

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 19,30 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Gazzetta delle Leggi il L. 6, e la Gazzetta delle Leggi il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Gostoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina con 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 20.
Basso foglio cent. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° APRILE

Voi scrivete nell'Italia, egregio e gentilissimo sig. Papa, che il Governo e la maggioranza adoperano le armi più corte nelle lotte costituzionali. Avevamo ammesso, nell'articolo cui rispondete, l'uso di tali armi. Non possiamo però accettare il più. Il Governo ha il diritto di esercitare il suo diritto come se fosse della parte del torto, di aspettare la vittoria dall'astuzia, anziché dalla coscienza dell'obbligo suo di esercitare le funzioni di Governo.

Esso è onnipotente ancora in tante cose che sfuggono all'attenzione del pubblico, il quale è avvezzo a gridare soltanto in certi casi speciali, che formano tutta la sua educazione politica.

Il Governo che può ancora tanto ed abusare dei suoi poteri, può essere un giorno paralizzato dal più ignobile dei farabutti che stampa un giornale immondo, o da un pazzo, che vuole attirare l'attenzione sopra di sé.

Mentre nelle questioni che non hanno il privilegio di urtare le suscettività del pubblico, il Governo è prepotente, e onnipotente, in quelle che hanno invece questo privilegio, come per esempio quando si tratta della personalità di ignobili scrittori o di pazzi vanitosi, o di oratori bovini, si fa piccino piccino, e non gli par vero di potersi disfare di questi nemici, passando sotto tutte le forme caudine immaginabili. Non indegna fare il gambetto a questi ignobili avversari, e se non riesce a farli cadere nell'astuzia, è pronto a fare anche qualche sacrificio e ad uccidere, come si dice, le rade, persuadendo i cittadini italiani, che c'è sempre qualche cosa da guadagnare ad essere farabutti. I due termini libertà e legge appaiono sotto tutta questa diplomazia che il Governo fa coi più spregevoli tra i governati, piuttosto che adoperarla coi Governi stranieri.

La legge resta lettera morta, quando dovrebbe colpire, e la libertà è oppressa quando può esercitare impunemente, mentre giaccia da tutte le piccole porte la licenza.

Non c'è giornalista che non ci trovi del suo tempo, ogni volta che ci dica che si governa bene. Ne siamo così melanconicamente persuasi!

Tornano fra quelli che videro con magistero la vecchia Destra morire nel trionfismo. Nel 1876 abbiamo aspettato con ansia l'esito delle elezioni generali, non poche speranze vittoriose, ma perché aspettammo da quella risposta solenne della nazione, la prova della nostra vitalità parlamentare. Sarebbe stato insensato aspettarsi la maggioranza, ma se la Destra fosse uscita dalle urne minoranza abbastanza forte da tenere in rispetto la Sinistra, saremmo stati fideli nell'attendere. Invece è stata l'enorme disfatta che ci ha convalidato, perché sentiamo che rinnoviamo l'antico errore della Rivoluzione francese, per il quale non fu possibile l'alternanza dei partiti, ma il partito più liberale di una Assemblée divenne il più conservatore dell'Assemblea successiva, sinché la libertà fu soffocata da Napoleone.

Così avvenne che la Sinistra è divenuta la Destra, e una parte della Sinistra che è restata Sinistra diverrà Destra. Noi abbiamo creduto che la Destra avrebbe dovuto vivere e combattere, per impedire alla Sinistra un maggior numero di errori. Ma abbiamo tanta paura che i giacobini non ci dicano abbastanza liberali! Se non è malizia vergognosa questa paura dei nomi, quale altra malattia politica ci farà assirore?

Il Governo che ha la legge preferisce riflettere all'astuzia e ferisce la dignità propria e la libertà altrui con un colpo solo, e così riduce a zero la voce che adopera le armi corte perché non ha coraggio di adoperare le armi di misura, e non tutela né la dignità del Governo, né quella della legge.

Ma non è tutta colpa del Governo, siamo tutti, egregio e gentilissimo signor Papa. Quei Governi, alimentati da voti di fiducia quotidiana, sono in realtà anemici, mentre i Governi d'Austria e Germania pare che diventino più robusti saziandosi della sfiducia e dell'ostilità della Camera. Il Governo ha la maggioranza, sinché è fortunato. Quando la fortuna gli volta le spalle, resta isolato, come un signore che conserva gli amici, sinché può invitare a pranzo.

Vedete in Francia la crisi francese. Il vero che il Ministero ha trascinato la Francia nella spedizione del Tonchino, e che ha fatto la

guerra, senza dichiararla, per sfuggire il controllo della Camera. Ma sinché questa politica della guerra, che non era guerra, ma rappresentazione o « distruzione intelligente », fu fortunata, la maggioranza è stata sempre fedele al Ministero Ferry. Appena è arrivata la notizia d'un disastro, la maggioranza è svanita. Questa maggioranza aveva approvata questa politica sino al giorno prima. Non aveva mai preveduto che poteva succedere qualche disastro?

Voi avete letto nelle Origines de la France contemporaine di Taine, l'analisi della caduta del Palais Royal. Ad essa la Francia deve sempre quegli scoppi di costi della indignazione nazionale, che fanno cadere i Governi come i Ministri. Nei momenti critici è una minoranza immorale che impone la sua volontà alla nazione. I capi apparenti svaniscono e l'ignoto governa. La libertà intesa a questo modo non spaventa voi e noi egualmente?

Questi Governi possono essere rovesciati quando paiono più prosperare, per il più lieve ostacolo, per un uomo, per un avvenimento. Non sono sicuri mai del domani, non hanno tradizioni e non ne lasciano. Piuttosto che nella legge fidano nell'astuzia che può farli vivere qualche giorno di più. E intanto, i magistrati si fanno opportunisti come i ministri, e la repressione della legge è debole quanto inefficace la prevenzione. Le armi di misura si irriginiscono per non uso, e si ricorre alle armi corte, da quelli che meno dovrebbero usarle.

Non credete, egregio Papa, che se un Governo volesse sul serio far rispettare la legge, caduta ormai in dissuetudine per colpevole trascuranza, gli toccherebbe passare per le barricate?

La legge non è un organismo vivente, se non quando è circondata dal rispetto, come non è organismo vivente la libertà se l'offesa alla libertà non suscita indignazione come per più grande dei delitti. Né legge, né libertà, sono possibili, senza autorità morale. Ora la trovate voi quest'autorità morale? Non è vero forse che tutte le questioni si sopiscono con compromessi, e che non si vede una testa sola che si pieghi dinanzi al diritto, mentre tante coscienze transigono quando ci trovano il loro conto? La violenza e l'astuzia sospice, se non risolve le questioni. Che stonatura produce in questo concerto di violenza e d'astuzia, la libertà e la legge? Sub lege libertas; ecco un ideale lontano, lontano, lontano, come cantano nel Mefistofele, e che pare allontanarsi piuttosto che avvicinarsi.

Gli scioperi e la tutela della libertà individuale.
Leggesi nel Diritto:

Nella lotta tra capitale e lavoro lo Stato deve semplicemente limitarsi alla tutela della libertà individuale, alla repressione dei reati comuni. Ogni condotta diversa non solo costituirebbe una prepotenza ed un abuso della pubblica autorità, ma inizierebbe una politica che potrebbe riuscire fatale. Basti pensare alle migliaia e migliaia di contadini che potrebbero dichiararsi solidali contro una politica di oppressione e di ingiustizia, o al pericolo che tutti costoro si gettino fra i nemici delle istituzioni!

Nella tutela della libertà individuale è compresa naturalmente la sicurezza di coloro che non accettano lo sciopero e vogliono invece lavorare. Ora l'effetto immediato degli scioperi organizzati è l'intimidazione violenta di quelli che non accettano lo sciopero. Come assicurare la libertà individuale, riconoscendo la legalità degli scioperi e le loro conseguenze immaneabili? Domandiamo senza concludere.

Proprietari e contadini.

Secondo il Pungolo, il miglior mezzo a risolvere la questione è quello di mettere i contadini di fronte ai proprietari e lasciare che da una parte e dall'altra si discutano i rispettivi interessi senza bisogno di intermediari, senza bisogno di faccendieri che trovano modo di fare la bella vita alle spalle dei poveri contadini, i quali, appunto perché stanno male, prestano facile orecchio alle fallaci promesse dei mestatori — e questo è quello che tenta ora di fare il Governo nel Mantovano.

ATTI UFFICIALI
(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione Finanziaria:

Marchi Marco, ufficiale d'ordine di 3.ª classe nel Ministero, nominato ufficiale d'ordine di 3.ª classe nelle Intendenze e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Padova.

ITALIA

La elezione di Pesaro.

Telegrafano da Roma 30 alla Nazione:
Le notizie del Collegio di Pesaro-Urbino, in quali accertano la vittoria dell'onore. Vaccari, sono state accolte con giubilo da tutti gli amici delle istituzioni, ed hanno prodotto nelle file del partito radicale impressione tanto più penosa, quanto più credevano al trionfo del Pantano e delle idee da lui rappresentate.

La missione del Ferrarini presso il Re di Abissinia.

Telegrafano da Roma 31 al Corriere della Sera:
Lettore da Massauah recano che il Ferrarini, il quale va presso il Re Giovanni d'Abissinia, sarà accompagnato da soli quindici egiziani con dodici cammelli e dieci muli fino a Saiki, a due terzi fra Massauah ed Eilat. Ciò per suggerimento dello stesso Ferrarini. Sarebbe stato un errore farsi scortare da truppe italiane.

Il Ferrarini affretterà la sua partenza, perché il console francese intriga col Re Giovanni. Porterà pochissimo bagaglio; anzi, si può dire che porterà soltanto i regali che Re Umberto manda a quel monarca.

Si conferma che i nostri soldati non faranno nulla fino a settembre. Per il momento occupano qualche altro punto presso Kerem, per riguardarsi dai colori estivi. Nel settembre coglieranno la prima occasione per avviare un'azione guerresca contro il Mahdi.

Si hanno notizie del Cecchi, che sta meglio della sua indisposizione che lo aveva incolto. Il Ministero concorre alla sottoscrizione per il viaggio che il Franco deve fare a Kaffa, e vi concorre anche il Ministero dell'Interno.

E giacché sono a parlarvi dell'estero, vi farò menzione di una lettera spedita dal presidente della Società operaia italiana di Patrasco (Grecia), unitamente ad altri, al ministro Mancini per ottenere che il Governo apra un'inchiesta circa i maltrattamenti che ebbe a subire il capitano marittimo Lanza. Il firmatario della lettera di Lanza, sul loro onore, che il Lanza fu tenuto in carcere privo di cibo, e nessuna autorità italiana di quella città andò a visitarlo. Quando, poi, il Consolato italiano di Patrasco si accorse che il deputato Dotta de' Dauli presentava una interpellanza al Ministero su questo incidente del capitano Lanza, il console fece venire il detenuto alla propria residenza facendogli pagare quattro lire per la carrozza che lo trasportò. E il più curioso sarebbe che il console nell'interrogatorio mirò solo a sapere (?) chi era stato a svolgere l'accennata interpellanza nella Camera italiana.

I fatti del Mantovano.

Scrivono da Mantova a 30 all'Italia:
Oggi la questione grossa mi lascia un po' di campo per la cronaca.

Lo sciopero dei lavoratori di ghiaia continua, tranne che con uno degli appaltatori, certo Salvadori, col quale si è concertato un aumento di 18 centesimi al metro cubo.

Cogli altri appaltatori continuano le trattative — intermediarie il Consolato operaio. Dalle informazioni che ho da un membro del Consolato stesso, pare realmente che l'opera sua sia conciliatrice. Mi assicuro che i lavoratori addetti alle cave di Pietro Mosè chiedevano un aumento di cent. 40 al metro cubo, il quale, mercede sua, venne ridotto a 15, e non è lontano l'accordo; quelli della Ditta Bellenghi a Rivalta se ne chiedevano 60, e finora sono ridotti a 30; quelli di Martinelli, 41, ridotti a 24; quelli di Norsa, 28, ridotti a 18; quelli della Ditta Valentini, 50 ridotti a 35.

Questa differenza di tariffe dipende dalla variabilità delle cave e da altre circostanze di pendenti dalla più o meno facile escavabilità, nonché dalla qualità della ghiaia stessa, che può dare più o meno utile, e lascia quindi ai lavoratori un margine più o meno lato di aumento. Questo aumento va poi anche diviso su sette o otto individui appartenenti alla categoria dei battellanti, carieri bari e vagonisti.

Le trattative continuano.

Vi confermo le buone notizie datevi per disappunto circa la tranquillità mantovana in Provincia.

In genere però questa tranquillità non lusinga troppo; si crede che sotto le ceneri continuino ad esservi il fuoco.

Oltre al deputato Aperti ed a Cadenazzi è a Mantova l'avv. Aroldi, redattore della Tribuna già candidato al Parlamento in qualcuno dei nostri Distretti ed ultimamente nell'intero Collegio, ed ebbe già ad accennarvi come oratore ufficiale del Consolato operaio, quando inaugurò nella ricorrenza anniversaria dei Martiri di Belfiore.

Non pare che il concentramento costi di questi capi e sotto-capi del partito radicale abbia uno scopo d'agitazione. Tutti anzi raccomandano la calma e non si discorre neanche del meeting minacciato, di cui ebbi a parlarvi nella mia di sabato scorsa.

Nelle ore pomeridiane d'oggi venne affisso alle cantonate il seguente Manifesto del Consolato operaio, e legge il quale si soffermavano parecchi numerosissimi:

Contadini,

Il Consolato operaio provinciale mantovano, di fronte alle più dolorose emergenze ed agli arresti di molti o peraltri arresti ad un'associazione che fa parte del Consolato operaio, sente più che mai in questo momento il bisogno di assicurarvi che esso partecipa ai vostri dolori, ed al tempo stesso non può a meno di rivolgervi, nel comune vostro disagio delle classi lavoratrici, una parola di

più facile quell'opera di conciliazione, che non solo è interesse, ma estremo dovere di tentare.

Il Consolato operaio, per ciò, ha creduto d'interpretare il vostro pensiero, eleggendo una Commissione di probi cittadini, con mandato di adoperarsi a tutta possa e nel modo migliore per raggiungere questo santo scopo di conciliazione fra proprietari e contadini. In pari tempo si è pensato a promuovere una pubblica sottoscrizione per venire in soccorso di quelle povere famiglie alle quali, speriamo per brevi giorni, fu tolto l'unico sostentamento; e siamo sicuri che concorrete generosi tutti gli uomini di cuore senza differenza di classi e di opinioni.

Contadini — L'appello al cuore fra noi non rimane mai inascolto! Vogliate, o contadini — rassicuratevi che i vostri legittimi interessi saranno validamente difesi — assecondare l'opera nostra, col contegno calmo, coll'osservanza della legge e col rispetto ai diritti degli altri, essendo condizione indispensabile del buon andamento dei nostri fraterali tentativi di disimpegno ogni allarme e l'offrire da parte vostra garanzie che nessuno intenda venir meno al proprio dovere.

Il Consolato stesso domandò d'intervenire all'adunanza di giovedì p. v. indetta dalla Società fra gli agricoltori mantovani.

Ve ne ho già telegrafato lo scopo; essa sarà presieduta dal senatore Carlo Guerrieri-Gonzaga. Assicurarsi che il Comitato promotore presenterà proposte concrete per gli accordi fra agricoltori e contadini.

Il Consolato operaio vi sarà rappresentato dal deputato Giuseppe Cadenazzi, dal dott. Achille Sacchi, dagli avvocati Cesare Aroldi e Fermo Rocca, dal colonnello Giuseppe Grioli, da Aristide Delaini e Natale Fiaccadori.

La serie degli arresti sembra finita. Non c'è nessuna donna, però.

Quella di cui vi ho accennato l'arrivo era semplicemente accusata di furto.

Il numero preciso dell'arrivo, ancora non lo so; la Gazzetta annuncia che a tutto ieri i delinquenti all'Autorità giudiziaria sommano a 168.

Da fonte — dirò così — ufficiale mi si assicura che il titolo degli arresti non è quello di associazione di malfattori. Dipenderebbe invece dall'art. 157 del Codice penale che contempla — mi pare — le organizzazioni contro la sicurezza interna dello Stato.

Si segnalano nuovi tagli di viti.

Da una parte mi si afferma e conferma che le viti tagliate sorpassano le duemila e cento; — un membro influente del Consolato operaio mi assicura che sono soltanto centocinquanta ed il taglio dei garretti ai bovi è una invenzione.

Per non saper quale scegliere ve lo riferisco tutte e due.

Sono assicurato che la matassa degli arresti verrà sbrogliata al più presto.

Si incomincerà da quelli di meno valore per vedere se sia il caso di mettere subito in libertà quelli che non ci hanno colpa e caddero nella rete per mera fatalità.

Incaricati della bisogna sono Bardelloni giudice istruttore, Brellis giudice addetto all'istruzione, Mangilli pretore del secondo Mandamento e Tacea pretore del primo.

I primi tre si sono già messi all'opera.

Ma per quanto ci voglia far presto, la cosa andrà lunga perché ci sono troppi imputati, troppi documenti e ci saranno troppi testimoni da esaminare.

Al più presto radunerassi anche la Camera di Consiglio per decidere sulla legittimazione degli arresti ed altre questioni legali ad essi inerenti.

Oggi l'avv. Benedetto Sartori (fratello al presidente dei contadini) in unione all'avvocato Piro Aperti si recò di nuovo dal procuratore del Re circa l'affare della libertà provvisoria. Anche questa volta il procuratore del Re rispose di non poter decidere.

Pende ancora l'istruttoria primordiale e la decisione della Camera di Consiglio, senza la quale ogni determinazione di quel genere deve rimanere sospesa mancando — fra altro — il titolo del reato che potrebbe anche essere tale per cui viene a mancare la facoltà della concessione.

L'ing. Sartori ha già avuto — a' ebbe uno anche oggi — lunghi esami. Egli afferma che il suo scopo era pacifico, che non voleva per nulla una ribellione di contadini o creare in qualsiasi modo imbarazzi al Governo adducendo contro la legge.

Fu accennando a suo figlio che pianse — non per indignazione — come voi, credendo forse completare il mio pensiero, avete aggiunto ieri alla mia frase: « dicevi che Sartori pianse, ma io, naturalmente, non ero là a vedere ».

Nota questo perché quell'accenno, per altri non rilevabile, ad indignazione, messo in bocca mia, può sembrare una piaggeria ripugnante per mille ed una ragioni che torna inutile enumerare. Sono imparziale — e basta.

Oggi ho sentito taluno agitato per la notizia di altri 500 arresti.

Oh, baie! — ho detto io.

Che baie! Sono stati ordinati d'urgenza cinquecento paglierici a Verona.

Mi sono affrettato a chiedere informazioni, e seppi subito che si trattava semplicemente di cinquecento paglierici per le reclute di seconda categoria.

Oggi fu frettolosamente messo in ordine l'appartamento del prefetto. Dicesi che arriverà questa notte.

Vedo riportato dal Secolo che mentre si conducevano in carcere gli arrestati, « il popolo affollato intorno alle carrozze rivolgeva loro parole d'incoraggiamento e di conforto e manifestava la propria indignazione emettendo fischi e urli ».

Sono stato moltissimo volte presente a que-

gli arrivi e non mi è mai accaduto di vedere e sentire cose simili. Il popolo — tutto di curiosi — era tenuto a distanza da soldati e carabinieri ed ho sempre notata la massima tranquillità.

A quanti chiesi notizie di quei fischi e di quei gridi, nessuno sapeva nulla.

La nuova proprietà del « Corriere della Sera ».

Telegrafano da Milano 31 all'Arena:
Una novità interessante nel giornalismo milanese.

Il Corriere della Sera, fondato nel 1876 col concorso di vari azionisti, cioè il marchese Dal Pozzo, il sig. Colombini, il co. Arnaboldi e Bianchi, i quali vi apportarono complessivamente un capitale di centomila lire, è stato riscattato completamente.

Ne rimane proprietario il suo direttore Torelli-Viollier a metà con un altro azionista, il signor Crespi.

Gli antichi azionisti sono stati interamente rimborsati, caso nuovo nella storia del giornalismo milanese.

Terribile incendio a Roma.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 30 marzo:

Il Corso, nel punto ove è in esso maggiore la vita, ha avuto oggi dopo pranzo lo spettacolo, terribile e grandioso in un tempo, di un incendio.

Noi abbiamo veduto molte case bruciare, mai non vedemmo fiamme spaventevoli come quelle di oggi.

Potevano essere le quattro quando nel primo piano del palazzo Bionda, criminologo di Corte, al vicolo Montecatini, che si estende in piazza Salaria, sopra al negozio Salvi, si manifestò un incendio in un salottino fra una camera da letto e i salotti di ricevimento, magnificamente addobbati.

Abita quell'appartamento con la propria famiglia il signor di Gaud Rodolfo, console del Paesi Bassi, e uno dei direttori della Società generale di Credito Mobiliare.

Le persone che erano in casa furono prontamente a fuggire; l'agente di cambio signor Consolo si affrettò a telefonare al signor de Gaud; che trovandosi in una seduta al Consiglio mobiliare, che accorse senza perdere tempo.

In un momento le fiamme invasero tutto quanto l'appartamento.

Il telefono da Arago e da altri luoghi chiamò i pompieri, i quali, al solito, non arrivarono con quella prontezza, che sarebbe stato desiderabile, se non con una piccola pompa, che poteva servire a ben poco.

Primi ad accorrere furono Don Prospero Colonna, il tenente Montanucci del 79.ª fanteria il tenente Arcangeli dei bersaglieri, il delegato Calabrese.

Il cav. Serrao, questore, non tardò a giungere anch'esso sul luogo.

In quel primo momento sarebbe stato impossibile penetrare nell'appartamento in fiamme. Esse prendevano uno sviluppo incredibile, e uscivano vorticoso dall'ultima finestra del vicolo Montecatini e dalle due che guardano il Corso sul negozio Salvi, che ha un mezzanino sotto l'appartamento del signor de Gaud. Quelle fiamme erano tali, che il loro calore giungeva vigoroso fin dentro la liquoristica Arago.

Erano minacciati quel mezzanino e l'appartamento del comm. Bionda. Questi aveva la sua famiglia fuori di casa, egli tentò salvare quel più che poteva, poiché le stanze minacciate erano quelle appunto che contenevano gli oggetti e le carte di valore.

Il cav. Serrao, il capitano di stato maggiore Patriarca, condotti da alcuni altri ufficiali, organizzarono i primi soccorsi.

Si cercò di salvare quanto più roba si poté dall'appartamento Bionda e dal magazzino Salvi. Si seppe che all'ultimo piano della casa, minacciato anche quello, era una signora fresca di parto e fu fatta sgombrare, ad ora che essa non volesse muoversi.

E le fiamme dimparavano intanto sempre più terribili. La in piazza Salaria era un accalorarsi di gente, un intrecciarsi di carrozze che non potevano proseguire, un esclamare contro la lentezza dei soccorsi.

Finalmente giunsero due pompe e i pompieri furono accolti da clamorose salve di fischi, evidentemente non diretti a loro, ma a chi lanciava quel servizio in condizioni così deplorabili.

Arrivati intanto i soldati della vicina caserma di Santa Marta erano fatti segno a un applauso vivissimo.

Se i pompieri giunsero tardi, per contro sotto la direzione del capitano Jonni e di un tenente lavorarono con mirabile energia e con una prontezza meravigliosa; tanta, che, dopo mezz'ora di lavoro, gettata acqua a torrenti nell'appartamento incendiato, le fiamme erano domate. Un quarto d'ora dopo, i pompieri poterono entrare nell'appartamento già in fiamme.

Ed era tempo, perché già l'incendio si era propagato nell'appartamento Bionda.

Abbiamo veduto in piazza Salaria oltre al questore, il generale Pallavicini comandante il corpo d'armata, il consigliere delegato, l'assessore Viti, i consiglieri Amadei, Cavi, Griagnoli. Sul tardi, appena lo seppe, giunse il f. di sindaco.

È debito di giustizia dire che i pompieri dettero prova di un grandissimo coraggio, che il capitano Jonni diresse il lavoro con molta perizia, che carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di città, soldati di fanteria, animali dei loro ufficiali, fecero tutto il loro possibile per evitare un disastro, che realmente fu, per merito di tutti, in gran parte evitato.

Sol principio una guardia di pubblica sicurezza penetrata nelle stanze in fiamme fu soffo-

rima, tanto
segni della
quasi per
curre di
essi po
za vedem
un fan
alondando
guarlava
di una ai
lignaggio,
conversa
presenza di
lo del suo
contribui
nervi ir
di nozia
sotto un
cubito in
più im
autore di
ritenuto a
are acqu
prende
sotto tutti
za medica
to, non bo
del corpo
all'omi
basso la sua
el, osserv
una tro
ecchiare il
campi a
itato, pre
prendere il
re i puzi
no, miglio
prevole nel
che gua
nevevo di
tino
enze.
si intitolò,
e della pe
e per
è possibile,
canze par
urgo o pe
colpiti,
debitiva
sostituita
terra, cir
non è lecito
quella par
quazione si
zioni violen
i tornacuo
pensiero di
a, mo'de
i, quali
in casto,
si rassegn
arvi, e che
si in altro
orso, il quale
isteremo a
d'uso come,
erare, senza
i necessaria
l'ha giusta
nulla ba a
giando sulla
elle colture,
anni, anche
osceva con
corrono un
ridere il bi
cimenti, nel
se coloniale
za la morte
anto è vero
sentato due
ilitare, l'altro
e bollo
ita di uccid
ministro ha
il suo colle
ad alcuni
i sull'arro
o sui con
dello zolfo,
di più severi
in parte no
o l'agricol
bilancio an
e, fine di
pubblico cui
oggi. Tutti
ente volon
di cui è
occasione di
orao, e tali
e, e tal
versali con
nel vegliard
vero, reduce
il mantene
si affrettare
del mondo
prudenza e
fidare sulla
e mai, biso
amente indi
a, conti
siderare sen
coloniale,
e la situa
l'Europa. Il
assoluta di
i, quando
che noi asse
posito di col
e, si render
e, e per
dire, e per
è impegnato
estero; e in
dali nel con
persuaso di

Il progetto per il bonifichimento dell'isola di Napoli.

Telegrafano da Napoli 27 alla Perse. Vi confesso che la pubblicazione del Regolamento della legge per Napoli è stata per molti un gran delusione. Qui tutti s'immaginavano che questo Regolamento avrebbe guastato meglio i fini della legge predetta, cioè la distribuzione della spesa a scopi igienici e sociali, piuttosto che a vanità edilizie. Ora il Regolamento non attende ad altro, che a crear due commissioni consultive, una in Napoli per le commissioni e le valutazioni del valore delle opere da abbatte, ed una in Roma per dare il parere al ministro dell'interno su contratti di espropriazioni e sulle esecuzioni di nuove opere da fare in Napoli; ed inoltre a prescrivere la forma per la spesa dei 100 milioni. Ora né in queste Commissioni di Napoli, né in quella del Consiglio superiore lavori pubblici che esamina i progetti inviati da Napoli, c'è un igienista, o uno studioso di problemi sociali. Tutto si fa per sé solo la forma regolare. Quanto alla spesa, cioè se la plebe cacciata dal basso Napoli, troverà alloggi sani o peggiori di quelli che aveva, e se questi cento milioni s'abbiano a spendere per abbellire la città o per sanificare, problema che non è stato studiato qui finora, e che è voluto l'unicità ad ogni costo, e non può essere studiato nel Parlamento, e l'alternativa ragione dalla fretta, ora, anche la pubblicazione di questo Regolamento, è un po' oscuro di prima.

Due cose sono soltanto chiare ormai. La prima è che il bilancio ordinario del Municipio di Napoli è in grave disavanzo, al quale nessuno sa come si potrà provvedere; la seconda è che non ha saputo far nulla in sei mesi per migliorare la sanità pubblica con qualche provvisione urgente. Ed ora questo Municipio è chiamato a spendere i cento milioni, metà suoi, metà dello Stato, per correggere definitivamente la insalubrità di Napoli, con la legge che non è stato permesso né di presentarsi, né di discutere a Roma davvero. Sarebbe dunque in un gran buio, per quale di questi due non certo, che il Parlamento sarà chiamato non molto ad occuparsi di nuovo del bilancio di Napoli, per definire tutto quello che sarebbe potuto e non s'è voluto definire.

Onorificenze.

Telegrafano da Cagliari 31 marzo alla Perse. Dietro proposta del ministro della marina, è insignito della Commenda dell'Ordine di Corona d'Italia il marchese Roberti, guardiamarina della spedizione di Tripoli del 1825.

L'arresto del barone Rodolfo Potler de Schellen.

Leggesi nel Corriere della Sera: Ecco altri particolari su questo arresto elarso, che a Vienna è il discorso del giorno occupa tutta la stampa: Nell'ottobre scorso, il barone domandò l'autorità militare una breve permesso, che gli fu accordato; nel novembre ne chiese un altro, che fu dato, e fu approntato. Contemporaneamente, si presentò la sua istanza di pensionamento, la quale doveva essere evasa di questi giorni. La domanda di pensionamento era basata su motivi di salute indebolita. Nell'ultimo tempo, il barone non fece che trascorrere d'ispezione presso il Ministero della guerra.

Sei settimane fa, egli assunse la redazione della Gazzetta militare austriaca. Il 4 di marzo, comparve nell'ufficio di redazione della Militär-Zeitung una Commissione militare, la quale praticò una severa perquisizione e sequestrò degli scritti. Il giorno dopo, la stessa Commissione si recò al domicilio del barone. Questi pranzava. Egli fu invitato ad aprire il suo scrigno: tutti i suoi manoscritti erano sequestrati. Il 7 di marzo, alle 3 pom., comparve in casa del barone un maggiore, il quale, invitandolo a seguirlo, lo dichiarò arrestato. Il barone, senza perdere la sua calma abituale, seguiva il maggiore agli arresti. Dopo il suo arresto, il barone subì un interrogatorio di sei ore; dopo il primo, un secondo.

Appena arrestato, egli scrisse a sua moglie, che era malata gravemente, una lettera, dove dichiarò di essere innocente e sicuro di non aver commesso mai a' suoi doveri. A quanto si sa sinora, soltanto copie di manoscritti e disegni sarebbero pervenute in mani estere. Il Governo italiano sarebbe giunto a possedere, oltre che dei piani della chiesa di S. Maria, anche di quelli della chiesa di Malborghetto, posizione della più alta importanza vienna al conflitto italiano.

Viaggiando sulla ferrovia della Pontebba, la distanza da Malborghetto al confine è di mezzogiorno. Il verde dei boschi e delle rocce, le fortificazioni, che sono di straordinaria importanza e delle più perfette. A Malborghetto, prima che a Pola, si eresse la prima fortezza castrata grande. Il Governo germanico avrebbe avvertito il Governo austriaco che alcuni piani militari di questo si trovavano in mani estere. Quando e come ciò sia avvenuto non si sa ancora.

Un presidente tiranno.

J. Rufino Barrios. Ne parlano tutti i dispacci dell'America centrale. Ricordo dunque che è questo Barrios, che vuole, a suo profitto, annettere al Guatemala, e cui è Presidente, le altre repubbliche dell'America centrale, Nicaragua, Honduras, San Salvador e Costa Rica. Un giornale del Messico ne fa il seguente ritratto: Don J. Rufino Barrios ha 33 anni di età, ed è uomo laborioso, risoluto, energico. Dal suo talento sembrante si scorge facilmente come egli sia d'animo crudele e silibondo di sangue. Barrios ha domato la rivoluzione nel proprio paese, e vi si mantiene alla testa del Governo da dodici anni, ma con l'aver sacrificato alla sua libidine di potere migliaia e migliaia di persone. I suoi avversari furono tutti martoriati ed assassinati.

Il paese è gremito dello suo spie, e basta una semplice denuncia per perdere un uomo. Nel 1877, scoppiò una congiura contro di lui, egli fece sforsare a sangue diciassette accusati, che furono poi fucilati. Egli fa perire fra più crudeli tormenti chi è d'ostacolo alle sue voglie sfrenate. Ad un suo subalterno rapì la fidanzata, e tormentò talmente il meschino che questi finì a suicidarsi. Nell'aprile dell'anno scorso scoppiò una rivolta in una via, per la quale egli doveva passare. Trecento persone furono subito punite per tale attentato.

La sua crudeltà non è inferiore alla sua ingordigia. Egli possiede una scuderia che vale più di mezzo milione di lire. Però egli ha il merito di essere un grande organizzatore; nel Guatemala egli ha costruito scuole, strade, ferrovie, promuovendo lo sviluppo materiale di quella repubblica. Anche i consoli e gli ambasciatori stranieri non sono sicuri dai suoi maltrattamenti. Il console inglese di San José fu da lui maltrattato; talché gli si dovettero poi pagare 30,000 dollari di risarcimento. (Libertà)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 31. — La rassegna di scienze sociali e politiche pubblica un articolo importantissimo del senatore Carlo Cadorna, nel quale si dimostra la necessità per parte dell'Italia di partecipare al movimento coloniale europeo e si applica alla spedizione in Africa ed all'accordo coll'Inghilterra, che non ha turbato quello colla Germania e coll'Austria. L'illustre scrittore esprime ferma fiducia che questa espansione coloniale dell'Italia, incominciata felicemente, sarà proseguita con prudente energia e coronata da felice successo. Di ciò ne affidano le esplicite dichiarazioni dei ministri Mancini e Ricotti.

Portsmouth 31. — La Regina è partita per Cherburgo.

Cherburgo 31. — La Regina Vittoria è arrivata.

Londra 31. — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 9 aprile.

Crisi ministeriale in Francia.

Parigi 31. — Freycinet rivedrà stasera Grevy, si crede che accetterà; il Ministero si formerebbe domani. Venne ordinato di spedire subito al Tonchino 8000 uomini di fanteria, 80 batterie ed uno squadrone di Spahi. Il progetto di formare un corpo di 10,000 uomini è subordinato alla votazione dei crediti dalla Camera. La Compagnia Transatlantica offre di trasportare 10,000 uomini in 35 giorni; gli imbarchi si farebbero dal 4 aprile al 9 dello stesso mese.

Parigi 31. — (Camera.) — Floquet legge la relazione sui crediti del Tonchino; conchiude che si voti un primo credito di 80 milioni e titolo provvisorio, riservandosi la Commissione di presentare le conclusioni definitive dopo che avrà conferito coi futuri ministri. Floquet domanda che si discuta d'urgenza. E approvato.

Duval e Truelle vogliono parlare, ma vengono impediti da rumori.

Il progetto è approvato all'unanimità.

Parigi 31. — Da 36 ore mancano dispacci del generale Briere. Dicei essere giunti dispacci allarmanti dal Cambodge e dalla Cochinchina. Parigi 31. — Il Senato approvò all'unanimità i 50 milioni votati dalla Camera. Parecchi curiosi dinanzi alla Camera. Nessun incidente.

Parigi 31. — Fino a mezzogiorno nessun ministro dimissionario ricevette da Freycinet l'offerta di entrare nel nuovo Gabinetto. L'idea di conservare due o tre membri del Gabinetto Ferry sembra abbandonata.

Parigi 31. — Freycinet conferì stasera con Grevy, ma non diedegli ancora una risposta definitiva.

Parigi 31. — Freycinet dimostrò a Grevy le difficoltà di formare il Gabinetto specialmente dopo il voto parziale sui crediti. Domandò un nuovo termine. Rivedrà Grevy stasera. Parecchi altri, specialmente Say, Daves, Floquet, furono chiamati ieri all'Elysée. La cifra dei rinforzi immediati è portata a 9 mila uomini.

La pace nel Sudan?

Londra 31. — (Camera dei comuni.) Hartington dice che il Governo non ha nessuna informazione che Osman Digma abbia inviato un parlamentario. Però un dispaccio di Graham annuncia che i ribelli hanno sgombrato Tamai e Haschen.

Hartington dice essere poco desiderabile la discussione della questione afgana, perchè parole imprudenti potrebbero produrre effetti spiacevoli. Soggiunge che gli armamenti inglesi non sono una minaccia contro la Russia ma una misura di precauzione.

Dongola 31. — Il Mudir richiese prosomamente al Cairo a conferire coi funzionari inglesi ed egiziani riguardo agli affari del Sudan.

Suakin 31. — Si smentisce l'arrivo del parlamentario; si conferma che il nemico ha sgombrato Haschen e Tamai. La cavalleria si reca a fare ricognizioni, quindi si farà una marcia generale.

Questione afgana.

Londra 31. — La risposta della Russia arriverà domani; si si comunicherà giovedì al Foreign Office.

Ravennipindi 31. — Il Duce e la Duchessa di Connaught sono arrivati ieri. L'emiro dell'Afghanistan è arrivato stasera, fu ricevuto alla Stazione dagli alti dignitari. L'emiro alla testa d'una scorta militare ed importante e fra le di soldati, si recò nella residenza preparatagli, ove il vicere lo ricevette.

Ravennipindi 31. — Un perfetto accordo tra Dufferin e l'emiro è probabilissimo.

Musurus firma per la Turchia la Convenzione egiziana.

Londra 31. — Musurus firmando la Convenzione per l'Egitto fece le seguenti riserve: Il commissario Ottomano ammetterà alla cassa del debito egiziano o alla Turchia sia informata dello stato delle finanze egiziane. La Porta intende avere il diritto di prendere le misure necessarie alla difesa dell'Egitto in caso di guerra e disordini.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 1.° — In occasione del natalizio di Bismarck, l'imperatore ed i Principi reali lo felicitarono personalmente; l'imperatore gli presentò la corona di principe in oro. Una passeggiata con Bismarck si svolse splendidamente, conformemente al programma; l'imperatore fu acclamato dalla folla.

Parigi 1.° — I generali Jamais e Murnier vennero spediti al Tonchino.

Londra 1.° — Il Daily Chronicle dice: Si è telegrafato alle Autorità di Hong Kong e Singapore di porre, se necessario, delle torpedini dinanzi al porto.

Il Times ha da Filadelfia: L'insurrezione a Manitoba prende una piega che fa presagire una lunga lotta. Quasi tutte le tribù indiane al Nord Ovest sarebbero decise alla guerra. Gli indiani presero Battleford e minacciano d'incendiare; saccheggiano le case ed attaccano le baracche militari ove i coloni si sono rifugiati.

Wellington 1.° — Si pone la Nuova Zelanda in istato di difesa; i forti si armano di grossi cannoni. Il Governo della Nuova Galles del Sud mette la costa in istato di difesa. Le guarnigioni vennero raddoppiate e si pongono torpedini.

Sofia 1.° — E smentito che i volontari si uniscano presso il monastero di Rila, per invadere la Macedonia.

Nuova York 1.° — Barrios entrò nel territorio di San Salvador. Le truppe di Nicaragua e Costarica marciarono contro gli Honduras per impedire che le truppe dell'Honduras si uniscano a Barrios. Il Governo americano spedì a Cagolon (?) una nave da guerra, avendo i ribelli sequestrato un vapore americano.

Nostrì dispacci particolari

Roma 31, ore 8 pom. Ricevuto il giorno dopo alle ore 4 p.m.!!!

La Questura, d'accordo coll'Autorità giudiziaria sequestrò una stamperia clandestina, nonché migliaia d'esemplari di manifesti sovversivi, destinati alla diffusione specialmente nelle caserme, arrestando un tipografo repubblicano ed uno dei capi del partito ultra avanzato.

Alle quattro morì il generale Fabrizi. Credo che i funerali si faranno a spese dello Stato.

Roma 1.°, ore 12, 45.

I funerali del generale Fabrizi avranno luogo domani sera.

I giornali unanimi ne lodano le grandi patrie benemerite.

La Presidenza della Camera notificò di voler rendergli solenni attestazioni di onore.

La salma imbalsamata sarà esposta in una camera ardente.

Fra i peaci d'aprile, il maggior successo ebbe quello del Fanfulla relativo alla supposta divergenza fra l'Austria e l'Italia per la risoluzione di Brin di battezzare una delle nuove navi col nome del prete ammiraglio veneziano Sebastiano Donà, vincitore della flotta austriaca del Quarnero nel XV secolo.

La Riforma ed altri graziosamente abbozzarono il pesce.

Il generale Fabrizi.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia la morte dell'illustre patriota, generale Nicola Fabrizi. Strenuo soldato delle battaglie dell'indipendenza, alla patria ha consacrato tutta la sua vita.

Bullettino bibliografico.

Führer in das Lavantthal in Kärnten, herausgegeben von der section Wollsegg des deutschen und österreichischen alpenvereins, bearbeitet von sections vorstande d.r. Hugo Högner unter mitwirkung des ausschusses, mit 1 überblickskarte und 9 illustrationen. — Wollsegg, im selbstverlage der section Wollsegg, 1884.

Memoria della minoranza della Commissione nominata dall'Unione liberale monarchica il 18 gennaio 1885 per studiare la questione dei trasporti dei prodotti agrari nazionali e le tariffe ferroviarie. — Estratto dal giornale La Nazione N. 40 (supplemento) del 9 febbraio 1885. — Firenze, coi tipi dei Succursori Le Monnier, 1885.

Fatti Diversi

Condanno. — Telegrafano da Bologna 31 all'Italia: Quel tal Pier Luigi Pradelli, socialista, che schiacciò una guardia di P. S., è stato condannato a 36 giorni di carcere.

Lo difendevano i signori avvocati Barbanti e Venturini.

La sentenza non diede luogo a nessun disordine.

Il processo terminò ieri sera alle 8.

Telegrafano da Mantova 30 al Secolo: Il tribunale condannò il gerente del giornale La Favilla a dieci giorni d'arresto e a cento lire di multa per aver pubblicato la lettera di Cavallotti contro il Luzio.

Bullettino di legislazione costituzionale doganale e commerciale, anno II, gennaio e febbraio 1885; pubblicazione fatta per cura del Ministero delle Finanze. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Fines.

Non aveva ancora compiuto i sei lustri ed era felice dell'amore di una virtuosa e rinomata compagna, delle grazie innocenti di tre bambini, dell'affetto vivissimo di una madre, di una sorella e di un patrigno, che ebbe cuore di padre per il suo agghiato. Era impiegato della ferrovia in Verona, e per lo ottimo sue qualità amato e stimato dai suoi superiori e colleghi, e, quantunque modestissimo, gli sorrideva la speranza di migliorare un giorno la sua posizione, e ciò avrebbe certamente raggiunto perchè onesto, intelligente e laborioso. Ma quella vita felice doveva essere un breve lampo. Un terribile morbo con fiere e lunghe sofferenze l'uccise a poco a poco le sue giovani e valide forze, lo rapiva all'affetto dei suoi cari e lo conduceva al sepolcro. Oggi in Verona gli si fanno i funerali col compianto generale di quanti lo conobbero. In questo giorno di lutto alla dolente famiglia sia di conforto il pensiero che il povero suo Bepi gode sicuramente in cielo il premio della sua onesta vita e delle sue virtù.

Venezia, 1° aprile 1885.

E. F.

311 La sorella ed i congiunti del signor Vincenzo Pisani, ringraziando tutti quei pietosi, che vollero onorare la memoria del loro diletto estinto, coll'intervento ai funerali e con altre delicate attenzioni, chiedendo contemporaneamente scusa per le involontarie omissioni commesse nell'invio delle partecipazioni.

Volete guarire sul serio dai vostri mali cronici inveterati e ribelli ai rimedi più energici? Prendete lo sciroppo di Parigina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Avete sofferenze allo stomaco, vomiti nervosi, flatulenze, gastralgie, inappetenza, difficile digestione, timpani, meteorismo, stitichezza, ecc.? Prendete lo sciroppo di Parigina del Mazzolini di Roma. Avete emorroidi con flusso sanguigno, prurito insopportabile, scoli mucosi nelle località, ingorghi al collo, gonfiore, tumori dolenti ed indolenti, enteralgie d'ogni sorta? Coll'uso della Parigina sarete guariti. Avrete figli scrofolosi con ingorghi adenitici al collo o eresia più o meno estesa sulla testa, con male più o meno grave agli occhi, con ventre voluminoso, diarrea, febbri vesperine, con catarro abbondante ai bronchi, o tosse secca e lenta, difficile dentizione, strazante intollerabile, pallore ed emaciazione del volto e della persona? Coll'uso di questo sciroppo salverete i vostri figli. Avete dolori reumatici alle articolazioni con o senza gonfiore più o meno esteso e molesto? Sottoponetevi alla cura di questo sovrano purgativo. Siete stitico, avete eruzioni liechenoidi al volto, dolori notturni, togghioni glandolari, salivazioni per eccessivo uso di mercurio? Per carità, fate presto a curarvi con lo sciroppo di Parigina. Siete erpetico? Prendete lo sciroppo di Parigina. Il migliore purgativo del mondo, premiato 8 volte con le più grandi onorificenze, compresa la gran medaglia d'oro al merito, è lo sciroppo di Parigina, composto del prof. Mazzolini di Roma; che si vende a L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia Söner, alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Daniele Manin, Campo San Fantino. 301

NOTIZIE MARITIME.

comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali e in Venezia.

Leith 27 marzo.

Il vap. Sicilia, proveniente da Fiume, entrò oggi in porto, s'investì contro la banchina a prua, danneggiando due timone alla parte destra della prua.

Imineo 25 marzo.

Il pir. Pelopago, diretto pel Mediterraneo, ebbe collisione nel Canale Morla con coll'altro pir. Gramos, proveniente da Londra, e riportò alcune avarie al macino destro ed al buco di guardia. Parò, dopo d'essere stato visitato, proseguì il suo viaggio.

Roscoff 27 marzo.

La navigazione a Tuganog è aperta.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 aprile 1885.

PREZZI	CONTANTI	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO	GOL. 10 SETTEMBRE	GOL. 10 OTTOBRE	GOL. 10 NOVEMBRE	GOL. 10 DICEMBRE	GOL. 10 GENNAIO	GOL. 10 FEBBRAIO	GOL. 10 MARZO	GOL. 10 APRILE	GOL. 10 MAGGIO	GOL. 10 GIUGNO	GOL. 10 LUGLIO	GOL. 10 AGOSTO
--------	----------	-----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-----------------	------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina contano 40 linee; negli avvisi pure nella quarta pagina contano 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 40. I fogli gli arretrati e di prova cont. 50.

Se non foglio cent. 40. Le lettere e voliamo devono essere affrancate.

« Che i professori abbiano fatto male immischiarsi nei tumulti universitari, credo pure, me lo perdonino i miei egregi colleghi. Che, poi, i professori abbiano fatto male a opporsi a tutt'uomo alla brutta gazzarra dei giorni scorsi, non credo. L'opporli è bello, d'ottimo, quando il professore sia certo di non vedere gravemente offesa la propria dignità e propria autorità; ma quando, per contrario, comprometterebbe inutilmente e l'una e l'altra, potrebbe lodarsi un professore che ne facesse

ATTI UFFICIALI

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)
Regolamento con cui, in esecuzione del R. Decreto 11 gennaio 1885, si stabiliscono le norme da osservarsi per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale, e di alcune patenti relative all'insegnamento normale e tecnico del primo grado.

Art. 1. Nelle Università e negli Istituti superiori, che preparano a conseguire il diploma di abilitazione per l'insegnamento secondario, potrà il Ministero, dal novembre dell'anno corrente a tutto l'anno 1886, aprire ogni anno una sessione di esami per coloro che, sebbene non abbiano frequentato i corsi universitari, nondimeno soddisfanno alle condizioni, delle quali è parola negli articoli seguenti.

Le sedi di questi esami saranno designate ogni anno con Decreto ministeriale.

Art. 2. L'abilitazione all'insegnamento ai Licei si ottiene nelle discipline qui enumerate: Lettere italiane; Lettere latine e greche; Storia e geografia; Filosofia; Matematica; Fisica e chimica; Storia naturale.

L'abilitazione all'insegnamento ginnasiale si ottiene:

Per la disciplina letteraria delle classi inferiori;

Per la disciplina letteraria delle due classi superiori;

Per le matematiche;

Per le scienze naturali.

L'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e normali potrà ottenersi:

Per le lettere italiane;

Per la storia e geografia;

Per la pedagogia e morale;

Per la matematica;

Per le scienze naturali.

Art. 3. A questi esami potranno presentarsi tutti coloro, i quali per effetto di legale abilitazione abbiano integrato lodevolmente una disciplina qualsiasi in una scuola secondaria, classica, tecnica o normale per due anni se pubblica, per quattro se privata.

Art. 4. I maestri o le maestre elementari, che abbiano la patente di grado superiore, quando, per effetto di questa, lodevolmente abbiano integrato per tre anni in una scuola elementare, potranno sostenere l'esame di abilitazione agli insegnamenti delle scuole tecniche, normali e ginnasiali inferiori.

Saranno ammessi all'esame soltanto quei maestri e quelle maestre che abbiano ottenuto la suddetta patente in seguito al corso fatto in una scuola normale regia o pareggiata, oppure insieme alla patente medesima esibiscano il certificato di licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico.

Art. 5. Chi è laureato in giurisprudenza, quando anche non abbia insegnato, potrà presentarsi all'esame per la patente di professore di lettere italiane e di geografia e storia nelle scuole tecniche e normali. Sarà del pari ammesso all'esame per la patente di professore di discipline letterarie nelle scuole tecniche, normali e ginnasiali chi, sebbene non abbia ancora insegnato, sia laureato in medicina.

Art. 6. Per i candidati, dei quali è parola nell'articolo antecedente, la patente non sarà definitiva se non dopo un anno di lodevole esercizio.

Art. 7. Il Ministero potrà, dietro proposta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, esonerare dall'esame, in una o più materie, chiunque abbia lungo e lodato esercizio nell'insegnamento, o presenti opere stampate che attestino della cultura di lui.

Art. 8. Nessuno sarà ammesso all'esame se non abbia compiuti i 25 anni, o non provi giuridicamente la sua buona condotta.

Saranno bensì esenti dall'obbligo della presentazione di un attestato di buona condotta quei maestri e quelle maestre elementari, dei quali è cenno nell'art. 4, ed i professori di scuole secondarie governative o pareggiate.

Art. 9. Le domande per ottenere il diploma di abilitazione per le esami, o con dispensa totale o con dispensa parziale dall'esame stesso, dovranno essere dirette in carta bollata al Ministero della Pubblica Istruzione colle opere a stampa, e coi documenti attestanti il lungo e lodato esercizio nell'insegnamento, e con ogni altro documento che il ricorrente stimi opportuno a provare la sua idoneità. Se il ricorrente non appartiene ad una scuola governativa o pareggiata, dovrà inoltre unire alla domanda i certificati, dei quali è parola nell'articolo precedente.

Art. 10. Le domande dovranno essere mandate al Ministero nel mese di marzo di ciascun anno.

Il candidato al diploma per esame dovrà dire nella sua domanda in quali sedi desidera fare le sue prove.

Art. 11. Entro il mese di maggio di ogni anno il Ministero farà sapere ai candidati se sono ammessi all'esame, e indicherà loro il tempo in cui la sessione sarà aperta.

Art. 12. Le Commissioni esaminatrici saranno quelle stesse, alle quali, in virtù dei Regolamenti speciali per le Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e di filosofia e lettere, o per disposizioni particolari del Ministero, sono commessi gli esami di abilitazione all'insegnamento per i candidati che frequentano i corsi universitari.

Art. 13. Le forme di questi esami, la qualità e l'estensione delle materie, il numero e la durata delle prove e tutte le norme da seguirsi per accertare la idoneità dei candidati sono determinate nelle istruzioni qui unite.

Art. 14. L'esere respinto in una sessione non toglie al candidato la facoltà di ripresentarsi in una delle sessioni successive, anche in sede diversa, ma dovrà ripetere tutte le prove.

Art. 15. Ciascun candidato, avuta notizia dell'ammissione all'esame, verserà per indennità presso l'economista dell'Università o dell'Istituto superiore ove sosterrà l'esame, lire 48 se intende ad un diploma liceale, lire 36 se ad altro diploma. L'importo di questa indennità sarà ripartito fra gli esaminatori, salvo lire 8 se si tratti di diploma liceale, e lire 6 se di altri diplomi, le quali verranno dall'economista versate all'erario.

Il deposito dell'indennità dovrà rinnovarsi ogniqualvolta abbia luogo ripetizione di esame.

Art. 16. I presidenti delle Commissioni, i niti gli esami, manderanno al Ministero una relazione colle liste dei candidati che ottennero l'approvazione, e a quali il Ministero rilascierà il diploma.

— Visti d'ordine di S. M. I. R. M. —
Il Ministro segretario di Stato
per la Pubblica Istruzione,
M. Coppino.

N. MDLXIX. (Serie S, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 marzo.

Il Monte frumentario amministrato dalla Congregazione di carità di Castelfidardo (Ancona) è convertito in una Cassa di prestanze agrarie, a cui sono tenuti dei ricorsi della Contralateralità del Santissimo Sacramento, perchè destituiti di valore.

E approvato lo Statuto organico della nuova Opera Pia, in data 3 dicembre 1884, composto di ventuno articoli.

R. D. 8 gennaio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 4. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5.23	(a Venezia) a. 4.20 M
	a. 9.5 D	a. 5.15 D
	a. 2.5	a. 9.10
	a. 6.55	a. 2.43
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 9.15 M	a. 7.35 D
	a. 11.25 D	a. 9.45
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D	a. 7.31 M
	a. 5.35	a. 8.42
	a. 7.50 (?)	a. 11.36 (?)
	a. 11. —	a. 1.30 D
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 2.18 D	a. 5.15
	a. 5.10 (?)	a. 8.5 (?)
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 9. —	a. 9.15
	a. 11. —	a. 11.35 D

(?) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERGL.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 5.18 p. — 4 p. — 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.31 a. — 1.50 p. — 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbica coincidente a Udine con quella da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda	
da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.	
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.35 pom.	
da Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pom. 6.55 pom.	
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 7.50 pom.	
Linea Rovigo-Adria-Loreo	
Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.25 pom.	
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.	
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.	
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.	
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.	
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.23 pom. 7.30 pom.	

Linea Conegliano-Vittorio.	
Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.35 p. 5.29 p. 6.40 p. 8.45 a. B	
Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.56 p. 9.45 a. A	
Linea Vicenza-Thiene-Schio.	
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.	
Da Schio 8.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.	

Linea Padova-Bassano.	
Da Padova part. 5.25 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.	
Da Bassano 6.7 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.	

Linea Treviso-Vicenza.	
Da Treviso part. 5.26 a. 8.24 a. 1.18 p. 7.4 p.	
Da Vicenza 6.18 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare Orario per mare.	
PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.	
Da Venezia 12. — pom. A Chioggia 5.30 pom.	
Da Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant.	
Da Chioggia 3. — pom. A Venezia 5.30 pom.	
Linea Venezia-Mestre e viceversa	
PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Dona ore 6.15 p. circa	
Da S. Dona ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.	
Linea Venezia-Carpi e viceversa	
PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6.30 ant.	
Da Carpi ore 2.30 pom.	
ARRIVI	
A Venezia ore 10 — ant. circa	
A Venezia 6.15 pom. —	

INSERZIONI A PAGAMENTO

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della «Gazzetta di Venezia» si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la «Gazzetta di Venezia» non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianterrena che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità

A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1875 - Monza 1881
ed alla Mostra Nazionale di Milano 1884

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto MARGHERITA - A. Migone - 2.50
Acqua Toilette MARGHERITA - A. Migone - 4. —
Polvere Riso MARGHERITA - A. Migone - 2. —
Dust MARGHERITA - A. Migone - 1.50

Articoli garantiti del tutto scoviti di sostanze nobili e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicate e tanto apprezzabile loro profumo.

Scatole di 100.000 carte, comprese quelle di S. M. l'Imperatrice Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del Re Umberto I, di Torino, della marchesa Castelfranchi, di molti medici, del duca di Plushaw, della marchesa di Bréham, ecc.

Estretto di 100.000 carte, comprese quelle di S. M. l'Imperatrice Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del Re Umberto I, di Torino, della marchesa Castelfranchi, di molti medici, del duca di Plushaw, della marchesa di Bréham, ecc.

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1704, Fressiera, S. Marco — a Treviso presso ANTONIO MANDRUZZATO, profumiere e consigliere, — a Padova presso la Ditta Val. di ANGELO GUERRA, profumiere. 90

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scrofola.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Tosse e l'Asma.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È ricchissimo di medicamenti, e di olio e sapone aggruggero di facile digestione, e lo sopportano il stomaco più delicato.

Preparata dal Ch. SCOTT & BOWNE - NEW-YORK

Si vendono in tutte le principali Farmacie a L. 5.50 la Botte e 5.00 la mezza del grosso. A. M. Sorelle Faustini, Roma, Napoli — In. Pagani Villani e C. Milano e Napoli.

Salsa Senapata Spellanzon
RIFORMATA.
VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 483 — VENEZIA.
Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON è eminentemente igienica ed è la più economica per le famiglie, i Ristoranti, gli alberghi, e per coloro che viaggiano per mare. È la migliore di tutte le SALSE poste fuori in commercio, ed in piccola quantità circolano lo stomaco e fa appetito ogni sorta di carni, pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti bottiglie di smalto con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad L. 1.00, e restituendo il vasetto, o solo, 50. Chi per far concorrenza alle Salse estere, — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. — Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso G. Spellanzon, e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia.

VENEZIA
Campo S. Marina
N. 6065 primo piano

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO
all'ingrosso ed al minuto

CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENEZIA
N. 6065 primo piano
all'ingrosso ed al minuto

PUBBLICAZIONI
PER
NOZZE

LA
TIPOGRAFIA
DELLA

CARTE
DI
VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI
CIRCOLARI
Avvisi mortuari

assume
QUALUNQUE
commissione

FATTURE
REGISTRI
Bollettari

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né aspre, mediante la deliziosa Farmacia di salute Du Barry di Londra, mediatrice della

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glaucoma, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidi, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; del corpo, del fegato e spassi, ogni disordine di stomaco, del respiro, dei polmoni, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressioni, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, angina viscerale, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estretto di 100.000 carte, comprese quelle di S. M. l'Imperatrice Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del Re Umberto I, di Torino, della marchesa Castelfranchi, di molti medici, del duca di Plushaw, della marchesa di Bréham, ecc.

Curia N. 67,814. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lui speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi regolo con distinta stima.

Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Curia N. 79,122. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Il rimedio vaglia postale per una scatola della sommaravigliosa Farmacia Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Curia N. 49,843. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da restituzione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Curia N. 46,390. — Signor Roberto, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il Ferro Leras ottiene sempre più crescente, data dall'anno 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferrugineose cadere in disuso, al contrario la voga del Ferro Leras aumenta, nel motivo che contiene: 1° il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° i Fosfati che entrano nella composizione delle ossa.

È sopportato dagli animali che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginea, non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza, ed i crampi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola le mestruazioni, arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di Siruppo e Soluzione.

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIERNE, e nelle principali Farmacie.

Deposito in Venezia, presso le Farmacie G. Bötner, A. Zampironi

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

RIASSUNTO
DEI LOTTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto

L'11 aprile presso il Municipio di Moggiò Udinese si terrà l'asta per la vendita di 6870 piante resinose utilizzabili nel bosco luse al dato di lire 36086.50.

Il termine utile per presentare le schede di miglior prezzo non minore del ventesimo scade il 26 aprile.

(P. P. N. 94 di Udine.)

L'18 aprile innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Pietro Samassa e Maddalena Pitt-Samassa del no. 608 669, 673 2917, 3 54, 3082, 3132, 3133, 3206 nella mappa di Conegliano al dato di L. 2568.

(P. P. N. 143 di Treviso.)

L'11 aprile innanzi il Municipio di Caszano di Tramisuga scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto per la costruzione del nuovo fabbricato comunale ad uso Municipio e scuola pubblica provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 13.10 per cento.

(P. P. N. 77 di Verona.)

ASTE.

Il 6 aprile innanzi il Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Talpo Eugenio del no. 17, 31, 33, 325, 527 631, 91, 524, 528, 530, 52, 45, 442, 508, 509, 532, 22, 39, 40 nella mappa di Borgoforte, e no. 177, 181, 1370, 178, 219, 179, 146, 30, 32, 33, 34, 344, 171, 1329, 1435, 1591, nella mappa di Anguillara.

(P. P. N. 75 di Padova.)

Il 10 aprile scade innanzi il Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Taddio Maria e Amalia, del no. 165 e 163 nella mappa di Colza provvisoriamente deliberata per lire 700; e no. 807, 653 b, 1559, 3227, nella stessa mappa provvisoriamente deliberata per lire 1000.

(P. P. N. 31 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 24 aprile ed occorrendo il 1. e 8 maggio presso la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(P. P. N. 94 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento della Ditta Antonutti Fulgenzio di Padova, esercente vendita liquori in Padova, Piazza delle Erbe; ha nominato giudice delegato il sig. Norzera Ariate; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio il sig. Antonio Pennato e desinse il 9 aprile per la no-

re 30; no. 251, 253 a, 571, 636, 806, 851, 880 a, 1517, 333, 565, 587, 794 b, 817, 857 a, 863, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 500.

(P. P. N. 94 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Pietro Samassa e Maddalena Pitt-Samassa del no. 608 669, 673 2917, 3 54, 3082, 3132, 3133, 3206 nella mappa di Conegliano al dato di L. 2568.

(P. P. N. 143 di Treviso.)

Il 30 aprile nel locale di S. Apostolo Calle dei Proverbi N. 4587 si terrà l'asta per la vendita di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc. ritenuti di valore inferiore alle L. 50 impegnate e tuttora irredenti nel banco prestati sopra pegni, del sig. Pietro Venafion, sito a S. Casiano N. 1882 durante i primi sei mesi dell'anno 1885.

(P. P. N. 31 di Venezia.)

L'eredità di Rinaldo Antonio, morto in Verona, venne accettata da Crisiano Silvestrini per conto nome ed interesse della minore di lei figlia Luigia.

(P. P. N. 31 di Venezia.)

L'eredità di Luigi Apollonia, morto in Fieschi, venne accettata da Primo Cristoforo, di Antonio.

(P. P. N. 94 di Udine.)

L'eredità di Cesare Sinigaglia, morto a Bergamo, venne accettata da Rachele Uman ved Sinigaglia, per sé e nell'interesse dei minori suoi figli Elvira, Alessandro, Elia e Giulio.

(P. P. N. 75 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI

Venezia il 27 all'anno, 9.25 al trimestre, 11.25 al semestre, 22.50 al anno, 45 al biennio, 80 al triennio, 120 al quadriennio, 180 al quinquennio, 240 al sessennio, 300 al settennio, 360 all'ottennio, 420 al novennio, 480 al decennio, 540 al undecennio, 600 al duodecennio, 660 al tridecennio, 720 al quattordicennio, 780 al quindicennio, 840 al sedecennio, 900 al sedecennio, 960 al sedecennio, 1020 al sedecennio, 1080 al sedecennio, 1140 al sedecennio, 1200 al sedecennio, 1260 al sedecennio, 1320 al sedecennio, 1380 al sedecennio, 1440 al sedecennio, 1500 al sedecennio, 1560 al sedecennio, 1620 al sedecennio, 1680 al sedecennio, 1740 al sedecennio, 1800 al sedecennio, 1860 al sedecennio, 1920 al sedecennio, 1980 al sedecennio, 2040 al sedecennio, 2100 al sedecennio, 2160 al sedecennio, 2220 al sedecennio, 2280 al sedecennio, 2340 al sedecennio, 2400 al sedecennio, 2460 al sedecennio, 2520 al sedecennio, 2580 al sedecennio, 2640 al sedecennio, 2700 al sedecennio, 2760 al sedecennio, 2820 al sedecennio, 2880 al sedecennio, 2940 al sedecennio, 3000 al sedecennio, 3060 al sedecennio, 3120 al sedecennio, 3180 al sedecennio, 3240 al sedecennio, 3300 al sedecennio, 3360 al sedecennio, 3420 al sedecennio, 3480 al sedecennio, 3540 al sedecennio, 3600 al sedecennio, 3660 al sedecennio, 3720 al sedecennio, 3780 al sedecennio, 3840 al sedecennio, 3900 al sedecennio, 3960 al sedecennio, 4020 al sedecennio, 4080 al sedecennio, 4140 al sedecennio, 4200 al sedecennio, 4260 al sedecennio, 4320 al sedecennio, 4380 al sedecennio, 4440 al sedecennio, 4500 al sedecennio, 4560 al sedecennio, 4620 al sedecennio, 4680 al sedecennio, 4740 al sedecennio, 4800 al sedecennio, 4860 al sedecennio, 4920 al sedecennio, 4980 al sedecennio, 5040 al sedecennio, 5100 al sedecennio, 5160 al sedecennio, 5220 al sedecennio, 5280 al sedecennio, 5340 al sedecennio, 5400 al sedecennio, 5460 al sedecennio, 5520 al sedecennio, 5580 al sedecennio, 5640 al sedecennio, 5700 al sedecennio, 5760 al sedecennio, 5820 al sedecennio, 5880 al sedecennio, 5940 al sedecennio, 6000 al sedecennio, 6060 al sedecennio, 6120 al sedecennio, 6180 al sedecennio, 6240 al sedecennio, 6300 al sedecennio, 6360 al sedecennio, 6420 al sedecennio, 6480 al sedecennio, 6540 al sedecennio, 6600 al sedecennio, 6660 al sedecennio, 6720 al sedecennio, 6780 al sedecennio, 6840 al sedecennio, 6900 al sedecennio, 6960 al sedecennio, 7020 al sedecennio, 7080 al sedecennio, 7140 al sedecennio, 7200 al sedecennio, 7260 al sedecennio, 7320 al sedecennio, 7380 al sedecennio, 7440 al sedecennio, 7500 al sedecennio, 7560 al sedecennio, 7620 al sedecennio, 7680 al sedecennio, 7740 al sedecennio, 7800 al sedecennio, 7860 al sedecennio, 7920 al sedecennio, 7980 al sedecennio, 8040 al sedecennio, 8100 al sedecennio, 8160 al sedecennio, 8220 al sedecennio, 8280 al sedecennio, 8340 al sedecennio, 8400 al sedecennio, 8460 al sedecennio, 8520 al sedecennio, 8580 al sedecennio, 8640 al sedecennio, 8700 al sedecennio, 8760 al sedecennio, 8820 al sedecennio, 8880 al sedecennio, 8940 al sedecennio, 9000 al sedecennio, 9060 al sedecennio, 9120 al sedecennio, 9180 al sedecennio, 9240 al sedecennio, 9300 al sedecennio, 9360 al sedecennio, 9420 al sedecennio, 9480 al sedecennio, 9540 al sedecennio, 9600 al sedecennio, 9660 al sedecennio, 9720 al sedecennio, 9780 al sedecennio, 9840 al sedecennio, 9900 al sedecennio, 9960 al sedecennio, 10020 al sedecennio, 10080 al sedecennio, 10140 al sedecennio, 10200 al sedecennio, 10260 al sedecennio, 10320 al sedecennio, 10380 al sedecennio, 10440 al sedecennio, 10500 al sedecennio, 10560 al sedecennio, 10620 al sedecennio, 10680 al sedecennio, 10740 al sedecennio, 10800 al sedecennio, 10860 al sedecennio, 10920 al sedecennio, 10980 al sedecennio, 11040 al sedecennio, 11100 al sedecennio, 11160 al sedecennio, 11220 al sedecennio, 11280 al sedecennio, 11340 al sedecennio, 11400 al sedecennio, 11460 al sedecennio, 11520 al sedecennio, 11580 al sedecennio, 11640 al sedecennio, 11700 al sedecennio, 11760 al sedecennio, 11820 al sedecennio, 11880 al sedecennio, 11940 al sedecennio, 12000 al sedecennio, 12060 al sedecennio, 12120 al sedecennio, 12180 al sedecennio, 12240 al sedecennio, 12300 al sedecennio, 12360 al sedecennio, 12420 al sedecennio, 12480 al sedecennio, 12540 al sedecennio, 12600 al sedecennio, 12660 al sedecennio, 12720 al sedecennio, 12780 al sedecennio, 12840 al sedecennio, 12900 al sedecennio, 12960 al sedecennio, 13020 al sedecennio, 13080 al sedecennio, 13140 al sedecennio, 13200 al sedecennio, 13260 al sedecennio, 13320 al sedecennio, 13380 al sedecennio, 13440 al sedecennio, 13500 al sedecennio, 13560 al sedecennio, 13620 al sedecennio, 13680 al sedecennio, 13740 al sedecennio, 13800 al sedecennio, 13860 al sedecennio, 13920 al sedecennio, 13980 al sedecennio, 14040 al sedecennio, 14100 al sedecennio, 14160 al sedecennio, 14220 al sedecennio, 14280 al sedecennio, 14340 al sedecennio, 14400 al sedecennio, 14460 al sedecennio, 14520 al sedecennio, 14580 al sedecennio, 14640 al sedecennio, 14700 al sedecennio, 14760 al sedecennio, 14820 al sedecennio, 14880 al sedecennio, 14940 al sedecennio, 15000 al sedecennio, 15060 al sedecennio, 15120 al sedecennio, 15180 al sedecennio, 15240 al sedecennio, 15300 al sedecennio, 15360 al sedecennio, 15420 al sedecennio, 15480 al sedecennio, 15540 al sedecennio, 15600 al sedecennio, 15660 al sedecennio, 15720 al sedecennio, 15780 al sedecennio, 15840 al sedecennio, 15900 al sedecennio, 15960 al sedecennio, 16020 al sedecennio, 16080 al sedecennio, 16140 al sedecennio, 16200 al sedecennio, 16260 al sedecennio, 16320 al sedecennio, 16380 al sedecennio, 16440 al sedecennio, 16500 al sedecennio, 16560 al sedecennio, 16620 al sedecennio, 16680 al sedecennio, 16740 al sedecennio, 16800 al sedecennio, 16860 al sedecennio, 16920 al sedecennio, 16980 al sedecennio, 17040 al sedecennio, 17100 al sedecennio, 17160 al sedecennio, 17220 al sedecennio, 17280 al sedecennio, 17340 al sedecennio, 17400 al sedecennio, 17460 al sedecennio, 17520 al sedecennio, 17580 al sedecennio, 17640 al sedecennio, 17700 al sedecennio, 17760 al sedecennio, 17820 al sedecennio, 17880 al sedecennio, 17940 al sedecennio, 18000 al sedecennio, 18060 al sedecennio, 18120 al sedecennio, 18180 al sedecennio, 18240 al sedecennio, 18300 al sedecennio, 18360 al sedecennio, 18420 al sedecennio, 18480 al sedecennio, 18540 al sedecennio, 18600 al sedecennio, 18660 al sedecennio, 18720 al sedecennio, 18780 al sedecennio, 18840 al sedecennio, 18900 al sedecennio, 18960 al sedecennio, 19020 al sedecennio, 19080 al sedecennio, 19140 al sedecennio, 19200 al sedecennio, 19260 al sedecennio, 19320 al sedecennio, 19380 al sedecennio, 19440 al sedecennio, 19500 al sedecennio, 19560 al sedecennio, 19620 al sedecennio, 19680 al sedecennio, 19740 al sedecennio, 19800 al sedecennio, 19860 al sedecennio, 19920 al sedecennio, 19980 al sedecennio, 20040 al sedecennio, 20100 al sedecennio, 20160 al sedecennio, 20220 al sedecennio, 20280 al sedecennio, 20340 al sedecennio, 20400 al sedecennio, 20460 al sedecennio, 20520 al sedecennio, 20580 al sedecennio, 20640 al sedecennio, 20700 al sedecennio, 20760 al sedecennio, 20820 al sedecennio, 20880 al sedecennio, 20940 al sedecennio, 21000 al sedecennio, 21060 al sedecennio, 2

ASSOCIAZIONI

Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. — In provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. — La Gazzetta di Padova il. L. 6, e per i soci della Gazzetta il. L. 3. — L'entrate in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre. — Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3646, e di fuori per lettera affrancata. — Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messa foglio cost. 5. La lettera è redatta da un nostro scrivano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 APRILE

Furono fatti arresti e perquisizioni in casa di molti repubblicani, e furono sequestrati i telegrammi che annunciavano gli arresti e le perquisizioni.

Non gherremo noi ironicamente che il Governo ha salvato le istituzioni, proati poi a grida contro l'imprevidenza del Governo, come che non abbia prevenuto o si lasci cadere all'improvviso.

La solidarietà delle Università e delle Scuole superiori di tutta Italia, affermata per la prima volta, ci ha fatto sospettare che dietro vi fossero coloro che volevano vedere come andasse la prima prova d'insurrezione generale. Certo non sarebbe sculto bene il terreno. I giovani facilmente eccitati contro ogni Governo facilmente eccitati contro ogni Governo.

Non si crede che vi possano essere Governi senza peccato, mentre pure sono il risultato di associazioni d'uomini, nelle quali i più savi saranno settantasette volte al giorno. Ma a quell'età si sentono facili indignazioni, e la giustizia è la materia prima, a foggia la quale i più savi si dedicano quelli che vogliono fondare disordini.

Di più in questi giorni ci furono distribuiti di foglietti dell'alleanza repubblicana universale, distribuiti nelle caserme. Il lavoro era evidente.

All'agitazione degli studenti è succeduta quella dei Manlovani. L'energia del Governo ne ha calmate entrambe. Ma è naturale il sospetto che dietro ci fosse qualche cosa. Se badiamo alle informazioni dei giornali, nulla ci è detto, ciò che non vuol dire che niente ci sia.

Non giudichiamo sopra basi ai fragili l'opera delle Autorità. Aspiamo informazioni meno vaghe e incomplete. Solo constatiamo che il sospetto di intelligenze segrete delle agitazioni repubblicane, con un fine più pratico di quello che è stato raggiunto, doveva essere diverso dal Governo se era sorto prima nella mente dei cittadini.

Dei disquisizioni che annunciavano i sequestri e le perquisizioni, fu proibita la trasmissione da Roma. Il Governo ha facoltà di sospendere la trasmissione di telegrammi, quando le notizie, conosciute ventiquattrore prima, possono essere dannose all'ordine pubblico. In questo caso fu proibita la trasmissione, per impedire che perquisizioni di Roma, conosciute ventiquattrore prima in altre città, avvertissero in tempo a prepararsi a perquisizioni simili, per sapere che fosse trovato nulla? Questa è una probabilità che la causa delle disposizioni prese. Ma è probabile che sia stata una misura inutile, perché i disquisizioni telegrafiche erano e chiari sono fatti per la gente alle buche. I cospiratori si capiscono con telegrammi indecifrabili, il cui senso è d'uso tanto che ufficiali telegrafici che alle Autorità governative.

Ad ogni modo perché non limitarsi a sopprimere la notizia creduta pericolosa, e sopprimere invece tutti i telegrammi? Il danno allo Stato è problematico per una parte dei telegrammi, ma per l'altra parte è sicuro il danno dei privati, mentre l'Erario non può aver alcun danno.

Si è sparsa la voce che la Cina accetti le proposte di pace della Francia. Il Ministero Ferry è caduto e non è sorto un altro Ministero che possa negoziare colla Cina. La notizia è messa in dubbio, ma basta che sia possibile per concludere che è pessimo il sistema che per adottato dalla Francia di restare senza Governo quando è colpita da un grave disastro nazionale.

Destra e Sinistra rivoluzionaria. Che lo spirito rivoluzionario sopprima nell'uomo tutto ciò che ha d'uomo, e sia una specie di delirium tremens, si sa. Che in Francia siano egualmente rivoluzionarie le Destra e la Sinistra, si vede da questi due saggi di Roubert anarchico, o Cassagnac conservatore.

Roubert nell'Intransigente: — « Ah! era proprio uno spettacolo gradevole; Ferry venduto, avendo lasciato tutta la sua prepotenza alla guardiola, riceveva colla rassegnazione di un Cristo di mollica di pane, i pioni che gli scagliavano sotto forme diverse. E il suo umore si contentava di rivolgere ai suoi ammiratori certi sguardi melanconici che avrebbero fatto il cuore di un reo. Siamo sicuri che egli

avrà una testa simile quando monterò al patibolo. »

Cassagnac nel Matin: — « Quella testa in ritroverò molte volte nei miei sogni, sebbene come la cimice, pallida, colle contrazioni di una testa che la mazzetta scaglia nel pannello pieno di crucca. La faccia pareva una immensa sputachiera coi suoi favori umidi che lasciavano gocciolare un liquido nauseante, rugiada naturale di questo fiore politico sbocciato e cresciuto sul letame! »

E così lo spirito rivoluzionario trionfa quando un disastro della patria può fornire occasione di vituperare un ministro.

Ne restano vittime il buon senso e il sentimento nazionale, senza parlar dello stile.

ATTI UFFICIALI

(Fedi nella quarta pagina.)

Gli Anglo-Sassoni e i Latini nelle calamità di guerra.

Sotto questo titolo, l'Opinione ha il confronto che abbiamo fatto anche noi, venendo alle stesse conclusioni:

Gli è che in Francia ai partiti fortemente ordinati, e che perciò mantengono alto il sentimento dello Stato, si sono sostituiti i gruppi; i quali cercano l'ora istra, in cui possano senza pericolo insorgere contro un Gabinetto, rovesciarlo e sostituirlo. Le maggioranza sono formidabili e compatte finché il Gabinetto ha il vento in poppa; poiché a pochi piace non essere in paese col Governo, che si detesta nelle segrete cospirazioni, ma i più desiderano di essere nel Governo. Da ciò quegli equilibri acrobatici dei gruppi, i quali, quando non possono vincere in altro modo, speculano anche e persino su qualche grossa avventura nazionale. E da ciò i Gabinetti parlamentari dei paesi latini devono trarre anche un severo ammaestramento. L'assenza di un sentimento dello Stato non preva su quello dei gruppi parlamentari, che questi Gabinetti col loro collegio subdolo o poco patriottico spesso fomentano, e dopo che si impegnano con grande cautela in queste imprese coloniali, e che le conducono con forza sufficienti. Il Ferry tergiversando, non osando chiedere i sacrifici adeguati ai pericoli al suo Parlamento, facendo assegnamento sopra un colpo della fortuna, ha finito per perdere la partita, con danno suo e del paese, che si trova avventurato nell'ignoto.

Non v'è che l'Inghilterra che, sin dal secolo passato, ha dato l'esempio di un Parlamento, il quale sostiene il suo Governo, qualunque fossero per tanti anni così frequenti le sconfitte nelle guerre napoleoniche. Egli è che appunto più crescono le difficoltà, più il sentimento della patria erige colla sua. Non si è visto oggi il Goschen difendere di nuovo il Gabinetto Gladstone e propugnare alla Camera dei Comuni l'accordo finanziario coll'Egitto? E a Goschen l'impulso a sostenere il Governo in frangenti così difficili, oltre che dalla propria coscienza, è venuto anche dai suoi elettori. Imperocché, nei Parlamenti latini le comunicazioni tra i deputati e gli elettori sono più lente e difficili che in Inghilterra per una serie di ragioni, che gioverebbe indagare a fondo, e che favoriscono il Governo peggio e occulto, segnatamente l'occulto dei gruppi. Insomma, in quasi tutti i Parlamenti latini condotti con tante forze debilitate e da Governi, i cui componenti si tirano in diverse direzioni, il miracolo è se la cosa pubblica non vada peggio; e ciò che si spiega molto naturalmente è perché vada così male.

Il Piccolo scrive: Responsabile della spedizione in Cina non era il Ferry. La intera maggioranza, della quale si larga parte ora gli ha voltate le spalle, aveva voluto vendicare il Riviere; e, vendicandolo, impadronirsi del Tonchino; e, impadronendosi, unificare la Cina, multiforme, aveva devoto. Ingiusta è dunque la condanna pronunciata dal complice necessario contro l'esecutore principale. O, se giusto, ingiusto è che il complice si trasformi in giudice inesorabile.

La vera colpa del governo Ferry agli occhi della Francia è la sua mancanza di sincerità o di previdenza. La Francia fu imbarcata in questa impresa, dicendosi che pochi battaglioni sarebbero sufficienti a compierla; e a pochi battaglioni succedono le brigate; e a queste le intere divisioni; ed ora si richiama corpi d'esercito. Alla Francia si faceva tenere la vittoria in pugno, quando la sconfitta invece si maturava a suo danno.

Ma neppure giusto è l'inculpare di ciò il solo Ministero. Tutte le spedizioni in paese lontano hanno queste vicende: le ebbe l'Inghilterra nel Zululand, nell'Afganistan; le ha ora nel Sudan; le ebbe, in tempi più lontani, la Francia stessa in Algeria; non tutti i capi del popolo sono il Bei di Tunisi, né tutti i paesi sono la Tunisia. Non è da parare forte l'inculpare della sfortuna delle proprie armi il Governo e l'agitarsi convulso alla notizia d'una prima disgrazia. Il Ministero Ferry pubblicò i dispiaceri del generale comandante le truppe in Cina, a misura che essi arrivavano; non nascose dunque la verità; fu indotto in errore dal generale che era sul luogo ed a cui la Francia già decretava il trionfo.

Se colpa dunque ha il Ministero Ferry, ne ha una sola, comune con la maggioranza, che ora lo abbandona timorosa della prossima elezione generale, e umiliata, come suole accadere nei popoli latini, di trovare un capo capriccioso

di comune colpa o di comune sventura: — avere prestato orecchia facile nel generale che era sul teatro della guerra ad avere a lui eleccamente abbandonata ogni responsabilità. Il Governo, che, guardando di lontano, può vedere più serenamente le cose, ha obbligo di giudicare la situazione con giudizio suo e correggere così la sventura aducina come il pericoloso scontro dei combattenti.

E la Perseveranza aggiunge: Ciò che al paese ed alla Camera rimarrebbe a fare davanti al pericolo che la minacciava, era primamente di adottare tutte le disposizioni necessarie per scongiurarlo. Ora, non è stato così; il temperamento rivoluzionario s'è visto apparire in tutti, nella Destra non meno che nella Sinistra. Il Ferry doveva scomparire ai loro occhi, e non si doveva vedere in lui, per il momento, che il Governo, l'azione immediata del Governo.

Ma, invece, quello a cui s'è pensato subito è di abalzarlo di seggio, di ingiuriarlo, di esaltare i suoi nemici, senza pensare che questi sono anche i nemici della patria, poiché la trarrebbero domani in una nuova rivoluzione. Nessuna calma è rimasta negli animi, giacché anche il voto del 30 milioni può quasi essere tenuto come un voto di sfiducia per il Ministero che dovrà succedere a quello del Ferry. Qual differenza tra questa condotta, e quella che le Camere inglesi hanno tenuto all'annuncio del disastro di Kertum? Qui si vede tutta la differenza che intercede fra i due paesi.

Come si vede, siamo in buona compagnia.

ITALIA

Processo Brunetti.

(Dall'Euganeo.)

Seduta pomeridiana del 1.^o

Sempre la stessa folla. Continua l'interrogatorio-discorso del prof. Brunetti, il quale, tra parentesi, tira avanti per altre quattro ore.

Imp. Ecco la sua Tamassia. (Movimenti d'attenzione.)

Il prof. Hoffmann dell'Università di Vienna mi aveva detto un gran bene del Tamassia. Dunque pensai di rivolgermi a Paris, dove il Tamassia era professore straordinario di medicina legale, sperando di avere in lui un sostenitore della mia idea. Egli mi rispose con una lettera che mi smentì e nella quale era detto: che questo saggio stato un colpo mortale alla sua scienza, che ha diritto di vivere senza appoggi estrinseci all'indole sua.

Sono parole assai pesanti. Dunque la medicina legale non ha bisogno dell'anatomia patologica? — e conclusi che il Tamassia, se sapeva la medicina legale teoricamente, per aris, non la sapeva sul tavolo dove si fanno le sezioni.

Il Tamassia mi fu più tardi presentato ad un caffè di Roma. Con la conversazione, andorono cancellandosi in me le sinistre impressioni della sua lettera. Egli fu molto cortese e mi espresse il desiderio di avanzare da professore straordinario ad ordinario, chiedendomi il mio aiuto. Io gli dissi che, per la malferma salute del Lazzaretti, ciò poteva presto accadere nella Università di Padova. Poi non ci siamo più veduti.

In seguito io tenni informato il Tamassia delle condizioni di salute del Lazzaretti, e, quando morì, gli telegrafai: venite.

Ci scambiammo frattanto molte lettere, che io conservo. Quelle del Tamassia erano piene di espressioni affettuose per me.

Credevo di avere finalmente scoperto l'uomo che mi occorreva. Se non sapeva l'anatomia patologica, dissi, gliela insegnerò io. (Si ride.)

Il presidente impose il silenzio, minacciando di fare sgombrare la sala.

Imp. Parecchi mesi avanti la sua nomina, Tamassia mi scrisse una lettera che mi disgustò. Egli desiderava che la Commissione, la quale doveva esaminarlo, fosse formata di tali e tali. Cosa importava a lui di essere giudicato dall'uno piuttosto che dall'altro? — Fu poi scandalizzato quando alla nomina della Commissione risultarono eletti tutti quelli voluti dal Tamassia. Bisogna dire che egli scrisse a me, come a tutti gli altri, e lo fece a mezzo d'un suo amico — forse il De Giovanni.

Di poca voglia gli telegrafai l'accaduto. Mi disgustò anche l'affare della votazione della Commissione, che diede al Tamassia 30 su 30; la cosa mi pareva esagerata.

Tamassia viene a Padova; noi ci abbracciamo al Pedrocchi. Io gli dissi qualche indizio perché si trovasse la casa. Egli invece si affidò al De Giovanni, né mai venne a casa mia, mentre io fui a salutare sua madre.

Tenne la sua professione, bella elegante, e chiuse con la mia idea, che cioè voleva dare alla medicina legale un indirizzo pratico. Equilibrando, scrisse per lui una lettera piena di lodi sul Diritto. Egli mi ringraziò alla festa, per la strada.

Qui il prof. Brunetti parla della sua costante esclusione da qualsiasi Commissione, e quando da ultimo fu nominato per la scelta del primario all'ospedale di Vicenza, attribuita la cosa ai buoni uffici del Tamassia.

Ma poi costui si rifiutò d'assistere alla sezione d'un individuo morto per strangolamento — e ciò lo scandalizzò.

Intanto capita la seconda vertenza col Cacciola. Io gli dissi che bisognava lasciare degli esempi pratici. Ma egli si rifiutò, portandosi via prima un microscopio del mio laboratorio, poi un tavolo con tutti gli arredi che aveva sopra. Ne nacque una contesa, dopo la quale Cacciola mi levò il saluto. Io allora ripresi tutto quello che mi aveva tolto, feci un rapporto al ret-

tore. Pure cercai di pacificarmi col Cacciola, e nel gabinetto del rettore gli stesi la mano, esponendo ciò che io volevo da lui.

Voleva che tenesse un protocollo delle operazioni — che i vari contenitori i pezzi patologici portassero un numero, e fossero registrati — che i lavori d'istologia si eseguissero nel mio laboratorio a vantaggio anche dei miei assistenti — che le esercitazioni tecniche domenicali fossero continuata come per lo innanzi.

Per queste prestazioni io veniva in soccorso del Cacciola con tutti i mezzi che possedevo; ma lui non ne volle sapere, accampando altre pretese inaccettabili.

Io a mia volta non volli cedere, e feci un secondo rapporto.

Il rettore rimase la cosa alla Facoltà, che nominò dal suo grembo una Commissione, la quale non era ministeriale ed aveva lo scopo di appianare le difficoltà.

La Commissione esaminò tutto; poi concluse che io dovevo dare a Cacciola tutto quello che voleva, deservendo perfino i locali diversamente da quello che erano.

Il Ministero ordinò la cessione; ma Brunetti non obbedì. Io dissi: non voglio uccidere il mio Istituto.

Ciò fece un chiasso del diavolo per tutta Padova. Mandai quindi un rapporto al Ministero. Silenzio perfetto — io era vittorioso. Grande rabbia della Facoltà.

Della Commissione, composta da De Giovanni, Chironi, Vlacovich e Tamassia, fu restituita quest'ultimo. Ciò mi fece impressione.

Avendo poi minacciato il De Leva di mandare al Ministero copia dei miei rapporti, si quali egli non si era curato di dare evasione, De Leva si dimise da rettore. Ne nacque una mezza sommossa e si ripeté che io aveva forzato, impaurito il rettore.

Questi viene da me furente e mi dice: « Cosa sono queste chiacchiere che tu mi abbi ventilato? Io risposi: « Non so niente. » De Leva aggiunge: « Guardiamo di metterci riparo. Io vado da basso e persuado i giovani che non c'è niente di vero. » Lo dissuasi dal fare ciò, consigliandolo piuttosto d'invitare i giornali a dichiarare che non ci fu pressione alcuna da parte mia.

De Leva va dal sig. Guelfini con una lettera. Guelfini gli disse che avrebbe stampato la lettera, ma con tale cappello che sarebbe nato Dio sa cosa. De Leva allora si fece promettere che non avrebbe parlato più dell'accaduto.

Brunetti rammenta i telegrammi di tutte le facoltà al Ministero perché non accettasse le dimissioni di De Leva e togliesse la causa dei disordini nell'Università. Solo i suoi nemici, che adesso si conoscono, potevano aver fatto questo. Andò a Roma e promise a Coppino di obbedire. Poi, per distrarsi, si recò a Napoli, dove ebbe felice accoglienza. Di ritorno a Roma cercò di tenere a Corte una conferenza sui micrubi, ma il Re si oppose per la questione che aveva col ministro. Egli trovò giusto il rifiuto e venne a Padova. Qui seppe delle mene, dei discorsi e degli articoli fatti e scritti contro di lui, ed allora gli passò la voglia di obbedire.

Non sapendo a qual partito appigliarsi per far valere le sue ragioni, si affrettò alle lettere del Tamassia, al quale scrisse una epistola raccomandata con ricevuta di ritorno, avvertendolo del male che lo poteva cagionargli. Tamassia rispose l'epistola. Allora si recò all'Euganeo, volendo render pubblica la cosa, e Guelfini gli disse: « Creda che il peggior dei suoi nemici non è il Tamassia. » Immagino subito che fosse stato il Tamassia a scrivere gli articoli contro di lui.

Non gli restava che di portare il Tamassia ad una querela. A questo punto il Brunetti narra le scene ripetute che avvennero al Pedrocchi. Dice che frattanto voleva chiedere al Ministero un'inchiesta d'uomini competenti, obbligandosi a depositare L. 10,000 di cauzione per le spese, nel caso che l'inchiesta fosse riuscita a lui sfavorevole.

Finalmente giunse la sera in cui disse al Tamassia, che in una circostanza precedente lo aveva mandato al manicomio: vi sovrageva che l'ergastolo è fatto per i ladri o per i tentati omicidii morali.

Narra il suo arresto, del quale non sapeva niente, perché nessuno lo aveva prima avvertito.

Nega d'aver voluto oltraggiare un funzionario pubblico a causa delle sue funzioni. Non trova offesa nella parola ergastolo, tanto più che il Tamassia lo mandò al manicomio e per un professore è più compromettente il manicomio dell'ergastolo. — Quanto al ladro, l'espressione è larga, spaziosa. Si dice ladro anche a colui che conquista il cuore di una donna. (Si ride.)

Finalmente dichiara di aver finito.

Pres. — Ella parla di tentati omicidii morali. I testimoni escludono i tentati e i morali.

Imp. — Non era nella mia mente che Tamassia volesse darci un archibugiata, ma solo uccidermi nella fama. In ogni caso non ci tengo molto alle parole.

Pres. — Ella disse che gli articoli dell'Euganeo erano stati ispirati dal Tamassia.

Imp. — Non sono ispirati, ma scritti.

Pres. — Pare il signor Guelfini le neghi questo.

Imp. — Guelfini mi disse solo: guardi che Tamassia non è il peggiore dei suoi nemici.

Pres. — Disse anche che Tamassia fece dei brogli per essere nominato dalla Commissione e che mistificò i risultati dell'inchiesta. Ha provato su ciò?

Imp. — E una mia deduzione.

Il Presidente contesta inoltre a Brunetti com'egli nel processo scritto abbia asserito di aver voluto offendere il Tamassia a cagione dell'inchiesta e per il suo ufficio di rettore.

L'imp. nega di nuovo.

Avv. Rossi. — Il prof. Brunetti ricorda altre questioni col Tamassia all'epoca in cui dovette stabilire il piano degli esami?

Imp. — Sì, ricordo qualche cosa. Ma prego di rispondere domani. Io potrei continuare ancora due ore; ma non garantirei più della mia testa.

Il Pres. fa l'ammonizione ai testimoni chiamati per oggi; quindi leva la seduta alle 4 3/4. Udienza antimeridiana del 2.

Continuò la calca, che torna a irrompere nella sala.

Oggi si comincia alle 9.20. Brunetti riprende il suo posto, al tavolo, col solito fascio di carte o la solita bottiglia di liquido biancastro.

L'imputato è piuttosto pallido. Sono chiamati i testimoni che dovevano comparire oggi. Il presidente li ammonisce e poi li licenzia fuo al tocco e mezzo.

Chiede quindi al Brunetti se voglia che le lettere del Tamassia siano lette tutte od in parte, saltuariamente.

Imp. — Basterà che se ne leggano alcune, giusta l'elenco che io ne ho fatto.

Pres. — Dice adesso ciò che lasciò ieri in sospeso rispetto agli esami.

Imp. — L'anno 1882 volevamo fare prima gli esami speciali e teorici, poi i pratici; invece per l'83-84 abbiamo pensato d'immediata l'esame pratico con quello teorico. Tamassia si rifiutò. La Facoltà doveva rispondere che essa aveva deliberato così, e ch'egli si assoggettasse. Invece permise al Tamassia di fare gli esami come voleva lui — e questo fu grave errore. Tuttavia io obblighi di assistere anche all'esame pratico.

Tamassia ha commesso così un'azione sleale; poiché promise di assistere all'esame pratico; venne, ma soltanto per fare atto di presenza, e se ne andò subito dopo.

Alla sera, in seduta della Facoltà, Tamassia minacciò di dimettersi se volevano obbligarlo a fare quegli esami.

Arrigo Tamassia.

Come denunciante non dovrebbe giurare, ed il presidente ne lo avverte. Ma l'avv. Callegari chiede, nell'interesse della difesa, che giuri, e dopo un breve scambio di parole tra il P. M. e la difesa, il prof. Tamassia giura.

Test. Il prof. Brunetti ha cercato di gettare il fango sul mio nome onorato; ha turbato la pace della mia famiglia; ha fatto il possibile per seminare la zizzania tra i miei studenti.

Ciò basta ad esacerbarmi esuberantemente. Pure mi conserverò calmo; se trascendessi, il sig. presidente mi richiamerebbe.

Venuto a visitare il Lazzaretti a Padova, conobbi il Brunetti e lo trovai simpatico, cordiale. Poi lo incontrai a Roma. Più tardi Brunetti mi scrisse che voleva unire la medicina legale all'anatomia patologica. Questa mi pare una sciocchezza, e non risposi.

Ma Brunetti si rivolse al preside della Facoltà medica di Pavia, che mi domandò se lo aveva offeso Brunetti. Risposi che ciò non era possibile. Seppi poscia che si trattava della lettera cui non aveva risposto. Allora, pregato anche dal Preside, scrissi al Brunetti, affermando la piena autonomia della mia scienza.

In seguito alla malattia del Lazzaretti, Brunetti mi parlò della possibilità che io venissi a Padova. Gliene fui riconoscentissimo, e presi a volergli bene, tanto più, che in quei giorni era morto mio padre, e Brunetti quasi me lo ricordava.

Morto Lazzaretti, fu aperto il concorso, sebbene Morpurgo e Vlacovich facessero pratica perché io fossi mandato senz'altro da Pavia a Padova come professore ordinario.

Intanto io abbi altre prove di cortesia dal Brunetti, al quale scrissi quelle famose 25 lettere, che dovrebbero mandarmi all'ergastolo.

Del resto, Brunetti mi avvertiva solamente dei fatti relativi al concorso. Mi scrisse anche domandandomi quali giudici volevo.

Imp. Non è vero (con voce tonante). Test. Stia quieto, ch'è vero.

Pres. Non interrompa, sig. Brunetti.

Imp. Ma non posso.

Test. Sono abituato alle interruzioni del Brunetti.

Pres. Continui, continui...

Test. Io risposi designando i miei giudici, perché voleva fossero severi e severi avendo la modesta convinzione di meritarli il posto cui aspiravo per i miei studi e le mie pubblicazioni.

Durante il concorso, per una certa trepidazione dell'animo mio, io quei giorni pieni di angosciosa incertezza, ricorsi ancora all'amore del prof. Brunetti, il quale mi telegrafò che sarei stato nominato. Ci scrivevo delle altre lettere, dalle quali traspariva il massimo affetto. Le sue però io le bruciai, come faccio di tutte le lettere degli amici, perché non ho mai pensato di poterli cogliere un giorno in fallo, quasi d'ipotecare il loro avvenire, anticipando un ricatto. (Interruzioni dal banco della difesa.)

Mi fece, però, una certa impressione — sebbene non ci capissi dentro più che tanto — una frase del Brunetti, il quale, mentre io gli scrivevo sempre di salutare il rettore, il preside, i professori, voleva che dicessi di non averlo mai conosciuto.

Venuto a Padova, mi trovai subito in affettuosa dimeticchezza col Brunetti, e con lui mi feci vedere spesso in pubblico. Ma colleghi ed amici rispettabilissimi mi avvertirono che non era conveniente la mia intimità col Brunetti, e mi narrarono dei precedenti di quest'uomo.

Io ne feci le meraviglie e non volli credere. Ad ogni modo, cominciai qualche dubbio a sorgermi in cuore quando il Brunetti venuto a casa mia, disse a mia madre: « Vostro figlio è un brav'uomo; egli deve aiutarci a fare la guerra a' miei colleghi. »

Imp. nega di nuovo.

Io gli obbietti che non era a Padova per fare la guerra a nessuno; che qui aveva trovato tanti colleghi cortesi, amabili, e che mi teneva onorato di essere del loro numero. Questo fatto non alterò di molto i miei buoni rapporti col Brunetti. Tuttavia pregai mia madre di non andare in casa sua, anche perché aveva ricevuto altri avvertimenti dai miei colleghi.

Feci la mia professione. Dai professori ed anche dal Brunetti ebbi le più liete accoglienze. Questi, anzi, scrisse in favore mio quella lettera, che fu pubblicata sul *Diritto*.

Così entrai in Facoltà — ed allora cominciai a conoscere il Brunetti uomo irrequieto, indocile, disposto alle brighe. Ed io cercavo di calmarlo, di farlo star buono, consigliandolo a lasciar correre, a non prendersi tanti fastidi. Di questo mio contegno verso il Brunetti i miei colleghi se ne meravigliavano.

Qui togliamo la continuazione dell'esame del teste Tamassia dal *Bacchiglione*:

La vita di quest'uomo è un mistero; io volevo studiarlo e cominciai a persuadermi che gran parte delle accuse contro lui erano vere. Nel febbraio 84 sorse la vertenza Cacciola Brunetti; indubitate erano le reciproche vertenze; il Cacciola dichiarò non voler più lavorare col Brunetti. La facoltà discusse per trovar modo di conciliare; si nominò una commissione d'inchiesta per appurare le cose. Io ne fui nominato relatore per l'età, e perché essendo di fresco venuto poteva essere più imparziale. Ne fui spiacente, perché prevedeva le scene che dovevano nascere, ma affrontai l'incarico perché non temo l'impopolarità.

Nel mio operato mostrai un senso di misura; invitai Cacciola ad una conciliazione, ma questi dichiarò che, piuttosto che conciliarsi, avrebbe date le proprie dimissioni. Dovetti pensare alla separazione dei due inseguimenti per la incompatibilità fra i due litiganti. Il consiglio accademico ed il Ministero approvarono la mia relazione, e fu nominata una seconda commissione per approvare le proposte della prima.

Brunetti ci accompagnò gentilmente nel laboratorio, ma mentre esaminavamo i preparati esclamò: — per quell'uomo ho sacrificato la vita di mio figlio; io non lo voglio.

E pianse. Mi fece senso quel vecchio!

Brunetti, interrompendo: risparmiata questa parola: vecchio.

Tamassia. Si trattava per lui di una diminuzione capitale; gli venivano tolti due locali, lire 600 annue sulla dotazione, microscopi, ecc. Il Ministero ordinò l'esecuzione delle nostre proposte.

Ma Brunetti disobbedì. Arrivando un giorno a casa, trovai un biglietto del Brunetti, contenente queste parole: — Mi avete sbalordito! Io non risposi. Noi ci salutavamo, ma molto freddi, mentre mi era proposto di non avere con lui più alcun rapporto che non fosse ufficiale.

Si venne poi una raccomandata da Padova spedita dal Brunetti, ed io la respinsi.

Mi legnai col Gueltrini, perché in quel tempo era stata pubblicata una lettera strana del Brunetti, la quale poteva suscitare dei dubbi sulla mia onestà; volevo pubblicare una lettera, ma il Gueltrini si rifiutò.

(A questo punto, narra le scene già troppo note al *Pedrochi*. Accenna soltanto che fu a un cenno del sostituto procuratore Randi, che le Autorità di pubblica sicurezza procedettero, al Caffè *Pedrochi*, al suo arresto.)

Scrisi al *Corriere della Sera* per mettere le cose in chiaro.

Io sapero vagamente che, qualunque volta mi avesse il Brunetti rinnovata una simile scena sarebbe stato arrestato. (Mormorii di disapprovazione nel pubblico.)

Franchi (cancelliere) dà lettura delle ventisette lettere, nelle quali si accentuano i sentimenti di gratitudine del prof. Tamassia per le prestazioni generose del Brunetti verso il Tamassia. Un'ultima lettera del Brunetti al Tamassia finisce con queste lastuali parole: «Piuttosto che perdere tante ore al Caffè *Pedrochi*, fareste bene di venire in mia casa, ove vi insegnerei anatomia patologica.» (Risa prolungata.)

L'udienza, incominciata alle ore 9,30, levavasi alle 12.

Le perquisizioni politiche fatte a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altra notte, alle 3, il Ministero dell'Interno telegrafava al questore di Milano annunciandogli gli arresti fatti per motivi politici nella capitale del Regno, ed i risultati delle perquisizioni fatte nei domicili degli arrestati.

Tali risultati parevano rendere necessario alcune perquisizioni anche nella nostra città, presso alcuni individui designati dal telegramma e noti per appartenere ad Associazioni politiche radicali.

Il questore Santagostino mandò chiamare cinque delegati, che si trovarono ieri mattina a San Fedele alle 5 antimeridiane, meno uno, che, credendo la chiamata un *pesc d'aprile* preparato dai suoi colleghi, si levò dal letto soltanto ad una seconda chiamata.

I cinque delegati, accompagnati da due guardie in borghese, si sono presentati verso le 7 antimeridiane alle abitazioni dei signori:

Brusco Onnis Vincenzo, in Via Maddalena, 17;

Cunico Ferdinando, in Via Foro Bonaparte, 54;

Costi Rocco, in Via Orti, 31;

Farina Luigi, Via S. Calocero, 10;

Bressa Alberto, Corso Genova, 9.

Naturalmente, in quell'ora, li hanno trovati tutti in casa. Nessuno ha opposto la minima resistenza; il signor Brusco Onnis ha detto al delegato che cercasse pure: non avrebbe trovato nulla, perché «questi non sono i tempi» da far congiure.

Il risultato delle perquisizioni si può dire negativo: i delegati hanno sequestrato soltanto poche carte d'importanza molto discutibile.

I perquisiti, meno il signor Brusco Onnis, sono giovani dai 26 ai 28 anni.

Più tardi, furono chiamati ieri in Questura anche alcuni altri giovani appartenenti a Società politiche radicali, e furono interrogati, ma subito rilasciati.

Simili perquisizioni furono fatte contemporaneamente in altre città d'Italia.

Le agitazioni nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 1° aprile al *Corriere della Sera*:

Com'èbbi già ad accennare, lo stato della nostra città e provincia è calmo e tranquillo. I lavoratori spediti hanno dappertutto ripreso i lavori; a Roncoferreto, Ostiglia e Castelforte perdura lo sciopero dei braccianti.

Di fronte a tanti disordini ed arresti, che

si succedettero nelle nostre campagne, il signor Turchetti Senofonte, che degnamente occupa la carica di sindaco del Comune di Virgilio, l'altro ieri, di tutto moto proprio, riuniva tutti gli agricoltori e proprietari di quel Comune allo scopo di migliorare le condizioni dei contadini, e far cessare le animosità che regnava, fra questi e i proprietari. La seduta ebbe un esito felice, ed i contadini stessi accettarono ben volentieri gli equi salari che in tale riunione si ebbero a votare.

Fino ad oggi non si ebbe a verificare in quel Comune nessuno sciopero, nessun disordine e nessun arresto, sebbene parecchi braccianti appartenessero alla Società tra i contadini.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 1° aprile:

«Non è vero ciò che scrivono a qualche giornale, che si siano fatti molti arresti alla spicciolata. Sono stati soltanto arrestati altri quattro contadini a Libiola, imputati di rivolta a carabinieri, quando questi operarono l'arresto del capo sezione in quella borgata.

«Fu un vero conflitto che dovette sostenere i cinque carabinieri contro una folla minacciosa, che voleva impedire il trasporto dell'arrestato. Vi era quasi tutta la popolazione che circondava la carrozza, e tratteneva il cavallo, ingiurando i carabinieri, senza ascoltare neppure le esortazioni dell'arrestato, che invitava i compagni a non aggravare la sua o la loro posizione.

«Il brigadiere dovette dare l'intimazione di far fuoco, perché l'assembramento — che aveva seguito i carabinieri per due chilometri fuori paese — si sciogliesse. Sono stati arrestati dunque ora quattro dei più scalmanati; e all'arresto si è dovuto procedere con la scorta d'una compagnia di soldati.

«Ora a Libiola è ristabilita in calma; e si son ripigliati i lavori dell'ariga; ed anche di campagna presto qualche proprietario accordatosi ad un aumento di mercede.

«Poiché parecchi giornali proseguono ad asserire che i tagli di viti, avvenuti in Provincia si riducono a poca cosa, e che si tratta più che altro di esagerazioni artistiche, possiamo assicurare che a Quintotole se ne son tagliate oltre mille, a quattrocento a Gonzaga, nei fondi del barone Molli.

Riunione degli agricoltori in Mantova.

Telegrafano da Mantova 2 alla *Persepolis*:

Oggi al teatro Scientifico avvenne l'adunanza generale dell'Associazione degli agricoltori mantovani.

C'era un grande concorso in platea; i polci e gli ambulanti del teatro erano gremiti di gente di contadini e contadine, misti a possidenti ed agricoltori.

Presiedeva il senatore Guerrieri.

Si votò:

1° un'inchiesta sulle condizioni dei contadini e lavoratori, in rapporto alla mercede;

2° che la mercede minima dei lavoratori avventizi nel Mantovano sia, nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, di L. 1; in marzo, aprile e ottobre di L. 1,30; in giugno e luglio di L. 1,70; in maggio, agosto e settembre di L. 1,50; la media giornaliera di L. 1,37;

3° che il minimo del salario dei bifolchi e dei braccianti obbligati sia in frumento di ettolitri 4, in frumento di ettolitri 9, in vino schietto di ettolitri 4, in vino piccolo di ettolitri 4, in legna fascine 250, in danaro L. 70. Lo spigolito franco, l'abitazione gratuita con orto e porcile.

Per ultimo si passò all'approvazione dello Statuto sociale e alla costituzione della Società. Parlarono applauditi il senatore Guerrieri, l'on. D'Arco, il conte Arrivabene, l'avv. Portioli, l'ing. I. Chizzolini.

L'ordine è stato perfetto e il contegno dei contadini calmissimo.

Sperasi che le deliberazioni prese valgano a scongiurare il minaccioso sciopero dei bifolchi e dei braccianti obbligati.

FRANCIA Ferry.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Fin da stamane notavasi un gran cambiamento nell'opinione pubblica; deploravasi lo sgarbato irragionevole e rimpingevansi Ferry. Forse domani si tornerà a cambiare; ma oggi è così.

Il *Temps* annunciava la partenza dei coniugi Ferry che stasera dovevano recarsi in Italia; ma Ferry ricevette un telegramma dalla Cina in risposta alle di lui proposte di pace, ha sato sul trattato di Tientsin. La Cina accettava, salvo i dettagli.

Ferry recossi all'Eliseo, pregando per la creazione immediata del Ministero, per continuare le trattative. Parmi impossibile che la Francia possa trattare dopo una sconfitta. Però la pace pare il desiderio generale.

Quanto al dispaccio della Cina, esso incontra molti increduli; c'è chi lo qualifica di menzogna di Bors.

Il Paris, uno dei pochi giornali rimasti fedeli al Ferry, chiama questo una «grande vittima», promettendogli una prossima rivincita.

Intanto, chiecherebbero volentieri far credere i di spacci ufficiali, le notizie del Turchino si fanno sempre più gravi, e continua una dolorosa incertezza.

NOTIZIE CITTADINE Venezia 3 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 22 a 28 marzo vi furono in Venezia 57 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 28 morti, compresi 10 che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 20,5 per 1000; quella delle morti di 25,9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, morbillo 3, difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidale 1, febbre puerperale 1, altre affezioni simiotiche 9, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 10, pleuro-pneumonia e bronchite 21, improvviso 2.

Lista elettorale politica per l'anno 1885. — Della Giunta municipale venne pubblicato il seguente Avviso:

La lista degli elettori politici del Comune di Venezia, riveduta ed approvata dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 23 marzo p. p., è pubblicata e resta affissa all'albo pretorio fino al 15 corr. e termini dell'articolo 28 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999, Serie 3°. Sono pure pubblicati, in elenco separato, i nomi degli elettori nuovamente inseriti dal Consiglio comunale.

Venezia, 1° aprile 1885.

Soccorso per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia.

— L'Assemblea nella seduta del 23 scorso, dopo aver commemorato la morte dei compagni barone G. F. Caltaneo e prof. Carlo Combi, ai quali quest'Opera pia deve tanto, prese le seguenti deliberazioni a voti unanimi:

1° Approvò il Consuntivo 1884 negli estremi seguenti:

Entrate	L. 6.990,84
Spese	» 3.774,50
Cinzano dell'esercizio	L. 3.216,34
Risparmio a tutto 31 dicembre 1883	» 15.990,49

Fondo disp. al 31 dic. 84 L. 19.215,83 investito in 885 lire di rendita italiana nominale acquistata con L. 15.972,40; e in un libretto della Cassa di risparmio per L. 3.243,43.

2° Approvò il Preventivo 1885 in L. 6.300 di cui:

di spese colla distribuzione giornaliera di N. 700 pani di 1° qualità, a L. 37 il quintale.

Eccedenza attiva al 31 dic. 1885 L. 2650

3° Nominò il comm. Massimiliano Jacopo Cipollato membro della direzione.

4° Autorizzò la direzione ad acquistare cinque azioni del fondo cooperativo da L. 50 ciascuna.

5° Aggiunse al titolo dell'Opera pia il nome del compianto prof. Carlo Combi, che l'ideò.

6° Deliberò di costituire in corpo morale la fondazione da amministrarsi dalla Giunta municipale, mentre già nei depositi comunali figurano i titoli costituenti il patrimonio attuale della fondazione medesima.

Opere civili. — Movimento del mese di marzo 1885:

Ammalati accolti 874, dei quali 492 maschi e 382 femmine. Per malattie mediche, 453; per malattie chirurgiche, 212; per le specialità, 209.

In media, entrarono circa 28 ammalati per giorno, con un massimo di 43 nel giorno 18, ed un minimo di 13 nel giorno 13.

Il maggior numero di presenze fu il 6 con 1153; il minore il 15 con 1036. La media giornaliera fu di 1096 circa.

1 morti nel mese furono 108, con un massimo di 7 nel giorno 13.

La media relativa sui curati fu del 5,4 per cento.

Da 1° gennaio 1885 a tutto marzo furono accolti in Ospedale 3771 ammalati.

Società operaia di M. S. in Longorone. — Riceviamo il resoconto della gestione da 1° gennaio a 31 dicembre 1884 della Società operaia di M. S. in Longorone e vediamo nel vedere che anche quel sodalizio va di anno in anno migliorando, mercede le cure intelligenti del suo presidente, cav. Ermenegildo Fagazzani, e mercede l'opera zelante, avveduta e disinteressata dell'esattore sig. Gioacchino De Lazzaro, del cassiere sig. Ernesto De Bona, i quali si prestano gratuitamente, nonché del segretario sig. Giovanni Barlon, il quale spende tante fatiche senza pensar sopra alla sua modesta ricompensa.

Nel 1880 il capitale sociale era di L. 2400 circa, ed ora esso ragguaglia quasi L. 5000, con tutto che la Società, conscia del suo scopo, non lesini nei sussidi, i quali l'anno decorso ragguagliano la cifra di L. 1016,49, cifra tutt'altro che piccola in proporzione ai modesti proventi del sodalizio.

Meritano quindi lodi sincere tutti i predetti signori, i quali vorranno continuare a procurare il bene dell'opera providissima, affidata tanto saviamente alle loro cure.

Ateneo Veneto. — Sono usciti i due primi fascicoli dell'anno corrente dell'Ateneo Veneto. Ecco il Sommario:

Niccolò Tommaseo, saggio critico (V. Micali). — Gli ebrei di Julia Concordia e del suo sepolcro (G. Malaspina). — Alcune considerazioni ed osservazioni sul libro «L'ordinamento delle ferrovie italiane» (G. A. Romano). — Giulio Carcano (G. Piermartini).

Gli Italiani all'estero (F. Santini). — Lingua e letteratura degli Albanesi (G. Meyer). — Socialismo e Malthusianesimo a proposito di due pubblicazioni recenti (G. Luzzatti).

Rassegna bibliografica: Annuario astro-meteorologico con effemeridi nautiche per l'anno III (F. Jacoli). — Ismenia - Il profugo (G. Piermartini). — Quattro poeti latini fra i secoli I e V, volgarizzati da G. B. Gauda (G. Piermartini). — Dafni e Cleo di Longo Solista, Abrocome ed Anzia di Senofonte Efesio nelle versioni di A. Caro e A. M. Salvini (G. B.). — Giannantonio Zanon - Analisi delle ipotesi fisiche (L. Gaubari). — Prof. Pietro Leonardi - Delle alterazioni e sofisticazioni delle sostanze alimentari e dell'acqua potabile (G. S.). — Prof. A. Tebaldi - Ragione e follia (Dott. Tr.).

Alcune osservazioni sulla disposizione della vena dorsale della mano, del dott. Gabriele Capon (G. Dott. M.).

Ricordi e Memorie: Leone Fortis, Emilio Morpurgo, Antonio Cattara Letteri, Cittadella Giovanni (A. S. De Kiraki). — Enrico Scheller, Carlo Vierordt, Filippo Bili (G. De Lucchi). — Eugenio Pelletan, Dupuy de Lôme Stanislao, Molon Francesco, Buccola Gabriele, Rocca Adriano, Luigi Meszapo, D'Onofre Reggio Vito, Edmondo About, Giulio Vallès, Fiorentino Francesco, Alessandro Serpieri, Domenico Chica (A. S. De Kiraki).

Biblioteca Marciana. — Il chiar. sig. sav. Carlo Castellani, nuovo bibliotecario della Marciana, è arrivato a Venezia e ieri fu a visitare il suo Ufficio dove seguirono le scambiature presentazioni tra lui e gli impiegati subalterni.

Tra alcuni giorni egli prenderà possesso dell'Ufficio, il quale dell'opera premurosa e sapiente del chiarissimo uomo acquisterà nuovo lustro.

Benedicenza. — Viene a nostra conoscenza, ricordando oggi l'anniversario della morte del cav. Leone Rocca, il di lui figlio cav. avv. Giulio, per onorare la morte del proprio padre, ha fatto le seguenti elargizioni:

Agli Asili infantili di Carità	L. 250
All'Istituto Coletti	» 250
Al Liceo Società musicale Rens detto Marcello	» 250
All'Istituto Marcovich di riabilitazione delle dimense dal carcere, ecc.	» 150
All'Asilo per bambini lattanti	» 100
Altre elargizioni	» 500
Totale	L. 1.500

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Programma della terza lezione di frutticoltura, che sarà tenuta dal prof. A. Brovazzo, nel giorno di lunedì 6 aprile, alle ore 10 antimeridiane.

Parte teorica: L. Teoria della creazione delle

nuove varietà di piante a frutto, e della loro propagazione, ossia della seminatura e dell'innesto.

II. Cenni sommari sulla esecuzione dell'innesto delle piante fruttifere e sulla seminatura.

III. Nozioni preliminari di agricoltura.

Parte pratica: Varie operazioni d'innesto sopra piante selvatiche.

Misereere. — Abbiamo udito ieri sera il Misereere, che l'egregio maestro Massimiliano nob. Dalla Rovere (e non Carlo, come per errore abbiamo stampato ripetutamente, confondendo il nome suo con quello di un di lui fratello) ha scritto appositamente, e che venne eseguito in queste sere nella chiesa dei SS. Apostoli.

Ci parve lavoro pregevole per secondità di pensieri, taluni anche belli, e per una certa cura nel presentarsi bene, cioè nell'armonizzarli. L'esecuzione da parte delle voci fu lodabile, particolarmente a merito del baritone sig. Guglielmo Bon, che ha voce robusta, simpatica ed estesa; del basso sig. Zorzi, dalla voce rotonda, piena e robustissima; dell'altro basso sig. Canali, che ha voce pur bella e di timbro simpatico, nonché del sig. Mazzorin, (tenore di concerto della Cappella di S. Marco), un vero artista per la musica di chiesa, e come lettore e come cantante. Il tenore, sig. Sartori, ha voce senza timbro deciso, la quale se da i suoni che sono scritti, li dà però non belli e tali che non si assommano con quelli delle altre voci.

Ad ogni modo va tenuto conto che, eccettuato il Mazzorin, tutti gli altri sono dilettanti, e che fanno tutti del loro meglio. Il Bon, il Canali ed il Zorzi potrebbero cantare in teatro, essendovi sul teatro degli artisti i quali non hanno né la loro voce, né il loro talento.

Vi sono veretti riuscimenti, per esempio l'Amplius lava me, nel quale il motivo dominante, ch'è bello assai, continua insistente e con vaghe combinazioni armoniche negli archi e si sposa assai bene col canto del baritone.

Nel complesso è un Misereere che si ode mal piacere, e anche ieri sera la chiesa era affollatissima.

Concerto di musica sacra al Liceo Benedetto Marcello. — Ecco il bellissimo programma del concerto di musica sacra che avrà luogo domani, 4 corr., alle ore 3 pomer. precise, al Liceo Benedetto Marcello:

1. Haydn 1732. Sette sonate per orchestra sulle sette ultime parole del Redentore in croce: Introduzione — 1. *Pater, dimitte illis quia nesciunt quid faciunt* — 2. *Hodie mecum eris in Paradiso* — 3. *Ecco, mulier, alius tuus* — 4. *Deus meus, Deus meus, ut qui dereliquisti me?* — 5. *Sitio* — 6. *Consummatum est* — 7. *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum* — Terzetto.

2. Palestrina 1524. *Crocifixa* nella messa di Papa Marcello, coro a quattro voci senza accompagnamento.

3. Marcello 1686. *Volgi mio Dio*, frammento del salmo XXI per contralto, con accompagnamento di viole, violoncello e contrabbasso. — Sig. Elvira Montemerli.

4. Mendelssohn 1809. *Ave Maria* per soprano, coro di donne ed orchestra — Sig. Giulia Zuliani.

5. Rossini 1792. *Infammatus* nello *Stabat Mater*, aria per soprano, coro ed orchestra — Sig. Vittoria De Benedetti.

Direttore, prof. Reginaldo Grazioli.

Biglietto d'ingresso per non soci, alla sala lire dieci, alla ringhiera lire tre a vantaggio dell'istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo ed al negozio musica E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Concerti popolari orchestrali. — Dall'egregio professore Giarda riceviamo la seguente:

«Egregio Signore,

«Leggo nel giornale *La Gazzetta* del 2 aprile che asserisce ch'io ho dichiarato che il secondo concerto sarebbe stato l'ultimo che si darebbe nelle sale Bauer-Grünwald, e pertanto, aprendo gli abbonamenti per quelle sale, i Concerti sarebbero nati-morti. Lasciando al pubblico di soffocare il neonato, dichiaro io aver detto che qualora il pubblico accorresse in forza al concerto di domenica 5 corrente, in allora avrei pensato di trasportare tali concerti in luogo più ampio. Questa la storia: del resto, gli abbonamenti non hanno nulla a che fare con la località, essendo intenzione del sottoscritto di riservare sedie numerate per numero di persone che fossero abbonate, qualora in seguito venissero trasportati altrove.

«Le sarò gratissimo se pubblicherà la presente.

«Con distinta stima

«F. GIARDA»

«Questa lettera del sig. prof. Giarda non infirma niente affatto quello che abbiamo scritto ieri.

Fu, il sig. prof. Giarda il quale, riconoscendo giusto quello che abbiamo scritto su questi concerti, ci pregava di fare un soffietto perché il pubblico, accorrendo al concerto di domenica, gli offrisse i mezzi per poterli trasportare altrove, soggiungendo le precise parole: «Il concerto di domenica, non c'è caso, deve farlo da Bauer-Grünwald.» — E questo voleva significare, ci pare, che forniti cotesti mezzi egli sarebbe partito colla sua orchestra per altre località, o, nel caso contrario, avrebbe... liquidato.

Dalla lettera d'oggi risulta invece che se avrà questi mezzi egli li trasporterà altrove, e per conseguenza, gli abbonati potranno fruire altrove dei loro diritti, e se non li avrà egli continuerà egualmente i suoi concerti popolari nelle sale dei signori Bauer-Grünwald; e in questo caso torniamo a dire che i concerti saranno nati-morti, perché, se ne facciamo ieri pure 4, 6 o 10 e anche più, in quelle sale, pur così belle ed opportune per altro, come i concerti popolari orchestrali, a nostro avviso e per le ragioni che abbiamo espone, non possono assolutamente altrove.

Naturalmente che il nostro ragionamento basa sul criterio che ci siamo formato sin dal primo giorno nel quale questi concerti furono annunciati, cioè che si avesse in mira di fare cosa seria e duratura; ma, invece, non si aveva una base, e tutto si limitava per intanto a suonare e a dirigersi senza pensare ad altro, in allora nulla abbiamo a ridire e non accuseremo altro inchiostro.

«Ecco il programma del secondo Concerto che avrà luogo domenica 5 aprile, alle ore 2 p., nella sala Bauer-Grünwald. — Professori Numero 66.

Prima parte:

1. Ponchielli: Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*.

2. Beethoven: Egmont, *Overture*.

3. Goldmark: *Sinfonia*, sinfonia descritta.

«Ho letto con interesse nella pregiata del *Gazzetta* di pochi giorni or sono una lettera del 15 marzo corr., che il chiar. avv. comm. B. Cecchetti, soprintendente agli Archivi veneti di Stato, le indirizzò intorno alla invenzione ed introduzione della stampa in Italia.

«Modesto amatore degli studi di cose antiche, feci opportune indagini, merco le quali ho potuto rilevare che Tommaso Tomassia non

Seconda parte:

4. Rum: Fantasia per clarinetto sulla celebre aria *AA perfido*, di Beethoven, composta dal prof. Giuseppe Marasco, con accompagnamento di pianoforte.

5. Catalani: Apparizioni e danze nell'opera *Elda*.

6. Wagner: Sinfonia nell'opera *Tristan e Isolde*.

7. Verdi: *Abbonamenti e vendita biglietti presso il sig. Brocco, negoziante di musica in Merceria, ed alla Birreria Bauer-Grünwald.*

La Casa editrice Lucca concede gratuitamente la musica.

Il terzo concerto avrà luogo domenica 12 corrente, alle ore 2 pom.

Teatri. — Domani, prima recita della Compagnia Marchetti al Rossini col *Padre delle Ferriere*, e prima del Ferravilla al Goldoni col seguente spettacolo: *El Tellaro*, di Montenegro; *El sur Padra* di bagna, di Ferravilla, *Expos equitras*, di Dassi; *Fouera de post*, di Arrighi.

Tassa. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 aprile scade la rata seconda delle imposte terreni fabbricati e ricchezza mobile, e col 1° aprile la tassa spazi comunali secondo trimestre 1885 e traghetli primo trimestre 1885.

Ufficio dello stato civile. *Bullettino del 1° aprile.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Dimissioni morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

DECESSI: 1. Braccadore Rossi Carlotta, di anni 16, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Debbi Terza Maria, di anni 59, vedova, casalinga, id. — 3. Gioacchino Veronico, di anni 54, coniugato, casalingo, id. — 4. Righelli Sebastiano, di anni 78, vedovo, ricoverato, id. — 5. Barattella Francesco, di anni 57, coniugato, id. — 6. Chiusura Antonio, di anni 56, vedovo, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 8.

Il sig. d'Albret, commedia in tre atti di Francesco Gurn.

Recita straordinaria della Compagnia Pata al teatro Goldoni la sera di giovedì 2 aprile.

Il signor d'Albret (G. Pasta) non è tale, e appena apre la bocca, si comprende benissimo che la moglie gli sta scappata dal naso, facendogli la grazia che si non merita di morir giovane e lasciarsi libero; che a Gurn Pierson (signora Campi), una corrotta che chiama vampiro, divenga insopportabile, mercede che si rotoli per lei, e che la signora Clotilde Alviati (signora Casarini), ch'egli presenta per sua moglie, mentre non lo è, gli resti fedele per interesse, poiché ha un figlio, Mario Alviati (E. Cristofari) che implora un posto che porta o non ha ancora diritto di portare.

Sul palcoscenico si trovano spesso uomini che analizzano se medesimi, e spiegano al pubblico il loro carattere che dovrebbe risultare dalla loro dalle loro azioni. E una malattia che si strage sul palcoscenico, e il sig. Massimo d'Albret può addurre per accusa una specie di epizim.

fratelli, amici, confortatori di tanti Veneziani cacciati in bando dalla patria, e che non hanno, certo, veduto la terra ospitale.

Ma degno par da ricordare, da parte di chi parlava di Venezia, fu il nome di quel Re, che Duca di Savoia, meravigliava nell'infanta giornata del 25 luglio 1848 il sembro con atti di antico valore, che, Re d'Italia, rivendicava a Venezia gli esuli nostri, e adempiva il voto di unità alla Nazione.

« Ella ben vede, illustr. sig. avvocato, e con Lei ben vedranno quei signori che hanno creduto conveniente portare giudizio sopra questo incidente, che è questione ben altro che di frase poco felice, e che se lo aderiva all'invito del Comitato d'intervento ufficialmente alla commemorazione, poteva avere il diritto di sfidarsi, dati i precedenti, che non fossero pronunciate espressioni ed omesse apprezzamenti, che potessero offendere il sentimento generale dei Veneziani.

« E di questo sentimento spero essere interprete, se chiamato direttamente in causa, ho dovuto spiegare le ragioni del mio rammarico espresso al Comitato, dal momento che Ella e gli altri signori illustrati della lettera al sig. Manzoni hanno trovato di giustificare, e perfino di esaltare, il pensiero dell'oratore.

« Mi ereda colla dovuta stima, nel mentre l'avverto che di questa mia randa copia ai periodici cittadini.

Il Sindaco

DANTE DI SCAZIO ALLIGHIERI.

Cotestazione Veneziana. — Il 12 corr. ci sarà l'Assemblea generale degli azionisti di questo Stabilimento industriale, al interessante per Venezia. La guerra di rendere conto di quella seduta, qui pubblichiamo, togliendola dall'Italia finanziaria, la relazione del sindaco:

« Eggi azionisti.

« I vostri sindaci hanno l'onore di presentarvi la prima relazione di un esercizio di lavoro, le precedenti accurate e ragionate, ma erano forzatamente con un rendiconto di spese di costruzione. Sebbene il lavoro di questo anno della sua esistenza, per tradurre in fatto il colosso sodo, nel novembre del 1883, pure si può dire che solo quell'esercizio di cui noi dobbiamo intrattenervi, ebbe principio il periodo della seria produzione e degli affari. Difatti al 31 dicembre 1883 non avevamo che L. 18,308 di crediti, e L. 11,187 di rimanenze filati in pochi, mentre al 31 dicembre 1884 avevamo L. 529,304.31 di crediti, ed uno stock filati, compresi quelli in corso di lavorazione, e presso rappresentanti di L. 785,348. 33.

« Non mancarono di certo ostilità, sia interessate che di metodo, per demolire qualsiasi idea che possa far risorgere le sorti della nostra brava ed onesta popolazione, e poter far di Venezia un centro industriale; pure, ad oca di tutto, l'opificio si costruì, e costruì, e vive d'un avvenire non dubbioso.

« Quale è lo Stabilimento che non deve lottare per formare una manufattura affatto nuova in una data industria? Tutte le contrade che ora si trovano essere le più floride, industriali, mentre parlando, hanno dovuto subire difficoltà forse ancora maggiori delle nostre. Il tempo fa dimenticare il passato, ma noi dobbiamo ricordarlo per non additare colpa a chi non ha merito, ad avendo noi in più la persuasione che uno dei problemi più ardui, cioè quello della formazione della manufattura, è quasi risolto. I risultati dell'oggi di fronte a quelli dei primi giorni ne forniscono le prove più evidenti. Nel gennaio del 1884 si produceva in media chilogrammi 2574 di filato per giorno; adesso ne produce quasi il doppio, fatto, bene inteso, le dovute proporzioni fra il lavoro di giorno del primo semestre, e quello di giorno e di notte del secondo semestre; e non possiamo a meno di encomiare l'egregio nostro direttore generale, ingegnere Stamati, coadiuvato dall'egregio ingegnere Mazzucchi, che seppero innanzi a questo doppio lavoro una doppia manufattura. Un bene quindi per il nostro avvenire e per Venezia pure.

« Il bilancio che l'onorevole Consiglio vi presenta, e che noi abbiamo scrupolosamente esaminato, tanto per quello che riguarda alla contabilità generale, che per l'esistenza materiale in coloni sodi, filati, scorte, che rimanevano alla chiusura dell'esercizio, fu trovato dai vostri sindaci esatto. Forme facilitate nelle nostre verifiche, sia di bilancio che in quelle prescritte dal vigente Codice, da tutti gli impiegati preposti alle singole mansioni, ed in specialità dall'egregio ed attento nostro direttore generale.

« Assistenti: a tutte le riunioni consigliari per ogni più conoscere l'andamento industriale e commerciale, ed essere al corrente di qualsiasi questione che può interessare la nostra azienda, e se alle volte dovremo pure esternare all'onorevole Consiglio le nostre osservazioni, o fare delle proposte, esse furono sempre con deferenza accolte e discusse. Possiamo quindi assicurarvi che nulla fu trascurato per il bene della Società del vostro Consiglio.

« Il bilancio definitivo presenta una perdita di L. 197,710.82, cioè L. 5 per azione, risultato per noi tutt'altro che scoraggiante, se si tiene conto che questa somma può largamente rappresentare il corso della formazione di una manufattura di una clientela, infine la spesa d'un avviamento, senza dimenticare i più che la somma dei deperimenti statutarii agli stabilimenti, filature e macchine, unite alla somma degli esuli e i basi praticati, tanto più crediti che sopra i filati, scorte, ecc., ammonta nell'incasso a L. 237,546, cioè una somma maggiore di L. 39,735.86 della perdita totale. Voi troverete che la partita, che nel bilancio precedente si sommasse spese di primo impianto per la somma di L. 316,308.93, fu in questo bilancio ripartita come segue:

« L. 19,098.44 agli stabili.

« 82,381.67 alla filatura,

« 114,908.42 alle macchine e utensili, e ciò per ragioni amministrative, fatti, bene inteso, dopo, anche su queste ripartizioni, i deperimenti statutarii. Nell'anno 1884 abbiamo ultimata la liquidazione di quello che restava ancora a pagarsi per la costruzione dell'opificio, che in aggiunta ai nuovi impianti indispensabili, come perforatrici, magazzini, introduzione dell'acqua potabile, ecc., ecc., si ha un totale fra stabili, macchine, filature, mobili di L. 4,017,243.58 con un aumento di L. 357,883.42 dal 31 dicembre 1883, compreso, bene inteso, di L. 316,308.93 di spese di primo impianto.

« Le nostre spese generali furono di L. 192,735.86 per il primo semestre 1884, e di L. 307,610.57 per il secondo semestre 1884 (ammontando nel secondo semestre nel lavoro di notte), formando un totale di L. 500,346.43, delle quali, lire 383,603.58 fra onorari e manovale. La nostra cifra d'affari fu per vendita di filati di lire 76,346.36, e per vendita di cocconi di lire 71,444.09, e per scorte, olii, grassi e generi diversi lire 118,350.93. La nostra produzione fu di chilogr. 1,232,737, pari a pochi 271,300

in 293 giorni di lavoro, e dividendo la produzione nel due periodi di lavoro, di giorno, e di notte di giorno e notte, ne risulta una media giornaliera di produzione di chilogr. 3713 per lavoro di solo giorno, e di chilogr. 4937 col lavoro di giorno e di notte insieme. I nostri crediti in lire 529,304.30 sono divisi in 291 clienti, cioè un filo medio di lire 1818 per cliente. I nostri fallimenti non furono che di sole lire 16,384.97, dei quali non si perderanno neppure lire 8000, cioè la nostra perdita di fronte alla cifra d'affari fu del mezzo per cento circa. Le nostre casse ed aree rappresentavano un valore di lire 346,338, che, oltre ad essere una sicurezza e moralità per lo Stabilimento, hanno avuto nello scorso esercizio una piccola attività, ed una delle molte cose rimaste vuote, fin a tanto che non furono restaurate; degli affitti onerosi, degli alloggi gratuiti agli operai forestieri e delle forti spese di riparazioni; ma si può sperare con fondamento in un reddito non inferiore del 4-5 per cento nel 1885, senza escludere l'avvenire, per il maggior valore che acquistano i terreni e fabbricati essendo uniti allo Stabilimento.

« Da tutti questi dati statistici si può dedurre la conseguenza, che, se per il primo esercizio e con tutte le difficoltà inerenti, la perdita fu limitata a lire 197,710 con una produzione media così al di sotto dell'attuale, e che non è ancora quella che noi dovremo avere si può sperare che nel 1885 avremo un utile, basandosi sul principio che con circa 8000 chilogrammi di produzione giornaliera, la perdita possa scomparsi, e siamo lieti a dirvi che questa cifra di produzione l'abbiamo nel marzo scorso e quasi consolidata. Tutto ciò, bene inteso, ammettendo il fatto che non continui ad esistere lo squilibrio tra la produzione e la vendita, essendo forzati, in tal caso, come lo siamo presentemente, di ribassare sui prezzi, onde non vederli aumentati di troppo lo stock.

« Fino ad ora vi abbiamo parlato di sola produzione, e tutti i nostri calcoli si sono basati logicamente sopra questa. Ma, come vi è noto, due sono i motori principali, sui quali un Opificio deve basarsi: produzione e vendita. Quanto al primo, possiamo dirvi che ci avviciniamo alla completa riuscita; quanto al secondo, ed indipendentemente del nostro filato, che da tutti è riconosciuto ottimo, e forza riconoscere che non siamo ancora del tutto vincenti, atteso le circostanze generali, che speriamo transitorie, dei mercati; e temendo in più che erigendosi d'ogni parte nuovi Stabilimenti di filatura, i quali, naturalmente, una volta ultimati, non faranno che aumentare di molto la produzione, ci possiamo rendere conto di come difficile la nostra vendita con utile. Ad ovviare quindi simili conseguenze, che speriamo non definitive, ma che d'altra parte meritano serie riflessioni, sia da parte dell'onorevole Consiglio, che dei vostri sindaci, i sottoscritti si permettono di esternare una loro opinione personale, che credono non possa incontrare serie difficoltà da parte del vostro Consiglio.

« Essi opinano quindi che il poter consumare se stessi una parte della produzione, possa essere rimedio rimediare, e porre così la Società al coperto di qualsiasi evenienza. Essi intendono parlarvi di un impianto di tessitura che deve completare il nostro programma. Questi tutti gli Stabilimenti, che hanno le due industrie, prosperano, e se ne prova il Cotestazione Cantoni, di cui il nostro vice-presidente può esserci quindi guida anche per noi di un prospero avvenire.

« La tessitura non ha bisogno di grandi immobilizzazioni di capitale. Si incomincia e si può progredire sempre negli impianti se i risultati sono soddisfacenti, come non dubitiamo. Si può calcolare a circa L. 1000 tutto compreso, la spesa per ciascun telaio meccanico.

« Per ora un 300 o 400 telai basterebbero quale prova.

« Speriamo che tale idea possa essere effettuata, dopo che il Consiglio si sarà mostrato favorevole e fatti gli studi in proposito.

« L'aumentata produzione crea la necessità di un capitale circolante maggiore dell'attuale, il quale oggi non figura che per circa L. 800,000, avendo, come abbiamo già detto, una immobilizzazione di 4 milioni circa, che aggiunta alla perdita dell'esercizio in L. 200,000, forma un totale di L. 4,200,000 circa, e per questo a cinque milioni versati. Noi abbiamo, invece, bisogno di un capitale circolante molto maggiore, dovendo avere un approssimativo di circa tre mesi in coloni sodi, cioè L. 900,000. Lo stock filati, non facendosi illusione, sarà di si trattato. Alle quali due cifre aggiunto un milione circa di crediti forma un totale di L. 2,400,000. Nella speranza però che queste cifre possano modificarsi, e col nostro credito inteso e ricercato dai primari Stabilimenti, coi quali manteniamo dei rapporti i più cordiali e di vero e giusta fiducia per noi, si auguriamo di poter avere il capitale circolante necessario senza ricorrere per ora alla chiusura d'un versamento. Concludendo, vi presentiamo che saremo ben lieti di darvi tutti gli schiarimenti e spiegazioni che la vostra intelligenza potrà suggerirvi, ed anzi è nostro desiderio che tutte le informazioni convinte della verità del nostro esposto. Vi proponiamo finalmente il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, sentite le relazioni del Consiglio e dei sindaci, approva il bilancio dell'esercizio 1884 quale fu presentato dall'onorevole Consiglio.

« Venezia li 17 marzo 1885.

I sindaci

« Francesco Podanina

« Ing. Giulio Bassi

« Giulio Bonaventura.

Società edile di casa per operai. — Domenica scorsa 29 marzo questa Società tenne l'assemblea annuale ordinaria. A termini dell'art. 27 dello Statuto vennero eletti a presidente dell'Assemblea il conte Dante Bergeu Allighieri, ed a segretario il dott. Antonio Dell'Acqua.

Il senatore Fornoni, presidente del Consiglio di amministrazione, diede lettura di una relazione sull'andamento della Società dimostrando il progressivo miglioramento economico, e perpendendo che sia bastato un dividendo di L. 4 per azione. Tanto il bilancio che il dividendo vennero approvati all'unanimità. L'Assemblea prese quindi atto della rinuncia alle quote versate da N. 10 azionisti fatta da soci morosi, e ne pronunciò il seguente annullamento. Precedendosi infine alla nomina di un consigliere d'amministrazione in sostituzione del defunto signor Alessandro Fazio, e fu eletto il di lei figlio, signor Giulio.

Dopo ciò, fu scelta la seduta, lasciando gli intervenuti pienamente tranquilli sull'esistenza di questa Società, alla quale sarebbe da desiderare un maggiore sviluppo, visto che, non avendo meno un discreto interesse al capitale impiegato, si raggiunge uno scopo altamente morale ed igienico.

Benedicenza. — Nell'acconciare ieri alla beneficenza, che il signor Giulio Rocca seguiva da nobili tradizioni patrie, volle fare per ricordare pietosamente la morte del padre cav. Leone Rocca, abbiamo dato a quell'egregio giovane il titolo di cavaliere ed avvocato, che potrebbe avere indotto alcuni in errore intorno alla sua persona.

Nel rettificare lo sbagli commesso da uno dei nostri collaboratori, avvertiamo pure che le lire 800 indicate in fine di quella notizia come destinate ad altre largizioni, erano invece assegnate ad una sola.

La fretta di tributare il dovuto encomio a quell'egregio nostro concittadino ci sia di scusa degli involontari errori.

Ringraziamenti. — Ieri abbiamo annunciato la beneficenza disposta dal sig. Giulio Rocca nell'anniversario della morte del cav. Leone Rocca, suo padre.

Ora ci giungono, con preghiera di renderli pubblici nel nostro giornale, i ringraziamenti di due degli Stabilimenti beneficiati, cioè gli Anni infantili di Carità, e il Liceo Società musicale Benedetto Marcello, il che facciamo ben volentieri.

Concerto di musica sacra al Liceo. — Prima di riferire brevemente perché l'ora si localizza, nel concerto che ebbe luogo oggi al Liceo Benedetto Marcello, crediamo dovervi rilevare quanto sia benemerita dell'arte la presidenza del Liceo e con esso quanto sia egualmente benemerita anche il suo Consiglio accademico per l'amore immenso che portano entrambi all'istituzione, dal quale amore scaturisce per Venezia il sublime tanto di edire, prima di altre città più di essa importanti, dei capolavori in fatto di musica sacra, infatti se, tra tutti, Venezia ha dato fra le prime città d'Italia la *Galleria di Gounod*, la dove al suo Liceo; se l'anno scorso udì *La Redenzione dello stesso autore*, lavoro che si eseguisce quest'anno per la prima volta nella stessa Roma, centro naturale il più importante per la musica sacra, il merito fu del suo Liceo, e se quest'anno viene eseguito la *Sette parole di Haydn*, di tale valore non va debitrice sempre al Liceo, e in particolare al suo presidente il sig. conte G. cav. Cantoni; non è che pure giustizia rilevare tutto ciò.

Il capo lavoro del grande autore della *Creazione* e delle *Quattro Stagioni* fu quindi oggi udito con religioso raccoglimento da un pubblico eletto ed affollatissimo, il quale non si lasciò sfuggire nulla delle sette composizioni sinfoniche nelle quali spira una semplicità di pensieri paradisiaca che si solleva da queste basse sfere a più spirabili aere.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi che Haydn scrisse, assai giovane, queste *Sette parole* per un concorso che venne aperto a Cadice lo scorso secolo e nel quale rimase vittorioso il grandissimo musicista. Sono brevi composizioni sinfoniche, le quali venivano eseguite, mentre il vescovo, prussiano, e con essi i fedeli, meditavano sulla Passione di Cristo.

Nella di clamorosa, nulla di terreno aveva in queste composizioni. Eppure questa grandiosità in quelle frasi semplicissime tutte sparsi di dolcezza ineffabile, questa sublimità in quelle tranquille armonie o in quei semplici accordi!

Il pubblico, ripetiamo, udì il grande lavoro con religiosa attenzione, e alla chiusa scoppiò in quel vivo applauso che il *Tremolo*, col quale le *Sette parole* si chiudono, dovessero ripetuto. Rileviamo subito, per non dimenticar poi, che il maestro Graziani, che al suo presentarsi fu accolto da un applauso, e che fu assai festeggiato su fine, ha curato il concerto del capolavoro di Haydn con grande sentimento artistico.

Il rimanente del programma ha pure interessato assai perché i lavori di Palestrina, di Marcello, di Mendelssohn e di Rossini non possono che interessare vivamente; ma la grande aspettativa era per il capolavoro di Haydn.

Tuttavia il pubblico udì con interesse molto a meraviglia il *Crucifisso* di Palestrina nella messa di Papa Marcello per coro a quattro voci senza accompagnamento. A dir vero abbiamo assistito con trepidazione all'esecuzione di questo lavoro perché essa addimanderebbe un coro composto di artisti provetti e non già un complesso di voci tra le quali vi sono tanti giovani alcuni ed alcune. Senza un accordo, senza un appoggio qualsiasi è miracolo che il coro si mantenga intonato, e tenuto conto della grande difficoltà, non si può che dir bene.

Nel *Frauenthor* del Salmo XXI di Benedetto Marcello la signorina Elvira Montemeri — fu l'aver rotolato tutta nell'esecuzione di quello squarcio musicale — piacque tanto, e pure appiombò ebbe la signorina Giulia Zuffanti nell'Assunta di Mendelssohn, malgrado la piccola importanza di quella parte.

Il concerto si è chiuso coll'*Infammatu* nello *Stabat Mater* di Rossini, per soprano, organo e coro. Cantò la signorina De Benedetti, la voce più gagliarda di vero soprano che abbiamo oggi al Liceo. L'uditorio gustò vivamente questo stupendo varietto di Rossini, nel quale il grande maestro tocca l'apice della sua grandezza anche come compositore di musica sacra, e non di musica profana, con ogni, celebrando come era nelle sue abitudini, volle scrivere nella prefazione alla sua *Penita Messa solenne*.

L'esecuzione fu ottima anche di questo splendido lavoro, il quale ebbe particolare risalto dalla voce bella, poderosa, sicura — se non dall'accento espressivo che ella ancora non può avere — della signorina De Benedetti, la quale emise alla chiusa tre do l'uno dietro all'altro, ma così intonati, equilibrati, tenuti da sollevare nel pubblico un senso di meraviglia, talché si udirono molte voci che chiedevano il bis, che, però, non fu richiesto.

Insomma il concerto, apertosi splendidamente colla sublime concezione dell'Haydn, si è chiuso altrettanto bene con una delle più stupende ispirazioni del Rossini.

Ed ora non ci resta che a sperare in qualche altro regno del Liceo, sempre in argomento di musica sacra, nel prossimo anno.

Concerto Bemporad Cantoni-A. — Ecco il bel programma del concerto che avrà luogo nella sala del Liceo lunedì 6 corr., alle ore 8 pom.:

1. Mendelssohn. Duetti a) *Adagio Canto* d'addio dell'angelo migrante; b) *Allegro Canto* saturno, per canto con accompagnamento di piano — Sig. Bemporad Cantoni e sig. Adol.

2. Beethoven. *Amor che fa* — Sig. Adol.

3. Göttermann. *Notturmo* — Tirindelli. Polonaise, per violino con accompagnamento di pianoforte — Prof. Tirindelli.

4. Tirindelli. a) *Forse una volta*; b) *Un addio*, per canto con accompagnamento di piano — Sig. Bemporad Cantoni.

5. Gounod. *Melodia*, Canzone di primavera, per canto con accompagnamento di pianoforte — Sig. Adol.

6. Rode. *Variazioni* per canto, con accompagnamento di piano — Sig. Bemporad Cantoni.

7. Thomas. *O veghe rondinella*, duetto della *Mignon*, per canto con accompagnamento di pianoforte — Sig. Bemporad Cantoni e sig. Adol.

Biglietto d'ingresso (comprensivo della sedile) lire 5 — Solo ingresso lire 2.

I biglietti sono vendibili nei negozi musica Pardo a S. Marco, Procuratie vecchie, Brocco in Merceria dell'Orlogio, ed alla porta del Liceo Marcello la mattina del concerto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 5 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2.

1. Calascione. *Marcia Delfi*. — 2. Sonzogno. *Pezzo concertato Originali*. — 3. Bauer. *Wals L'Alba*. — 4. Pacini. *Finale 2° concerto dell'opera Saffo*. — 5. Sterna. *Mazurka Olga*. — 6. Rossini. *Sinfonia dell'opera Tancredi*. — 7. Bernardi. *Polka Ala*.

Corriere del mattino

La riapertura delle Università.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai rettori delle Università e degli Istituti superiori del Regno questo circolare:

Roma, addì 1° aprile 1885.

I fatti di recente avvenuti nelle Università del Regno, e che a Lei sono noti, suggeriscono alla Potestà scolastiche alti e importanti doveri: primo fra tutti, quello di usare ogni opera di consiglio affinché quei fatti non si rinnovino e il mantenimento dell'ordine non imponga al Governo la necessità di rigidi provvedimenti.

Il Ministero, che ha per massimo intento la prosperità degli studi, non si indusse a chiedere la Università se non quando, venuta meno l'autorità dei preposti alla disciplina degli Istituti, importava prevenire il pericolo di mali maggiori. Ma perché è desiderio mio che la Università si riapra sollecitamente e vi si agiti l'opera degli studi, io invito la S. V. a far noto quali siano rispetto a ciò i miei fermi propositi.

Il Governo compie il debito suo quando, astrazione fatta dalle indagini dell'Autorità giudiziaria, affida ad egregi uomini l'ufficio d'investigare chi abbia colpa e quali nei fatti di Torino.

Dei che ha il diritto e il dovere di tutelare la libertà della scuola, e se il ricominciare dei corsi alcuni si attentasse a turbare, sarà sottoposto alle misure disciplinari più rigorose consentite dalle leggi.

Che se il male si diffondesse tanto da impedire il normale andamento delle lezioni, la Università, chiusa di nuovo, non si riaprirebbe più che nel futuro anno scolastico, né i giovani da essa esclusi potrebbero essere accolti in alcun altro Istituto del Regno.

È utile che le famiglie degli studenti avvertano questo pericolo, e che quella autorità che vien dall'affetto tolga, usata al capo, occasione a rigori. A me piace sperare che da essa mi venga aiuto; e quel modo che debbo aspettarmi dalla S. V. e dai professori di questo Ateneo, l'opera dei quali non si eserciterà senza frutto serbata nel confine che agli insegnanti è tracciato dalla dignità dell'ufficio e dai doveri verso il Governo e verso la patria. Corsivo.

Proteste Brunetti.

Riceviamo più tardi, e non fummo in tempo d'inserire nella prima edizione, la seguente nostra *Corrispondenza particolare*. Ne pubblichiamo la seconda parte che riassume la seduta pomeridiana del 3:

PADOVA 3.

La testimonianza del prof. Bassini Edoardo — che depone sul rifiuto del Tamassio d'assistere agli esami di laurea assieme al Brunetti — suscita un curioso incidente da parte dell'avv. Callegari. Questi pretende che il Bassini manifesti le sue impressioni circa l'arresto del Brunetti — e Bassini risponde che, nella sua qualità di testimone, non crede di dover rispondere.

Interpellato il Tribunale — sull'opposizione del Pubblico Ministero — respinge l'incidente, osservando che i testimoni sono chiamati a deporre sui fatti, e non sulle loro impressioni.

Naturalmente la difesa protesta. Ciò tuttavia non impedisce che l'avv. Callegari torni alla carica con tutti gli altri testimoni, risolvendo l'incidente parecchie volte ancora, ed ottenendone sempre lo stesso risultato.

Il pubblico ride rumorosamente.

Il prof. Pietro Gradengo riferisce di un'accusa calunniosa lanciata tempo addietro dal Brunetti, che lo imputava d'omicidio, perché, secondo lui, aveva tolto il cranio d'una donna in una operazione chirurgica di un uclio affetto da tumore. Ma i colleghi, gli studenti, il Ministero diedero al Gradengo la più ampia soddisfazione dell'oltraggio. Il Brunetti si ammonta severamente dall'on. Bonghi e minacciato di sospensione. Brunetti tuttavia non si trattiene dal negare ad un figlio del Gradengo, studente di medicina, la lode agli esami di laurea — lode che gli altri professori gli concedevano.

Dal prof. Achille de Giovanni si ascolta la diputazione del carattere del Brunetti: uomo accellibrato, irrequieto, peraltro, che nelle sedute della Facoltà dettava continue e disgustose litigi con parole spesso insolenti. Dice che a discorrere col Brunetti c'è da impazzire per la sua abilità nel confondere i pensieri e le frasi. Narra delle amarezze procurate dal Brunetti al povero Conato; delle provocazioni che egli stesso subì dal collega, senza però accettarle, ma rispondendogli con calma e fermezza.

Contestando il Brunetti la deposizione del De Giovanni — ma due assai di doverlo registrare — si danno reciprocamente degli ingiuranti, neppure con forma più o meno velata.

Strauz, poi, quando Brunetti, per magnificare la sua dottrina ed i suoi studi, accenna alle sue cure in Polesine, dove esaminò i microbi, così da scoprire intanto in sé la natura del colera, che egli dichiara ormai una riciosa malattia. Testuale, con floridi prolungamenti.

Il rettore De Lova ha un migliore concetto del Brunetti, che stima per la sua scienza, e cui è legato da una vecchia amicizia. Fu il De Lova che, non potendo risolvere pacificamente la vertenza Brunetti-Caccia, chiese il parere della Facoltà medica, la quale nominò la nota Commissione.

Si giunge al rettore che codesta Commissione non può avere l'indole e le attribuzioni d'una Commissione d'inchiesta governativa, e che il regolamento non conferisce né al rettore, né alla Facoltà alcuna autorità disciplinare sui professori.

Conferma ad ogni modo che il Ministero approva le conclusioni di quella Commissione. Denuncia il carattere del Brunetti come troppo

eccitabile e subitaneo; nega che il Brunetti, in le sue minacce o pressioni lo abbia indotto a dimettersi, che anzi egli cercò a tutta possa di smuovere le voci diffuse in argomenti, facendole anche ai giornali cittadini.

Questi però non gli fecero troppo lieto accoglienza, avvedendosi, tra l'altro, il direttore dell'*Avvenire* rispose che voleva tenerne pacatamente libero di occuparsi, o meno, della questione.

Il rettore fu indotto a dimettersi per stanchezza dell'ufficio e perché vedeva scemata la sua influenza presso i colleghi. Quindi scrisse al ministro che rinunciava al rettorado — e non fare il male e per non poter fare il bene.

L'udienza poi, d'oggi si chiude con la morte del Brunetti, che, la trent'anni di esercizio professionale, si vede sempre meglio l'uomo di tenere il discorso inaugurale degli studi. Ma De Lova dichiara di non saperne nulla. Così si foglie l'udienza.

Prestiti 1884-85.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza* i crediti per provvedere ai prestiti del 1884-85 ammontano a 24 milioni e 123 mila lire, ripartiti: Lombarda 5 milioni e 498 mila lire; Venezia 12 milioni e 153 mila lire; Toscana 143 mila lire; crediti diversi 386,603 lire.

Istituti d'emulazione.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza* ieri, alla riunione dei rappresentanti degli Istituti di emulazione, i ministri Magliani e Grimaldi, prendendo occasione dalla suntuosa dei cambi dell'estero, da ritenersi affatto transitoria, mostrarono la necessità di mantenere rigorosamente tutti gli Istituti nella misura dello sconto e nel saggio ufficiale già stabilito, facendole eccezioni a favore solo delle Società cooperative, di quelle di Credito, delle Banche popolari, ed anche in questi casi non derogando limiti e speciali cautele.

Le fortificazioni a Massauah.

L'Esercito Italiano, riceve informazioni. Massauah, dalle quali si rileva che quella città, coi suoi dintorni, nel circuito di otto chilometri viene non solo fortificata poderosamente ma ridotta anzi a campo trincerato.

Ufficiali e soldati lavorano indefessamente in modo che lo scopo possa essere raggiunto al più presto possibile.

La città di Massauah diventerà così una vera piazza di guerra sul Mar Rosso, per mezzo della quale si potrà esercitare una efficace influenza sui possedimenti italiani; essa diventerà una solida base di operazione per eventuali spedizioni nell'interno del paese.

Alla stessa data erano arrivate in quel porto cannoniere inglesi; da molti giorni vi si trovavano due vapori mercantili, *Ameres* e *W. Arlington*, e tre vapori da guerra: *A. Erigo*, *Spacci*, *Exploratore* e *Garibaldi*.

Quest'ultima nave colla data d'oggi 1° aprile, sarà ridotta ad ospedale galleggiante, i suoi cannoni saranno scesi a terra.

Norme sanitarie per le nostre truppe in Africa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero ha fatto compilare dal comitato di sanità militare alcuni esami sulle condizioni climatiche e le malattie che producono nei luoghi occupati dalle nostre truppe sulle coste del Mar Rosso. Contengono, in appendice, quanto di più recente è stato scritto sulla materia, di cui trattano, e possono essere di utilità e d'istruzione a tutti e specialmente agli ufficiali medici.

I corpi che volessero provvedersi del dispensario, tanto per i propri ufficiali, quanto per gli ufficiali e militari loro appartenenti che si avessero a loro, ne faranno richiesta nel solito modo all'ufficio dei personali militari. Il prezzo è di centesimi 10.

Congresso penitenziario internazionale.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*: Circa la metà del mese di ottobre di quest'anno, si terrà in Roma il terzo Congresso penitenziario internazionale, al quale hanno fatto adesione e prenderanno parte, per mezzo di rappresentanti e di delegati speciali, tutti gli Stati del mondo.

Giusto pretense.

Leggesi nell'*Ordine d'Africa*: Ci mandano da Camerino e pubblicano i volontari, le proteste fatte contro la decisione degli studenti, ossia di quella parte degli studenti, che pretendono indagare la decadenza dell'Università. Zuconi, imperocché fra le stupide novità che ci fanno precludere gli apostoli dell'avvenire, c'è questa che non saranno più professori a bocciare gli studenti, ma gli studenti i professori.

Dispacci dell'Agenzia Stretta.

Tangori (Via Gibraltar) 2. — Ieri, la bandiera spagnuola fu issata sulla legazione di Spagna. Fu salutata dalla batteria della città e dal nostro Torres, accompagnato dal segretario e dal vicerettore, presso alla legazione, ed esultando il rammarico del Sultano del Mar per l'affare di Albuera. Appetiti questi, ma la risposta del Sultano alle domande di Spagna, e sul castigo dei colpevoli, si attende dal governatore delle tribù di confine, che la risposta sia favorevole.

Hong Kong 3. — La bandiera inglese viene issata a Port Hamilton, nella dell'arcipelago di Corea.

Haiphong 3. — Vi è interruzione del telegrafo elettrico fra l'ufficio di Haiphong e il quartiere generale.

Londra 4. — Il Times ha da Hong Kong il Giappone si unirà alla Francia se la Cina non si ritirerà dalla Corea.

Federali di Fabrizi a Modena.

Modena 3. — I funerali di Fabrizi furono imponentissimi, malgrado la pioggia che si abbatté. Oltre le rappresentanze ufficiali e gli invitati vi parteciparono tutte le Associazioni e gli Istituti. Popolo immenso. Parlarono Menotti e Baldi, Pianciani, il sindaco di Modena, il prefetto, il deputato Borsari, il Rettore dell'Università e il vice-presidente del Reduci.

Crisi in Francia.

Parigi 3. — Grévy conferì con Gambetta e Deves. Dicesi che Constans lo ha consigliato di chiamare Brissot.

Parigi 3. — Constans e Deves conferirono successivamente con Freycinet e Brissot, e poi offrirono la presidenza del Consiglio. Freycinet e Brissot rifiutarono. Deves si ritirò, Constans accettò la missione di formare il Gabinetto.

Epilogo.

Parigi 3. — L'Assemblea si riunì a Montecitorio.

Lettera del P.

Parigi 4. — Una lettera di Gambetta al ministro della Guerra, che parla della guerra teutonica.

La pace e...

Parigi 3. — Il *Figaro* ha pubblicato una lettera di Gambetta al ministro della Guerra, che parla della guerra teutonica.

Lettera del Principe Napoleone.
Parigi 4. — Una lettera del Principe Napoleone...
La pace colla Cina?
Parigi 3. — Il Temps dice positivamente...
Operazioni militari in Cina.
Parigi 3. — Un dispaccio di Brère da...
Operazioni militari in Africa.
Parigi 3. — Il Temps ha da Aden: Due...
Questione afgana.
Londra 4. — Il Daily News opera che la spedizione...
Intorno la vita del Re di Spagna?
Madrid 3. — Il Tribunale incaricato di una...
Mostri disastri particolari.
Roma 3, ore 7 45 pm.
La Commissione d'inchiesta.
Parigi 3. — Il Consiglio accademico dell'Università...
La Commissione d'inchiesta sui fatti.
Torino adunasi oggi nei locali del Senato...
Per questa sera la Società cattolica.
Torino 3. — Per questa sera la Società cattolica...
La Commissione d'inchiesta sui fatti.
Torino adunasi oggi nei locali del Senato...
La Commissione d'inchiesta sui fatti.
Torino adunasi oggi nei locali del Senato...

Lettera del Principe Napoleone.
Parigi 4. — Una lettera del Principe Napoleone...
La pace colla Cina?
Parigi 3. — Il Temps dice positivamente...
Operazioni militari in Cina.
Parigi 3. — Un dispaccio di Brère da...
Operazioni militari in Africa.
Parigi 3. — Il Temps ha da Aden: Due...
Questione afgana.
Londra 4. — Il Daily News opera che la spedizione...
Intorno la vita del Re di Spagna?
Madrid 3. — Il Tribunale incaricato di una...
Mostri disastri particolari.
Roma 3, ore 7 45 pm.
La Commissione d'inchiesta.
Parigi 3. — Il Consiglio accademico dell'Università...
La Commissione d'inchiesta sui fatti.
Torino adunasi oggi nei locali del Senato...
Per questa sera la Società cattolica.
Torino 3. — Per questa sera la Società cattolica...
La Commissione d'inchiesta sui fatti.
Torino adunasi oggi nei locali del Senato...
La Commissione d'inchiesta sui fatti.
Torino adunasi oggi nei locali del Senato...

LA DIETTA
F. PASQUALY
avente banco di cambio
valute ed effetti pubblici
all'Ascensione, 1254,
primo piano,
avverte che ha aperto una succursale all'Ascensione, N. 1250.
e precisamente
nell'ex negozio botanico
al solo scopo della vendita dei suoi titoli e pagamento rateale, nonché per la verifica di tutte le Lotterie nazionali ed estere della creazione delle medesime.
Aggiunge che il servizio di questa verifica sarà d'una esattezza inappuntabile, e ritiene che esso sarà utile e bene accolto, visto che questa è l'unica Agenzia in Venezia, che si occupa di tale servizio per il quale tanto spesso si ricorreva fuori.
LA PRESIDENZA
della Società edificatrice di case
per operai
DI VENEZIA
avverte i signori Azionisti che il dividendo del 1884, deliberato dall'Assemblea generale nella seduta del 29 marzo p. p. in L. 4 per azione, sarà pagato dietro presentazione delle Azioni dall'Ufficio della Banca mutua popolare di Venezia, dal giorno 15 aprile in poi nelle ore di ufficio.
Esplorazione di gas in una miniera.
L'Agenzia Stefani ci manda:
Charleroi 3. — Esplorazione di gas nella miniera di Marcinelle; 18 morti.
Tremore in Grecia. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Atene 3. — I terremoti continuano a...

LA
REALE FABBRICA BAVARESE
MERCI DI COMMIA
Gutaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'
Uomo depositario generale per l'Italia
IN VENEZIA
S. Marco, Fresseria, N. 4582.
Pallett impermeabili per civili e militari. Telo impermeabile per Ospitali. Tappazzerie, Scarpe e Soprascarpe in tutte le forme. Coperte impermeabili per Carri, Barehe e Trebbiatrici. Letti e Cassini ad aria. Istrumenti per ginnastica e nuoto. Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione per Trebbiatrici e Locomobili.
ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE
Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.
Fornisce di pallett impermeabili
LE GUARDE DELLA R. GUASTURA
E DEI MUNICIPI DEL REGNO
Indirizzo: GIUSEPPE BASSI fu Antonio,
S. Marco, Fresseria, VENEZIA.

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
CAPITALE VERSATO L. 2.937.500. — FONDI DI GARANZIA L. 74.911.060/18.
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831
Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1885
E CON POLIZZE PER PIÙ ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.
La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati. Durante i QUARANTANOVE anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 63.039.960/97.
In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11.500.964/15.
DIREZIONE IN VENEZIA
Comm. I. PESARO NAUROGONATO, deput. al Parlamento, Direttore. — Bar. cav. E. TODROS, Cav. G. SCANDIANI, Vice Direttori.
— BARGONI comm. ANGELO, Senatore del Regno, Segretario dirigente. — BRUSONINI comm. EUGENIO, Segretario sostituto.
CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — PULLE conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid. di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possid. di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possid. di Padova, Novaro.
La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli Incendi, dallo Scoppio del Gaz, del Fulmine, e delle Macchine a vapore; — Contro le conseguenze dei danni d'incendio, in qualunque parte del territorio, su fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla Vita dell'uomo con tutte le polizze e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile per benessere delle famiglie; — Contro le disgrazie accidentali che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, e qualsiasi da infortuni impreveduti.
Venezia, marzo 1885.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838
CAPITALE VERSATO LIRE 3.000.000.
ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PER IL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni
DELLA GRANDINE
Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.
LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.
Inche l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.
Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.
Venezia, 28 marzo 1885.
L'AGENZIA GENERALE.

MAGAZZINO
di curiosità
GIAPPONESI. CINESI
Ponte della Guerra N. 5364
ora abbondantemente fornito
Nuovo THE cinese
SEME BACHI
Si assumono abbonamenti, con diritto alla gratuita ibernazione, per seme bachi giapponesi, nonché per le nostrali Giallo-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia, e di altri principali stabilimenti d'Italia.
PROFUMERIE
Polvere per pulire e conservare denti.
Polvere di riso, Falsina.
Sapone alla rosa.
Rigeneratore dei capelli, impedisce la caduta, ne fortifica la pianta dando loro il color giovanile.
Fior di maso di nozze specialità per la pelle e la carnagione.
123

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
CAPITALE VERSATO L. 2.937.500. — FONDI DI GARANZIA L. 74.911.060/18.
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831
Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1885
E CON POLIZZE PER PIÙ ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.
La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati. Durante i QUARANTANOVE anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 63.039.960/97.
In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11.500.964/15.
DIREZIONE IN VENEZIA
Comm. I. PESARO NAUROGONATO, deput. al Parlamento, Direttore. — Bar. cav. E. TODROS, Cav. G. SCANDIANI, Vice Direttori.
— BARGONI comm. ANGELO, Senatore del Regno, Segretario dirigente. — BRUSONINI comm. EUGENIO, Segretario sostituto.
CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — PULLE conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid. di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possid. di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possid. di Padova, Novaro.
La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli Incendi, dallo Scoppio del Gaz, del Fulmine, e delle Macchine a vapore; — Contro le conseguenze dei danni d'incendio, in qualunque parte del territorio, su fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla Vita dell'uomo con tutte le polizze e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile per benessere delle famiglie; — Contro le disgrazie accidentali che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, e qualsiasi da infortuni impreveduti.
Venezia, marzo 1885.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838
CAPITALE VERSATO LIRE 3.000.000.
ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PER IL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni
DELLA GRANDINE
Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.
LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.
Inche l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.
Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.
Venezia, 28 marzo 1885.
L'AGENZIA GENERALE.

BULLETTINO METEORICO

Table with meteorological data including temperature, wind, and humidity for various locations.

BULLETTINO ASTRONOMICICO

Observatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile. Data: 5 aprile.

Table with astronomical data including star positions and celestial events.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME. Comunicazioni della Compagnia di Assicurazioni Generali e in Venezia.

Il brig. reale Adelfo, da Lissone, per Nizza, sbarcato nel porto di Genova. Il brig. reale Adelfo, da Lissone, per Nizza, sbarcato nel porto di Genova.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

Table with financial data from the Venice Stock Exchange.

Cambi

Table with exchange rates for various locations.

PREZZI

Table with market prices for various goods.

PREZZI

Table with market prices for various goods.

PARIGI 2

Table with financial data from Paris.

SPETTACOLI

Teatro Fossati. La donna di coriandoli. Teatro Fossati. La donna di coriandoli.

Le spese di giustizia

Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie.

Atti

Al termine dell'anno 1882. Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie.

Atti

Al termine dell'anno 1882. Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie.

Atti

Al termine dell'anno 1882. Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie.

Atti

Al termine dell'anno 1882. Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie.

Atti

Al termine dell'anno 1882. Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie.

Atti

Al termine dell'anno 1882. Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie.

Atti

Al termine dell'anno 1882. Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare a tutte le Autorità giudiziarie.

alla pianta organica degli alunni retribuiti e gratificati, ritenuto però che il numero, in complesso, non deve superare quello assegnato per rispettivo distretto, e che per norma si indaga.

Per ministro: BASTENIS.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della Gazzetta di Venezia si vende tutto la sera il giornale suo dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la Gazzetta di Venezia non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianterotta che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Per Venezia e dintorni desidera di entrare in relazione con solidi firme per affidare loro lo smercio.

DELL'ACQUA MINERALE DI BIRSEBORN

Quest'acqua, come spesso volte fu dimostrato, è la migliore in Germania. Gli interessati sono pregati di rivolgersi all'indirizzo del sottoscritto.

B. Meising in Düsseldorf.

VENEZIA Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

In vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo. Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipocondri di Calcio e Soda. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

LA COMMEDIA UMANA. Giornale di politica, economia, letteratura, arte, sport, cronaca. Anno 1882.

La Stagione. Il più splendido e più economico. Giornale di politica, economia, letteratura, arte, sport, cronaca. Anno 1882.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si annuncia che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio di manutenzione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA, ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di uno o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi da oggi a tutto il giorno 13 aprile p. v. al più tardi, ai Capri dei Magazzini sindacali o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 25 marzo 1885.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, coliche, vomiti, diarree, emorroidi, glomeruli, Bileste, durezza, gonfiamento, gravanti di testa, palpitazioni, reuma di oroscchi, reuma di oroscchi, reuma di oroscchi, reuma di oroscchi.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

È tanto grato al palato quanto efficace. È tanto grato al palato quanto efficace.

Vertical text on the right edge of the page, likely from an adjacent page or a continuation of the main text.

al Brunetti d'assistere alle sedute della Facoltà, in seguito ai dissidi violenti che egli vi suscitava col suo collegio, e che, come ultima ratio, non sarebbe rimasto che di tradurre il Brunetti davanti al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La deposizione del prof. Viacovich, preside della Facoltà medica, da luogo a vivaci interruzioni da parte dei difensori e dell'imputato.

Il prof. Viacovich ripeté la storia della vertenza Brunetti-Cacciola, ed i provvedimenti presi dalla Facoltà. Nega d'aver mai influito con la sua volontà sulle decisioni dei colleghi, protestando essere un'indigna calunnia quella del Brunetti che siano avvenute delle mistificazioni nei rapporti della Commissione universitaria. Poi il teste si abbandonò a fare una dipintura morale dell'imputato, con colori abbastanza foschi ed impressionanti, finché venne interrotto dall'avv. Bizio, che lo richiese a limitarsi ai fatti relativi alla causa.

Allora il Viacovich, interrogato dal presidente, dice che il Pinati non era mai contento delle sessioni operate dal Brunetti, e che lo stesso sconsigliava gli studenti di frequentare il prof. Conato.

Nega che il Tamassia facesse pressioni per avere degli esaminatori favorevoli a lui nel suo concorso alla cattedra di medicina legale.

Brunetti, riferendosi ai Cacciola, che trovò ospitalità nell'istituto di anatomia umana del prof. Viacovich, suscitò l'ilarità rumorosa del pubblico chiamando quell'istituto il *refugium peccatorum*, e dicendo che il Viacovich fu per lui un *lazzaretto* moltiplicato per tre.

Intere, il teste si univa a vedere che la gente studiosa ricorre a lui, ed afferma che egli trattò sempre il Brunetti, come professore, coi massimi riguardi.

A quell'udienza riempire il conio. De Lora per rettificare ciò che disse ieri: che egli non chiese il parere al preside della Facoltà medica, ma alla Facoltà, giacché il preside non poteva dare da solo il parere richiesto.

Il dott. Cesare Guelfrini, direttore dell'Espresso, spiega il significato d'una frase rivolta al Brunetti: che il Tamassia non era il peggiore dei suoi nemici — frase la quale si riferiva al fatto che non il solo Tamassia, ma tutti indistintamente i professori dell'Università giudicavano nel modo più severo la condotta del Brunetti.

Ed il cav. Guelfrini afferma che il Tamassia non scrisse, né ispirò gli articoli comparsi nell'Espresso contro Brunetti — articoli dei quali il Guelfrini assume intera responsabilità.

Apra di nuovi battenti e di reciproche insolenze fu la deposizione del prof. Carlo Rosanelli, il quale ricordò che il Pinati diceva che il prof. Brunetti insegnava l'anatomia come poteva insegnare la botanica uno spaccalegna, inghiottendo i tronchi d'albero a colpi di seccare.

Brunetti scattò ed esclamò: Non è vero! Rosanelli respinge la smentita dicendo che gli viene da chi siede alla sbarra degli accusati.

Il pubblico rumorosa ed al presidente ordina che sia sgombrata la sala.

Bisogna notare che in questa seduta il presidente Durazzo aveva minacciata più volte una così rigorosa misura, giacché il pubblico commentava troppo vivacemente le varie deposizioni dei testimoni.

Ristabilita la quiete, Brunetti modifica la sua frase negativa nel senso che egli non crede che il Pinati abbia pronunciato di lui quel suo vero giudizio. Ciò non toglie che al momento in cui il prof. Rosanelli si allontanava dalla sala, Brunetti gli bruciò alle spalle: Quell'uomo là è pieno di bile.

Il prof. Panizza informa del grande valore scientifico del prof. Tamassia, che egli chiama uno dei più distinti giovani d'Italia; soggiunge che la Commissione esaminatrice del Tamassia gli accordò meritatamente il massimo dei punti, che d'ordinario si concede solo nei concorsi per titoli.

E così abbiamo finito anche oggi. Il dibattimento sarà ripreso martedì per la lettura, le discussioni e la sentenza. Ma state per sicuri che ne avremo sino a giovedì, se bastano.

ITALIA

Presidi 1848-49.

Telegrafano da Roma 3 alla Perseveranza: I crediti per provvedere ai prestiti del 1848-49 ammontano a 24 milioni e 123 mila lire, così ripartiti: Lombardia 8 milioni e 499 mila lire; Venezia 12 milioni e 353 mila lire; Toscana 143 mila lire; crediti diversi 386,865 lire.

Intenti d'emissione.

Telegrafano da Roma 3 alla Perseveranza: Ieri, alla riunione dei rappresentanti degli Intenti di emissione, i ministri Magliani e Grimaldi, prendendo occasione dalla solennità dei cambi col sole, da ritenersi affatto transitoria, mostrarono la necessità di mantenere rigorosamente tutti gli Intenti nella misura dei conti e nel saggio ufficiale già stabilito, facendo delle eccezioni a favore solo della Società cooperativa, di quelle di Credito, delle Banche popolari, ed anche in questi casi con determinati limiti e speciali cautele.

INQUILITERIA

Come viaggia il principe di Galles.

Leggesi nella Libertà: Nel suo viaggio sul Continente il principe di Galles fa uso di una speciale berlina che quando il principe sta fermo, rimane in una rimessa della Stazione ferroviaria di Boulogne in Francia.

La berlina del principe di Galles ha una costruzione particolare ammantata ed è di insolite dimensioni per un veicolo.

Ha 68 piedi inglesi di lunghezza e rappresenta tutto un appartamento con anticamera, gabinetto per bagni e camera da letto per due, salotto da ricevere e sala da pranzo. Tutto ammobiliato con un lusso veramente regale.

È la perfezione in materia di luoghi per viaggiare da ferrovia.

Il Re del Belgio ne fece prendere il disegno per farne fare uno simile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile.

Un infelice discorso. — Quando l'ing. comm. Manzini pronunciò il 23 marzo un discorso, che offendeva la storia ed i sentimenti patriottici di Venezia, noi ne abbiamo dato un fuggere cenno, ad più parlarne, sperando che carità di patria avesse consigliato anche gli avversari a non ritornare sull'argomento. Ma disce alcuni membri di un Comitato delle Società politiche ed operarie credettero di costituirsi quasi a giuri e di rilasciare, e peraltro che venisse pubblicato, un documento a riabilitazione di quell'infelice discorso, ordinando nostro dovere di pubblicare una lettera del nostro sindaco, nella quale egli rimette le cose al loro posto, imprecando se era un dettaglio di minor conto l'accertamento della frase caduta come imprecato in luogo di vendita) non era però indifferente ad oggi buon veneziano l'infelice discorso, che di quel discorso, che doveva indubbiamente essere stimolato da chi veramente rappresenta la nostra città, lasciando poi, che ristabilita la verità, gli altri si sbizzarrissero a loro talento.

Egregi azionisti. — I vostri sindaci hanno l'onore di presentarsi la prima relazione di un esercizio di lavoro, le precedenti accurate e ragionate non erano forzatamente che un rendiconto di spese di costruzione. Sebbene il sapere diede il segnale della sua esistenza, per tradurre in fatto il colosso sodo, nel novembre del 1883, pure si può dire che solo coll'esercizio di cui noi dobbiamo intrattenervi, ebbe principio il periodo della vera produzione e degli affari. Difatti al 31 dicembre 1883 noi avevamo: che L. 18,302 di crediti, e L. 11,187 di rimanenze filati in pareri, mentre al 31 dicembre 1884 avevamo L. 529,304.31 di crediti, ed uno stock filati, compresi quelli in corso di lavorazione, e presso rappresentanti di L. 785,548.55.

Venezia, 2 aprile 1885

All'illustr. signor avvocato dott. Pietro De Bodin.

Il giornale Il Tempo ha, nel suo Numero del 1° corrente, pubblicato un documento rilasciato al sig. comm. Manzini dal Comitato delle Associazioni che promosse quest'anno la commemorazione del 23 marzo 1848, documento che io non posso, né debbo lasciar passare in silenzio.

E a lei mi rivolgo, illustrissimo signor Avvocato, poiché fu lei che espose francamente quelle condizioni, alle quali era pronto ad intervenire, colla Giunta e la bandiera del Comune, ad una commemorazione, nella quale mai avrei dubitato potessero ripetersi frasi, che la storia imperiosa ha ormai privato d'ogni valore.

Tralascio qualunque apprezzamento sul modo, con cui alcuni membri del Comitato suddetto credettero convenientemente d'intervenire quasi arbitri, permettendo la pubblicazione del proprio giudizio senza nemmeno avvertire chi, a nome della città che rappresentava, aveva dovuto rilevare alcune espressioni nel discorso del signor comm. Manzini.

Trascuro pure di investigare se il signor comm. Manzini abbia detto che il Piemonte sedesse o vendesse come vil mercè sulla Venezia all'Austria, coll'aristocrazia del 9 agosto 1848.

Cadde che non posso dimenticare e che spiega la mia protesta per quella espressione, si è, che in tutto il discorso il sig. Manzini non trovò parola per ricordare ciò che i Veneziani non hanno certo dimenticato, vale a dire, i sacrifici che il Piemonte e il suo Re hanno fatto alle cause nazionali, e nel 1848-49 e in tutto il lungo periodo che condusse di nuovo in campo quel forte popolo a combattere per l'indipendenza italiana.

E mentre il sig. Manzini ripeteva l'eco di pessimi popolari che gridavano al tradimento in Piazza S. Marco, quando, dopo Custozza, con un esercito sterminato, combattuto da partiti estremi, abbandonato da ogni speranza di soccorso, dopo una inutile sosta sotto Milano, Re Carlo Alberto era stato costretto a domandare tregua ed accettare la volontà del vincitore, dimenticava gli eroi fatti di quell'esercito, il valore di quel Re e di quei Principi che si erano battuti nel nome d'Italia fino all'estremo, per non mancare al sentimento nazionale e alla fede data.

E mentre il sig. Manzini non trovava altra frase più degna per rammentare una avventura nazionale che quella di chiamare, sia pure, cessione di Venezia come vil mercè da parte del Piemonte il forzato ritorno di quest'ultimo entro i confini dell'antico Regno, dimenticava che quel Re avrebbe potuto, prima dell'estremo disastro, accettare il progetto allora discusso di stabilire fra i due Stati, come confine, la linea dell'Adige, lasciando al Piemonte la Lombardia ed i Ducati, assicurata a Venezia una posizione politica speciale.

Dimenticava ciò che un sommo, a cui certo il sig. Manzini deve inchinarsi, cioè che Daniele Manin, fatto dittatore dall'Assemblea il 13 agosto 1848, diceva ai Rappresentanti di Venezia, espressione vera del sentimento generale non turbato da ire di parte o dal tumulto della Piazza.

Avanti di separarci, noi abbiamo un dovere a compiere. L'Esercito piemontese ha versato per noi il suo sangue, dei fiumi di sangue. Ciò che è più ancora, esso ha sopportato delle orribili sofferenze. Durante trent'ore senza pane, senza scarpe, mal vestito, quasi nudo, esposto a tutte le intemperie, esso si è battuto eroicamente. Altri Piemontesi in gran numero impedirono al nemico di avvicinarsi alle nostre mura.

Egli è un dovere, oggi, meglio di qualsiasi altro momento, di esprimere la profonda gratitudine al Re ed al popolo subalpino. E quelle parole, accolte con unanime plauso, partendo dalla Città abbandonata a se stessa, certo, avranno recato qualche conforto a quei prodi, che, per tutta ricompensa del sangue sparso, avevano trovato sulla via della avventura la facciata traditrice o l'insulto.

Tutto ciò ed altro molto fu dimenticato per ripetere frasi che produssero in me, ed oso affermare in tutti i Veneziani a cui non fanno velo idee preconcette, una penosa impressione. Né tampoco il sig. Manzini trovava una parola di riconoscenza per quel Piemonte diventato negli anni infanti dopo il 1848 (cittadella santa delle nostre aspirazioni nazionali, asilo inviolato dei nostri esuli, soccorritore pietoso e costante dei nostri emigrati, i cui figli furono fratelli, amici, confortatori di tanti Veneziani cacciati in bando dalla patria, e che non hanno, certo, ricordato la terza ospitale).

Né degno pur di ricordo, da parte di chi parlava di Venezia, fu il nome di quel Re, che Duca di Savoia, meravigliava nell'industria giornale del 25 luglio 1848 il nemico con alti di antico valore, che, Re d'Italia, riconduceva a Venezia gli esuli nostri, e adempiva il voto di unità alla Nazione.

Ella ben vede, illustr. sig. avvocato, e con lei ben vedranno quei signori che hanno creduto conveniente portare giudizio sopra questo incidente, che è questione ben altro che di frase poco felice, e che se lo aderiva all'invito del Comitato d'intervenire ufficialmente alla commemorazione, poteva avere il diritto di attendersi, dalli i precedenti, che non fossero pronunciate espressioni ed omessi apprezzamenti, che potessero offendere il sentimento generale dei Veneziani.

E di questo sentimento sporo essere interpretato, se chiamato direttamente in causa, ho dovuto spiegare le ragioni del mio rammarico espresso al Comitato, dal momento che Ella e gli altri signori firmatari della lettera al sig. Manzini hanno trovato di giustificare, e perfino di esclamare, il pensiero dell'oratore.

Mi creda colla dovuta stima, nel mentre l'avverto che di questa mia mandando copia ai periodici cittadini.

Il Sindaco DANTE DI SCAZZO ALLEGRA.

Controffatto Veneziano. — Il 12 corr. ci sarà l'Assemblea generale degli azionisti di questo Stabilimento industriale, ed interessante per Venezia. In risposta al rendere conto di quella seduta, qui pubblicammo, togliendola dall'Italia finanziaria, la relazione del sig. com. Manzini.

Egregi azionisti. — I vostri sindaci hanno l'onore di presentarsi la prima relazione di un esercizio di lavoro, le precedenti accurate e ragionate non erano forzatamente che un rendiconto di spese di costruzione. Sebbene il sapere diede il segnale della sua esistenza, per tradurre in fatto il colosso sodo, nel novembre del 1883, pure si può dire che solo coll'esercizio di cui noi dobbiamo intrattenervi, ebbe principio il periodo della vera produzione e degli affari. Difatti al 31 dicembre 1883 noi avevamo: che L. 18,302 di crediti, e L. 11,187 di rimanenze filati in pareri, mentre al 31 dicembre 1884 avevamo L. 529,304.31 di crediti, ed uno stock filati, compresi quelli in corso di lavorazione, e presso rappresentanti di L. 785,548.55.

Non mancarono di certo ostilità, sia interessate che di malafede, per demolire qualsiasi idea che possa far risorgere le sorti della nostra brava ed onesta popolazione, e poter far di Venezia un centro industriale; pure, ad onta di tutto, l'ufficio si progettò, si costruì, e vive d'un avvenire non dubbio.

Quale è lo Stabilimento che non deve lottare per formare una manufattura affatto nuova in una data industria? Tutte le contrade che ora si trovano essere le più floride, industrialmente parlando, hanno dovuto subire difficoltà forse ancora maggiori della nostra. Il tempo fa dimenticare il passato, ma noi dobbiamo ricordarlo per non addobbare colpa a chi non lo merita, ed avendo noi in più la persuasione che uno dei problemi più ardui, cioè quello della formazione della manufattura, è quasi risolto. I risultati dell'oggi di fronte a quelli dei primi giorni ne forniscono le prove le più evidenti.

Nel gennaio del 1884 si produceva in media chilogrammi 2571 di filato per giorno; adesso se ne produce quasi il doppio, fatte, bene inteso, le dovute proporzioni tra il lavoro di giorno del primo semestre, e quello di giorno e di notte del secondo semestre; e non possiamo a meno di encomiare l'egregio nostro direttore generale, ingegnere Stama, condottivo dall'egregio ingegnere Mazzucchelli, che seppero innanzi a questo doppio lavoro una doppia manufattura. La bene quindi per il nostro avvenire e per Venezia pure.

Il bilancio che l'onorevole Consiglio vi presenta, e che noi abbiamo scrupolosamente esaminato, tanto per quello che riguarda alla contabilità generale, che per l'esistenza materiale in colori sudi, filati, scorte, che rimangono alla chiusura dell'esercizio, fu trovato dai vostri sindaci esatto. Fummo facilitati nelle nostre verifiche, sia di bilancio che in quelle prelevate dal vigente Codice, da tutti gli impiegati preposti alle singole mansioni, ed in specialità dell'egregio ed attivo nostro direttore generale.

Assistendo a tutte le riunioni consigliari per ogni più conoscere l'andamento industriale e commerciale, ed essere al corrente di qualsiasi questione che può interessare la nostra azienda, e se alle volte dovemmo pure esternare all'onorevole Consiglio le nostre osservazioni, o fare delle proposte, esse furono sempre con deferente accolta e discusse. Possiamo quindi assicurarvi che nulla fu trascurato per il bene della Società dal vostro Consiglio.

Il bilancio definitivo presenta una perdita di L. 197,710.32, cioè L. 3 per azione, risultato per un tutt'altro che scoraggiante, se si tiene conto che questa somma può largamente rappresentare il corso della formazione di una manufattura di una clientela, infine la spesa d'un avviamento, senza dimenticare il più che la somma dei deperimenti statutarli agli stabilimenti, filature e macchine, unita alla somma degli accenti e riporti praticati, tanto sui crediti che sopra i filati, scorte, ecc., ammonta nell'insieme a L. 237,546, cioè una somma maggiore di L. 39,735.68 della perdita totale. Voi troverete che la perdita, che nel bilancio precedente si nominava spesa di primo impianto per la somma di L. 216,368.93, fu in questo bilancio ripartita come segue:

L. 19,098.44 agli stabilimenti, 82,361.67 alla filatura, 144,908.42 alle macchine e utensili, e ciò per ragioni amministrative, fatte, bene inteso, dopo, anche su queste ripartizioni, i deperimenti statutarli. Nell'anno 1884 abbiamo ultimata la liquidazione di quello che restava ancora a pagarsi per la costruzione dell'edificio, come portineria, magazzino, intradossone dell'acqua potabile, ecc., ecc., si ha un totale fra stabilimenti, macchine, filature, mobili di L. 4,017,243.58 con un aumento di L. 357,883.42 del 31 dicembre 1883, compreso, bene inteso le L. 216,368.93 di spese di primo impianto.

Le nostre spese generali furono di lire 192,733.96 nel primo semestre 1884, e di lire 307,610.57 nel secondo semestre 1884 (aumentate nel secondo semestre nel lavoro di notte); formano un totale di lire 500,344.53, delle quali, lire 383,603.58 (fra onorari e manovali). La nostra cifra d'affari fu per vendita di filati di lire 1,524,303.03, e per vendita di cascami di lire 76,346.36. Si spese in combustibile lire 71,444.69, e per accorte, olii, grassi e generi d'altro lire 118,350.63. La nostra produzione fu di chilogr. 1,223,727, pari a pacchi 271,939 in 243 giorni di lavoro, e dividendo la produzione nel due periodi di lavoro, di giorno, e di lavoro di giorno e notte, ne risulta una media giornaliera di produzione di chilogr. 5713 per lavoro di solo giorno, e di chilogr. 4937 col lavoro di giorno e di notte insieme. I nostri crediti in lire 529,304.30 sono divisi in 391 clienti, cioè un filo medio di lire 1418 per cliente. I nostri filamenti non furono che di sole lire 36,844.97, dei quali non si perdettero neppure lire 8000, cioè la nostra perdita di con filato alla cifra d'affari fu del mezzo per cento circa. Le nostre case ed aree rappresentano un valore di lire 346,338, che, oltre ad essere una sicurezza e moralità per lo Stabilimento, hanno avuto nello scorso esercizio una piccola attività, ad onta delle molte cose rimaste vuote, fino a tanto che non furono ristrutturate; degli affitti mancati, degli alloggi gratuiti agli operai forestieri e delle forti spese di riparazione; ma si può sperare con fondamento in un reddito non inferiore del 4-5 per cento nel 1885, senza calcolare l'avvenire, per il maggior valore che acquistano terreni e fabbricati essendo uniti allo Stabilimento.

Da tutti questi dati statistici si può dedurre la conseguenza, che se per il primo esercizio e con tutte le difficoltà inerenti, la perdita fu limitata a lire 197,710 con una produzione media così al disotto dell'attuale, e che non è ancora quella che noi dovremo avere, si può sperare che nel 1885 avremo un utile, basandosi sul principio che con circa 8000 chilogrammi di produzione giornaliera, la perdita possa scomparire, e siamo lieti e direi che questa cifra di produzione l'abbiamo nel marzo scorso e quasi consolidata. Tutto ciò, bene inteso, ammetto il fatto che non continui ad esistere lo squilibrio tra la produzione e la vendita, essendo forzati, in tal caso, come lo siamo presentemente, di ribassare sui prezzi, onde non vederci aumentati di troppo lo stock.

Fino ad ora vi abbiamo parlato di sola produzione, e tutti i nostri calcoli si sono basati logicamente sopra questa. Ma, come vi è noto, due sono i motori principali, sui quali un ufficio deve basarsi, produzione e vendita. Unifico al primo, possiamo dirvi che ci avviciniamo alla completa riuscita; quanto al secondo, ed indipendentemente dal nostro filato, che da tutti è riconosciuto ottimo, è forza riconoscere che non siamo ancora del tutto vincitori, attese le circostanze generali, che speriamo transitorie, dei mercati; e temendo in più che erigendosi d'ogni parte nuovi Stabilimenti di filatura, i quali, naturalmente, una volta ultimati, non faranno che aumentare di molto la produzione, ed i potremmo rendere forse più difficile la nostra vendita con utile. Ad evitare quindi simili conseguenze, che speriamo non definitive, ma che d'altra parte meritano serie riflessioni, sia che parte dell'onorevole Consiglio, che dei vostri sindaci, i sottoscritti si permettono di esternare una loro opinione personale, che credono non possa incontrare serie difficoltà da parte del vostro Consiglio.

Esel opinione quindi che il poter consumare se stessi una parte della produzione, possa essere rimedio remuneratore, e porre così la Società al coperto di qualsiasi evenienza. Essi intendono parlarvi di un impianto di tessitura che deve completare il nostro programma. Quasi tutti gli Stabilimenti, che hanno le due industrie, prosperano, e ne sia prova il Colonico Cantoni, di cui il nostro vice-presidente può esserci quindi guida anche per noi di un prospero avvenire.

La tessitura non ha bisogno di grandi immobilizzazioni di capitale. S'incomincia e si può progredire sempre degli impianti nei risultati sono soddisfacenti, come non dubitiamo. Si può calcolare a circa L. 1000 tutto compreso, la spesa per ciascun telaio meccanico.

Per ora un 300 o 400 telai basterebbero quale prova.

Speriamo che tale idea possa essere effettuata, dopo che il Consiglio si sarà mostrato favorevole e tutti gli studi in proposito.

L'aumentata produzione crea la necessità di un capitale circolante maggiore dell'attuale, il quale oggi non figura che per circa L. 800,000, avendo, come abbiamo già detto, una immobilizzazione di 4 milioni circa, che aggiunta alla perdita dell'esercizio in L. 200,000, forma un totale di L. 4,200,000 circa, spesso contro i cinque milioni versati. Noi abbiamo, invece, basando di un capitale circolante molto maggiore, dovendo avere un approssimativo di circa tre mesi in colori sudi, cioè L. 900,000. Lo stock filati, non facendosi illusione, sarà di al trecento. Alle quali due cifre aggiunto un milione circa di crediti forma un totale di L. 2,800,000. Nella speranza però che questa cifra possa modificarsi, e col nostro credito intatto e ricercato dai primari Stabilimenti, coi quali manteniamo dei rapporti di più cordiali e di vera e giusta fiducia per noi, ci auguriamo di poter avere il capitale circolante necessario senza ricorrere per ora alla chiamata d'un versamento. Concludendo, vi proponiamo che saremo ben lieti di darvi tutti gli schiarimenti e spiegazioni che la vostra intelligenza potrà suggerirvi, ed anzi e nostro desiderio che state fermamente convinti della verità del nostro esposto. Vi proponiamo finalmente il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea, sentite le relazioni del Consiglio e dei sindaci, approva il bilancio dell'esercizio 1884 quale fu presentato dall'onorevole Consiglio.

Venezia 17 marzo 1885.

I sindaci

FRANCESCO PODESTÀ

ING. GIULIO BAS

GIULIO BORGOMASTRI.

Società edificatrice di case per operai.

Domeneica scorsa 29 marzo questa Società tenne l'assemblea annuale ordinaria. A termini dell'art. 27 dello Statuto vennero eletti a presidente dell'Assemblea il conte Devero Sereno Allighieri, ed a segretario il dott. Antonio Dell'Acqua.

Il senatore Fornoni, presidente del Consiglio di amministrazione, diede lettura di una relazione sull'andamento della Società dimostrando il progressivo miglioramento economico, e proponendo che sia fissato un dividendo di L. 4 per azione. Tanto il bilancio che il dividendo vennero approvati all'unanimità. L'Assemblea prese quindi atto della rinuncia allo quale versale su N. 10 azioni fatta da soci morali, e ne pronunciò il seguente annullamento. Procedette infine alla nomina di un consigliere d'amministrazione in sostituzione del defunto signor Alessandro Faudo, e fu eletto il di lui figlio, signor Giulio.

Dopo ciò, fu sciolta la seduta, lasciando gli intervenuti pienamente tranquilli sull'assicurata esistenza di questa Società, alla quale sarebbe da desiderare un maggiore sviluppo, visto che, non avendo meno un discreto interesse al capitale impiegato, si raggiunge uno scopo altamente morale ed igienico.

Benevolenza. — Nell'occasione ieri alla beneficenza, che il signor Giulio Rocca, seguendo le nobili tradizioni pateree, volle fare per ricordare pietosamente la morte del padre cav. Leone Rocca, abbiamo dato a quell'egregio giovane il titolo di cavaliere ed avvocato, che potrebbe avere indotto alcuno in errore intorno alla sua persona.

Nel rettificare lo sbaglio commesso da uno dei nostri collaboratori, avvertiamo pure che le lire 500 indicate in fine di quella notizia come destinate ad altre elargizioni, erano invece assegnate ad una sola.

La fretta di tributare il dovuto encomio a quell'egregio nostro concittadino ci sia di scusa degli involontari errori.

Ringraziamenti. — Ieri abbiamo annunciato la beneficenza disposta dal sig. Giulio Rocca nell'anniversario della morte del cav. Leone Rocca, suo padre.

Ora ci giungono, con preghiera di renderli pubblici nel nostro giornale, i ringraziamenti di due degli Stabilimenti beneficiati, cioè gli Anili industriali di Carle, e il Liceo Società musicale Benedetto Marcello; il che facciamo ben volentieri.

Concerto di musica sacra al Liceo. — Prima di riferire brevemente perché l'ora ci incalza, sul concerto che ebbe luogo oggi al Liceo Benedetto Marcello, crediamo dovervi rilevare quanto sia benemerita dell'arte la presidenza del Liceo e con esso quanto sia egualmente benemerito anche il suo Consiglio accademico per l'amore immenso che portano entrambi all'educazione, dal quale amore scaturisce per Venezia il nobile vanto di udire, prima di altre città più di una importante, dei capolavori in fatto di musica sacra, infatti se, tra

altro, Venezia ha udito fra le prime città d'Italia Gounod, lo deve al suo Liceo, che l'anno scorso udì La Redazione della nostra autore, lavoro che si eseguisse quest'anno la prima volta della stessa Roma, e che, naturale il più importante per la nostra città, il merito fu del suo Liceo, e se quest'anno eseguite le Sette parole di Haydn da onore essa sia debitrice sempre al Liceo, e particolare al suo presidente il sig. conte G. C. Contini, non è che pura giustizia rilevare tutto il capo lavoro del grande autore della Creazione e delle Quattro Stagioni fu quindi oggi, con religioso raccoglimento da un pubblico che ad affollatissimo, il quale non si lasciò sfuggire nulla delle sette composizioni sinfoniche, alla quale opera una semplicità di pensiero paradossale che si solleva da queste basi al più sublime arte.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi Haydn sorride, assai giovane, questa Sette parole per un concorso che venne aperto a Cadice scorso secolo e nel quale rimase vittorioso grandissimo musicista. Sono brevi composizioni sinfoniche, le quali venivano eseguite, intesi, vascoro, prostrato, e con esso i fedeli, mandavano sulla Passione di Cristo.

Nulla di clamoroso, nulla di terribile in queste composizioni. Eppure quanta drammaticità in quelle quante, quanta grandiosità, quelle frasi semplicissime tutte ispirate da un'ineffabile, quanta sublimità in quelle brevi armonie o in quei semplici accordi!

Il pubblico, ripetiamo, udì il grande lavoro con religiosa attenzione, e alla chiusa, in cui vi fu applauso che il Terremoto, e che le Sette parole si chiudono, dovessero essere il Rilevamento subito, per non dimenticare il maestro Graziani, che al suo presentarsi, colto da un applauso, e che fu assai festeggiato in fine, ha curato il concerto del capolavoro Haydn con grande sentimento artistico.

Il rimanente del programma ha pure avuto assai perché i lavori di Palestrina, Marcello, di Mendelssohn e di Rossini non sono che interessanti veramente; ma la più aspettativa era per il capolavoro di Haydn.

Tuttavia il pubblico udì con interesse e meraviglia il Crucifisso di Palestrina, messo di Papa Marcello per coro a quattro senza accompagnamento. A dir vero abbiamo assistito con trepidazione all'esecuzione di questo lavoro perché essa addimanderebbe un composto di artisti provetti e non già un complesso di voci tra le quali vi sono tanti giovani ed alcune. Senza un accordo, senza appoggio qualsiasi è mirabile che il suono intonato, e tenuto conto della difficoltà, non si può che dir bene.

Nel Frammento del Salmo XXI di Benedetto Marcello la signorina Elvira Montanari — già favorevolmente nota nell'esecuzione dello squarcio musicale — presegue tanto, e l'applauso ebbe la signorina Giulia Zuliani nella Maria di Mendelssohn, malgrado la piccola portanza di quella parte.

Il concerto si è chiuso coll'Inno, nello Stabat Mater di Rossini, per soprano, chitarra e coro. Cantò la signorina De Benedetti la voce più gagliarda di vero soprano che abbiamo oggi al Liceo. L'uditorio giudicò vivamente questo stupendo versetto di Rossini, nel quale grande maestro toccò l'apice della sua grandezza anche come compositore di musica sacra e non di sacra musica, com'egli, celando me era nelle sue abitudini, volle scrivere nella prefazione alla sua *Psalmi Messa solenne*.

L'esecuzione fu ottima anche di questo splendido lavoro, il quale ebbe particolare raso dalla voce bella, poderosa, sicura — se non — l'accento espressivo che ella ancora non poteva — della signorina De Benedetti, la quale alla chiusa tre do l'uno dietro all'altro con intonazioni squallide, tenuti da solista pubblico un senso di meraviglia, talché i loro molte voci che chiedevano il bis, che non fu concesso.

Insomma il concerto, aperto splendidamente colla sublime concezione dell'Haydn, è chiuso altrettanto bene con una delle più splendide ispirazioni del Rossini.

Ed ora non ci resta che a sperare in tutto che altro regale del Liceo, sempre in armonia di musica sacra, nel prossimo anno.

Concerto Bemporad Cantoni-dell. — Ecco il bel programma del concerto che avrà luogo nella sala del Liceo lunedì corr., alle ore 2 pom.:

1. Mendelssohn. Duetti a) Adagio d'addio dell'augello migrante; b) Allegretto autunnale, per canto con accompagnamento piano — Sig. Bemporad Cantoni e sig. Ad. 2. Berlioz. Amor che fa — Sig. Ad. 3. Gounod. Notturno — Tirindelli. Pizzicato, per violon con accompagnamento di pianoforte — Prof. Tirindelli.

4. Tirindelli. a) Forse una volta, b) addio, per canto con accompagnamento di piano — Sig. Bemporad Cantoni. 5. Gounod. Melodia, Canzone di primato per canto con accompagnamento di pianoforte — Sig. Ad.

6. Roda. Variazioni per canto, con accompagnamento di piano — Sig. Bemporad Cantoni. 7. Thomas. O vago rondinella, duetto a quattro — Sig. Bemporad Cantoni e sig. Ad.

Biglietto d'ingresso (compresa la sede) 5 — Solo ingresso lire 2.

I biglietti sono vendibili nei negozi musicali Pardo a S. Marco, Procuratie vecchie, Brognini Merceria dell'Orologio, ed alla porta del Liceo Marcello la mattina del concerto.

Musica in Piazza. — Programma di pezzi musicali da eseguirsi dalla banda e dalla banda di musica sacra, il giorno di domenica 3 aprile, dalle ore 3 alle 5 1/2.

1. Calascione. Marcia Defila. — 2. Sinfonia. Pezzo concertato Originale. — 3. Wals L'Alba. — 4. Paezi Finali 2° e 3° tempo nell'opera Saffo. — 5. Sinfonia Marziale. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera Tancredi. — 7. Beccardi. Polka Ala.

Venezia 6 aprile

Tentati. — Ieri l'altro, con applausi in principali artisti, cominciò la sua recita al teatro Rossini la Compagnia Marchetti recitata il *Padrone delle Ferriere*, di Obnet colla signora Boecchini-Lavaggi e sig. Marchetti.

Successo d'aria, come il solito, al Teatro Goldoni, ebbe la Compagnia milanese, con Ferravilla, la Iron, Giraud, Sbordone, ecc. Si presentò a S. Maria, e per verità una fama nella quale è messa alla prova la stessa massima teorica del pubblico per questo genere di compagnia, che danno il passaporto a tutte le assurdità. Ferravilla piacque più nelle vecchie produzioni, cioè nella *Scena a soggetto musicale* che è il suo capolavoro di imitazione musicale, e non di Class di com.

Calascione

La Università di

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Le feste pasquali.

Indirizzo: GIUSEPPE BASSI in An
S. Marco, Frossera, VERBA

S. Marec, Frosseria, VENEZIA

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Maron del 9 aprile.

Dura ore 0.35 not. — 0.40 pom. — Alta 5 60

not. — 5.35 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 5 aprile 1885.

TEATRO ROMANO. — La dramma Compagnia diretta da A. Marchetti, rappresentata dal cav O Cartocci, rappresentato: *La consorte di Sommariva*, commedia in 4 atti di T. Barzani. — *L'amor dell'arte*, di E. Labiche. — Alle ore 8 1/2 proc.

TEATRO GIO POM. — La Compagnia comico-canente Ferravilla, Giraud, Iren e Shadio, diretta da E. Ferravilla, rappresenta: *L'ultimo gambor del zar Prudente*, commedia suovissima in 3 atti di G. V. — *Ministrone*, di Casati o Ferravilla. — Alle ore 8 1/2 proc.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la

REGIA COINTERESSATA

DEI TABACCHI

in liquidazione.

Capitale versato L. 50,000,000

Sede in Roma, Via Due Macelli, 71

Essendosi oggi reso esecutorio il bilancio finale di liquidazione della Società Anonima Italiana per la Regia Cointeressata dei Tabacchi, stato approvato dagli Azionisti nell'Assemblea Generale del 27 febbraio decorso, e pubblicato di poi nei modi a termini prescritti dal Codice di Commercio, la Commissione di Stralcio di detta Società, presi gli opportuni concerti con la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, incaricata per conto del R. Tesoro colla Convenzione 13 novembre 1883 del servizio relativo al rimborso del capitale dovuto dal Governo alla Società, avverte che il pagamento delle quote di reparto in L. 602 2/3 spettante ad ciascuna azione ed in L. 8320.65 spettante ad ognuna delle Carature siciliane sarà incominciato da oggi.

E dovendosi all'atto del suddetto pagamento confrontare i titoli di Azioni con la rispettiva matrice, onde assicurarsi della loro legittimità, il pagamento stesso sarà esclusivamente fatto in Roma presso la Sede di detta Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (Via due Macelli, 79), alla quale dovranno essere presentati per l'opportuno rimborso i titoli di Azioni; e gli atti comprovanti il diritto di Caratura, soddisfacendo alle modalità qui appresso indicate:

1.^a Che i titoli di Azioni, dovendo essere confrontati colle relative matrici prima di essere ammessi a pagamento, dovranno essere lasciati in deposito presso detto Istituto per il tempo necessario alle operazioni di confronto.

2.^a Che le Azioni dovranno essere accompagnate dalla distinta in doppio esemplare, i cui moduli saranno forniti dalla stessa Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, Sede di Roma, e dovranno essere iscritte sulle distinte stesse scrupolosamente per progressivo numero d'ordine, avvertendo che le distinte con cancellature o correzioni non saranno accettate.

3.^a Che entrambe le distinte dovranno essere firmate dal presentatore, ed una di esse verrà ad esso rilasciata, munita della firma di un impiegato espressamente incaricato di questo servizio, e di uno dei Direttori della Sede locale.

4.^a Che tale distinta che non è girabile, trascorso quel tempo che verrà indicato di volta in volta, a norma della quantità delle Azioni presentate per la verifica, dovrà essere ripresentata e rilasciata alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano unitamente ad apposita quietanza da firmarsi dal presentatore all'atto del pagamento che gli verrà fatto dalle Azioni riscontrate regolari.

5.^a Che per le Carature dovrà all'atto del pagamento essere rilasciata quietanza in carta da bollo da lire una da essere successivamente sottoposta a registrazione, la relativa spesa sarà ritenuta sulla somma da pagare.

6.^a Che il pagamento dell'importo delle Azioni e delle Carature presentate, verrà eseguito mediante vaglia cambiarsi sulla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, regolarmente girati al presentatore dei titoli.

7.^a Che gli sportelli della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano S-de di Roma resteranno aperti nei giorni feriali per questo servizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pom. Roma, 5 aprile 1885.

Per la Commissione di Stralcio suddetta

Il Presidente

B. BALDUINO.

396

Società dei Molini di Sotto

IN MIRANO

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in Venezia

Capitale versato Lire 376.791.20.

La Direzione avvisa che in seguito all'approvazione del bilancio, avvenuta nell'oderna convocazione degli Azionisti, il dividendo di lire 12 per Azione verrà pagato da domani in poi, presso la Cassa della Società a San Maurizio, N. 2637, dalle 1 alle 3 pom., dietro rilascio della cedola N. 6.

Venezia, 7 aprile 1885.

323

SEME BACHI.

Preg. Signore.

Mi permetto rappresentarvi che l'importazione dei Caricotti Seme Bachi giapponesi fu quest'anno limitatissimo, come è limitato il quantitativo della nostra confezione a sistema cellulare dai vari Stabilimenti da me rappresentati.

Credo quindi doveroso mettere in avvertenza la mia clientela e sollecitarla a favorirmi le commissioni prima che si esauriscano le migliori qualità.

Mi protesto con tutto rispetto,

Antonio Mastrolle.

al magazzino di curiosità giapponesi,

161 Ponte della Guerra, 5363-64.

D.^R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valereana, R. 1319

(Vis-a-vis l'Hôtel de France)

Specialista per otturature di denti, medicanze ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenzionatissimi.

16

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D a. 9. 5 a. 9. 55 a. 9. 15 M a. 11. 35 D	(a Venezia) a. 4. 30 M a. 4. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 35 D a. 9. 45

Padova-Verona-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M a. 12. 58 D a. 5. 25 a. 11. — D	a. 4. 54 D a. 4. 5 M a. 10. 15 a. 4. 2 D a. 10. 50
-------------------------------	--	--

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4. 30 D a. 7. 50 M a. 11. — a. 4. 16 D a. 8. 10 M	a. 7. 31 M a. 11. 30 M a. 1. 30 D a. 8. 15 a. 8. 15 (7)
--	--	---

Per queste linee vedi R.R.

(7) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO a MERCI.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.
e 5.15 p. — 4 p. — 9 p. e quelli in arrivo al-
le ore 7.21 a. — 1.50 p. — 4.15 p. e 11.35 p.,
percorrono la linea della Pontebbina coincidendo
a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda	a. 4. 30 ant. a. 7. 30 ant. a. 9. 30 ant. a. 10. 6 ant.	a. 5. 12 pom. a. 8. 12 pom. a. 8. 35 pom. a. 7. 58 pom.
-----------------------	--	--

Linea Rovigo-Adria-Leroe	Rovigo part. 8. 5 ant. Adria arr. 8. 55 ant. Leroe part. 8. 53 ant. Leroe part. 8. 53 ant. Adria arr. 7. 10 ant.	8. 12 pom. 8. 17 pom. 8. 53 pom. 8. 55 pom. 8. 20 pom.
--------------------------	--	--

Linea Conegliano-Vittorio.	Vittorio part. 6. 15 a. Conegliano arr. 6. 15 a. Conegliano part. 6. 15 a. Conegliano part. 6. 15 a.	2. 30 p. 5. 38 p. 6. 40 p. 6. 45 a. B
----------------------------	---	--

Linea Vicenza-Thiene-Schio.	Da Vicenza part. 7. 53 a. Da Schio part. 7. 53 a.	11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
-----------------------------	--	-----------------------------------

Linea Padova-Bassano.	Da Padova part. 7. 53 a. Da Bassano part. 7. 53 a.	4. 30 a. 1. 50 p. 7. 30 p.
-----------------------	---	----------------------------------

Linea Treviso-Vicenza.	Da Treviso part. 7. 53 a. Da Vicenza part. 7. 53 a.	8. 34 a. 1. 18 p. 7. 30 p.
------------------------	--	----------------------------------

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per aprile.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. Da Chioggia 7. — ant. Da Chioggia 4. — pom.	A Chioggia 10.30 ant. A Venezia 6. — pom. A Venezia 8.30 pom.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8.30 p. Da S. Donà 8.30 p.	A S. Donà 6.15 p. circa A Venezia 8.15 p.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. Da Cavallotti 8. — ant.	A Venezia 6. — ant. A Cavallotti 9.30 ant. circa

SERVIZIO DEI TITOLI

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI
Società anonima sedente in Firenze — Capitale sociale 200 milioni, interamente versato.

XXX ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguita in seduta pubblica il 1° aprile 1885.
I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1885, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole stimate.
Dal 1° luglio 1885 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE				TITOLI UNITARI			
Numero delle Cartelle	Numero dei Buoni	Numero delle Cartelle	Numero dei Buoni	Numero delle Cartelle	Numero dei Buoni	Numero delle Cartelle	Numero dei Buoni
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1489	841	4576	22475	8871	44351	65536	65540
1490	842	4577	22476	8872	44352	65537	65541
1491	843	4578	22477	8873	44353	65538	65542
1492	844	4579	22478	8874	44354	65539	65543
1493	845	4580	22479	8875	44355	65540	65544
1494	846	4581	22480	8876	44356	65541	65545
1495	847	4582	22481	8877	44357	65542	65546
1496	848	4583	22482	8878	44358	65543	65547
1497	849	4584	22483	8879	44359	65544	65548
1498	850	4585	22484	8880	44360	65545	65549
1499	851	4586	22485	8881	44361	65546	65550
1500	852	4587	22486	8882	44362	65547	65551
1501	853	4588	22487	8883	44363	65548	65552
1502	854	4589	22488	8884	44364	65549	65553
1503	855	4590	22489	8885	44365	65550	65554
1504	856	4591	22490	8886	44366	65551	65555
1505	857	4592	22491	8887	44367	65552	65556
1506	858	4593	22492	8888	44368	65553	65557
1507	859	4594	22493	8889	44369	65554	65558
1508	860	4595	22494	8890	44370	65555	65559
1509	861	4596	22495	8891	44371	65556	65560
1510	862	4597	22496	8892	44372	65557	65561
1511	863	4598	22497	8893	44373	65558	65562
1512	864	4599	22498	8894	44374	65559	65563
1513	865	4600	22499	8895	44375	65560	65564
1514	866	4601	22500	8896	44376	65561	65565
1515	867	4602	22501	8897	44377	65562	65566
1516	868	4603	22502	8898	44378	65563	65567
1517	869	4604	22503	8899	44379	65564	65568
1518	870	4605	22504	8900	44380	65565	65569
1519	871	4606	22505	8901	44381	65566	65570
1520	872	4607	22506	8902	44382	65567	65571
1521	873	4608	22507	8903	44383	65568	65572
1522	874	4609	22508	8904	44384	65569	65573
1523	875	4610	22509	8905	44385	65570	65574
1524	876	4611	22510	8906	44386	65571	65575
1525	877	4612	22511	8907	44387	65572	65576
1526	878	4613	22512	8908	44388	65573	65577
1527	879	4614	22513	8909	44389	65574	65578
1528	880	4615	22514	8910	44390	65575	65579
1529	881	4616	22515	8911	44391	65576	65580
1530	882	4617	22516	8912	44392	65577	65581
1531	883	4618	22517	8913	44393	65578	65582
1532	884	4619	22518	8914	44394	65579	65583
1533	885	4620	22519	8915	44395	65580	65584
1534	886	4621	22520	8916	44396	65581	65585
1535	887	4622	22521	8917	44397	65582	65586
1536	888	4623	22522	8918	44398	65583	65587
1537	889	4624	22523	8919	44399	65584	65588
1538	890	4625	22524	8920	44400	65585	65589
1539	891	4626	22525	8921	44401	65586	65590
1540	892	4627	22526	8922	44402	65587	65591
1541	893	4628	22527	8923	44403	65588	65592
1542	894	4629	22528	8924	44404	65589	65593
1543	895	4630	22529	8925	44405	65590	65594
1544	896	4631	22530	8926	44406	65591	65595
1545	897	4632	22531	8927	44407	65592	65596
1546	898	4633	22532	8928	44408	65593	65597
1547	899	4634	22533	8929	44409	65594	65598
1548	900	4635	22534	8930	44410	65595	65599
1549	901	4636	22535	8931	44411	65596	65600
1550	902	4637	22536	8932	44412	65597	65601
1551	903	4638	22537	8933	44413	65598	65602
1552	904	4639	22538	8934	44414	65599	65603
1553	905	4640	22539	8935	44415	65600	65604
1554	906	4641	22540	8936	44416	65601	65605
1555	907	4642	22541	8937	44417	65602	65606
1556	908	4643	22542	8938	44418	65603	65607
1557	909	4644	22543	8939	44419	65604	65608
1558	910	4645	22544	8940	44420	65605	65609
1559	911	4646	22545	8941	44421	65606	65610
1560	912	4647	22546	8942	44422	65607	65611
1561	913	4648	22547	8943	44423	65608	65612
1562	914	4649	22548	8944	44424	65609	65613
1563	915	4650	22549	8945	44425	65610	65614
1564	916	4651	22550	8946	44426	65611	65615
1565	917	4652	22551	8947	44427	65612	65616
1566	918	4653	22552	8948	44428	65613	65617
1567	919	4654	22553	8949	44429	65614	65618
1568	920	4655	22554	8950	44430	65615	65619
1569	921	4656	22555	8951	44431	65616	65620
1570	922	4657	22556	8952	44432	65617	65621
1571	923	4658	22557	8953	44433	65618	65622
1572	924	4659	22558	8954	44434	65619	65623
1573	925	4660	22559	8955	44435	65620	65624
1574	926	4661	22560	8956	44436	65621	65625
1575	927	4662	22561	8957	44437	65622	65626
1576	928	4663	22562	8958	44438	65623	65627
1577	929	4664	22563	8959	44439	65624	65628
1578	930	4665	22564	8960	44440	65625	65629
1579	931	4666	22565	8961	44441	65626	65630
1580	932	4667	22566	8962	44442	65627	65631
1581	933	4668	22567	8963	44443	65628	65632
1582	934	4669	22568	8964	44444	65629	65633
1583	935	4670	22569	8965	44445	65630	65634
1584	936	4671	22570	8966	44446	65631	65635
1585	937	4672	22571	8967	44447	65632	65636
1586	938	4673	22572	8968	44448	65633	65637
1587	939	4674	22573	8969	44449	65634	65638
1588	940	4675	22574	8970	44450	65635	65639
1589	941	4676	22575	8971	44451	65636	65640
1590	942	4677	22576	8972	44452	65637	65641
1591	943	4678	22577	8973	44453	65638	65642
1592	944	4679	22578	8974	44454	65639	65643
1593	945	4680	22579	8975	44455	65640	65644
1594	946	4681	22580	8976	44456	65641	65645
1595	947	4682	22581	8977	44457	65642	65646
1596	948	4683	22582	8978	44458	65643	65647
1597	949	4684	22583	8979	44459	65644	65648
1598	950	4685	22584	8980	44460	65645	65649
1599	951	4686	22585	8981	44461	65646	65650
1600	952	4687	22586	8982	44462	65647	65651
1601	953	4688	22587	8983	44463	65648	65652
1602	954	4689	22588	8984	44464	65649	65653
1603	955	4690	22589	8985	44465	65650	65654
1604	956	4691	22590	8986	44466	65651	65655
1605	957	4692	22591	8987	44467	65652	65656
1606	958	4693	22592	8988	44468	65653	65657
1607	959	4694	22593	8989	44469	65654	65658
1608	960	4695	22594	8990	44470	65655	65659
1609	961	4696	22595	8991	44471	65656	65660
1610	962	4697	22596	8992	44472	65657	65661
1611	963	4698	22597	8993	44473	65658	65662
1612	964	4699	22598	8994	44474	65659	65663
1613	965	4700	22599	8995	44475	65660	65664
1614	966	4701	22600	8996	44476	65661	65665
1615	967	4702	22601	8997	44477	65662	65666
1616	968	4703	22602	8998	44478	65663	65667
1617	969	4704	22603	8999	44479	65664	65668
1618	970	4705	22604	9000	44480	65665	65669
1619	971	4706	22605			65666	65670
1620	972	4707	22606			65667	65671
1621	973	4708	22607			65668	65672
1622	974	4709	22608			65669	65673
1623	975	4710	22609			65670	65674
1624	976	4711	22610			65671	65675
1625	977	4712	22611			65672	65676
1626	978	4713	22612			65673	65677
1627	979	4714	22613			65674	65678
1628	980	4715	22614			65675	65679
1629	981	4716	22615			65676	65680
1630	982	4717	22616			65677	65681
1631	983	4718	22617			65678	65682
1632	984	4719	22618			65679	65683
1633	985	4720	22619			65680	65684
1634	986	4721	22620			65681	65685
1635	987	4722	22621			65682	65686
1636	988	4723	22622			65683	65687
1637	989	4724	22623			65684	65688
1638	990	4725	22624			65685	65689
1639	991	4726	22625			65686	65690
1640	992	4727	22626			65687	65691
1641	993	4728	22627			65688	65692
1642	994	4729	22628			65689	65693
1643	995	4730	22629			65690	65694
1644	996	4731	22630			65691	65695
1645	997	4732	22631			65692	65696
1646	998	4733	22632			65693	65697
1647	999	4734	22633				

1

quali dovev
lare; e se ne
quali

1

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSEIZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea, quarto avviso pure nella quarta pagina cont. 35 alla linea e spazio per la firma per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono alle sei del nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio esposto vale cont. 10, i fogli arretrati e di prova cont. 35.

Stesso foglio cont. 5. Lo lettere 4.

TO.
 onando ve-
 che in questi
 e veci false
 istata la casa
 aveva neces-
 che nessuno
 per la sua
 che pure so-
 d'affitto che
 azia.
 che oltre al
 disponibile
 ente di e lo-
 ebbe servire
 e stesso, co-
 rivolgersi al
EN MARCO.

prile 1885
ETTENDO
del Giardino
A DREHER
 ale eseguito dalla
 Veneziana
 Raffaele Carraro
 o alle ore 8 pom.
 nese con vini italiani
 t. uasi, a L. 4:50 e 2;
 o essere onorato dal-
 anticipa i suoi rin-
 I. P. NAIKOL.

IZINO
osità
SI. CINESI
 rra N. 5384
 nente fornito
È cinese
BACHI
 erizioni, con diritto
 ue, pel somo bachi
 er le nostrali Gialle-
 li Piceno, Brianza,
 tri principali stabili-

MERIE
 ire e conservare
 Velutina.
 capelli, impedisce la
 pianta dando loro il
 nozze specialità per
 one. 422

ICA BAVARESE
GOMMA
 ed ebanite
 I SUA MAESTA'
 orrale per l'Italia
NEZIA
 zzeria, N. 4582.

abili per civili e milita-
 per Ospitali. Tappes-
 prascenap in tutte le
 rucabili per Carri,
 riel. Letti e Cuscini
 per ginnastica e nuoto.
 schi, Ciaglio di tra-
 biatrici e Locomo-
 ili.
 LAVORO SPECIALE
 di favore al gran-
 industriali e mec-
 Arsenal.
 elot impermeabili
 ELLA R. QUASTURA
PII DEL REGNO
PE BASSI in Antonio,
 zzeria, VENEZIA.

DENTE
argento
 Grande
 assortimento
 catene per orologi
 i argento e oro fino
OROLOGIO
IARIO
 orcelli medici
 vicino alla Posta

ULTIMA NOVITA'

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 5,25 al bimestre, 1,50 al mese, e per l'altro, il L. 45 all'anno, 15 al trimestre, 4,50 al bimestre, 1,50 al mese. Per l'altro, il L. 45 all'anno, 15 al trimestre, 4,50 al bimestre, 1,50 al mese. Per l'altro, il L. 45 all'anno, 15 al trimestre, 4,50 al bimestre, 1,50 al mese.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea, negli altri pure nella quarta pagina con 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale con 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Basso foglio con 1. Le lettere e notizie devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 APRILE

Il diritto che chiedeva la libertà degli scioperi, abbiamo risposto:

Abbiamo risposto che i contadini hanno diritto di sciopero, con tutti i mezzi consentiti dalle leggi, per migliorare le loro condizioni; ma non hanno il diritto di sciopero in pratica, e un'intimidazione dei capi dello sciopero contro quelli che vogliono lavorare, e viola la libertà del lavoro; e poi un'intimidazione contro i proprietari costringendoli a subire patti anche più onerosi, per timore di peggio, e viola la libertà del capitale. Che cosa ci risponde il *Diritto*? Che la libertà degli scioperi non è un diritto, ma un mezzo per ottenere la libertà del lavoro, e che la libertà del lavoro non è un diritto, ma un mezzo per ottenere la libertà del capitale.

Non vi preoccupate per caso della verità della libertà e vi basta la parola, senza badare a parole sia una menzogna flagitante, e sia una verità.

Quando l'intimidazione si ottiene semplicemente collo sciopero, e la presenza di moltissimi di scioperanti basta a far cessare dal lavoro quelli che vorrebbero lavorare, la violazione della libertà esiste. La minaccia è efficace, se anche è silenziosa, e ogni storia di sciopero contiene la prova di quanto affermiamo.

Anche poi le minacce espresse sono impotenti, perché chi ha ceduto alle minacce e si è arreso indifeso innanzi ad un pericolo minaccioso da molti, tanto più grave quanto è più vero e misterioso, per solo fatto che ha paura, non va a deporre alle Autorità d'essere stato minacciato. Se avesse il coraggio di deporre, non avrebbe ceduto.

Vi calcolate la paura un elemento tramutabile, delle vostre elucubrazioni politiche, ed avete torto e dovreste ricordarvi che il più grande degli scrittori italiani del nostro tempo, Alessandro Manzoni, spiega con una sola parola la follia sanguinaria della rivoluzione francese, che non fu repressa dalla nazione intera che n'era oppressa, e quella appunto la parola paura.

Vi basta dire libertà, e passato. Ma l'ultima liberazione soddisfaceva della parola, non curare la cosa, che vi è giustamente rimproverata.

Prima di tutto neghiamo al *Diritto* che gli art. 385-387 del Codice penale siano abrogati, e che il Ministero ha presentato un progetto di legge ad altro principio informale. Non abbiamo bisogno certo di dire che il progetto di legge non abroga la legge, poiché non si dice la legge. Meno ancora due articoli di legge sono abrogati, perché si afferma che offendono la legge.

In un certo senso non v'è legge, per quanto la legge sia, che non offenda la libertà, perché la legge o impedisce di fare qualche cosa, o obbliga i cittadini a redigere certi atti in determinate forme. Ogni legge è una limitazione della libertà, ed è per questo che non sopprimiamo la libertà senza legge, se non nel caso che restasse un solo essere umano. Se gli uomini fossero due, essi sentirebbero il bisogno di limitare la libertà loro per determinati scopi, per diminuire almeno l'occasione di conflitti futuri.

Se si adottasse il principio del *Diritto*, che la legge non debba più essere eseguita, e che la legge sia dichiarata non buona ed è presentato un progetto di legge per modificarla, la conseguenza sarebbe troppo pericolosa.

Sia pure che la legge sugli scioperi sia buona, e modificabile, ma poiché la legge non è fatta, bisogna rispettare ed eseguire la legge esistente. Non si sa qual forma prendere, passando per tutti gli studi legislativi, la legge nuova. È sperabile che la legge nuova, per non limitando la libertà degli scioperi, trovi una formula che difenda la libertà del lavoro e del capitale contro l'intimidazione. Bisogna che la legge nuova non c'è, volendo che la legge vecchia resti senza sanzione, e il Governo e i magistrati si ispirino ad un principio nuovo vago, non concretizzato dal potere legislativo?

Contadini e proprietari si trovano di fronte agli altri e dibattono i loro interessi. Ma chiediamo che si trovino

di fronte proprietari e contadini, e che se il Governo è neutralizzato, siano neutralizzati anche gli agitatori. Non è lecito chiedere al Governo che resti impassibile spettatore, perché la questione d'interesse tra classe e classe deve essere risolta tra classe e classe, e lasci che gli agitatori politici, i quali hanno l'interesse, che può essere contrario a quello dei contadini come a quello dei proprietari, di prolungare la lotta per provocare disordini, eccitino una classe contro l'altra. Se la questione economica deve essere dibattuta senza intervento della politica, il Governo cui è imposta neutralità, non ha solo il diritto ma il dovere strettissimo di mantenere la neutralità nella lotta, eliminando la politica. Se il Governo non può portarcela, avranno diritto di portarcela gli altri?

La legge vecchia sia par cattiva, ma la legge nuova, se non vorrà essere più cattiva ancora, dovrà cercare di vincere gli ostacoli, perché la libertà vera del lavoro come del capitale, sua mantenuta, e tutto non si risolve invece nell'interdizione del Governo, per ostilità contro l'Ente Governo, qualunque forma esso prenda. La legge nuova non ci deve dare la libertà farisaica.

Fatta questa nuova legge, ma poiché la legge nuova non c'è, eseguite l'antica. Non sarà mai testo di legge per magistrato, una dichiarazione d'un uomo politico, sia pure il presidente del Consiglio.

Preferite viaggiare in Inghilterra. Se vi piacesse di restare in Italia? Chiamate l'Inghilterra e imitate la Francia. Se studiassimo però meglio le condizioni dell'Italia, e le chiedessimo più sinceramente ciò che essa vuole, ci troveremmo meglio. Non abbiamo i costumi inglesi, e niente prova che una buona legge inglese sia una buona legge italiana. In Inghilterra vediamo molte cose rispettate. In Italia udiamo troppi clamori e troppo frequenti applausi, ma non vediamo segni di rispetto. In Inghilterra le leggi di libertà furono conquistate. In Italia furono imposte nelle forme stesse con cui esse furono conquistate altrove. Poiché si parla tanto di stomaco in questi tempi, in cui lo stomaco è diventato il viscerale, col sacrificio del cuore e della mente, non sarebbe opportuno finalmente indagare qual è il regime da adottarsi per lo stomaco nostro, invece di dire eternamente: dobbiamo subire questo regime piuttosto che un altro, perché lo stomaco inglese ci si trova bene? Non sarebbe giunto finalmente il momento di vedere ciò che sia sopportabile allo stomaco italiano? Pare che non sia venuto ancora, perché ad ogni polemica, non ci sentiamo opporre che due parole: *Libertà e Inghilterra*. Nel fatto poi il temperamento nostro ci porta ad imitare la Francia, e il temperamento è più forte del raziocinio.

Poiché adducete l'esempio dell'Inghilterra, vi pare che ivi sarebbe possibile il fatto enorme, che per un tolleraggio in una Università, dato pure che le Autorità avessero torto, tutte le Scuole superiori del Regno Unito si mettessero in sciopero?

Che importa poi se la proprietà piccola e la media riceveranno un altro colpo tremendo da questi scioperi annuali e diverranno impossibili, per lasciar posto solo alla grande proprietà, la quale è forte abbastanza per resistere ai colpi di spillo, come a quelli di cannone? Si è pronunciata ancora la parola libertà, e la soddisfazione si dipinge sul volto di queste bestie persone, che non solo alla parola sagrificano la cosa, ma nemmeno s'inquiremo per le possibili conseguenze.

Il generale Komaroff nel suo rapporto ufficiale al Governo russo, sostiene che fu provocato dagli Afgani, i quali avevano mutato la posizione dei loro avamposti, minacciando gli avamposti russi. Il generale russo stesso, pubblicandone il rapporto, può forse aver interesse di prepararsi a negare ciò che l'Inghilterra chiede, cioè che il generale Komaroff sia sconfitto e richiamato. Però, sia creduta o meno la scusa, questa permette che i negoziati continuino, e la speranza che possano riuscire alla pace.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il secondo rifiuto.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 11: Con questo titolo la Tribuna ha pubblicato ieri sera un articolo che pretende di fare importanti rivelazioni sulla politica estera del nostro Governo.

Secondo quel giornale, il Ministero inglese, in presenza delle complessioni dell'Afganistan, avrebbe invitato l'Italia a far occupare dalle sue truppe alcuni punti dell'Egitto, compresi il Cairo e Alessandria, per dar agio all'Inghilterra di ritirare le sue guarnigioni e mandarle eventualmente contro la Russia. E il Governo italiano avrebbe rifiutato.

Crediamo che le notizie della Tribuna non abbiano serio fondamento. E ci confermiamo in questa opinione i termini stessi, in cui essa dice essere stata fatta la proposta inglese.

Se fosse esatta la versione della Tribuna, l'Inghilterra ci avrebbe chiesto niente meno che di unirci a lei contro la Russia, nel caso di una guerra anglo-russa.

Infatti, il sostituire le nostre truppe alle guarnigioni inglesi al Cairo e ad Alessandria per dar modo a queste ultime di combattere contro i Russi, sarebbe stato, da parte nostra, una dichiarazione di guerra alla Russia.

È possibile che l'Inghilterra ci abbia invitati ad un passo di questa fatta? E il Governo italiano non avrebbe avuto ragione di non assolvere alcun impegno? No, lasciamo giudicare il senso del lettore.

L'interesse di tutti, dell'Italia come delle altre Potenze europee, è che si eviti la guerra fra l'Inghilterra e la Russia. Noi, anche in questa occasione, dobbiamo far opera pacifica; e certo, mentre le speranze di conservare la pace non sono svanite, commetteremmo una grande imprudenza e assumeremmo una grande responsabilità se, in qualsivoglia modo, spingessimo l'una o l'altra di quelle due Potenze a prendere le armi.

La cooperazione italiana in Egitto si potrebbe discutere, e noi pure la ammetteremmo, quando avesse unicamente uno scopo di civiltà, ma nessuno in Italia l'approberebbe quando dovesse avere per effetto di agevolare ad affrettare una guerra anglo-russa, che potrebbe diventare in breve una guerra europea.

Ma, ripetiamo, non è neanche presumibile che l'Inghilterra abbia fatto la proposta riferita dalla Tribuna.

Noi confidiamo, invece, che gli sforzi dell'Italia, insieme a quelli degli altri Governi, saranno diretti, oggi, come in passato, ad impedire che la pace venga turbata.

L'aumento dei dazi sul bestiame.

(Dalla Perseveranza.)

Il corrispondente da Roma del *Journal des Débats* è davvero singolare. Ragionando a suo modo dell'aumento dei dazi sul bestiame, egli in Francia, osserva: « I dattoli in dogana e i professori in tariffe sono occupati a trovare il modo di fare delle rappresaglie contro la sopraltassa che la Francia impone al bestiame. Tuttavia non si tratta che di 400.000 franchi; perché l'Italia importa in media 40.000 buoi, e la sopraltassa è di 10 franchi. L'agricoltura del Piemonte e della Lombardia non sarà rovinata per questa bagattella ». E continua alludendo ai dattoli di seta che si vogliono lassare di più, quantunque dubiti che si possa farlo; e si rammarica che la clausola di arbitrato non ci sia nel trattato di commercio italo-francese, facendo voto che gli uomini di buon senso la Francia ed in Italia salvino i due paesi da questa guerra di rappresaglie.

Davvero par di sognare, leggendo questi tardi sermoni. Amici sempre della Francia nella buona come nell'avversa fortuna, non abbiamo dimenticato di avvertire a tempo i nostri vicini, che l'aumento dei dazi sugli animali avrebbe inascerbiti i rapporti dei due paesi; ed crediamo che si tratti di una piccola bagattella, come pare al corrispondente del *Journal des Débats*; esaminando tutti gli aggravi, si va ben oltre il mezzo milione. Primamente non si parte da 15 lire per arrivare a 25 lire, ma si muore da un dazio di statistica di poche lire, cinque o sei, per arrivare a 25. Questa è la progressione funesta. Ma il colpo che ora vien dato era inteso da più, per gli affidamenti del Governo francese al Governo italiano.

Infatti, l'onore. Berté, che stipulò il trattato del 1861, rispondendo, come ministro del commercio alla Camera, all'onore. Luzzatti, il quale rimproverava il Governo di non avere ottenuto che si vincolasse a tariffe internazionali la voce *bestiame*, ch'era stata vincolata nel trattato del 1877 rispetto in Francia, notava: « Alcuni esprimono il dubbio che la misura dei nuovi dazi possa essere aumentata. Il signor Tirard, il 2 aprile di quest'anno (1882) diceva al Senato che il Governo si era accorto che la facoltà dei dazi sul bestiame, ma soggiungeva: *don't nous nous-mêmes pas, je l'espère, si méme je le crois fermement*. Nel processo verbale della Conferenza del 12 settembre 1881, poi, si troverebbe stampato quanto segue: « Mr. le Président (Tirard) ajoute, en terminant, que, dans ce pays, il n'y a aucune chance pour que le droit de 15 francs sur les bœufs, insert au tarif général, soit modifié dans le sens d'une augmentation. ».

Dopo queste dichiarazioni passate, vengano le più recenti, quando il Ferry assicurava il Mancini che non ci sarebbe stato aumento, e sarebbe stato così minimo, che non avrebbe avuto il carattere né di dazio *facile*, né di *protezione*.

Tutto questo il corrispondente del *Journal des Débats* ignora, o vuole ignorare, e trova ostentatissimo l'aumento francese, mentre si meraviglia che l'Italia prima a qualche rappresaglia, e risparmiare la sua via invocò l'aiuto degli uomini di buon senso. Ma che cosa possono fare oggi questi uomini? Li buoni sono? Non re-

sta loro che di tacere. Del momento che gli uomini di Stato francesi hanno perso, essi per i primi, la equanimità, è difficile invocare quella degli altri. Il buon senso oramai si nasconde per paura del senso comune.

Certamente le rappresaglie non sono un buon sistema doganale; sono armi a doppio taglio, e nucono a tutti. Quando si siano alzati i dazi sui nastri di seta, e si sia riservato il cabotaggio via marina mercantile italiana, alcuni staranno meglio, e alcuni altri staranno peggio; ma i rapporti economici fra l'Italia e la Francia si faranno più tesi, con danno di tutte e due. Ma qualcuno mormorerà e striderà a Saint-Etienne, a Marsiglia; e ciò appagherà il malumore degli italiani; poiché è convenuto che ormai queste siano le solidarietà che le nazioni si procurano in sullo scorcio del secolo XIX.

È vero che i nostri negozianti pagheranno forse i nastri più cari; ma quello che essi perdono lo guadagnano i marinai, e guadagneranno qualcosa più i nostri artisti. Ma la Francia cercherà di danneggiare i nostri pescatori, i nostri vini, di certo non starà oziosa; ed è perciò che codesta politica delle rappresaglie, che il corrispondente del *Débat* deplorea, pare anche a noi sommamente deplorevole. Ma di chi la colpa?

In codesta questione dei buoi, abbiamo voluto citare alcuni documenti, perché si veda che la colpa è del Governo francese. E diciamo pensatamente del Governo francese, più che del suo Parlamento. Infatti, rispetto ai dazi sugli animali, e in particolare rispetto a quelli sui buoi e sulle vacche, la Commissione della Camera francese, colla maggioranza di un voto è vero si era pronunciata contraria all'aumento. Il Governo aveva facile gioco a non insistere; ma ha insistito, e il Rouvier ed il Tirard disdissero, l'uno i principi, l'altro le proprie promesse.

Ammette il corrispondente del *Débat* la piena verità di queste nostre osservazioni? E ne ammette, che cosa consiglierebbe all'Italia di fare? Astenersi dalle rappresaglie per principio e per amicizia si può intendere, aspettando il rinvio del Parlamento; ma per dovere, come parrebbe al corrispondente del *Débat*, ci pare una buona strana pretesa.

ITALIA

Che cosa vogliono i contadini e le contadine?

Il *Presente* di Parma pubblica la seguente tariffa proposta dalla nuova Associazione dei contadini: prezzo giornaliero minimo, nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre, lire 1,50; massimo lire 1,75; minimo nei mesi di aprile, maggio e ottobre, lire 2, massimo, lire 2,25; minimo, in settembre, lire 2,50, massimo, lire 2,75; minimo, in giugno, luglio e agosto, lire 3, massimo 3,25.

Le donne percepivano da lire 1,50 a lire 2, più le spese, lavorando alla zappa, alla raccolta del frumento, alla manifattura del lino, ed alla macchinazione.

Il lavoro non dovrà cominciare prima del levar del sole, ed terminare dopo il tramonto.

Lasciando stare i salari degli uomini, su periori alle condizioni agricole per lo meno in molte località, la condizione delle donne lavoratrici in campagna sarebbe senza confronto migliore delle donne lavoratrici in città, ove dovrebbero guadagnare almeno tre lire al giorno, per essere egualmente retribuite, perché le lavoratrici di campagna hanno, oltre il salario vitto ed alloggio, e in città no.

Libertà e coraggio.

La *Perseveranza* scrive: La libertà di stampa che ci dà la legge, è molta; ma chi guardi bene, quella che ci è data è costumi è ben poca. Non si è potuto esaminare la condotta degli studenti, senza che questi andassero a sedere con qualche arioso. Ciascun giornale, soprattutto di quei di Roma, è alle costie di qualche uomo di Stato; non vuole, non può dir nulla di ciò che ad esso dispiace.

Se v'è però poca libertà di dire le cose ragionevoli e oneste, quanta licenza v'è invece di dire il contrario? E questo è più malinconico ancora?

La libertà dello studio.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica la seguente dichiarazione:

Onor. sig. direttori, Gli studenti sottoscritti, presa visione di un avviso pubblicato sul giornale da V. S. diritto, con il quale s'invitano gli studenti della Università di Torino ad un'Assemblea generale per deliberare intorno agli interessi loro, erodono bene di rendere di pubblica ragione le considerazioni seguenti:

E noi, fatta astrazione da qualunque delle questioni passate, essendo condotta a termine la inchiesta ordinata dal Governo per dare la soddisfazione domandata, ed essendo stata fissata la riapertura dell'Università per il 15 corrente, osserviamo che, se in quest'occasione si potesse per avventura la questione se si debbano riprendere i corsi, si lederebbe quello che è sacrosanto diritto personale di ogni studente, cioè la libertà dello studio; diritto che i sottoscritti dichiarano per proprio conto di essere fermamente decisi a far rispettare.

Torino, 10 aprile 1883.

LEON VALMAGGI — FRANCESCO RUFFINI — M. FRANCESCO CARANDINI — ALFONSO RUFFINI — UGO ANDROSSETTI — M. ANDROSSETTI.

Questi studenti mettono la questione sotto il suo vero aspetto.

Il diritto personale di studiare devono invocare per l'appunto contro quegli sconsiderati, i quali, dimentichi del proprio dovere e dei riguardi che devono alle loro famiglie che li mantengono all'Università — volessero persistere nello sciopero.

La Università di Camerino.

Fu pubblicato gli scorsi giorni un Comunicato comparso nel giornale ufficiale di Trieste, sulla vertenza sorta a proposito di una laurea con effetti legali pure in territorio austriaco, concessa ad un barbiere di Trento dall'Università di Camerino. Il comunicato dichiarava, semplicemente, che non erano riconosciuti validi i diplomi rilasciati dall'Università dello Stato.

A questo proposito il rettore dell'Ateneo camerinese comunicò le seguenti notizie intorno all'incidente, e la lettera dell'on. Martini al ministro Mancini, il quale pare opinasse che si dovesse togliere a Camerino il privilegio sempre goduto.

Ecco il Comunicato del rettore:

«... Il barbiere di Trento fu un tal Pietro Battistola, che ottenne, non già un diploma in medicina, ma la semplice matricola in odontologia per esercitare la modesta professione di dentista. Questa matricola fu concessa in base a regolare esame, oltre del quale non era lecito neppure di dubitare della idoneità dell'aspirante, perché fra i documenti esibiti vi era quello di un eguale diploma di matricola ottenuto il 9 agosto 1875 nella R. Università di Bologna e Bononia docet. Il ministro della istruzione pubblica comprese molto bene la questione e nella risposta data al ministro degli esteri giustificò ampiamente l'incontestabile diritto dell'Università di Camerino. Lo stesso Ministero molto a proposito faceva rilevare come la questione sorta dal Governo austriaco offendesse la dignità del Governo italiano e come la Università del Regno non sieno capaci di inganni. Anche la pubblica stampa dovrebbe occuparsi di mantenere sempre alto il decoro nazionale in tutte le istituzioni delle quali l'Italia si onora. Le invio la lettera ministeriale con preghiera di pubblicazione, essendosi anche di questa parlato con poca esattezza. In quanto alla questione di diritto non può dirsi risolta col Comunicato del giornale ufficiale di Trieste e l'Università di Camerino si riserva di sostenere i suoi privilegi nelle vie diplomatiche...»

E così il barbiere di Trento potrà tranquillamente proseguire anche nella professione di dentista.

Il rettore dell'Università

S. Marsili.

La lettera ministeriale è poi del tenore seguente:

Al Ministero degli esteri,

Roma, addì 23 settembre 1884.

Con Rescritto del 13 aprile 1764 Francesco I imperatore concedeva all'Università di Camerino un privilegio: che cioè i diplomi ottenuti in quell'Ateneo dessero facoltà ai laureati di esercitare le professioni loro non pure in tutte le Provincie soggette al dominio imperiale, ma in qualsivoglia regione della terra sin ovunque fosse il territorio Sacri Romani Imperii et ubique terrarum.

Fuiché il Governo di S. M. austro-ungarica non abbia abrogato il Rescritto in parola, e di tale revocazione io non abbia notizia, non posso, né debbo inibire all'Università di Camerino di rilasciare diplomi nella forma e nelle clausole che sono conformi allo spirito e alla lettera dell'editto in parola, né provvedere a fine che non si dia pubblico annuncio di questo, che fu e rimane anche oggi un ineguale diritto dell'Ateneo.

Senza cercare pertanto quali siano per essere le risoluzioni del Governo austro-ungarico rispetto al Rescritto citato, reputo debbasi chiedergli di significare alla persona, la quale intese valersi delle facoltà concesse dal Rescritto medesimo, che l'esercizio della professione di dentista non le fu negato perché mancasse ogni valore al diploma, onde si confortava la sua domanda: la quale cosa è di molta importanza, perché come è già singolare si sia potuto supporre da un Governo amico che il Governo del Re tollerò di tal sorta di abusi, sarebbe del pari doloroso s'inducesse alcuno a credere la Università italiana capace di false vanterie e di risibili inganni.

Per il ministro

Martini.

Seppure fra giornalisti clericali.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Da qualche giorno sono alle prese i due giornali clericali *Journal de Rome* e *Moniteur de Rome*. In mezzo alla disputa è entrato l'*Osservatore Romano*, che è organo ufficiale vaticano, ed ha dichiarato che la condotta del *Journal de Rome* è stata scorretta. — In seguito a ciò, il famoso De Houx si ritira dalla direzione del *Journal de Rome*, dichiarando che trasmette i documenti relativi alla vertenza, all'Autorità ecclesiastica competente, aspettandone il giudizio.

GERMANIA

Lord Roseberry a Berlino.

Telegrafano da Berlino 12 alla *Nazione*: Lord Roseberry, che doveva arrivare a Berlino alcuni giorni sono, e il cui viaggio è stato ritardato dalla morte di lord Primrose, suo fratello, e colonnello nello stato maggiore di lord Wolseley, disse che verrà a Berlino prima del 20 del corrente mese. Lo scopo del suo viaggio è meramente privato, volendo egli restituire la visita al conte Herbert Bismarck, che ha ospitato il suo figlio.

Per il ministro

Martini.

suo durante l'ultimo suo soggiorno a Londra. Con alcune dicte i giornali ufficiali, i quali, se non si astengono affatto dal dare giudizi precisi sullo stato del conflitto russo-inglese, seguitano ad affermare con grande enfasi che il Gabinetto di Berlino finora non è uscito dalla più stretta riserva in tutto ciò che riguarda la questione afgana, e non ne esista, venissero anche dieci lordi Roseberry.

Nuovo ambasciatore russo a Berlino.

Telegrafo da Pietroburgo 12 alla Nazione.

Contro ogni aspettativa, invece di Lobanov, Adlerberg o Kaphisi, è stato nominato ambasciatore a Berlino il conte Paolo Schuwalow, comandante il corpo d'armata della guardia.

FRANCIA

Non si scherza in Repubblica.

Leggesi nell'arena: « Il Consiglio di guerra di Marignia ha condannato in questi giorni tre soldati alla pena di morte mediante fucilazione, due perché, trovandosi detenuti, appiccicarono fuoco alle loro celle per fuggire.

« E uno — certo Adolphe Desclaux del 33° di fanteria — per avere dato uno schiaffo al suo caporale, che lo rimproverava di avere eseguito male un movimento.

« Eccoli! Dei! Che diranno ora i radicali di qui, i quali fecero sfoggio di tanta indignazione contro la Monarchia, allorché fu fucilato Madae, Scaranori, Marino e Costanzo?

« La Monarchia fu fucilata nei mostri che hanno macinato le muraie intorno a loro.

« La Repubblica fu fucilata per un semplice schiaffo.

« Sa i confronti sono sempre odiosi, anche su questo argomento l'adulato non è certo a danno della Monarchia.

« Qui troviamo che la Repubblica ha ragione.

BELGIO.

Il passo dell'Arciduca Rodolfo.

Telegrafo da Bruxelles 12 alla Nazione: « Omer — Coudé, quell'individuo che ruppe i vetri alla carrozza reale, ora trovandosi nella ginecologia del Conte di Flandra, e il Principe Rodolfo d'Austria colla Principessa Stefania, sua consorte, sarà probabilmente fra breve rimesso in libertà. Il Pubblico Ministero rinunciarà all'accusa, perché il Coudé, nato a Bruxelles e qui domiciliato ed ammogliato, data da quindici giorni e da tuttora segna manifesti di monomaniacismo religioso, così forte che in carcere si dovette mettergli la camicia di forza.

RUSSIA

Il Governo russo e il generale Komaroff.

Telegrafo da Londra 12 alla Nazione: « Da Aix-les-Bains giunge la notizia del ritorno imminente della Regina Vittoria in Inghilterra; la notizia merita conferma.

« I Russi residenti a Londra credono fermamente il Governo russo decisa a respingere la domanda inglese di richiamare il generale Komaroff e di sconsigliare almeno ufficialmente l'atto da lui compiuto.

« Sostengono che la convenzione del 17 marzo 1883, nella quale la Russia e l'Inghilterra stabilirono di comune accordo che non i Russi, né gli Afgani si sarebbero spinti oltre le posizioni allora tenute, sia stata violata dai Russi e violata invece dagli Afgani, i quali oltrepassarono il fiume Rusk, e furono soltanto respinti nelle antiche loro posizioni dal generale Komaroff.

« Il Lessar avrebbe detto che gli Afgani, ed onta delle belle promesse fatte dal loro Emiro a lord Dufferin, non lascerebbero passare per il loro paese un esercito anglo-indiano senza deprederlo, perché ricordano ancora i massacri e seguiti nell'Afghanistan degli Inglesi, e sono irritati dal fatto che l'Inghilterra non mantene mai le promesse fatte all'Emiro e ai suoi sudditi.

AFRICA

Tripoli.

Telegrafo da Roma 12 al Corriere della Sera: « Da Tripoli si segnala una crescente agitazione provocata da emissari francesi, che cercano di far pronunciare la popolazione per il loro paese un esercito anglo-indiano senza deprederlo, perché ricordano ancora i massacri e seguiti nell'Afghanistan degli Inglesi, e sono irritati dal fatto che l'Inghilterra non mantene mai le promesse fatte all'Emiro e ai suoi sudditi.

« Il Consolato francese pretende raccogliere dirompere firme di tripolitani, che chiederebbero la protezione francese. Ma c'è un arabo che è pronto in tal caso, a raccogliere subito cinquecento firme ad una domanda di protezione dell'Italia, la cui influenza è maggiore di quella dei Francesi.

« Si dice che la Turchia manda truppe in Tripolitania.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 aprile.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa del SS. Salvatore, col concorso della Autorità, di molte rappresentanze, di gran numero di estimatori e di amici e di uno stuolo di popolo, ebbero luogo i funerali del comm. Pietro Sola.

« Abbiamo veduto il R. prefetto comm. Musi, il sindaco co. Serego, il co. G. Valmarana ed il co. Dons F., presidente il primo e vicepresidente il secondo del Consiglio provinciale, deputati e consiglieri provinciali, col segretario della deputazione provinciale, cav. Valerechi, assessori e consiglieri comunali, il R. intendente di finanza comm. Verona, Rappresentante del Manicomio di S. Servolo e di S. Clemente, degli Istituti più della Commissione provinciale d'appello per le imposte sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, del Comitato di strada del fondo territoriale, del quale il Sola era presidente, del Comune di Mestre nella persona del suo sindaco signor Berna, del Comune di Pellestrina, perché il Sola era membro del Comitato forestale. Eravi anche la Giunta di Zoro Bracco, nonché Rappresentanza con baudi della Società operaia pure di Zoro Bracco.

« La famiglia era rappresentata dal signor nob. Bon.

« Vi erano poi magistrati, avvocati, negozianti, impiegati, insomma una grande quantità di distinte persone accorse a rendere un ultimo tributo d'affetto alla memoria di quest'uomo laborioso, integro, distinto e veramente benemerito di Venezia, per il cui bene egli ha lavorato tanto durante un lungo periodo di anni.

« Tra la lunga fila di torce, gran parte portata da gioiellieri di casa, che seguivano il feretro, erano rappresentate molte delle più opulente famiglie di Venezia.

Tenevano i cordoni il sindaco co. Serego, il comm. Verona, il co. Sormani Moretti, il co. F. Dons delle Rose, il cav. Sartori, il sig. Gasparoni assessore di Zoro, il co. Passelli ed il sig. Massaroli.

Sul feretro posavano due ricche corone.

Terminata la funzione della chiesa, la salma venne collocata in una bara della Società delle pompe funebri per il trasporto a Mestre, per essere quindi collocata su di un carro e condotta a Zoro Bracco, dove l'animo egregio sarà sepolto.

« In poco distante dalla casa di villeggiatura della famiglia Sola, in un Oratorio appartenente alla casa stessa, dorma da molti anni il sonno dei giusti l'anima della comm. Pietro, che gli fu straordinariamente diletta, un vero angelo per bontà, per bellezza e per grazia, e alla cui memoria ricorreva sempre con inestinguibile affetto, il genitore derelitto.

« Li, presso a quella della figlia, viene oggi collocata la salma del padre in questo stesso asilo di pace obdormando dalle istesse piante, coperto dagli stessi fiori.

« Questa mattina istessa, nella chiesa di Santo Stefano, venivano celebrati i funerali solenni del signor Bernardo Pietro Berri, morto il 4. corrente. Non consentendo la liturgia sacra la celebrazione di consimili solenni cerimonie durante la settimana santa, la famiglia dovette trasportare da quel giorno ad oggi il pietoso ufficio verso la cara memoria del suo diletto.

« E veramente solenne per musica e per ricchezza di addobbi e di certi fu la cerimonia, alla quale assistettero parecchi parenti a largo stuolo di amici, accorsi ad onorare la memoria carissima dell'uomo egregio e benemerito.

Decesse. — L'oscurissima famiglia del signor Sebastiano Cadel fu locata assai duramente dalla sventura: essa ha perduto il suo Achille, giovane di cuore e d'ingegno, dottore in legge, nell'età di 36 anni, e nel quale aveva tanto ragionevolmente concentrato il suo affetto e riposte tante speranze!

« Non sono dolori modesti: sono veri schianti per una povera famiglia. Nulla di più legittimo, nulla di più santo del suo immenso dolore.

Consiglio agrario provinciale. — Ecco il programma della IV. sessione, che sarà tenuta nell'Orto sperimentale in S. Alvise del Consorzio agrario di Venezia, nel giorno di martedì 14 corr., alle ore 2 pom.

Frutticoltura. — Notizie della varietà di frutta da coltivarsi per la grande coltura da campo.

Apicoltura. Parte teorica. — Notizie preliminari sull'apicoltura razionale. — Cenni storici. — Fisiologia dell'ape. — Descrizione degli alveari.

Parte pratica. — Varie operazioni all'apario.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Essendo andata deserta la prima adunanza, la Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati invita gli avvocati alla seduta di seconda convocazione, che avrà luogo nella sala d'udienza del R. Tribunale civile e correctionale, il giorno di domenica 19 corr., alle ore 10 pom.

Concerti popolari orobrali. — Sappiamo che il terzo concerto popolare orchestrale avrà luogo domenica prossima, alle ore 3 pom., al teatro Goldoni. Per questo concerto vi è una grande attrattiva nel poema sinfonico del Catalani, lavoro che non può non essere degno dell'autore della *Faust*, dell'*Elda* e della *Dejanira*, lavori che seguono le fasi principali, come operaista, della vita artistica di questo giovane simpatico e valentissimo maestro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 14 aprile, dalle ore 3 al 5.

1. Andante. Marcia Magenta. — 2. Bellini. Duella nell'opera *La Straniera*. — 3. Strauss. Walz *Mulo e sua notte*. — 4. Verdi. Atto 3°, parte 1.ª dell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. Mazurka *L'Arca*. — 6. Rossini. Sinfonia dell'opera *Tancredi*. — 7. Pouchielli. Polka *La due gemelle*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 11 aprile.

NASCITE. Marche 3. — Femmine 5. — Donneschi 1 morti. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 9.

MATRIMONI. 1. Corrado Giuseppe, parrucchiere dipendente, con Benvenuti Giordana, guastata, celibe. — 2. Prando Antonio, cameriere, con Bassani Maria, cameriera, celibe. — 3. Bellotti Giuseppe, guardia municipale, con Mito Maria Modigliani, estinguita, celibe. — 4. Franchi Giovanni, con Mazzoni Emilia, proprietaria, celibe, celebra o in Piazza 1.ª a 10 anni 10 mesi, o-pria ta, di Venezia. — 5. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 6. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 7. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 8. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 9. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 10. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 11. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 12. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 13. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 14. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 15. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 16. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 17. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 18. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 19. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 20. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 21. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 22. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 23. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 24. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 25. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 26. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 27. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 28. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 29. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 30. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 31. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 32. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 33. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 34. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 35. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 36. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 37. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 38. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 39. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 40. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 41. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 42. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 43. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 44. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 45. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 46. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 47. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 48. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 49. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 50. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 51. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 52. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 53. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 54. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 55. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 56. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 57. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 58. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 59. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 60. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 61. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 62. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 63. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 64. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 65. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 66. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 67. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 68. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 69. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 70. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 71. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 72. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 73. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 74. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 75. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 76. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 77. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 78. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 79. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 80. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 81. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 82. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 83. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 84. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 85. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 86. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 87. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 88. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 89. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 90. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 91. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 92. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 93. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 94. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 95. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 96. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 97. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 98. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 99. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 100. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 101. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 102. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 103. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 104. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 105. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 106. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 107. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 108. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 109. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 110. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 111. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 112. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 113. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 114. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 115. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 116. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 117. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 118. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 119. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 120. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 121. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 122. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 123. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 124. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 125. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 126. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 127. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 128. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 129. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 130. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 131. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 132. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 133. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 134. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 135. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 136. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 137. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 138. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 139. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 140. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 141. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 142. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 143. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 144. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 145. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 146. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 147. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 148. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 149. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 150. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 151. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 152. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 153. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 154. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 155. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 156. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 157. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 158. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 159. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 160. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 161. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 162. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 163. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 164. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 165. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 166. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 167. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 168. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 169. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 170. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 171. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 172. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 173. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 174. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 175. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 176. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 177. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 178. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 179. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 180. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 181. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 182. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 183. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 184. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 185. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 186. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 187. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 188. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 189. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 190. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 191. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 192. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 193. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 194. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 195. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 196. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 197. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 198. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 199. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 200. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 201. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 202. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 203. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 204. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 205. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 206. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 207. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 208. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 209. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 210. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 211. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 212. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 213. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 214. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 215. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 216. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 217. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 218. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 219. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 220. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 221. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 222. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 223. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 224. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 225. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 226. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 227. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 228. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 229. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 230. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 231. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 232. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 233. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 234. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 235. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 236. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 237. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 238. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 239. Pagan Schiavo Luigi chiamato Torsani, di anni 41, coniugato, casalingo, celibe. — 240. Pagan Schiavo

PARIGI 11.			Consolidato ingl. 95 1/2		
Rend. fr. 3 0/0 71 20			Cambio Italia 7 1/2		
" 5 0/0 104 15			Rendita turca 7 00		
Rendita Ital. 91 85			PARIGI 9.		
Fond. L. V. —			Consolidato turco —		
" V. E. —			Obblig. egiziana 317 —		
Fond. Rom. —			LONDRA 21.		
Obblig. ferr. rom. —			Consolidato ingl. 95 1/2		
Londra vista 26 39			" spagnuolo —		
Cons. regione 95 1/2			" turco —		
Cons. italiano 90 7/8					

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia									
13 aprile 1885									
PREZZI									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									
Rendita Italiana 5 p. 1/2									

N. 2779 (Serie 3^a) Gazz. uff. 12 marzo.
 Agli art. 1 e 2 del R. Decreto in data 23 gennaio 1879, N. 4715 (Serie 2^a), col quale vennero stabilite le norme per la composizione del R. Comitato geologico, sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

Art. 1. Il Comitato geologico istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si compone di dodici membri, scelti fra le persone più versate nelle dottrine geologiche e minerarie. Essi durano in carica tre anni; si rinnovano per un terzo ogni anno, e sono sempre rieleggibili. Alla fine del 1^o e del 2^o anno la scadenza è determinata dalla sorte.

Art. 2. Fauno parte di diritto del Comitato stesso gli ispettori del R. Corpo delle miniere ed il direttore dell'Istituto geografico militare.

R. D. 22 febbraio 1883.

E prorogato il termine per la presentazione delle proposte per la concessione di medaglie ecc. ai benemeriti della salute pubblica durante l'epidemia colerica del 1884.

N. 2862 (Serie 3^a) Gazz. uff. 16 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Visto l'art. 3^o del Nostro Decreto del 11 novembre 1879, N. 2773 (Serie 3^a), col quale fu stabilito il termine di tre mesi per la presentazione al Ministero dell'Interno delle proposte per la concessione delle medaglie a coloro che si fossero benemeriti della salute pubblica durante l'epidemia colerica dell'anno 1884.

Considerato la necessità di prorogare il termine predetto,

Udito il Consiglio dei Ministri;
 Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:
 Il termine utile assegnato alle Commissioni circondariali ed al Nostro Decreto del 11 novembre 1879, per la presentazione al Ministero dell'Interno delle proposte per la concessione delle medaglie e degli attestati di benemerita a coloro che fossero importati servizi durante l'epidemia colerica del 1884, è prorogato a tutto il mese di marzo 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 22 febbraio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Legge che sanziona le disposizioni per il pagamento degli stipendi e dei sussidii, per la nomina e per il licenziamento dei maestri elementari.

N. 2866 (Serie 3^a) Gazz. uff. 17 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato.

Nol abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue.

Art. 1. Gli stipendi dei maestri elementari saranno pagati a rate mensili o bimestrali. Quando tali stipendi non risultino esattamente pagati, i delegati scolastici ne riferiranno all'autorità provinciale, la quale provocherà i provvedimenti d'ufficio nei termini dell'articolo 143 della legge 20 marzo 1863, allegato 4.

Verificandosi in corso d'anno un secondo ritardo, la Deputazione provinciale può deliberare, sentito il Comune, che anche per i mesi successivi lo stipendio sia direttamente pagato al maestro dall'esattore.

L'esattore che ritarda l'esecuzione dell'ordine del prefetto è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art. 81 della legge 30 aprile 1871, N. 192 (Serie 2^a). In tal caso le multe vanno a beneficio della Cassa del Monte delle pensioni.

Art. 2. Non possono essere sequestrati né pignorati gli stipendi dei maestri, se non per ragione di alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà; non possono essere ceduti in qualsiasi modo.

Art. 3. I maestri sono nominati per concorso. Il Consiglio scolastico provinciale apre il concorso, emette i titoli dei concorrenti, designa e gradua gli eleggibili. Fra questi il Consiglio comunale sceglie e nomina i maestri.

I Comuni che assegnano stipendi almeno di un decimo superiori al minimo che compete alle scuole secondo la classificazione fatta, o che assegnano al maestro una conveniente abitazione, hanno diritto di bandire essi medesimi il concorso e nominare il maestro.

Art. 4. Il maestro che ottiene una prima nomina deve compiere un biennio di prova in un medesimo Comune. Quando nel mese prima dello spirare del biennio il maestro non ha ottenuto l'ufficio nel medesimo Comune durante l'intero biennio, o non vi ottiene la conferma.

Il verbale del licenziamento, quando avvenga prima che sia spirato il tempo di prova, dovrà essere motivato.

Art. 5. Il maestro che non ottiene l'attestato di lodevole servizio, secondo l'articolo precedente, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale, approvata dal R. Ispettore scolastico, essere mantenuto in ufficio per uno spazio di tempo non maggiore di tre anni.

Se alla fine dell'esperimento egli avrà meritato l'attestato di lodevole servizio potrà essere riammesso dal Consiglio provinciale nella stessa graduatoria dei titoli scelti da questa legge.

Art. 6. I maestri delle scuole elementari non-obbligatorie saranno nominati, ed eccettuati dalle norme degli stipendi, godranno degli stessi diritti che i maestri delle scuole obbligatorie, salvo il caso della soppressione delle scuole elementari.

Tali maestri, se nominati fra gli eleggibili, debbono essere prescelti dalle autorità comunali e comunali obbligatorie della stessa Comune.

Art. 7. Fermo il disposto degli articoli 334,

335 e 337 della legge 17 novembre 1859, il maestro può essere licenziato in qualunque tempo:

1. Per inettitudine pedagogica;
2. Per infamia che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo;
3. Per essere incorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura e due volte in quella della sospensione.

Il licenziamento è deliberato dal Consiglio comunale.

La proposta del licenziamento appartiene anzitutto all'ispettore scolastico.

La deliberazione che pronunzia il licenziamento non avrà effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale, udite le difese del maestro e le osservazioni del Consiglio provinciale, l'aver approvata.

Contro la deliberazione del Comune che ricusa il licenziamento è ammesso il ricorso, nel termine di un mese, del Regio Ispettore al Consiglio scolastico provinciale, che decide, sentite le osservazioni del Consiglio comunale e le difese del maestro.

Così il Comune come il maestro possono ricorrere al Ministero dalle decisioni del Consiglio scolastico provinciale entro un mese dal giorno della ricevuta comunicazione.

Art. 8. I maestri che intendono licenziarsi da un Comune devono darne avviso al sindaco, non più tardi della fine del mese di maggio.

Non uniformandosi a tale disposizione, i maestri non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola, salvo che per speciali ragioni od autorizzazione del Consiglio scolastico provinciale.

Art. 9. Il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878, N. 4616 (Serie 2^a), è considerato come Amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte, delle tasse e dei diritti diversi stabiliti dalle leggi generali e speciali.

Art. 10. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e pubblicare in unico testo le disposizioni di questa legge con quelle che restano conservate dalla legge 9 luglio 1876, N. 3250.

Con apposito Regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 1^o marzo 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto, il Guardasigilli.

Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 32 p. 9. 5 p. 11. 35 D	a. 4. 30 M a. 5. 15 D p. 9. 10 p. 11. 35 D
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. 30 p. 12. 53 p. 5. 35 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 5. 5 M p. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Travise-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 31 M a. 8. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
(*) Treni locali.		
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.		
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.		
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 arr. 5.18 p. — 4 p. — 9 p. — e quelli in arrivo alle ore 7.31 a. — 4.30 p. — 5.15 p. — e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.		
Linea Rovigo-Adria-Loreo.	Rovigo part. 8. 5 arr. 8.12 post. 8.25 Adria arr. 8.55 arr. 8.17 post. 8.36 Loreo arr. 9.22 arr. 8.53 post. 9.53 Loreo part. 5.53 arr. 12.15 post. 5.45 Adria part. 6.19 arr. 12.40 post. 6.30 Rovigo arr. 7.10 arr. 1.23 post. 7.30	

Prestito Bevilacqua La-Masa.

Per la definitiva sistemazione di questo Prestito, depositare le Obbligazioni dal 10 aprile a maggio p. v. presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

Per informazioni rivolgersi al sig. A. VILLA, Banchiere, in Milano, Piazza della Scala, 3.

VENEZIA
 Campo S. Maria
 N. 6066 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO

CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come falco, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi - mussoline, festaggi, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di — giubbe e cappelli da sacerdote.

VENEZIA
 Campo S. Maria
 N. 6066 piano terreno

Linea Treviso-Corona
 da Treviso part. 8.45 arr. 12.50 post. 8.19
 da Corona arr. 8.55 arr. 2. 9 post. 8.25
 da Corona part. 8. — arr. 2.23 post. 8.53
 da Treviso arr. 10.5 arr. 2.50 post. 7.54

Linea Conegliano-Vittorio.
 da Conegliano part. 8.45 arr. 11.30 p. 2.35 p. 5.25 p. 8.45 a. 8
 da Vittorio part. 8. — arr. 1.19 p. 4.52 p. 7.35 p. 9.45 a. 8
 da Vittorio part. 8. — arr. 1.19 p. 4.52 p. 7.35 p. 9.45 a. 8

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
 da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
 da Schio a. 5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.
 da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.
 da Bassano a. 6.7 a. 9.19 a. 2.30 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza.
 da Treviso part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.
 da Vicenza a. 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore leguare

Partenze per aprile.

Partenze

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

Da Venezia a. 8. — arr. 10.30 arr. 10.30

PUBBLICAZIONI
 PER
 NOZZE

LA
 TIPOGRAFIA
 DELLA

CARTE
 DA
 VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
 il suo materiale tipografico

OPUSCOLI
 CIRCOLARI
 Avvisi mortuari

ASSUMI
 QUALUNQUE
 commissioni

FATTURE
 BOLLETTI
 Bollettari

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'acqua minerale
 naturale purgativa

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Med. prim. Minich, Venezia.

Occorre
nel, a cui
destinati
« Il
avrebbe
che la
zione:
servente
ammessa
La Fran
a discol
e alla do
e rap
individui
ani
ba del
Waisley
uale par
riguardo
Secchi
ne inglese
di con
Marcon
indigeni
alio nel
nco, e lo
vigerie al
creta do
per sur
suppress
ntraver
essere al
ono giun
e le equi
bene. Il
dell' Anco
riore pro
D. cor. di
gravemen
recarsi a
fu san
a fu mal
a è giun
viten avre
ategica a
spedire un
calma si
della Ger
si, crede
assoluta
umani). —
bittera in
è in corso.
è inopport
spazio di
azioni non
re l'epoca
ossibile al
a ricevuto
di Lum
39 l'emmen
della ri
forzare l'e
sta al Me
e riserve.
umani) —
rapporto di
circo. Senti
tali com
interamente
umani) —
in risposta
amata del
inpleto fu
mentare pel
edi, ovvero
reggimenti
netto decise
una decisa
Luaiden,
te telegraf
il passaggio
stan in caso
decise di ri
montato sul
i Russi si
ik, dell'altra
ollazione tra
ranville, il
Camera dei
ativo di ere
notizie del
essa a trat
lanto a con
cedere. La
religiosi di
riand.
ettura real
no domand
ne persone
eccezzionu
ere d'irland
rincoiposa di
Cork, O'Brien

Altri deputati organizzati alla Stazione di Maffio. La
fede s'asbrava la Stazione avanti l'ar
le troni dei Principi i nazionalisti pre
la posizione luogo la linea presso
Altreché il treno comparve, si po
cchiare Però i Principi furono accla
da una numerosa folla. Bande tumultuose
una stampa le strade di Cork. Alcuni
venero rotte.

Nostri disastri particolari (*)

Roma 13, ore 8 p.
sono semplici favole le voci di dis
nel Ministero per la deliberazione
cendersi circa l'inchiesta amministra
sull'atti dell'Università di Torino.
di deliberare, il Governo intende
uscire i risultati dell'inchiesta giudi

Roncoroni, Questore di Torino, è col
a disposizione del Ministero; fu no
la sua vece Galimberti, questore
lavoro.

Alcuni deputati del Centro decisero
interpellare Mancini intorno alla nomina
Prentoni a secondo delegato italiano
Conferenza di Parigi pel Canale di

Il generale Ricci ebbe oggi un lungo
con Depretis.

Intervennero stamane alla Com
interpellare dal Ministero per lavori
trasferirsi circa il servizio postale nel
Rome.

Ronchetti fu ricevuto oggi da Coppino
Pessina.

I giornali censurano Mancini per le
sue conversazioni confidenziali sulla
internazionale da lui tenuta cogli
e coi membri del Comitato pel
vento a Giordano Bruno.

I teccati che monsignor Rende, nunzio
di, sarà nominato cardinale nel pros
veniente.

Ardevi che il Governo pensi a isti
guarantire per la provenienza dalla
Italia.

Arrivati ieri troppo tardi per essere in
tutte le edizioni.

Roma 14, ore 12.
L'Ufficio centrale del Senato per le
azioni ferroviarie adunasi oggi alle
10.

Il prof. Brunetti ottenne il permesso
di mese. È smentito che abbia interpo
appello contro la sentenza del Tribu
di Padova.

Si dice che voglia sporgere querela
contro il procuratore del Re, Bonomi, per
arresta.

Bullettino bibliografico.

L'epopea coloniale dell'Italia, di Carlo
Perrone, Firenze, tipografia di Mariano Ricci,
1883.

Temi per composizioni italiane, compilati
dalla Università di Padova, con un'appa
le temi proposti in cui si uniscono de
gianni di lingua italiana, grammatica, tec
di patetico normale, di Alessandro Avoli
Roma, Ditta G. B. Paravia e Comp. di V. Vi
1883. — Si vende al prezzo di lire 2.50.

La madama della signora Hughes ovvero
una che scende, dramma storico contem
poraneo in 4 atti, di Tito Mammioli
Roma, Alfredo Brigola e C., editori, 1883.
Costa al prezzo di cent. 60.

Lettere eramiche, lettere di Giuseppe Co
ra 16 pagine di monogrammi. — Mi
chiro Morici, editore-libraio, 1883. — Ap
alla collezione delle Relazioni del giu
dicate per cura del Comitato esecutivo
Commissione industriale del 1881 in Milano
Mil. Cl. 27.

Discorso pronunciato dall'on. Grimaldi, mi
nistro di agricoltura, industria e commercio,
l'orazione del 21 marzo 1883, nella discus
sione sulla mozione dell'on. Lucca, relativa alla
legge — Roma, tipografia della Camera
1883.

Fatti Diversi

La frana di Monoglia. — Telegrafo
13 alla Provincia: «La
servizio ferroviario, contrariamente alle
azioni di alcuni giorni sono, la cui le cose
hanno a peggiorare, verrà regolarmente
col giorno 16 corrente.

L'interurbano avrebbe durato circa 36
ore.

La subaffragia fra Verona e Bre
scia. — Lettere del Sole in data di Milano 13:
«treno misto che parte da Verona alle ore
10, e deve giungere a Brescia alle ore
11, tutti il giorno 11 aver un ritardo di
un'ora dovuto ad un subaffragio con vento,
e grande di grossezza enorme, scatenata
fra Verona e Sommacampagna.

Terremoti in Svizzera. — L'Agenzia
St. manda:
«Roma 14. — Ieri terremoti in parecchie
parti della Svizzera.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia St.
St. manda:
«Madrid 13. — Ieri a Jativa nessun caso di
morte.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'11 aprile 1883:
Prima 54 — 86 — 77 — 57 — 87
Seconda 53 — 85 — 58 — 16 — 64
Terza 56 — 85 — 6 — 52 — 64
Quarta 7 — 42 — 5 — 85 — 1
Quinta 34 — 7 — 74 — 68 — 16
Sesta 79 — 5 — 23 — 44 — 56
Settima 73 — 59 — 39 — 9 — 69
Ottava 30 — 6 — 31 — 58 — 69

Il crudo morbo, messo in prima lo sgre
mento in un'egregia famiglia cupendone alcuni
individui, cui col farsi letale per capo di essa.

Pietro Fortunato Nam fu Giuseppe,
d'anni 76, sul tramontare del giorno 12 aprile
corrente, veniva, dopo pochi giorni di decubito,
strappato violentemente all'affetto della moglie,
del figlio, della nuora e dei nipotini, e questi
suoi cari gettati nella più amara desolazione,
nel lutto più compassionevole.

Avrà egli bello l'animo di quelle casali
che virtù, che, sebbene modesta, sono però la
lo pregevoli e necessario a bene regolare i rap
porti del capo di casa coi suoi. Ed in vero,
sempre liare e sereno, era facile a compiere,
pronto a soccorrere, destro a mantenere l'ordi
ne e la buona armonia fra le domestic mura,
onde, amato e caruggiato da suoi, raccogliere,
da questi, un tesoro copioso di riconoscenza ed
affetto.

Pel suo temperamento dolce, per il suo trat
to cordiale, acquistavasi facilmente le simpatie
di chi per poco avesse avuto a trovarsi con lui,
per la qual cosa non è a meravigliarsi che fosse
universalmente amato e stimato.

Ma, oltreché di questi pregi, era dotato
ancora d'una qualità rara e spiccatissima,
con la quale accompagnando l'abilità sua nel
maneggio degli affari, riuscì a raccogliere fino
degli anni suoi giovanili la fiducia altrui, ed
entrato nella famiglia patrizia Pisani, a S. Polo,
passò in quella, stecoma agente generale, molti
e molti anni, fino a che giunse a lui il momen
to di godere in un ben meritato riposo, il frui
to d'una vita proba e laboriosa.

Da costumi poi intemerati, e di retti senti
menti religiosi, veniva così nell'egregio defunto
a modellarsi una esemplare compendio di buon
padre di famiglia, di onesto cittadino e di sim
pero erede.

Alla desolata consorte, al figlio ed alla nu
ora affittissimi possa temperare in qualche gui
sa il loro immenso cordoglio il ricordo della
virtù del loro caro estinto, ed al aspetto piato
e desiderato da quanti lo conobbero.

353 LA FAMIGLIA T.

Achille Cadet, a soli 26 anni, come un
angelo, lasciò questa terra per volare in lu
ogo, dove ad pure giunse un'eco lontana delle
miserie di questa terra. Di bellissimo aspetto,
d'indole vivace, di nobile cuore, d'ingegno non
comune, era caro agli amici e per suoi modi
gentili si faceva amare da coloro, che, sia pur
per un istante, lo avvicinavano.

Gli portai affetto come a figliuolo, e se fui
ricambiata, ch'è l'animo suo, pronto ad ogni
nobile sentimento, s'affidava a chiunque gli por
gesse soltanto una tenue prova di simpatia.

Brevi, ma crudeli furono le sue sofferenze.
Quindici giorni sono, egli era ancora sano e ro
busto, oggi non è più che un freddo cadavere.

Agitato da un presentimento di prossima
fine, attese tranquillo e rassegnato la morte,
fino all'ultimo istante, invitando col labbro e col
movimento degli occhi baci e saluti ai suoi cari ed
a me, che, seduta accanto al suo letto, era co
stretta ad assistere alla sua lenta agonia.

Quanti miei pianti, spargete una lagrima
sulla sua tomba, aperta innanzi tempo, e pre
gate il Cielo affinché conceda a quelli che lo
amavano la forza di sopportare tanta e così
inopinata sventura!

Venezia, li 14 aprile 1883. I. M.

Achille Cadet, giovane informato a prin
cipi ultimi, a sentimenti nobilissimi, è morto
tra le braccia del sacerdote di Cristo, alle due
pomeridiane della domenica in Albis. Bello della
persona, il suo Achille, inebbellimento più bello
lo rivederò in Dio. In questa fede soltanto trovo
conforto, che non saprebbe darvi la memoria di
lui; nella eredità della sua dipartita. Con
Achille mi recavo giovanotto al patrio Seminario,
e sinceramente nella sua conversazione, in cui non
poteva non esprimere le eccellenti doti del cuore,
ho provate impressioni tra le più care dei pri
missimi anni. Mi parve strappato al mio seno
un delizioso fratello, quando ragioni di car
riera diversa lo separarono da me. Pare che un
solenne vicendevole li trovasse ancora qualche
volta assieme; era un sollievo, specie per me,
che dal tenerissimo Achille sentiva espresso sem
pre, in poche parole, ma ispirate da vivezza di
affetto, l'amor sincero che mi conservava. Era
sempre lui, il giovane dell'ultimo cuore? È per
questo che io lo piango perduto, lo piango al
pensiero che non potrà più vederlo il mio A
chille, che non potrà più conversare col più caro
amico dei miei primi anni? Se ne vada, arri
verci in Dio, o Achille!

L'amico
Sacerdote G. G.

360 Quando più la vita gli sorrideva bella di
lusinghiere speranza, quando sotto coccezza del
giusto aspettava il premio dei suoi lunghi studi,
Achille Cadet, all'affetto dei parenti, al nu
meroso stuolo degli amici fu rapito da crudele
malattia, che ne spezzava in brevi giorni la ro
busta natura.

Da noi, che ti fummo sempre compagni nelle
opere di studio, di titubanza, di generosa gio
vinezza, da noi che ti amammo e ti ammirammo
sempre buono, franco ed affettuoso, abbati, o
Achille, sulla persona nostra memoria, il nostro
ultimo e desolato saluto.

Venezia li 14 aprile 1883.

Gli amici
A. B. — A. R. — G. F. — G. U. — G. L.
B. S. — A. S. — P. S. — S. T. — G. T.

361 Come potremo noi, che deploriamo una per
dita atroce, alla quale la mente si rifiuta quasi
di credere, offrire conforti ad una famiglia in
felice, colpita da una di quelle sventure, che non
hanno nome?

Achille Cadet, a 26 anni, moriva, quando
ciò l'entusiasmo, la forza e la viridanza del
l'età fanno amare e desiderare di più questa
miseria vita!

Oh! queste sventure sarebbero troppo spie
gate per l'anima umana, se le consolazioni, di
cui essa ha così prepotente bisogno, si desero
del mondo, in mezzo a cui, anche noi giovani,
vediamo cadere da lato ogni giorno i diletti e
vigorosi compagni, coi quali ci era caro l'ac
comunar l'esistenza.

Il mondo come non sa spiegare questi do
lori, così non sa consolarli, e ci offre il triste
e quasi irrisorio rimedio del tempo che fugge;
Oh! ma noi sappiamo guardare più in alto, ed
il nostro conforto lo troviamo nella morte stessa,
cui santamente ed efficientemente, del nostro povero
amico. La fede fortissima che ne abbelliva l'e
stremo agone, rendendoci dolci, giocondi, drai
derelli, insieme l'affanno che ci trafigge. Oh!

desolati parenti del desideratissimo Achille!
piangiamo e preghiamo insieme; le nostre pre
ghiere e le nostre lagrime saprà metterle insieme
il buon Dio. Ce ne assicura con materna ten
erezza la religione, per le cui immortali speranze
non solo ci sarà sempre sacra e diletta la me
moria del vostro e nostro carissimo Achille, ma
siamo certi, che anche oltre la tomba vivrà per
eternamente fresca, gentile e fedele questa soave
corrispondenza d'affetti.

Gli amici
A. G. M. — J. A. — F. P.

Achille Cadet. 367
Del bel ceto di primavere, il sole alto, pio
ve la luce, come un augurio di pace, e dilaga
sull'acqua immobile, su le isolette verdi. Via
per la laguna si trascina un funerale di gondole.
Dalla barca di mezzo emerge una bara tutta
coperta di fiori, e i cori vi ardono attorno fu
manti. E dentro nella cassa inchiodata, ribe
dita, sotto il velluto rosso, sotto i fiori, giace
disteso, guato morto il povero Achille, l'amico
nostro, il fratello (ha le mani corse inercialmente
sul petto, in atteggiamento pio, ha gli occhi chiusi,
e forse, bello, sorride ancora. Ma in quel volto
di cadavere è avvertito il fior della giovinezza,
ma da quelle membra irrigidite è scomparsa
ogni pervenza di vigoria, ma in quel cuore, così
pieno prima di vita, più non v'è che un con
gelo diaccio di sangue, ma in mezzo a questa
luce grande del giorno, egli è chiuso nella bara

E il funerale tristemente avanza sull'acqua
verde. E nell'aria, sulle nostre teste, su i fiori
lucubri, passa un elito caldo di vita, pensano
bisbigli di piccole vite ignote, passano allegri
storti di passeri, che pensano ai suoi su i più
incantamenti, esce, a fior d'acqua, tutto un po
polo brulicante di molluschi piccoli, che salu
tano alla vita, che vogliono amare, fiori, alle
luce.

E la bara funerea tocca la sponda di S.
Michele, e portata da noi, con amore, con pietà
scuola, la bara tutta coperta di fiori avanza in
quel campo immenso di eroci.

Negli orti vicini compongono ai pochi i bei
fiori incantati e i sambuchi hanno spruzzi di
neve. Agli alberelli grami del cimitero, chinata
dal sole, la linea monta su dalle radici alle cime;
e nel rimbombare dei rami teneri, e nelle efflu
vianti sotterranee, agita un desiderio di rinac
cimento, un lavoro occulto di generazione: è un
idillio gentile di infiniti piccoli nidi che vogliono
vivere, che vogliono riprodurre in questa terra
sacra alla morte.

Ed ecco la bara aperta. Ivi noi deporremo
l'amico dolce, il fratello nostro. La bara è po
sata in sull'orlo. All'estremo dolore, tacciono
i nostri singhiozzi; questa rugiada profumata
dell'affetto più puro dell'anima, e si fa attorno
un silenzio di morte.

Ma poco lontano, nella casa del pianto, non
tace il povero padre vecchio, ma, impazzito di
dolore, chiama disperatamente Achille, il figlio
suo, l'amore, la speranza della sua vecchiaia,
ma non lo uccidono, le sorelle, il fratello, i parenti,
ma non lo uccidono, le sorelle, il fratello, i parenti,
ma non lo uccidono, le sorelle, il fratello, i parenti,

E la bara è calata nella fossa e noi vi get
tiamo sopra la terra, e dagli occhi nostri vi
cedono sue lagrime, e dalle labbra saliti e ben
edizioni.

E la terra negra ormai ti cinga, o fratello,
dei suoi amplessi freddi, e ti tiene per sempre
a sé; e nel buio, con lungo, brutale lavoro,
decomporrà le tue sembianze belle, come la
morte spezzò ad un tratto le trame d'oro della
tua esistenza giovane.

E sulla terra intanto il sole d'aprile dilu
va i suoi bei generatori, e scaldano i cocubili
ai pollai, ai nidi segreti, e benedice alla vita,
e benedice all'amore degli esseri tutti.

Gli amici
A. G. — M. A. — E. R. C. S. — G. M. — C. G.
A. R. — G. R. — C. S. F. — F. M. F. —
E. E. — E. M. — C. M. — G. B. C. —
E. S. — C. S. — L. G. — A. G.

364 La famiglia del defunto signor Pietro
Nam, commossa alle innumerevoli attestazioni
di stima ed affetto ricevute durante la malattia,
ed in seguito alla morte dell'amato suo capo,
porge a tutti le più sentite grazie, chiedendo
compensazione per le inevitabili mancanze, in
cui fosse incorso.

Venezia li 14 aprile 1883.

365 La famiglia Niccolò Rizzi e congiunti
riagraziano quanti pietosamente osarono con
dimostrazioni d'affetto la memoria della loro
cara estinta, e pregano scusare le involontarie
dimenticanze.

366 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

367 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

368 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

369 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

370 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

371 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

372 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

373 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

374 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

375 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

376 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

377 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

378 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

379 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

380 La famiglia Cadet, vivamente commossa,
riagrazia dal profondo del cuore tutti quei pie
tosi che in questa triste circostanza vollero on
rare, in diversi modi, la memoria del loro amico
Achille, e domanda venia per le involontarie
dimenticanze commesse nella partecipazione del
doleroso annuncio.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 aprile 1883

Valore		Contanti		A termine	
Valore	Contanti	Valore	Contanti	Valore	Contanti
1000	750	1000	750	1000	750
250	187	250	187	250	187
500	375	500	375	500	375
750	562	750	562	750	562
1000	750	1000	750	1000	750
250	187	250	187	250	187
500	375	500	375	500	375
750	562	750	562	750	562

Rendite Italiane 5 p. 100

Asioni Banca Nazionale
Banca Veneta
Banca di Cred. Ven.
Società creditrici veneti.
Cassa di Risparmio
Cassa di Venezia

U n a m b i
a vista a tre mesi

Sconto	a vista	a tre mesi
da	da	da
100	98	96
200	196	192
300	294	288
400	392	384
500	490	480
600	588	576
700	686	672
800	784	768
900	882	864
1000	980	960

Obblig. 20 franchi
Banca di Cred. Ven.
Banca di Venezia
Banca di Padova
Banca di Trieste

Sconto Venezia e paesi d'Italia

Sconto	a vista	a tre mesi
da	da	da
100	98	96
200	196	192
300	294	288
400	392	384
500	490	480
600	588	576
700	686	672
800	784	768
900	882	864
1000	980	960

Sconto Venezia e paesi d'Italia

Sconto	a vista	a tre mesi
da	da	da
100	98	96
200	196	192
300	294	288
400	392	384
500	490	480
600	588	576
700	686	672
800	784	768
900	882	864
1000	980	960

Sconto Venezia e paesi d'Italia

Sconto	a vista	a tre mesi
da	da	da
100	98	96
200	196	192
300	294	288
400	392	384
500	490	480
600	588	576
700	686	672
800	784	768
900	882	864
1000	980	960

Sconto Venezia e paesi d'Italia

Sconto	a vista	a tre mesi
da	da	da
100	98	96
200	196	192
300	294	288
400	392	384
500	490	480
600	588	576
700	686	672
800	784	768
900	882	864
1000	980	960

Sconto Venezia e paesi d'Italia

364	Velocità oraria in chilometri. . .	5	11
	Stato dell'atmosfera . . .	Coperto	Coperto
	Acqua caduta in mm. . .	5.70	—
	Acqua evaporata . . .	—	0.00
	Stato del cielo . . .		

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli articoli nella quarta pagina cont.
40 alla linea, negli avvisi pure nella
quarta pagina cont. 35 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella terza
pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cont. 10. I fo-
gli arretrati e di prova cont. 20.
Il nostro foglio cont. 6. Le lettere d'
indirizzo devono essere chiaramente

Pellegrinaggio francesco a Roma
Telegrafano da Parigi 14 alla Parrocchia di San Francesco.
Si sta organizzando dalle Società di San Francesco
che un grande pellegrinaggio a Roma.

Vi prenderebbe parte ogni classe di cittadini, e vi sarebbero rappresentate tutte le Province della Francia.

Se il pellegrinaggio della settimana santa era in buona parte composto anche di curiosi, questo invece verrebbe assolutamente limitato alle sole persone presentate dalla Società cattolica e riconosciute dai promotori del pellegrinaggio.

Gli inseriti sono in buon numero, e credesi che quanto prima avrà luogo la partenza per Roma.

Gran ballo di beneficenza all'Hôtel de Ville.

Telegrafano da Parigi 12 al Secolo: Un'immensa moltitudine si pigiava, in detto otto di ieri sera, sulla piazza dell'Hôtel de Ville, nella via di Rivoli e lungo la Senna.

Il tempo era brutto. Piovigginava da parecchie ore; l'acqua cessò verso le 8.

Lo stupendo edificio municipale, illuminato dalle luci elettriche e da milioni di fiammelle, sembrava un palazzo incantato.

Molte case vicine all'Hôtel de Ville erano illuminate e imbandierate.

Grazie alle disposizioni prese dall'ingegner Alphonse, l'entrata del pubblico non ha dato luogo a disordini, qualunque in tre ore siano state decimate corrono per lo stesso. Si è notata solamente un po' di confusione al servizio del vestiario, che era tuttavia pronto per trenta mila persone.

Appena passato il solo e del vestiario, presentavasi uno spettacolo meraviglioso. In fondo ad un vestibolo, ornato di roccie, di piante e di fiori naturali, sorgeva una vera montagna di ghiaccio, scintillante alle provvidenze di tutti i lampadieri elettrici e delle altre.

Il cortile centrale, trasformato in giardino, era pure di un bellissimo fontana. Vi sovrastava la musica della guardia repubblicana.

Salvati alla sala delle feste per le scorse d'onore. In fondo, sopra un palco circondato di piante rare, di arazzi e di vasi preziosissimi, sovrastava l'orchestra diretta dall'Aban.

Pendevano dalla volta dei superbi lampadari di cristallo. Rimpetto alla grande galleria della quale potevasi abbracciare tutta la festa, scorrevano un vestibolo rinfrescato da quattro fontane monumentali.

Di là passeggiavano nei saloni del prefetto della Senna, pieni di statue, di tappeti e di fiori, vi si danzava al suono dell'orchestra diretta dal Métra.

La sala del Consiglio era trasformata in unione per il Corpo diplomatico; la biblioteca e le dieci sale annessi, in ristorante; qua e là, buffets, sale per le signore e per la stampa. Da per tutto, un lusso inaudito, fastoso, di arazzi, di tappeti, di oggetti d'arte d'ogni sorta.

Pochi incidenti, e di poco conto, vi furono nella serata.

Parecchi gruppi di giovani, volendo passare per luoghi riservati al pubblico che entrava nell'Hôtel de Ville, si bisticciarono colle guardie, gridando: Abbasso la polizia! Si fecero alcuni arresti.

Alle undici e mezzo, poi, due individui si misero a gridare: Vitt, qui si mangia il nostro denaro! Abbasso la borghesia! Fero le Com-

Furono arrestati. Si riconobbero essere gli anarchici Naudet e Valleret.

Del resto, il ballo è riuscito splendidamente, superando le maggiori aspettative. Vi interverano dodici mila persone; l'incasso fu di duecentocinquanta mila lire.

Grévy, che doveva prender parte anche lui alla festa, scrisse al presidente della Società della stampa ed al Municipio, scusandosi di non poter intervenire, perché impedito da urgenti affari.

Neppure il capo del Gabinetto, Briere, non venne, perché si trova in letto.

Erano presenti il presidente della Camera, Floquet, e parecchi ministri e diplomatici.

Furono notati, fra gli altri, il principe di Hohenzollern, il duca di Larnach, il principe di Bismarck, il senatore Perlati.

Le signore erano in grandissimo numero. Vittor Hugo, invece di venire egli stesso, come aveva quasi promesso, mandò a rappresentarlo il suo piccolo nipote.

Le danze, sempre animate, si protrassero fino alle cinque di mattina.

Malgrado la folla enorme che si accalcava per tutte le sale, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Viene qui vivamente commentato un telegramma dello Standard, in cui si dice che l'imperatore della Cina, annunciando al suo popolo, con un decreto, la conclusione della pace colla Francia, dice che la Francia ha dimostrato umiltà, e che Sua Maestà l'ha accettato gratosamente.

Inoltre, invita il governatore del Tonchino a guardare degl'ingegni prima che il trattato diventi definitivo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

Tiro a segno. — Domenica 19 aprile s. r. avranno principio le esercitazioni di questa Società nel Poligono di Lido.

La Società è invitata a riunirsi alle ore 7 ant. di detto giorno in Piazza S. Giuliano all'ufficio della Presidenza, per procedere a una con la bandiera e con la Banda musicale dell'istituto Coletti, fino al campo di tiro.

Si rammenta ai soci l'obbligo di essere muniti del proprio libretto, e decorati del distintivo sociale.

Orario per l'esercitazione: Dalle ore 8 1/2 ant. alle 12 m., e dalle 2 e mezzo alle 4 e mezzo pom., lezione prima di tiro preparatorio.

Le gondole degli alberghi. — Il sindaco di Venezia, in base alle deliberazioni del Consiglio comunale 16 maggio, 4 agosto 1884, e 18 marzo a. e., e all'approvazione della Deputazione provinciale 24 marzo a. e., N. 306, ed alla omologazione del Ministero dell'Interno 3 aprile a. e., N. 14066, pegli effetti dell'art. 139 della legge comunale e provinciale, pubblica l'articolo seguente, aggiunto al vigente Regolamento sui traghetti e barche:

Nessuno potrà tenere abitualmente gondole o barche a scopo di lucro per trasporto di passeggeri, senza ottenere previamente il permesso dell'Autorità municipale.

Tale disposizione sarà in vigore dal 1° del P. v. maggio.

Venezia, 14 aprile 1885.

Il sindaco: D. Di Sarzo Alghem.

Il segretario: Manno.

Sotto Comitato principale dei veterani della guerra combattuta negli anni 1848-49. — Questo Comitato si com-

unica, per la pubblicazione nel nostro giornale, il seguente avviso:

La Direzione del Sotto-Comitato principale dei veterani 1848-49, che ha sede nel Palazzo municipale Forsetti, gentilmente concessa dall'on. Guasti, avrà luogo la triseinale riunione dei soci in assemblea generale, dovendosi trattare sugli articoli descritti nel seguente articolo del giornale.

1. Relazione economica del 1° marzo 1884 a tutto marzo 1885.

2. Nomina di 2 revisori de' conti.

3. Comunicazioni varie della Presidenza.

Neurologia. — Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro, moriva il dott. Giovanni Bernardi, d'anni 43, distinto professore di lettere italiane nel R. Istituto tecnico professionale Paolo Sarpi.

Egli era figlio dell'avv. Bernardi, egregio patriota, che fu uno dei 40 esiliati nel 1849. — I funerali seguiranno domani, alle ore 10, nella chiesa di S. Giovanni in Bragora.

— Ai funerali del compianto giovane Achille dott. Cadel accorse una grande quantità di gente. La fu una vera dimostrazione d'affetto alla memoria del trapiantato, e di stima verso la di lui famiglia.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Nicola dei Tolentini, ebbero luogo i funerali del socio ramato e meritamente compianto signor Pietro Fortunato Zan, padre dell'egregio sig. Luigi Zan. La messa canonica, alla quale accorsero molti amici, fu riuscita solenne e decorosissima.

Ateneo veneto. — Giovedì, 16 corr., alle ore 9 prime, avrà luogo la terza adunanza accademica, nella quale il cav. avv. Alessandro Pascoldi farà la commemorazione del socio avvocato cav. Leone Fortis; e nel successivo venerdì, 17 corr., alle ore 8 e mezzo, si terrà la XIII Conferenza di beneficenza, nella quale il comm. Antonio Pavani tratterà il seguente argomento: L'arte pagana interpretata da Raffaele.

Emblematici per nome. — Per la nostra Ettore Cipollato con Elisa Palazzi vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

La Suocera e il genero. Ode di P. Ortolani, con epigrafe di dedica allo sposo. — Caricatura piegata in 4°, a stampa e litografia. — Venezia, 1885, litografia M. Fontana.

Tre autografi di uomini illustri italiani (Fr. Dom. Guerrazzi, Alfo. Venetucci, Pietro Cosca), diretti al prof. P. G. Molinetti, e pubblicati per cura di Giuseppe Zoppelli. — Premiato Stabilitimento dell'Emporio, Venezia, in 4°.

Il Pao e la Palma, versi di Cesare Augusto Levi. — Premiato Stab. Emporio, Venezia, in 8° gr.

L'istituzione del Monte di Pietà in Treviso, 1496 — con lettera alla madre della sposa del devotissimo amico dott. Filippo Visconti. — Treviso, tipografia di Luigi Zoppelli, 1885, in 8°.

Scrittura intorno al commercio veneto dei legnami (Secolo XVIII) — con lettera alla madre della sposa, vedova del def. Alessandro Palazzi, indirizzata dai fratelli. — Venezia, tipografia dell'Anzora, 1885, in 8°.

Versi allo sposo, di Giuseppe Sonzogno. — Venezia, tip. dell'Anzora, 1885, in 8°.

Versi di Pietro Pellegrinotti, dedicati agli sposi. — Venezia, tip. G. Ferrari alla Posta, 1885, in 8°.

Sonetto agli sposi, del cagnolo A. P. — Venezia, tip. G. Ferrari alla Posta, in 8°.

Ufficio fatto nell'anno 1671 al Senato Veneto dal N. U. Antonio Corran, savio agli Ordini per l'istruzione teorica dei marinai (estratto dal Codice marciano cl. VII, n. DCXLIII), con lettera allo sposo dell'ag. compare P. G. Molinetti. Pubblicazione elegante e curiosa, a forma di rotolo antico, a fogli volanti, ma numerati, con supracoperta e nastro. — Venezia, Emporio di spenseria.

Miseria delia. — L'inaugurazione della stagione estiva di concerti nel giardino della Birreria Dreher — che doveva essere differita per il tempo cattivo — avrà luogo sabato prossimo. — Vedi avvisi alla III pagina.

Disgrazia. — (S. d. Q.) — Ieri mattina, a Castello, mentre si demoliva un muro nella Caserma di S. Francesco di Paola, rovesciò sotto la macerie il manovale De Pol Angelo, d'anni 60, di Venezia.

L'infelice venne estratto dalle macerie già privo di vita.

Francesco Brunetti. — Ecco il testo della sentenza del Tribunale correctionale di Padova:

(Fine. — Vedi la Gazzetta d'ieri)

E qui dovetti incontrare due pregiudiziali eccezioni della difesa, la prima che la legge del 13 novembre 1859 non fosse pubblicata in questa Provincia, la seconda che il Regolamento 8 ottobre 1876 l'avesse la ogni caso abrogata.

Ma tali eccezioni non reggono perché la suddetta legge fu pubblicata ed attuale colla legge 12 maggio 1872, N. 321, Serie II, nei titoli I e II, la legge che fu regolarmente pubblicata colla intersezione nella raccolta ufficiale delle leggi, nonché nella Gazzetta Ufficiale del Regno 18 maggio 1872, N. 138; e perché un Regolamento non abroga una legge, che anzi la soccorre o la integra, e non la modifica.

Ciò premesso per gli articoli 148 160 della legge 13 novembre 1859, e 44 del Regolamento 8 ottobre 1876, il governo dell'Università spetta al Rettore, al Consiglio accademico, ai Presidenti, al Consiglio di Facoltà ed all'Assemblea generale dei professori.

Diritto e dovere del Rettore in base agli articoli 152, 153 della legge e 45 del Regolamento è l'esercizio dell'autorità disciplinare sui professori; il presidente della Facoltà per gli art. 160 della legge e 48 del Regolamento convoca la Facoltà e vigila la disciplina, ed il Consiglio di Facoltà per gli art. 161 della legge e 49 del Regolamento vigila sullo stato d'insegnamento ed esercita l'autorità disciplinare, e per l'articolo 162 della stessa legge sopra invito del ministro o del Rettore da tutti i periti che, secondo l'ordine della propria competenza, possono essere richiesti.

Ciò esposto, e senza entrare a discutere o conoscere se il contegno tenuto dal prof. Brunetti sia stato tale da autorizzare il provvedimento perché tale indagine sfugga alla competenza del Tribunale, egli è certo che il provvedimento tenuto fu conforme alla legge e regolamento, essendosi, dietro invito del Rettore nel l'esercizio della propria competenza, adunato il Consiglio di Facoltà, il quale non potendo tutto verificare i fatti, elesse, come si usa anche nei Consigli provinciali ed in Parlamento una Commissione di professori, fra i quali il Tamassia, professore ordinario della Facoltà e membro della stessa, che questa dopo verificati i fatti e riferendo in base del Consiglio fece la sua relazione a mezzo dello stesso Tamassia

e diede il suo voto sui provvedimenti opportuni, che fu approvato dal detto Consiglio e dal Consiglio accademico, ed approvato dal ministro, il quale in argomento emise la propria deliberazione.

La difesa, per dimostrare che il prof. Tamassia non era nell'esercizio delle sue funzioni quando fece parte del Consiglio di Facoltà e del Consiglio accademico, sostiene che il Consiglio era incompetente a varare sulla questione Brunetti-Cacciola, non avendo autorità disciplinare né per legge né per regolamento sui professori, e che non poteva chiamarsi Commissione d'inchiesta quella nominata dal Consiglio, ma tali eccezioni non reggono punto.

Regolare, come venne dimostrato di sopra, fu la convocazione del Consiglio di Facoltà dietro invito del Rettore, che aveva diritto di chiedere un parere, e quindi la Facoltà aveva obbligo di corrispondere, e detto Consiglio non fu già richiesto ad emettere una decisione sui professori spettante solo alle autorità superiori, ma ad emettere, come emise, un proprio parere sopra una questione scientifica sorta tra la Scuola di anatomia patologica e di istologia patologica, ed in ciò fare non esorbitava certamente dalle proprie attribuzioni.

Che se anche si voglia ritenere che il Consiglio col suo voto sia uscito dalla propria competenza, l'eccezione però non è, ciò non toglie punto che il Consiglio nella sua convocazione e nell'emettere quella qualunque sua deliberazione non fosse nell'esercizio delle sue funzioni.

Nel seguire il concetto della difesa si verrebbe nella strana e non mai ammessa conclusione, che un giudice non fosse nel pronunciare sentenza nell'esercizio delle sue funzioni per solo motivo che egli era incompetente per ragione di materia.

Il provvedimento ed il primo parere emesso dal Consiglio di Facoltà fu pienamente accettato ed approvato e fatto così dal ministro dell'istruzione pubblica, il quale anzi ordinò al Consiglio stesso di concretare la sua proposta, l'eccezione si fece a mezzo della Commissione stessa, proposta che anche queste furono approvate ed accettate dal ministro, per cui non vi è dubbio che nel Consiglio di Facoltà si debba riconoscere quella competenza che fu riconosciuta dal ministro stesso.

La Commissione nominata dal Consiglio di Facoltà non fu una Commissione d'inchiesta a cui siano state chiamate persone estranee al Consiglio, ma fu un'emanazione del Consiglio stesso composta di tre membri del medesimo e che rappresentava la Facoltà, per cui il lei operato deve averlo come operato del Consiglio, e da ciò ne viene la conseguenza legittima che i membri di tale Commissione erano, come lo era il Consiglio, nell'esercizio delle proprie attribuzioni d'ufficio.

La Commissione governativa Magni e Corradini non conteneva in alcuni punti colle proposte del Consiglio di Facoltà; ma ciò è questione di apprezzamenti, e non può certamente infirmare la legalità della costituzione del Consiglio di Facoltà.

Il Tamassia dunque quale professore della Facoltà medica appartiene al Consiglio, e come tale appunto era nel legittimo esercizio delle sue funzioni d'ufficio, quando in Consiglio, dopo di aver fatto parte siccome relatore e segretario della Commissione, emetteva il proprio voto e prendeva parte alla deliberazione nella sopra menzionata vertenza.

Fra il prof. Brunetti ed il prof. Tamassia non vi fu sulle prime alcun motivo di dissenso, e le loro relazioni personali, non amichevoli ed espansive al certo, erano però quali si convenivano a colleghi ed a persone a modo, per cui il Brunetti non aveva né poteva avere alcun motivo di dolersi del Tamassia, se si eccettuava qualche scetticismo avvenuto per gli esami di laurea, per la questione delle microscopie e per altre questioni tenui.

Si accese l'ira del Brunetti contro Tamassia dopo che seppe che egli fu relatore della Commissione, e quando esso Brunetti, che si dice l'uomo del doglio, conobbe nel gennaio 1885 che doveva pigliarsi agli ordini del ministro.

In mancanza adunque di qualsiasi altro motivo importante e tale da giustificare il contegno del Brunetti, e non potendosi ritenere che esso abbia voluto oltraggiare Tamassia per solo piacere di oltraggiarlo, è forza concludere che a tanto egli sia stato mosso appunto per il voto dato dal Tamassia e per la sua relazione: ciò che si ritiene anche da tutti quelli che di quelle cose furono testimoni, moltissimi dei quali non sono certo avversari al Brunetti, ma tutti sono onesti.

Il Brunetti credette la relazione aggravante e a tal dissonanza, ciò che però non era, perché, come si vide dalla dettata lettura, la relazione, formulata già al Brunetti, e in termini assai miti, espone i fatti tranquillamente, senza aggravarli, e proponendosi anche mezzi di conciliazione, e tale erronea persuasione del Brunetti non lo scagiona, dacché sia sempre che la causa impellente fu l'intervento del Tamassia nel Consiglio e nel dato suo voto.

Il Brunetti confessò infatti nel processo scritto che si determinò a provocare con offese personali Tamassia a causa che gli fu avversario in Consiglio nella vertenza col Cacciola; ma ora, cambiando metodo di difesa, soggiunge che altra causa del suo scontro contro il Tamassia dipese dall'aver creduto ispiratore di articoli a lui avversari nel giornale l'Euganeo: ma in ciò fu smentito dallo stesso Direttore di quel giornale, sig. Gellertini, il quale anzi depose di avere assicurato il Brunetti del contrario, soggiungendo che tutti i professori erano contro di lui, e che il Tamassia non era il peggiore il più severo dei suoi avversari.

Altre cause accense il Brunetti, quella cioè che Tamassia abbia fatto brugi per far parte della Commissione, e di avere modificato il Consiglio in lui danno; ma ciò pure non sta alla verità delle cose, inquantoché si è risaputo nella orale istruttoria che i professori del Consiglio, nel nominare i membri per la Commissione, partirono dallo intendimento unanime di valersi dell'opera di professori nuovi ed estranei ai fatti antecedenti, quali furono i professori De Giovanni, Chironi e Tamassia, e che nessuna premura fece il Tamassia stesso per far parte di quella Commissione.

È falso poi che una mistificazione sia avvenuta, e perché il prof. Tamassia è uomo onesto, e perché il suo operato fu controllato da altri due, e perché il Consiglio ne approvò il risultato.

Potrebbe dirsi ciò stante che il Brunetti, tratto con in errore da falsa percezione ed apprezzamento dei fatti, non fosse nelle dolose intenzioni di oltraggiare il Tamassia a causa delle sue attribuzioni d'ufficio, e che quando questi fu oltraggiato non era nell'esercizio delle sue funzioni; ma ciò non si può ammettere, inquantoché sia sempre che gli oltraggi avrebbero la loro causa principale d'origine nel voto dato dal Tamassia in Consiglio di Facoltà e nell'aver fatto parte della Commissione, e gli erronei apprezzamenti e le false supposizioni del Brunetti, qualunque sieno, non scavalcano e non dirimono la causa vera e principale, e non si potrebbero ritenere che come una maggiore spinta alla sua animosità verso il Tamassia.

Si può dire che il Tamassia quale professore a mezzo del Consiglio è sempre un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo, e che quale membro del Consiglio di Facoltà esercitò le sue funzioni a causa delle quali, e non nell'esercizio di questa, venne oltraggiato.

Che se il Brunetti sfogò la sua ira contro il Tamassia, e non contro gli altri della Commissione, ciò dipese perché con esso ebbe antecedenti attriti, perché lo ritenne un uccello della Commissione, e perché lo ritenne un uccello dopo le sue prestazioni onde fosse nominato professore ordinario di medicina legale in questa Università.

Il prof. Tamassia dunque quale pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo ricevette personalmente a causa delle sue funzioni dal prof. Brunetti oltraggi con parole tendenti ad intaccare il suo onore e la sua rettitudine, e conseguentemente il Brunetti stesso si deve ritenere responsabile del reato previsto e punibile nei sensi dell'art. 258 C. P.; reatu che essendo di azione pubblica non può essere estinto per il perdono dell'offeso; né può aver luogo, se pur sussistesse, la compensazione delle offese.

Il Brunetti produsse 35 lettere del prof. Tamassia, nelle quali questi si professa grato per l'interessamento preso dal Brunetti onde egli possa sostituire nella cattedra di medicina legale il compianto prof. Lazzarotti; e sia bene che a quell'epoca il Tamassia si dimostrasse riconoscente. Ma ciò non toglie che ora il Tamassia abbia diritto di querelarsi del Brunetti che gli mosse così aspra guerra e lo ferì così acerbamente nel suo onore e nella sua dignità, e che per il contegno tenuto dal Brunetti, veramente scorretto anche verso gli altri colleghi, non gli abbia fatto perdere quella stima che, non bene conosciuto, prima gli professava.

Sulle questioni antecedenti per l'incarico dato al Brunetti di portarsi a Vienna e Berlino per lo studio della medicina legale (su di che avrebbe protestato la Facoltà medica), sul fatto che il prof. Tamassia si oppose alle relative proposte, sul disegno dello stesso Tamassia di intervenire agli esami, sul modo delle sezioni cadaveriche, sulle lode avvenute coi professori Gradengo, Viscovic e De Giovanni, sull'esclusione del Brunetti dalle sedute della Facoltà, e su altre consimili questioni con tanto dettaglio narrate e svolte nei suoi più minuti particolari al dibattimento del Brunetti e dai testimoni, questo Tribunale non può al certo portare la propria attenzione perché sarebbe spostare la odierna questione, e perché sono fuori dell'orbita della propria competenza.

Ma osservasi che in quelle vertenze il Brunetti non riuscì del tutto vittorioso, e che ad ogni modo dimostrano il carattere del giudicabile irruente e facile alle offese e che non valgono in alcuna guisa a cangiare il capo d'imputazione, sul quale soltanto il Tribunale è chiamato a pronunciarsi.

Versandosi ora sull'applicazione della pena che per l'art. 258 C. P. corre da un mese a due anni di carcere, e non ritenendo applicabile il comma, il Tribunale osservava che se, dall'uno canto il Brunetti violò maggiori doveri, avuto riguardo alla sua educazione ed alla sua posizione sociale, dall'altro parte dovevasi considerare che egli è uomo di temperamento eccitabile e facilmente irascibile, e che era conturbato dalle lotte da lungo tempo sostenute coi suoi colleghi, essendo inoltre di condotta penalmente incensurata;

Per cui, visti gli art. 56 258 C. P. 397-368 C. P. P.,

GIURICA

essere Lodovico prof. Brunetti colpevole del reato previsto e punibile dall'art. 258 C. P. e come tale doverebbe condannarsi alla pena di un mese di carcere che si dichiara scontata col preventivo arresto sofferto, per cui sarà tutto messo in libertà se non è detenuto per altra causa; condannato alle spese del giudizio, restituiti a chi di ragione i dismessi documenti.

Padova, 9 aprile 1885.

Durazzo — CRESCINI — BETTANINI

FRANCHI V. C.

Corriere del mattino

Francesco Borgatti.

L'Agenzia Stefani, in un dispaccio di Firenze, ci porta l'annuncio doloroso della morte di Francesco Borgatti, già guardasigilli, ed ora vicepresidente del Senato.

Informazione postale.

Per perdita coincidente a Firenze del treno proveniente da Roma le corrispondenze della capitale assiebatte oggi alle ore 5.30 pom. saranno distribuite domani 16 alle ore 8.15 ant.

Depretis e Coppino.

Telegrafano da Roma 14 alla Persa: Si assicura che il Ministero intende di presentare, insieme, le relazioni dell'inchiesta giudiziaria e amministrativa sui fatti di Torino.

Circa il tracollo del prefetto Casati, sarebbe deciso in massima, ma non si attuerrebbe subito, per non mostrar di cedere alle pressioni di piazza.

Qualche giornale insiste nell'affermare che siano sorti degli screzi tra Depretis e Coppino in proposito, aggiungendo che il Coppino uccide di dimissioni qualora il Casati rimanesse a Torino. Ma i giornali ufficiali garantiscono che il Depretis ed il Coppino si sono accordati nel pubblicare le relazioni, riservandosi poi i provvedimenti punitivi.

Non v'è mediazione, ma trattativo per una soluzione pacifica.

Telegrafano da Roma 13 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Si smentisce nei circoli diplomatici che la Russia e l'Inghilterra abbiano chiesto alle Potenze la loro mediazione per definire la questione dell'Afganistan. Tale mediazione non venne ufficialmente chiesta, né offerta.

In via amichevole però i Gabinetti di Berlino, Roma e Vienna involarono pratiche consenzienti per una soluzione pacifica della vertenza.

Telegrafano da Roma 14 alla Persa:

Le notizie dall'estero fino a ieri sera erano abbastanza pacifiche; ma hanno più tardi peggiorato, fino al punto che in alcuni circoli si crede inevitabile la guerra russo-turca, alla quale spingerebbe potentemente il partito militare russo.

Qualitromile ufficiali russi? avrebbero mostrata la necessità della guerra come un mezzo per mantenere l'ordine nell'interno. Conquiste si ritiene che essa resterà localizzata in Asia.

Si conferma che agenti inglesi si sono recati a Genova per noleggiare da trasporto della Società generale di navigazione. Essi stanno visitando il molo dei vapori, Manica, Casa Persa.

Iersera ci fu un colloquio tra Koudou e Mancini. La Germania, l'Italia e l'Austria sono in completo accordo per fare pratiche azioni di conciliazione, ovvero di limitare la vertenza nell'Afganistan.

(I dispacci particolari della Stefani sono più rassicuranti)

Freyinet e Deceval.

Telegrafano da Roma 14 alla Persa: Freyinet invitò il Deceval, ambasciatore francese in Italia, a ritirare le sue dimissioni, confermandogli pienamente la fiducia del suo Ministero.

Notizia promettuta.

Telegrafano da Roma 13 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

È promettuta la notizia che si sta già stipulato un trattato di amicizia fra l'Italia e l'Abissinia; si attende in proposito il ritorno della missione Ferrari.

Il capitano Cecchi intanto rimarrà a Zanibar per attendere le istruzioni del nostro governo, mentre assumerà le informazioni occorrenti sulla possibilità d'intervento utilemente in Juba.

Il ministro Mancini ha ricevuto una lettera dal Sultano d'Aussa, in cui si confermano le dichiarazioni d'amicizia verso l'Italia e si promette l'organizzazione di una spedizione per punire gli autori dell'assassinio del viaggiatore Bianchi.

Oggi, al Ministero dei lavori pubblici, ha avuto una conferenza il tenente generale Ratti, maggior generale Sani e il comm. Caporali direttore generale delle Poste, per stabilire norme del servizio postale per l'Africa.

L'occupazione di Arad.

Telegrafano da Roma 14 alla Persa: Si annette qualche importanza all'occupazione di Arad da parte delle nostre truppe (80 chilometri da Massauah) perché a una buona posizione ai confini dell'Abissinia e prima Adulis e Zula, su cui la Francia è campo di diritti.

Il colonnello Saletta occupò eodestà viaggi con 80 soldati, comandati dal capitano Baggi. Quattro carabinieri egiziani consegnarono il fucino e tre cannoni senza difficoltà. La popolazione è rimasta indifferente. Il primo villaggio ha un centinaio di capanne poste in una pianura ricca di vegetazione, di pascoli, di pastorizia e di eccellenza.

Sono inoltre delle copiose fontane di acqua dolce, e la temperatura ivi ora è di 35 gradi all'ombra.

Notizie d'Africa.

Scrivono da Aden (Arabia) 31 p. p. al Corriere della Sera:

Ieri mattina arrivò in porto il regio avviso Agostino Barbarigo con a bordo il capitano Antonio Cecchi portando la notizia che a Massauah godono tutti ottima salute e che la missione Ferrari presso il re Giovanni d'Abissinia è partita il 24 corr. da Asmara per Aden. 6 approvvigionamenti venuti dall'Italia per le truppe sono sufficienti per qualche mese ancora. Consumo giornaliero di vino è di ettolitri 5 1/2. Alcune qualità di vino della media Italia sono servite benissimo senza molto alcool. La Garbaldi resterà a Massauah per servire da capitan militare. Lo spirito delle nostre truppe è buono e sono grati gli episodi che succedono a nostri bersaglieri ai forti avanzati, per allora specialmente nella notte.

Eccole un tentato omicidio avvenuto a bordo del Lussemburgo, proconsole della Società Reale e C. di Genova, attualmente al servizio del governo italiano, venuto da Asad ad Aden per ordine del colonnello Lietz, per imbarcarsi ad acqua dolce per conto dell'esercito.

La mattina del 25 marzo, il cuoco di bordo, Sparacio Francesco, ebbe a litigare col detto maestro di casa di bordo, Ferro Giuseppe, e tutto il giorno lo vilipeso con parole offensive mentre questi lo pregava di lasciarli soli fatti suoi. Lo Sparacio si scaldava sempre più e verso sera gli andò incontro con un colpo per tagliargli la gola. Il Ferro rimase colto alla mano sinistra la quale percuotendosi enormemente ferita.

Il secondo colpo che Sparacio tentò vibrare gli non ebbe effetto perché il fuochista Isabella Lugnari, che era presente, ebbe il coraggio di fermargli il braccio. Accorrendo al rumore tutti gli ufficiali di bordo ed arrestarono il ferito il povero Ferro, trentenne, della Spezia, venne condotto col regio avviso Esploratore per essere curato della orribile ferita da quel medico di bordo V. Giovine. Il ferito venne tradotto a carceri di Steamer Point accompagnato dai picciotti indigeni, e con qualche vapore da guerra verrà trasportato in Italia per relativi provvedimenti.

Eccole un tentato omicidio avvenuto a bordo del Lussemburgo, proconsole della Società Reale e C. di Genova, attualmente al servizio del governo italiano, venuto da Asad ad Aden per ordine del colonnello Lietz, per imbarcarsi ad acqua dolce per conto dell'esercito.

La mattina del 25 marzo, il cuoco di bordo, Sparacio Francesco, ebbe a litigare col detto maestro di casa di bordo, Ferro Giuseppe, e tutto il giorno lo vilipeso con parole offensive mentre questi lo pregava di lasciarli soli fatti suoi. Lo Sparacio si scaldava sempre più e verso sera gli andò incontro con un colpo per tagliargli la gola. Il Ferro rimase colto alla mano sinistra la quale percuotendosi enormemente ferita.

Il secondo colpo che Sparacio tentò vibrare gli non ebbe effetto perché il fuochista Isabella Lugnari, che era presente, ebbe il coraggio di fermargli il braccio. Accorrendo al rumore tutti gli ufficiali di bordo ed arrestarono il ferito il povero Ferro, trentenne, della Spezia, venne condotto col regio avviso Esploratore per essere curato della orribile ferita da quel medico di bordo V. Giovine. Il ferito venne tradotto a carceri di Steamer Point accompagnato dai picciotti indigeni, e con qualche vapore da guerra verrà trasportato in Italia per relativi provvedimenti.

Eccole un tentato omicidio avvenuto a bordo del Lussemburgo, proconsole della Società Reale e C. di Genova, attualmente al servizio del governo italiano, venuto da Asad ad Aden per ordine del colonnello Lietz, per imbarcarsi ad acqua dolce per conto dell'esercito.

La mattina del 25 marzo, il cuoco di bordo, Sparacio Francesco, ebbe a litigare col detto maestro di casa di bordo, Ferro Giuseppe, e tutto il giorno lo vilipeso con parole offensive mentre questi lo pregava di lasciarli soli fatti suoi. Lo Sparacio si scaldava sempre più e verso sera gli andò incontro con un colpo per tagliargli la gola. Il Ferro rimase colto alla mano sinistra la quale percuotendosi enormemente ferita.

Il secondo colpo che Sparacio tentò vibrare gli non ebbe effetto perché il fuochista Isabella Lugnari, che era presente, ebbe il coraggio di fermargli il braccio. Accorrendo al rumore tutti gli ufficiali di bordo ed arrestarono il ferito il povero Ferro, trentenne

adoriamo ammirare che venerato reliquario di amore.

« Mi abbia con perfetta osservanza
« Genova, 13 aprile 1883.
« S. Canzio »

FRANCIA

Pellegrinaggio francese a Roma.
Telegrafano da Parigi 12 alla *Presse*:
Si sta organizzando dalle Società cattoliche un grande pellegrinaggio a Roma.
Vi prenderebbero parte ogni classe di cittadini, e vi sarebbero rappresentate tutte le Province della Francia.
Se il pellegrinaggio della settimana santa era in buona parte composto anche di curiosi, questo invece verrebbe assolutamente limitato alla sola persona presentata dalla Società cattolica e riconosciuta dai promotori del pellegrinaggio.
Gli iscritti sono in buon numero, e credesi che quanto prima avrà luogo la partenza per Roma.

Gran ballo di beneficenza all'Hotel de Ville.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Presse*:
Un'immensa moltitudine si pigiava, fin dalle otto di sera, sulla piazza dell'Hotel de Ville, nella via di Rivoli e lungo la Senna.
Il tempo era brutto. Pioviggiava da parecchie ore; l'acqua corse verso le rive.
Lo stupendo edificio municipale, illuminato dalla luce elettrica e da milioni di fiammelle, sembrava un palazzo incantato.
Molte case vicine all'Hotel de Ville erano illuminate e imbandierate.
Grazie alle disposizioni prese dall'ingegnere Alphand, l'entrata del pubblico non ha dato luogo a disordini, quantunque in tre ore sieno state decimate carrozze per lo meno. Si è notata solamente un po' di confusione al servizio del vestuario, che era tuttavia pronto per trentamila persone.

Appena passato il salone del vestuario, presentavasi uno spettacolo meraviglioso. In fondo ad un vestibolo, ornato di rovine, di piante e di fiori naturali, scorgevasi una vera montagna di ghiaccio, scintillante alle proiezioni di potenti lampade elettriche aeree ed interne. Era il cortile centrale, tramutato in giardino, adorno pure di sei bellissime fontane. In sonava la musica della guardia repubblicana.
Salvati alla sala delle feste per lo scalone d'onore. In fondo, sopra un palco circondato di piante rare, di arazzi e di vasi preziosissimi, sonava l'orchestra diretta dall'Aben.

Pendevano dalla volta sei superbi lampadari di cristallo. Rimpetto alla grande galleria dalla quale potevasi abbracciare tutta la festa, scorgevasi un vestibolo rinfrescato da quattro fontane monumentali.
Di là penetravasi nei saloni del prefetto della Senna, pieni di statue, di tappeti e di fiori; vi si danzava al suono dell'orchestra diretta dal Métra.

La sala del Consiglio era trasformata in sala per il Corpo diplomatico; le biblioteche e le dieci sale annessi, in ristorante; qua e là, buffets, sale per le signore e per la stampa. Da per tutto, un lusso inaudito, fantastico, di arazzi, di tappeti, di oggetti d'arte d'ogni sorta.

Pochi incidenti, e di poco conto, vi furono nella serata.

Parecchi gruppi di giovinotti, volendo passare nei luoghi riservati al pubblico che entrava nell'Hotel de Ville, si battono a vicenda e sono arrestati.

Alle undici e mezzo, poi, due individui si misero a gridare: *Vivi, qui si mangia il nostro denaro! Abbasso la borghesia! Viva la Comune!*

Furono arrestati. Si riconobbero essere gli anarchici Naudet e Villaret.

Del resto, il ballo è riuscito splendidamente, superando le migliori aspettative. Vi intervennero dodici mila persone; l'incasso fu di duecentosettanta mila lire.

Grévy, che doveva prender parte anche lui alla festa, scrisse al presidente della Società della stampa ed al Municipio, accusandosi di non poter intervenire, perchè impedito da urgenti affari.

Neppure il capo del Gabinetto, Brisson, non venne, perchè si trova in letto.

Erano presenti il presidente della Camera, Floquet, e parecchi ministri e diplomatici. Furono notati, fra gli altri, il principe di Hohenzollern, il duca di Larocheval, il barone di Rottschild, il senatore Piarrottoni.

Le signore erano in grandissimo numero. Victor Hugo, invece di venire egli stesso, come aveva promesso, mandò a rappresentarlo il suo piccolo nipote.

Le danze, sempre animate, si protrassero fino alle cinque di mattina.

Malgrado la folla enorme che si accalcava per tutte le sale, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Viene qui vivamente commentato un telegramma dello *Standard*, in cui si dice che l'imperatore della Cina, annunciando al suo popolo, con un decreto, la conclusione della pace colla Francia, dice che i Francesi la domandano umilmente, e che Sua Maestà l'accetta graziosamente.

Inoltre, invita il governatore del Tonchino a guardarsi dagli inganni prussiani e dal trattato di Versailles.

Chi ha spinto in Francia al Tonchino.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Oramai è da tutti accettato il sospetto che il cancelliere tedesco abbia spinto la Francia a cogliere allora all'estero. E, se ne abbisognasse una prova, il sig. Robert Mitchell, già deputato e bonapartista sfegatato, quindi passato in ragioni più calme, s'incarica di darla. Egli narra un interessante colloquio da lui avuto col signor Barthélemy Saint-Hilaire, quando questi era ministro degli esteri, e aveva a fatto a Tunisi.
« Il detto scrittore non rivela alcun dubbio; in quel momento si era in Tunisia, e ci si avviava verso il Tonchino; e il signor Barthélemy Saint-Hilaire considerava senza nessuna apprensione il terribile igloo verso il quale si procedeva.
« Sapete — mi disse — chi ci spinge in Tunisia, e chi incoraggia le nostre imprese coloniali? Il signor Bismarck in persona.
« Io feci un movimento.
« Oh! — ripigliò il ministro. — So qual che state per rispondere: il signor di Bismarck è il nemico, il signor di Bismarck ci tende trappole. Ebbene? ingannate. Il cancelliere tedesco non ha odi; non ha che interessi, e pensa che, prendendo un nuovo campo alla nostra attività, ci indurrà e non occuparci più dell'Alasia, né della Lorena »

Il signor di Bismarck non avrà ottenuto que-

sto scopo, ma ne ha ottenuto un altro: la Francia, a Tunisi, si è incamminata l'Italia, la Asia ha speso milioni e molte vite, e chi sa quanti altro denaro e sangue dovrà spargere ancora.

Chi vuole una signora di bronzo alla 46 metri?

Scrivono da Parigi 11 aprile al *Corriere della Sera*:
(P. S.) C'è nessuno così che abbia bisogno di una signora di bronzo, alta 46 metri, la quale risponda al nome di un po' di luogo di libertà e schiarimento al mondo, e che trovi disponibile presso la scultura Bartholdi?
Era destinato alla Repubblica sorella degli Stati Uniti, ma i dieci Yankees non la vogliono assolutamente. Fu fatta per sottoscrizione privata e costò un milione di franchi; Bartholdi vi lavorò attorno 10 anni; tutto il mondo ha parlato di questo dono che la Francia offriva all'antica sua alleata, ed ecco che questa ora si rifiuta a riceverla la statua?

Veramente, non si rifiuta a riceverla, ma il Congresso non vuole volare il mezzo milione che occorrerebbe per il piedistallo; e questo è un affronto bello e buono fatto alla donatrice.
Dovrebbe sorgere nell'isola di Bedloe, all'ingresso della rada di Nuova York, sopra un piedistallo enorme, la relazione all'altezza della figura, il cui braccio destro alzato sopra la testa doveva reggere una specie di torcia illuminata a luce elettrica, visibile dal mare a venti miglia di distanza. La statua non è bella, diciamo pure; la sua testa l'abbiamo vista al Campo di Marte durante l'Esposizione del 1878, e non ci ha fatto, artisticamente, una buona impressione, ma l'effetto di notte e da lontano doveva essere imponente; ma gli Yankees non la vogliono.

E perchè non la vogliono gli Yankees? Sarebbero essi logori al punto da disprezzare il dono della patria di Lafayette? — Non è precisamente così; i Francesi si ostinano a considerare i cittadini dell'America del Nord come pronipoti di Washington, mentre una gran parte di essi sono fratelli di Bismarck. L'ostinazione tedesca tanto vistosa, ha cambiato il sangue e le opinioni negli Stati del Nord i quali, durante la guerra franco prussiana, manifestarono visibilmente che le loro simpatie non erano per i Francesi; ma questi, sempre un po' ignoranti di ciò che avviene all'estero, ingannati dalle fantasie di Laboulaye e cullati dai versi di Victor Hugo, non hanno mai capito niente; c'è voluto un africano per aprir loro gli occhi.

Ora alcuni propongono di regalare la statua ai Francesi del Canada; ma siccome è poco probabile che questi vogliano spendere mezzo milione, per collocarvi un rifiuto dei loro vicini, ci essi amano come il fumo negli occhi, in ripeto: c'è nessuno così che abbia desiderio di una signora di bronzo alta 46 metri, la quale risponda al nome di un po' di luogo di libertà e schiarimento al mondo?

Un ballo nel castello di Blois a Parigi.

Scrivono da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Il signor Gaillard, ricchissimo banchiere ex reggente della Banca di Francia, aveva fatto costruire in piazza Malesherbes, nel quartiere Monceau, un gran castello, riproduzione esattissima del famoso castello di Blois, dove fu ucciso il duca di Guisa da *l'uccisore* di Enrico III.

Nella vi manca, neppure la macchia di sangue sul pavimento del Re, ove il duca cadde gridando: *Misericordia!* Fu il che Enrico III, vedendosi disteso ai piedi esclamò: *Come è grande! è più grande morto che vivo!*

Il signor Gaillard inaugurò l'opera il suo castello di Blois con un ballo in maschera splendidissimo, nel quale furono fatti tremila inviti. Gli invitati erano pregati di vestire a preferenza i costumi dell'epoca da Enrico II a Enrico III, per cui il colpo d'occhio era veramente fantastico. All'ingresso e sullo scalone due file di elaburati; si monta e nella prima sala a sinistra il bravo signor Gaillard in costume di Enrico II, e la signora Gaillard, meno ambiziosa del marito, vestita da semplice gentildonna dell'epoca, abito serio di velluto nero.

Fra gli invitati notavansi tre Craxi, due Caterine de Medici, sette re *Mariposa*, undici Enrico di Navarra, quattro duchi di Nevers, nove ammiragli Coligny, cinque Calvi, diciassette duchi e tredici ducesse di Guisa, settantadue quarantenni, e un numero infinito di ugoulli.

Verso le undici, ingresso di corteo di nozze turche, con accompagnamento di musica; la sposa s'avanza sotto un baldacchino portato da giovani signori vestiti da turchi, seguita da un numero infinito di signore e signori turchi cortati da veri servi neri, giannizzeri, soldati ecc.

Alle tre, cena servita sopra tavolini che si moltiplicano e si rianovano all'infinito; re, regine, duchi, turchi, riformatori, muscicani, eunuchi, ugoulli e i Quarantenni si ristorano coi cibi più delicati, coi vini più squisiti. Molti allegri; però nessuno fu giudicato degno di essere condotto su violon.

GRECIA

Supremo contro le navi italiane in Grecia.

Scrivono da Durazzo (Albania), 3 aprile alla *Gazzetta Piemontese*:
Dalla vicina Corfù mi giunge la notizia di un fatto gravissimo, del quale il nostro Governo dovrebbe occuparsi seriamente, se non vuole lasciare impunemente trascurare nel fango della marmaglia greca la nostra bandiera.

L'autorità doganale di Corfù, col pretesto di porre un freno al contrabbando che si esercita su vasta scala in quella città, vuole sottoporre alla visita dei suoi agenti i piroscafi italiani che colà approdano, ed odò intimare alla Società generale di navigazione di ridurre a proporzioni illipidiane le dotazioni di vini a bordo dei piroscafi che fanno il servizio fra Brindisi e quell'isola, limitandole allo strettamente necessario.

Il pretendere di ridurre a minime proporzioni la dotazione di vini a bordo dei piroscafi è una sciocchezza tale, che potrebbe la stizza, se non destasse compassione. Come mai si potrebbe stabilire la quantità strettamente necessaria, non potendo prevedere il numero di passeggeri che s'imbarcheranno?

Alcune date il postale italiano parte da Corfù con pochi passeggeri di primi posti, ne convengo, ma è pur vero che sovente volte, il loro numero sorpassa qualunque previsione e giunge persino alle centomila.

Supponendo che la traversata da Corfù a Brindisi, che le tempi normali si fa in dodici ore, si prolunghi per un accidente qualsiasi, sempre possibile in mare, i passeggeri avreb-

bero ben diritto di protestare se lo provisto di bordo fossero insufficienti.

Se la pretesa accampata di limitare le dotazioni di bordo della compagnia, il volere far perquisire i piroscafi italiani costituisce un'odiosa violazione dei trattati internazionali. A seconda di questi, i piroscafi italiani sono considerati oggi come navi da guerra, ne godono i privilegi ed hanno il diritto di extra territorialità.

La dogana di Corfù, per impedire il contrabbando, sommi la sorveglianza a terra ed attorno i piroscafi, a debita distanza, ben inteso, ma non a tentare di uccidere gli incontestabili diritti spettanti ai piroscafi italiani. Se il nostro Governo subisce senza impedire con tutti i mezzi morali e materiali l'onta che si vuol indurre ai nostri piroscafi, sarebbe il più meschino di tutti i Governi, e dovrebbe render conto severo alle nazioni della sua debolezza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 aprile.

Tiro a segno. — Domenica 19 aprile a. avranno principio le esercitazioni di questa Società del Poligono di Lido.

La Società è invitata a riunirsi alle ore 7 ant. di detto giorno in Piazza S. Giuliano all'ufficio della Presidenza, per procedere alla scelta della bandiera e con la Banda musicale dell'Istituto Coletti, fino al campo di tiro.

Si rammenta al socio l'obbligo di essere muniti del proprio libretto, e decorati del distintivo sociale.

Orario per l'esercitazione:
Dalle ore 8 1/2 ant. alle 12 m., e dalle 2 e mezza alle 4 e mezza pom., lezione prima di tiro preparatorio.

Le gondole degli alberghi. — Il sindaco di Venezia, in base alle deliberazioni del Consiglio comunale 16 maggio, 4 agosto 1884, e 18 marzo a. c., e all'approvazione della deputazione provinciale 26 marzo a. c., n. 306, ed alla omologazione del Ministero dell'interno 3 aprile a. c., n. 14060, pugli effetti dell'art. 1.38 della legge comunale e provinciale, pubblica l'articolo seguente, aggiunto al vigente Regolamento sui traghetti e barche:

« Nessuno potrà tenere abitualmente gondole o barche a scopo di lucro per trasporto di passeggeri, senza ottenere previamente il permesso dell'Autorità municipale. »

Tale disposizione entrerà in vigore col 1° del p. v. maggio.

Venezia, 11 10 aprile 1883.

Il sindaco: D. D. SILEGO ALLIGHIERI.

Il segretario: MEMMO.

Sotto-Comitato principale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49.

— Questo Comitato ci comunica, per la pubblicazione nel nostro giornale, il seguente avviso:
La Direzione del Sotto-Comitato principale dei veterani 1848-49 previene che domenica, 19 ant., alle ore 1 pom., nella sala del Palazzo municipale Forsetti, gentilmente concessa dall'on. Giunta, avrà luogo la trimestrale riunione dei soci in assemblea generale, dovendosi trattare sugli articoli descritti nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione economica da 1° marzo 1884 a tutto marzo 1885.

2. Nomina di 2 revisori dei conti.

3. Comunicazioni varie della Presidenza.
Neurologie. — Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro, moriva il dott. Giovanni Bernardi, d'anni 42, distinto professore di lettere italiane nel R. Istituto tecnico professionale Paolo Sarpi. Egli era figlio dell'avv. Bernardi, egregio patriota, che fu uno dei 40 esiliati nel 1849. — I funerali seguiranno domani, alle ore 10, nella chiesa di S. Giovanni ai Bragora.

— Ai funerali del compianto giovane Achille dott. Cadore una grande quantità di gente. La sua vera dimostrazione d'affetto alla memoria del trapassato, e di stima verso la di lui famiglia.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Nicola dei Tolentini, ebbero luogo i funerali del simeone e meritamente compianto signor Pietro Fortunato Zan, padre dell'egregio sig. Luigi Zan. La messa cerimoniosa, alla quale accorsero molti amici, è riuscita solenne e decoratissima.

Ateneo veneto. — Giovedì, 16 corr., alle ore 9 precise, avrà luogo la terza adunanza accademica, nella quale il cav. avv. Alessandro Pascolato farà la commemorazione del socio avvocato avv. Leone Fortis; e nel successivo venerdì, 17 corr., alle ore 8 e mezzo, si terrà la XIII Conferenza di beneficenza, nella quale il comm. Antonio Pavan tratterà il seguente argomento: *L'arte pagana interpretata da Raffaello*.

Pubblicazioni per mezzo. — Per le notizie dell'Epilato con Elena Palazzo vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

La *Suocera e il Genero*, Ode di P. Orsini, con epigrafe di dedica allo sposo, — Cartoncino piegato in 4°, a stampa e litografia. — Venezia, 1883, litografia M. Fontana.

Tre autografi di uomini illustri italiani (Fr. Dom. Guerrazzi, Atto Venuesi, Pietro Cossu), diretti al prof. P. G. Molmenti, e pubblicati per cura di Giuseppe Zuppelli. — Premiato Stabilimento dell'Emporio, Venezia, in 4°.

Il *Pino e la Palma*, versi di Cesare Augusto Levi. — Premiata Stabil. Emporio, Venezia, in 8°.

Il *Trattato del Monte di Pietà in Treviso*, 1486 — con lettera alla madre della sposa del devotissimo amico dott. Filippo Venturini. — Treviso, tipografia di Luigi Zuppelli, 1883, in 8°.

Scrittura intorno al commercio veneto dei legnami (*Secolo XVIII*) — con lettera alla madre della sposa, vedova del fu Alessandro Palazzo, indirizzata dai fratelli. — Venezia, tipografia dell'Ancore, 1883, in 8°.

Versi allo sposo, di Giuseppe Sonzogno. — Venezia, tip. dell'Ancore, 1883, in 8°.

Versi di Pietro Pellegrinotti, dedicati agli sposi. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, 1883, in 8°.

Sonetto agli sposi, del cugino A. P. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, in 8°.

Ufficio fatto nell'anno 1671 al Senato Veneto del N. U. Antonio Cioran, savio agli Ordini per l'istruzione teorica dei mercanti (estratto dal Codice mercantile d. el. VII, n. DCXLIII), con lettera allo sposo dell'«E» compare P. G. Molmenti. Pubblicazione elegante e curiosa, a forma di rotolo antico, a fogli volanti, ma numerati, con sopraccoperta e nastro. — Venezia, Emporio di spezieria.

Fondazione Martignone Lucia. — Viene aperto il concorso a N. 5 grazie dotati di L. 25 30 ciascuna, disposte col testamento 18 febbraio 1778 dalla contessa Lucia Martignone

a favore di cinque donzelle povere di onesti costumi, abitanti, due nell'antico circondario di S. S. Geremia, e tre nell'antico circondario di S. Simone.

Le doti saranno assegnate nel giorno della festa nazionale dello Stato, cioè nel 7 giugno 1883.

Le aspiranti si faranno presentare al Protocollo dell'Ufficio della Congregazione di carità, entro il 30 aprile p. v., le istanze corredate dai richiesti documenti.

Cassa di risparmio postale. — Risultati delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1883.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente. N. 1045,513
Libretti emessi nel mese di febbraio. N. 27,531

Libretti estinti nel mese stesso. N. 1078,044

Rimanenza N. 1069,693

Credito dei depositanti in fine del mese precedente. L. 133,738,347. 33

Depositi nel mese di febbraio. L. 115,32,488. 48

Rimborso del mese stesso. L. 165,270,835. 81

Rimborso N. 156,908,572. 37

Riduzione di prezzo sulle ferrovie prussiane per le merci destinate all'Esposizione di Anversa.

Il R. Ministero di agricoltura industria e commercio ha ieri partecipato alla Camera di commercio, affinché ne sia notizia agli interessati, che l'Amministrazione delle ferrovie prussiane accorda una riduzione del 50 per 100 su tutte le reti dell'Impero nei prezzi di trasporto per le merci destinate all'Esposizione di Anversa.

Norme per gli espositori italiani ammessi all'Esposizione di Anversa. — La nostra Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero, d'agricoltura industria e commercio la seguente comunicazione:

Il Commissario generale del Governo belga ha emanato le Norme che dovranno regolare il rilascio delle carte di riconoscimento per la Esposizione universale di Anversa. Il testo del regolamento sarà pubblicato in *estremo* nel prossimo *Boletino di notizie commerciali*.

Frattanto si portano a conoscenza degli interessati le Norme che riguardano gli espositori italiani ammessi alla Mostra, e i loro rappresentanti.

Gli espositori hanno diritto ad un solo biglietto permanente, qualunque sia il numero delle persone costituenti la ditta espositrice.

Tale diritto può essere ceduto al rappresentante, riconosciuto dal Ministero, e per caso dal regio Commissario italiano in Anversa.

Per ottenere la carta di riconoscimento, gli espositori devono inviare al regio Commissario in Anversa la propria fotografia, e quella del loro rappresentante, in formato di carta da visita, portante scritto di loro mano il nome e cognome, col'indicazione del gruppo e della classe in cui espongono.

I biglietti di servizio per gli impiegati degli espositori saranno rilasciati settimanalmente, secondo le norme speciali, che indicherà il regio Commissario.

Misericordia Broder. — L'inaugurazione della statua estra di concerti nel giardino della Misericordia Broder — che dovette essere differita per il tempo cattivo — avrà luogo sabato prossimo. — *Vedi avviso nella III pagina.*

Diagnosi. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, a Castello, mentre si demoliva un muro nell'ex Caserma di S. Francesco di Paola, restava sotto le macerie il manovale De Pol Angelo, d'anni 60, di Venezia.

L'infelice venne estratto dalle macerie già privo di vita.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 13 aprile.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13
MATRIMONI 1. Dalmoro Luigi, negoziante di granaglie, con Carla Carla, casalinga, celibe.
DECESSI 1. Primo Gio. Batt. Casalinga, con Pellicchi Maria, domestica, celibe.

3. Canovese Antonio, marinaio, con Gerani chiavista Gi. Maria Elisabetta, casalinga, celibe.
4. Tomassini Giuseppe, calzettaio, con Gio. Emma, casalinga, celibe.

5. Cipolatto Ettore, negoziante di legnami e possidente, con Palazzi Elena, possidente, celibe.
6. Bazzani 1. Bon Pillieri della Parson Angela, di anni 17, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cortes Elena di anni 10, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Carvagni Venanzio Chiaro, di anni 19, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Fazio Romano di anni 10, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Bazzani Anna, di anni 59, vedova, ricoverata, di Venezia. — 6. Giulio Cipolatto Venanzio, di anni 51, vedova, domestica, di Bologna. — 7. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 47, vedova, casalinga, di Venezia. — 8. Pelizzari Adelaide, di anni 26, vedova, marita, di Venezia. — 9. Parpaglia Rosa, di anni 25, vedova, casalinga, di Venezia. — 10. Bazzani Giorgio, di anni 81, vedova in seconda nozze, ricoverata di anni 11, Zan Pietro, di anni 78, vedova, pensionato e possidente, di anni 12, Morelli Francesco, di anni 54, celibe, margheritano, di Venezia. — 12. Debbes Andrea, di anni 46, vedova, maritato, di Tagliano (Istria). — 13. D'Angelo Antonio, di anni 45, vedova, casalinga, di Venezia. — 14. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 15. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 16. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 17. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 18. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 19. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 20. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 21. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 22. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 23. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 24. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 25. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 26. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 27. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 28. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 29. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 30. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 31. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 32. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 33. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 34. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 35. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 36. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 37. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 38. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 39. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 40. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 41. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 42. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 43. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 44. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 45. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 46. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 47. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 48. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 49. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 50. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 51. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 52. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 53. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 54. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 55. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 56. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 57. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 58. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 59. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 60. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 61. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 62. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 63. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 64. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 65. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 66. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 67. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 68. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 69. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 70. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 71. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 72. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 73. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 74. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 75. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 76. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 77. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 78. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 79. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 80. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 81. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 82. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 83. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 84. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 85. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 86. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 87. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 88. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 89. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 90. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 91. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 92. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 93. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 94. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 95. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 96. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 97. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 98. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 99. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 100. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 101. Narduzzi Ricci Caterina Maria, di anni 24, vedova, casalinga, di Venezia. — 102. Narduzzi Ricci Cater

sideriamo altrimenti che venerato reliquie di amore.

— Mi abbia con perfetta osservanza
— Genova, 13 aprile 1885.
— S. CANZO.

FRANCIA

Pellegrinaggio francese a Roma.

Telegrafato da Parigi 14 alla Presse:
Si sta organizzando dalle Società cattoliche un grande pellegrinaggio a Roma.
Vi prenderebbero parte ogni classe di cittadini, e vi sarebbero rappresentate tutte le Province della Francia.

Se il pellegrinaggio della settimana santa era in buona parte composto anche di curiali, questo invece verrebbe assolutamente limitato alla sola persona presentata dalle Società cattoliche e riconosciute dai promotori del pellegrinaggio.

Gl'incerti sono in buon numero, e credesi che questo prima avrà luogo la partenza per Roma.

Gran ballo di beneficenza all'Hotel de Ville.

Telegrafato da Parigi 13 al Secolo:
Un'immensa moltitudine si pigiava, fra delle otto di ieri sera, sulla piazza dell'Hotel de Ville, nella via di Rivoli e lungo la Senna.

Il tempo era brutto. Piovigginava da parecchie ore; l'acqua corse verso le S.
Lo stupendo edificio municipale, illuminato dalla luce elettrica e da milioni di stamelle, sembrava un palazzo incantato.

Molte case vicine all'Hotel de Ville erano illuminate e rimbombanti.

Trasie alle disposizioni prese dall'ingegnere Alphonse, l'entrata del pubblico non ha dato luogo a disordini, quantunque in tre ore siano state decimate carozze per lo meno! Si è notata solamente una po' di confusione al servizio del vestire, che era tuttavia pronto per trentamila persone.

Appena passato il salone del vestire, presentavasi uno spettacolo meraviglioso. In fondo ad un vestibolo, ornato di rocce, di piante e di fiori naturali, sorgeva una vera montagna di ghiaccio, scintillante alle proiezioni di potenti lampade elettriche esterne ed interne. Era il cortile centrale, tramutato in giardino, e dove pure di sei bellissime fontane. Ivi sonava la musica della guardia repubblicana.

Salvati alla sala delle feste per le scale d'onore, in fondo, sopra un palco circondato di piante rare, di arazzi e di vasi preziosissimi, s'innalzava l'orchestra diretta dall'Aban.

Pendevano dalla volta sei superbi lampadari di cristallo. Rimpetto alla grande galleria dalla quale potevasi abbracciare tutta la festa, sorgeva un vestibolo rinfrescato da quattro fontane monumentali.

Di là penetravasi nei saloni del profetto della Senna, pieni di statue, di tappeti e di fiori; vi si danzava al suono dell'orchestra diretta dal Métra.

La sala del Consiglio era trasformata in salone per il Corpo diplomatico; la biblioteca e le dieci sale annesse, la ristorante; qua e là, buffets, sale per le signore e per la stampa. Da per tutto, un lusso inaudito, fantastico, di arazzi, di tappeti, di oggetti d'arte d'ogni sorta.

Pochi incidenti, e di poco conto, vi furono nella serata.

Parcechi gruppi di giovanotti, volendo passare nei luoghi riservati al pubblico che entrava nell'Hotel de Ville, si battevano colle guardie e coi arresti.

Alle undici e mezzo, poi, due individui si misero a gridare: Vili, qui si mangia il nostro denaro! Abbasso la borghesia! Viva la Comune!

Furono arrestati. Si riconobbero essere gli anarchici Naudet e Villaret.

Del resto, il ballo è riuscito splendidamente, superando le migliori aspettative. Vi intervennero dodici mila persone; l'incasso fu di duecentocinquanta mila lire.

Gréty, che doveva prender parte anche lui alla festa, scrisse al presidente della Società della stampa ed al Municipio, accusandoli di non poter intervenire, perché impedito da urgenti affari.

Nappero il capo del Gabinetto, Brisson, non venne, perché si trova in letto.

Erano presenti il presidente della Camera, Floquet, e parecchi ministri e diplomatici.

Furono notati, fra gli altri, il principe di Hohenzollern, il duca di Larocheval, il banchiere Rothschild, il senatore Picoulat.

Le signore erano in grandissimo numero. Villor Hugo, invece di venire egli stesso, come aveva quasi promesso, mandò a rappresentarlo il suo piccolo nipote.

Le danze, sempre animate, si protrassero fino alle cinque di mattina.

Malgrado la folla enorme che si accalcava per tutte le sale, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

— Viene qui vivamente commentato un telegramma dello Standard, in cui si dice che l'imperatore della Cina, annunciando al suo popolo, con un decreto, la conclusione della pace colla Francia, dice che i Francesi la dimanderanno umilmente, e che Sua Maestà l'accorderà graciosamente!

Inoltre, invita il governatore del Tonchino a guardarsi dagli inganni prima che il trattato diventi definitivo.

Chi ha spinto la Francia al Tonchino.

Leggesi nel Corriere della Sera:
Oramai è da tutti accettato il sospetto che il cancelliere tedesco abbia spinto la Francia a cogliere allora all'estero. E se ne abbisognasse una prova, il sig. Robert Mitchell, già deputato e bonapartista sfegatato, quindi passato in regioni più calme, s'incarica di darla. Egli narra un interessante colloquio da lui avuto col signor Barthélemy Saint-Hilaire, quando questi era ministro degli esteri, e aveva a fatto a Tunisi.

Il detto scrittore mi rivelò che all'epoca, in quel momento si era in Tunisia, e ci si avviava verso il Tonchino; e il signor Barthélemy Saint-Hilaire considerava senza nessuna apprensione il terribile igoto verso il quale si procedeva.

— Sapevo — mi disse — chi ci spinge in Tunisia, e chi incoraggiava le nostre imprese coloniali? Il signor Bismarck la persona.

— Io feci un movimento.

— Oh! — ripigliò il ministro. — So quel che state per rispondere: il signor di Bismarck è il nemico, il signor di Bismarck ci tende trappole. Ebbene? ingannata. Il cancelliere tedesco non ha odi; non ha che interessi, e pensa che, aprendo un nuovo campo alla nostra attività, ci indurrà a non occuparci più dell'Algeria, né della Lorena.

Il signor di Bismarck non avrà ottenuto que-

sto ultimo scopo, ma ne ha ottenuto un altro: la Francia, a Tunisi, si è intesa l'Italia; in Asia ha speso milioni e molte vite, e chi sa quanti altro denaro e sangue dovrà spargere ancora.

Chi vuole una signora di bronzo alta 46 metri?

Scrivono da Parigi 11 aprile al Corriere della Sera:

(P. B.) C'è nessuno costì che abbia bisogno di una signora di bronzo, alta 46 metri, la quale risponderà al nome un po' lungo di Libertà e schiarirà di mondo, e che trovasi disponibile presso lo scultore Bartholdi?

Era destinata alla Repubblica sorella degli Stati Uniti, ma i loro Yankee non la vogliono assolutamente. Fu fatta per sottoscrizioni private e costa un milione di franchi. Bartholdi vi lavorò attorno 10 anni; tutto il mondo ha parlato di questo dono che la Francia offriva all'antica sua alleata, ed ecco che questa ora si rifiuta a riceverla!

Veramente, non si rifiuta a riceverla, ma il Congresso non vuole votare il mezzo milione che occorrerebbe per il piedistallo; e questo è un affronto bello e buono fatto alla donatrice.

Doveva sorgere nell'isola di Bedloe, all'ingresso della rada di Nuova York, sopra un piedistallo enorme, la relazione all'altezza della figura, il cui braccio destro alzato sopra la testa doveva reggere una specie di torcia illuminata a luce elettrica, visibile dal mare a venti miglia di distanza. La statua non è bella, diciamo pure; la sua testa l'abbiamo vista al Campo di Marte durante l'Esposizione del 1878, e non ci ha fatto, artisticamente, una buona impressione, ma l'effetto di notte e da lontano doveva essere imponente; ma gli Yankee non la vogliono.

E perché non la vogliono gli Yankee? Sarebbero così ingorri al punto da disprezzare il dono della patria di Lafayette? — Non è precisamente così; i Francesi si ostinano a considerare i cittadini dell'America del Nord come proprii di Washington, mentre una gran parte di essi sono fratelli di Bismarck. L'emigrazione tedesca tanto vistosa, ha cambiato il sangue e le opinioni negli Stati del Nord; i quali, durante la guerra franco prussiana, manifestarono visibilmente che le loro simpatie non erano per i Francesi; ma questi, sempre un po' ignoranti di ciò che avviene all'estero, ingannati dalle fantasie di Laboulaye e cullati dai versi di Victor Hugo, non hanno mai capito niente; e' è volentieri un affronto per aprir loro gli occhi.

Ora alcuni propongono di regalare la statua al Principe del Canada; ma siccome è poco probabile che questi voglia spendere mezzo milione, per collocarvi un rifiuto dei loro vicini, ch'essi amano come il fumo negli occhi, lo ripeto: a' è nessuno costì che abbia desiderio di una signora di bronzo alta 46 metri, la quale risponderà al nome un po' antichico di Libertà schiarerà il mondo?

Un ballo nel castello di Blois a Parigi.

Scrivono da Parigi 11 al Corriere della Sera:

Il signor Gaillard, ricchissimo banchiere ex reggente della Banca di Francia, aveva fatto costruire in piazza Malesherbes, nel quartiere Monceau, un gran castello riproduzione esattissima del famoso castello di Blois, dove fu ucciso il duca di Guisa, da Gregorinazione ver-

Nulla vi manca, neppure la macchia di sangue sul pavimento del Re, ove il duca cadde gridando: Misericordia! Fu il che Enrico III, vedendosi d'intorno ai piedi esclamò: Come è grande! e più grande morto che vivo!

Il signor Gaillard inaugurò venerdì il suo castello di Blois con un ballo in maschera splendido, nel quale furono fatti tremila invitati. Gli invitati erano pregati di vestire a preferenza i costumi dell'epoca di Enrico II, e Enrico III, per cui il colpo d'occhio era veramente fantastico. All'ingresso e sullo scalone due file di alabardieri; si monta e nella prima sala a sinistra il bravo signor Gaillard in costume di Enrico II, e la signora Gaillard, meno ambiziosa del marito, vestita da semplice georgiana dell'epoca, abito serio di velluto nero.

Fra gli invitati notavano: re Carlo IX, due Caterine de Medici, sette reime Margot, undici Enrico di Navarra, quattro duchi di Navarra, nove ammiragli Coligny, cinque Calvini, diciassette duchi e tredici duchesse di Guisa, settantadue quarantenni, e un numero infinito di ugonotti.

Verso le undici, ingresso di corteo di nozze turche, con accompagnamento di musica, la sposa s'avanzò sotto un baldacchino portato da giovani signori vestiti da turchi, seguita da un numero infinito di signore e signori turchi scortati da veri servi neri, giannizzeri, soldati ecc.

Alle tre, cena servita sopra tavolini che si moltiplicano e si rinnovano all'infinito; re, re, re, duchi, turchi, riformatori, musicanti, eugeni, ugonotti e i Quarantenni si ristorano col cibi più delicati, coi vini più squisiti. Molti allegri; però nessuno fu giudicato degno di essere condotto au violon.

GRECIA

Supplenti contro le navi italiane in tiro.

Scrivono da Durazzo (Albania), 3 aprile alla Gazzetta Piemontese:

Dalla vicina Corfù mi giunge la notizia di un fatto gravissimo, del quale il nostro Governo dovrebbe occuparsi seriamente, se non vuole lasciare impudicamente trascinare nel fango della marmaglia greca la nostra bandiera.

L'autorità doganale di Corfù, col pretesto di porre un freno al contrabbando che si esercita per vasta scala in quella città, vuole sottoporre alla visita dei suoi agenti i piroscafi italiani che sola approdano, ed odò indurlo alla Società generale di navigazione di ridurre a proporzioni limitatissime le dotazioni di vanti a bordo dei piroscafi che fanno il servizio fra Brindisi e quell'isola, limitandole allo strettamente necessario.

Il pretendere di ridurre a minime proporzioni la dotazione di vanti a bordo dei piroscafi è una atrocità tale, che meriterebbe la stizza, se non destasse compassione. Come mai si potrebbe stabilire la quantità strettamente necessaria, non potendo prevedere il numero di passeggeri che s'imbarcheranno?

Alcune fiate il postale italiano parte da Corfù con pochi passeggeri di primi posti, ne convengo, se è per vero che sovente volta, il loro numero sorpassa qualunque previsione e giunge persino alle centine.

Supponendo che la traversata da Corfù a Brindisi, che in tempi normali si fa in dodici ore, si prolunghesse per un accidente qualsiasi, sempre possibile in mare, i passeggeri avrebbero

ben diritto di protestare se le provviste di bordo fossero insufficienti.

Se la pretesa accettata di limitare le dotazioni di bordo destasse compassione, il volere far perquisire i piroscafi italiani costituirebbe un'odiosa violazione dei trattati internazionali. A seconda di questi, i piroscafi italiani non sono considerati come navi da guerra, ma godono i privilegi ed hanno il diritto di extra territorialità.

La dogana di Corfù, per impedire il contrabbando, sommi la navigazione a terra ed attorno i piroscafi, a debita distanza, non inteso, ma non attenti a mutuarne gli incontestabili diritti spettanti ai piroscafi italiani. Se il nostro Governo subisse senza impedirla con tutti i mezzi morali e materiali l'onta che si vuol indurre ai nostri piroscafi, sarebbe il più meschino di tutti i Governi, e dovrebbe render conto severo alla nazione della sua debolezza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

Tiro a segno. — Domenica 19 aprile a. avranno principio le esercitazioni di questa Società del Poligono di Lido.

La Società è invitata a riunirsi alle ore 7 ant. di detto giorno in Piazza S. Giuliano all'ufficio della Presidenza, per procedere riunita, con la bandiera e con la Banda musicale dell'Istituto Coletti, allo campo di tiro.

Si rammenta al socio l'obbligo di essere muniti del proprio libretto, e decorati del distintivo sociale.

Orario per l'esercitazione:

Dalle ore 8 1/2 ant. alle 12 m., e dalle 1 e mezza alle 4 e mezza pom., lezione prima di tiro preparatorio.

Le gondole degli alberghi. — Il sindaco di Venezia, in base alle deliberazioni del Consiglio comunale 18 maggio, 4 agosto 1884, e 18 marzo a. e., e all'approvazione della popolazione provinciale 24 marzo a. e., N. 306, ed alla omologazione del Ministero dell'interio 3 aprile a. e., N. 16008, peggli effetti dell'art. 138 della legge comunale e provinciale, pubblica l'articolo seguente, aggiunto al vigente Regolamento sui traghetti e barche:

« Nessuno potrà tenere abitualmente gondole o barche a scopo di lucro per trasporto di passeggeri, senza ottenere previamente il permesso dell'Autorità municipale. »

Tale disposizione andrà in vigore col 1° del p. v. maggio.

Venezia, 10 aprile 1885.

Il sindaco: D. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il segretario: MEMMO.

Sotto-Comitato principale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49. — Questo Comitato ci comunica, per la pubblicazione nel nostro giornale, il seguente avviso:

La Direzione del Sotto-Comitato principale dei veterani 1848-49 prescrive che domenica, 19 ant., alle ore 1 pom., nella sala del Palazzo municipale Faretti, gentilmente concessa dall'os. Giunta, avrà luogo la trimestrale riunione dei soci in assemblea generale, dovendosi trattare sugli articoli descritti nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione economica da 1° marzo 1884 a tutto marzo 1885.

2. Nomina di 2 revisori de' conti.

3. Comunicazioni varie della Presidenza.

Neologismi. — Nelle ore pomeridiane di ieri, all'ora 10, il dott. Giovanni Bernardi, d'anni 42, dottore professore di lettere italiane nel R. Istituto tecnico professionale Paolo Sarpi. Egli era figlio dell'avv. Bernardi, egregio patriota, che fu uno dei 40 esiliati nel 1849. I funerali segnarono domani, alle ore 10, nella chiesa di S. Giovanni in Bragora.

— Ai funerali del compianto giovane Achille Dotti. Cadde accorrendo una grande quantità di gente. La sua vera dimostrazione d'affetto alla memoria del trapassato, e di stima verso la di lui famiglia.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Nicola dei Tolentini, ebbero luogo i funerali del serenamente e meritoriamente compianto signor Pietro Fortunato Zan, padre dell'egregio sig. Luigi Zan. La messa cerimoniosa, alla quale accorsero molti amici, è riuscita solenne e gioiosissima.

Ateneo veneto. — Giovedì, 16 corr., alle ore 9 precise, avrà luogo la terza adunanza accademica, nella quale il cav. avv. Alessandro Pascualotti farà la commemorazione del socio avvocato cav. Leone Fortis; e nel successivo venerdì, 17 corr., alle ore 8 e mezzo, si terrà la XIII Conferenza di beneficenza, nella quale il comm. Antonio Pavan tratterà il seguente argomento: L'arte pagana interpretata da Raffaello.

Pubblimismi per nesso. — Per le nozze Ettore Cipolatti con Elisa Peluzzi venerdì fatte le seguenti pubblicazioni:

La Sposa e il Genere. Ode di P. Ortolano, con epigrafe di dedica allo sposo. — Caricatura piegata in 4°, a stampa e litografia. — Venezia, 1885, litografia M. Fontana.

Tre autografi di uomini illustri italiani (Fr. Dom. Guerrazzi, Alto Venocci, Pietro Cosca), diretti al prof. P. G. Molmenti, e pubblicati per cura di Giuseppe Zoppelli. — Premiato Stabilimento dell'Emporio, Venezia, in 4°.

Il Pino e la Palma, versi di Cesare Augusto Levi. — Premiato Stabilimento, Venezia, in 8° gr.

L'istituzione del Monte di Pietà in Treviso, 1496 — con lettera alla madre della sposa del devotissimo amico dott. Filippo Vinentini. — Treviso, tipografia di Luigi Zoppelli, 1885, in 8°.

Scrittura intorno al commercio veneto dei legami (Secolo XVIII) — con lettera alla madre della sposa, vedova del fu Alessandro Peluzzi, indirizzata dai fratelli. — Venezia, tipografia dell'Ancora, 1885, in 8°.

Versi allo sposo, di Giuseppe Bonzogni. — Venezia, tip. dell'Ancora, 1885, in 8°.

Versi di Pietro Pellegriotti, dedicati agli sposi. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, 1885, in 8°.

Socetto agli sposi, del cugino A. P. — Venezia, tip. C. Ferrari alla Posta, in 8°.

Uffizio fatto nell'anno 1871 al Senato Veneto dal N. U. Antonio Ciarra, sotto agli Ordini per l'istituzione teorica del marino (estratto dal Codice marittimo di el. VII, n. DCXLIII), con lettera allo sposo dell'8° compare P. G. Molmenti. Pubblicazione elegante e curiosa, a forma di rotolo antico, a fogli volanti, ma numerati, con sopraccoperta e astuccio. — Venezia, Emporio di specialità.

Fondazione Martignone Lucia. — Viene aperto il concorso a N. 5 grazie totali di L. 25 00 ciascuna, disposte col testamento 18 febbraio 1783 della colei Lucia Martignone.

a favore di cinque donzelle povere di onesti costumi, abitanti, due nell'antico circondario di S. Geremia, e tre nell'antico circondario di S. Simone.

Le doti saranno assegnate nel giorno della festa nazionale dello Statuto, cioè nel 7 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno presentare al Protocollo dell'Ufficio della Congregazione di carità, entro il 30 aprile p. v., le istanze corredate dai richiesti documenti.

Cassa di risparmio postale. — Risanamento delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1045,313

Libretti emessi nel mese di febbraio N. 1073,044

Libretti estinti nel mese stesso N. 33,49

Rimanenza N. 1069,693

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 133,738,347. 33

Depositi nel mese di febbraio 11532,486. 48

L. 165,270,835. 81

Rimborso del mese stesso 8,272,363. 44

Rimanenza L. 156,998,472. 37

Riduzione di prezzo sulle ferrovie prussiane per le merci destinate all'Esposizione di Anversa.

Il R. Ministero di agricoltura industria e commercio ha fatto partecipare alla Camera di commercio, affinché ne sia data notizia agli interessati, che l'Amministrazione delle ferrovie prussiane accorda una riduzione del 50 per 100 su tutte le reti dell'impero nei prezzi di trasporto per le merci destinate all'Esposizione di Anversa.

Norme per gli espositori italiani ammessi all'Esposizione di Anversa. — La nostra Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio la seguente comunicazione.

Il Commissariato generale del Governo belga ha emanato le Norme che dovranno regolare il rilascio delle carte di riconoscimento per la Esposizione universale di Anversa. Il testo del regolamento sarà pubblicato in esteso nel prossimo Bollettino di notizie commerciali.

Frattanto si portano a conoscenza degli interessati le Norme che riguardano gli espositori italiani ammessi alla Mostra, e i loro rappresentanti.

Gli espositori hanno diritto ad un solo biglietto permanente, qualunque sia il numero delle persone costituenti la ditta espositrice.

Tale diritto può essere ceduto al rappresentante, riconosciuto dal Ministero, e per esso dal regio Commissariato italiano in Anversa.

Per ottenere la carta di riconoscimento, gli espositori devono inviare al regio Commissariato in Anversa la propria fotografia, o quella del loro rappresentante, in formato di carta da visita, portando scritto di loro mano il nome e cognome, coll'indicazione del gruppo e della classe in cui espongono.

I biglietti di servizio per gli impiegati degli espositori saranno rilasciati settimanalmente, secondo le norme speciali, che indicherà il regio Commissariato.

Birreria Dreher. — L'inaugurazione della stagione estiva di concerti nel giardino della Birreria Dreher — che dovette essere differita per il tempo cattivo — avrà luogo sabato prossimo. — Vedi avviso nella III pagina.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, a Castello, mentre si demoliva un muro nell'ex Caserma di S. Francesco di Paola, restava sotto le macerie il manovale De Pol Angelo, d'anni 60, di Venezia.

L'infelice venne estratto dalle macerie già privo di vita.

Uffizio dello Stato civile.

Bollettino del 13 aprile.

NASCITE. Maschi 7 — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 18

MATRIMONI. 1. Dalmazzo Luigi, negoziante di granaio, con Cora Corina, calzolaio, celibi.

2. Fra Gio. Batt., facchino, con Pellicchi Maria, domestica, celibi.

3. Carverio Antonio, marinaio, con Gerani chiamata Grazia Elisabetta, cucciera, celibi.

4. Torsavelli Giuseppe, calzolaio, con Gioi Emma, calzolaio, celibi.

5. Girolamo Ettore, negoziante di legumi e possidente, con Palazzi Flavia, possidente, celibi.

6. Boni Pittori della Paccione Angela, di anni 77, vedova, calzolaio, di Venezia. — 7. Cortes Elena, di anni 76, nubila, maestra, di 3. Cavignani Venerando Chiaro, di anni 69, coniugato, calzolaio, di 4. Faini Barnabè Rosa, di anni 68, vedova, orologiaio, di Burano. — 5. Roggioli Anna, di anni 68, nubila, ricoverata, di Venezia. — 6. Giulio C. Priato Vincenzo, di anni 51, coniugato, domestico, di Padova. — 7. Narduzzi Rizzi Caterina Maria di anni 47, coniugata, calzolaio, di Venezia. — 8. Pelizzari Adelaide, di anni 36, nubila, sarta, di 9. Parapola Rosa, di anni 35, nubila, calzolaio, di 10. Balistreri Giorgio, di anni 81, vedovo in seconda nozze, di 11. Zon Pietro, di anni 76, coniugato, pensionato a possidente, di 12. Moratti Francesco, di anni 54, celibe, margheritaio, di Murano. — 13. Dobner Andrea, di anni 16, vedovo, marinaio, di Tagliero (Istria). — 14. D'Angelo Antonio, di anni 45, coniugato, già vilioco, di Roccamare. — 15. Stefan Antonio, di anni 34, coniugato, custodito, di Scordà. — 16. Monaro Gaetano, di anni 32, coniugato, biada uolo, di Venezia. — 17. Cadel Achille, di anni 20, re. re. possidente, di 18. Dato Attilio, di anni 16, celibe, fonditore, di 19. 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alberti Scarpa Teresa, di anni 36, coniugata, coniugata, deceduta nell'fratello di Malmecco.

Bollettino del 14 aprile.

NASCITE. Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13

MATRIMONI. 1. Pedana Lorenzo, inventore postale, con Moro Caterina, domestica, celibi.

DECESSI. 1. Locatelli detto Cagnu Caterina, di anni 50, nubila, domestica, di Venezia. — 2. Ungaro Cesare, di anni 6 di Murano.

3. Sagromora Francesco, di anni 79, vedovo, calzolaio, di Venezia. — 4. Marchetti Angelo, di anni 78, vedovo, orologiaio, di Burano. — 5. Telleri Gaetano, di anni 49, celibe, facchino, di Murano. — 6. Taccari Luigi, di anni 37, celibe, agente di commercio, di Venezia. — 7. Marzulli Vittorio, di anni 21, celibe, agente di commercio, di Gorizia.

19. 5 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 16 aprile

Sotto-Comitato principale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49. — Da questo Comitato riceviamo la seguente comunicazione, con preghiera di interessare tutti i giornali del Veneto a riprodurla, il che facciamo ben volentieri:

Nel secondo Congresso dei Veterani 1848-1849 e delle Società di ex militari del Regno, tenuto in Torino nel 1884, fu proclamata a sede del III. Congresso, da tenervi nel 1885, la città di Venezia, come quella che negli anni 1848-1849, colla sua lunga ed eroica difesa, diede prova luminosa di alto patriottismo.

Venezia sarà degna e lieta accoglienza a congressisti che vi concorreranno da tutte le parti d'Italia, ed il sotto-Comitato principale dei Veterani 1848-1849, istituito in Venezia nel 1883 per tutta la regione veneta, desidera solerte per preparare ed ordinare il Congresso, che si terrà nel prossimo venturo anno.

Questo sotto-Comitato principale, che in riguardi economici è autonomo, ma nei riguardi disciplinari dipende dal Comitato centrale residente in Torino, sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re Umberto I., ha già raccolto, intorno a sé molti soci, non solo di Venezia, ma anche delle vicine Province, non tanto per poter reggere al confronto cogli altri sotto-Comitati delle principali città d'Italia, pure dipendenti dal suddetto Comitato centrale.

La Direzione aduque di questo sotto-Comitato principale, cogliendo l'occasione del prossimo Congresso, desidera che i comitati congressuali trovino largamente rappresentata quella valorosa falange di veterani che nell'epoca memoranda del 1848-1849, pugnarono per l'indipendenza della patria, la causa di appello a tutti i Veterani delle vicine Province, acciò vogliano iscriversi al sotto-Comitato stesso con quella sollecitudine, che è richiesta dalla circostanza.

Per esservi ammessi è necessario proveder aver fatto le due campagne 1848-1849, e anche una sola, presentando i Decreti, brevetti, od altri documenti originali, oppure il brevetto della medaglia commemorativa istituita da S. M. Vittorio Emanuele II, o, finalmente, qualche titolo equipollente, come sarebbe un certificato di questa sovrintendenza dell'Archivio di Stato di qualche autorità militare.

Ogni socio deve pagare almeno una quota annua di L. 3, ed all'atto dell'ammissione di 50 per il libretto d'iscrizione, contenente lo Statuto fondamentale del Comitato, una lira per il distintivo dell'Associazione, ed il rimborso delle eventuali spese di posta.

Le domande debbono essere fatte al presidente del sotto-Comitato dei Veterani 1848-1849 residente in Venezia, palazzo municipale, Loredan.

Il Consiglio direttivo: cav. Francesco De Tullio, presidente — cav. Francesco Della Cia, consigliere — cav. Giuseppe Coroneo, consigliere — cav. Agostino Marchetti, consigliere — Giovanni Perotti, con. relatore.

Teatro Muni. — I Reduci. — Nella contemporanea della signora Lucia Prati, barto lieta accoglienza. L'autrice ebbe tre applausi al proscenio. Fu pure rappresentato lo scherzo comico di Giraud, l'attore del milanese, intitolato Qui pro quo, che aveva fatto in milanese al G. G. alcune sere fa.

Agli studiosi delle cose venete: siamo non inutile additare l'opera di Francesco De Tullio, che nel suo anno scorso ha pubblicato: Quatrecento Crouades. La diversione a Zara et Constantinople par Jules Tesner professeur à la Faculté des Lettres de Cam. Paris. Ernest Leroux, 1884, di pag. 301 in 8° e. E' un libro di somma importanza per le nostre terre che fatte dal dotto e coscienzioso autore con un argomento che riguarda la storia della Repubblica di Venezia, che in quella famosa spedizione ebbe parte vivissima. Pur non di meno e cronisti e temporanei, a cominciare da Erol, e quasi posteriormente o li esparono, o giudicarono

METEORICO
april
MINARIO PATRIARCALE
ing. Doc. M. R. Collage Rom
a all'altare di m. 21,35
ne alla mare

7 del.	12 merid	3 pom.
753.49	753.17	753.60
10.8	14.3	14.3
15.4	15.0	12.8
92.3	9.25	9.70
92	77	73
N.	ESE	ENE
3	7	13

Quasi ser.
5.70

Quasi ser.
1.50

Quasi ser.

+0 +0 +0

5.0 Minimo 9 7

ubi sparse nel cielo.
335 p.
a generalmente basso e
a 740, in Tunisia 754;
Alene 761.
ore, barometro discuo
a, alquanto salito nel
ralmente aumentata; ven
pucamente meridionali;
me stagionali.
erto nell'Italia superiore,
freschi intorno al Greco
ale, acirocavi lungo la
strada, barometro 756 a
60 nel Nord e nell'Est;
padaro, mosso, calmo, al
freschi, abbastanza forti,
cielo avvolto con piog
Sud.

17 aprile.
5 10 pom. — Alta 0 35

TACOLI.
1 aprile 1883.
dramm Compagnia diretta da A.
car. O. Caricci, rappresentar:
— *Il mondo delle noie, comme*
— *I reduce, scene contempor*
— *Alle ore 8 1/2 prec.*
La Compagnia como-cantante
Sbodio, diretta da E. Ferravilla,
as d'one serve, commedia in 3
elementi fotografica, di N. Brin-

TINENTO.
Toreo avendo ven
enza che in questi
delle voci false
e affittata la casa
rre, trova neces
re che nessuno
n lui per la sud
e, e che pure so
zzi d'affitte che
la piazza.
erte che oltre al
rebbe disponibile
composte di 6 le
potrebbe servire
egozie stesse, es
tive, rivolgersi al
TORES MARCO.

A DREHER

GRAMMA
YPOLITE-DELSOL e
ARIE essendo di par
sta Citta daranno del
li, il primo dei quali
meni sera 16 correnti
neridiane.

18 aprile
o permettendo)
urazione del Concerto
Orchestra Veneziana
nazione fantastica
GIARDINO.

ra principio alle 8 p.
iana e viennese con vidi
eri; colazioni a prezzi
e 2; pranzi a L. 3, e
pustabile servizio.
ritto, sperando essere
sua numerosa clientela,
di ringraziamenti.
Il Conduttore
F. NAKOL.

BIRRARIA DREHER

vendersi
UTA IN FRIULI
campi circa.
i rivolgersi presso il signor
deotti. Chiurloste
NOTAIO.

am N. Rogers
dontista di Londra.
Cello Valaruss, N. 4329
P' **Höthel Monce**)
per otturature di denti, co
denti e dentiere secondo
essi della moderna scuola,
a prezzi convenientissima

Spellanxon
a, premiata all'Esposi
ale di Torino nel 1884,
in 4.° pagina.)

BIRRARIA DREHER

ATTI UFFICIALI

Gazz. uff. 21 marzo.
Sono nominati componenti del Consiglio dell'Industria e del Commercio per l'anno 1883 i signori:

Baccaro Gerolamo, senatore del Regno;
Cotrua Alfredo, ingegnere;
Del Vecchio Pietro, deputato al Parlamento;
Franchetti Leopoldo, deputato al Parlamento;
Gagliardo Lazzaro, deputato al Parlamento;
Giuseppi Gerolamo, direttore generale del Banco di Napoli;
Grillo Giacomo, direttore generale della Banca d'Italia;
Luzzatti Luigi, deputato al Parlamento;
Guala Luigi, deputato al Parlamento;
Picardi, Vincenzo, deputato al Parlamento;
Plebano Achille, deputato al Parlamento;
Barbino Giacomo, industriale.

* Baccaro prof. Gerolamo, senatore del Regno, è nominato presidente, e Luzzatti Luigi, deputato, è nominato vicepresidente del detto Consiglio per l'anno 1883.

R. D. 8 marzo 1883.

N. MDL. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 marzo.

L'Amministrazione del pro Legato Giuseppe Negri nel Comune di Castelletto Merli (Alessandria) è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata alla Congregazione di carità locale, con incarico di fare quanto sarà necessario per la regolare sistemazione del detto Legato, a norma di legge.

R. D. 11 gennaio 1883.

N. MDL. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 marzo.

Il Municipio di Lomello (Pavia) è autorizzato ad applicare al biennio 1883-86 la tassa di famiglia col massimo di lire 50 e col minimo di lire 2, in conformità al reperto stabilito con la deliberazione 2 ottobre 1884 del Consiglio comunale di Lomello, approvata il 24 successivo novembre dalla Deputazione provinciale di Pavia.

R. D. 13 gennaio 1883.

N. MDL. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 marzo.

Il Municipio di Vercelli è autorizzato ad applicare nel biennio 1883-86 la tassa di famiglia col massimo di lire 3 e col minimo di lire 100, in conformità al reperto stabilito con la deliberazione 12 ottobre 1884 di quel Consiglio comunale, approvata il 27 stesso mese ed anno dalla Deputazione provinciale di Vercelli.

R. D. 13 gennaio 1883.

N. 3005. (Serie 3ª)

Gazz. uff. 24 marzo.

È approvato il Regolamento per la esecuzione della legge 15 gennaio 1883, N. 2892 (Serie 3ª), per il risanamento della città di Napoli.

R. D. 12 marzo 1883.

N. 3004. (Serie 3ª)

Gazz. uff. 24 marzo.

È approvato il Regolamento per determinare la procedura da osservarsi dalla Giunta speciale di sanità per la città di Napoli, istituita in virtù dell'art. 17 della legge 15 gennaio 1883, N. 2892 (Serie 3ª).

R. D. 12 marzo 1883.

N. 3003. (Serie 3ª)

Gazz. uff. 24 marzo.

La Giunta speciale di sanità istituita in Napoli, giusta il disposto dell'art. 17 della legge 15 gennaio 1883, N. 2892 (Serie 3ª), sarà composta come segue:

1. Abate Mario, cav. avv. Angelo, consigliere di Corte d'appello, presidente;
2. Corrao comm. avv. Francesco Saverio, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli;
3. Patrelli comm. avv. Francesco, consigliere di Prefettura;
4. Rossi cav. Giovanni, ingegnere del Genio civile;
5. De Martino dott. Antonio, prof. nella R. Università di Napoli, senatore del Regno;
6. Ogliastro-Todaro prof. cav. Agostino, professore di chimica generale presso la R. Università di Napoli;
7. Un consigliere provinciale, eletto dal Consiglio provinciale di Napoli.

R. D. 12 marzo 1883.

N. 3010. (Serie 3ª)

Gazz. uff. 25 marzo.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 153,000 sul capitolo 32 del bilancio del Ministero dell'Interno, esercizio finanziario 1884-85, per l'ordinamento del personale di pubblica sicurezza.

R. D. 22 marzo 1883.

N. 2883. (Serie 3ª)

Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Tassinio è separato dalla sezione elettorale di Angera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1º Collegio di Como.

R. D. 25 gennaio 1883.

N. 2854. (Serie 3ª)

Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Vezzi Porto è separato dalla sezione elettorale di Spilimbergo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Genova.

R. D. 25 gennaio 1883.

È approvata la tabella A concernente la indennità di viaggio, annessa al R. Decreto che riguarda le Legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto.

N. 3003. (Serie 3ª) Gazz. uff. 17 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE R. D'Italia.

Visto gli art. 16 e 17 del R. Decreto 29 novembre 1870, N. 6090, concernente le Legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto;

Ritenuta la convenienza di modificare la tabella A delle indennità di viaggio annessa al Decreto stesso, a seconda delle nuove Legazioni recentemente istituite, di quelle sopresse e delle maggiori agevolazioni introdotte tanto nelle comunicazioni ferroviarie, che marittime, dopo la pubblicazione della tabella suddetta.

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata l'annessa la-

bella A. firmata d'ordine Nostro, in sostituzione di quella stabilita col R. Decreto del 29 novembre 1870, N. 6090.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1º marzo 1883.

UMBERTO.

Mancini.

Visto. — Il Guardasigilli, Mancini.

Annesso A. Tabella delle indennità di viaggio per le destinazioni seguenti:

Destinazione	Indennità	Destinazione	Indennità
Washington	300	Washington	300
Vienna	300	Vienna	300
Torino	300	Torino	300
Tangeri	300	Tangeri	300
Stoccolma	300	Stoccolma	300
Rio Janeiro	300	Rio Janeiro	300
Petroburgo	300	Petroburgo	300
Pekino	300	Pekino	300
Parigi	300	Parigi	300
Montevideo	300	Montevideo	300
Monaco	300	Monaco	300
Madrid	300	Madrid	300
Londra	300	Londra	300
Lisbona	300	Lisbona	300
L'Aia	300	L'Aia	300
Costantinopoli	300	Costantinopoli	300
Copenaghen	300	Copenaghen	300
Buenos-Ayres	300	Buenos-Ayres	300
Bruxelles	300	Bruxelles	300
Buenos	300	Buenos	300
Berna	300	Berna	300
Berlino	300	Berlino	300
Batavia	300	Batavia	300
Alene	300	Alene	300

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivo il 1. febbraio 1883

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 p. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 8. 35 p. 7. 50 (*) a. 11. — p. 2. 18 D p. 4. — p. 8. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 31 M a. 9. 43 a. 11. 26 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NR.

ASSOCIAZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 50. Mezzo foglio cont. 25. Le lettere di richiesta devono essere adressate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 APRILE

L'egregio direttore dell'Italia torna sulla questione che da qualche tempo si dibatte tra il giornale e il suo, d'accordo entrambi nel pensiero, in disaccordo nelle conseguenze. La premessa è questa che la libertà porta immobilità, e che quella è possibile solo se ogni violazione della libertà in alto luogo è severamente punita. Nel fatto realismo impune le violazioni alla libertà in alto e in basso, e chi ne impedisce la volontà di una, colla violenza o coll'astuzia, è sicuro di far una bella carriera. Non dunque chiediamo che si vada rafforzando la legge, contemporaneamente alla libertà, e intanto crediamo nociva la libertà di violare dei violenti e dei furbi. Però il direttore dell'Italia non si accontenta, e chiede sempre libertà senza limiti, per cui non possiamo seguirlo. La libertà violenta e dei furbi, nell'acquisizione razionale di coloro che non lottano né contro violenza, né contro l'astuzia, è il maggior pericolo della libertà non solo nel presente, ma nell'avvenire. Su tutta questa gente che non è subisce, un Governo che si propone di ristabilire la giustizia, dando corpo a chi l'ha, e mettendo a posto chi uela, non è affare irrisolvibile. Contro i colpi di mano, invoca i colpi di Stato, impossibili se non impossibili dopo una guerra straordinaria, e peggio, dopo una guerra civile, quando si acquiesce l'autorità morale, la stessa generale può avere dopo una lunga

Non si governa secondo i dettami della libertà, ma indagando col'occhio della storia, l'impermanenza e la fibra nazionale. Tutte le altre libertà non valgono un fatto. Se interrogate i vecchi, udrete che un solo fatto nell'alta Italia ha lasciato simpatia e rispetto al Governo napoleonico, il quale non che nulla gli fosse interdetto per essere un ideale suo relativo di buona amministrazione e di giustizia. Non si hanno pregiudizii di civiltà sovrapposti, e di servizi molteplici, per essere governati i repubblicani degli Stati Uniti liberamente dei pregiudizii della civiltà. Non abbiamo fra tanti pregiudizii quella del sentimentalismo. Andiamo sempre dicendo che la clemenza è la più bella virtù, e la repressione ci fa male al cuore; s'impugna eccitando forze e nervi anche isterici, ma noi non abbiamo mai sterche abbiamo anche gli isterici, questa malattia maschile che dovrebbe essere femminile, quella che oppone forse una resistenza all'importazione delle idee.

Siamo quelli in storia ci ha fatti, non per un mutare da un giorno all'altro. Non basterà quella scuola che ad ogni delitto il processo alla società, e vorrebbe che si punisse quando la società si è prima purgata. Non diamo che gli italiani prendano sul serio queste corbellerie, ma ammettendo che i Tribunali puniscano, non facciamo sempre il processo alla società che ci compare davanti come la grande accusa ogni volta che esercita le funzioni della vita. Noi siamo sempre pronti a discutere se abbia o non abbia diritto di vivere. In tutte queste nostre discussioni non facciamo naturalmente un passo. La società vive perché deve vivere senza chiedere il permesso a nessuno, ma essa continua ad essere un'eccezione che non aspi i suoi delitti, e nessuno si ostenta di alzare la voce per difenderla, lieto però in cuor suo, se c'è qualche uomo violento che fa tacere coloro che discutono la libertà, o un furbo che tura loro la bocca, ammettendo a riconoscere che in principio non ha poi torto.

Non noi andiamo assodando il potere dei violenti e dei furbi, le genti peggiori, che governano solo nelle epoche di debolezza o di crisi. La libertà è verità quando tutte le opinioni sono nello Stato e si affermano colla stessa forza, quando la moltitudine si lascia facilmente condurre al silenzio, o sta a guardare ciò che accade, come la folla assiste ad uno spettacolo di burattini, indifferente nel fondo che vada Arlecchino o Brighella, ma che non si muove, la libertà è una menzogna, e quando è una menzogna è un male.

L'egregio direttore dell'Italia vede con noi che vi sono trenta deputati dell'estrema sinistra, che hanno un'infuenza sproporzionata, non solo alle forze del loro partito, ma alle loro stesse qualità personali. Essi hanno la libertà non solo della verità, ma quella di tutte le intemperanze. Gli altri non hanno nemmeno la libertà di dire il vero, perché, per essere ascoltati, occorre loro passare sotto le forche caudine, e ascoltare i luoghi comuni del liberalismo dottrinario. Non v'è altezza d'ingegno o di carattere, probità politica o privata, che assicuri un deputato non radicale, di essere soltanto ascoltato, contro un radicale che prometta al popolo la luna nel posso.

Badate che colle vostre teorie sull'importazione delle libertà americane in un paese, che non l'ebbe, in tanti secoli di storia, nemmeno quindici giorni, voi aumentate l'infuenza già sproporzionata alle forze loro di questi radicali, oppure, dopo una catastrofe, dei clericali, i quali parlano pure alle coscienze umane e possono ancora volare. Niente troviamo di più oppressivo della libertà, quando la libertà è una parola e non una realtà. Gli economisti hanno consigliato i Governi di adottare la formula del *laissez faire* e *laissez passer*.

Non è buona nemmeno per i Governi la quei paesi, nei quali il Governo esercita per sempre una grande infuenza, ed è invocato come una Provvidenza universale. Abbiamo avuto occasione di dire altra volta che questa formula non ci piace nemmeno nell'ordine economico. Ma è peggio quando la formula stessa è adottata dalla maggioranza della nazione. E la maggioranza infatti che, dopo essersi dato un Governo, gli dà l'incarico di difendersi e di difenderla, e per conio suo adotta la formula di *laissez faire* e *laissez passer*.

La maggioranza non difende i Governi che crea, e questo spiega il fenomeno che abbiamo tante volte deplorato, che i Governi liberi nei paesi di razza latina, sono i più deboli, mentre dovrebbero essere i più forti. La maggioranza fa peggio ancora, vuol essere difesa, suo malgrado, e si compie di dar torto al suo Governo, per conservare una specie di popolarità. La maggioranza si adagia nel suo voto, e non agisce più, il Governo deve agire per lei. Chiedere neutralità al Governo, ch'è nel fatto la sola forza viva della maggioranza, vuol dire aiutare i partiti estremi. Dinanzi a questo pericolo, non v'è amore di teoria che faccia velo al nostro giudizio.

L'egregio contraddittore nostro ci permette la contraddizione assoluta a ciò che egli dice, che noi abbiamo nel nostro temperamento qualche cosa che somiglia al temperamento anglo-sassone. Le lotte lunghe e faticose per le riforme non sono nel nostro temperamento. Sappiamo soffrire, piuttosto che lottare. Siamo per natura nostri improvvisatori e non sappiamo aspettare. Noi presentiamo troppo spesso quello spettacolo dell'unanimità che la razza anglo-sassone non presenta mai. Il nostro popolo è buono, e tanto buono che ci meravigliamo che non commetta gli eccessi che potrebbe commettere, vista la grande probabilità dell'impunità. Ma il popolo lascia fare ai politici, cedendo ai violenti, ammirando i furbi. Qui è il guaio tutto latino, punto anglo-sassone.

Il direttore dell'Italia tende pure a mutare questo ambiente, che ci dà colpi di pancia o colpi di Stato, non libertà, ma per amore della teoria, non contribuisce alla libertà e al poter dei peggiori. Se tenta di riavvicinare contemporaneamente il rispetto della legge e il rispetto della libertà, saremo con lui, ma non chieda, al principio di questa troppo ardua lotta dei giorni contro l'opera dei secoli, quello che potrebbe chiedere solo alla fine. Per ora libertà assoluta, vuol dire libertà dei violenti e dei furbi contro la maggioranza inerte. Bisogna contentarsi di chiedere libertà, nei limiti della legge scritta, rigidamente eseguita. È il solo modo di salvare il presente e di migliorare l'avvenire.

I Governi russo ed inglese aspettano le spiegazioni del generale russo Komoroff, e per la lontananza del luogo, hanno il tempo di aspettare e di meditare. In Russia, il partito della guerra rinnova un'illusione non nuova, che una guerra all'estero sia una distrazione alle inquietudini interne. In Inghilterra il partito della guerra va dicendo invece che poiché non si potrebbe avere una legge, è meglio far la guerra oggi che domani.

La *Preservanza*, a questo proposito, aggiunge le seguenti considerazioni:

A questo ragionamento aggiunge la difficoltà grandissima di segnare dei nuovi confini; difficoltà che si rinnoverebbe di certo, quando pure le due Potenze si accordassero nel proposito di tracciarli. L'incertezza di quelli sussisterebbe sempre; la qual cosa, se è causa di eventuali difficoltà, lo è ancor più quando le popolazioni che vivono lungo quei confini sono, per indole e per il grado della civiltà, irrequiete, mobili, armati. Perché i guai che ne possono derivare siano molti e dimoventi di molto, occorre che o l'una o l'altra delle due Potenze abbia il predominio sopra l'Afghanistan. Un piccolo paese, dividendo due grandi Potenze, può servire di intermediario e attutare la loro rivalità, se è civilizzato, se ha un Governo forte e bene organizzato; ma se non è tale, sarà invece cagione continua di guai, darà continui pretesti alle rivalità d'accederli. E come dire che l'Afghanistan deve essere o tutto nel dominio della Russia o tutto in quello dell'Inghilterra; ma l'importanza d'averlo non è la stessa per le due Potenze; è evidentemente maggiore per l'Inghilterra che nell'Afghanistan si difende, mentre per la Russia è una posizione offensiva. Ciò dovrebbe bastare a decidere la controversia; dovrebbe consigliare le due Potenze a far scomparire codesto intermediario incomodo, ed a prendere ciascuna una posizione difensiva l'una verso dell'altra. E questa forse la soluzione a cui si arriverebbe dopo una guerra; ma a cui si può dubitare che non si arrivi prima poiché i sentimenti, e pregiudizii, le passioni ci si mescolano. E chi non sa che senza passioni non ci sarebbe storia?

E se questa è la sola soluzione durevole a cui si può arrivare, si vede subito quanto sarebbe difficile il compito di quella terza Potenza che si assumesse l'ufficio di paciere. L'opera sua si aggirerebbe in certo modo in un circolo alquanto vizioso, poiché dovrebbe avere per punto di partenza l'assentimento della Russia e dell'Inghilterra ed una soluzione virtuale, della quale non rimarrebbe al paciere che di agevolare l'attuazione in particolari. Né si vede quale possa essere quella terza Potenza; giacché alla stessa Germania riuscirebbe difficile l'impresa. L'impunità sua cadrebbe in sospetto; che se è arrischiata da troppo poco tempo tanto alla Russia che all'Inghilterra, perché quella appena ineccepibile ad esse. Per cui, davanti ai pericoli che la guerra scoppi, ciò che rimane alle altre Potenze, e segnatamente alla Germania, all'Austria ed all'Italia, unite nel pensiero che la pace generale non sia turbata, è di cercare che la guerra rimanga, come si dice, localizzata, e che i danni di essa riescano così minori. Però, saranno non lotti, non sarebbe, se scoppiasse, una guerra breve. E questa è la considerazione più forte che possono addurre quelli che sperano a nuova, e noi siamo tra quelli, che non ci si verra.

La lentezza delle notizie permette intanto che noi arriviamo di quel che si contraddicono. Pendjeb, che secondo le prime notizie era stato preso e poi abbandonato dai Russi, ora invece apparirebbe in mano dei Russi, i quali avrebbero stabilito un'amministrazione provvisoria.

Alla Camera dei Lordi e a quella dei Comuni fu anzi interrogato il Ministero sull'eventualità che Pendjeb resti alla Russia, e il Ministero ha ricusato di dire a questo proposito nulla che svelasse le sue intenzioni.

Contro il partito della guerra a Pietroburgo, come a Londra, sta l'amore pacifico dei due Governi. V'è però il pericolo che il Governo russo, stando nell'amore pacifico del sig. Gladstone, cada più di quello che il sig. Gladstone può concedere. E questo il pericolo che i Governi interessati al mantenimento della pace debbono cercare, con tutti i mezzi, di vincere.

La parola d'una ufficiale.

Leggesi nel *Liberator*: Pubblicammo l'altro giorno una lettera genuina che un soldato ha scritto da Assab a sua madre; oggi, decise di far gentilmente comunicata, pubblicammo la lettera di un ufficiale. È semplice, famigliare, e certamente chi la scrisse, non pensò neppure alla lontananza che sarebbe mai stata stampata. Eppure nella lettera non troviamo punto le geremiadi, ond' altri si arrispondevano empiono le loro lettere. Tentiamo a ripetere: che questa tendenza ad esagerare le sofferenze dei nostri soldati in Africa è addirittura viziata. L'anno scorso, in occasione del color a, noi fummo sul punto di fare, in faccia al mondo civile, una figura molto misera; e se il Re non avesse frenato a un tratto tutto quello straripamento di poltro-

neria, chi sa dove saremmo discesi. Badiamo di non commettere adesso la seconda di cambio. In Africa si sono trovati soldati di tutti i popoli ed in tutte le stagioni; olandesi, portoghesi, francesi, taglesi hanno sopportato climi anche più severi di quelli, ai quali adesso sono esposti i nostri soldati. E rammentiamoci pure di tanto in tanto, che Napoleone I giunse dinanzi ad Alessandria il 30 di giugno, ed incominciò a condurre innanzi la campagna di Egitto nel mese di luglio. Memo piagnucoli, dunque, se non vogliamo sembrare la gente più molle di Europa. Ma ecco, senz'altro, la lettera del nostro ufficiale:

Carissima mamma, Messava, 26 3 85. Domani parte il *Washington*, e vi mando poche righe, non essendo avvenuta alcuna novità. L'altra sera ero all'estremità dell'isola Taoulad dentro il mare, scalo col fucile pronto per tentare di prendere uno ciccagno, quando vidi venirmi incontro il mio soldato con la lettera in mano: non potevo immaginare senza averlo provato veramente, quanta felicità mi invase: le lessi con immenso piacere, giacché mi dicevano che tutti eravate in ottima salute. Io non sono più a Jerrar con la compagnia; sono distaccato a Taoulad, isola fra Massaua e la terraferma. È un forte, il migliore dei tre che difendono Massaua, con quattro pezzi da 9 degli egiziani (che al caso saranno messi da fuori) e 3 pezzi da 7. Taoulad è congiunto a terra mediante una diga, e il forte appunto batte la diga.

Solo vedendo questi luoghi potreste farvi un'idea di che si tratta. Venendo qui, una cosa che vi colpirebbe sarebbe il tam tam, e il loro strumento per ballare, ballano notte e giorno e fanno a chi vuole di più. La loro danza consiste nell'andare a tempo del tam tam (specie di tamburo), e di fare mille gesti con la mano e col corpo. Altra danza è quella che consiste nel rappresentare l'amante che vuol dare un bacio alla futura. Sono sempre donne che ballano. Le donne, eccetto le Abissinie, sono orribili, puzzolenti, è impossibile immaginare l'orridità, giacché quelle che vengono in Europa sono le migliori.

Sono pelinate a treccelle ingrassate — naso grosso, schiacciato, labbroso, denti la maggior parte orribili. Scometterei qualunque cosa che, non essendo preparati a vederle, in Europa vomiterebbero subito. Sono alcune coperte con vesti lunghe di mussolina, altre nude dalle anche in su, altre all'orientale, cioè tutte coperte, anche il viso.

Gli uomini quasi nudi, alcuni belli (ma non belli all'europea); c'è molta mescolanza; alcuni alti e forti, altri no. Parlano la testa pettinata, ch'è un capolavoro; i capelli in mezzo sono rizzati e attorno abbassati e formanti tanti boccoli; i bambini hanno tutti un ciuffetto, o una cresta di capelli, perché Masometto, per portarli in Paradiso, li prende pel ciuffo.

Molle sono io mi pongo a leggere (ora leggo *Mater dolorosa* di Rovetta) sul forte, e guardo ogni tanto la diga per cui transitano le carovane di cammelli, che han portato pelli ed avorio in città, e i negozianti di Massaua che tornano a dormire alle loro case di Oltumlo o Archico o Makullo. Intanto il sole tramonta; un magnifico tramonto africano; il sole illumina il mare del bel colori, rosso, violetto e discende dietro le montagne dell'Abissinia. Gli Arabi allora fanno la loro preghiera, si fermano nello spazio fra il forte e la diga, in 4, 5 o 6 più, si volgono verso la Mecca e si prosternano più volte a terra.

E cominciano a fare molto caldo e sotto le tende si sta a disagio.

Ora vi narro come avvenne la presa di possesso dell'artiglieria del forte di Taoulad. Già vi era la fanteria, ma l'artiglieria coi suoi pezzi vi andava e vi va tuttora a far la manovra il mattino. Io ebbi ordine dal colonnello Saletta di portare due pezzi al forte. Da Jerrar si può venir a Taoulad o per mare, o costeggiando e passando sulla diga; lo venni da qui, coi 2 pezzi tirati dai muli e con munizioni per 800 colpi, caricati su 12 cammelli e 12 muli. Gli Egiziani guardarono, ma non dissero nulla, tanto più che non ci comprendiamo per nulla il giorno appresso si trattò di avere le chiavi di una delle polveriere del forte, che non volevano darci assolutamente; il colonnello Saletta incaricò il tenente che comanda la compagnia, e me, d'andare dal bey (ch'è il governatore) e trattare l'affare. Precedemmo l'interprete, e dopo mille chiacchiere fatte innanzi a parecchi capi tribù, il bey ci mandò dal comandante dell'artiglieria. La pura finimmo coll'accordarci, facendo fare una seconda chiave, che tengo io.

Quello che mi rimane di queste negoziazioni fu, che le autorità egiziane, se possono, cercano d'imbrogliarci, ma con un tratto ed una educazione da non averne idea; non alzano mai la voce né si scaldano mai.

Ora io ho già cominciata la manovra coi pezzi loro, e se saremo attaccati, i pezzi saranno serviti da noi.

Sono magnifiche le mie conversazioni con gli ufficiali d'artiglieria di qui, tutte a gesti; però uno di essi ed il maggiore parlano bene il francese.

I soldati si divertono a sentire i comandi egiziani, e li burlano senza farne accorgere. Soldati ed ufficiali poi intercavano all'italiano le parole arabe, che mano mano s'imparano.

I ragazzi arabi domandano sempre denaro, e dicono: *Taliani boni, mangieria bachié* (da mangiare e denaro) e non conoscono soldi, vogliono e desiderano una pialtra (5 soldi).

Violenza sentire qualche parola araba che hanno tutti in bocca?

sa (9), accra (10). Sava sava, insieme; buera, domani; tale, viene; barra, via di qua (lo dicono i soldati per cacciare i mori); salam, addio; marah said, buon giorno; tati, buono; mara, donna; asari, soldato; mulasem, ufficiale, ecc. ecc.

Notizie di guerra Santa nesana, essendo il nemico a 2 o 3 giornate da noi; il 30 vennero parecchi capi tribù a sottomettersi.

Il denaro va via come il fumo, sembra che aumenteranno il nostro stipendio, portandolo a 400 lire. A Massaua trovai tutto, ma bisogna pagarlo.

Nando mi dice che posta aver bisogno; se farò denari ve li manderò per comprarmi un bicchiere, una scodella, e un piatto e posta di argento; essendo sprovvisti di tutto, mangiamo in piatti di ferro, che danno pessimo gusto alle pietanze. Mi occorrerebbero anche bottiglie di bibite per l'acqua, ed una fiasca forte e comoda per viaggiare.

Ho comprato un cavallo per 70 lire.

Non ho più nulla a dirvi, vi do una milione di baci.

ITALIA

Le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 15 alla Lombardia: Il *Giornale dei Lavori Pubblici* e della *Strada Ferrata* scrive: Parecchi giornali recano la notizia che vennero di recente chiamati al Ministero dei lavori pubblici i direttori delle attuali tre grandi reti ferroviarie, ma non tutti indicano esattamente il motivo di tale convocazione. Crediamo però opportuno avvertire che i signori comm. Massa, Borgnini e Bertina furono chiamati allo scopo di cooperare di comune accordo le disposizioni di massima, amministrative e finanziarie, per il passaggio dal presente stato di cose a quello che dovrà essere effetto delle Convenzioni, la cui approvazione definitiva è imminente e che, com'è noto, andranno in vigore col 1.^o luglio p. v.

Diciamo disposizioni di massima, perché evidentemente esse dovranno limitarsi a tracciare le norme direttive, e non potranno entrare in tutti i particolari dei vari servizi, onde risultare la complicata azienda ferroviaria. Questo lavoro di dettaglio sarà poi compiuto da Commissioni speciali di funzionari, ed anzi è in parte avviato, perché ad alcune delle operazioni più importanti e più lunghe si sta già attendendo. Così alla Commissione, che in Firenze si occupava della ripartizione del materiale mobile, si è ora aggiunta un'altra per determinare il modo di attuazione delle nuove tariffe. A Milano poi se ne è riunita una col mandato di studiare il regolamento di servizio sui traghetti e nelle Stazioni comuni, che sono in numero non lieve, delle reti mediterranee e adriatiche.

Nuova aula parlamentare.

Telegrafano da Roma 15 alla Lombardia: Assicurati che la Commissione per il nuovo Parlamento si pronunziò favorevolmente alla costruzione della nuova aula del Parlamento dietro a quella attuale, occupando i locali degli uffici della Camera, che si trasporterebbero in un fabbricato da costruirsi in via della Missione contiguo al palazzo di Montecitorio. L'aula attuale verrebbe demolita e verrebbe ripristinato l'antico cortile del vecchio palazzo. I nuovi lavori eseguirsi per continuare le sedute della Camera, ed occuperebbero tre anni di tempo, importando una spesa di due milioni.

Libertà telegrafica.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*: Nell'assemblea dell'Associazione della stampa, il Bonghi, presidente dell'Associazione stessa, lesse una lettera dell'on. Depretis a proposito della questione della libertà telegrafica. Dice che in proposito alla trattativa dei telegrammi che possono compromettere l'ordine, è disposto ad accordarsi col ministro dei lavori pubblici, Genasi, per studiare il miglior modo di provvedere a che il servizio telegrafico proceda con soddisfazione del pubblico.

Il Depretis poi disse verbalmente al Bonghi di avere delegato persona di fiducia alla revisione dei telegrammi che si spediscono da Roma nelle Provincie. Questo incarico farà sì che si evitino ritardi, e informerà subito i mittenti nel caso che i loro telegrammi debbano essere trattenuti.

Il Depretis giustificò il ritardo frapposto alla discussione del disegno di legge per la riforma del servizio telegrafico — di che si lamentò il relatore Parenzo con lettera che fece il giro dei giornali negli scorsi giorni — ed aggiunse che il Governo non respinge il disegno della Commissione.

Il Bonghi dichiarò che sperava che d'ora innanzi sarebbero meglio tutelati i diritti della stampa.

Dopo terminata la discussione, l'assemblea incaricò il Bonghi di esprimere al Governo il desiderio che, qualora venga ritardata od impedita la trasmissione di un telegramma per parole o frasi che il Governo reputi incriminabili, si dia corso al resto del telegramma, sopprimendo quelle parole o quelle frasi.

L'importazione del porto di Massaua.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*: Anche ieri sera il Consiglio di ministri s'adunò trattando della politica coloniale. Il Ministero confidava nella buona riuscita della missione Ferrari presso il Re di Abissinia, per decidere l'immediata occupazione di altri punti. La Rassegna crede che Massaua, in mano ad un paese attivo, intraprendente e intelligente,

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea, e negli articoli pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di ~~in~~ l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Insomma nella terza pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.

Ultimo foglio cont. 5. Il dottore di medicina daranno nuovo ~~ultimo~~.

Con ciò si otterrebbe, senza aggravare il Comune, uno Stabilimento capace di contenere circa 12 mila tonnellate di merce, capace di

Magazzini generali. — Il 22
mbre 1879 l'argomento veniva nuo-
vamente portato innanzi al Consiglio per
soggettare alla sua approvazione il pro-
getto di massima per la costruzione dei
magazzini; e la Giunta, nella sua Relazio-
ne, di avere esposto i precedenti

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 60 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli inseriti a di prova cost. 25. Basso foglio cost. 5. Le lettere di ordine devono essere affrancate.

ASSOCIAZIONI

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 APRILE

Il ministro dell'istruzione pubblica e il suo segretario generale sono dimissionari? Si dice che il fatto sta che ne hanno manifestato l'intenzione e se ne adduce anche la ragione: cioè la non avvenuta pubblicazione dell'inchiesta sui fatti di Torino.

Si guarderanno bene di difendere il ministro Coppino, il quale ha ricevuto la deputazione degli studenti di Roma e ha loro parlato male. Deputazioni che stanno alla testa delle dimostrazioni, pare a noi che non debbano essere ricevute né da ministri, né da prefetti, né da sindaci. Questi ricevimenti hanno l'effetto di far dire a ministri, prefetti e sindaci quello che non dovrebbero dire, e, col loro intervento, massimamente che paia che parlino un modo piuttosto che nell'altro, per questo la seduzione.

Con un comprendimento quei professori che si sono ammantati delle pretese di studenti, e che così come illegali dovevano rifiutare pur di ascoltare. I professori, quando gli studenti chiedevano le bandiere per sembrare a messa sola in segno di tutto agli edifici scolastici, che appartengono allo Stato e non agli studenti, oppure insistevano per la chiusura delle scuole, dovevano puramente rispondere che le pretese erano tali che non era loro lecito riferirle, perché non si era sempre che ambasciatore non porti una lingua prima di tutto che l'ambasciatore non audito della Potenza che manda, e un superiore che accetta un'ambasciatore da chi gli è naturalmente inferiore, non può l'ambasciatore, la cresima. Portando il motto che non è legittimo.

Se invece date però tante prove di debolezza, non è una ragione di dare troppo tardi una vostra postuma di forza, che sarebbe la pretesa dei deboli che hanno superato appena il pericolo.

Se l'on. Depretis non aveva bisogno d'insistere per sapere chi che doveva fare, non era ordinare una Mena doveva annunciare e si sollemonare, e appellarsi ufficialmente alla cosa. Egli ha assunto l'obbligo di mettersi all'inchiesta, e prima di tutto il suo vero nascente dagli impegni presi pubblicamente e di far conoscere il giudizio da lui fatto. L'inchiesta può essere stata una demenza, male però si ripara una debolezza, quando le conseguenze, e facendo troppo apprendere che fu una debolezza, della quale si era tardi il rimorso.

L'inchiesta inviata in Parlamento come parlata, deve essere pubblicata. Il ministro spino, per quale non domanderemo la corona per ciò che ha fatto, e assistito per che ha detto nel colloquio agli studenti, come quando pare giustificare in qualche modo la pretesa che nelle Scuole che preteggono allo Stato, la pubblica forza non può entrare, quando il Rettore e i profes-

sori non sono in grado di mantenere l'ordine, né possono dall'altra parte essere obbligati a prendere sopra di sé l'odiosità di chiamare i questurini e i carabinieri, ma tutte le ragioni di chiedere ora che la relazione della Commissione d'inchiesta sia pubblicata.

Il disordine è cessato. Le lezioni furono riprese dappertutto. Non si può credere più all'intimidazione. Pur troppo vi si è potuto credere prima. Per pudore rudimentale, per non dir troppo chiaro che l'inchiesta fu ordinata per effetto d'intimidazione, ed ora non la si pubblica per timore dell'intimidazione subita, bisogna pubblicare l'inchiesta e subire il giudizio, che non era necessario forse, ma fa lavorare. Abitate almeno una logica, quella della debolezza, e badate di non confessare sulla prepotenza postuma di essere troppo deboli.

Se prima avete ordinato l'inchiesta per quietare il disordine nella via, ed ora vi sottraete all'inchiesta, perché il disordine è quietato, ma temete che la rimozione di Cassis di Torino, vi procuri l'ostilità di qualche giornale influente locale e vi renda più difficile la via nelle elezioni generali, qualunque troppo apertamente che avete paura di troppe cose contraddittorie, perché alcuno possa fidarsi dell'amicizia vostra o temere la vostra inimicizia. Questo è il modo di aumentare per soverchia prudenza i propri nemici.

Per non giustificare tutti questi sospetti, pubblicate la relazione della Commissione d'inchiesta. Col silenzio la giustificati tutti.

Sulla questione tra l'Inghilterra e la Russia continuano notizie piuttosto pacifiche. La Turchia avrebbe dato assicurazioni alla Russia che non avrebbe permesso alle navi inglesi il passaggio dello Stretto dei Dardanelli. L'alleanza che si diceva conclusa tra l'Inghilterra e la Porta non si conferma.

Quanto a Pendeb non sarebbe militarmente occupata dai Russi, ma certo gli Afgani che ne furono scacciati, non l'occupano nemmeno essi. Ciò vuol dire che Pendeb è in realtà occupata dai Russi, sebbene non vi sia installato materialmente il generale russo Komaroff, che comanda la spedizione. A Pendeb infatti si sarebbe stabilita un'amministrazione provvisoria russa.

Però sembra che di Pendeb il Gabinetto inglese non faccia più caso. Il caso bellico è ormai adesso, e la Russia non andrebbe più là.

Pare adunque, per questo quarto d'ora, che se la guerra è evitata, lo si deve alle disposizioni pacifiche del Gabinetto inglese soprattutto.

Intanto si annunzia con grande solennità una nuova riunione dei tre imperatori di Germania, Austria e Russia, per il prossimo settembre, certo allo scopo di consolidare la pace, perché si fa sentire più grave la responsabilità di chi volesse turbare, e, per evitare la guerra, non fosse disposto a qualche sacrificio.

gloria dei quali l'arte consacra l'anno immortale della scultura. Di lontano e da vicino questo bozzetto, almeno a me, e credo a molti, rievoca l'immagine di un miraggio nella solitudine vasta di una pittura deserta; ed aveva tale un fascino, dal quale non era facile di sottrarsi.

Ora, leggendosi per conto dei difetti di questa opera, e di altri ancora particolari, che lascio in disparte per brevità, ma quando un'opera d'arte ottiene sul maggior numero degli osservatori questo effetto, sarebbe pazza o stoltezza rifiutare ad essa un merito principale e distinto.

Sui quattro specchi del piedistallo di pianta rettangolare, il quale si eleva di alcuni gradini dal suolo, immagino l'autore altrettanti gruppi ad alto rilievo, che ricordano quattro epoche memorabili nella vita di Garibaldi. Sui due laterali, più lunghi, è ricordata l'America del 1842 al 1848, e Napoli nel 1860; — sullo specchio di fronte, Roma nel 1849; su quello opposto, Francia nel 1870-1871.

Ai due lati di egregio artista, che plasma come sente, e fortemente sentendo, plasma, bastebbe soltanto, separato da tutte le altre parti del lavoro, il gruppo di soldati, cittadini e cavalli, col quale egli intese di rappresentare un episodio dell'assedio di Roma, combattuto dal repubblicano esercito, comandato dall'Ordinò. C'è in quel movimento di figure tanto sapiente espressione di verità, tanto impetuoso amore di patria, che a guardarlo sembra sentire il tumultuoso rumore dei gagliardi morali, sembra udire lontano e interrotto quell'invio del Mameli, il quale le note musicali resero al maravigliosamente battagliero, malinconico ed effettivo, che non si può sentirlo senza provare una grande e profonda commozione.

Anche gli altri tre alti rilievi sono bene immaginati e con largo tocco di stucco abbozzati. Quello di Napoli è bello; bellissimo quello di Roma, di cui dinanzi ho parlato, quello di Francia. E in tutti è un'onda con vigorosa

L'opinione di Gladstone sulle Indie e sull'Egitto.

Dato la situazione sempre più tesa tra l'Inghilterra e la Russia, è stato da alcuni rammentato in questi giorni un articolo, scritto, dall'illustre presidente del Consiglio inglese sin dall'aprile del 1877, sulle condizioni dell'Egitto e delle Indie rispetto all'Inghilterra in un eventuale conflitto di questa con la Russia.

L'articolo, pubblicato nella *Review of the Nineteenth Century*, fece allora grande impressione nei circoli diplomatici. Noi, senza voler trarre soverchie deduzioni dalla opinione manifestata da sir Gladstone come pubblicista, per la condotta che crederà oggi tenere come ministro, riproduciamo, a titolo di interessante curiosità, qualche brano di quell'articolo.

Il Gladstone, dopo aver accennato alla possibilità di una occupazione inglese dell'Egitto, alla necessità di assicurare a qualunque costo i possedimenti inglesi e di garantirne, per conseguenza, il Canale di Suez, argomenta questi allora di viva attualità, entra ad esaminare i motivi per cui questi scopi dovrebbero, a suo avviso, essere raggiunti.

Io non ammetto — egli dice circa il Canale di Suez — a questo riguardo alcuna dipendenza né totale, né parziale lo sostengo fermamente e senza alcuna esitazione che noi abbiamo un gran dovere verso le Indie; nessun interesse abbiamo però oltre quello del benessere dell'India stessa, ma è questo benessere che ci attira a questo canale.

Se in un certo senso e per vie indirette l'India è politicamente tributaria dell'Inghilterra, questo tributo è interamente insignificante, poiché esso non giunge alla centesima parte dei benefici annuali e dei vantaggi che la nostra nazione può trarre così le sue relazioni commerciali con questo paese.

L'India non aiuta, non arma la nostra forza militare.

La base, il vigore, la forza della nostra nazione risiede nella topografia strettamente in terra delle isole britanniche che sono, salvo poche eccezioni, indipendenti da ogni influenza politica che possa recar loro danno.

Questa dominazione sopra le Indie non è una ricchezza in parte riguardo all'influenza morale e politica, in parte perché gli stranieri serbano tuttora la credenza che il segreto della nostra forza consista nella vastità dei nostri possedimenti e nel gran numero dei territori sparsi.

Inoltre questo dominio ci impone doveri più gravi e più solenni; doveri che non sono né maggiori, né più solenni per l'India.

Noi abbiamo liberamente sposata la sorte di questo paese, e noi siamo tenuti per nostro onore a non dimandarne mai il divorzio.

Lungi quindi dal ritenere una dottrina disonorante quella di far dipendere l'Inghilterra dall'India, io sono pienamente d'accordo con questa idea; ed è perciò che riconosco pienamente che noi siamo tenuti a considerare, nelle attuali circostanze, il mantenimento del nostro possesso delle Indie, come una necessità capitale dell'onore nazionale.

In seguito, il Gladstone, parlando della possibilità di un attacco diretto per parte della Russia alle Indie, egli la ritiene semplicemente ridicola.

Ma supponiamo — continua egli — per un momento che tutti quei nel sogno siano di gran divenuti realtà... Supponiamo pure il peggio: la navigazione nel Canale di Suez interrotta dalla Russia.

E che perciò? Un e alpo terribile sarebbe il conflitto al commercio, alla prosperità di tutto il mondo. Noi inglesi, in qualità di grandi trasportatori, e come la prima nazione commerciale della cristianità, saremmo quelli che perderebbero di più.

Di vita, un muoversi, un agitarsi, un odore armonioso di nuove, che ben riproducono tanto nel concetto che ne ha immagine il carattere, il temperamento, il moto costante dell'uomo e di quel manipolo di forti ed invitti, che in un luminoso periodo della rivoluzione resero pregiata, e consacrata da l'amore di patria la camicia rossa garibaldina.

E alquanto oscura, e si addice alla limpida idea del monumento progettato dal Ferrari, l'allegria di un'aria antica, che sta sul davanti, ambiziosa, — invece sono con giusta armonia combinati nelle ornamentazioni i nomi dei principali battaglie, e i ritratti dei più illustri seguaci al grande capitano nizzardo. Due colonne rostrali e sono lì a significare il di lei valore marittimo.

Ma è una questione generale di perdita e di tasse. Ciò che viene rapidamente e a buon mercato dovrà lentamente incassare, e in conseguenza tutto il progresso commerciale sarà arrestato.

Noi abbiamo tuttavia, e in grandi proporzioni rispetto alle altre nazioni, la facoltà di sopportare una perdita, perché le nostre risorse sono maggiori.

Ma è inutile proseguire in una ipotesi assurda.

Io torno, quindi, alla questione militare e mi chieggo che cosa avrà guadagnato la Russia allorché sarà riuscita a dar forma reale all'impossibile.

La risposta è ch'essa avrà introdotto un ritardo medio di tre settimane nelle nostre comunicazioni militari con Bombay, e d'un mese con Calcutta, poiché sembra che si sia dimenticato che, per andare alle Indie, vi è una via per il Capo di Buona Speranza.

Una perdita di tre settimane di tempo per andare a Bombay non costituisce, lavoro, per noi una differenza di vita o di morte per il mantenimento dell'impero dell'India. (Stampa.)

ITALIA

Le Convenzioni ferroviarie.

Leggiamo nel *Monitor delle strade ferrate*: A Roma, a Firenze ed a Milano seggono in questi giorni appositi Commissioni, le quali tutte si occupano dello studio dei molteplici provvedimenti richiesti per la prossima attuazione delle Convenzioni ferroviarie.

A Roma, sotto la presidenza dell'on. ministro Guala, si sono adunati i direttori comandatori Massa, Borgnini e Berlina allo scopo di concretare appieno i provvedimenti da adottarsi per potere addovinare al 1.^o luglio all'esercizio delle linee, secondo il riparto fatto nella legge delle Convenzioni.

A Firenze una Commissione, composta di delegati delle tre grandi amministrazioni, attende, in base alle istruzioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici, al coordinamento delle nuove tariffe. Il lavoro affidato a questa Commissione è di una importanza grandissima, giacché l'applicazione delle nuove tariffe costituisce uno dei cardini essenziali delle amministrazioni ferroviarie che inizieranno la loro gestione al 1.^o luglio.

Finalmente, a Milano altra Commissione di rappresentanti dell'Alta Italia e delle Meridionali si è riunita allo scopo di studiare i mezzi atti a regolare il servizio dei tronchi e delle Stazioni comuni alle future due Reti Mediane e Adriatiche, desinando gli obblighi ed i diritti rispettivi.

Il mandato della Commissione è piuttosto laborioso, trattandosi di 25 Stazioni, fra le quali alcune di grande importanza, come Milano, Firenze, Roma, Napoli e di un continuo e mezzo di chilometri comuni di esercizio.

Trattato franco-italiano.

Leggiamo nel *Diritto*: Procedono attivamente le trattative per la rinnovazione del trattato di navigazione franco-italiano.

E' urgente che i negoziati siano condotti a termine e che i Parlamenti dei due paesi approvino la nuova Convenzione, perché quella che è attualmente in corso spira col 30 giugno prossimo.

Movimento commerciale.

Leggiamo nell'*Opinione*: Dal 1.^o gennaio al 31 marzo 1885 il valore delle merci importate in Italia fu, secondo la statistica della Direzione generale delle dogane, di lire 348,903,554 con aumento di lire 26,112,614 in confronto del primo trimestre 1884.

era più nel vero quel disgraziato artista che lo effiggiò nel suo bozzetto, di sotto un albero seduto tranquillamente, col famoso berrettino di velluto ricamato. Si volle un Garibaldi tranquillo (ripeto l'aggettivo strano, adoperato nella relazione della commissione), e questo, così ideato dall'intelce autore, è almeno autentico; senza cavallo, senza camicia di battaglia, senza atteggiamento di duce.

Ma lasciando la cella importuna, dico una cosa, nella quale coloro che videro il bozzetto, dovrebbero, parmi, assentire; ed è che quel cavallo tremante, che supera con difficile moto un ostacolo, quel cavaliere, col cappello a larghe falde, come ved Garibaldi anche nel 1849, e ricorda il di lei costume nelle campagne di America, col mantello drappeggiato con accorta negligenza dello scultore, col braccio teso, che accenna a lontano, e sembra trasmettere colla voce un comando, od un motto di guerra, l'uomo e l'altro sono, al pari di una melodia variata, facilmente intelligibili, potentemente espressivi. Qui non c'è da sapersi col ragionamento colorito; qui il verbo dell'arte è limpido come la goccia di rugiada sul fiore, luminoso e bello come raggio di sole, che sprizza di sotto il filo verde del bosco.

Di lontano e da vicino il gruppo presentava linee corrette, armoniche, e sulle quali il movimento era insomma impresso con verità possente.

Ed ora vediamo insieme, mio cortese lettore, il terzo dei progetti; e per me di gran lunga migliore degli altri due.

Da una vasta base quadrata, che avrebbe misurato quasi settanta metri per lato, divisa in due ripiani, uno di otto gradini, di diciotto l'altro, sorge una prima sezione bagnata, a grandi masse, semplice ed imponente; a questa si sovrappone una seconda, parimente ad angolo retto, come la base. Costosa piano, o sezione, è né più né meno che un'alta fascia, la quale ornata di un severo fregio contiene, in basso rilievo, tutto

Il valore delle merci esportate fu di lire 267,574,933, con diminuzione di lire 27,028,294 in confronto dello stesso periodo 1884.

Le entrate doganali furono di lire 58,907,220 con aumento di lire 10,437,932 in confronto del 1.^o trimestre 1884.

Le entrate doganali così si suddividono:
Dazi d'importazione L. 49,058,433
Dazi d'esportazione . . . 1,496,023
Sopratassa di fabbricazione . . . 3,322,837
Diritti di bollo . . . 338,644
Diritti marittimi . . . 1,165,793
Proventi diversi . . . 371,390

Totale L. 58,967,220

L'indipendenza di Depretis.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*: L'on. Depretis è indisposto ma è cosa lieve, tanto che seri poteri conferire con alcuni deputati liguri allo scopo, si crede, di intendersi sulle modalità relative al disegno di legge per provvedimenti a favore della marina mercantile.

L'on. Baccelli.

Telegrafano da Roma 17 al *Adige di Verona*: Il *Pasce* annunzia che l'on. Baccelli si staccò definitivamente dal partito ministeriale, ricusando la presidenza del Consiglio sanitario.

Parrebbe che Depretis gli abbia promesso, che, licenziando Coppino, richiamerebbe lui all'istruzione pubblica. — Pare che alla Presidenza del Consiglio sanitario sarà nominato Moisschott o Maggiorani, entrambi nemici del Baccelli.

Mancini e Decrais.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*: Vedrete, forse, annunciato da qualche giornale, che il Decrais, ambasciatore francese a Roma, si è recato alla Consulta a protestare presso il ministro Mancini, per l'occupazione di Arisali da parte delle truppe italiane in Africa.

Non credete a queste voci. Il Decrais, nel ricevimento di ieri alla Consulta, chiese al ministro Mancini spiegazioni, in forma amichevole e in via ufficiosa, sopra quella occupazione, ma senza insistere menomamente.

Ferrovia per le colonie africane.

Leggesi nell'*Italia Militare*: Per dinanzi ai nostri soldati di presidio nelle stazioni del Mar Rosso le falliche a cui sono assoggettati, e che nella stagione estiva sono insaprate dal caldo grandissimo che regna in quelle regioni, il Ministero della guerra ha fatto acquisto di 10 chilometri di ferrovia col relativo materiale mobile da trasporto, consistente in 27 vagoni per uso diversi (sistema Decauville). Con questa piccola ferrovia potranno essere collegati fra loro i punti principali occupati da distaccamenti di truppe nelle vicinanze di Massauah; e con tal mezzo saranno grandemente facilitati i trasporti dell'acqua, e delle vetture in genere, e movimenti di truppa per il cambio dei distaccamenti, e anche il trasporto dei materiali occorrenti agli eventuali lavori, che fossero da compiersi. Non crediamo necessario dare una minuta descrizione del materiale ferroviario Decauville; perché, se non tutti, certamente moltissimi avranno potuto vederlo funzionare alla Esposizione di Torino.

Diremo soltanto che il materiale acquistato ha lo scartamento di 0,60, che si adatta benissimo al trasporto di uomini e materiali, e che, per quanto la capacità di trasporto sia relativa alla esiguità delle dimensioni del materiale impiegato, pure sarà sufficiente allo scopo al quale tale ferrovia è destinata. Il motore adoperato saranno, per ora, i cavalli o cammelli; forse, occorrendo, potranno acquistarsi anche i piccoli

intorno sui quattro lati, la rappresentazione dei principali e più gloriosi o caratteristici fatti della vita di Garibaldi.

Costituito di queste tre parti il basamento, assorge da esso una piramide tronca. Sull'ampio specchio di fronte sono incise le parole ROMA O MORTE, e in alto è sospesa l'aquila romana, ad ali aperte, in atto di spiccare il volo, tenendo col rostro una corona civica fregiata di nastri; negli altri tre quadri inclinati della piramide è un tridico dorico verso la sommità, ed incisi qui e là in armonica disordine i nomi dei più illustri tra i compagni o seguaci di Garibaldi.

La semplicità nuda di questa massa è nobilissima persino nel bozzetto. E bisogna colla immaginazione ricostruir la quale sarebbe stata nella realtà; cioè con una base, come dissi, di settanta metri per lato, comprese le gradinate, e di quaranta di altezza. Agli angoli della piramide muovono la su, in rilievo, appena segnato, alcuni rami di palma, e stanno sospesi gli scudi di bronzo colla parola LIBERTAS.

Riscendendo, sul davanti, nel centro, e precisamente all'altezza delle due sezioni della base, bogata l'una, storciata l'altra, è collocata una grande tavola di marmo, su cui è incisa una stella d'oro a luoghi raggi sottili. Si stacca da questa, sporgendo avanti, e sperando così la continuità della seconda gradinata, un phito a forma quadrilatera, su cui posa la statua e questo del generale. — È nel costume degli ultimi tempi, in atto di frenare il movimento del fuoco destriero e di salutare una invisibile moltitudine che lo acclama. A destra di lui, e quindi a sinistra di chi guarda, è nulla gradinata, fuori del phito un soldato nel preciso uniforme garibaldino coll'arma al piede, mentre più in basso, cioè al fine della prima rampa, in atteggiamento di saluto, colla faccia e colla persona rivolte al generale, vigile della spalle al pubblico, sta un ufficiale colla bacchetta inclinata a saluto.

Nel centro invece delle due facciate laterali

le pre-
della to-
punta
brag in
per co-
eccezio-
lavoro
lavora-
anti fu
si fol-
diciam-
ano di-
no rir-
trovati

12 ani,
tulla to-
proprietà
la pote-
regolar-
into in
della di-
dini di
sine per-
Conti
lo meno
ono, che
volversi
fossoro
non ch-
— A ciò
i compli,

medesimi
i con
ogni la-
con t.
parazini
infernale
aprire,
con-
di non la
credenza,
ale pro-
per le
in q. m.
avoratori
Comun-
rimazioni
vergi di
ione del
pulto
tori

nepio di
to rima-
fraubri
mente il
ecuzione
ulla man-
proprie-
necessari-
ore, per
e, che per
eviden-
tissimo e
dimentica-
di fronte
li in con-
di giorno
soprave-
zione pri-
colazione
e l'opera
arga scia,
pi accio-
a trovi se-
nessa nel
do lasciar
medesimo
e non tal-
va antri-
a, onde la
ne del co-
le della
con leg-
e del caso
del caso
della so-
suppongo-
si ricuo-
operai di
limitato
del pra-
agricolo
— altro
accende
come
d'altre re-
che do-
ella patria,
sopero
pinto forse

la assisto-
essare ec-
ri, alatti,
vedere ut-
te per loro
e, offian-
odi e stia-
gna di og-
e un gua-
ne vivono
e chi o il
220, o per
re, di plu-
con per-
ad acclia-
beri. Que-
lo la muer-
a Dio ed agli
emancipari
non legger-
nazione ri-
volere nella
che in arte,
colla pro-
no, non co-
lazzo impor-
li, il quale
re presenti,
e dolorosi
più gran-
quale a Ca-
assurirono
il pub-
eroi dire di

che altri vi attendesse, all'unico scopo di otte-
re una più elevata mercede, e da raimentare
quelli che gli odierai imputati che da-
no ad esigere una tale conculca dihararoso
non percepiscono nella corrente stagione da
dici a undi e venti giornaliere suppli-
re alla formazione dei fluri di viti men-
te anni scorsi a stagione corrispondente
avanzato dall'una e venturique all'una e
venti ed una e dieci infatti percepivano in
i lavoratori del fondo Valle e nello scorso
anno una e venti, qual differenza ancorché
tanto sensibile veniva spiegata dal Pianta-
to ed altri testimoni colla diminuzione in-
tervenuta del prezzo delle derrate e
mentata dal fatto eloquente dei due lavora-
tori alle dipendenze del Piantavigna non in-
dole abbandonare il lavoro neppure di
alla intimitazione dei sopravvenuti. Intorno
tutti fatti la difesa oppose bensì che triste
a condizione degli operai di campagna e che
mostrò l'esempio di affittuali che repenti-
mente si acquitarono il loro patrimonio e che
coltivatori non si accorsero in vero del di-
minuto prezzo delle derrate, i quali fatti in-
dole hanno bensì a temersi per veri pun-
to ed essendo indiscutibile che gli stessi i-
pagati le mercedi ai lavoratori vendono
prezzi retratti dai fondi e specialmente i gran-
digni, essi non potrebbero se non con-
gratificare, occupandosi le sorti dell'agri-
colta corrispondere le mercedi a seconda che
pretendono, massime poi in questa anno
strano a dire i lavoratori si associano
a proprietari e affittuali a dare
mercede maggiore quando minore è l'en-
mercede maggiore di quella alla quale gli
a calcolano per tanti anni addietro
sua prosperità agricola.

Ma sono i danni subiti dall'agricoltura
gli ultimi anni; gran merco debbono i
tori e i proprietari se di poco ne fu di-
to la loro giornata; nessuno sa meglio di
e padroni e lavoratori possono darsi la
e debbono incoraggiarsi a vicenda anzi
coltivatori nel passato questa crisi. E que-
rebbe tenersi presente anche quando si
niente la condizione miserabile del colli-
vatore.

Non havvi però a lamentare un immediato
delle mercedi né differenza vera da quel-
gi scorsi anni, né delle mercedi consueta-
— non insufficienza straordinaria al vilto
prezzi delle derrate in oggi concedono di
anzi alquanto meglio del passato special-
mente nelle campagne — non havvi assoluta-
mente e l'improvviso impingimento
proprietari — i lavori in cui si attende in
nelle campagne e specialmente nel concreto
di non tutti altro che straordinariamente dif-
ficolto e pericolosi se pretese ingiuste di sorta
a loro mese in essere a carico di alcun
coltivatore — insomma nulla di subitaneamente
mentale la classe dei coltivatori fu portata
a dover ritenere che mancassero le
per temperate e legali per far riconoscere le
di ciascuno anziché dover arrampicare
sopra intemperati volontà. Tali potreb-
bero essere gli elementi per dimostrare che una
tanta causa fosse venuta a determinare la sol-
lecitudine dei lavoratori anche volendo ritenere
una mancanza di giusta causa non derivi
da un elemento delle ommesse pratiche di
cultivazione a sensi dell'art. 103, N. 4 dell'
legge comunale e che una tale cosa debba pui-
samente essersi da un complesso nel quale se-
rebbe circostanze di maggiore o minor ca-
possibile, la omissione delle pratiche di con-
sumo prende maggior o minore importanza.

Insomma queste pratiche furono trascurate
da primi passi e questo si accompagna alla
mancanza di ogni motivo che assolutamente
potrebbe spingere i medesimi a tentare l'amen-
damento anche con mezzi subitanei e violenti
abbandonare i campi e farli abbandonare.

Applazione nel Mantovano

Sono da Mantova alla Perseveranza:
Le nostre campagne sono ancora tranqui-
lle, ma un luogo, come Quintello e Quin-
to, perduta tuttora lo sciopero dei brac-
ciolli, si è in qualche altro, come a
Ferraro, si è tentato, ma poi fu smesso,
l'intermissione delle Autorità politiche e di
polizia, e speriamo bene.

La notizia del nostro Tribunale correzio-
nale buona impressione, perché persuase e
morali e proprietari ch'è fermo proposito
l'Autorità di tutelare l'ordine pubblico, nel-
lo stesso che sono ispirate a venai di una
di moderazione e longanimità.

Tentato sciopero.

Integrato da Ferrara 17 alla Lombardia:
Lo sciopio di operai a Sandomino dopo
per tenti di lavorare alla copertura del
Bagnasco, attorno al quale lavorano circa
due operai venuti da Ferrara e da Bologna
sciolto dei diordini, richiedendo 30 in-
di 35 centesimi che attualmente percep-
ono per metro cubo. Sul luogo fu subito ape-
la forza, e l'agitazione fu calmata.

Un discorso di Minghetti.

Integrato da Roma 18 alla Perso:
La Tribuna suppone che Minghetti voglia
un discorso nell'Associazione costituziona-
le a Bologna per spiegare la condotta sua e de-
clarare nella discussione delle Convenzioni
varie, per neutralizzare l'impressione che
sarà su quella cittadina il discorso del
Baccarini.

Candidatura politica a Modena.

Integrato da Modena 18 alla Perso:
La forte nucleo di elettori indipendenti, co-
stituiti dall'illustre professore Tacchini, propo-
ne la candidatura del generale Menotti, figlio di
Giovanni Menotti, per sostituire degnamente il vo-
luto Fabrizi nel Parlamento nazionale.

Questa risposta risuona un caldo e gene-
rale lavoro.

Libertà telegrafica.

Integrato da Roma 18 alla Perso:
I giornali continuano a discutere sulle li-
bertà telegrafica; però giova che si sappia che
l'Associazione della stampa dichiara
che impregiudicata la questione teorica, che
discuterà in appositi seduti. Ora trattasi di
trovare un modus vivendi tra il Governo
e giornalismo.

La riunione di Caprera.

Integrato da Roma 17 alla Perso:
La rassegna, dopo la lettera del sig. Ca-
mele che si fa via la luce circa la fu-
e dell'isola di Caprera, per sapere se
sia di una donazione, o di una vendita, e
non è del reale.

Telegrafano da Torino 18 all' Adige:
Menotti Garibaldi scrive nella Gazzetta di Torino ch' egli dichiarò, a nome di Ricciotti di Causo per Teresita, di Gratiere per Clelio, di oppositi alla cessione di Caprera sotto la condizione di un compenso. Egli si riserva di difendere davanti al Tribunale l'onore dei miscreanti.

L'acquedotto di Napoli.
Leggesi nel Piccolo di Napoli:
Le acque di Serino sono in città o quasi. Ieri giunsero al serbatoio incompiutamente N. 3, le acque del tubo da 0,700 senza che nessuna inconvenientemente siano verificate lungo la condotta forzata da Cancellò a Capolunione.
Stanotte poi sono giunte le acque di uno dei due tubi da 0,100 pure senza che alcun tubo della condotta forzata si sia rotto.
Stamane è continuato il riempimento dei serbatoi di Capolunione e si è cominciato a mettere in carica la condotta di distribuzione per la città.
Se tutto procederà bene, lunedì si faranno le prove della fontana di Piazza Plebiscito.
E potremo così salutare le nuove acque!

Processo Sbarbaro.
Telegrafano da Roma 18 alla Persicoranza:
Veniva notificata allo Sbarbaro la requisitoria che lo rinviava al correzionale per violenza e minacce contro un pubblico ufficiale, punibile colla reclusione. Si sarebbe dovuto rinviare alle Assise, ma, essendogli stato concesso le attenuanti, venne mandato innanzi al Tribunale correzionale.

Echi del processo Becherini.
Telegrafano da Firenze 18 all' Adige:
Nel processo intentato da Mantellini contro i testimoni falsi deporanno i giurati, il presidente e il Pubblico Ministero che presero parte al processo Becherini.

Invio di complementi a Massauah.
Leggesi nell'Italia Militare:
I lavori progettati ed in gran parte intrapresi per sistemare gli alloggiamenti e la sicurezza della nostra trappa in Massauah hanno dimostrato la convenienza d' inviare qualche complemento particolarmente ai distaccamenti delle armi speciali colla inviati colla prima spedizione; ed in tale occasione si è pur deciso l'invio di alcuni militari isolati e di materiali vari.
Gli accennati complementi imbarcheranno sul piroscafo Palestina per partire da Napoli ai primi del prossimo maggio; partiranno cioè:
Un distaccamento di artiglieria da fortezza, composto di un ufficiale e 30 uomini, formato dal 17° reggimento;
Un distaccamento del genio, composto di 1 ufficiale e 30 uomini, dato dal 2° reggimento;
Un plotone di cavalieri, composto di 1 ufficiale, 30 uomini, e relativi cavalli, formato dal reggimento Caserta (17°);
Alcuni uomini di assistenza.
I materiali da inviarsi con queste truppe consistono in mitraglierie, materiali del genio, barecche, viveri, fieno, orzo, legna da ardere, ecc.
Prenderanno pure imbarco sul Palestina con destinazione a Massauah alcuni ufficiali per riempiazze altri ufficiali promossi a grado su peritura, o destinati ad altri servizi, che debbono raggiungere la nuova loro destinazione. ed il missionario D. Pio Marzano, destinato cappellano ad uno dei battaglioni.
In questa circostanza il ministro della guerra ha determinato che sia inviato a Massauah anche un corpo di musica, costituito da elementi tratti da altre corpe che provvederanno tutto alla loro costituzione. Crediamo che questa disposizione tornerà graditissima ai nostri soldati in Africa.

La pace di Pendjeb?
Telegrafano da Parigi 18 alla Perso:
Un accordo anglo-russo, sulla base dell'cessione di Pendjeb, sarebbe stato firmato oggi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani
Roma 18. — La Nuova Antologia contiene un articolo dell'onore. Luzzatti, in cui si esaminano i sistemi di conversione della rendita pubblica, adottati dai diversi Stati, con particolare riguardo alle condizioni dell'Italia.
Londra 18. — A Gibilterra, in seguito alla voce corsa, che due navi da guerra russiane partì per questo porto, gli abitanti offesero al governatore di formare un corpo di abitanti-artigiani volontari. La caserma Gropier fu occupata ogni notte dalle vicinanze.

Questione afgana.
Londra 18. — Le impressioni pacifiche vanno aumentando. È probabile che l'Emirato sarà rivendicato Pendjeb, ch'è l'Abdulla, così lontano da Herat. I Russi indolleggeranno dalla linea che domanderanno verso Zulficar. I negoziati sulla delimitazione cominceranno a pona Lamudin rispondere alle spiegazioni di mandate. Però finora non c'è nessun accordo ufficiale. I preparativi dell'Inghilterra e della Russia continuano.

Parigi 18. — Un principe russo, che trovò attualmente a Parigi, ricevette per ordine imperiale un dispaccio esprimente la ferma speranza del Czar che la vertenza anglo-russa si comporra con reciproche concessioni.

Parigi 18. — Risultò da dispacci giunti Ministero degli affari esteri che le disposizioni pacifiche sembrano prevalere nella questione dell'Afganistan. Le Potenze agiscono attivamente in favore della pace.

Nel Sudan.
Sukum 19. — Un messaggio avvertì Giam che cinquemila Amasas e altre tribù desiderano unirsi agli Inglesi per combattere Ottomani. Tre colonne fecero una riconoscenza debbet e videro pochi nemici, che si ritirarono nelle montagne. Le truppe ritornarono dopo un incendio Massin.

Nel Tonchino.
Parigi 19. — Breire annunzia che i cinesi hanno cominciato la ritirata verso la frontiera. Patenotre ricevette l'ordine di andare a Yunnan a continuare i negoziati.

Insurrezione in Spagna smentita.
Parigi 18. — Il Paris dice che un'insurrezione militare è scoppiata in alcuni punti di Spagna. Nessun altro giornale conferma questa notizia.

Parigi 19. — L'Ambasciata di Spagna annunzia assolutamente l'insurrezione.

Mestri dispaici particolari (*)

Roma 18, ore 7 30 pom.

Il vapore *Paestrina*, destinato per trasportare a Massauah i distaccamenti delle varie armi, nonché il materiale della ferrovia di allacciamento colle fortificazioni di quella piazza, partirà ai primi di maggio.

Domani si sottoporrà alla firma reale il decreto coordinante le leggi del miglioramento dei mestri elementari.

Coppino si assentò per un paio di giorni.

Stasera i ministri si radunano in casa di Depretis, dieci, per occuparsi delle dimissioni di Coppino e Martini.

La Congregazione del Concilio, stamane, confermò l'annullamento della condanna pronunciata dalla Curia milanese contro don Albertario.

Mamiani è malato gravemente. Questa sera si farà un consulto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 19, ore 11.15 ant.

Il *Popolo Romano* smentisce categoricamente la notizia delle dimissioni di Coppino e Martini. Sostiene inoltre che la pubblicazione contemporanea dei risultati delle due inchieste sia questione elementare di diritto e di convenienza.

Tutti gli altri fogli mantengono le notizie.

L'*Opinione* crede il Governo dover mantenere il formale impegno di pubblicare l'inchiesta. Altrimenti Coppino e i membri della Commissione avrebbero il massimo diritto di sentirsi offesi. Se non volesser pubblicarla nella *Gazzetta Ufficiale* la si comunichi alla Camera appena risaperta.

L'apertura della Conferenza sanitaria internazionale è rinviata al 15 maggio.

De Renzi sta parte oggi per Venezia per la sua Conferenza al vostro Ateneo.

Le notizie sulla situazione generale internazionale sono sempre più rassicuranti.

Mamiani sta meglio.

I Sovrani interverranno oggi al Derby reale.

Inaugurazione della bandiera della Società Operaia d'Auronzo

Auronzo 19, ore 3 p.

Solenne, commovente e riuscitissima fu la festa odierna dell'inaugurazione della bandiera della Società Operaia. Alla mattina vi fu una brillante gara di tiro a segno con premi. Al tocco vi fu la riunione dei soci, delle Autorità, di Rappresentanze di Società consorelle sulla pubblica Piazza, magnificamente addobbata per l'occasione. Dopo il discorso del presidente, ebbe luogo lo scoprimento del vessillo fra entusiastici applausi. Parlarono poscia fra continui evviva vari oratori tutti illustrando il motto: Istruzione, lavoro, risparmio. Dopo la firma del processo verbale, il corteo, colla musica cittadina, percorse il paese entusiasmato. Vi fu un concorso numeroso di forestieri. Ordine perfetto. Alle ore 6 ci sarà il banchetto sociale di 200 coperti.

Bullettino bibliografico.

Sullo *representanza commerciale dell'Italia all'estero*, considerazioni di Cesare Orsini, deputato al Parlamento. — Roma, Forzani e tipografi del Senato, 1883.

Catolonia, di Emilio Pivanello. — Vol. 1. — Milano, fratelli Treves editi, 1883.

Consegna fra proprietari e conduttori colturali per i lavori agricoli (non allegati). Ferrara, tip. Bresciani, 1883.

Fatti Diversi

Mare Monnier. — Un dispiaccio da Stefano da Ginevra, annuncia la morte di quel valente scrittore, che fu amico dell'Italia nostra, e scrisse il libro intitolato: *L'idea che ella in terra dei morti? che parve l'annuncio della risurrezione.*

Grave disgrazia a Treviso. — Accorse notte ad ora molto inoltrata una squadra di 12 operai recavasi nella casa di cui sig. Prezzi per vuotarsi una grande fogna. Scoppiata, si calava in essa un operajo quale, per l'esaltazione del gas metilico, cadde in essa asfissiato.

L'uso dopo l'altro, e al nobile scopo soccorrevasi a vicenda, caddero nella fogna, gravi infermi, altri 3 operai, l'ultimo dei quali, volando fu tolto da essa ancora vivo e condottolo all'Ospitale in istato da far sperare che si riprenda. Gli altri 3 morirono, lasciando sul punto nella miseria le mogli ed i figli.

Tristissima e profonda fu l'impressione stata a Treviso da questo fatto, e questa mattina tutti un parlavano colla più viva commozione.

Servizio ferroviario diretto Italia-Svizzera, via Gotardo. — Le Direzioni delle ferrovie dell'Alta Italia avvise che, a cominciare dal giorno 23 corrente, entrerà in vigore una tariffa speciale applicabile ai trasporti di fecce di vino a *vegione completo*, eseguiti servizio diretto Italia-Svizzera fra le Stazioni nominate nella tariffa stessa; e partecipa pure a cominciare dal 1.° maggio p. v., le ferrovie svizzere avranno una nuova tariffa per l'istituzione delle formalità doganali svizzere parte del loro personale alle Stazioni di confine in sostituzione di quellaposta nella tariffa per detto servizio diretto.

Gli esemplari di tali tariffe possono scostarsi presso le principali Stazioni della rete al prezzo di cent. 10 ciascuno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GIUSEPPINA POCOBELLI

Era bella ed avvenente: voleva tanto bene al padre suo, che pareva volesse dargli anche il soffio che avrebbe portato alla madre, mortale fin da bambina; ed egli la ricambiava con tale effusione di tenerezza, che l'universo era Lei, l'unica figlia di 33 anni.

Aveva appreso le sacre cure della famiglia da una donna virtuosa, cui ne era stata affidata l'educazione fino dalla sua fanciullezza, e vi corrispose con gratitudine, ed amò come sorella i buoni figli di cui che le aveva tenuto luogo di madre: fatta adulta, non volle distaccarsene. Viveva quasi felice.

Quando, un mese fa, si seppe che **Glimacchino Pocobelli** prima che malato, era morto, non fu il delirio del padre, né lei dormente di morte, ahimè! ineluttabile realtà, ebbero forza di persuaderli. Solo le lagrime e i fiori che l'acconciavano al composito ci dissero ch'era proprio morta Lei, la cara amica di tanti anni.

Dimentica delle ineffabili speranze dell'eternità sua, diceva mezza talora di voler morire piuttosto che sopravvivere al padre, piuttosto che giungesse a provare lo sgomento di lasciarsi sola su questa terra. Ed Ella inconsapevole ebbe strapata la vita.

Solo la coscienza del gran bene che voleva alla sua diletta li può confortare, povero padre ahimè, troppo sventurato!

Venezia, 13 aprile 1883.

382 FAMIGLIA S.

Ringraziamento.

Le desolate famiglie **Miotto e Chiarioni Casolari** ringraziano tutte quelle persone che vollero prender parte nella luttuosa circostanza della perdita della loro adorata Ida, e chiedono la pari tempo venia per la involontaria mancanza in cui fossero incorsi.

383

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

comunicazioni della Compagnia di Assicurazione generale e in Venezia.

Columbo 15 aprile (Telegr.).

Il piroscafo *Austina*, carico di diverse merci da Calcutta per l'Europa, naufragò presso il nostro porto.

Isola 15 aprile.

Il vap. ingl. *Wink Bay*, da North Shields per Bombay è arrivato nel Canale.

Gravescend 16 aprile.

Il bark ingl. *Guido*, cap. Schiappazzese, da Newcastle Spain, con carbone, arrivò qui di rilancio con due anni, avendo incagliato il 3 corrente sopra *Reyal Sovereign*.

BULLETTINO METEORICO

Del 19 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(lat. 45° lat. N. — 0° 10' long. Est. M. R. Collegio Romano)

Il barometro del barometro è all'altitudine di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 merid.	12 merid.	2 merid.
Barometro a 0° 14 mm.	759.25	761.65	762.25
Term. centigr. al Nord	14.1	17.0	18.2
" al Sud	16.2	18.1	18.8
Temper. del vapore in mm.	10.23	8.34	7.4
Umidità relativa	85	58	100
Direzione del vento (velocità)	SSE	E.	E
Velocità oraria in chilometri	10	14	9
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità distanza atmosferica	+0	+0	0
Elettricità statica	—	—	—
Quota. Notte	—	—	—
Temperatura massima	19.2	Minima	11

Nota: Barometro crescente — Giornata resa.

— Roma 19, ore 3 45 p.

In Europa pressione elevata specialmente nel Centro, alquanto bassa nel Mediterraneo centrale e in Oriente. Amburgo 773, Atene 750.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia quasi ovunque; venti freschi, abbastanza forti, specialmente del primo quadrante; barometro rapidamente salito.

Stamane cielo nuvoloso, coperto in generale; venti generalmente freschi, sottomento barometro variabile da 763 a 757 dal Nord al Sud; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti deboli a freschi, settentrionali; qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICOMICO

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. bariale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 48' 22.5" E.
Ore di Venezia a mezzodi di Roma (1° 59' 27.5" E.)

20 aprile

— *apogee locale* —

Levate	Sole	5° 7'
Sette	del Sole al merid.	11° 50'
Tramontate	del Sole	6 51'
Lavore della Luna		9 28'
Passaggio della Luna al meridiano		5° 1' 0"
Tramontate della Luna		general 6.
Alti della Luna a mezzodi		

Fenomeni importanti —

Marea del 20 aprile.

Alta ore 0.45 nat. — 3 45 pom. — Basso ore 1.05 nat. — 8.05 pom.

SPETTACOLI.

Domenica 19 aprile 1883.

TEATRO NOBILI. — La drama Compagnia diretta Marchetti, rappresentata dal cav. U. Caricchi, rappresenta *Padre*, drama storico in 5 atti di V. Sardou. — Alle 12 proc.

RIBASSO S

negli orologi

e oro

garant

IL PREZZO È SEGNA

LABORATORIO

Si accettano lavori

DITTA G. SALVADORI.

344 AVVERTIMENTO.

Il signor Tones essendo venuto a conoscenza che in questi giorni corsero delle voci false circa ad essere affittata la casa in Via 18 Marzo, trova necessario d'avvertire che nessuno ha trattato con lui per la suddetta locazione, e che pure sono falsi i prezzi d'affitto che circolano per la piazza.

Di più avverte che oltre il negozio vi sarebbe disponibile un quartiere composto di 6 locali, il quale potrebbe servirsi ad uso del negozio stesso, essendo vicino.

Per trattative, rivolgersi al signor **TONES MARCO.**

Lo Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
MALIPIERO

da S. Benedetto si trasferisce col 30 corrente aprile a San Marco, Frenzzeria, in fine della calle del Carro, 1433.

L A
REALE FABBRICA BAVARESE
DI
MERCERIE DI GOMMA
Guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ
Stemma depositato generale per l'Italia
IN VENEZIA
S. Marco, Frenzzeria, N. 1582.

Falebot impermeabili per civili e militari. Telo impermeabile per Ospitali. Tapparelle, Scarpe e Soprascarpe in tutte le forme. Coperte impermeabili per Camere e Trebbiatrici. Letti: Cuore ad aria. Istrumenti per ginnastica a nubi. Tubbi, Valvole, Dischi, Cinghie di Gomma per Trebbiatrici e Lecce.

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIAL

Accorda prezzi di favore al grande Stabilimenti industriali e mercantili ed Arsenal.

Fornisce di falebot impermeabili
LE GUARDIE DELLA R. CUSTODIA
E DEI MUNICIPI DEL REGNO
Indirizzo: GIUSEPPE BASSI fu Antonio
S. Marco, Frenzzeria, VENEZIA.

MAGAZZINO
di curiosità
GIAPPONESI. CINE
Ponte della Guerra N. 3364
ora abbondantemente fornito

Nuovo THE
SEME BACHI
Si assumono abbonamenti, con diritto alla gratuita liberazione, del seme giapponese, nonché per le nostrali Giapponi, Verde di Ascoli Piceno, Bris Pavia, Brescia, e di altri principali stabilimenti d'Italia.

PROFUMERIE
Polvere per pulire e conservare denti.
Polvere di riso, Velutina.
Sapone alla rosa.
Rigeneratore dei capelli, impedisce la caduta, ne fortifica la pianta dando loro color giovanile.
Fior di mazzo di nozze specialità per la pelle e la carnagione.

Fresche Bevande La M...
(Vedi avviso in 4ª pagina)

PRENDENTI
da tasca d'argento
fino. Qualità
te un anno.
ATO SOPRA OGNI OROLOGIO
IO OROLOGIAIO
e riparazioni a prezzi modici
S. Salvatore, 5022-23, vicino alla Posta

ULTIMA NOVITA'

ASSOCIAZIONI

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le puntate 1, 2, 3, 4, 5, la copertina ed il frontispizio della Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1885 (annata XII.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; per gli altri pure nella quarta pagina costano 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina costano 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova costano 25. Messa foglio cost. 5. Le lettere di reclamo devono essere firmate.

VENEZIA 20 APRILE

Sebbene la macchina legislativa sia così polverosa, per numero degli oratori che hanno la parola, si sente ogni giorno domandare una legge nuova. Adesso si chiede una legge sulla libertà telegrafica. Noi rispondiamo che per la legge sugli scioperi: Falea, se non si fa una sessione il tempo di discutere la legge è bilanciato, e poi nelle ultime sedute non si può considerare fuori luogo perché vi sono alla Camera progetti che si modificano, e non si sa quando potranno essere approvati.

Praticamente però non sentiamo il bisogno della legge nuova sulla libertà telegrafica. Crediamo infatti che la Camera non voterà una legge che tolga al Governo la facoltà di cedere, per esempio, che sia trasmessa per via telegrafica una notizia falsa, che potrebbe gravemente turbare l'ordine pubblico, come erro- ramente il Governo non potrà mai essere tenuto a lasciar correre un telegramma che possa una diffamazione. La sorveglianza dello Stato non potrà essere interamente es-

ta. Si è paragonato il telegrafo e la posta, e si è detto il segreto telegrafico per tele- grammi come per le lettere.

Ma il segreto è mai quello del telegram- ma? Non è il segreto di Pulcinella? La let- tera è analizzata. Il telegramma è comunicato immediatamente all'impiegato telegrafico che ne è quello che lo riceve. Il segreto è per lo meno a due persone, che sono quelli dello Stato. Gli altri impiegati che hanno ufficio possono vederlo, senza che non commettano indiscrezione maggiore del- l'altro che per accidente è chiamato a tra- smetterlo. E dunque un segreto di più persone interessate a mantenerlo.

Il segreto delle cartoline postali che non si può spedire se sono diffamatorie, perché la posta non si fa complice della diffamazione. Il telegramma non sarà dunque mai po- ssibile ad una lettera, che è mandata colla posta al suo indirizzo, senza guardare più

che sia ridicolo che il Governo trattenga la notizia per solo gusto di ritardare la verità, danneggiando i giornali che corrispondenti telegrafici per informare i propri lettori, siano a prima a riconoscere che non deve abusare della facoltà di cedere i telegrammi, ma ci sono casi in cui questa facoltà non gli potrebbe essere negata senza inconvenienti. Una notizia falsa può produrre in qualche caso una grave perturbazione, che il Governo non potrà in questo caso impedire.

Crediamo che non casi eccezionali e rari, e che basti che possano avverarsi, per non si debba contestare assolutamente al Governo un diritto di sorveglianza. E so- stituito sulla trasmissione di notizie false ed erronee che questa sorveglianza si deve eser- citare. Quanto alle notizie vere, esse, come tutte le notizie, per la posta o per telegrafo, non hanno differenze essenziali diverse.

Quando si dice che bisogna limitare l'ar- bitrio del Governo più che è possibile, si am- mette che la legge non può determinare tutti i casi speciali e che vi è pur qualche cosa che bisogna lasciare al discreto arbitrio del Go- verno.

In verità ci pare che vi siano leggi più opportune da fare di quella sulla libertà tele- grafica, visto che è tanto difficile fare le leggi che interessano veramente il paese, e che per- tanto è sempre una legge lontana quella che ha per oggetto la libertà telegrafica. Intanto ci pare che deb- ba un avvertimento al Governo, che non è ne- cessario che creda di salvare ogni ventiquat- ta ore lo Stato, ritardando, tutt'al più per un tempo spazio di tempo, la trasmissione di una notizia per telegrafo.

La pace colla Cina è fatta, ed è una pace che non è stata mai dichiarata. Sarà un trattato di pace, contro il quale la logica avrà da dire qualche cosa, ma

che non sarà meno bello per i Francesi, i quali pensavano che sebbene il sig. Ferry sia es- suto per uno scoppio d'indignazione, pure la sua politica, che ha fatto accettare al Cinesi dopo la loro vittoria le condizioni di pace che la Francia aveva chieste prima, non fu poi così disastrosa, come pretendevano i suoi avversa- rii. E raro dopo la disfatta fare la pace alle condizioni che si erano proposte prima come vincitori.

Se la pace colla Cina è fatta, pare sempre più che la guerra tra l'Inghilterra e la Russia sarà evitata perché di Poudib non si farebbe più un caso bello.

ATTI UFFICIALI

È autorizzata la Banca Nazionale del Re- gno ad esercitare il credito fondiario.

N. MDCLVII. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 17 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Decreto legge 11 ottobre 1859, N. 3622, che approva gli Statuti della Banca Nazionale del Regno;

Vista la legge (testo unico) 22 febbraio 1885, N. 2932 (Serie 3ª);

Vista la deliberazione dell'assemblea gene- rale degli azionisti della Banca Nazionale del Regno, in data 26 febbraio 1885;

Vista la domanda della Direzione generale della Banca Nazionale del Regno, in data 18 marzo 1885;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri per l'A- gricoltura, Industria e Commercio e per le Fi- nanze, inferiori del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Banca Nazionale del Regno è au- torizzata ad esercitare il Credito fondiario se- condo le disposizioni della legge (testo unico) 22 febbraio 1885, N. 2932 (Serie 3ª), assegna- do a tale operazione un fondo di ventimila milioni di lire da prelevare sulla sua massa di ri- scatto.

Tale fondo sarà considerato come capitale versato per gli effetti di cui all'art. 1º della ci- tata legge (testo unico) 22 febbraio 1885.

Art. 2. Quando la Banca nazionale avrà di- mostrato di possedere crediti ipotecari per un ammontare uguale alla metà del capitale versato, quale è determinato dall'art. 1º, verrà con altro Nostro Decreto autorizzata all'emissione di car- telle fondiarie, ai sensi della indicata legge (testo unico) 22 febbraio 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1885.

UMBERTO I.

Grimaldi.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,

Pessina.

N. MDLXXIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 8 aprile.

Il Monte frumentario di Montefino (Teramo) è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori più bisognosi.

È approvato lo Statuto organico della nuo- va Opera pia in data 23 novembre 1884, com- posta di ventuno articoli.

R. D. 8 febbraio 1885.

Le condizioni militari

delle nostre truppe nel Mar Rosso.

(Del Corriere della Sera.)

L'altro giorno abbiamo scritto poche ri- che di biasimo contro alcuni corrispondenti del Mar Rosso, che, dicendo di appartenere all'eser- cito si lamentavano, come lemmine, del caldo, della sabbia, di tutto. Quelle poche righe nostre sono state riprodotte da moltissimi giornali d'Italia, perché esprimevano veramente un senti- mento dell'opinione pubblica.

L'Unione Liberale di Perugia ha proposto che l'Associazione della Stampa laviti a mag- gior attenzione i giornali che hanno pubblicato simili corrispondenze, come ha già fatto riguar- do alle notizie sanitarie allarmanti.

Il Piccolo, ripubblicando il nostro articolo, vi ha aggiunto alcune considerazioni. Il giornale dell'on. De Zerbis dice che se quei lamenti sono puerili, è bene vero, che la paga dei soldati è troppo esagerata, e che il Governo ha l'obbligo di promuovere l'impiego di negozianti italiani in Massauah.

Non domandiamo lusso di carriaggi o di bevande per i nostri soldati che sono a Mas- sauah, a Beilul e ad Assab; né lusso di vasci- lame d'argento, né bigliardi, né provvista di vini di Francia per le feste degli ufficiali. Ma se il loro soggiorno in Africa deve durare quan- to si può prevedere, perché non pensare a costruire baracche, ed a provvedere quanto è più neces- sario a diminuire le privazioni e i disagi?

A migliorare l'alimentazione delle truppe serviranno i contratti stipulati con fornito- ri di Porto Said, dei quali il nostro corri- spondente romano ci ha dato notizia. E da qui- contralti risulteranno vantaggi anche gli offi- ciali che, come in campagna, ricevono la raz- zione giornaliera del soldato. Ma si può e si deve fare per tutti qualche cosa di più.

Fare delle grette e macchine economiche sulle spese per la truppa del corpo di spedizione, sa- rebbe una ridicolaggine ed una colpa.

Leggendo talune corrispondenze abbiamo deplorato, e deploriamo anche oggi, che non tutti i componenti la spedizione del Mar Rosso sen- tano altamente il loro dovere come si conviene a soldati italiani; ma pretendiamo che, di que- sto sentimento del dovere verso la patria e verso i soldati di lei, dia prima di tutto l'esempio chi ordina, prepara ed appoggia le spedizioni africane.

Per formare dei criteri esatti riguardo alle condizioni materiali delle truppe in Africa, abbiamo voluto studiare attentamente quanto si è fatto quando altre truppe italiane sono an- date, in tempi moderni, fuori d'Italia. L'unico esempio è quello della spedizione del 1835-36 in Crimea.

La razione del soldato era allora giornal- mente di 750 grammi di pane fresco, con 185 grammi di pan biscotto, nei giorni pari;

Pane biscotto grammi 735, nei giorni di- speri;

Carne fresca, 300 grammi, la domenica, il martedì e il giovedì;

Carne di bue salata, grammi 240, il lunedì e il venerdì;

Carne di maiale salata, grammi 240, il mer- coledi e il sabato;

Riso, grammi 120, domenica, martedì e gio-vedì;

Paste, grammi 80, mercoledì e sabato;

Formaggio, grammi 50, lunedì, mercoledì, venerdì e sabato;

Lardo, grammi 15, la domenica, lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

Legumi, grammi 40

Sale " 17

Zucchero " 21

Caffè " 16

Pepe " 0,50

Vino centil. 25

Da questo noi sappiamo ci risulta che la razione dei nostri soldati in Africa non è ora così abbondante ed è così completa.

Gli ufficiali come ora in Africa, riceveranno in Crimea una razione di viveri eguale a quella del soldato. Naturalmente essi procuravano di mangiare un po' meglio, ma vi riuscivano sol- tanto spendendo molto. Una ditta francese aveva mandato presso il campo delle truppe sardi un suo rappresentante con un deposito di vettov- ghie conservate in scatole. Una scatola con 50 lattine di vitello costava 3,75; una scatola di vitello arrosto, 2,25; un peccione con piselli, 2,75. Da alcune diti italiane il Governo po- trebbe avere adesso roba migliore e da riven- derla a prezzi molto più convenienti.

Venimo agli accampamenti Sardi in Cri- mea v'erano anche baracche dove si compe- rano cose mangerecce. I prezzi erano molto e- levati, il pane costava 1,50 al chilogrammo, un carulo, 5 lire, un uovo, 0,50, un arancio, 0,50; un bicchiere di vino caldo, 2 lire; un bicchiere di birra, 60 centesimi; una bottiglia di Bordeaux di terza qualità, 8 lire. Non si poteva metterci a sedere a fare un pasto senza spendere una ventina di lire.

Gli ufficiali avevano però in Crimea il soprallo di guerra che non hanno i nostri ufficiali d'Africa. Ed in trent'anni tante cose sono cambiate in meglio che si può ragionevol- mente pretendere d'avere, a soli otto giorni di distanza dall'Italia, la possibilità di procurarsi qualche cosa oltre la razione del soldato, a prezzi convenienti anche per le borse non sempre molto forate degli ufficiali.

Giustificazione ufficiale.

Il Popolo Romano pubblica la seguente let- tera con l'intento di giustificare la ritardata pubblicazione dell'inchiesta sui fatti di Torino:

Torino, 17 aprile 1885.

Egregio sig. Direttore

Poiché nel vostro accreditato giornale del 21 marzo p. p. avete avuto la cortesia di pub- blicare una mia lettera sui torbidi universitari, ora sulle conseguenze di quei fatti permettete- ci io vi mandi queste poche note, sentite colla stessa imparzialità.

Come avete rilevato l'Università venne risparmiata senza alcun notevole incidente.

I mestatori, pochi di numero, che contri- buirono con menzogne a far chiudere tutti gli Atenei, rimasti isolati e rimproverati dell'opina- zione pubblica meglio informata della verità dei fatti, si trovarono quindi impotenti a continua- re lo sciopero della scolarità.

Le questi ultimi giorni del pentacchi e dagli amici poco fidati del Ministero si parlò molto delle risultanze dell'inchiesta amministrativa, delle conclusioni della medesima sulla legalità più o meno osservata dall'Autorità e delle pub- bliche forze, sulla maggiore o minore regolarità delle operazioni, ecc., ecc., ecc.

Questo grande cicaleggio ha qui destato

nelle persone imparziali la più grande meravi- glia per due ragioni che vi dirò succintamente.

Il presidente del Consiglio sull'interpel- lenza Ruffo rinviò alla Camera che il Gover- no a sua istanza aveva ordinato che sui fatti di Torino si aprisse immediatamente una in- chiesta giudiziaria. Si iniziava un regolare procedimento Subito dopo aggiungeva l'on. De- pretis, essere anche utile investigare le cause e l'origine di tali disordini; epperò, che, fatta astrazione degli atti che sono di competenza dell'Autorità giudiziaria, intorno ai quali è aperta l'istruttoria, il Governo ha nominato anche una Commissione amministrativa per co- noscere le cause e le origini di tali disordini.

Il Governo adunque sui fatti che costi- tuivano i disordini e nei quali è implicata la que- stione di legalità, e corrispondente responsabilità dell'Autorità e della forza pubblica, ha ordinato, come del resto era naturale, e di procedere giu- diziamente, e domandava alla inchiesta ammi- nistrativa di conoscere delle cause e della ori- gine dei disordini.

Ciò premesso, qui a Torino dove bavi- ancora tanto buon senso, e non mancano le per- sone aliene da ogni partigianeria, molti si son fatti le seguenti interrogazioni che io da fedele cronista vi trasmetto.

La Commissione amministrativa, occu- pandosi, se è vero, dell'esame dei fatti di To- rino che costituiscono i lamentati disordini non ha oltrepassato il suo mandato?

Non fu chiara ed esplicita la dichiarazione del Governo alla Camera, che cioè della Com- missione non dovesse occuparsi dei fatti che entrano nel giro dell'ordine penale, parole testuali di S. E. Depretis? Ed il suo giudizio sulla convenienza, regolarità e legalità di quei fatti non è un giudizio usurpato all'Autorità giudiziaria? Anzi un solo apprezzamento della predetta Commissione non sarebbe turbativo del corso della giustizia?

In tali frangenti delicatissimi non è giusto, non è questo che il Governo rimandi ogni pub- blicazione a processo compiuto? A quel pro- cesso che si svolge ora ampiamente a Torino dall'Autorità giudiziaria?

La passione politica e la partigianeria avrà anche da invadere il santuario della giustizia, ed avrà da profanarlo con la veste di magistrati onorandi e di un passato incensurabile?

E molti altri punti interrogativi vi potrei riferire che lascio a voi l'immaginare; ma vi ripeto che qui l'opinione pubblica è severa nel giudicare tutti questi maneggi coi quali si tenta pregiudicare il sentimento della verità e giu- stizia.

Il prefetto di Torino.

La Nazione pubblica nelle sue informa- zioni:

Sappiamo che il conte senatore Loversi di Maria, dirigente i servizi di pubblica sicu- rezza presso il Ministero dell'Interno, sarà no- minato prefetto di Torino, in luogo e vece del comm. Casalis, che, a sua richiesta, verrà gub- ernato.

ITALIA

L'Associazione degli agricoltori.

Scrivono da Napoli 18 corr. alla Perse- rana:

La nostra Associazione degli agricoltori spie- ga una grande attività.

Quest'oggi tenne due riunioni, l'una per mezzo della rappresentanza dei conduttori de- fondi, nell'aula dell'Accademia virgiliana; l'altra degli affittuali, con una rappresentanza dei pro- prietari delle terre, nel teatro scientifico.

Scopo della prima riunione era di nomina- re i Circoli agricoli, che in base allo Statuto sociale devono esistere nei centri agricoli aventi una popolazione non minore di mille persone.

Ben più importante era l'intendimento della riunione degli affittuali nel teatro scientifico.

Era fu promossa dall'avv. Antonio Por- tioli, e la presidenza anche, quale presidente di turno delle Associazioni degli agricoltori.

L'assemblea fu numerosissima, poiché vi si trovarono oltre a mille gli intervenuti.

Il presidente, aperta la seduta, e facendosi ad esporre lo scopo della riunione ch'era quello di mettere d'accordo gli affittuali coi proprie- tarii e trovar modo di togliere i dissidii che tra loro potevano sorgere, nelle vie amichevo- li, disse ch'egli veniva ad esporre tre proposte, ispirate ai sensi della maggiore moderazione ed equità, sulle quali invitava a discutere gli adunati, e che sono:

1. Se a quale remissione di canone dove- rano accordare agli affittuali da parte dei pro- prietarii più l'aumento del prezzo di mercede a lavoratori, in base al minimo proposto dal- l'Associazione degli agricoltori.

2. Mettere d'accordo gli affittuali e proprie- tarii, onde diminuire il canone di affitto in co- so, in conseguenza dell'attuale crisi agraria, nei casi e luoghi ove fosse trovato consenso a giu- stizia.

3. Che sia studiato un nuovo capitolo di affittuam, consono alle condizioni dei nostri tempi, giacché l'attuale è ancora quello che si per giu era in vigore secoli addietro.

Una volta poi che queste proposte fossero dall'Assemblea accettate, egli propone che ne sia affidata la pratica esecuzione ad una Commis- sione di probieri, composta di proprietari e conduttori di fondi.

La discussione fu relativamente breve, e delle più perfette calma, poiché tutti erano per- suasi della convenienza che il grave questo a- vesse ad avviarsi ad una soluzione privata e ragionevole, per cui i tre quesiti furono formu- lati, senza serio difficoltà.

E dopo che furono votati, il presidente fece ancora un'altra proposta, quella che fossero ul- timi i nostri Corpi morali ad essere i primi a metterli in pratica, giacché, essendo essi dei maggiori proprietari, il loro esempio avrebbe esercitato una efficace influenza su tutti i pro- prietarii in genere.

Dopo ciò, si passò alla discussione della formazione della Commissione dei probieri e si adottò che fosse composta di un proprietario e di un affittuale per ogni Distretto, e quindi di undici affittuali ed undici proprietari.

Con ciò il compito dell'adunanza rimaneva esaurito. L'on. D'Arco rappresentava i proprie- tarii.

Non pochi dei nostri più forti possidenti vi fecero adesione, fra i quali il senatore Ma- saroni.

Verlenza Aperti - Perseveranza

Leggesi nel Fungolo di Milano.

Il giorno 10 corrente la Perseveranza, a proposito dello sciopero del Mantovano, pub- blicava un articolo molto vibrato, dal titolo Sono irresponsabili? in cui tirava a palla infocate contro l'on. Aperti, che, a detta del giornale sarebbe stato uno degli istigatori dello sciopero.

L'on. Aperti, che invece si era adoperato per comporre le cose, sponesse querela contro la Perseveranza, che aveva fondato i suoi apprez- zamenti sopra fatti non veri.

Ma quel giornale, con una lealtà che gli fa molto onore, riconosceva, in uno dei numeri successivi, infondati i suoi apprezzamenti — e allora il deputato Aperti, rimasto persuaso della buona fede della Perseveranza nell'aver essa preso da erronee notizie d'altri giornali il punto di partenza dell'argomento trattato nell'articolo stesso, ha consentito a ritirare la querela di libello famoso e di pubblica ingiuria.

La direzione del giornale — riconoscendo, da parte sua, che da quell'articolo l'on. Aperti non poteva non sentirsi dolorosamente impres- sionato — pose a sua disposizione la somma di L. 100, facendogli piena facoltà di erogare come meglio credeva a scopo di beneficenza.

Abbiamo voluto far cenno di questa ver- tezza e del modo veramente cavalleresco con cui si è chiusa, perché rimanga dimostrato co- me, quando dei malintesi sorgono fra veri ge- nitrici, non ci sia bisogno di ricorrere a scandali, a nuove ingiurie, a sfide e a duelli.

Il prof. Brunetti.

È ritornato a Padova ieri l'altro, reduce da Roma. Era ignorato il suo arrivo. C'erano però tredici o quattordici studenti, dice il Sacchiglione, che gli fecero un'orazione.

Il « Bersagliere » convertito.

Il Bersagliere di Nicotera non cessa le sue pubblicazioni, ma diventa ministeriale.

Torino, che lo dirige, farà una dichiarazione, e Nicotera dice di ritirarsi, ma tutti si cre- de che egli pare si accosti al Ministero.

Una disgrazia all'on. Baraleri.

Leggesi nella Provincia di Cremona del 18 aprile:

Alle ore 3 pom. d'ieri, l'on. Baraleri u- sciva da Porta Po insieme alla signora del mag- giore generale cav. Della Chiesa e al sottose- cretario d'equitazione Billia; erano a cavallo, com- presa la signora Della Chiesa, allo scopo di com- piere una passeggiata in attesa del pranzo. Ar- rivarono infatti fino al ponte sul Po, e alle ore 4 erano già nelle vicinanze della stessa porta e discorrevano allegramente, quando il cavallo dell'on. Baraleri, tenente colonnello del 4º ber- saglieri, si impennò e dette una sgroppata lan- ciando il cavaliere ad alcuni passi di distanza.

La signora Della Chiesa dette un grido, e impaurita si coprse gli occhi; il sig. Billia, giovane svelto e coraggioso, saltò rapidamente da cavallo e corse a soccorrere l'on. Baraleri, il quale era caduto battendo la fronte sul duro terreno: uno a caddeccarsi nella ferita una pie- turina che sgraziatamente aveva incontrato.

Al ferito, grondante sangue, fu fasciato la testa, vennero prodigate le prime cure, i primi conforti dagli assistenti — compreso il prefetto comm. Giacomelli, che si trovava lui pure a passeggio in quelle vicinanze — e lo ricoverò nell'Albergo Maggi, alto a pochi passi di di- stanza.

Frattanto un soldato saltò a cavallo e di galoppo venne in città a prendere una carrozza, nella quale fu adagiato l'on. Baraleri e condot- to al suo domicilio sempre assistito dal comm. Giacomelli, che gli è vecchio amico e che non sapeva nascondere la sua viva commozione per l'accaduto.

Un capitano e tenente medico si recarono, non appena saputo del fatto doloroso — che del resto si propagò colla velocità del lampo — a visitare l'on. Baraleri e constatarono che il suo stato non presentava, per momento, allarmi di sorta. Sopraggiunsero però ieri sera dei timori perché il ferito accusava trafilare alla nuca, alternate da brividi sparsi per corpo.

L'on. Baraleri.

Scrivono da Mantova 18 all'Italia:

Come curiosità, vi accenno al fatto che l'on. D'Arco venne radiato dall'elenco dei soci onorari del Circolo operaio democratico di Curtatone, colla motivazione che a quella ca- tegoria di soci « vanno iscritti solo i cittadini benemeriti al paese ed alla umanità ».

La verità sulla cessione di Caprera.

La signora Francesca sconfortata dal figlio di Garibaldi.

La Gazzetta di Torino ha ricevuto il di- spaccio seguente da Menotti Garibaldi:

Cisterna di Roma, 17.

Sig. direttore della Gazzetta di Torino.

Mi permetta di rettificare i fatti circa la

cessione di Caprera. Con Torsella, Ricciotti, Cenzio, Franceschi, in nome dei figli minorenni, fu fatta nel 1882 donazione di Caprera allo Stato, donazione che Francesco non riconobbe poi, perché non valida. Essa venne ora in Roma e parlò per compenso. Saputo, andò dal Re, e dichiarò a nome di Ricciotti, di Cenzio, di Torsella e di Franceschi che non intendevano la condizione d'un compenso, come un ritorno di favore, ma che essi, come i figli minorenni, difendevano avanti ai Tribunali di Torino l'onore dei loro fratelli minorenni.

Grazie anticipate. La salute.

Devo, Menotti Garibaldi.

GERMANIA

Dante mil'importazione del pollame in Germania.

Telegrafano da Berlino 19 alla Nazione: Il Reichstag approvò il dazio di 30 marchi per quintale del pollame, malgrado un discorso in contrario dell'on. Richter, il quale dimostrò che il trattato di commercio coll'Italia garantiva per tutta la sua durata ai pollai italiani il libero ingresso in Germania.

FRANCIA

La confusione dell'assassino della signora Cornet.

Scriviamo da Parigi 19 al Corriere della Sera:

Marchand, arrestato a Compiègne, come ho detto ieri, è stato condotto in via de Séze nell'appartamento della signora Cornet, la quale, dapprima egli persistette nell'asserzione di avere un complice; poi confessò di essere stato solo a commettere l'assassino, seguitando la premeditazione. Egli voleva soltanto rubare. Mentre lo si credeva partito, egli stava nascosto dietro il cancello fino al tocco dopo la mezzanotte, quindi penetrò in casa di sopra della signora Cornet, che, ma s'è spaventata, balzò dal letto. Allora — egli dice — corsi sopra di lei e la tagliai la gola, impossessandomi del revolver che era sul tavolino.

«Volevo ritirarmi, quando sentii la scappellata del portinello e della governante, attirati dai gemiti. Mi nascosi nel gabinetto. Cessato il rumore, uscì per la scala di servizio e mi nascosi nella latrina, gettandovi gli abiti da servizio. Alle ore 5 uscì dal portone che era già aperto. Quando Marchand veniva ricondotto alla prigione, la folla inferocita che, l'aspettava, minacciava di farlo a pezzi. Sulla corsia che lo trasportava pioveva una grandine di legname e si gridava: «Morte all'assassino! Gli agenti dovettero lottare per salvare Marchand, che livido dalla paura stava raggomitolato in fondo alla vettura.

GLI STUDENTI DI MONTPELLIER.

Telegrafano da Parigi alla Gazzetta del Popolo di Torino in data del 18.

Il decano della Facoltà di medicina era stato promosso ufficiale della Legione d'Onore per servizi prestati nell'ultima epidemia colerica; gli studenti protestarono contro tale onorificenza, perché altri professori, parimenti benemeriti, non ebbero la medaglia d'oro.

«Appena il decano si presentò alla scuola, gli studenti si abbandonarono a deplorabili eccessi, e domandarono con violenta grida che si dimettesse dalla presidenza.

Il decano si ritirò, ma i tumulti continuarono per tutta la giornata.

«Stamane i disordini si sono ripetuti, e il decano mandò ad annunciare agli studenti che egli aveva presentato le sue dimissioni. Gli studenti, invece di calmarsi, presero che il decano andasse personalmente davanti a loro, per comunicare la notizia delle dimissioni.

«Il decano, per timore di gravi disordini, cedette all'intimidazione, e andò alla riunione degli studenti e ne successe un beccano da non dirsi.

«Il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato per lunedì la chiusura dell'Università, se si rinnovano i disordini.

Così, non solo si fanno atti di violenza, ma si impongono colla raffinatezza dei tiranni alla contraria all'umana dignità. E questi sono esempi di dirsi liberalissimi.

BELGIO.

Concorso internazionale del bestiame in Anversa.

Telegrafano da Anversa 17 aprile alla Persecuzione.

Vennero pubblicati i programmi dei due concorsi internazionali del bestiame, organizzati dalla federazione della Società d'agricoltura del Belgio.

Il primo, riguardante esclusivamente le razze equine, avrà luogo dal 27 giugno al 2 luglio; il secondo comprendente i bovini, ovini, suini ed animali da cortile, dall'11 al 16 luglio.

Il Comitato si riserva poi di pubblicare le norme definitive che regoleranno i concorsi, ed ora invita i produttori a presentare sollecitamente le domande d'ammissione.

Durante il periodo dell'Esposizione, vi sarà pure il concorso internazionale di trazione meccanica (vapore ed elettricità) per tramways. Per concorsi succeduti le Amministrazioni ferroviarie belghe e svizzere accorderanno le stesse riduzioni contratte per gli altri trasporti diretti all'Esposizione.

Durante il corso delle razze equine vi saranno corse internazionali di cavalli con premi straordinari.

INGHILTERRA

Quelche affare.

Telegrafano da Londra 19 alla Nazione:

Il Times dà per certo che l'Emiro parti da Rawul-Pindi con un trattato in tasca, e colla promessa di chiamare sotto le armi tutto il suo esercito per la difesa dell'Afghanistan e di proclamare l'alleanza coll'Inghilterra.

I Central News ripetono che il Governo inglese non farà più causa bella dell'occupazione di Peshawar, e lascia che la Russia s'impadronisca di tutta quell'area.

Tutti i giornali hanno cambiato registro, e chiamano Peshawar, due giorni fa ancora la chiave delle Indie, un villaggio afgano senza valore strategico.

Nei circoli del Tory si commenta vivamente il fatto, che il giornale del sig. Kalkow sia stato il primo giornale russo che abbia lasciato la proposta di cedere alla Germania tutta la riva sinistra della Vistola, compresa la città di Varsavia. Questa proposta, dicono i Tory, non può comprendersi che ammettendo l'intenzione della Russia di occupare Herat, e di aprirsi la via all'Oceano indiano attraverso la Persia, all'appoggio della Germania, componendo l'ultima cessione delle provincie polacche.

Ma non si crede affatto ad una tale intesa della Russia, di abbandonare l'Europa centrale in tale...

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Magazzini generali. — Abbiamo detto che colle proteste della Associazione così detta del commercio e colla liberazione della Camera di commercio intorno alla contemporanea del Punto franco e dei Magazzini generali, si cerca di paralizzare l'istituzione dei Magazzini generali, la quale fu già risolta in senso affermativo dalla legge e dalle precedenti deliberazioni del Consiglio comunale, ed oggi lo ripetiamo perché la verità.

È verissimo che sarebbe bene che, contemporaneamente ai Magazzini generali sorgesse a fianco di essi anche un vero Punto franco, migliore di quello microscopico che la Camera di commercio ha posto a disposizione del commercio; ma una cosa non implica l'altra, e molto meno può pretendersi che questo sia una condizione imprescindibile per l'attuazione di quelli.

Al Magazzino generali doveva pensare il Municipio, al Punto franco la Camera di commercio. Or bene, il Municipio stipulò dapprima la convenzione col Governo, cercò successivamente di avvantaggiare i patti, studiò e fece studiare l'argomento, e finalmente arrivò ad una conclusione della più favorevole. La Camera di commercio invece, dimentico per 10 anni il suo Punto franco e si accontentò, per pura apparenza, di un piccolo locale provvisorio, locale ristrettissimo, che rimase, per di più, quasi sempre mezzo vuoto, e solo adesso è tutto occupato a causa della deficienza di vini nostrani, che rinvio la speculazione coi vini greci e dalmati. Inoperosi per tanto tempo, ora solo sorge il grido che la salute del commercio è il Punto franco, e che alla costruzione di questo bisogna subordinare quella dei Magazzini generali. Ma, come può seriamente la Camera di commercio mettere a confronto un progetto profondamente studiato e completo, un affare trattato con tutte le cure, col Punto franco, per il quale, e per sua colpa, nulla si è fatto, non sussiste alcun progetto tecnico, né economico, e se ne sussiste l'area, è perché il Municipio volle conservargliela?

La conclusione è facile; si vuole adesso la precedenza ad almeno la contemporanea del Punto franco, unicamente per avversare i Magazzini generali, od almeno tirarne in lungo l'attuazione. Si vuol vivere col solito *tran tran*, si ha spavento della novità, e si ha paura che nuovi elementi intraprendenti ed attivi cangino finalmente, come da tanto tempo si desidera, la natura dei nostri commerci, che amano vivere di vita tranquilla, monopolizzare e miscelare, e quindi assicurarsi quei guadagni che altri raggiunge coll'attività febbrile e colle coraggiose intraprese.

Alla Giunta che ha fatto il suo dovere, ed in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Magazzini generali. — Abbiamo detto che colle proteste della Associazione così detta del commercio e colla liberazione della Camera di commercio intorno alla contemporanea del Punto franco e dei Magazzini generali, si cerca di paralizzare l'istituzione dei Magazzini generali, la quale fu già risolta in senso affermativo dalla legge e dalle precedenti deliberazioni del Consiglio comunale, ed oggi lo ripetiamo perché la verità.

È verissimo che sarebbe bene che, contemporaneamente ai Magazzini generali sorgesse a fianco di essi anche un vero Punto franco, migliore di quello microscopico che la Camera di commercio ha posto a disposizione del commercio; ma una cosa non implica l'altra, e molto meno può pretendersi che questo sia una condizione imprescindibile per l'attuazione di quelli.

Al Magazzino generali doveva pensare il Municipio, al Punto franco la Camera di commercio. Or bene, il Municipio stipulò dapprima la convenzione col Governo, cercò successivamente di avvantaggiare i patti, studiò e fece studiare l'argomento, e finalmente arrivò ad una conclusione della più favorevole. La Camera di commercio invece, dimentico per 10 anni il suo Punto franco e si accontentò, per pura apparenza, di un piccolo locale provvisorio, locale ristrettissimo, che rimase, per di più, quasi sempre mezzo vuoto, e solo adesso è tutto occupato a causa della deficienza di vini nostrani, che rinvio la speculazione coi vini greci e dalmati. Inoperosi per tanto tempo, ora solo sorge il grido che la salute del commercio è il Punto franco, e che alla costruzione di questo bisogna subordinare quella dei Magazzini generali. Ma, come può seriamente la Camera di commercio mettere a confronto un progetto profondamente studiato e completo, un affare trattato con tutte le cure, col Punto franco, per il quale, e per sua colpa, nulla si è fatto, non sussiste alcun progetto tecnico, né economico, e se ne sussiste l'area, è perché il Municipio volle conservargliela?

La conclusione è facile; si vuole adesso la precedenza ad almeno la contemporanea del Punto franco, unicamente per avversare i Magazzini generali, od almeno tirarne in lungo l'attuazione. Si vuol vivere col solito *tran tran*, si ha spavento della novità, e si ha paura che nuovi elementi intraprendenti ed attivi cangino finalmente, come da tanto tempo si desidera, la natura dei nostri commerci, che amano vivere di vita tranquilla, monopolizzare e miscelare, e quindi assicurarsi quei guadagni che altri raggiunge coll'attività febbrile e colle coraggiose intraprese.

Alla Giunta che ha fatto il suo dovere, ed in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Magazzini generali. — Abbiamo detto che colle proteste della Associazione così detta del commercio e colla liberazione della Camera di commercio intorno alla contemporanea del Punto franco e dei Magazzini generali, si cerca di paralizzare l'istituzione dei Magazzini generali, la quale fu già risolta in senso affermativo dalla legge e dalle precedenti deliberazioni del Consiglio comunale, ed oggi lo ripetiamo perché la verità.

È verissimo che sarebbe bene che, contemporaneamente ai Magazzini generali sorgesse a fianco di essi anche un vero Punto franco, migliore di quello microscopico che la Camera di commercio ha posto a disposizione del commercio; ma una cosa non implica l'altra, e molto meno può pretendersi che questo sia una condizione imprescindibile per l'attuazione di quelli.

Al Magazzino generali doveva pensare il Municipio, al Punto franco la Camera di commercio. Or bene, il Municipio stipulò dapprima la convenzione col Governo, cercò successivamente di avvantaggiare i patti, studiò e fece studiare l'argomento, e finalmente arrivò ad una conclusione della più favorevole. La Camera di commercio invece, dimentico per 10 anni il suo Punto franco e si accontentò, per pura apparenza, di un piccolo locale provvisorio, locale ristrettissimo, che rimase, per di più, quasi sempre mezzo vuoto, e solo adesso è tutto occupato a causa della deficienza di vini nostrani, che rinvio la speculazione coi vini greci e dalmati. Inoperosi per tanto tempo, ora solo sorge il grido che la salute del commercio è il Punto franco, e che alla costruzione di questo bisogna subordinare quella dei Magazzini generali. Ma, come può seriamente la Camera di commercio mettere a confronto un progetto profondamente studiato e completo, un affare trattato con tutte le cure, col Punto franco, per il quale, e per sua colpa, nulla si è fatto, non sussiste alcun progetto tecnico, né economico, e se ne sussiste l'area, è perché il Municipio volle conservargliela?

La conclusione è facile; si vuole adesso la precedenza ad almeno la contemporanea del Punto franco, unicamente per avversare i Magazzini generali, od almeno tirarne in lungo l'attuazione. Si vuol vivere col solito *tran tran*, si ha spavento della novità, e si ha paura che nuovi elementi intraprendenti ed attivi cangino finalmente, come da tanto tempo si desidera, la natura dei nostri commerci, che amano vivere di vita tranquilla, monopolizzare e miscelare, e quindi assicurarsi quei guadagni che altri raggiunge coll'attività febbrile e colle coraggiose intraprese.

Alla Giunta che ha fatto il suo dovere, ed in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e ammettete questa nostra amara conclusione nell'unico modo possibile; anziché spendere quell'attività che ora soltanto si sveglia dal lungo sonno per abbattere ciò che altri, ispirandosi al grande amore del paese, ha fatto, rianimate le vostre forze e fate pel Punto franco quanto il Municipio ha fatto per i Magazzini generali. Lungi dal combatterne gli intendimenti, fate altrettanto per i vostri, ed allora, come lui, avrete bene meritato della patria.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri al tiro della Camera di commercio, in seduta privata, e del quale abbiamo tenuto parola nella Gazzetta d'ieri:

«Sentito il rapporto della Commissione, che si recò al Municipio per conferire col sindaco sui Magazzini generali, e precisamente sul progetto di concessione del loro esercizio ad una Società di capitalisti italiani e stranieri; e considerato che la Camera, se non si è mai manifestata assolutamente contraria alla costruzione dei Magazzini generali, ha però subito la disposizione che toglie i Magazzini al commercio ritenuta dannosa al commercio di Venezia;

«considerato che la propria speranza dei componenti la Camera stessa, che, una volta costruiti i Magazzini generali dal Municipio, fossero già ottenute ed attuate le misure atte a diminuire il danno della chiusura dei Magazzini educatori;

«considerato che il progetto di concessione dell'esercizio dei Magazzini generali ad una Società, per quanto vasto e vantaggioso sotto qualche punto di vista, ora non fosse accompagnato da altri fatti favorevoli al commercio, una notevole parte di questo ne risulterebbe ugualmente in danno;

«considerato che la Camera di commercio, in esecuzione del mandato dato nel 1879, in esecuzione di un contratto stipulato col Governo nel 1874 e approvato con legge dal Parlamento, presenta la proposta di costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, si risponde: Noi vogliamo prima o contemporaneamente il Punto franco per il quale nulla si è fatto, cioè vogliamo che la nostra indolenza uccida la vostra attività, vogliamo la precedenza per quel progetto, che lasceremo poi forse dormire per altri dieci anni!

Animo, signori negozianti, signora Camera di commercio! Fatevi coraggio e am

Le informazioni si ricevono all' Ufficio a
Via Angelo, Casa Cuatoria, N. 3565,
in busti per lettera affrancata.
Le buste dovranno farsi in Venezia.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli articoli, nella quarta pagina cont.
40 alla linea, e negli avvisi pare nella
quarta pagina cont. 25 alla linea e
ogni di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Insomma nella terza
pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e al pagamento anticipato.

Un foglio imperiale vale cont. 10. I fogli
di estratti e di prova cont. 5.
Nelle foglie cont. 6. Le lettere di
notizie si fanno come di consueto.

tale di frumentone e L. 10 ciascuno. Nulla di più esagerato. Per soddisfare ad un sentimento di umanità, ho creduto di venir in soccorso alle famiglie dei due arrestati nel mio paese, dei quali uno è padre di sette piccoli bambini, ed ha la madre ottantenne; ed in una misura ben più modesta di quella accennata, non permettendomi le mie finanze tanta liberalità; ma con quest'atto non mi sono mai inteso di disapprovare le misure prese dall'Autorità governativa, tanto più che dal corrispondente sono conosciuto come provato amico dell'ordine.

Suo devoto amico
MARCELLO CRISTOLINI.

Offerta principessa.

Telegrafano da Roma 20 alla Lombardia: La principessa Benedetta recatasi a visitare il Pantheon, non parlando l'italiano e non riuscendo a farsi capire, lasciò al custode della tomba di Vittorio Emanuele, un napoletano d'oro. Il veterano di guerra riferì il fatto al consiglio, che recatosi dalla principessa le restituì la moneta.

La principessa ignorava che il servizio di guardia al Pantheon fosse gratuito; sapuluto aggiunse al napoletano d'oro altre lire 100, e le offrì a sollievo dei veterani poveri.

Scoppio di gas a Genova.

Leggesi nella Libertà.

L'altra sera a Genova, in una sala del palazzo Negrotti, dove ha sede il Circolo artistico, avvenne una disgrazia, che poteva avere più gravi conseguenze di quelle — pur tristissime — che ebbe.

L'uscire addetto al servizio dei soci, si recava in una sala per accendere il gas: acceso appena il fiammifero, si udì una terribile detonazione, e nello stesso tempo, fra il rumore di bolle di cristallo che si spezzavano, dei tramezzini che crollavano, delle gelosie e delle lampade che venivano strappate dai cardini (tanta fu la forza e l'impeto dello scoppio), il povero usciere venne sbalzato nel muro rompendosi il cranio e lasciando sulla parete una larga chiazza di sangue.

In quella sala — molto bassa e deficiente d'aria — era stato lasciato aperto il rubinetto del gas; di qui la catastrofe.

Lo scoppio fu così tremendo, che in quel palazzo e in altri di fronte e di fianco se ne rimise spaventevole l'effetto nelle neviceri della notte, come a un terremoto e nel frangere dei vetri di tutte le finestre.

Lo stato dell'uscire è quasi disperato, avendo, oltre tutto, riportato delle ustioni gravissime.

BELGIO.

Esposizione di Anversa.

Telegrafano da Roma 20 alla Perse: Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Anversa ha diramato un invito ai principi generali esteri per la solenne apertura della Esposizione, che venne definitivamente confermata per il giorno 3 maggio, e per il grande pranzo che nel successivo giorno 3 il Comitato stesso offre alla stampa estera convenuta ad Anversa.

Da informazioni particolari avute da un espositore italiano consta che i lavori, per quanto si faccia, non sono molto avanzati.

Il palazzo dell'Industria sarebbe già ultimato. La facciata dell'entrata principale è imponente e di disegno affatto nuovo; sull'alto dell'intercolonnio centrale, un gruppo di cariatidi sostiene il mondo, e porta sul frontone il motto *A tous la voie d'Anvers*.

Due colossali fari a luce elettrica fiancheggiando l'entrata illumineranno per tutta la notte la facciata principale del Palazzo dell'Industria.

Un veterano che conta un secolo.

Leggesi nell'Italia: E il generale Brimont; se non conta un secolo, ci manca poco, perché nato a Liegi nel 1789, ed è morto l'altro ieri a Bruxelles.

Pu con Napoleone I; fece la campagna di Spagna e vi fu ferito, e nel 1814 venne congedato col grado di capitano. Partecipò alla rivoluzione del 1830; nel 1830 fu ministro della guerra in Belgio.

Le sue memorie, scritte con ecume, costi tuiscono uno dei documenti militari più importanti del nostro secolo.

INCHIESTA

Internazionalista mangia diti.

Telegrafano da Londra 21 al Secolo: Ieri due individui, messi a discutere sulla democrazia sociale, tanto si scaldarono che vennero a sfilza ed uno, avventandosi all'altro, gli addentò e portò via netto un dito della mano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Magazzini Generali. — L'Adriatico, ligo al piano di opposizione che si è professo contro il progetto dei Magazzini Generali, che a giorni verrà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio comunale, va enumerando nel suo articolo di ieri mattina una serie di meraviglie, che la Giunta ammannisce sull'importante argomento ai propri amministratori.

La Giunta assilluta propone di spendere il milione e mezzo del residuo fondo accordato dal Governo per la istituzione dei Magazzini Generali, imponendo un progetto che nessuno conosca, di cui nessuno quasi ha mai udito far cenno. Ci perdoni l'Adriatico se ritorciamo contro di esso la frase male a proposito invocata. È fatto meraviglioso invece che si voglia far passare per nuovo un progetto, di cui il Consiglio comunale ha dovuto occuparsi, non una, ma più volte dal 1879, in cui a voti unanimi lo approvò, e questa parte, un progetto che ha subito gli esami e il controllo di quattro Ministeri, un progetto, infine, che non può essere ignoto se non a chi non abbia mai voluto occuparsene.

A giustificare poi come il commercio fino ad oggi non si sia mai sognato di chiedere il completamento del *Punto franco*, l'Adriatico mette innanzi che ciò non era necessario, dal momento che il *Punto franco* era di per sé stesso completato colla possibilità generale di ottenere i Magazzini fiduciari. — La ragione

è invece, manchevole. Ai grandi negozianti, ai forti speculatori era ed è libero nelle attuali circostanze di ottenere i Magazzini fiduciari: è noto, infatti, che la tutela dei diritti della finanza esige per concessione la garanzia di un cospicuo deposito, garanzia che, non potendo essere prestata dal piccolo commercio, priva questo di una facoltà a cui non potrebbe arrivare. In qui l'inconveniente di una disparità di trattamento, un privilegio a favore del grande e a danno del piccolo commercio. — Ad ogni modo, si sa che i Magazzini fiduciari furono accordati, col decreto ministeriale 25 ottobre 1873, fino a che si fosse provveduto alla costruzione dei Magazzini Generali, e di conseguenza dopo tante dilazioni, dopo tante pratiche, ora, che tutte le approvazioni sono state conseguite e che il Comune non ha più che a disporre la esecuzione del progetto, un voto del Consiglio che tendesse a modificare o revocare le deliberazioni del 1879 potrebbe importare la conseguenza che il Ministero sopprimesse la concessione dei Magazzini fiduciari, accordata solo in via transitoria.

Abbiamo già pubblicato l'ordine del giorno votato dalla Camera di commercio, e riportando a quanto abbiamo detto nel nostro articolo d'ieri l'altro per quanto ha trattato alla invocata contemporanea costruzione dei Magazzini Generali e del *Punto franco*, rileviamo che, per il resto, non sussistono più serie differenze di vedute e di proposte tra il Municipio e la Camera di commercio. — Un quanto ci consta il Sindaco avrebbe offerto alla Rappresentanza commerciale l'opera sua volontaria nelle pratiche, che questa avesse ritenuto di esigere per la desiderata attuazione del *Punto franco* stabile.

Quanto poi alle tariffe, il Municipio avrebbe già dichiarato in forma ufficiale alla Camera di commercio, che non mancherà di ricorrere ad essa per la determinazione delle medesime e delle conseguenti norme regolamentari, prima di approvare. — Del resto, le facoltà accordate alla Camera di commercio dalla legge sui Magazzini Generali sono così estese ed esplicitamente indicate (*) che, sicura omai di essere a suo tempo chiamata all'esame delle tariffe, onde assicurarsi che da questa nessun pregiudizio possa derivare al commercio, ci sembra che essa possa guardare con animo tranquillo, se per ora non può esserli lieto, all'avvenimento della importantissima istituzione. Per cui noi anche oggi ci sentiamo di poter ripetere l'augurio che la Camera di commercio faccia nell'interesse del *Punto franco* quanto la Giunta ha fatto per l'attuazione dei Magazzini Generali, e anche essa allora avrà benemerito della patria.

Affrettiamo col più vivo desiderio il momento in cui ci venga annunciato che la ridestata attività del commercio veneziano sia indirizzata a questo nobile obiettivo.

(*) Testo unico della legge sui Magazzini Generali:

Art. 12. La Camera di commercio verifica se all'atto della costituzione dei Magazzini Generali siano state adempite le prescrizioni degli articoli 2, 4 e 5, ed in caso di mutilazione, quelle volute dall'articolo 6, a meno che i Magazzini non siano istituiti da Società, per l'esistenza e costituzione delle quali si richiede l'autorizzazione sovrana.

Art. 13. La Camera di commercio, quando vi siano invitate da azionisti rappresentanti un decimo del capitale sociale, esamineranno se le situazioni corrispondano alla verità della cosa.

Quando vi siano invitate da uno o più detentori di fedi di deposito o di note di pegno, esamineranno se le merci contemplate nei documenti da essi posseduti siano custodite e conservate a dovere.

Del risultato delle seguite ispezioni ragguaglieranno senza indugio il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 14. Per eseguire il suo mandato, il delegato o i delegati della Camera di commercio avranno facoltà di ispezionare i Magazzini Generali, verificando i depositi, esaminando i libri, ed in generale tutti i registri, atti e documenti.

Internazionalista letteraria. — In causa della perdita coincidente dei libri di Bologna, la distribuzione delle corrispondenze della capitale anziché questa sera, alle ore 5.30, avrà luogo domattina, alle ore 8.15. Due giorni di seguito il trappo!

Associazione degli insegnanti. — Nel Comitato locale per un Sodalizio dell'Associazione generale degli insegnanti, risiedono eletti anche il cav. Michele Mosca, rettore del Convitto nazionale, ed il cav. Lavarini Giuseppe, direttore della Scuola normale femminile.

Ateneo Veneto. — Giovedì 23 corr., alle ore 8.15, avrà luogo la IV adunanza accademica, nella quale la sig. Adele Butti leggerà la seguente memoria: *Caterina da Siena e la moralità della donna nella vita pubblica*; e nel successivo venerdì 24, alla stessa ora, seguirà la XV Conferenza di beneficenza, nella quale il socio comm. Cesare Augusto Levi tratterà il seguente argomento: *I porti del Risorgimento italiano*.

Ponte e lavori in casa Trevisana. — Ieri sera in casa del cav. Marco Trevisano, ora abbellita con gusto e con ricchezza, e anche in parte rinnovata, convennero molti amici per festeggiare il felice avvenimento del matrimonio avvenuto tra la signorina Giovannina Trevisana ed il signor conte Asso degli Assoni Avogadro.

Le nostre congratulazioni.

E giacché abbiamo accennato ai lavori compiuti in Casa Trevisana, vogliamo dir qualche cosa su di essi.

Con nobilità possiede il cav. Trevisano tempo addietro venuta nella determinazione di abbellire l'appartamento principale della sua ricca casa, e, assai arduamente, sotto ogni riguardo, affidava il difficile e delicato affido all'ing. Pellegrino Orsello, professore alla Scuola d'arte, e chiaris-

simo in fatto di belle arti e di gusto. I lavori ideati da quel vero artista che l'Orsello e condotti con amore e con coscienza a segno da un valente ragioniere dell'arte con quelle di una ben intesa economia come se realmente si fosse trattato di abbellire la propria casa e di spendere della propria sacca, sono riusciti assai bene, ed in questo l'Orsello ebbe a collaboratori degli artisti di molto valore che sapranno perfettamente comprenderlo.

Il lavoro abbraccia una serie di sale: sala da musica, da pranzo, da ricevimento, galleria ecc. ecc., nelle quali spira tutto un profumo di leggiadria e di grazia, ma dove trovi un vero incanto è il nuovo salotto di ricevimento, il quale, nelle sue forme proporzionali, nella sua vaga semplicità, rivela il talento superiore dell'artista che l'ha ideato. Presso a tema il bel salotto si stucca sullo stile dello scorso secolo, l'Orsello riproducendo i motivi sulle porte, che sono d'una magnificenza rara e che sembrano veramente antiche, sulle pareti, sul caminetto, sui mobili e persino sui cortinaggi, eredi così cara armonia di leggiadria, linee, di tante delicate, queste e simpatiche, che si potrà vedere di meglio per ricchezza, ma nulla di più corretto e di più bello per pensiero e per amorosa accuratezza di esecuzione.

È in questa sala che il povero Cesare Rota fece su di una parete un bellissimo affresco, il quale acquista degna corale da tutto quanto lo circonda — e che dipinge delle leggiadrisime figure sulle porte.

Della sala da musica attrae lo sguardo del visitatore il fregio superiore ed i ovraporti dipinti dal Gobbi; in quella da pranzo il loggionissimo lampadario dorato seguito dal salotto Beaufre e Pando (ditta vecchia), sempre su disegno dell'Orsello. Questo lampadario, per stilata combinazione di spechi posti in alto, moltiplica le sue fiammelle con effetto bellissimo.

Lodiamo quindi il cav. Trevisano per l'importante lavoro che egli volle eseguito in casa sua, venendo con ciò in aiuto degli artisti, come fanno tanti nobili signori, e come dovrebbero fare tanti altri, ma anche più volentieri ci congratuliamo con lui per la ricchezza del lavoro che lo fa certo di aver bene speso il proprio denaro. Il difficile sta non nello spendere, ma nello ingegnere bene.

All'ingegnere Orsello poi e a tutti i bravi artisti che collaborarono con lui, e dei quali mettiamo qui sotto i nomi, facciamo pieno per la piena riuscita dell'opera loro.

Ecco i nomi degli artisti, oltre a quelli che abbiamo già nominati, che lavorarono per casa Trevisana:

Fratelli Tivoli Bonaventura, rimessi e intagliatori, fabbricatori della mobilia ed intagli delle pareti.

Sacchetto Giovanni e P. Gaggio, il caminetto in marmo.

Micheli, bronzo nel caminetto.

Tiepolo, tappezzeria. — Le stoffe vennero fabbricate appositamente.

Serenata in vista. — I maestri R. Carcano e L. Malipiero hanno progettato di dare quattro Serenate al nobile scopo di offrire il modo ai nostri coristi, che nulla guadagnano coi teatri, di avere un qualche aiuto. Essi diramano una circolare a tale oggetto per ottenere la firma di azioni da L. 25 ciascuna, e suggeriamo ad essi piena riuscita.

Concerti orchestrali popolari. — Il quarto concerto orchestrale popolare avrà poi luogo al teatro Luidoni sabato 25 corr. Il teatro verrà meglio ventilato, perché domenica scorsa, era ancora regolato, ci dissero, secondo le norme invernali. Tanto meglio.

I biglietti si acquistano al solito presso il signor Brocco, in Merceria, e presso il ristorante Bauer e Grunwald.

Teatro Goldoni. — Domani, giovedì, serata d'onore del sig. Ferravilla Edoardo, col seguente spettacolo: *La luna da noi del sur Panerassi* — *Massimili in vacanza*, seguito dalla *Class di casa e Scena a soggetto musicale*.

Allarme. — Ieri s'era diffusa la voce che il Ponte della ferrovia a Ponte di Brenta avesse ceduto: fu un allarme suggerito da lodevole precauzione. Accertatosi che un cedimento delle rotaie era avvenuto e nel timore che esso derivasse dalle fondazioni furono per lodevole prudenza trabordati i passeggeri e fatto passare il treno vuoto, anche perché non vi era il tempo di visitare la stalla e vedere se realmente cedimento vi fosse.

Però, visitate le fondazioni e visto che il cedimento aveva origine da cause superficiali, fu subito, ieri stesso, ristabilito tranquillamente il servizio sulla solita velocità.

Cad a piena tranquillità del pubblico e a sommario esagerato voci o intemperie apprensioni.

Caduta. — Ieri mattina cadde da un balcone del terzo piano di una casa della parrocchia di S. Caniano, un bambino di anni 5 e mezzo, il poveretto da tanta altezza batté del capo nel selciato di un cortile privato.

Raccolto subito da persone di cuore fu tutto portato sanguinante per una ferita grave al viso nella farmacia del sig. Trento; ma, vista la gravità del male, lo si portò a casa allo Spedale dove il dott. Mandolini con cura s'affrettò a soccorrerlo.

Causa della caduta sembra la seguente: Il bambino era al balcone appoggiato ad una spranga la quale si ruppe, e mancò gli il punto d'appoggio, il poveretto cadde. Essi si chiama Alberto o Umberto G.

Quella mattina, almeno per quanto ci fu assicurato, il bambino veniva colto da violenta febbre.

FRANCIA. — MONTI.

Dal Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti riceviamo la seguente:

Venezia 20 aprile 1885.

Ai chiarissimi membri del Reale Istituto.

Francesco Rossetti, consunto dalla pertinacia d'invincibile morbo, questa mattina, cessava di vivere in Padova. Noi assistiamo, affannosi, al progredire declinante di quella preziosissima vita; la vedemmo, da qualche tempo, correre rapida alla fine; ma il dolore dell'annuncio fatale non può, per questo, essere mitigato. Il collega non ci mancava; lo scienziato ci prestava ancora suggerimenti e consigli, l'amico ci confortava ancora colla parola e colla scritto; oggi il fatto inesorabile della morte agguasta ogni ultimo conforto.

Quelle perdite, per noi, sia queste, lo dice la sua valenza nella scienza che, infaticabile, mettersi a nostro profitto; l'assistenza sua in studio ad ogni esigenza accademica; l'effetto suo per questo Istituto; ed aggiungiamo, anche, la bontà di quell'animo, che aprirsi alle più schiette amicizie ed alla più serena cordialità.

Eletto nostro socio corrispondente nell'anno 1872, e promosso a membro effettivo con Regio Decreto del 7 gennaio 1875, lunga è la serie dei suoi lavori che vedono la luce nelle nostre pubblicazioni, dove incontriamo quello a cui potere specifico induttivo dei correnti; e l'altro a cui sulla inversione delle correnti nei due elettro-motori di il *l'altro* e l'altro elettromotore doppio del Poggendorf; e gli studi sulle correnti delle macchine elettriche; e le esperienze fra le macchine elettriche; e le esperienze sul radiometro del Crookes; e le due memorie sulla temperatura delle fiamme; e quella sul telefono di Graham Bell, e su alcune esperienze telefoniche e sui telefoni senza lamina; e ed altra sulla temperatura della luce elettrica. Esiste pure nei volumi delle nostre Memorie l'altro suo scritto sulla vita e sulle opere di Simione Stratico; e ed altri potrei citare, particolarmente quando andassi ad enumerare le sue pubblicazioni conseguite ad altri periodici, tra i quali merita ora particolare considerazione le indagini sperimentali sulla temperatura del sole, e alle quali l'Accademia dei Lincei assegnò il premio scientifico Carpi nell'anno 1877. Mancerebbe inoltre al debito mio se non ricordassi essendo la dotto sua relazione, colle quali frequentemente prestavasi all'incarico del giudizio sui concorsi scientifici del nostro Istituto, dandovi opera perfino quando la sua lena era ormai afflitta, e resa quasi impopolare all'occupazione.

Io non so quanto il povero amico fosse ancora nel riavere la salute ormai stremata. Nell'acerbità di sciagure che, in breve tempo, andarono accumulandosi sopra il nostro sodalizio, le sue lettere mi recavano impressioni e raffronti sopra al stesso da stringermi il cuore; talvolta mi lasciavano travedere invece una speranza che, a sollievo di quell'animo abbattuto, lo ho mai cessato di nuttermi. Pochi giorni fa, colpito da ferrea assalto, egli, poveretto, pensava tutto a me, e mi faceva scrivere che, appena risanato, vedrei i suoi caratteri. Quella umana giace oggi inerte, quei caratteri sparirono per sempre; ma non si dilegua l'opera del passato, e, da quella tomba, si innalza rispettoso il nome di uno scienziato illustre, di un maestro venerato, di un cittadino integerrimo.

Alla desolata compagna dei travagliati giorni del nostro Rossetti siamo concessi rivolgere l'ultima parola; ed essa, che quanto più vedeva l'amata esistenza lentamente sparire, tanto più s'indugiava nell'opera assidua di quelle amorevoli cure, che valsero a lenire le sofferenze del caro suo infermo; e, per le quali, noi tutti, in questo estremo di comune dolore, lo lodiamo con un mesto saluto di ammirazione e di riconoscenza.

Il membro e segretario, G. Bizio.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 21.

Presidenza Durando.

Procedesi alla votazione per la nomina della Commissione di vigilanza del fondo per culto del 1845, e di un altro membro della Commissione permanente di finanza.

Riprendesi la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Finali, riprendendo il suo discorso, osserva che si avrebbe dovuto richiedere calcoli più approfonditi nello stabilire la percentuale. Entra quindi in minuti calcoli economici e finanziari. L'oratore conclude non avere la forza di presentare una proposta, che non avrebbe probabilità di approvazione; ma, se qualcuno la presenterà, egli lo seguirà. La rivendita del materiale mobile poco differisce da un vero prestito. Crede impossibile che il bilancio possa in breve tempo restituire 255 milioni. Aggiunge che nessuna considerazione dovrebbe trattare il Senato dell'entrata in profonda discussione e dall'entrata delle parti emendabili; dice che il Ministero impone al paese un peso, che nessuna dinastia ha mai pensato d'imporre nell'interesse della propria conservazione. Esorta il Governo ad essere una contabilità chiara e scrupolosa, onde sia possibile, anche avanti la scadenza dei conti, sottrarre senza tante difficoltà le ferrovie all'oligarchia bancaria, per restituirle al popolo italiano.

Casaretto si duole doversi questa volta trovare in disaccordo col presidente del Consiglio. Il problema finanziario deve considerarsi dal punto di vista militare ed economico. Dice che tutti i militari interrogati, anche il ministro della guerra, si dichiararono favorevoli all'esercizio governativo. Nota la grande importanza delle ferrovie in caso di guerra, citando l'esempio della Germania e dell'Austria, e i pericoli possibili che quando nelle Società ferroviarie entrano elementi stranieri, le garantizie stabilite facilmente si eludono. Che accadrebbe, quando in un momento di bisogno, il materiale mobile emigrasse? Esamina quindi il problema economico delle ferrovie, grande elemento della produzione. Il monopolio sarà governativo, ovvero privato? Quale sistema avvantaggia meglio l'economia dello Stato? Conclude in favore dell'esercizio dello Stato, dopo avere passato in rivista quanto si pratica negli altri principali paesi dell'Europa. L'oratore svolge lungamente l'argomento delle tariffe, notando le profonde modificazioni avvenute negli ultimi anni, la tendenza generale al ribasso, e la difficoltà che se ne possano ottenere dalle Società private, con grave danno delle industrie del paese. Dice che parlasi in tutto di democrazia, mentre d'altra parte si offre il brutto spettacolo dei privilegi e dei subiti guadagni. Tra i due monopoli, preferisce quello esercitato dallo Stato a beneficio di tutti. Afferma che le grandi Società esercitano sempre sopra il Governo una influenza preponderante. Stigmatizza le Società anonime, che, secondo il suo giudizio, rovinano l'Europa; prevede lii innumerevoli. L'oratore cita in appoggio della sua opinione lo stesso ministro delle finanze, che, appena poté, si affrettò a rivendicare il monopolio dei tabacchi a beneficio dello Stato.

Conclude questa parte del discorso avvertendo che ne le Camere di commercio, né il Consiglio superiore del commercio furono consultati. Tutti i porti (?) competenti si pronunciarono a favore dell'esercizio privato. L'oratore chiede di riposare.

Il Presidente dice che la discussione continuerà domani; intanto comunica il bollettino della malattia di Mamiani; constata il continuo aumento di prostrazione di forze.

L'ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 21 alla Perseveranza: L'ordine del giorno della Camera per la prossima apertura del 27 corrente, porta:

Sottoscrizione degli Uffici.

Discussione del progetto di legge sulla mercantile.

Saranno poi i progetti per le leggi ecc.

Protesti 42-49.

Telegrafano da Roma 21 alla Perse: I Comuni ed i Corpi morali privati Lombardo-Veneti e Toscani, avendo ragione di bardo dovranno farne dichiarazione con apposita istanza in carta bollata da una lira, corredata di documenti giustificativi, entro un termine che incomincerà a decorrere dal 12 corrente. Le istanze si presenteranno alle rispettive Ispendenze di finanza.

Processo Sommaruga.

Telegrafano da Roma 21 alla Perse: Il processo contro l'editore Sommaruga è di rispetto dietro nuova querela. De Foresta è stato nominato avvocato morale sociale militare.

Disastri dell'Agenzia Stefani.

Atece 21. — La stampa ministeriale ha il risultato delle elezioni, ma la stampa dell'opposizione afferma che il Ministero è completamente battuto.

Atece 21. — La Regina Vittoria partirà domani per Darmstadt.

Parigi 21. — Waddington è arrivato. Corti con Freycinet; ritornerà domani a Londra.

Bruxelles 21. — (Camera.) — Bernier legge la lettera reale, che chiede l'autorizzazione di prendere il titolo di Sovrano dello Stato del Congo. La lettera dichiara che il nuovo Stato sarà indipendente, e vi sarà soltanto un legame personale tra i due Regni.

Bernier propone di dare al Re l'autorizzazione.

La Camera rinvia il progetto alle azioni, per esaminarlo.

Uttava 21. — Messaggeri riferiscono che gli insorti impadronirono del forte Pitt al Sud di Battledore. Temono che i difensori siano massacrati.

Parigi 22. — Il *Matin* ha da Berlino. Conferma che la corvetta *Gaussenau* proclamò protettorato nel territorio fra il porto di Dordrecht e l'Equatore.

Questione afgana.

Petroburgo 21. — Il Nuovo Tempo il nuncio che anche la Francia, come la Germania, e l'Austria, dichiarò alla Porta che non è permesso il passaggio negli Stretti delle due belligeranti.

Londra 21. — La *Pall Mall Gazette* nella situazione è invariata. Soltanto una questione di amor proprio impedisce ora una soluzione soddisfacente della questione afgana.

Londra 21. — Un nuovo dispaccio di Lugden è giunto stamane. Se ne ignora il contenuto, ma dice che non modifichi l'impressione prodotta dal primo. Lumsden e lo stato maggiore è sempre a Tirpuk.

Londra 21. — La *Pall Mall Gazette* dice il Gabinetto decise che non avrebbe vanamente spingere la campagna contro il Mahdi. Hartun, essendo ora (dama Digma schiatta) La ferrovia sarà continuata Buu e Tambo. Sunkat ovvero altro punto che possa servire di ospedale alla guarnigione necessaria a custodire Sunkin. Le forze di Graham ritireranno, appesi le circostanze lo permetteranno, lungo il N. si proteggerà l'alto Egitto contro un'eventuale invasione del movimento rivoluzionario. Nei casi bene informati si credono assolutamente infondate le voci di possibile accordo anglo-turco per l'occupazione turca in Egitto. Furono tuttavia, ma fallirono, persistendo il Sudan a proporre l'invio di guarnigioni turche in Delta.

Londra 22. — Il *Daily News* dice. Le tante paurose più che mai diminuite. Si può dire che la Russia voglia realmente la pace. Il dispaccio di Lumsden rende la crisi più grave. Dimostra l'attacco di Komaroff inaccessibile. Il ministro spedisce ieri a Petroburgo un dispaccio importante.

Londra 22. — Lo *Standard* crede che il dispaccio ieri dal Governo inglese spedito a Petroburgo domandi che il Governo di Russia scusi Komaroff.

Londra 22. — Un dispaccio di Lumsden del 17 corr. presenta i Russi come provocatori e aggressori; nel fatto del 30 marzo dando tagli.

Londra 22. — Dicei che Wolsey era in Inghilterra per consigliare ed aiutare il governo nei preparativi militari. Le maggiori parti delle truppe dell'alto Egitto si ritirano verso il basso Egitto, ma una forza sufficiente resterebbe a Wadhalia per respingere gli attacchi eventuali dei Mahdi.

Londra 22. — Telegrafano da Alessandria: Si esaminano i cannoni egiziani per constatare se sono in buono stato.

Alle Camere inglesi.

Londra 21. — (Camera dei Lord.) — Granville domandò un credito di undici milioni, di cui 4 1/2 per Sudan e 6 1/2 per altri preparativi.

Londra 21. — (Camera dei Lord.) — Granville dichiarò: Esaminammo accuratamente la nostra posizione militare, non soltanto relativamente al Sudan, ma allo stato generale degli affari pubblici ed a tutte le domande di provvista delle nostre risorse militari, comprese le forze del Sudan, per quanto possono essere disponibili al bisogno per servizio ulteriore. Le circostanze il credito non include i mezzi per ulteriori operazioni offensive nel Sudan, ovvero per preparativi militari onde marciare prossimamente su Kartum. Ma include le domande per i nostri contratti, ovvero alle imprese che, essendo già considerevolmente avanzate, non possono sospendere con vantaggio apprezzabile, mentre non implicano la necessità di un aumento. Domanda che si riferisca sui rapporti per Nilo già ordinati e sul compimento della ferrovia di Wodgalla. Quanto ai mezzi ulteriori che riserviamo intera libertà d'azione, salvo l'approvazione del Parlamento. Conviene ora sapere che ciò non implichi nessun mutamento di tendenza, ovvero d'intenzioni, circa le distese dell'Egitto.

Quando la ferrovia di Suakin fu progettata fu incominciata come lavoro militare, come appoggio dell'esercito del Nilo. Colla cessazione delle operazioni attive sul Nilo, tutta la considerevole elezione della ferrovia si sospenderà. Ma anche non è stabilito altro assetto permanente, può essere necessario far tenere i porti di Suakin delle truppe inglesi ed indiane per garantire la sicurezza di Suakin, può essere necessario occupare una o due posizioni nelle vicinanze di Suakin, che si prolungherà la ferrovia. Fra tanto si esaminerà la politica futura relativa al prolungamento della ferrovia al di là di quella posizione. L'aumento delle nostre forze ottiene l'ordine disponibile, come si

Madre 22. — Arriverà a Calatajara del telegrafo.

Nostrì dispa.

Oggi Roma

diversaria della Coppino rec

facilità della c

lamente elimi

Mamiani è

l'ultimo. Il

il contratto c

la demolizioe

La Regina

zione della Scio

Al Minister

Il progetto

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
84

ATTI UFFICIALI

È modificato il Regolamento del servizio telegrafico.

N. 2997. (Serie 3^a). Gazz. uff. 30 marzo.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento del servizio telegrafico, approvato col R. Decreto 15 aprile 1875, N. 2442 (Serie 2^a);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici;

Scritto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Negli uffici telegrafici con treni o più fattorini possono, entro il limite di un quinto del rispettivo assegnamento, essere mantenuti in servizio oltre i venti anni di età coloro che si distinguono per intelligenza e fedeltà, e che sono sotto una buona condotta.

Art. 2. Essi sono abilitati come gli altri, al recapito dei telegrammi e conducono gli uccelli della sorveglianza sulla condotta e sulla regolarità del servizio degli altri fattorini.

Prendono il titolo di fattorini anziani e portano un distintivo speciale da stabilirsi dall'Amministrazione.

Art. 3. Saranno licenziati a qualunque età, sia per inettitudine al servizio, sia per colpa di negligenza continuata, o di cattiva condotta o di grave inaspettata, specialmente contro la moralità o l'onore.

Art. 4. I medesimi, oltre alla retribuzione ordinaria per ogni telegramma ricevuto e recapitato fuori dello stabile dell'ufficio telegrafico, ricevono, dopo un biennio di prova favorevole, un supplemento di lire quindici al mese, aumentabile di lire cinque mensuali dopo ogni anno di lodevole servizio, fino a raggiungere il massimo di lire trenta al mese.

Art. 5. È riservato ai fattorini anziani un terzo dei posti d'uscieri che non siano da conferirsi ai sottufficiali.

Art. 6. Il minimo guadagno mensile dei fattorini, di cui all'art. 102 del Regolamento sul servizio telegrafico, è elevato da lire a quaranta lire.

Art. 7. Il vincolo del libretto della Cassa di risparmio per tutti i fattorini indistintamente è durevole fino al giorno della cessazione del servizio del rispettivo titolare.

Art. 8. Il limite minimo di età per l'ammissione in servizio dei fattorini è portato a quindici anni compiuti.

Negli uffici posti in località con popolazione superiore ai 50.000 abitanti è fissato, per l'ammissione, il limite massimo di età di 18 anni compiuti.

Art. 9. — Disposizioni transitorie. — Il limite del quinto, di cui all'art. 1, non potrà raggiungere che in un quinquennio, preferendo gli antichi fattorini, che all'atto della pubblicazione del presente Regolamento facciano mantenere la servizio degli uffici, di cui all'art. 1 del presente Decreto, sebbene eccedessero a venti anni di età.

Essi saranno esentati dal biennio di prova.

Art. 10. Le disposizioni di cui all'art. 4 del presente Decreto avranno effetto a data del 1^o luglio prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 15 febbraio 1885.

UMBERTO.

Genova.

Visto. — Il Guardasigilli,
Pessina.

N. 3006. (Serie 3^a). Gazz. uff. 30 marzo.

L'assegno giornaliero per l'acquisto da vendere e rinfreschi, fissato per le Regie navi fuori del Mediterraneo sulla tabella che fa seguito al R. Decreto del 9 settembre 1873, sarà raddoppiato per le navi del Mar Rosso.

R. D. 8 marzo 1885.

N. MDLVI. (Serie III, parte suppl.). Gazz. uff. 30 marzo.

I Monti frumentario e pecuniaro di Castiglione Messer Ramondo (Teramo) sono trasformati in una Cassa di prestanze agrarie.

È approvato lo Statuto organico della Cassa medesimo in data 30 novembre 1884, composto di ventidue articoli.

R. D. 15 gennaio 1885.

N. 2953. (Serie 3^a). Gazz. uff. 31 marzo.

Il Comune di Corchiano è separato dalla sezione elettorale di Civitavecchia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3^o Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2974. (Serie 3^a). Gazz. uff. 31 marzo.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, viduata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire tredicimilioneventiquattro e centesimi ottanta-cinque (L. 13.901 85).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1873, N. 2560 (Serie 2^a).

Sono approvati 13 contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 23 gennaio 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 43 della legge 23 aprile 1875, N. 3025. — (Articoli N. 102, per prezzo d'estimo di lire 13.901 85.)

(Omissis.)

N. 100. Provincia di Udine, Comune di Fontana Fredda. — Terreno descritto in catasto al numero di mappa 3631 C, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, da Re Giovanni. — Superficie, are 40, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 62 24.

(Da retrocedersi all'espropriato.)

N. 101. Provincia di Udine, Comune di Brugnera. — Casa posta in Brugnera alla contrada Camo, al c.v. N. 79, è litta in catasto al numero di mappa 209, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Bazzo Antonio. — Superficie, are 01. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 62 27.

(Da retrocedersi a Bazzo Pietro erede dell'espropriato.)

N. 102. Provincia di Udine, Comune di Maniago. — Foddi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 9199 e 3924, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile

1871 da De Marchi Eugenio. — Superficie, are 14, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 37 60.

(Potrà vendersi a Maddalena Santo per la somma di L. 37 60.)

N. 2054. (Serie 3^a). Gazz. uff. 1^o aprile.

Il Comune di Faltinate è separato dalla sezione elettorale di Capriano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4^o Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 3016. (Serie 3^a). Gazz. uff. 1^o aprile.

Agli art. 1, 4 ed 8 del R. Decreto 15 marzo 1885 sono sostituiti i seguenti:

I sottufficiali, caporali e soldati che si trovano in effettivo servizio debbono, per contrarre matrimonio, ottenere il permesso del Ministro della Guerra.

Questo permesso verrà concesso, per delegazione del Ministro della Guerra, dal comandante il corpo d'armata nella cui giurisdizione è stanziato il corpo a cui i detti militari appartengono, e per sottufficiali dell'arma dei carabinieri Reali dal comandante generale dell'arma.

I comandanti di corpo d'armata ed il comandante generale dell'arma dei carabinieri Reali decidono sulla convenienza di acconsentire alla domanda.

Ottenuto l'assenso dal comandante il corpo d'armata, o dal comandante generale dell'arma dei carabinieri Reali il comandante del corpo o della legione rilascia al militare un atto di elaratorio, con cui il medesimo è autorizzato a contrarre matrimonio.

R. D. 19 marzo 1885.

N. 2992. (Serie 3^a). Gazz. uff. 26 marzo.

Il numero degli agenti di custodia da accreditarsi nelle città di Ascoli, Campobasso e Forlì, sedi di Camere di commercio, per le autenticazioni delle dichiarazioni e per le altre operazioni di debito Pubblico è fissato come segue:

Per Ascoli N. 1, per Campobasso N. 2 e per Forlì N. 1.

R. D. 12 febbraio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivo il 4. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D a. 2. 5 a. 6. 55 a. 9. 15 M a. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 35 D a. 9. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M a. 12. 53 D a. 5. 25 a. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 a. 4. 2 D a. 10. 50
--------------------------------	--	--

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (?) a. 11. — a. 2. 18 D a. 4. — a. 5. 10 (?) a. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (?) a. 1. 30 D a. 5. 15 a. 8. 5 (?) a. 9. 15 a. 11. 25 D
--	--	---

Per queste linee vedi NB.

(*) Treno locale.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 5.18 p. — 4 p. — 5.30 p. — 5.43 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba connesso a Udine con quella da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda.

Da Treviso part. 4.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom. 8.42 ant. 2.3 ant. 6.13 pom. 9.42 ant. 2.3 ant. 6.13 pom. 9.42 ant. 2.3 ant. 6.13 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo.

Rovigo part. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom. Adria arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom. Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom. Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom. Rovigo arr. 7.10 ant. 1.23 pom. 7.20 pom.

Linea Vicenza-Trieste-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p. Da Schio a. 8.45 a. 9.30 a. 2. — a. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.25 a. 8.30 a. 1.50 p. 7.7 p. Da Bassano a. 6.7 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.42 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.35 a. 8.35 a. 1.10 p. 7.4 p. Da Vicenza a. 5.50 a. 8.45 a. 2.0 p. 7.20 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.29 p. 6.40 a. 8.45 a. B Conegliano a. 6.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.35 p. 9.45 a. A a B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per aprile.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia a. 9.30 pom. A Chioggia 10.30 ant. 5 Da Chioggia a. 9.30 pom. A Venezia 9.30 ant. 5

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3.30 p. a S. Donà ore 3.50 p. circa Da S. Donà ore 3.30 p. a Venezia ore 3.45 p.

G. PARVIS CAIRO (Egitto)

Mobili e Bronzi Artistici in Stile Orientale

Deposito Via Orto Botanico, 27, Torino.

319

Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia

sono combattute con risultato certo coll'uso regolare del

FERRO BRAVAIS

Ritorna al sangue debole e impoverito il colore

che pare lungo la malattia.

(Nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie)

In Venezia Giuseppe Bömer.

Linea Venezia-Campobasso e viceversa

ANTERRE Da Venezia ore 6. — ant. Da Campobasso ore 3. — pom. ARRIVI A Campobasso ore 3.30 ant. circa A Venezia ore 6.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della «Gazzetta di Venezia» si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi verrà avere la «Gazzetta di Venezia» non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Provincia di Udine Cir. di Pordenone

Comune di S. Quirino.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 16 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di medico o chirurgo di quella condotta alle seguenti condizioni:

1. Stipendio annuo lire 3000, comprese in quale lire 600 d'indennità, oltre al godimento dell'usufrutto di circa pert. cens. 6 di prato, pel mantenimento del cavallo.

2. Il servizio è esteso alla generalità degli abitanti in N. 2700. Ha apposto capitolato sottoscritto in Segreteria a tutte le ore d'ufficio.

3. La nomina è per tempo indeterminato.

4. La residenza del titolare sarà nel capoluogo.

5. La domanda d'aspirante deve essere corredata dal diploma d'abilitazione e dai certificati di nascita, buona condotta e sana fisica costituzione.

6. L'eletto dovrà assumere il servizio subito dopo ottenuta l'ufficiale partecipazione.

Il Comune, situato in pianura con ottime strade, è diviso in tre frazioni che distano l'una dall'altra non più di due chilometri.

San Quirino, 6 aprile 1885.

Il Sindaco F. I.

PIETRO RINALDI

346

Per la SVIZZERA, FRANCIA, BELGIO, INGHILTERRA e

AMERICA

la via più breve e a buon mercato di

Innsbruck

colla ferrovia ARLBERG

Dispensa biglietti per ferrovie e vapori, come pure tutte le informazioni riguardo a viaggi nell'interno ed all'estero, gratuitamente, presso

Carlo Hunold

INNSBRUCK (Tirolo)

14, Karlstrasse 14.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 23 marzo.

Grandioso salotto da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

4

Il 27 aprile innanzi la

Deputazione provinciale di

linea si terrà l'asta definitiva

per l'appalto della manutenzione

dei ponti della linea, per

quattro anni 1885-1889 prov-

visore annuale deliberato per

annue lire 252 42

(P. N. 99 di Venezia)

Il 28 aprile innanzi il

Municipio di Venezia si ter-

rà l'asta per l'appalto del

lavoro di pulizia e di cas-

seggi per la pulizia del

riparo dei tramezzoni di

linea, in aderenza al

punto di S. Marziale, con

successiva demolizione del

attuale arca di questo

ponte, costruzione di una

nuova arca con imposte e

conseguente demolizione e

ristruzione di un ponte

stradale del Ponte stesso con

quattro fabbricati di parapetto,

salvo il dato di lire 362.800.

Il termine per la pre-

sentazione di offerte di ven-

tenimento nell'asta per l'app-

alto delle opere occorrenti per

l'impulso nel forte di S.

Pietro di una stazione di lu-

mine, si terrà il 10 maggio p. v.

Il termine utile per pre-

sentare le offerte di ven-

tenimento nell'asta per l'app-

alto delle opere occorrenti per

l'impulso nel forte di S.

Pietro di una stazione di lu-

mine, si terrà il 10 maggio p. v.

Il termine utile per pre-

sentare le offerte di ven-

tenimento nell'asta per l'app-

alto delle opere occorrenti per

l'impulso nel forte di S.

Pietro di una stazione di lu-

mine, si terrà il 10 maggio p. v.

Il termine utile per pre-

sentare le offerte di ven-

tenimento nell'asta per l'app-

alto delle opere occorrenti per

l'impulso nel forte di S.

Pietro di una stazione di lu-

mine, si terrà il 10 maggio p. v.

Il termine utile per pre-

sentare le offerte di ven-

tenimento nell'asta per l'app-

alto delle opere occorrenti per

l'impulso nel forte di S.

Pietro di una stazione di lu-

mine, si terrà il 10 maggio p. v.

Il termine utile per pre-

sentare le offerte di ven-

tenimento nell'asta per l'app-

alto delle opere occorrenti per

l'imp

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutte il Veneto.

VENEZIA 23 APRILE

Per gli articoli: nella quarta pagina cost 40 alla linea, negli avvisi puro nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni: l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio espositivo vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.

Mezzo foglio cost. 5. Le lettere di nozione vanno sempre affrancate.

martiri, avevano cercato la casa di Giubbi e dei suoi compagni.

Mandati disse d'essere stato leggermente ferito nella zuffa, poi essendo stato riconosciuto per un indigeno, venne rimandato a Sinak sulla stessa mula che aveva servito a Bianchi.

I daniali gli regalarono anche parecchi oggetti tutti dai bagagli degli assassinati. Il corrispondente della Tribuna aggiunge che Mandati doveva cominciare la parte che aspettava Bianchi ed i suoi compagni, il Re di Abissinia più potente indubbiamente evitare la strage, ma non volle farlo, perché Bianchi si rifiutò d'essere accompagnato dall'esercito abissino, il quale avrebbe colto quell'occasione per impossessarsi del paese danialo, e per distruggere gli abitanti.

GERMANIA

Un brutto complimento all'imperatore Guglielmo.

Il Berliner Tageblatt del 16 scrive: La sera del giorno 11, un giovane di aspetto civile, fermatosi dinanzi al palazzo dell'imperatore, raccolse una pietra della grossezza di un pugno lanciandola contro una finestra del palazzo imperiale. Il vero si ripeté ed al rumore accorsero le guardie che giorno e notte custodiscono l'abitazione dell'imperatore ed arrestarono il giovane, il quale non oppose la minima resistenza.

Egli si chiama Eugenio Singer, ha vent'anni, è nativo della Slesia ed appartiene a famiglia piuttosto agiata.

Si trovava a Berlino sin dal mese di luglio 1884 e fu commesso in due negozi. I suoi amici e conoscenti si accordano a dipingerlo, quieto, taciturno e così poco intelligente da non sapere la differenza che corre fra Repubblica e Monarchia.

Singer disse al giudice istruttore Holmann, che gli avevano detto come egli, Singer, rassegnasse in tutto all'imperatore e che aveva perciò desiderato di vedere Sua Maestà da vicino e non aveva creduto di poter raggiungere meglio questo scopo che facendosi una finestra nel palazzo e lanciando un'arma per tale delitto di cui l'autore non mancherebbe di interessare l'imperatore.

AFRICA

EGITTO

L'incidente del «Bosphore Egyptien».

Un incidente che, da insignificante che sembrava sulle prime, potrebbe farsi grosso e dar luogo a complicazioni impreviste, è quello pendente fra la Francia e il Governo egiziano, a proposito della soppressione ordinata ed eseguita dal Ministero egiziano, del «Bosphore Egyptien».

Abbiamo già detto che è questo un giornale che si stampa al Cairo in francese, e che difendendo a spada tratta gli interessi francesi attaccando quelli dell'Inghilterra.

Questo giornale accolse, ultimamente, nelle sue colonne un proclama del Mahdi in odio all'Inghilterra, e parve evidentemente questa al Governo egiziano, o per dir meglio, a Sir Evelyn Baring, una eccellente occasione per farla una buona volta col molesto ed indiscreto periodico. E la soppressione fu decretata.

La direzione del giornale protestò. Il Con solato francese appoggiò quelle proteste e ne informò il Governo di Parigi, il quale chiese a quello egiziano una formale soddisfazione, e cioè la destituzione di tutti quei funzionari che parteciparono a quell'abuso di potere in odio dei suoi sudditi.

Il Governo egiziano fece orecchie da mercante: ma il signor Freycinet spiegò tutta la energia desiderata nella sua avvelata carica di ministro degli esteri, insistendo per ottenere soddisfazione a qualunque costo, dichiarando essersi fatta grave offesa ad un con nazionale, quale è il direttore proprietario del «Bosphore Egyptien», ed essersi violati i diritti assicurati alla Francia dalle capitazioni.

Se non che, ecco che quando credevasi di assistere alla chiesta riparazione per parte del Governo egiziano, tanto più essendosi detto che l'Inghilterra rimanesse assolutamente estranea all'incidente, si annunciò invece dal Cairo che esso Governo — contando sull'appoggio dell'Inghilterra — avrebbe respinto le domande della Francia circa il giornale soppresso.

Così telegrafano all'Observer di Londra.

Telegrafano da Parigi 22 alla Presse: La Francia, per l'ufficio del «Bosphore Egyptien», accelera una soddisfazione per la violazione di un domicilio francese, non insistendo per la riapparizione del giornale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Tiro a segno. — Domenica, 25 corr., dalle ore 8 1/2 ant. alle 12 mer., e dalle 1 1/2 alle 4 1/2 pom., avranno luogo le esercitazioni del tiro nel Poligono al Lido.

Per Massauah. — Da qualche giorno trovano fra noi ed è alloggiato all'Hotel d'Angleterre il sig. Leone dei principi Sirozi duca di Baguol, ufficiale nella R. marina, che partirà alla volta di Massauah a bordo della Varese.

Prevedimenti sanitari. — Con Ordinanza in data 21 corrente, le navi in arrivo dal Regno provenienti da porti e scali del tirale spagnolo sul Mediterraneo e sue isole, vengono sottoposte a tre giorni di quarantena di osservazione se avranno avuto traversata inco-lume. Presentandosi casi sospetti di colera a bordo, saranno tassativamente isolati in appositi locali sotto un'altra sorveglianza per invocare le determinazioni ministeriali per il trattamento da applicarsi alle medesime.

Anelli infanti. — La Presidenza dell'Anlo bambini lattanti porge a più vivi ringraziamenti alla signora Telesia De Malton, che volle beneficiare l'Asilo con lire cento.

Gita all'antica Jesolo. — Ieri mattina partiva con un vaporino, gentilmente concesso dal R. prefetto, una eletta comitiva per visitare le rovine dell'antica Jesolo. C'era una rappresentanza della Deputazione della storia patria, cioè il comm. nob. Barozzi, il comm. Berchet, il cav. Stefani, il cav. Luciani; ed essi tutti c'erano pure il comm. Cesare Augusto Levi, l'ing. Orefice, il prof. Dall'Acqua Giusti ed altri. Lo scopo di questa gita era piuttosto importante, volendo il Governo acquistare quelle rovine, che hanno un interesse storico da non darsi, risalendo esse forse al secolo VII, e quindi prima che Venezia sorgesse a potente signoria. La Commissione ritornava al tramonto, avendo pesata la giornata in parte in lieti conversari ed in discussioni storiche ed artistiche piene d'interesse.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Giovanni Trevisano — conte Azzo Avogadro degli Azzoni, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Allo sposo, lettera dell'affezionatissimo amico Nanci — Treviso, premata tipografia R. Longo.

Tre lettere di Rinaldo degli Azzoni Avogadro a Francesco Bonaglio e notizia sulla colonia arcadica di Treviso. — Con lettere dedicatorie allo sposo dell'amico avv. Ettore De Luca — Treviso, Premiata tipografia Antonio Longo, 1885.

Cenni sul Cardinale Patriarca Giuseppe Luigi Trevisano, su grande della sposa, di Enrico Zurlo, dedicati al padre della sposa — Venezia 1885. Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Lettera allo sposo dell'affezionatissimo sorella Maria Avogadro degli Azzoni Varisco. — Sonetto allo sposo, del cognato Indro M. gliacovi — Salorno, Premiata Stabilimento cromolitografico Migliorini.

Altenerio Azzoni acquista del Comune di Treviso terre in Montebelluna di Pieve, 22 marzo 1885. — Documento pubblicato per cura di Indro Alberto e Silvio Guelletti, ed offerto da essi, con lettera, allo sposo — Premiata Stabilimento Emporio.

Primavera sonetto di P. Orefice, con disegni in litografia, offerti al sig. Marco Trevisano, padre della sposa — Venezia, Stabilimento Kirchmayr e Seozzi.

Sonetti alla sposa dell'amico G. P. — (fu gio. volante) — Venezia, Tipografia Rizz.

Pubblicazioni per nozze. — Siamo l'elenco delle pubblicazioni uscite alla luce nella lieta occasione del matrimonio del nostro carissimo amico prof. P. G. Molmenti con la nobile signora Anna Bruni.

Al prof. P. G. Molmenti, nel dì delle sue nozze. Epitafio nuovo. Versi dell'off. discepolo F. Alberto Salvagnini. (In foglio volante). — Venezia, Stab. Kirchmayr e Seozzi.

Il Doga. Versi di Cesare Augusto Levi, dedicati con epigrafe allo sposo. — Premiata Stabilimento Emporio.

Tributo di gaudio e di riconoscenza allo sposo, di Antonio Marchio. — Venezia, Tipografia dell'istituto Coletti.

Versi sopra la nobiltà, allo sposo, con lettera dedicatoria di C. Bullo. — Premiata Stabilimento Emporio — Venezia.

Occhio d'amore, versi di P. Orefice, dedicati, con epigrafe, allo sposo.

Avventura curiosa (imitazione del tedesco di Roberto Reinick, versi di Leonardo Tallandini. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

I Gati, versi di Attilio Sarfatti, offerti allo sposo da Odoardo Unglio. — Premiata Stab. Emporio. — Venezia, con elegante coperta in cromolitografia.

I ventosi Veneziani. Note offerte allo sposo dagli amici R. Maiorla e G. M. Urbani di Gheltof. — Premiata Stab. Emporio — Venezia.

Versi dedicati allo sposo dagli affezionatissimi Taddeo Wiel e Basilio Fratini. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

L'abate Giuseppe Brunati Salodiano — Cenni biografici di Federico Odorici (Ripubblicati per cura di Giuseppe Zoppetti) — Venezia, premiata Stabilimento Tipo lit. dell'Emporio.

All'Autore l'Editore. (Con disegno.) Lettera allo sposo dell'affezionatissimo Ferdinando Ongala.

Dalle Nuove Rime Veneziane. — El dandario de l'amigo. (A. P. G. Molmenti) di Attilio Sarfatti. — Prem. Stab. Emporio.

Brano della tragedia Arfene dedicato dal ch. Autore Paolo Fumbari allo sposo. — Venezia, Stabilimento fratelli Visentini.

Sonetto di Celio Magno al ch. sig. Vettor Marino, estratto dal codice marciano (it. cl. IX. n. CI XXI), offerto con lettera dedicatoria allo sposo del co. Camillo Soranzo. — Venezia Stabilimento Kirchmayr e Seozzi.

Villa Romana, ode offerta allo sposo da Enrico Panzocchi.

Lettere di Qualrembre de Quincy ad Antonio Canova, e di Antonio Canova a Leopoldo Cicognara, pubblicate e dedicate allo sposo da Augusto Benvenuti. — Stab. Ferrari alla Posta.

Intorno all'arresto di Filippo Calandario, di Giuseppe Rovani, pubblicate e dedicate allo sposo da G. L. Battistelli. — Venezia, 1885, Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Canzone di Gaetano Gargani offerta in Salò nel 1817 alla signora contessa Cecilia Tracagni Bragati, nonna della sposa — ora pubblicata ed offerta alla sposa stessa dallo zio Pompeo Molmenti.

Allo sposo, sonetto di Onorato Cecioni. — Forzani e C., Tipografia del Senato.

Un documento del Cardinale Girolamo Alessandro di Molta di Livenza — con lettera dedicatoria al padre dello sposo, del sig. D. Gio. com. Davanzo, arciprete di S. Sino di Livenza. — Venezia, Stab. Kirchmayr e Seozzi.

Alla sposa, versi di Letizia Cagnolini Costa. Salò, tip. Faustino Contar.

La Fidanzata e il Nido. Poemetto di Raimondo de Campomonte, traduzione di Leopoldo Basso. — Venezia, Stab. fratelli Visentini 1885.

Vita beata, sentenze, con lettera dedicatoria allo sposo, dell'amico G. B. C., con disegni.

La Dogaresse di Venezia, articolo critico di M. E., con lettera dedicatoria di Paride Zappelli alla sposa. — Venezia, 1885 — Tip. della Gazzetta.

Sior Leonardo, novella del dott. Gino Zappelli, con lettera dedicatoria allo sposo, (in formato di album) — Venezia, 1885 — Tipografia della Gazzetta.

Parecchi alunni del Liceo Marco Foscarini regalarono lo sposo — che è loro professore — di poesie e di disegni. Tutti poi si sottoscrissero in uno stupendo indirizzo, disegnato dal Paolletti. Ne macchiarono così dei migliori artisti — Favretto, Nono, Tito, Bressanin, Paolletti, Lorenzetti, ecc. I grandi acquedotti poi del Prodromico, che l'Ongania offre al Molmenti, come editore all'autore, sono una bellissima opera d'arte.

Doveremo accennare ad altri doni, preziosi pure per la forma artistica, offerti agli sposi dagli amici, ma poiché c'è una discrezione anche per i giornalisti, ci limitiamo agli auguri, auguri, affettuosi.

Epitafio. — Per le nozze Giovanni Trevisano — conte Azzo Avogadro degli Azzoni, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Allo sposo, lettera dell'affezionatissimo amico Nanci — Treviso, premiata tipografia R. Longo.

Tre lettere di Rinaldo degli Azzoni Avogadro a Francesco Bonaglio e notizia sulla colonia arcadica di Treviso. — Con lettere dedicatorie allo sposo dell'amico avv. Ettore De Luca — Treviso, Premiata tipografia Antonio Longo, 1885.

Cenni sul Cardinale Patriarca Giuseppe Luigi Trevisano, su grande della sposa, di Enrico Zurlo, dedicati al padre della sposa — Venezia 1885. Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Lettera allo sposo dell'affezionatissimo sorella Maria Avogadro degli Azzoni Varisco. — Sonetto allo sposo, del cognato Indro M. gliacovi — Salorno, Premiata Stabilimento cromolitografico Migliorini.

Altenerio Azzoni acquista del Comune di Treviso terre in Montebelluna di Pieve, 22 marzo 1885. — Documento pubblicato per cura di Indro Alberto e Silvio Guelletti, ed offerto da essi, con lettera, allo sposo — Premiata Stabilimento Emporio.

Primavera sonetto di P. Orefice, con disegni in litografia, offerti al sig. Marco Trevisano, padre della sposa — Venezia, Stabilimento Kirchmayr e Seozzi.

Sonetti alla sposa dell'amico G. P. — (fu gio. volante) — Venezia, Tipografia Rizz.

Pubblicazioni per nozze. — Siamo l'elenco delle pubblicazioni uscite alla luce nella lieta occasione del matrimonio del nostro carissimo amico prof. P. G. Molmenti con la nobile signora Anna Bruni.

Al prof. P. G. Molmenti, nel dì delle sue nozze. Epitafio nuovo. Versi dell'off. discepolo F. Alberto Salvagnini. (In foglio volante). — Venezia, Stab. Kirchmayr e Seozzi.

Il Doga. Versi di Cesare Augusto Levi, dedicati con epigrafe allo sposo. — Premiata Stabilimento Emporio.

Tributo di gaudio e di riconoscenza allo sposo, di Antonio Marchio. — Venezia, Tipografia dell'istituto Coletti.

Versi sopra la nobiltà, allo sposo, con lettera dedicatoria di C. Bullo. — Premiata Stabilimento Emporio — Venezia.

Occhio d'amore, versi di P. Orefice, dedicati, con epigrafe, allo sposo.

Avventura curiosa (imitazione del tedesco di Roberto Reinick, versi di Leonardo Tallandini. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

I Gati, versi di Attilio Sarfatti, offerti allo sposo da Odoardo Unglio. — Premiata Stab. Emporio. — Venezia, con elegante coperta in cromolitografia.

I ventosi Veneziani. Note offerte allo sposo dagli amici R. Maiorla e G. M. Urbani di Gheltof. — Premiata Stab. Emporio — Venezia.

Versi dedicati allo sposo dagli affezionatissimi Taddeo Wiel e Basilio Fratini. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

L'abate Giuseppe Brunati Salodiano — Cenni biografici di Federico Odorici (Ripubblicati per cura di Giuseppe Zoppetti) — Venezia, premiata Stabilimento Tipo lit. dell'Emporio.

All'Autore l'Editore. (Con disegno.) Lettera allo sposo dell'affezionatissimo Ferdinando Ongala.

Dalle Nuove Rime Veneziane. — El dandario de l'amigo. (A. P. G. Molmenti) di Attilio Sarfatti. — Prem. Stab. Emporio.

Brano della tragedia Arfene dedicato dal ch. Autore Paolo Fumbari allo sposo. — Venezia, Stabilimento fratelli Visentini.

Sonetto di Celio Magno al ch. sig. Vettor Marino, estratto dal codice marciano (it. cl. IX. n. CI XXI), offerto con lettera dedicatoria allo sposo del co. Camillo Soranzo. — Venezia Stabilimento Kirchmayr e Seozzi.

Villa Romana, ode offerta allo sposo da Enrico Panzocchi.

Lettere di Qualrembre de Quincy ad Antonio Canova, e di Antonio Canova a Leopoldo Cicognara, pubblicate e dedicate allo sposo da Augusto Benvenuti. — Stab. Ferrari alla Posta.

Intorno all'arresto di Filippo Calandario, di Giuseppe Rovani, pubblicate e dedicate allo sposo da G. L. Battistelli. — Venezia, 1885, Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Canzone di Gaetano Gargani offerta in Salò nel 1817 alla signora contessa Cecilia Tracagni Bragati, nonna della sposa — ora pubblicata ed offerta alla sposa stessa dallo zio Pompeo Molmenti.

Allo sposo, sonetto di Onorato Cecioni. — Forzani e C., Tipografia del Senato.

Un documento del Cardinale Girolamo Alessandro di Molta di Livenza — con lettera dedicatoria al padre dello sposo, del sig. D. Gio. com. Davanzo, arciprete di S. Sino di Livenza. — Venezia, Stab. Kirchmayr e Seozzi.

Alla sposa, versi di Letizia Cagnolini Costa. Salò, tip. Faustino Contar.

La Fidanzata e il Nido. Poemetto di Raimondo de Campomonte, traduzione di Leopoldo Basso. — Venezia, Stab. fratelli Visentini 1885.

Vita beata, sentenze, con lettera dedicatoria allo sposo, dell'amico G. B. C., con disegni.

La Dogaresse di Venezia, articolo critico di M. E., con lettera dedicatoria di Paride Zappelli alla sposa. — Venezia, 1885 — Tip. della Gazzetta.

Sior Leonardo, novella del dott. Gino Zappelli, con lettera dedicatoria allo sposo, (in formato di album) — Venezia, 1885 — Tipografia della Gazzetta.

Parecchi alunni del Liceo Marco Foscarini regalarono lo sposo — che è loro professore — di poesie e di disegni. Tutti poi si sottoscrissero in uno stupendo indirizzo, disegnato dal Paolletti. Ne macchiarono così dei migliori artisti — Favretto, Nono, Tito, Bressanin, Paolletti, Lorenzetti, ecc. I grandi acquedotti poi del Prodromico, che l'Ongania offre al Molmenti, come editore all'autore, sono una bellissima opera d'arte.

Doveremo accennare ad altri doni, preziosi pure per la forma artistica, offerti agli sposi dagli amici, ma poiché c'è una discrezione anche per i giornalisti, ci limitiamo agli auguri, auguri, affettuosi.

Epitafio. — Per le nozze Giovanni Trevisano — conte Azzo Avogadro degli Azzoni, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Allo sposo, lettera dell'affezionatissimo amico Nanci — Treviso, premiata tipografia R. Longo.

Tre lettere di Rinaldo degli Azzoni Avogadro a Francesco Bonaglio e notizia sulla colonia arcadica di Treviso. — Con lettere dedicatorie allo sposo dell'amico avv. Ettore De Luca — Treviso, Premiata tipografia Antonio Longo, 1885.

Cenni sul Cardinale Patriarca Giuseppe Luigi Trevisano, su grande della sposa, di Enrico Zurlo, dedicati al padre della sposa — Venezia 1885. Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Lettera allo sposo dell'affezionatissimo sorella Maria Avogadro degli Azzoni Varisco. — Sonetto allo sposo, del cognato Indro M. gliacovi — Salorno, Premiata Stabilimento cromolitografico Migliorini.

Altenerio Azzoni acquista del Comune di Treviso terre in Montebelluna di Pieve, 22 marzo 1885. — Documento pubblicato per cura di Indro Alberto e Silvio Guelletti, ed offerto da essi, con lettera, allo sposo — Premiata Stabilimento Emporio.

Primavera sonetto di P. Orefice, con disegni in litografia, offerti al sig. Marco Trevisano, padre della sposa — Venezia, Stabilimento Kirchmayr e Seozzi.

Sonetti alla sposa dell'amico G. P. — (fu gio. volante) — Venezia, Tipografia Rizz.

Pubblicazioni per nozze. — Siamo l'elenco delle pubblicazioni uscite alla luce nella lieta occasione del matrimonio del nostro carissimo amico prof. P. G. Molmenti con la nobile signora Anna Bruni.

Al prof. P. G. Molmenti, nel dì delle sue nozze. Epitafio nuovo. Versi dell'off. discepolo F. Alberto Salvagnini. (In foglio volante). — Venezia, Stab. Kirchmayr e Seozzi.

Il Doga. Versi di Cesare Augusto Levi, dedicati con epigrafe allo sposo. — Premiata Stabilimento Emporio.

Tributo di gaudio e di riconoscenza allo sposo, di Antonio Marchio. — Venezia, Tipografia dell'istituto Coletti.

Versi sopra la nobiltà, allo sposo, con lettera dedicatoria di C. Bullo. — Premiata Stabilimento Emporio — Venezia.

Occhio d'amore, versi di P. Orefice, dedicati, con epigrafe, allo sposo.

Avventura curiosa (imitazione del tedesco di Roberto Reinick, versi di Leonardo Tallandini. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

I Gati, versi di Attilio Sarfatti, offerti allo sposo da Odoardo Unglio. — Premiata Stab. Emporio. — Venezia, con elegante coperta in cromolitografia.

I ventosi Veneziani. Note offerte allo sposo dagli amici R. Maiorla e G. M. Urbani di Gheltof. — Premiata Stab. Emporio — Venezia.

Versi dedicati allo sposo dagli affezionatissimi Taddeo Wiel e Basilio Fratini. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

L'abate Giuseppe Brunati Salodiano — Cenni biografici di Federico Odorici (Ripubblicati per cura di Giuseppe Zoppetti) — Venezia, premiata Stabilimento Tipo lit. dell'Emporio.

All'Autore l'Editore. (Con disegno.) Lettera allo sposo dell'affezionatissimo Ferdinando Ongala.

Dalle Nuove Rime Veneziane. — El dandario de l'amigo. (A. P. G. Molmenti) di Attilio Sarfatti. — Prem. Stab. Emporio.

Brano della tragedia Arfene dedicato dal ch. Autore Paolo Fumbari allo sposo. — Venezia, Stabilimento fratelli Visentini.

Sonetto di Celio Magno al ch. sig. Vettor Marino, estratto dal codice marciano (it. cl. IX. n. CI XXI), offerto con lettera dedicatoria allo sposo del co. Camillo Soranzo. — Venezia Stabilimento Kirchmayr e Seozzi.

Villa Romana, ode offerta allo sposo da Enrico Panzocchi.

Lettere di Qualrembre de Quincy ad Antonio Canova, e di Antonio Canova a Leopoldo Cicognara, pubblicate e dedicate allo sposo da Augusto Benvenuti. — Stab. Ferrari alla Posta.

Intorno all'arresto di Filippo Calandario, di Giuseppe Rovani, pubblicate e dedicate allo sposo da G. L. Battistelli. — Venezia, 1885, Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Canzone di Gaetano Gargani offerta in Salò nel 1817 alla signora contessa Cecilia Tracagni Bragati, nonna della sposa — ora pubblicata ed offerta alla sposa stessa dallo zio Pompeo Molmenti.

Allo sposo, sonetto di Onorato Cecioni. — Forzani e C., Tipografia del Senato.

Un documento del Cardinale Girolamo Alessandro di Molta di Livenza — con lettera dedicatoria al padre dello sposo, del sig. D. Gio. com. Davanzo, arciprete di S. Sino di Livenza. — Venezia, Stab. Kirchmayr e Seozzi.

Alla sposa, versi di Letizia Cagnolini Costa. Salò, tip. Faustino Contar.

La Fidanzata e il Nido. Poemetto di Raimondo de Campomonte, traduzione di Leopoldo Basso. — Venezia, Stab. fratelli Visentini 1885.

Vita beata, sentenze, con lettera dedicatoria allo sposo, dell'amico G. B. C., con disegni.

La Dogaresse di Venezia, articolo critico di M. E., con lettera dedicatoria di Paride Zappelli alla sposa. — Venezia, 1885 — Tip. della Gazzetta.

Sior Leonardo, novella del dott. Gino Zappelli, con lettera dedicatoria allo sposo, (in formato di album) — Venezia, 1885 — Tipografia della Gazzetta.

Parecchi alunni del Liceo Marco Foscarini regalarono lo sposo — che è loro professore — di poesie e di disegni. Tutti poi si sottoscrissero in uno stupendo indirizzo, disegnato dal Paolletti. Ne macchiarono così dei migliori artisti — Favretto, Nono, Tito, Bressanin, Paolletti, Lorenzetti, ecc. I grandi acquedotti poi del Prodromico, che l'Ongania offre al Molmenti, come editore all'autore, sono una bellissima opera d'arte.

Doveremo accennare ad altri doni, preziosi pure per la forma artistica, offerti agli sposi dagli amici, ma poiché c'è una discrezione anche per i giornalisti, ci limitiamo agli auguri, auguri, affettuosi.

Epitafio. — Per le nozze Giovanni Trevisano — conte Azzo Avogadro degli Azzoni, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Allo sposo, lettera dell'affezionatissimo amico Nanci — Treviso, premiata tipografia R. Longo.

Tre lettere di Rinaldo degli Azzoni Avogadro a Francesco Bonaglio e notizia sulla colonia arcadica di Treviso. — Con lettere dedicatorie allo sposo dell'amico avv. Ettore De Luca — Treviso, Premiata tipografia Antonio Longo, 1885.

Cenni sul Cardinale Patriarca Giuseppe Luigi Trevisano, su grande della sposa, di Enrico Zurlo, dedicati al padre della sposa — Venezia 1885. Tipografia C. Ferrari alla Posta.

Lettera allo sposo dell'affezionatissimo sorella Maria Avogadro degli Azzoni Varisco. — Sonetto allo sposo, del cognato Indro M. gliacovi — Salorno, Premiata Stabilimento cromolitografico Migliorini.

Altenerio Azzoni acquista del Comune di Treviso terre in Montebelluna di Pieve, 22 marzo 1885. — Documento pubblicato per cura di Indro Alberto e Silvio Guelletti, ed offerto da essi, con lettera, allo sposo — Premiata Stabilimento Emporio.

Primavera sonetto di P. Orefice, con disegni in litografia, offerti al sig. Marco Trevisano, padre della sposa — Venezia, Stabilimento Kirchmayr e Seozzi.

Sonetti alla sposa dell'amico G. P. — (fu gio. volante) — Venezia, Tipografia Rizz.

Pubblicazioni per nozze. — Siamo l'elenco delle pubblicazioni uscite alla luce nella lieta occasione del matrimonio del nostro carissimo amico prof. P. G. Molmenti con la nobile signora Anna Bruni.

Al prof. P. G. Molmenti, nel dì delle sue nozze. Epitafio nuovo. Versi dell'off. discepolo F. Alberto Salvagnini. (In foglio volante). — Venezia, Stab. Kirchmayr e Seozzi.

Il Doga. Versi di Cesare Augusto Levi, dedicati con epigrafe allo sposo. — Premiata Stabilimento Emporio.

Tributo di gaudio e di riconoscenza allo sposo, di Antonio Marchio. — Venezia, Tipografia dell'istituto Coletti.

Versi sopra la nobiltà, allo sposo, con lettera dedicatoria di C. Bullo. — Premiata Stabilimento Emporio — Venezia.

Occhio d'amore, versi di P. Orefice, dedicati, con epigrafe, allo sposo.

Avventura curiosa (imitazione del tedesco di Roberto Reinick, versi di Leonardo Tallandini. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

I Gati, versi di Attilio Sarfatti, offerti allo sposo da Odoardo Unglio. — Premiata Stab. Emporio. — Venezia, con elegante coperta in cromolitografia.

I ventosi Veneziani. Note offerte allo sposo dagli amici R. Maiorla e G. M. Urbani di Gheltof. — Premiata Stab. Emporio — Venezia.

Versi dedicati allo sposo dagli affezionatissimi Taddeo Wiel e Basilio Fratini. — Prem. Stab. Emporio — Venezia.

L'abate Giuseppe Brunati Salodiano — Cenni biografici di Federico Odorici (Ripubblicati per cura di Giuseppe Zoppetti) — Venezia, premiata Stabilimento Tipo lit. dell'Emporio.

All'Autore l'Editore. (Con disegno.) Lettera allo sposo dell'affezionatissimo Ferdinando Ongala.

Dalle Nuove Rime Veneziane. — El dandario de l'amigo. (A. P. G. Molmenti) di Attilio Sarfatti. — Prem. Stab. Emporio.

Brano della tragedia Arfene dedicato dal ch. Autore Paolo Fumbari allo sposo. — Venezia, Stabilimento fratelli Visentini.

Sonetto di Celio Magno al ch. sig. Vettor Marino, estratto dal codice marciano (it. cl. IX. n. CI XXI), offerto con lettera dedicatoria allo sposo del co. Camillo Soranzo. — Venezia Stabilimento Kirchmayr e Seozzi.

Villa Romana, ode offerta allo sposo da Enrico Panzocchi.

Lettere di Qualrembre de Quincy ad Antonio Canova, e di Antonio Canova a Leopoldo Cicognara, pubblicate e dedicate allo sposo da Augusto Benvenuti. — Stab. Ferrari alla Posta.

Intorno all'arresto di Filippo Calandario, di Giuseppe Rovani, pubblicate e dedicate allo sposo da G. L. Battistelli. — Venezia, 1885, Tipografia C. Ferrari alla Posta.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, particularly along the right edge where there is a dark, irregular stain. The left edge of the page is bound, showing the inner hinge and some stitching. The overall tone is a warm, off-white or light beige.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea, negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 50.

Medesimo foglio cent. 6. Le lettere di ragione devono essere allrancate.

G. B.

lo altre volte. Si trattò anche alla Camera della crisi agraria; e la discussione si chiuse con la promessa da parte del Governo di un progetto di legge. L'oratore disse che insistette e insistere sulla perquisizione fondiaria, perché è questione di giustizia distributiva di eguagliare una sproporzione enorme insopportabile.

Se d'averemmo avuto all'Assemblea la Camera; ma quando verranno in discussione i provvedimenti per l'agricoltura, egli ed i suoi amici rovescheranno la perquisizione con tutta l'energia e col sentimento di compiere un dovere.

Vorrebbe parlare all'Associazione di un altro punto gravissimo: la politica coloniale. Ma i fatti non sono ancora così delineati da potersi poter la giustizia. Ne parlerà nella prossima audienza, che egli spera si terrà presto. Egli si augura di potere esprimere allora un'opinione favorevole sull'opera del Governo, egli s'augura che sia riparatosi in parte agli errori che si fecero nella politica del Mediterraneo.

Per esigenze tipografiche vedi la cronaca dell'Italia e dell'estero nella quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile.

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Palla. — Pubbliciamo una settimana lista di nuove offerte pervenute ai Comitati.

Per Combi — Liste precedenti L. 1647.50 — A. Valentini, 5 — N. comm. avv. Rensovich, 5 — A. Valentini, 25 — L. avv. Palla, 3 — G. comm. prof. De Liva, 5 — D. prof. Berardi, 3 — G. prof. Loris, 3 — Bortoluzzi, 3.50 — A. prof. Boni, 2.50 — A. Burgarella, 10 — G. avv. Mingotti, 10 — R. M. avv. Jacchia, 20 — C. avv. dep. Pellegrini, 30 — Totale L. 1781.50.

Per Palla — Liste precedenti L. 1793. — A. Valentini, 5 — J. Zucchi, 5 — N. comm. avv. Rensovich, 5 — G. comm. prof. De Liva, 5 — D. prof. Berardi, 3 — G. prof. Loris, 3 — Bortoluzzi, 3.50 — A. prof. Boni, 2.50 — A. Burgarella, 10 — T. Genia ministro dei lavori pubblici, 100 — Ministero Istruzione, 100 — N. Ciboldi, sindaco di Sarnano, 20 — G. Perissinotti, 10 — C. avv. dep. Pellegrini e famiglia, 50 — Totale L. 2114.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosinarie, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di febbraio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra novantasei famiglie.

Pagherie da due persone N. 40 e coperte 55; Id. da una persona N. 43 e coperte 49; Tavole N. 199, cavalletti N. 100 e

paglia chil. 3129 per . . . L. 1,700.03

Sussidi in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 916 famiglie . . . 6,411.80

Spese per medicinali forniti a poveri durante il 2.° semestre 1884 . . . 3,756.44

Rifuso all'Istituto Espositi per mantenimento di bambini legittimi a tutto l'esercizio 1884 . . . 228.80

Trasporti con barca di malati poveri all'Ospedale . . . 137.70

Mantenimento di 88 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello di S. Maria del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 18 nella privata Casa di riabilitazione, 7 all'Istituto Colotta, 6 nella Scuola della Carità, 1 all'Istituto ciechi in Milano; 87 fanciulli nell'Orfanotrofio maschile, 6 nel Patronato vagabondi a Castello, e 3 nell'Istituto Coletti, 69 fanciulli diversi presso tenutari privati in città, e 6 in campagna, colla spesa totale di . . . 7,850.75

Totale . . . L. 22,085.61

Negli istituti poi amministrati da questa Congregazione, nel suddetto mese di febbraio 1885 avvennero i seguenti movimenti:

Casa di Ricovero — Esistenti al 1.° febbraio 1885, maschi 250, femmine 385; entrati 13, morti 8, rimasti al 1.° marzo maschi 253, femmine 387.

Istituto Mania, Stabilimento maschile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 83, entrati 1, usciti 1, rimasti al 1.° marzo 83.

Istituto Mania, Stabilimento femminile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 75, uscite 2, rimaste al 1.° marzo 73.

Orfanotrofio maschile, compresi gli allievi e carico delle Fondazioni elemosinarie — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 103, entrati 2, rimasti al 1.° marzo 105.

Orfanotrofio maschile, riparto ordo tutti — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 15, rimasti al 1.° marzo 15.

Orfanotrofio femminile, comprese le allieve e carico delle Fondazioni elemosinarie — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 100, entrate 3, rimaste al 1.° marzo 102.

Conservatorio delle Zitelle — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 33, entrate 1, rimaste al 1.° marzo 34.

Istituto delle Penitenti — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 74, entrate 1, uscite 3, rimaste al 1.° marzo 73.

Istituto della Ca di Dio — Esistenti al 1.° febbraio 1885, 46, morte 1, rimaste al 1.° marzo 45.

Nei 14 Ospizi sparsi per la città — Esistenti al 1.° febbraio 1885, maschi 36, femmine 162; entrati, femmine 1; rimasti al 1.° marzo, maschi 36, femmine 163.

Totale — Esistenti al 1.° febbraio, 1343, entrati 21, usciti 5, morti 9, rimasti al 1.° marzo 1349.

Il presidente, Jacopo BERNARDI.

Venezia industriale. — Non sono molti anni che l'industria della tioria era a Venezia ancora primitiva: si tingeva, al darsi il parecchio, ma, al confronto di tante altre città specializzate dell'estero, eravamo niente, o quasi. Primo a darci una spinta fu il Miceli e dietro a lui venne qualche altro, specie il Miceli, bravo tintore e S. Maria; ma oggi anche in questa industria notiamo un progresso. Tra i migliori tintori che abbiamo oggi a Venezia è il sig. Luigi Social che, impiantatosi anni addietro a S. Tomà, seppa del nulla mettere in piedi uno Stabilimento il quale se è confronto di altri che abbiamo in Italia e dei famosi dell'estero è poco cosa, al confronto di quelli che avevano 30 anni addietro a Venezia è ben importante. E tale importanza egli non la acquista, né per la sua vastità, né per la potenza dei mezzi, ma bensì per il genere del suo lavoro. Tempo addietro i nostri industriali ed i negozianti in tale arte

per tessere, per ricamare o per cucire dovevano ricorrere all'estero per tingere, o, quando meno, a Milano, a Torino ecc., ora, invece, fanno tingere a Venezia dove trovano eguale bellezza ed eccellenza nei colori, prontissima esecuzione e perfetta confezione.

Anche nello Stabilimento Social — che ha il suo centro al Servi e che ha due Succursali l'una a S. Tomà e l'altra a Sant'Antonio — vi è motore a vapore della forza di 10 cavalli, con diramazione per i vari bisogni di quell'industria come tintoria, stesugamento, apparecchi ecc. ecc.

Visitammo con piacere questo Stabilimento e siamo lieti di pregiare che esso farà ancora del cammino, perché il sig. Luigi Social è uomo che ha dell'intelligenza ed è poi appassionatissimo per la sua professione.

L'industria quindi l'opera intelligente di questo modesto industriale che del nulla seppa far qualche cosa in un'industria che aveva bisogno d'essere rialzata e che oggi, per opera sua e di altri, va assumendo sempre maggior importanza.

M. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture.

A. De Zigno: Sopra uno scheletro fossile di *Myliobates* esistente nel Museo Gaxiola.

G. Marzulli: Sulla nuova misura onomastica d'Italia. Comunicazione.

G. Berchet: Henri Martin: Commemorazione.

R. d'Emilio: La superficie rigate di una congruenza lineare. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento Veneto.)

G. Castelnuovo: Angoli di due spazi contenuti nello spazio a n dimensioni. (Conforme l'articolo suddetto.)

G. Rissotto: L'avvertenza dei diritti di pesca nell'Adriatico dal 1867 al 1894. (Conforme l'articolo stesso.)

N. B. — Il prof. comm. De Liva dovrà leggere la Commemorazione del compianto prof. Palla, ma la lettura non ha più luogo il 26, per motivi di salute.

Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranee all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Lezioni di storia patria. — Sabato 25 e domenica 26 corrente avranno luogo, al focolo, le lezioni di storia patria presso l'Ateneo veneto.

Nella lezione del 25, il prof. Marchesi parlerà sulle ultime guerre della Repubblica con Filippo Maria Visconti — sulla Repubblica ambrosiana — sul duca Francesco Sforza e sui Foscari.

Il programma della lezione del 26 è il seguente: I Turchi — guerre combattute contro di essi dalla Repubblica fino al 1480 — acquisto dell'isola di Cipro.

Lezioni di frutticoltura e di apicoltura. — Sabato, 25 corrente, alle ore 10, nell'Orto sperimentale in S. Alvise, N. 3151, sarà tenuta la solita lezione teorico-pratica di frutticoltura e di apicoltura.

In esso il prof. Brovazzo utilizzerà la parte riguardante la grande coltura del pero; tratterà quindi del melo per la grande coltura; della piccola coltura del pero e del melo; delle malattie di queste piante e delle cure necessarie.

Seguiranno saggi di potatura al verde ed esperienze all'Apartia.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Essendo andata deserta anche la seconda convocazione dell'Assemblea generale degli avvocati, la presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i signori avvocati alla terza convocazione, fissata per domenica 26 aprile corr., alle ore 4 pom., nella sala del Regio Tribunale civile e correctionale, per deliberare sugli argomenti, di cui la Circolare 4 corr., non aveva tena che in quella convocazione verrà deliberato con qualunque numero, giusta l'art. 35 della legge 8 giugno 1874.

Il taglio della Fossa Polcevera. — È noto che nelle cause promosse contro l'Amministrazione delle opere pubbliche dei danneggiati per il taglio della Fossa Polcevera, allo scopo di allargare il ricambio dei dati patiti in conseguenza di quel provvedimento, il Tribunale di Rovigo dichiarò la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a decidere.

Quelle cause sono venute in questi giorni davanti alla nostra Corte d'appello ieri si trattarono quelle del sig. avv. Francesco e Giovanni Camerini, difesi dall'on. Pascualo e dell'avv. Luigi Vanzetti, difeso dagli on. Crispi e Paresio (Cesare). Le ragioni dell'amministrazione furono sostenute dagli avvocati erranti G. D. Tappolo e Clementini.

Ora si attendono le sentenze.

Il Principe indiano. — È arrivato e ripartito per Milano un Principe indiano governatore del Kholapur, diretto alla volta di Londra.

Il Principe viaggia in missione per il Governo inglese col suo segretario e con numeroso seguito.

Alla cortea del Principe viaggia il maggiore generale Gordon, inviato espressamente dal Governo inglese.

Il Principe si fermerà, nel suo viaggio, a Milano, a Torino ed a Parigi, dove arriverà il 27 corrente.

Correria Reali. — La seguito all'avvenuto scioglimento della Società Giuseppe Reali ed Erede Gavazzi, che era rappresentata dal sig. Antonio De Reali, senatore del Regno, l'esercizio dell'industria delle fabbricazioni delle candele di cera continuerà sotto la nuova ragione: *Correria Reali*, per la quale formerà il predetto senatore, oppure il sig. Pietro Stalio, procuratore per tale esercizio.

Banchetta. — Alcuni amici offerrono ieri al valente e simpatico maestro Alfredo Catalani un banchetto. Dolevoli di non aver potuto approfittare del gentile invito, siamo lieti di ripetere queste prove di simpatia e di stima delle quali l'egregio maestro è meritamente l'oggetto nella città nostra.

Il banchetto ebbe luogo al Ristoratore Baccarini.

Accademia di scherma. — Domenica 26 aprile alle ore 3 pom. nella maggior sala del Ridotto a S. Mòla avrà luogo un'Accademia di scherma. Presiderà gli assalti e dirigerà il trattamento il sig. Giuseppe Predonza, maestro dilettante e luogotenente nella soppressa lanteria marina.

Invitato il maestro Girolamo, indigeno del Club schermistico Vicesano, premiato con medaglia d'oro al torneo di Torino, ed in altre

giare antecedenti, schermatore di bella fama nelle due armi spada (cioè fioretto italiano) e sciabola, aderì gentilmente e si recò espressamente a Venezia per misurarsi col nostro Bellusi. Egual un'altro dilettante napoletano sig. Andrea Bellini, si presta gentilmente ed avrà un assalto alla spada col stesso B. Bellusi. L'Accademia sarà divisa in tre parti: 1.° parte, allievi del maestro Bellusi; 2.° schermatori provetti e maestri; 3.° assalti eventuali. — Fra gli allievi avremo anche giovani appartenenti agli Istituti R. Marco Farnesio e l'Internazionale Ravi Aggiungiamo inoltre che fra i maestri si prestano, oltre al sig. Predonza, il sig. Biondi ed il sig. De Col, maestro del 3.° fanteria.

Vedremo dunque ancora una volta il nostro Bellusi di fronte a schermatori di primissima forza.

La benevolenza di Ferravilla aveva ieri riempito il teatro del loggione alla platea. Al Ferravilla fu presentato una corona d'alloro, con un'astro, ed un rosario che avrà contenuto, crediamo, venti o trenta laudativi. Ci sembra però che sia stato mal scelto il momento di regalare all'attore — che è, quando vuole, un sì perfetto imitatore del vero — in quella triviale e scipita cosa, che è il *Massimili* in scena, che con sappiamo proprio tollerare, perché è tra le peggiori del repertorio milanese. Ciò abbiamo detto tre anni fa e ripetiamo. Quando si voleva onorare l'artista che imita positivamente e nei più minuti particolari il vero, si doveva scegliere la *Scena a soggetto musicale*, che il Ferravilla fece, come sempre, mirabilmente.

Ci pareva poi abbastanza spiritosa la parodia della *Luna di miele*, di Cavallotti, intitolata: *La luna di miele del sur Pancrazi*.

Concerti orchestrali popolari. — Ecco il programma del quarto concerto orchestrale popolare che avrà luogo domani, sabato, alle ore 1 e mezza, al teatro Golden:

1. Roman. Sinfonia nell'opera *Giulietta e Teo*.

2. Sernagiotto. Sadko, leggenda popolare russa, ouverture per orchestra.

3. Catalani. *Ero e Leandro*, poema sinfonico, a richiesta generale.

4. Wagner. Sinfonia nell'opera *Il Vaso di Fantasma*.

5. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*.

Come si vede, molto opportunamente viene ripetuto il poema sinfonico del Catalani e la sinfonia del *Giulietta e Teo*, nella quale il Dini suona l'aria solo meravigliosamente.

Un'altra attrattiva contiene il programma nell'ouverture per orchestra Sadko, leggenda popolare russa, del sig. G. Sernagiotto, nostro concittadino.

Ci aspettiamo quindi grande folla. I prezzi sono i soliti.

Al Lido. — La stagione si mette molto propizia per il Lido, ove il movimento va facendosi sempre più vivo.

Domenica scorsa, per esempio, molta gente recavasi nel pomeriggio per respirare un po' d'aria marina.

La Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare si prega di annunciare che da domani, sabato, le corse per Lido cominceranno alle ore 4 ant., continuando fino alle 7 pom. e al Lido dalle 8 1/2 ant. sino alle 7 1/2 pom.

Ammonizione. — Dal giorno 30 marzo al 17 aprile dalla Commissione onomastica municipale furono visitati ben 170 esercizi di vendita derrate alimentari, e in soli 17 ora ha trovato argomento di sequestro e di asporto per carni, formaggi, frutta ed agrumi guasti. Nei negozi rimanenti nulla trovò a ridire.

Diagnosi. — Quel povero operaio, certo Alessio Cargnelli, caduto, ora è più di un mese, da ragguardevole altezza, a Castello, mentre stava lavorando, morì per l'altro, lasciando nella desolazione e nel pianto la povera ed affettuosa sua famiglia.

Rivolta. — Fu scoperto in una casa alla Giudecca, dove nascondeva e dove venne arrestato, quel certo Giovanni Lais, l'autore principale della rivolta che, non è guari, è avvenuta in Riva e Rialto, e per la quale quattro altri individui furono condannati ad un mese di carcere nel processo svolto al Tribunale sabato decorso. Oltre al Lais, venne arrestato anche un certo G., negoziante, sotto l'impulazione di aver eccitato alla rivolta.

Effetto dello stato civile.

Bullettino del 23 aprile.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 8. — Donne morte 1. — Nati in città Comune. — Totale 16.

MATRIMONI. 1. Vito Luigi, farmacista, con Rita Maria, casalinga, celibe.

2. Mironi Giacomo, impiegato daziario, con Berio Maria, maestra privata, celibe.

3. Christofori Teodoro chiamato Basso Tita, sotto marchese al Colonnello, con Costante Maria Luisa chiamata Lunga, orologiaia, celibe.

4. Interello Giuseppe Francesco, barone maggiore, con Costante Felina Teresa, casalinga, celibe, celebrato in Sarnano il 4 aprile a. e.

5. Guglio Jacopo Antonio, commerciante, celibe, con Rita Maria, vedova, celebrato in Trieste il 18 aprile a. e.

6. DESSA 1. Sparacuta Paravento Rosa, di anni 45, vedova, celibe, di Mezzola. — 2. Costantini De Nicchi Rachela, di anni 42, coniugata, casalinga, di Como. — 3. Deodato Rosalia Teresa, di anni 20, coniugata, già vedova, di S. Pietro di Felice. — 4. Bonari Angelina, di anni 17, vedova, casalinga, di Venezia.

5. Zuccherato Marco, di anni 78, coniugato, 2. persona nata, di. — 6. Libermani Baldemaro, di anni 12, celibe, già fereno, di Campomonte. — 7. Cornelli detto Carpiello Alessio, di anni 29, coniugato, marciante, di Venezia. — 8. Mattioli Giacomina, di anni 23, celibe, industriale, di San Maurizio. — 9. Zana Caterina, di anni 6, di Venezia. — 10. Bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 23.

Presidenza Durando.

Il Presidente comunica il bullettino di Nazioni. Nessun cambiamento nelle condizioni del precedente bullettino.

Si riprende la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Consiglio dichiarato non disposto a dare un voto favorevole, non rendendone la necessità politica, finanziaria e tecnica. La legge non trionfò per forza propria. Non esaminerà le Convenzioni nel campo astratto e teorico; analizzerà solamente il contratto in sé stesso e nei suoi rapporti colla pubblica finanza. Espone una lunga serie di considerazioni per dimostrare che questo progetto non può essere approvato sotto nessun punto di vista.

Cambray Digny sperò che la splendida e chiara relazione dell'Ufficio centrale avrebbe bastato a coltivare al progetto una voto favorevole; ma, dopo quattro giorni di discorsi contrari, nei quali furono profferiti argomenti talora nuovi per il Senato, credette debito suo di prendere la parola. Dopo l'art. 4 della legge del 1876 credeva che la questione dell'esercizio governativo fosse completamente sciolta; poteva egli

di discutere intorno alle modalità dei contratti, non mai risolvendo la questione dell'esercizio dello Stato. Parecchi oratori invece esultavano appunto questa questione. Rispondo a Casanovella che se in Francia e in Inghilterra si fosse cercato di diffondere l'olio contro il capitale, troverebbero in così grande stato di prosperità. Rispondo la teoria del continuo ed indefinito ribasso delle tariffe che condurrebbe ad attribuire ai contribuenti spese che debbono gravare gli interessati, risponde partitamente alle argomentazioni di Finelli; e si duole di trovarsi in disaccordo col suo edacioso cooperatore. Deplova abbassamento che gli autori delle Convenzioni apparessero a coloro che aspirano a lucri personali.

Finelli domanda la parola per un fatto personale.

Cambray Digny deplova anche più che pronunciando i nomi li abbia quasi denunciati al pubblico disprezzo. Soggiunge che se quelle persone non prestano la loro opera materiale, assumono una grave responsabilità, impegnando la loro azienda in grandi imprese industriali. Riserva la propria opinione circa al ritorno dei tabacchi all'esercizio del Governo. Difende la concessione dei tabacchi all'azienda privata, dimostrando che essa servi almeno all'indispensabile riordinamento di quella importantissima amministrazione. Conclude che se la Regia dei tabacchi fu colpa, egli si dichiara colpevole; ma Finelli fu suo complice principale. Proseguendo, si meraviglia che i precedenti oratori abbiano frequentemente citato l'Inghilterra e gli Stati Uniti favorevoli all'esercizio governativo, mentre sarebbe stato giusto il sistema opposto. Dimostra che i precedenti contratti saranno efficacissimo mezzo a sviluppare la ricchezza nazionale. Giustifica la vendita del materiale mobile siccome un mezzo ingegnoso per rivivere un materiale in buono stato e procurarsi i mezzi di pagare le società. Si occupa quindi della percentuale e dei fondi di riserva delle costruzioni, concludendo che le Convenzioni non potranno che giovare grandemente alle finanze e all'industria nazionale.

Finelli rilegge le cartelle stenografiche del suo discorso, dimostrando egli non avere esposti concetti meritevoli della severa censura pronunciata da Digny.

Casaretto parla per un fatto personale, negando di avere tentato di diffondere l'odio contro il capitale. Giustifica i citi citati.

Cambray Digny replica brevemente, mantenendo l'impressione ricevuta dal discorso di Finelli, lieto che questi abbia tolto alle sue parole ogni senso offensivo. Dice che la perorazione del discorso di Casaretto rivestiva una forma nuova in Senato.

Alusi sostiene che la questione dell'esercizio governativo o dell'esercizio privato è tutt'altro che risolta. Il Senato deve seriamente ponderare il voto. Dimostra le ragioni per cui la Francia preferisce l'esercizio privato. Difende l'esercizio governativo, affermando, colla scorta di scrittori competenti che il riscatto e l'esercizio governativo sono due cose inscindibili. Avverte il pericolo derivante di una sua creazione di un nuovo titolo di debito. Deplova che il Senato vada dimostrandosi il suo prestigio; non dovrebbe lasciar passare le occasioni propizie per affermarlo.

Drodati dice che si preparò a dare il suo voto senza un partito preso. Lesse la Relazione Saracco; gli rimase qualche dubbio; rilesse la Relazione, studiò e ristudiò; ora si sente in grado di dare il suo voto con serena coscienza. Ripete la frase pronunciata da Paleocopa all'Assemblea veneta: « Siamo pratici e positivi ».

Osserva essere molto facile criticare dei provvedimenti di natura diversa riuniti in un unico concetto.

Ricorda la disposizione legislativa che vincolava all'esercizio privato. Gli oppositori non hanno da sostituire. Chiama questa forma blanda di nichilismo. Crede che la nostra attuale organizzazione sociale e politica si oppone all'esercizio ferroviario e governativo. Spera che possa presto venir il giorno in cui lo Stato potrà esercitare le ferrovie; intanto conviene ricorrere alle grandi Società Riconoscere i pericoli delle piccole Società anonime, ma difende le grandi Società esercenti le funzioni delegate dallo Stato. Crede che bisogna fare l'esercizio per mezzo della Compagnia, preparando così l'esercizio dello Stato, come avviene del tabacco.

È convinto che il Governo ha risposto nel migliore modo oggi possibile del problema ferroviario e lo dimostra. Si dice che i contratti sono onerosi per il Governo. Volerli forse la gratuità? Quando Saracco afferma che i patti non sono leonini ed usurari, tutti debbono credere che i compensi accordati siano giusti. Si ripromette che le due grandi Società si emulano nel perfezionare il servizio.

L'oratore si conforma alle conclusioni della Relazione. Conclude rilevando le conseguenze gravissime della grande responsabilità di un voto contrario ed anche di semplici emendamenti. Levati la seduta alle ore 6.30.

Le Convenzioni al Senato.

Telegrafo da Roma 23 alla Pavia.

Nella seduta del Senato d'oggi furono veramente notevoli i discorsi del Cambray Digny e del Drodati, a favore delle Convenzioni. Il secondo fu vivamente applaudito.

Furono piuttosto vivi i fatti personali tra il Finelli e il Digny.

Si crede che domani si chiuderà la discussione generale, e che la votazione si farà sabato.

Per l'inchiesta di Torino.

Telegrafo da Roma 23 all'Adige di Verona.

La Tribuna pubblica diffusi particolari sull'inchiesta di Torino, una gran parte de' quali è già nota. Da essi risulta che il prefetto Casati chiamò l'ispettore Doglietti, rendendolo responsabile di qualunque dimostrazione. L'ispettore, ricevendo la deputazione degli studenti, che si recarono a protestare contro il contegno degli agenti, li invitò ad uscire, minacciandoli d'arresto. — La Relazione ammette la colpa e la debolezza da parte del professori e del rettore, ma è severissima contro il Casati e contro il contegno aggressivo dell'Autorità.

Assicurati che il Consiglio dei ministri, avvenute l'on. Coppino, deliberò il richiamo del Casati, di accettare la dimissioni del rettore di Torino, e di deferire al Consiglio superiore quattro professori.

Provvedimenti militari.

Telegrafo da Roma 23 all'Adige.

Il ministro della guerra, on. Ricotti, ordinò che nella circoscrizione dei vari corpi d'armata si facesse una ispezione dei poliglotti per la scelta degli ufficiali e sott'ufficiali.

Ricotti disse pure al consiglio superiore

delle truppe residenti in Africa della intenzione per facilitare il benessere delle truppe, si provò a Massauah per la fabbricazione e la spesa del ghiaccio.

Il comandante superiore di Africa, on. migliorarsi i viveri per gli ufficiali e per i soldati, secondo i bisogni locali. Si impegneranno in Africa delle provviste di viveri e di colture, forniti dai Comitati della Croce Rossa.

Occupazione di Kerna.

Telegrafo da Roma 23 all'Adige.

Secondo la Tribuna il Governo non aveva dato retta al parere del colonnello Saletta, il consiglia di occupare la località di Kerna con le nostre truppe.

Dispacci dell'Agencia Stefani.

Vienna 23. — È assolutamente infondata la notizia del corrispondente della *Reichsanzeiger* che i nuovi negoziati tra la Francia e l'Austria relativamente al diritto di trarre una guarnigione nel territorio di Lina, 2.° che mobiliterebbero due nuove divisioni per rafforzare le guarnigioni.

Dubino 23. — I Principi di Galizia partiti per Belfast acclamati alla Stazione.

Madrid 23. — I giornali universalmente danno che la coalizione dei partiti liberali e conservatori non avrà nessun risultato.

Dongola 23. — Si ha da Kartum, il commercio degli schiavi è attivissimo.

I cristiani prigionieri furono spediti nell'isola di Aden. Confermati che le guarnigioni di Kassa e di Senaar continuano a restare.

Olava 23. — La guarnigione del Pitt ha potuto salvarsi e giunse a Sattler.

Vienna 24. — La Wiener Zeitung pubblica la Patente imperiale che sceglie la Camera dei deputati e ordina nuove elezioni (annunciate).

Madrid 23. — Un ambasciatore di Russia verrà prossimamente ad esprimere al rammarico per l'attentato dell'Albano.

Atene 23. — Il Re conferì con Trimi Chameri Deljani. L'accettazione di Deljani è dubbia prima della riunione del Parlamento.

Questione afgana.

Parigi 23. — Il Paris ha da Londra: l'intervento dell'imperatore di Germania non certo; la Russia è disposta ad accettarlo se gli altri la accettano pure cordialmente e senza riserve.

Londra 23. — (Camera dei comuni.) Northcote domanda se la corrispondenza adiale riferentesi alla questione della frontiera afgana sia emendata prima della discussione del credito, e se il Governo voglia constatare punto esatto in discussione fra l'Inghilterra e la Russia.

Giadstone risponde che non ha intenzione di comunicare la corrispondenza prima della discussione del credito, e nemmeno il prede. disprezzo di Lunsden. Il Governo avrà le informazioni lunedì, ma non può impegnarsi allora. Quanto alla seconda domanda, se bene saremmo felici di constatare preventivamente lo stato delle cose, conviene considerare che siamo impegnati in una corrispondenza di una estrema gravità. È impossibile fare una dichiarazione completa; una dichiarazione parva può recare malintesi. Abbiamo quindi deciso di non fare nessuna dichiarazione.

Londra 23. — (Camera dei Comuni.) Northcote domanda se il Governo attenda che la Camera discuta il credito senza farlo precedere da dichiarazioni.

Giadstone risponde che è in potere della Camera aggiornare la discussione, ma debbono veramente che lo faccia, poiché, per poter precisare il credito contrastato per suoi termini generali consensuali del mondo, ed in altre

Elezioni a Verona.

Servire la Nuova Arena:
La maggioranza del Consiglio rimane senza di liberali moderati, ma questa maggioranza, in confronto di quella che era nel passato, terra sensibilmente diminuita.

La venuta dei Principi di Galles in Italia.

Telegrafano da Roma 23 al Corriere della Sera:

Si conferma la prossima venuta dei Principi di Galles in Italia. Essi, conformandosi al precedente del Principe Imperiale di Germania, dopo la visita al Quirinale, si receranno al Vaticano, ove s'incontreranno col Papa in qualche corridoio.

La questione della cessione di Caprera. Polemiche in famiglia.

Telegrafano da Roma 23 al Corriere della Sera:

Il ministro Mancini, in data 20 corrente, ha scritto la seguente lettera a Ricciotti Garibaldi: «Dolente delle inaspettate notizie e dei comenti divulgati, sopra alcuni giornali, relativamente alla cessione di Caprera, mi affretto a mandarvi copia della dichiarazione sottoscritta dalla vostra del padre vostro, acciò possiate sorgere in essa non solo una testimonianza, secondo verità, della spontanea e costante intenzione che concordemente esprimevate i figli ed eredi maggiori di donare alla nazione i loro diritti sull'isola di Caprera, ma che anche per la parte relativa ai figli ed eredi minori, nei limiti e modi, per legge possibili, vi fu gara di generosità e di disinteresse. Né potrei altrimenti essere se consentii a concedere alla preparazione di un fatto sia per iniziativa che per me, ma per soddisfare al desiderio del mio collega il presidente del Consiglio.

«Compiacevami di mandarmi una parola di ricevuta in riscontro, acciò il Governo dopo la liberazione del Tribunale relativo ai minori, possa deliberare intorno alla presentazione del progetto di legge.

«Credetemi, ecc.

Ed ecco il documento accennato.

Roma, 6 aprile 1883. — Essendosi al punto di realizzare il costante proposito già spontaneamente espresso da oltre due anni con dichiarazione scritta da Menotti Ricciotti, Teresita, figli ed eredi in età maggiore del detto mio dilettissimo marito generale Giuseppe Garibaldi, nel quale proposito i medesimi hanno dichiarato di sempre persistere, volere cioè, cedere alla nazione italiana, a titolo di donazione, senza compenso e quindi trasferire nello Stato, la proprietà, per quella parte che ad essi appartiene, dell'isola di Caprera predetta, il giorno del generale, che vi passò tanti anni della vita, dove morì, dove il suo corpo riposa, la sottoscritta Francesca Garibaldi, vedova del generale, nella qualità di madre ed amministratrice dei propri figli minori, avuto dello stesso generale, Manlio e Clelia Garibaldi, e per quanto riguarda quest'ultima anche col consenso del marito Graziadei Vittorio, è in obbligo dichiarare che circa le maggiori quote di proprietà dell'isola stessa, appartenenti ai suddetti suoi figli minori, essa sarebbe felice ed orgogliosa di associarsi alla donazione se ne avesse la facoltà dalla legge, essendo certa che interpreterebbe fedelmente le intenzioni del grande italiano che fu loro padre ed anche i sentimenti altamente patriottici nei quali i figli stessi sono stati educati e che non ismentiranno durante la loro vita. Ma poiché la legge non concede a chi cede una simile facoltà, nell'interesse dei minori, ed anche al Governo per rendere la cessione legalmente possibile, offre a favore dei minori suddetti, una somma di cui potrà esser data notizia all'Autorità giudiziaria, la quale lascia interamente alla deliberazione del competente Tribunale di Torino, cui spetta riconoscere, come la sottoscritta nel proprio interesse riconosce, l'equità e la convenienza dell'offerta, e voglia quindi autorizzare la stipulazione dell'atto di cessione.

L'offerta del Governo fu accompagnata da una manifestazione (?) nelle seguenti condizioni: che mediante una legge, nel tempo stesso che si autorizzerebbe l'accettazione della donazione da parte dello Stato dell'isola di Caprera, sarebbe dichiarata monumento nazionale, sarebbe convenientemente provveduto a spese dello Stato, al suo mantenimento alla custodia della salma di Garibaldi, erigendo sulla tomba un ricordo per servizi che egli rese all'Italia che alla vedova e a ciascuno dei figli del generale Garibaldi, durante la loro vita, sia riservato il diritto, dovendo recarsi a Caprera colle rispettive famiglie, di abitare la casa ove il generale visse e morì; il diritto altresì di essere sepolti accanto ai suoi avi nel glorioso cimitero di Caprera; che non possano mai nell'isola di Caprera esservi stabilimenti penali per relegazioni di malfattori; che si riservi al Governo, le circoscrizioni permettendolo, di onorare maggiormente la memoria di Garibaldi, istituendo nell'isola un ospizio di ricovero per vecchi marinai o per veterani delle patrie battaglie, cui sarebbe degnamente affidata la custodia della tomba del generale; che, infine, la somma, eventualmente destinata ai minori, resti vincolata sino alla loro maggiore età per le determinazioni che loro piaccia di prendere, anche a preservazione dei diritti di usufrutto che Garibaldi riservò alla vedova sottoscritta. In conseguenza, la vedova Garibaldi, per parte di suo interesse e per quella dei figli minori Manlio e Clelia, presta, senza restrizioni e senza condizioni, il suo consentimento, in quanto sia necessario, e sottoscrive nel medesimo senso la relativa domanda al Tribunale di Torino.

Ecco ora il secondo documento, cioè la lettera del ministro Mancini: «Il valore della isola è di 400 mila lire. I maggiori dunque rifiutano per minoranza. Spetta provvedere al Tribunale.

Agitazione ad Ancona per minacciato tracollo della direzione delle ferrovie.

Telegrafano da Ancona 23 al Corriere della Sera:

Una lettera del deputato di Jesi, Bonacci, al signor Predieri, sindaco di Ancona, dice che parlò col ministro dei lavori pubblici e coll'on. Depretis riguardo al trasferimento della direzione delle ferrovie Meridionali di questa città, dove risiede dal 1863.

Il Bonacci scrive che dei colloqui con ministri ha ricavato la persuasione che i primi uffici di direzione della rete Adriatica, rianno ad Ancona.

FRANCIA
Il romanzo di un delitto
Marchandon-Rocombault.

(dal Corriere della Sera)

La realtà è decisamente più romanzesca di tutti i romanzi. L'arresto di colui che assassinò la signora Cornet, nella casa in via de Seze a Parigi, ha rievocato in un attimo tutti i castelli di carta malati dei cronisti. E questi castelli erano assai più verisimili, ma infinitamente meno singolari della verità. Arrestato Marchandon, creduto sul subito, come si era qualificato lui, Henry Martin, sparisse il volgare assassino che ha fatto il colpo per rubare una meschina somma, e comparisse un mostro ben altrimenti complicato, di un tipo di alta scelleratezza, raffinato, moderno. Si trova un gentiluomo — così lo definiscono i suoi vicini — così — che ha una bella casa a Compiègne, una casa da gaudente, un nido da scapolo abbellito da una gamba amabile (e amante per molte persone). Attorno a lui, lussu, raffinato, parati, tappeti, un mobilio ricco, insomma, una casa da figlio di famiglia che gode di un bel posto assai, e che può fare grossi debiti. Bel giovane, poco più che ventenne, Marchandon ha amici e anche amiche. La sua amante Jeanne Blin ha dato a intendere che ne avesse di quelle — non più giovani, le quali retribuivano grassamente le sue visite. La casa di Marchandon era un centro, ove si giocava e si faceva anche della politica. Non abbiamo detto rom? egli si volesse portare candidato alle elezioni municipali?

Quando Marchandon non ha più denari, giuoca, e quanto la donna di cui egli è infelice, ricorre al delitto. E ne ha commesso dei delitti e fruttuosi. Conosce bene il mestiere e i suoi colpi non fanno cerce.

E chi può sapere quali altre sorprese ci riserva la biografia di questo nuovo Rocombault in carne ed ossa, destinato a far impallidire quello di cui ha inventato e scritto le gesta Poussin du Terrail? Quale immaginazione di romanziere inventerà un tipo più sorprendente di questo baccante dal doppio aspetto: uomo di mondo, sospetto forse, ma accetto a Compiègne; cameriere e ladro a Parigi?

Della casa di Marchandon a Compiègne abbiamo dato un'idea. Egli l'aveva presa a pigione da una settimana da un proprietario, il sig. L. capitano in ritiro. L'investitura fu fatta in nome di Jeanne Blin, l'amante di Marchandon. Una somma di 3000 franchi fu spesa subito in riparazioni. Nel giardino c'è un laghetto, l'ucelliera e un piccolo parco. Al pianterreno c'è una sala da pranzo e cucina, al primo piano camera da letto, gabinetto di toilette e una camera per la domestica.

La sala è in perfetta intimità, dappertutto stoffe di conte e ritratti, fra cui quello del maresciallo Ma: Mahon. Da una parte una splendida mensola, in mezzo una magnifica tavola con su innanzi di gran valore e parecchi mazzi di carte per giocare. Finalmente, un elegante cassetto, che contiene la corrispondenza amorosa di Jeanne Blin. Sotto il cassetto una corna di conte in argento — la corona di conte vedesi perfino in fondo al cassetto e cilindro di Marchandon, sormontante le sue iniziali, Cu M. Sulla tavola pure, un libriccino su cui la signora scrive le sue memorie e impressioni quotidiane. Le tende sono di seta rossa; per terra una soffic tappezzeria.

La sala da pranzo è dello stesso stile. La camera da letto è una meraviglia di buon gusto. Il suo soffitto è stato 8115 franchi; ciò risulta dalla fattura. Il letto Enrico III porta una coperta di raso rosso; le lenzuola sono di raso nero.

Il redattore in capo dell'Echo de l'Oise, il signor Rossetti de la Ripollette, ex tenente di cavalleria, era uno dei più assidui della casa Marchandon. Egli aveva fatto un regalo principesco, un orologio d'oro complicatissimo, da lui rubato con altri oggetti al signor Lecharrière, in via Bonaparte, per il quale furto il ladro era stato condannato a dieci anni di lavori forzati. Quando Marchandon partiva per entrare in campagna, dava ad intendere a Jeanne — la quale faceva le viste di credergli — che andava a farsi dar denaro dalla madre, da lui rappresentata come ricchissima. E rimandata a un tappezziere.

Giovedì scorso, quando fu scoperto il delitto, Marchandon fece ritorno alla sua villeggiatura di Compiègne, d'onde era assente da otto giorni, poco dopo il mezzogiorno. Nella sua valigia aveva le giacche rubate alla signora Cornet, fra cui un magnifico mantello, e nelle tasche monete d'oro e dei biglietti di Banca per la somma di 1700 franchi. Egli diceva, che tutto proveniva da un affare di famiglia aggiustato secondo i suoi desideri.

Secondo ha dichiarato negli interrogatori, Marchandon rimase, tempo fa, un furto in compagnia di un certo Anatolio — diremo poi chi sia o non sia costui — viaggiando in Inghilterra, dopo essere stati nel Belgio e in Spagna. La vittima del furto era un viaggiatore in ferrovia, cui avevano tolto 40.000 franchi. Per altro — soggiungeva Marchandon — non l'abbiamo deciso.

Durante questo interrogatorio, Marchandon ammise altresì di esser l'autore di un furto di 15 mila franchi recentemente commesso a danno di un proprietario di via Marguier, presso il quale era pure impiegato in qualità di domestico.

L'assassino — lo abbiamo già detto — fu pure domestico presso il signor Worth, il celebre sarto, nella di lui villeggiatura di Surènes. La polizia, che allora lo ricercava, aveva conoscenza della sua presenza in quel luogo vi spedì alcuni agenti per procedere al di lui arresto. — Marchandon si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza; ma strada facendo diede uno sgambello ad uno degli agenti, prese la fuga e riuscì a mettersi in salvo. E il domani ebbe l'audacia di tornare alla villa del signor Worth per riprendere i suoi abiti dicendo che era stato vittima di un errore della polizia. La disinvoltura e l'impassibilità di Marchandon era inarrivabile. Si sa con egli stasi e presso a Compiègne sul conto dell'assassino della Cornet: «Dovrebbero ghignottarlo» — egli disse. Apprendiamo poi con egli abbia parlato a lungo del fatto, senza batter palpebra, col suo amico, il redattore in capo dell'Echo de l'Oise.

Il cospetto da sottolente dei carcerieri trovavoli in casa ha questa provenienza: bisognando servo del signor de la Rochette, padre di un ufficiale, andò, in assenza di questo, a chiedere al servitore del tenente, dicendo che questi ne aveva bisogno, quindi addusse di aver bisogno di scrivere una lettera al tenente, e con la stessa che non aveva cervello, mandò il servitore a prenderla. Intanto cercò di far

bottino, frugò nei cassetti ma non trovando nulla e ricomparso l'ingenuo servitore, se ne andò col rappollo. Sembra per altro che Marchandon sia stato prima al servizio del signor de la Rochette e che sia scappato dopo aver portato via di casa il bello e buono.

Poco prima del misfatto della via de Seze, Marchandon tentava, mediante una falsa raccomandazione, di entrare al servizio della principessa Poniatowski, ma avendo parlato col portinajo, come ha confessato lui, vide che era poco da far in quella casa e preferì quella della signora Cornet.

Come sia stato scoperto Marchandon, non è ben noto. Pare che il signor Kuehn, capo della polizia, ne abbia avuto indizio da una ragazzina, della quale costui sospettava che Marchandon fosse andato a mular vestito prima di fare il colpo della Cornet. Interrogata giudizialmente, costei diede l'indirizzo di Compiègne. Si sa il resto, e come Marchandon fosse arrestato men tre mangiava.

Le prime dichiarazioni di Marchandon furono in confusione che egli solo aveva assassinato la signora Cornet; dopo si è ritrattato, sostenendo che chi aveva fatto il colpo era stato quel tale Anatolio accennato sopra, suo amico, senza saper chi sia. Egli, Marchandon, non forse un capello alla vittima. Ma stando alle prime confessioni, la sera del giorno che fu assunto al servizio della Cornet, egli fece le viste di uscire, quindi si rispinse in sala, dietro un vanto.

La signora Cornet era solita, prima di andare a letto, di mettere sul tavolino da notte un revolver.

Quando fu sicuro che la serva era salita nella sua stanza al quinto piano, e che la padrona dormiva, Marchandon andò nello studio, e tolse le chiavi da una scrivania ove aveva veduto riporre, aprì un armadio ove trovò 1500 franchi — due rotoli in oro, il resto in biglietti. Quindi, in punta di piedi, si avviò in camera e accendendosi a fumare un sigaretto, quando la signora Cornet si alzò. Essa si precipitò giù dal letto e fece per afferrare il revolver, ma Marchandon era stato più svelto ed impadronendosi, e presa pel collo la vittima, le diede due coltellate, la seconda talmente violenta, che la vittima rimase laggiù. Accertatosi della morte della disgraziata, s'impadronì di due orologi, gioielli, uno specchio e un baccello. Non è ben certo come se la sia svignata, ma la sua fuga fu agevolata dalla codardia o dall'imbellellità del portinajo e della serva, che erano accorsi avendo sentito rumore e quindi se ne andarono dopo aver subito, e non aver ottenuto risposta. Non si sa spiegare come Marchandon avesse una chiave della cucina.

Durante uno degli ultimi interrogatori, Marchandon ha esclamato:

«Vorrei morire. Datemi dell'arsenico e mi ammazza. Ma non un coltello, ve! Il coltello è buono per Anatolio».

La altra dichiarazione del baccante merita di esser registrata.

«Io — egli ha detto — avevo da fare altri due dei colpi, uno di 40.000 franchi, l'altro di 15.000. Se mi fossero riusciti, avrei comprato la casa di Compiègne, gli otto ettari che la circondano, avrei piantato vigna, insomma, mi sarei messo a fare il galantuomo».

Il fatto è che Marchandon non era nato per fare il galantuomo. Calcolava, era bravissimo nella sua professione, e ucciso dalla Casa centrale di Poissy, gli vennero offerti sei franchi il giorno, ed egli rifiutò.

Jeanne Blin non è il vero nome della ganga di Marchandon, il padre della quale è un buon caffettiere di Troyes. Essa è stata l'eroina di un dramma, che poco è mancato non la conducesse alle Assise.

Jeanne aveva per amante un vecchio ex magistrato, ricco. Nel 1883, essendo di passaggio a Parigi, egli stava in un albergo della rue de Rivoli. Prima di partire, volle fare un regalo alla sua amante. Salì in camera, mentre Jeanne l'aspettava in istrada. Doveva prendere dalla valigia una somma di 40.000 franchi destinato a Jeanne, quando, nel chiudersi il baule, un colpo appiccicò lo freddo. La sua morte diede da supporre al Tribunale, che ordinò un'inchiesta. Questa rivelò subito che Jeanne era innocente, ma che era costata parecchio all'amante, il quale, il giorno prima della sua morte, aveva pagato 20.000 franchi per saldarle il conto della sartà.

L'altro ieri mattina, sono stati celebrati nella Maddalena, ove era depositato il cadavere della figlia di lei, morta nel 1882, i funerali della vittima di Marchandon. I due cadaveri sono stati poi portati su due carri al Cimitero di Poissy, dove era appena terminata la tomba di famiglia. Il sig. Cornet aveva telegrafato da Pondichery che fosse cantata per la moglie la stessa messa che era stata cantata per la figlia, della quale era in casa la partizione.

È uscito il fascicolo 3°, (anno 1883) del Foglio periodico della Prefettura di Venezia. Esso contiene:

1. Legge N. 2246 (Serie III), relativa al pagamento degli stipendi e dei sussilli, alla nomina ed al licenziamento dei maestri elementari.

2. Relazione e R. Decreto concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'annesso Regolamento.

3. Ammissione ai Collii militari di Napoli, Firenze, Milano e Roma per l'anno scolastico 1883-86.

4. Ammissione all'Accademia militare ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1883-86.

5. Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.

6. Commissioni di prima e di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette del biennio 1885-87.

7. Strade comunali obbligatorie. 17° ripartizione di sussidi.

8. Autorizzazione delle opere contemplative dall'art. 170 della legge 20 marzo 1863, allegato F.

9. Corso d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1883.

10. Proroga di termine per iscriversi tra i contribuenti al Monte delle pensioni.

11. Norme per l'esecuzione del tiro al bersaglio.

12. Soppressione di contributi idraulici di seconda categoria.

13. Sessione ordinaria consigliare di prima categoria.

14. Tassa di bollo. — Conti preventivi e tipi. — Liquidazioni. — Critiche rilasciate da Cancellerie religiose.

15. Comunisti comunali.

16. Id. id.

17. Tasse di bollo sui processi verbali delle fabbricerie.

18. Liste elettorali politiche.

19. Monografie dei Comuni.

20. Esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale.

21. Pesca del pesce novello a scopo di beneficenza.

22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1883.

23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 21 febbraio, 3, 10 e 17 marzo 1883).

24. Giurisprudenza amministrativa.

Con questo fascicolo 3° è pure uscito un Supplemento straordinario al detto Foglio periodico, N. 2, che contiene l'Elenco degli esecutori dell'arte salutare nella Provincia di Venezia (anno 1883).

AVV. PARIDE ZAPPALÀ

Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITIME.

Comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali a Venezia.

Athys 15 aprile.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

Il brig. ital. Topazio, investito sulla scogliera di Oyder, si sfasciò e scomparve.

il suo centro ai Servi e che ha due Succursali l'una a S. Toma e l'altra a Sant'Antonio — vi è inoltre a vapori della forza di 10 cavalli, con diramazione per i vari buconi di quell'industria come tintoria, asciugamento, apparecchio ecc. ecc.

Vistissimo con piacere questo Stabilimento e siamo lieti di presagire che esso farà ancora bel cammino, perchè il sig. Luigi Social è uomo che ha dell'intelligenza ed è poi appassionatissimo per la sua professione.

Lodiamo quindi l'opera intelligente di questo modesto industriale che dal nulla seppe far qualche cosa in un'industria che aveva bisogno di essere rialzata e che oggi, per opera sua e di altri, va assumendo sempre maggior importanza.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

A. De Zigno: Sopra uno scheletro fossile di *Mythobates* esistente nel Museo Geol. G. Marinelli: Sulla nuova misura aerometrica d'Italia. Comunicazione.

G. Berchet: Henri Martin: Commemorazione.

R. d'Emilio: La superficie rigata di una congruenza lineare. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno.)

G. Cas. Inno: Angoli di due spazi contenuti nello spazio a dimensioni. (Conforme l'articolo suddetto.)

G. Rizzotto: L'avvertenza dei diritti di pesca nell'Adriatico dal 1857 al 1884. (Conforme l'articolo stesso.)

N. B. — Il prof. comm. De Leva doveva leggere la Commemorazione del compianto prof. Fulin, ma la lettura non ha più luogo il 26, per motivi di salute.

Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere sottomessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranee all'Istituto. (§ 140 dei statuti Statuti.)

Lezioni di storia patria. — Sabato 25 e domenica 26 corrente avranno luogo, al teatro, le lezioni di storia patria presso l'Ateneo veneto.

Nella lezione del 25, il prof. Marchesi parlerà sulla ultima guerra della Repubblica con Filippo Maria Visconti — sulla Repubblica veneziana — sul duca Francesco Sforza e sui Foscari.

Il programma della lezione del 26 è il seguente: I Turchi — guerre combattute contro di essi dalla Repubblica fino al 1480 — acquisto dell'isola di Cipro.

Lezioni di frutticoltura e di apicoltura. — Sabato, 25 corrente, alle ore 10, nell'Orto sperimentale in S. Alvina, N. 3151, sarà tenuta la solita lezione teorico-pratica di frutticoltura e di apicoltura.

In esso il prof. Brovazzo utilizzerà la parte riguardante la grande coltura del pero; tratterà quindi del melo per la grande coltura; della piccola coltura del pero e del melo; delle malattie di queste piante e delle cure necessarie.

Seguiranno saggi di potatura al verde ed esperienze all'apiario.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Essendo andata deserta anche la seconda convocazione dell'Assemblea generale degli avvocati, la presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i signori avvocati alla terza convocazione, fissata per domenica 26 aprile cor. alle ore 4 pom., nella sala del Regio Tribunale civile e criminale, per deliberare sugli argomenti, di cui la Circolare 4 cor., con avvertenza che in quella convocazione verrà deliberato con qualunque numero, giusta l'art. 35 della legge 8 giugno 1874.

Il taglio della Fossa Poletella. — È noto che nelle cause promosse contro l'Amministrazione delle opere pubbliche dai danneggiati per il taglio della Fossa Poletella, allo scopo di attuare il risarcimento dei danni patiti in conseguenza di quel provvedimento, il Tribunale di Rovigo dichiarò la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a decidere.

Quella causa non venne in questi giorni davanti alla nostra Corte d'appello. Ieri si trattarono quelle del sig. avv. Francesco e Giovanni Cenerini, difesi dall'on. Pascolato e dall'avv. Luigi Vanzetti di Rovigo. Oggi quella del sig. Angelo Casazza, difeso dagli on. Crispi e Perazzo (Cesare). Le ragioni dell'amministrazione furono sostenute dagli avvocati erariali G. D. Tiepolo e Clementini.

Ora si attendono le sentenze.

Il Principe indiano. — È arrivato e ripartito per Milano un Principe indiano governatore del Kishupur, diretto alla volta di Londra.

Il Principe viaggia in missione per il Governo inglese col suo segretario e con numerosi seguito.

Alla scorta del Principe viaggia il maggiore generale Gordon, inviato espressamente dal Governo inglese.

Il Principe si fermerà, nel suo viaggio, a Milano, a Torino ed a Parigi, dove arriverà il 27 corrente.

Correria Reali. — In seguito all'avvenuto scioglimento della Società *Giuseppe Reali* ed *Erede Garazzi*, che era rappresentata dal sig. Antonio De Reali, senatore del Regno, l'esercizio dell'industria della fabbricazione delle candele di cera continuerà sotto la nuova ragione: *Correria Reali*, per la quale formerà il predetto senatore, oppure il sig. Pietro Stellet, procuratore per tale esercizio.

Banchetto. — Alcuni amici offerirono ieri al reale e simpatico maestro Alfredo Cattarini un banchetto. Dolenti di non aver potuto approfittare del gentile invito, siamo lieti di registrare queste prove di simpatia e di stima delle quali l'egregio maestro è meritamente l'oggetto nella città nostra.

Il banchetto ebbe luogo al Ristoratore Baser-Grünwald.

Accademia di scherma. — Domenica 26 aprile alle ore 2 pom. nella maggior sala del Ridotto a S. Morsè avrà luogo un'Accademia di scherma. Prenderà gli assalti e dirigerà il trattamento il sig. Giuseppe Predonau, maestro dilettante e luogotenente nella soppressa fanteria marina.

Inviato il maestro Girolamo, lodigiano, del Club schermistico Vicentino, premiato con medaglia d'oro al torneo di Torino, ed in altre gare antecedenti, schermatore di bella fama nelle due armi spada (cioè fiorellino italiano) e sciabola, aderì gentilmente e si recò espressamente a Venezia per misurarsi col nostro Bellusi. Egual mente il dilettante napoletano sig. Andrea Bellini, si presta gentilmente ed avrà un assalto alla

spada colto stesso Bellusi. L'Accademia sarà divisa in tre parti: 1.° parte, allievi del maestro Bellusi; 2.° schermatori provetti e maestri; 3.° assalti eventuali. — Fra gli allievi: avv. Marco Fuscarini e l'interlocutore Rava. Aggiungiamo inoltre che fra i maestri si prestano, oltre al sig. Predonau, il sig. Bianchi ed il sig. De Col, maestro del 3.° fanteria.

Vedremo dunque ancora una volta il nostro Bellusi di fronte a schermatori di primissima forza.

La beneficenza di Ferravilla aveva ieri riempito il teatro del loggione alla platea. Al Ferravilla fu presentata una corona d'alloro, con nastro, ed un rubino che avrà rimbalzo, crediamo, verso i suoi laudativi. Ci sembra però che sia stato mal scelto il momento di regalarli all'attore — che è, quando vuole, un sì per tutto matatore del vero — in quella travata e arripita cosa, che è il Massimili in vacanza, che non sappiamo proprio tollerare, perchè è tra le peggiori del repertorio milanese. Ciò abbiamo detto tre anni fa e lo ripetiamo. Quando si voleva onorare l'artista che imita pazientemente e nei più minuti particolari il vero, si doveva scegliere la *Scena a soggetto musicale*, che il Ferravilla fece, come sempre, mirabilmente.

Ci pare poi abbastanza spiritosa la parodia della Luna di miele, di Cavallotti, intitolata: *La luna de mel del sur Pincrozz*.

Concerti orchestrali popolari. — Ecco il programma del quarto concerto orchestrale popolare che avrà luogo domani, sabato, alle ore 8 e mezza, al teatro Goldoni:

1. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guilherme Tell*.

2. Sernagiotto. Sadko, leggenda popolare russa, ouverture per orchestra.

3. Catalani. *Ero e Leandro*, poema sinfonico, a richiesta generale.

4. Wagner. Sinfonia nell'opera *Il Vascetto Fantasma*.

5. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*.

Come si vede, molto opportunamente viene ripetuto il primo sinfonico del Catalani e la sinfonia del *Guilherme Tell*, nella quale il Dini suona l'arco meravigliosamente.

Un'altra attrattiva contiene il programma nell'ouverture per orchestra Sadko, leggenda popolare russa, del sig. co. Sernagiotto, nostro concittadino.

Ci aspettiamo quindi grande folla. I prezzi sono i soliti.

Al Lido. — La stagione si mette molto propizia per il Lido, ora il movimento va facendosi sempre più vivo.

Domenica scorsa, per esempio, molta gente recavasi nel pomeriggio per respirare un po' d'aria marina.

La Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare ci prega di annunciare che da domani, sabato, le corse per Lido cominceranno alle ore 8 ant., continuando fino alle 7 pom. e al Lido dalle 8 1/2 ant. sino alle 7 1/2 pom.

Annunzi. — Dal giorno 30 marzo al 17 aprile della Commissione annunziaria municipale furono visitati ben 170 esercizi di vendita derrate alimentari, e in soli 17 essi ha trovato l'argomento di sequestro e di asporto per carni, formaggi, frutta od agrumi guasti. Nei negozi rimanenti nulla trovò a ridire.

Diagnosi. — Quel povero operaio, certo Alessio Cargnelli, caduto, ora è più di un mese, da raggiungerlo altesa, a Castello, mentre stava lavorando, morì per l'altro, lasciando nella desolazione e nel pianto la povera ed affettuosissima sua famiglia.

Rivolta. — Fu scoperto in una casa di Giudeca, dov'era nascosto e dove venne arrestato, quel certo Giovanni Lusa, l'autore principale della rivolta che, non è guari, è avvenuta in Riva a Rialto, e per la quale quattro altri individui furono condannati ad un mese di carcere nel processo svolto al Tribunale sabato scorso. Oltre al Lusa, venne arrestato anche un certo G., negoziante, sotto l'imputazione di aver eccitato alla rivolta.

Ufficio delle Miste civili.
Bullettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Deceduti morti — 1. — Nati in altri Comuni. — 2. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. De. Del. Giuseppe, agente di commercio, con Sante Maria Chianella, sarta, celibe.

2. Dario Federici, lacchino, celibe, con Fosetta Agnola, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. De. Tosi Marcello Maria, di anni 76, vedovo, casalingo, di Mestre. — 2. Farinello Pasquale, di anni 60, di Jorja, casalingo, di Venezia. — 3. Riva Maria Maria, di anni 56, corista, casalinga, di 4. Riva Maria Maria, di anni 54, corista, casalinga, di Choggia. — 5. Monaro Caterina, di anni 21, vedova, casalinga, di Venezia. — 6. Ferra Maria, di anni 20, vedova, casalinga, di Vigonovo. — 7. Agazzi Alice, di anni 6, di Venezia.

8. Lanzerini Francesco, di anni 54, coniugato, accoppiato, di 9. Cristoforo Federico, di anni 8, studente, di 10. 3 bambini al di sotto di anni 6.

E uscito il fascicolo 3.°, (anno 1853) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Legge N. 2286 (Serie III), relativa al pagamento degli stipendi e dei sussidi, alla nomina ed al licenziamento dei maestri elementari.

2. Relazione e R. Decreto concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'antico regolamento.

3. Ammissione ai Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano e Roma per l'anno scolastico 1885-86.

4. Ammissione all'Accademia militare ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1885-86.

5. Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.

6. Commissioni di prima e di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette per biennio 1885-87.

7. Strade comunali obbligatorie. 17.° ripartizione di sussidi.

8. Autorizzazione delle opere contemplate dall'art. 170 della legge 20 marzo 1863, allegato F.

9. Corso d'insegnamento alla Stazione biologica di Padova nel 1885.

10. Proroga di termine per iscriversi tra i contribuenti al Monte delle pensioni.

11. Norme per l'esecuzione del tiro al bersaglio.

12. Sospensione di contributi idraulici di seconda categoria.

13. Sessione ordinaria consigliare di primavera.

14. Tassa di bollo. — Conti preventivi e tipi. — Liquidazioni. — Certificati rilasciati da Cancellerie religiose.

15. Consumativi comunali.

16. Id. id.

17. Tassa di bollo sui processi verbali delle Fabbricerie.

18. Liste elettorali politiche.

19. Monografie dei Comuni.

20. Esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale.

21. Pesca del pesce novello a scopo di semina.

22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1885.

23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 26 febbraio, 3, 10 e 17 marzo 1885).

24. Giurisprudenza amministrativa.

Con questo fascicolo 3.° è pure uscito un Supplemento straordinario al detto *Foglio periodico*, N. 2, che contiene l'elenco degli eserciti dell'arte salutare nella Provincia di Venezia (anno 1885).

Corriere del mattino

Venezia 26 aprile.

Personale giudiziario.
Il N. 16 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data del 22 cor., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura
Cesari Faustino, aggiunto giudiziario presso la R. Procura di Verona, fu traslato al Tribunale civile e criminale di Nov-Ligure.

Spingardi Giovanni, addetto, reggente la Pretura di Desana, fu nominato aggiunto giudiziario presso la R. Procura di Verona.

Marini Gino, vice-procuratore di Ascoli Piceno, fu dispensato dalla sua missione in Cividade e traslato al Mandamento di Amendola, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza di titolare.

Cancellerie
Formigli Luigi, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Tolmezzo, fu traslato a Firenze.

De Cassan Giovanni, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Treviso, e Pante Francesco, vicecancelliere del Tribunale di Belluno, furono promossi alla 1.ª categoria da 1.º marzo a c.

Bonturini Antonio, cancelliere della Pretura di Crespino, fu traslato alla Pretura di Este.

Scabbia Giuseppe, vicecancelliere della Pretura del 1.º Mandamento di Verona, fu nominato cancelliere a Crespino.

Piovesan Luigi, vicecancelliere della Pretura di Badia Polesine, fu richiamato dalla sua applicazione al Tribunale di Rovigo.

Niccoli Luigi, vicecancelliere della Pretura di Lendinara fu temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Rovigo.

Notari
Carli Giuseppe, notaro in Verona, fu traslato a Sanguinetto.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 24.
Presidenza Durando.

Apriti la seduta alle ore 2 1/2.

Il Presidente comunicò il seguente bollettino della salute di Mani: « Continuano invariabili le condizioni gravi. »

Riprendesi la discussione delle Convenzioni.

Il Presidente dice che, essendo esaurita la lista degli oratori iscritti, dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore Saracco ed a Bertoli e Viale, della Commissione.

Relazione. — Fu scoperto in una casa di Giudeca, dov'era nascosto e dove venne arrestato, quel certo Giovanni Lusa, l'autore principale della rivolta che, non è guari, è avvenuta in Riva a Rialto, e per la quale quattro altri individui furono condannati ad un mese di carcere nel processo svolto al Tribunale sabato scorso. Oltre al Lusa, venne arrestato anche un certo G., negoziante, sotto l'imputazione di aver eccitato alla rivolta.

Ufficio delle Miste civili.
Bullettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Deceduti morti — 1. — Nati in altri Comuni. — 2. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. De. Del. Giuseppe, agente di commercio, con Sante Maria Chianella, sarta, celibe.

2. Dario Federici, lacchino, celibe, con Fosetta Agnola, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. De. Tosi Marcello Maria, di anni 76, vedovo, casalingo, di Mestre. — 2. Farinello Pasquale, di anni 60, di Jorja, casalingo, di Venezia. — 3. Riva Maria Maria, di anni 56, corista, casalinga, di 4. Riva Maria Maria, di anni 54, corista, casalinga, di Choggia. — 5. Monaro Caterina, di anni 21, vedova, casalinga, di Venezia. — 6. Ferra Maria, di anni 20, vedova, casalinga, di Vigonovo. — 7. Agazzi Alice, di anni 6, di Venezia.

8. Lanzerini Francesco, di anni 54, coniugato, accoppiato, di 9. Cristoforo Federico, di anni 8, studente, di 10. 3 bambini al di sotto di anni 6.

E uscito il fascicolo 3.°, (anno 1853) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Legge N. 2286 (Serie III), relativa al pagamento degli stipendi e dei sussidi, alla nomina ed al licenziamento dei maestri elementari.

2. Relazione e R. Decreto concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'antico regolamento.

3. Ammissione ai Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano e Roma per l'anno scolastico 1885-86.

4. Ammissione all'Accademia militare ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1885-86.

5. Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.

6. Commissioni di prima e di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette per biennio 1885-87.

7. Strade comunali obbligatorie. 17.° ripartizione di sussidi.

8. Autorizzazione delle opere contemplate dall'art. 170 della legge 20 marzo 1863, allegato F.

9. Corso d'insegnamento alla Stazione biologica di Padova nel 1885.

10. Proroga di termine per iscriversi tra i contribuenti al Monte delle pensioni.

11. Norme per l'esecuzione del tiro al bersaglio.

12. Sospensione di contributi idraulici di seconda categoria.

13. Sessione ordinaria consigliare di primavera.

14. Tassa di bollo. — Conti preventivi e tipi. — Liquidazioni. — Certificati rilasciati da Cancellerie religiose.

15. Consumativi comunali.

16. Id. id.

17. Tassa di bollo sui processi verbali delle Fabbricerie.

18. Liste elettorali politiche.

19. Monografie dei Comuni.

20. Esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale.

21. Pesca del pesce novello a scopo di semina.

22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1885.

23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 26 febbraio, 3, 10 e 17 marzo 1885).

24. Giurisprudenza amministrativa.

Con questo fascicolo 3.° è pure uscito un Supplemento straordinario al detto *Foglio periodico*, N. 2, che contiene l'elenco degli eserciti dell'arte salutare nella Provincia di Venezia (anno 1885).

Relazione e R. Decreto concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'antico regolamento.

3. Ammissione ai Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano e Roma per l'anno scolastico 1885-86.

4. Ammissione all'Accademia militare ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1885-86.

5. Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.

6. Commissioni di prima e di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette per biennio 1885-87.

7. Strade comunali obbligatorie. 17.° ripartizione di sussidi.

8. Autorizzazione delle opere contemplate dall'art. 170 della legge 20 marzo 1863, allegato F.

9. Corso d'insegnamento alla Stazione biologica di Padova nel 1885.

10. Proroga di termine per iscriversi tra i contribuenti al Monte delle pensioni.

11. Norme per l'esecuzione del tiro al bersaglio.

12. Sospensione di contributi idraulici di seconda categoria.

13. Sessione ordinaria consigliare di primavera.

14. Tassa di bollo. — Conti preventivi e tipi. — Liquidazioni. — Certificati rilasciati da Cancellerie religiose.

15. Consumativi comunali.

16. Id. id.

17. Tassa di bollo sui processi verbali delle Fabbricerie.

18. Liste elettorali politiche.

19. Monografie dei Comuni.

20. Esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale.

21. Pesca del pesce novello a scopo di semina.

22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1885.

23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 26 febbraio, 3, 10 e 17 marzo 1885).

24. Giurisprudenza amministrativa.

Con questo fascicolo 3.° è pure uscito un Supplemento straordinario al detto *Foglio periodico*, N. 2, che contiene l'elenco degli eserciti dell'arte salutare nella Provincia di Venezia (anno 1885).

Relazione e R. Decreto concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'antico regolamento.

3. Ammissione ai Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano e Roma per l'anno scolastico 1885-86.

4. Ammissione all'Accademia militare ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1885-86.

5. Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.

6. Commissioni di prima e di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette per biennio 1885-87.

7. Strade comunali obbligatorie. 17.° ripartizione di sussidi.

8. Autorizzazione delle opere contemplate dall'art. 170 della legge 20 marzo 1863, allegato F.

9. Corso d'insegnamento alla Stazione biologica di Padova nel 1885.

10. Proroga di termine per iscriversi tra i contribuenti al Monte delle pensioni.

11. Norme per l'esecuzione del tiro al bersaglio.

12. Sospensione di contributi idraulici di seconda categoria.

13. Sessione ordinaria consigliare di primavera.

14. Tassa di bollo. — Conti preventivi e tipi. — Liquidazioni. — Certificati rilasciati da Cancellerie religiose.

15. Consumativi comunali.

16. Id. id.

17. Tassa di bollo sui processi verbali delle Fabbricerie.

18. Liste elettorali politiche.

19. Monografie dei Comuni.

20. Esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale.

21. Pesca del pesce novello a scopo di semina.

22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1885.

23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 26 febbraio, 3, 10 e 17 marzo 1885).

24. Giurisprudenza amministrativa.

Con questo fascicolo 3.° è pure uscito un Supplemento straordinario al detto *Foglio periodico*, N. 2, che contiene l'elenco degli eserciti dell'arte salutare nella Provincia di Venezia (anno 1885).

a considerare nuovamente che le Convenzioni non impediscano le modificazioni successive.

Majorana parla per un fatto personale.

Casareto parla per un fatto personale.

Bertoli Viale. Talune informazioni d'ordine militare gli impongono l'obbligo di prendere la parola, onde il Senato non rimanga sotto l'impressione di simili affermazioni. Fornisce schiarimenti sopra il metodo seguito dell'inchiesta ferroviaria, rispetto agli interessi militari. Spiega i motivi, per quali non furono interrogati molti militari. Ammette che la generalità dei militari è favorevole all'esercizio dello Stato, ma ciò dipende specialmente dalla natura della loro educazione e dal sostentamento dell'ordine e della disciplina. Cede che i nostri costumi politici si oppongono all'esercizio delle ferrovie, come lo desiderano i militari. Cita l'esempio della Germania, dove, anche nelle questioni ferroviarie, gli interessi militari hanno la prevalenza. Dimostra che gli ottimi risultati della guerra del 1870, non dipendettero dall'esercizio dello Stato, perchè molte ferrovie erano esercitate da Società private, ma dalla preventiva preparazione, che permise un'azione rapida ed intelligente. In mancanza di una preparazione completa, la Francia non trovò rimedio nell'esercizio privato.

L'oratore enumera i provvedimenti preparatori adottati dall'Italia rispetto alle ferrovie in tempo di guerra; esse inoltre affrettano le costruzioni. Confida che l'ordinamento ferroviario risponderà ai bisogni militari. Confida inoltre che il Governo solleciterà l'esecuzione dei lavori indicati nel più breve tempo possibile.

Genia: Il suo compito è facilitato dalla poderosa relazione dell'Ufficio centrale, dai discorsi favorevoli e dagli argomenti addotti contro la legge, completamente noti, poiché già esposti nell'altro recinto e nella stampa. La sola novità è qualche asprezza e qualche insoluta insinuazione, a cui, a nome del Governo, dichiara di non voler rispondere. Dice che il Senato è impedito dall'esaminare profondamente tale questione, mentre nessun'altra, come questa, fu lungamente discussa e preceduta da studi e da un'inchiesta.

L'oratore dimostra quanto sia opportuna la vendita alle Società del materiale inerte, che offre al Governo ogni possibile garanzia per la buona manutenzione e restituzione a tempo opportuno. Giustifica l'istituzione del fondo di riserva già introdotto nelle ferrovie estere. Osserva che per l'aumento dei fondi patrimoniali è riservato il controllo del Parlamento. Sopra questo punto da formalizzare assicurazioni. Spiega come si procedette per stabilire il quoto della ripartizione dei prodotti. Assicura il Senato che il Governo cerca garantire l'interesse dello Stato colla maggiore fermezza e colla maggiore coscienza. Se vuole Società senza forza, senza solidità, Società obbligate dopo pochi anni a chiedere soccorso allo Stato, non si appropiati questo progetto. Conferma formalmente che il Governo terra conto dell'interesse militare nella costruzione delle ferrovie che avranno la priorità. Il Governo cerca di tutelare tutti gli interessi, e saprà scegliere un personale di alto valore per tutelare e controllare l'esecuzione della legge. L'avvenire della città se si dovrà inclinare verso l'esercizio delle Società, o ritornare verso l'esercizio dello Stato. Oggi crediamo questo essere la sanzione migliore, e con sicura coscienza ci siamo presentati alle deliberazioni del Senato. (Vivissime approvazioni.)

Levasi la seduta alle ore 6.30.

Seduta del 25.
Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Il Presidente comunica le seguenti notizie di Mamiani: « Notte meno tranquilla; stamane alquanto più debole. »

Genia fornisce alcune spiegazioni dell'Ufficio centrale.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto. Assicura che le nuove costruzioni saranno deliberate nell'unico concetto dell'interesse pubblico e generale.

Saracco, relatore: Gli eccellenti discorsi pronunciati a favore della legge agevolano grandemente il suo compito; sarà dunque brevissimo, tanto più che le sue idee sono ampiamente svolte nella relazione. Si rallegra che l'Ufficio centrale si accordi completamente col Ministero, principalmente dopo le odiere e formalità di bilancio del ministro dei lavori pubblici. Risponde a Finelli, indicando la sua fedeltà ai principi che presiedettero la conclusione della Convenzione di Basilea. Comprende che, partendo da questo punto di vista, non potesse trattenere la disposizione legislativa, che imponeva la concessione delle ferrovie all'esercizio privato. Obietta che l'esperimento dell'esercizio governativo non fece buone prove. Ingenuamente aveva sperato che nessuno risolvesse questo quesito; si meraviglia perciò che Casareto rinovesse la questione di principio. Combatta il falso concetto che le ferrovie esercitate dallo Stato gli attribuiscono una grande potenza moderatrice, quando non si voglia aderire alle dottrine socialistiche. Enumera le concessioni ottenute dalla Società, e la facoltà consentita di variare le tariffe. Non erode alla onestà parlamentare, e teme le conseguenze d'una soverchia ingenuità parlamentare.

L'oratore contesta che il principio dell'esercizio allo Stato facesse un grande e rapido progresso in Italia. Cita molti dati statistici in appoggio della sua opinione. Divide pienamente la convinzione che l'ambiente politico sociale attuale impedisce per ora l'esercizio allo Stato. Crea al tempo di guerra, il ministro della guerra non mancherà, certo, di impadronirsi.

Si occupa quindi di alcune particolari obiezioni. Riconosce che l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia costa purtroppo molto, ma non si può pretendere che la Società le eserciti gratuitamente. Majorana fece comprendere che l'Ufficio centrale inclinasse troppo al principio d'autorità di una suprema ragione politica. Assicura che l'Ufficio centrale esaminò la questione delle questioni finanziarie, ma si occupa Magi; motivo per cui si limita a fornire alcuni chiarimenti ai diversi oratori. Conchiude: Al grido d'allarme partiti da alcuni banchi, persone rispettabili prevedono la decadenza delle condizioni morali e materiali del paese dalle Convenzioni. Assumono io così grande responsabilità? Nessun Ufficio centrale sospetto che il semplice esercizio delle ferrovie, accordato a Società per la durata di soli 30 anni, circondato da ogni possibile garanzia, potesse essere forzato un simile ritegno. Cede inammissibile che la Società concessionaria possa imporsi al Governo. Non potrà fine al suo discorso senza dire qualche parola intorno al voto che si chiede al Senato.

Finelli: La democrazia invadente perimetra l'esistenza d'un Senato vitalizio, nessuno mo-

La vendita di Caprera
I punti oscuri dei nuovi documenti.
(Dal Corriere della Sera)

Il documento che stampiamo ieri comincia a chiarire l'affare della cessione di Caprera. Menotti, Ricciotti e Terenzi, fin da quando si vide il padre, dichiararono di voler donare alla Società la famosa. Maucava però il consenso dei due minorenni, Clelia e Manlio, e questo non potevano darlo, e senza il loro consenso, la cessione non era possibile. Sembra, dunque, che la cessione sia rimasta nominale.

Ora si tratta di trarre in realtà la ragione, compensando i due minorenni della loro parte di proprietà.

Ecco dunque la ragione del compromesso firmato dalla signora Francesca Armanio Garibaldi e da noi pubblicato ieri.

In questo compromesso si sono due punti oscuri.

Vi si dice che il Governo « ha offerto a pro dei minori suddetti una somma », e che la signora Armanio-Garibaldi, quale tutrice salva l'approvazione del Tribunale, e riconosce l'equità e la convenienza dell'offerta. »

Quando sorsero i primi movimenti del pubblico all'annuncio della vendita di Caprera e si parlò del prezzo di mezzo milione, di un milione, e perfino di tre milioni, i giornali officiavano che il valore di Caprera sarebbe stabilito dal Tribunale.

Questa notizia era dunque errata. Il Governo stesso, invece, che valuta Caprera, offre « una somma », salva l'approvazione del Tribunale.

A quanto ammonta questa somma? I giornali romani dicono ora 400 mila lire.

E caro. Caprera fu pagata da Garibaldi, circa 40.000 lire, e i miglioramenti fatti e le costruzioni eretive ne hanno di poco aumentato il valore. Da 40 mila e 400 mila c'è un salto enorme.

Ma il punto oscuro è questo: la somma di 400 mila lire rappresenta il prezzo di tutta l'isola.

ora mai in dubbio la sua indipendenza e la larghissima libertà di giudizio. Noi non lo crediamo che le altre parti contrattanti abbiano fatto sacrificio del loro interesse sopra il loro; abbiamo creduto oggi che non si potesse ottenere patti migliori: Trattati da un trionfo di ragione e di convenienza. Non abbiamo diviso le accuse lanciate contro il Governo dei recinti parlamentari, che il Governo sacrifica l'interesse pubblico agli interessi privati, o concedesse illeciti guadagni.

Approvando questo progetto, crediamo di compiere un dovere di cittadini e senatori. La causa che è dovere comune di concorre a liberare alla forma del nostro Governo. L'Ufficio centrale credette di fare una buona azione. Il Senato accetti il suo voto a questa condizione, sarà anche per l'Ufficio centrale maggiore e più ambito compenso alle sue fatiche. (Vivissime approvazioni.)

Si sospende la seduta per un minuto.

Ricotti si associa completamente alle considerazioni di Bertoli Viale, circa l'interesse militare.

La qualità dell'esercizio è indifferente, necessario invece preparare col tempo e fare il personale militare destinato, non a esercitare, ma a dirigere, il movimento ferroviario. Cioè, per facilitare le comunicazioni, l'amministrazione militare desidererebbe una sola grande Società, ma non può spingere le sue pretese fino a questo punto. Le Convenzioni obbligano le Società a fornire i mezzi per addestrare il personale militare; crede che procedendo un caso di guerra, il servizio proceda regolarmente. L'oratore fornisce a Bertoli Viale alcuni chiarimenti ed assicurazioni sulla migliore inserzione nel bilancio dei fondi costanti per lavori ferroviari d'interesse militare.

Casareto e Consiglio parlano per un fatto personale.

Il presidente: Non essendo altri oratori iscritti, si proceda alla discussione degli articoli.

Majorana Calatabiano parla sopra l'ordine della discussione, qualora voglia omettere lettura.

Brioschi avverte che ciascuno potrà dare la parola quando si leggono gli articoli per l'approvazione.

Majorana, Paternostro, Caracciolo e Armanio alcune raccomandazioni, che sono accolte dal Ministro dell'Industria e del commercio.

Auriti presenta delle considerazioni d'ordine giuridico intorno alla limitazione della responsabilità stabilita dalle Convenzioni per gli sporti con tariffe differenziali. Raccomanda al Governo di stabilire un regolamento per la possibilità nei limiti di mantenere la responsabilità delle Società ferroviarie, mediante il generale aumento delle tariffe differenziali.

Grimaldi dice che le considerazioni di Auriti possono fornire materia a studio, senza che giungano ad una soluzione, ma non potrebbero trovare al momento applicazione.

Approvati l'articolo 1.º.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

Le corse alle Capannelle.
Telegrafano da Roma 23 alla Lombardia: La corsa d'oggi alle Capannelle riuscì splendidamente perchè favorita da un tempo benigno; vi assisteva moltissima gente; l'atmosfera romana in ricchi equipaggi vi era largamente rappresentata.

I Sovrani, quando giunsero sul campo delle corse furono molto applauditi.

La Regina indossava una stupenda toilette di broccato crema a fiori variopinti.

Nella prima corsa vinse *Partenope*, secondo *Verdebonna*, terzo *Jupiter*.

Nella seconda corsa arrivò primo *Quercus*, secondo *Rossini*, terzo *April*.

Dopo questa corsa arrivarono alle Capannelle i Principi indiani, accolti dalla curia generale.

La terza corsa fu vinta da *Algal*.

Nella quarta corsa arrivò prima *Andromeda*, secondo *Snoffe*.

Alla quinta corsa *Ero* sorpassò *Fucina*, quale si rifiutò a saltare il terzo salto, e continuò lo spinge nuovamente alla corsa, e il cavaliere *Fucina* saltò l'ostacolo e raggiunse l'ultimo giro; *Agrippina* cadde al quarto salto, il fantino restò fortunosamente appeso alla cavalletta e si rialzò.

Nelle steeple chase arrivò primo *Harvard*, secondo *Diavolotto*, terzo *Counter*. Il fantino di *Romanebo* cadde, ferendosi gravemente alla testa e ad una gamba. Anche il fantino di *Torcalde*, ma non si fece alcun male.

Il ritorno dalle corse riuscì brillantissimo.

La vendita di Caprera
I punti oscuri dei nuovi documenti.
(Dal Corriere della Sera)

Il documento che stampiamo ieri comincia a chiarire l'affare della cessione di Caprera. Menotti, Ricciotti e Terenzi, fin da quando si vide il padre, dichiararono di voler donare alla Società la famosa. Maucava però il consenso dei due minorenni, Clelia e Manlio, e questo non potevano darlo, e senza il loro consenso, la cessione non era possibile. Sembra, dunque, che la cessione sia rimasta nominale.

Ora si tratta di trarre in realtà la ragione, compensando i due minorenni della loro parte di proprietà.

Ecco dunque la ragione del compromesso firmato dalla signora Francesca Armanio Garibaldi e da noi pubblicato ieri.

In questo compromesso si sono due punti oscuri.

Vi si dice che il Governo « ha offerto a pro dei minori suddetti una somma », e che la signora Armanio-Garibaldi, quale tutrice salva l'approvazione del Tribunale, e riconosce l'equità e la convenienza dell'offerta. »

Quando sorsero i primi movimenti del pubblico all'annuncio della vendita di Caprera e si parlò del prezzo di mezzo milione, di un milione, e perfino di tre milioni, i giornali officiavano che il valore di Caprera sarebbe stabilito dal Tribunale.

Questa notizia era dunque errata. Il Governo stesso, invece, che valuta Caprera, offre « una somma », salva l'approvazione del Tribunale.

A quanto ammonta questa somma? I giornali romani dicono ora 400 mila lire.

E caro. Caprera fu pagata da Garibaldi, circa 40.000 lire, e i miglioramenti fatti e le costruzioni eretive ne hanno di poco aumentato il valore. Da 40 mila e 400 mila c'è un salto enorme.

Ma il punto oscuro è questo: la somma di 400 mila lire rappresenta il prezzo di tutta l'isola.

La vendita di Caprera
I punti oscuri dei nuovi documenti.
(Dal Corriere della Sera)

Il documento che stampiamo ieri comincia a chiarire l'affare della cessione di Caprera. Menotti, Ricciotti e Terenzi, fin da quando si vide il padre, dichiararono di voler donare alla Società la famosa. Maucava però il consenso dei due minorenni, Clelia e Manlio, e questo non potevano darlo, e senza il loro consenso, la cessione non era possibile. Sembra, dunque, che la cessione sia rimasta nominale.

Ora si tratta di trarre in realtà la ragione, compensando i due minorenni della loro parte di proprietà.

Ecco dunque la ragione del compromesso firmato dalla signora Francesca Armanio Garibaldi e da noi pubblicato ieri.

In questo compromesso si sono due punti oscuri.

Vi si dice che il Governo « ha offerto a pro dei minori suddetti una somma », e che la signora Armanio-Garibaldi, quale tutrice salva l'approvazione del Tribunale, e riconosce l'equità e la convenienza dell'offerta. »

Quando sorsero i primi movimenti del pubblico all'annuncio della vendita di Caprera e si parlò del prezzo di mezzo milione, di un milione, e perfino di tre milioni, i giornali officiavano che il valore di Caprera sarebbe stabilito dal Tribunale.

Questa notizia era dunque errata. Il Governo stesso, invece, che valuta Caprera, offre « una somma », salva l'approvazione del Tribunale.

A quanto ammonta questa somma? I giornali romani dicono ora 400 mila lire.

E caro. Caprera fu pagata da Garibaldi, circa 40.000 lire, e i miglioramenti fatti e le costruzioni eretive ne hanno di poco aumentato il valore. Da 40 mila e 400 mila c'è un salto enorme.

Ma il punto oscuro è questo: la somma di 400 mila lire rappresenta il prezzo di tutta l'isola.

La vendita di Caprera
I punti oscuri dei nuovi documenti.
(Dal Corriere della Sera)

Il documento che stampiamo ieri comincia a chiarire l'affare della cessione di Caprera. Menotti, Ricciotti e Terenzi, fin da quando si vide il padre, dichiararono di voler donare alla Società la famosa. Maucava però il consenso dei due minorenni, Clelia e Manlio, e questo non potevano darlo, e senza il loro consenso, la cessione non era possibile. Sembra, dunque, che la cessione sia rimasta nominale.

Ora si tratta di trarre in realtà la ragione, compensando i due minorenni della loro parte di proprietà.

Ecco dunque la ragione del compromesso firmato dalla signora Francesca Armanio Garibaldi e da noi pubblicato ieri.

In questo compromesso si sono due punti oscuri.

Vi si dice che il Governo « ha offerto a pro dei minori suddetti una somma », e che la signora Armanio-Garibaldi, quale tutrice salva l'approvazione del Tribunale, e riconosce l'equità e la convenienza dell'offerta. »

Quando sorsero i primi movimenti del pubblico all'annuncio della vendita di Caprera e si parlò del prezzo di mezzo milione, di un milione, e perfino di tre milioni, i giornali officiavano che il valore di Caprera sarebbe stabilito dal Tribunale.

Questa notizia era dunque errata. Il Governo stesso, invece, che valuta Caprera, offre « una somma », salva l'approvazione del Tribunale.

A quanto ammonta questa somma? I giornali romani dicono ora 400 mila lire.

E caro. Caprera fu pagata da Garibaldi, circa 40.000 lire, e i miglioramenti fatti e le costruzioni eretive ne hanno di poco aumentato il valore. Da

la sua
loca-
re-
si ab-
pra l'
si por-
un mo-
non ab-
Governo,
Governo
interessi
distimo di
luri. Pro-
re a le-
l'ufficio
tine l'iva-
questa o-
entrale il
sue mo-
minuzi
alle con-
interessi
ferente, e
e fare il
ritulare, ma
io si fece
l'ammi-
solo a
re le sue
uzioni ob-
per adde-
e presen-
procede
a l'ierle
ioni circa
fundi ne-
interessi
un fatto
ra oratori
degli or-
n l'ordine
bellarsi la
stra che
il artico-
o e Aurin
sono ac-
del com-
uni d'or-
della re-
per tra-
rimanda al
per la po-
responsa-
lità per
azioni di
sico, senza
, ma non
zione.
sfami,
le.
ambarda:
riuscirono
tempo ma-
e, l'aristo-
era larga-
tempo delle
la toilette
li
le, secon-
mo Queen
il Fon-
Capale
curiosità
Andreas,
Fiaccolo, il
Macino; il
sa, e final-
ge. Era
uerto uno
alosso, su
Baroness
il fanto-
mente al-
di Tartar
antissimo.
numenti.
ori comin-
di Capera
nido mar-
allo Stalo
assento dei
questi non
e, la cen-
che, che la
lla la cos-
della loro
impronisti-
sino Gori-
due punti
offerito a
e, e che
e turrice,
riconosce
i del pub-
Capera, e
di un tal-
l'ufficiati
e sarebbe
zione: « il
spresso, ed
azione del
e? I gior-
saldi: circa
le costru-
mentato il
un salto e-
somma di
tanta l'io-
e, e che

Table with 2 columns: Location/Item and Price. Includes sections for 'Borse', 'Piazze', and 'Mercato'.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

Table with 3 columns: LINEE, PARTENZE, ARRIVI. Lists train routes between cities like Padova, Venezia, Trieste, and Udine.

Linea Treviso-Cornuda. Linea Rovigo-Adria-Loro. Includes detailed timetables and fare information.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROFUMERIA MARGHERITA. A. MIGONE & C. MILANO. Advertisement for perfumes and cosmetics.

RIASSUNTO. Summary of legal proceedings and court decisions.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia. Advertisement for a night sale of newspapers.

Avviso interessantissimo. Notice regarding dental services and medical treatments.

EMULSIONE DI SCOTT. Advertisement for Scott's Emulsion, a cod liver oil product.

PRESTITO BEVILACQUA LA-MASA. Advertisement for a loan service.

GOCCIE RIGENERATRICI. Advertisement for eye drops.

Continuation of legal proceedings summary.

PREMIATA FABBRICA CONCIMI CHIMICI I. A. COLETTI-TREVISO. Advertisement for chemical fertilizers.

VENEZIA Bauer Grünwald. Advertisement for a hotel and restaurant in Venice.

EMULSIONE DI SCOTT. Another advertisement for Scott's Emulsion.

PRESTITO BEVILACQUA LA-MASA. Another advertisement for a loan service.

GOCCIE RIGENERATRICI. Another advertisement for eye drops.

Continuation of legal proceedings summary.

Importante per colorari, pittori e inverniciatori. Advertisement for painting and coloring products.

La Stagione. Advertisement for a magazine or publication.

Olio Naturale di fegato di Merluzzo. Advertisement for cod liver oil.

GOCCIE RIGENERATRICI. Another advertisement for eye drops.

Continuation of legal proceedings summary.

Vertical text on the far right edge of the page, likely a continuation of the legal summary or another advertisement.

Elezioni politiche.

Telegrafano da Roma 25 all'Adige: Stamane il generale Casio scrive al Ceto Ceretti dichiarando l'offerta di candidatura nel Collegio di Modena.

La lettera contiene espressioni vivacissime contro il parlamentarismo.

Un dinastro a Macerata.

Scrivono all'Ordine di Ancona. Chi si reca a Macerata, dalla Stazione di Piedrippe, prima di entrare nel Borgo S. Giovanni, vede a destra un vasto edificio, fiancheggiato da una via. Quell'edificio — un giorno convento dei Cappuccini — è il Ricovero di mendicanti: e la via vien chiamata dei Concinnelli. Essa custodisce il fabbricato, e poi si abbassa con un po' di rapido salire a raggiungere una piccola valle, dove sorge la Stazione ferroviaria di Macerata. L'ex convento ed il potere si elevano sulla strada, ed a loro sostegno corre un muraglione a nicchie, con arcate e volute di ampiezze differenti. Sotto quelle arcate, spesso, molte donne, abitate in quei pressi, andavano a lavorare, accudendo al sole.

In seguito alle piogge torrenziali di questi ultimi giorni, sembra che nel potere, vicino al muro di sostegno, si siano aperte delle fessure, delle cui fessure, per le quali l'acqua è entrata in gran quantità a guadare la terra e a far forza contro la parete interna del muro. Ma si dice che ieri stesso, il direttore del Ricovero si accorse di tali fessure, e che si consultasse in proposito col l'ingegnere, il quale si recava a visitare la parte esterna del muro, nel punto minacciato, quando appunto la diagrafia è avvenuta.

In quel momento — le 6 e un quarto pomeridiane — salvano la via quattro donne con delle bambine, seguite a pochi passi dal marito d'una di loro. Ad un tratto il muraglione è crollato sulla strada, con un rumore spaventoso, investendo le passanti, che non rimasero sepolte. Il crollo è stato violentissimo: mucchi enormi di muratura sono stati addirittura lanciati — direi quasi — a qualche metro. Dirimpetto al punto di ribaltamento del muro, dall'altro lato della via, c'è un piccolo pozzo: e le vittime sono state balzate sulla sponda di quel pozzo, fra un ammasso di rottami.

Accorse subito una folla enorme e si cominciò l'opera di salvataggio e di seppellimento, e si trassero da sotto le macerie le vittime, una delle quali era già morta, l'altra non so pravasce che pochi minuti, la terza è morta stamane, e la quarta versa in istato quasi disperato. Le due bambine hanno meno sofferto: una di loro si ristabilisce in brevissimo tempo. Ecco i nomi: Cipitelli Maria, Molini Rosa, Braconi, Pionati Teresa, morte — Stalokini Filomena, sua figlia Assunta e la bambina Adorna, ferite.

Delle morte, le prime due erano inerte. La breccia aperta nel muraglione è lunga circa 30 metri.

Rima ed arresto d'uno studente a Pavia.

Leggesi nell'Italia: Martedì sera, in una casa inossimabile di Pavia, avvenne una scena violenta fra uno studente ed il proprietario della casa, certo Bosca.

I due contendenti si minacciarono reciprocamente col revolver, ma la cosa non ebbe seguito, essendosi intramessi alcuni degli abitanti.

La sera successiva, mentre lo studente stava chiacchierando con due amici al caffè Garibaldi, si narrava loro la sua disputa col Bosca, questi passò per di là, accompagnato da un suo servo.

Accortosi che si parlava di lui, si fermò sui due piedi e s'accesò alla commessa per rispondere ad alcune parole che egli pronunciò al suo indirizzo.

Le tre si riaccesero fra lo studente ed il Bosca. Un altro studente s'intervenne, ma ricevette un pugno dal servo del Bosca. Il povero replicò con una potente legnata, che mise fuori di combattimento il suo persecutore.

In questo punto si udì un colpo di revolver, e una palla andò a colpire nella porta d'una bottega.

Era stato tirato dallo studente, che la sera antecedente aveva litigato col Bosca.

Egli affermò che il colpo partì a caso. Il Bosca, invece, depose innanzi all'Autorità, che il colpo era proprio diretto contro di lui. Ieri lo studente venne arrestato.

INQUILITERIA

Un rogo orrendo.

Telegrafano da Londra 25 al Secolo: Stamane si appiccò il fuoco ad un magazzino di petrolio in Union-Street, Borough; l'incendio si dilatò rapidamente.

Enormi colonne di fumo e fumo avvolsero quasi subito anche le case attigue, e tutte le uscite furono invase dal terribile elemento.

In pochi minuti si adunò colà di sopra molta gente. Ed ecco ad una finestra della casa comparire una fanciulla, tenendo un bimbo in braccio; gli estanti si tolsero di dosso le giacche, le spiegarono, e ricorsero quella creaturina gettata dall'alto.

L'incendio divampò sempre più furioso; la fanciulla, allontanata dalla finestra, ricomparve di lì a poco con un altro fanciullo, indi con un terzo, che gettò parimente nella strada.

L'infelice è quasi soffocata dal fumo, cadde col crollo del fumo, sfigurata, assue; allora si lasciò cadere a sua volta, e per colmo di sciagura si rompe la spina vertebrale.

Quando fu domato l'incendio, dopo infiniti sforzi, si precipitarono alcune persone in quella casa, e trovarono sui gradini il proprietario del magazzino di petrolio, il fratello dell'eroina fanciulla, carbonizzato, che stringeva ancora nella mano la cassetta del denaro.

Forse l'aver affrettato credendo ancora di poter salvare con esso, ed ora stato sorpreso ed avvolto dalle fiamme. Ma non era ancora finita la straziante scena.

Vicino ad una finestra giacevano le moglie di quel disgraziato ed un bambino di sei anni, messo divorato dal fuoco. I magazzini interni sono completamente bruciati. I danni sono enormi.

Telegrafano da Londra 25 al Secolo:

Tutti gli animi sono ancora commossi dal terribile incendio avvenuto ieri in Borough, e che vi ho segnalato con un mio lungo dispaccio. La piccola, figlia del padrone del magazzino di petrolio, è morta in seguito alle bruciature. L'eroina fanciulla, che sacrificò la sua vita per quella degli altri, era la cerva, non la sorella del padrone di magazzino.

Chiamasi Alice Ayres, ed ora è moribonda. Tutti i giornali le tributano altissime lodi.

AMERICA.

CANADA.

Un eccidio nel Canada in cui morì il figlio di Dickens.

Togliamo dai dispacci americani del Times la seguente notizia:

« Ulteriori notizie sono state ricevute che mostrerebbero come l'intera guarnigione di Fort Pitt sarebbe stata massacrata dai ribelli (indiani e meteco).

« Vi si trovavano circa 100 persone, incluso l'ispettore Francesco Dickens, della polizia a cavallo, figlio di Carlo Dickens.

« Gli indiani, secondo le ultime notizie, circondarono il forte, circa due settimane or sono, e tentarono di bruciarlo.

« Ma fu opposta una buona difesa e parecchi degli indiani vennero uccisi.

« Determinati alla vendetta, gli indiani si ritirarono, e poi fecero un ostinato attacco notturno, riuscendo ad entrare.

« Trovarono il forte vuoto. La guarnigione, in un coi colonizzatori, si era rifugiata in di una barca nel vicino fiume. Gli indiani la seguirono ed attaccarono, uccidendo parecchi. Li inseguirono spietatamente, facendo fuoco ogni volta che potevano. E siccome non se n'è più saputo nulla, si suppone che tutti siano stati uccisi.

« Alcuni indiani portarono queste notizie a Battleford.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Magazzini generali. — Sembra che la parte più assennata dei commercianti incominci a comprendere come ad ognuno spetti un compito speciale: al Municipio quello di assicurare la costruzione e l'esercizio dei Magazzini generali, ed alla Camera di commercio quello di assicurare la costruzione e l'esercizio del Punto franco, e che, invece di creare o di acuire antagonismi, che non hanno ragione di essere, sia più patriottico e più saggio, non solo, ma anche più utile, il fondere le buone volontà reciproche, e camminare di pieno accordo su due vie parallele, ma indipendenti l'una dall'altra, per raggiungere uno scopo, che, in sostanza, è complessivo.

Annunziamo con piacere che ieri vi fu una intervista cordialissima fra il nostro sindaco e la presidenza della Camera di commercio, nella quale il primo, naturalmente, non decampando dalla massima che le trattative per il Punto franco non debbono né paralizzare, né ritardare l'approvazione della Convenzione per la costruzione e l'esercizio dei Magazzini generali, promise però tutto l'appoggio suo e del Municipio per agevolare l'intrapresa del Punto franco, la quale, indubbiamente, da quell'appoggio verrebbe grandemente sorretta ed affrettata.

E crediamo che l'egregio sindaco, oltretutto a parole, si sia prestato anche coi fatti.

Non facciamo rossi pronostici, perché sono in azione troppi interessi individuali, ma non possiamo però astenerci dal ricordare, che il meglio talvolta è il più gran nemico del bene, e che l'esigere troppo potrebbe ridurre taluno all'isolamento, e quindi all'impotenza.

Ad ogni modo non possiamo che approvare il contegno del nostro sindaco, il quale, se non può assolutamente cedere in un argomento, che egli reputa di sommo interesse per lo sviluppo commerciale e futuro di Venezia, si adopera nel tempo medesimo assai volentieri, perché siano possibilmente adempite le legittime, ma non esagerate aspirazioni di una parte dei commercianti.

Ma è ormai ora che, senz'altre indagini, la questione venga assolutamente risolta.

Associazione Costituzionale. — I soci sono convenuti in Assemblea generale per la sera di martedì 28 corr., alle ore 9, nella sala del dell'Albergo S. Gallo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Consiglio direttivo sulle proprie dimissioni.

II. Elezione del presidente della Associazione.

III. Elezione di otto membri del Consiglio direttivo.

IV. Discussione ed approvazione del Preventivo 1885 e Consuntivo 1884.

Esposizione internazionale di musica a Londra. — Dalla beneemerita presidenza del Liceo e Società musicale Benedetto Marcello riceviamo il seguente comunicato:

« Il Comitato esecutivo per la Esposizione internazionale di musica, che avrà luogo a Londra del maggio all'ottobre di quest'anno, ha stabilito che debba essere pure esposta una collezione storica musicale, invitando a formarla gli amatori di musica ed i fortunati possessori di strumenti musicali antichi e moderni, manoscritti, partiture originali, incisioni ecc., in una parola tutto ciò che si riferisce alla scienza ed all'arte musicale.

« Sua Maestà la Regina Vittoria ha messo a disposizione del Comitato la grande e bella collezione di strumenti musicali che possiede. Sua Eccellenza il duca di Hamilton, presidente del Comitato per la mostra della musica, con l'idea che l'Italia sarà degamente rappresentata a questa Esposizione.

« Per indicazioni rivolgersi al Liceo Musicale Benedetto Marcello a S. Fantino.

Al prof. Gaetano Vallarta. — Con piacere annunciamo che S. M. il Re, dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreto del 12 corr., ha nominato il prof. Gaetano Vallarta ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, intendendo con questa onorificenza di premiare lo scienziato e l'uomo di cuore che nella sua lunghissima carriera ha dato luminose prove della sua alta capacità, ed ha saputo equanimemente le gratitudini di tante e tante famiglie, alle quali ha prestato l'opera sua intelligente e premurosa.

Le nostre sincere congratulazioni all'egregio professore, al quale auguriamo lunga vita, confortata dall'affetto dei suoi concittadini.

Consiglio dell'ordine.

Ieri il Consiglio dell'ordine degli avvocati tenne l'annuale assemblea, che, in assenza del presidente, senatore com. Deodati, assistente da Venezia per le discussioni ferroviarie davanti al Senato, fu presieduta dal com. avv. G. B. Rufini. Questi, con parole eloquenti e con senso d'amore, fece la commemorazione dei tre egregi avvocati defunti, e cioè il com. Malvezzi, il bar. com. Cattani ed il cav. Fortis.

Quindi, dopo breve relazione del cav. schiera sulla gestione economica dell'ordine, si procedette alla nomina dei consiglieri. Furono rieletti tutti quelli che lavorano per anzianità, cioè il com. Giurati, il com. Deodati, il cav. Raschieri, il cav. Errera, il cav. Valsegna, ed a rimpiazzo dei posti vacanti furono nominati il com. G. Marangoni, il cav. Montemeri ed il cav. Bombardella.

Ateneo veneto. — L'ultima Conferenza di beneficenza sarà tenuta dal socio prof. Antonio Fradetto, il quale, nella sera di venerdì, 10 maggio, parlerà intorno a Giovanni Prati.

Nell'adunanza accademica del 30 aprile, alle ore 8 1/2, il socio residente, com. Jacopo Bernardi, fece la commemorazione del socio com. avv. Giuseppe Maria Mulvazzi.

Teatro Goldoni. — Mercoledì, 29 corr., serata dell'attore brillante Giorgio. Ecco il programma:

Lola, commedia in un atto di un signore veneziano, che si nasconde sotto le iniziali G. Z. E. I matrimoni del sur Giangiacini, in 3 atti, sfidati al Giraud e al Ferravilla, che sotto le spoglie del Giangiacini ha ottenuto che la produzione si replicasse moltissime volte a Milano, con eccellente successo. Per ultimo, *Marionetta*.

Unione azione. — L'essere gelatinosi è uno stello dovere, anzi il più elementare dei doveri; ma, per troppo, il numero di quelli che sono penetrati di ciò va sempre più assottigliandosi, per cui registriamo volentieri il seguente fatto. Certo Luigi Marinelli, assistente ferroviario, rinvenne il 22 corr., nell'atrio della nostra Stazione, un portamonete con entro un anello di brillante e del denaro, per il complessivo importo di lire 300, ed il Marinelli, senza indugiare un istante, consegnò tutto al capostazione, cavaliere Dolazza, il quale, fatte le debite indagini, constatava che quel portamonete era stato smarrito da una signora che stava per partire col treno N 154, e constatata l'identità, il portamonete veniva ad essa consegnato.

Il Marinelli, il quale appartiene al personale viaggiante, trovandosi temporaneamente alla nostra Stazione come guarda sala, o che se lo, e ciò in seguito non sappiamo a quale mancanza; ma vorremmo che questa sua buona azione oltre che alla soddisfazione della propria coscienza, gli procurasse pure il condono del suo fallo e il pronto reintegro del suo grado. È molto probabile che il ricordo della buona azione congiunto a quello del condono della sua punizione, faccia sì che egli non ricada più in disgrazia dei suoi superiori, al cui cuore caldamente lo raccomandiamo.

Lattine asportabili. — La Società Italiana delle lattine asportabili, residente in Firenze, propose al locale Municipio di applicare a spese tutte di essa Società, e in via di esperimento, alcune di dette lattine asportabili in Stabilimento pubblici.

Il Municipio acconsentì, ed assegnò per l'esperimento il palazzo Bollani (Liceo Marco Polo), il palazzo Foscarini, le Scuole comunali alla Giudecca, ed altre località.

Veniva in Venezia l'ingegnere meccanico della Società, sig. avv. Odoardo Pontaneri, e sotto la di lui direzione furono di già applicate due lattine nel fabbricato del Liceo Marco Polo e si sta approfittando dell'applicazione al palazzo Foscarini, ed una Commissione tecnica medica nominata espressamente dall'Autorità municipale, dovrà eseguire l'ispezione.

La Società predetta mira a voler dimostrare che la lattina di tale sistema presenta vantaggi tanto dal lato igienico che dal lato economico.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposi all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 aprile 1885.

Cattani Luigi, mandriano, con Nicoletta Teresa, casalinga.

Arcelli Monti Emiliano chiamato Emilio, disegnatore al Genio militare, con Forcellini chiamata Forcellini Maria, casalinga.

Podrini Giovanni, infermiere, con Battistuzzi Teresa, domestica.

Zaccaria Gio. Batt. chiamato Giovanni, muratore lavorante, con Pandini Maria, casalinga.

Battistuzzi Luigi, marciante, con Nicoletta Maria, già domestica.

Tonello Emmanuele, macellaio, con Nicotini Domènica Maria, casalinga.

Rosconi Angelo, contadino, con Furterio Caterina, casalinga.

Bertolini Felice, pastore, con Marchese detta Rosa Regina, domestica.

Ricchi Agostino chiamato Valerio, falegname lavorante, con Pagani Antonia, casalinga.

Settimo Ferdinando, calligrafo, con Marziana Veneranda, domestica.

Fulci Francesco, carbonaro, con Bressani Elisabetta, casalinga.

Pelloni Tancredi chiamato Tancredo, già guardia di P. S., con Barbara Leopolda, casalinga.

Maso detto Fanni Antonio, barcaiolo, con Cimarosi Maria, già cameriera.

Bisio Pietro, margarito, con Rosa Antonia, casalinga.

Zampieri Donato, muratore lavorante, con Nicchi Cristina, casalinga.

Caluso Gio. Batt. chiamato Ferruccio, con Frugues Rosa, casalinga.

Frucchi Primo, intagliatore, con Sardagna Teresa, casalinga.

Padella Giovanni, falegname, con Trapolin Maria chiamata Marziana, domestica.

Polo Paron, falegname, con Toppi Maddalena chiamata anche Maria, signora.

Pesciotta Pietro, dipintore all'Arenale, con Bordini detta Callisto Adelaide, casalinga.

Galliano Angelo, lavorante, con Napolitano Teresa, casalinga.

Esposi all'albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco.

Corvati Pietro, ortolano, con Pasolina Costanza, casalinga.

Spizzo Salvatore, ortolano, con Povolato Antonia, casalinga.

Marcello nob. Giorgio, nob., con Tonello Elisabetta, casalinga.

De Jacobis Costanzo, furiere negli Stabilimenti di pose, con Raccis Annina, casalinga.

Bullettino del 24 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Diminuiti: morti 5. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

DECESSI: 1. Benetti Luigi, di anni 50, nobile, casalinga, di Venezia. — 2. Zaccaria Antonio, di anni 19, nobile, casalinga, di Venezia. — 3. Farnes Giovanni, di anni 17, nobile, casalinga, di Venezia. — 4. Sodo Antonio, di anni 56, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 5. Nicoletta Antonia, di anni 22, casalinga, di Venezia. — 6. Maria Giuseppe, di anni 27, casalinga, di Venezia. — 7. Guglielmo Pietro, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 8. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 9. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 10. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 11. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 12. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 13. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 14. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 15. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 16. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 17. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 18. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 19. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 20. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 21. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 22. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 23. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 24. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 25. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 26. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 27. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 28. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 29. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 30. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 31. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 32. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 33. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 34. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 35. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 36. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 37. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 38. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 39. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 40. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 41. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 42. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 43. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 44. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 45. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 46. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 47. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 48. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 49. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 50. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 51. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 52. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 53. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 54. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 55. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 56. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 57. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 58. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 59. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 60. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 61. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 62. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 63. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 64. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 65. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 66. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 67. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 68. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 69. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 70. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 71. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 72. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 73. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 74. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 75. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 76. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 77. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 78. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 79. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 80. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 81. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 82. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 83. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 84. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 85. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 86. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 87. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 88. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 89. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 90. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 91. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 92. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 93. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 94. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 95. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 96. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 97. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 98. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 99. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 100. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 101. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 102. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 103. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 104. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 105. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 106. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 107. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 108. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 109. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 110. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 111. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 112. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 113. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 114. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 115. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 116. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 117. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 118. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 119. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 120. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 121. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 122. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 123. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 124. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 125. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 126. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 127. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 128. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 129. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 130. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 131. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 132. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 133. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 134. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 135. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 136. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 137. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 138. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 139. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 140. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 141. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 142. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 143. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 144. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 145. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 146. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 147. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 148. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 149. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 150. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 151. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 152. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 153. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 154. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 155. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 156. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 157. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 158. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 159. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 160. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 161. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 162. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 163. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 164. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 165. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 166. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 167. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 168. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 169. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 170. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 171. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 172. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 173. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 174. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 175. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 176. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 177. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 178. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 179. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 180. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 181. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 182. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 183. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 184. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 185. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 186. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 187. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 188. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 189. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 190. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 191. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 192. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 193. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 194. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 195. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 196. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 197. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 198. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 199. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 200. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 201. Sodo Antonio, di anni 18, casalinga, di Venezia. — 202.

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

ANNUNCI

Per gli articoli nella quarta pagina con
40 alla linea, per gli altri con 30 alla
quarta pagina con 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
facilissime, inserzioni nella terza
pagina con 20 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Da foglio separato vale cost. 10. I fo-
gli arretrati e di prova cost. 20.
Nostro foglio cost. 5. La lettera di
richiesta deve essere affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 APRILE

C'è negli ultimi dispacci sulla vertenza an-
glo-russa una notizia, la quale, unita al lingua-
glio della Gazzetta di Mosca, ci farebbe credere
che le disposizioni pacifiche della Russia,
che ancora essa col suo contegno ha mo-
strato di non avere. La notizia è questa che
il ministro degli affari esteri, comissario le-
gale inglese, avrebbe deciso di comunicare
al governo inglese che la Russia consentireb-
be alla nomina d'una Commissione mista in-
glese di fare un'inchiesta sulle fonti delle
agitazioni che servono di base ai rapporti
Lombardi e Komaroff.

Questa sarebbe precisamente la prima ri-
sposta inglese, che la Russia aveva prima ri-
fuso col pretesto che s'era compromesso
il nome dei generali. L'Inghilterra insisteva
sulla nell'inchiesta e il consenso della Rus-
sia avrebbe in questo caso un significato mol-
to notevole.

Discretamente questa notizia viene dal
Daily Telegraph che l'ha ricevuta da Pie-
tersburgo, e il Daily Telegraph è il giornale
pubblico volentieri notizie importanti, non
che se il suo passato dia garanzia che sia
anche notizie vere.

Nello stesso dispaccio è detto che lo zar
era personalmente dichiarato favorevole in
Consiglio dei ministri al mantenimento della
frontiera russa per la delimitazione della fron-
tera afgana. Ma la proposta di delimitazione
era stata fatta precisamente dall'Inghilterra,
e quale anzi voleva una delimitazione pre-
cisa, che la Russia si assumesse l'obbligo
di non oltrepassarla nell'avvenire, per troncare
le continue cause di litigio, e per arrestare la
Russia, la quale ad ogni pretesto fa un pas-
so innanzi.

La Russia si è opposta alla domanda del-
l'Inghilterra. Non si tratterebbe quindi
proprio di domanda russa, ma di rifiuto
russo, che lo zar avrebbe personalmente ap-
provato.

Da ultimo nel dispaccio stesso è assicu-
rato che il sig. Giers, cancelliere russo, di-
mentava che se l'Inghilterra non accetta la ri-
chiesta (così com'è posta, il richiamo del-
l'ambasciatore russo da Londra sarà inevi-
tabile. Ma l'Inghilterra non respingerebbe cer-
tamente la proposta dell'inchiesta sui fatti di
Pamir e sulla fonte delle informazioni che
sono origine ai rapporti contraddittori del
governo russo e del generale inglese, perché
essa proposta appunto l'ha fatta prima l'In-
ghilterra. Questa insistenza anche ferri sulla na-
turalità dell'inchiesta per provare la buona fe-
de della Russia. Perché dunque diverrebbe in-
credibile proprio ora il richiamo dell'amba-
sciatore russo?

Il telegramma del Daily Telegraph è pe-
rò poco chiaro, e la fonte dell'altra parte
suscita qualche dubbio.

Il Times crede inevitabile il richiamo de-
l'ambasciatore. Però aggiunge che questo non
avrebbe ancora la rottura dei negoziati.
Sarebbe, come per solito, l'ultima mi-
naccia in stato di pace, quella che precorre la
dichiarazione di guerra. Il richiamo degli am-
basciatori si risolverebbe in una dimostrazione
che per intimidire a vicenda. Abbiamo detto
che tra le nostre speranze di pace, che
sono distrutte dalle notizie poi arrivate,
c'era pure il timore che la Russia, sfidando
nelle tendenze pacifiche dei ministri
inglesi e nell'imbarazzo dell'Inghilterra, do-
mandasse troppo, anche ciò cui questa non potreb-
be mai cedere.

Il Times ha ricevuto da Pietroburgo la no-
tizia che l'Inghilterra ha fatto nuove proposte
alla Russia, che si dovrebbero considerare la
stesse. Tra queste vi sarebbe la domanda di
un arbitrato sull'affare di Pendje.

Come grande arbitro della questione fu sin
dall'inizio invocato l'imperatore di Germa-
nia. Oggi è confermato che tra l'impe-
ratore di Germania e la Regina d'Inghilterra
c'è stata una corrispondenza a proposito del
arbitrato, ma è aggiunto anche che il prin-
cipe Bismarck ha consigliato per ora ogni
dichiarazione della Germania. Questa non può
essere, se non allora che non vi sia più
nessun dubbio che l'arbitrato non sollevarebbe
alcuna obiezione. Altrimenti la situazione in-
vece di semplificarsi si compirebbe.

Del resto pare che per la questione del
Bosphoro la partenza del rappresentante della
Francia sia stato proprio il segnale dell'eco-
nomico pacifico. Lo ha annunciato alla Ca-

mera dei Comuni il sig. Fitzmaurice, sottose-
gretario di Stato per gli affari esteri. Non ha
detto in che l'accomodamento consista, ma
ha detto che sarà gradito per l'Inghilterra, per
la Francia e per l'Egitto. La prudenza di cui
ha dato saggio in questi giorni il Ministero
inglese, non permette di mettere in dubbio che
l'accordo sia sicuro. Non l'avrebbe altrimenti
annunciato così solennemente.

Questo annuncio di un accomodamento en-
tra la Francia e l'Inghilterra, perché l'in-
sistenza della Francia nella questione sollevata
dalla soppressione del Bosphoro, autorizzava
il sospetto di un accordo della Francia e della
Russia contro l'Inghilterra.

Se è imbarazzata in questo momento l'In-
ghilterra, non è meno imbarazzata la Russia,
colta di sorpresa che l'Inghilterra ha il nerbo
della guerra cioè il denaro, che alla Russia
manca. Di più la Russia, dopo aver vinto con
tanta fatica, e con alleati la Turchia, non è
precisamente una Potenza militare sicura del
fatto suo. Non è ingiustificata quindi la spera-
nza, che prima di venire alla ragione dei
cannoni, i Governi di Russia e d'Inghilterra
intendano ragione, tanto più che le altre Po-
tenze sono interessate abbastanza direttamente
per far sì che siano ragionevoli. Qui ci pa-
re che basti far intendere ragione alla Russia,
provocatrice indubbia.

Ci giunsero, dopo che avevamo scritto, di
spacci da Londra, i quali recano le dichiara-
zioni fatte da Gladstone alla Camera dei Co-
muni, nella discussione dei crediti, che furon-
o votati. Il ministro parlò in modo da far
sentire, che se è necessario che l'Inghilterra
si prepari, vi sono speranze fondate di evitare
la guerra. Ora il pericolo è piuttosto quello
che accenniamo più sopra, che la Russia cioè
creda non necessario far concessioni all'Inghil-
terra, quanto più i ministri inglesi mostrano
di volere la pace. Ma d'altra parte il sig.
Gladstone non parlerebbe, come ha parlato, se
non sperasse seriamente nell'esito pacifico dei
negoziati colla Russia. Le speranze di pace,
indebolite nei giorni passati, si vanno dunque
rafforzando.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Non vogliamo la libertà del lavoro
ma voti.

Il Diritto scrive:
Nell'interesse del Governo, del Parla-
mento e della nazione, speriamo che il progetto
di legge sugli scioperi verrà prontamente di-
scusso, emendato ed approvato dalle due Ca-
mere. Esso potrebbe assai bene prendere il pri-
mo posto che ora spetta alla marina mercantile,
intorno a cui s'ha troppa divergenza d'idee;
oppure potrebbe essere rinviato a sedute man-
tinate da tenersi subito. In tal caso non man-
cheremo di darne al Governo ed in special modo
all'on. Grimaldi la dovuta lode.

Ma ora ciò non avviene, il dovere del
partito liberale è chiaro. A noi, a tutti gli umi-
ni che amano il progresso del paese, in modo
che non resterà che promuovere, con tutti i mezzi
legali possibili, la più vasta agitazione nelle so-
cietà e nelle classi operaie, affinché si ottenga
ciò che fu loro promesso, ciò che loro giusti-
stamente verrebbe negato. Sarà una lotta per
la libertà e la giustizia, e in nome d'esse vin-
ceremo!

Spetterà in allora alle classi operaie, chia-
mate all'esercizio dei diritti politici fare in modo
che a Montecitorio non tornino che i loro
amici. E così sarà loro resa giustizia!

Ciò è almeno chiaro. Quanto alla libertà,
la quale è mutata, e nei confronti che vorreb-
bero lavorare, e nei proprietari, ci penseranno
a tempo perso! Ciò che importa è acquistare
titoli alla gratitudine di coloro che possono da-
re più voti. La libertà di questi soli è sacro-
santa. Quanto alla libertà di quelli che hanno
pochi voti da dare, sono quantità trascurabili.

Il Diritto e gli altri del loro punto di vista
hanno ragione. Quelli che dovrebbero pensarci
sono coloro che hanno tutt'altro obiettivo;
eppure teorizzando danno loro ragione, e non
si curano del pericolo che sia oppressa, in nome
della libertà del lavoro, la libertà del lavoro e
quella del capitale.

Ciò diciamo, senza contrastare la discus-
sione del progetto di legge sugli scioperi, per-
ché crediamo che nulla vi sia di peggio di avere
una legge accreditata ogni giorno e inaspettata.

Si muovi pure la legge, non si punisce lo sci-
pero, in sé, ma si badi a tutelare seriamente
la libertà di tutti, abbiano molti o pochi voti
da dare, altrimenti la legge nuova sarà peggio-
re della vecchia.

Inchiesta giudiziaria
sui fatti di Torino.

(Dall'Opinione.)

Ecco le conclusioni dell'inchiesta giudizia-
ria: I. La causa delle agitazioni e dei tumulti
può dirsi complessa, deriva cioè — dalle pro-

bizzazioni dell'Autorità politica di pubblicare i pro-
grammi ed avvisi per la dimostrazione Mazzini
— e dal rifiuto del prefetto di porre in libertà
i detenuti della sera del 10 marzo, i quali atti
del prefetto erano essenzialmente legali.

L'oltraggio che vuoi sofferto dagli stu-
denti, per vigilanza nell'Ateneo ed intervento
delle guardie nelle sale delle lezioni, o non ha
influito, o, se vi concorse, dipese da un equivoco.
Infatti — il servizio interno non si è mai
verificato, e l'esterno promesso dal rettore —
o quanto meno disposto col suo consenso esplicito,
costituiti l'adempimento di un rigoroso do-
vere per parte degli agenti di pubblica sicurezza.

Il giorno 11 marzo, gli studenti, per una
ragione insussistente o non provata, e se pur
provata, non lieve, tumultuarono nel recinto del-
l'Università e, mossi a dimostrazioni turbolente
per irrompere nella Prefettura, inviarono una
deputazione al prefetto, con cui non solo si do-
levano di maltrattamenti immaginari, ma — im-
ponevano all'Autorità politica la liberazione
di alcuni operai arrestati la sera precedente
— per una dimostrazione repubblicana, e la quale
richiesta era evidentemente un atto illegale.

Il provvedimento dato nel giorno 12 per
tutelare l'ordine pubblico nella piazza Castello
e via di Po furono atti di saggia previdenza,
giustificati dai fatti sopravvenuti.

Di vero, la dimostrazione fin ad un certo
punto esigeva e diretta all'Ufficio della Ga-
zzetta del Popolo, della quale essi conoscevano i
primordi abbastanza allarmanti dal numero e
dall'atteggiamento dei dimostranti, senza poter-
ne prevedere la fine, e i reclami fatti la sera
innanzi alla prefettura, che per non essere stati
esauditi avevano promosso la clamorosa agita-
zione, davano esistenza ad un grave pericolo che
l'Autorità politica doveva reprimere sul princi-
pio per evitare mali incalcolabili.

IV. I tumulti ed i conflitti per ben tre
giorni in via Po e piazza Castello nella gio-
riata del 12 marzo saranno nella loro giuridica
natura apprezzati dall'Autorità giudiziaria, dalla
quale si saprà se vi è stata ribellione o se in-
vece gli agenti abusarono della loro forza.

Procedendosi intanto penalmente a tale in-
tezione, non è permesso alcun estraneo apprez-
zo.

E lecite però costatare:

Che nei conflitti non vi furono per le due
parti che sole contusioni, parlando di un feri-
mento al braccio di uno studente, di cui non è
ancora definita la qualità.

Che il Curia, di cui si è dato un allarme
come di un moribondo, ora pienamente ristabi-
lito, quando, svanito il delirio, ha potuto da
porre, dichiarò — che ricordando d'aver ri-
cevitto un pugno tra collo e spalle, sentì su-
bito un dolore di lieve importanza che si conti-
nuò per due giorni — che nel terzo giorno si
coricò e gli sopravvenne il delirio — che di que-
sto suo male non può conoscere la causa. E a
queste dichiarazioni si associano i medici
curanti Morra e Comas, senatore Bruno nelle
loro perizie, dove si legge — che non si rin-
viene traccia alcuna di contusione — che il
delirio continuato per tanto tempo avrebbe
potuto essere originato da agitazione mentale,
o da sole preso, o da disturbo gastrico.

V. Il capo dell'Autorità politica, nei tre
ricevimenti e colloqui coi dimostranti, si con-
portò nel modo seguente.

Nel primo, quello del 11, in riferimento per
l'oltraggio della vigilanza ed intervento nella
Università delle guardie, e per la liberazione
dei nove individui arrestati nella dimostrazione
Mazzini della sera antecedente, rispose: — che
il servizio interno era insussistente, e se a sua
insaputa succeduto, lo avrebbe impedito — che
gli arrestati erano stati rimessi all'Autorità giu-
diziaria da cui dipendevano.

Nel primo, del giorno 12, colla presenza
del rettore ed di tre professori — restituiti
nuovamente la bandiera che nell'intervallo
era stata ancora sequestrata, e sulla sicurezza
stata data dai professori e studenti in com-
missione, che la calma e l'ordine sarebbero con-
ciò ristabiliti, mise in libertà i detti tre studenti
arrestati.

Torino, 28 marzo 1885.

Il Procuratore Generale

Firmato: BOWELLI.

Questione afgana.

Telegramma da Londra 26 al Corriere della

Sera:
Assicurarsi che la Russia abbia rinnovato le
precedenti assicurazioni pacifiche. Il signor Stael,
ambasciatore russo, ha detto a lord Granville,
che il suo Governo desidera vivamente la pace,
e non ha mire su l'Iral.

Aggiungesi poi che l'Emiro dell'Afghanistan
ha dichiarato essere in caso di difendersi da sé,
rifiutando perciò alle truppe inglesi il permesso
di passare sul territorio afgano.

Questo modificerebbe sensibilmente lo stato
della questione.

La Regina giungerà a Londra venerdì. Di
cui, che, prima di lasciare la Germania, essa a-
vrà un colloquio col Imperatore Guglielmo.

Telegramma da Londra 27 all'Osservatore

Triestino:

Il Times parla dell'eventualità di una guer-
ra anglo-russa, e dice che l'Inghilterra, se fosse
obbligata a ricorrere alle armi, non si lascerebbe
impedire di far uso delle armi da fuoco, dove i
colpi sarebbero più sensibili.

In una lotta di vita o morte colla Russia
una protesta formale della Porta non impedi-

rebbe l'ingresso della flotta inglese nel Mar
Nero.

Vi sono punti in cui la Russia è vulnera-
bile, ove si troverebbero degli alleati che vi ag-
giungerebbero il loro antico odio. — In una
lunga e costosa guerra, le Potenze europee po-
trebbero difficilmente mantenere la neutralità, e
non tutte si schierebbero dalla parte dell'av-
versaria dell'Inghilterra.

Le dichiarazioni di Gladstone.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Londra 27. — (Camera dei Comuni.) —
Gourley chiede se il Governo sottoporrà la ver-
genza colla Russia al presidente degli Stati Uniti.

Gladstone risponde dover ripetere la ri-
sposta generale data alcuni giorni sono a simile
questione. Aggiunge: Siamo del tutto consci
della nostra seria responsabilità di mantenere
l'onore e la buona fede del paese, mentre a no-
stro dovere usano tutti i mezzi per evitare la
guerra.

Rispondendo a Northcote, Gladstone dice
che Granville ebbe informazioni sulle questioni
di dettaglio riferitaci ai suoi disposti e su tutte
le circostanze che si collegano all'attacco degli Af-
gani.

Richie chiede se i negoziati s'interrompe-
ranno fino all'arrivo di Stephen.

Gladstone risponde di no.

Gladstone domanda che si passi alla di-
scussione del credito di 11 milioni. Combate
l'emendamento O'Connor, di dividere il credito,
benché il Governo non applicherà in nessuna
circostanza al Sudan, il credito domandato per
preparativi speciali, ma potrebbe applicare il cre-
dito per Sudan ai preparativi speciali.

L'emendamento O'Connor è respinto con
voti 229 contro 186.

I conservatori lo appoggiano.

Fitzmaurice dichiara che le guarnigioni di
Amadi, Schuit e Galabai furono soccorse con
successo ma fino del 22 corr. non si hanno ul-
teriori notizie di Kassala.

Carbutt chiede se il Governo comperò una
corazzata del Governo italiano e come essa sia
armata.

Brassey chiede che tale interpellanza sia

annunziata.

Carbutt rinviava la domanda domani.

Londra 28. — (Camera dei Comuni.) —

Discussione dei crediti.

Gladstone dice: Siamo tutti uniti circa gli
obblighi nostri verso l'India. Si disse che la
domanda di 6 milioni e mezzo è piccola; ma,
eccettuata la guerra di Crimea, è la domanda più
grande degli ultimi 70 anni, e maggiore che non
sembri, perché contemporaneamente coi grandi au-
menti del bilancio della guerra e della marina,
e perché riceveremo un considerevole addizionale
nel credito del Sudan. Ultracci conviene ricor-
darsi che trattasi soltanto di preparativi mili-
tari, e, perciò, bisogna considerare la totalità
delle spese attuali e le spese dei preparativi per
le Indie per mettere il Governo in grado di far
fronte agli obblighi attuali. (Applausi.)

Si domandano informazioni sulla nostra po-
sizione attuale e sulla condotta del Governo.

Non trattasi di caso di guerra. Nessuna guerra
attuale, o forse prossima, sta dinanzi a noi;
sarebbe difficile dire il grado di pericolo
che può stare dinanzi a noi. Abbiamo lavorato,
continuando a lavorare per una soluzione onore-
vole mediante mezzi pacifici. Voglio dire una
cosa circa l'eventualità d'una guerra, o la rot-
tura delle relazioni tra due grandi nazioni, come
la Russia e l'Inghilterra. Cercheremo di con-
durre con grande forza di convinzioni e con
grande serietà sino alla fine di questa contro-
versia diplomatica, in modo che se, malagura-
tamente, terminasse violentemente o colla rot-
tura delle relazioni, possiamo almeno affrontare
il giudizio dell'umanità civile, se, ovvero o no,
abbiamo fatto il possibile mediante tutti gli sforzi
giusti ed onorevoli per impedire di gettare due
simili paesi in guerra. (Applausi prolungati.)

Tuttociò facciamo ora. Sono preparativi,
ma il nostro sacro dovere è di prepararci. Altre
informazioni sono attualmente impossibili, la
questione non avendo raggiunto il suo stato com-
pleto. Non dispero che la ragione e la giustizia
possano prevalere dai due lati.

Londra 27. — (Camera dei Comuni.) —
Gladstone, chiedendo il credito, dichiara che se
basterà qualcosa di poco attuale nella domanda, la
causa sta nel carattere del caso, che è quasi
senza esempio poiché dei 4 milioni e mezzo
per il Sudan è probabile che parte si spenderà in
certo grado e colla stesso scopo del credito per
preparativi speciali. Poiché il caso è tale che la
nostra politica è di tener disponibile nel Sudan
una grande forza per servizio altrove, proponiamo
un credito colla dichiarazione nella quale il
Sudan non debba offrire nessun ostacolo al pie-
no adempimento del dovere dell'impero (applausi).

Gladstone difende perciò la politica per
Sudan. Il Malindi non ha più il carattere formi-
dabile che ebbe dopo la presa di Kartum. E stac-
cato dai suoi rivali. Quanto alla difesa del
l'Egitto non abbiamo in nessun modo rinun-
ziato ai nostri obblighi. La base della nostra pro-
posta è semplice e chiara. Il nostro dovere è
di tenere le forze nel Sudan disponibili al ser-
vizio dove le chiami l'onore della nazione.

Gladstone dichiara che odi con grande so-
disfazione l'associazione dei membri dell'Op-
posizione, che sono disposti ad approvare il cre-
dito, che dovrà impiegarsi secondo il nostro giu-
dizio nel mantenimento della politica nazionale
e imperiale.

Londra 28. — (Camera dei Comuni.) —

Gladstone continua: Passiamo in rivista ciò che
è avvenuto. Il punto di partenza è il nostro ob-
bligo d'onore verso l'Emiro. L'Emiro trovavasi
fra noi ad aliti. Altre considerazioni politiche
da tenera a calcolo a questo riguardo, sono che
i nostri impegni verso l'Emiro non sono asso-
luti. Non saremmo obbligati a difenderlo se fosse
colpevole di tirannide verso gli Afgani. Sarebbe
contrario al nostro dovere sostenere in una po-
litica folle, ma abbiamo un obbligo, che si adem-
piere senza restrizione. (Applausi prolungati.)

Soltanto però a condizione che la sua con-
dotta sia tale, che possiamo approvarla. Ebbene,
in tale condizione è l'attuale Emiro nel suo
linguaggio verso Dufferin. Egli ha diritto di fare
appello a noi, perché agiamo di concerto con
lui per proteggere i suoi possedimenti, i suoi sud-
diti, i suoi diritti.

A questo scopo formossi un progetto di
delimitazione della frontiera fra lui e ciò che
fuori fu territorio turcomanno, ma che di-
viene ora con rapido processo territorio russo.
Abbiamo noi stessi fatti molti e rapidi progressi
in molte regioni. Ma mi limito a dire che la Rus-
sia è ora in contatto immediato coll'Afghanistan.
Il progetto ideale della delimitazione della fron-
tiera fu interrotto da una dilazione nociva,
giacché diede luogo all'avanzarsi delle truppe
nel terreno in litigio.

La cosa è altamente pericolosa per la pace
e per la soluzione futura della vertenza. Onde
evitare al pericolo, stipulammo un accordo colla
Russia il 17 marzo, consistente in un impegno
e una riserva da parte della Russia. Ci sembra,
come sembrò alla Camera, quando vi fu annun-
ziato da me, che avremmo avuto il diritto di
fare una riserva anche noi; ma considerammo
questo impegno concepito con spirito d'onore
e buona fede. (Applausi.)

Non mi dispiace di averlo considerato tale,
non dico che tale considerazione sia stata pro-
vata erronea. Non mi pentirò che accada.
L'impegno era solenne; speravamo che si os-
serverebbe con stretta fedeltà, come uno de-
gli impegni più sacri contratti fra due na-
zioni. Disgraziatamente, il sanguinoso fatto d'ar-
mi del 23 marzo venne a mostrare chiaramente
che una, o le due parti, per malevolenza o per un
accidente deplorevole, mancarono alle condizioni
dell'impegno. Crediamo incomba ai due paesi,
specialmente nell'interesse del loro onore, di
esaminare come e per colpa di chi sia avvenuto
il fatto d'armi.

Non voglio pregiudicare il caso, né dire
anticipatamente se abbiamo ragione noi; ma
posso dire che ho perfetta fiducia nell'onore
e nell'intelligenza dei nostri ufficiali. Coloro
che violarono l'impegno bisogna che siano co-
nosciuti dai due Governi contraenti. Forse non
conosciamo ancora tutti i fatti, ma i fatti co-
nosciuti ci producono un'impressione sfavore-
vole riguardo alla condotta d'alcuni dell'altra
parte.

Non voglio deviare dal principio della più
stretta giustizia, né anticipare il risultato del-
l'equa inchiesta, che cerchiamo di condurre a
buon fine. La causa della collisione è forse in-
certa, ma è certo l'attacco russo. (Applausi.)

E' importante sapere chi lo ha provocato.
Stante tali circostanze, hanno il caso di far prepa-
rativi.

Spero che, dopo questo mio discorso, la Ca-
mera non insisterà nel domandare il rinvio per a-
vere il tempo di riflettere, che tale domanda po-
trebbe far credere il Parlamento indeciso. (Ap-
plausi prolungati.) Mentre invece credo uno es-
sere il cuore, l'anima e lo scopo del Parlamen-
to, pure riservandosi assoluta libertà di giudicare
la condotta del Governo, ed caso fare diritto
alle nostre domande di giustizia e d'onore, ap-
poggiando i nostri sforzi per la pace. (Applausi
prolungati quando votati il credito.)

Londra 27. — (Camera dei Comuni.) —
Dopo il discorso di Gladstone, caldamente ap-
plaudito, il credito di undici milioni fu appro-
vato senza discussione, per acclamazione ed al-
l'unanimità.

L'Italia e le complicazioni estere.

Telegramma da Roma 27 al Corriere della

Sera:

Nella consueta udienza d'ieri al Quirinale,
il Re s'intrattiene a lungo con Depretis, con
Mancini e con Ricotti, riguardo alla situazione
ch'è fatta all'Italia dalle increspie della politi-
ca estera. Il pericolo di complicazioni sta nella
possibilità, che, avvenendo un conflitto, l'Inghil-
terra forzi il passo dei Dardanelli.

Al Ministero degli esteri si pretende che
noi ci troviamo sulle mani libere.

ITALIA

Il discorso dell'on. Maraschio
a Vercelli.

(Dal Corriere della Sera.)

Dal sunto del discorso detto domenica a
Vercelli dell'on. Maraschio riportiamo la parte
relativa alle gravi condizioni della finanza. I
lettori sanno che il Maraschio è stato segretario
generale del Ministero delle finanze, e si è di-
messo da alcuni mesi.

La finanza ebbe nel triennio 1880-82 un
periodo splendido, che ancora l'amministrazione
Magliani.

Infatti il 1880 ebbe un avanzo di 41 mi-
lioni, il 1881 di 51, il 1882 di 4.

Tenendo conto di 32 milioni, tra spese
maggiori e minori entrate per le inondazioni
del Veneto, anche l'avanzo del 1882 non è sta-
to lieve.

Nello stesso periodo si compiva l'abolizione
del macinato e del corso forzoso.

Nel 1883, cominciamo a declinare rapidamente.

Infatti l'anno del 1883 si riduce a 900.000 lire, e abbiamo dovuto, con 5 milioni effettivi di obbligazioni ecclesiastiche provvedere alla deficienza della categoria del movimento dei capitali.

Non parla del bilancio del primo semestre 1884 perché anormale, dovuto alla nuova legge di contabilità.

Venendo all'esercizio corrente, nota che il 1884 ha un disavanzo presunto di 35 milioni in cifra rotonda. Aggiungendo 5 milioni correnti alla spesa del Mar Rosso per il corrente semestre, e un milione di spese fuori bilancio, le quali indica, il disavanzo presunto sale a 41 milioni.

Anche ammesso col ministro delle Finanze un miglioramento di 30 milioni, tra entrate maggiori ed economie la differenza delle previsioni restano 11 milioni scoperti.

L'esercizio 1885 ha un disavanzo presunto di 30 milioni. Aggiungendo alcune spese fuori bilancio, le quali indica, la buona parte totale, e le altre d'indubbiata approvazione, si arriva a 54 milioni. Che se vengono approvati provvedimenti per la marina mercantile, d'impugnare discussioni, i quali costano nei milioni maggiori spese e minori entrate, il disavanzo sale a 60 milioni.

Ammettendo, col ministro, un altro miglioramento di 30 milioni in confronto alle previsioni, si ha tuttavia un'eccesso delle spese effettive sulle entrate effettive di 30 milioni oltre 9 milioni di deficit nel movimento patrimoniale.

Siamo ricaduti nel vero e proprio disavanzo.

Il bilancio non solo ha perduto ogni elasticità, ma discende da un avanzo di 51 milioni, accertato nel 1881, ad un disavanzo presunto di 60 milioni nel 1885. E, nella migliore delle ipotesi, si riduce a 30 milioni. E ciò malgrado imposte altissime, e malgrado parecchie di esse abbiano dato entrate quasi favolose.

Questo triste risultato deriva dall'eccesso delle spese. Lo riconosce il ministro parlando della discesa dai 51 milioni di avanzo nel 1881 alle 900 mila lire del 1883. Lo stesso deve dirsi della caduta delle 900 mila lire di avanzo del 1883 ai 60 milioni di disavanzo presunto per l'esercizio 1885.

Volendo spingere lo sguardo oltre il 1885-86, si rimane sgomenti.

Sono già iscritti all'ordine del giorno della Camera tanti disegni di legge che, non conto conto dei provvedimenti per la marina mercantile, rappresentano da 30 a 40 milioni l'onere annuo al bilancio.

Aggiungansi sei milioni di aumento alla spesa di 18 milioni per le pensioni; qualche milione per i maestri elementari; l'interesse dei prestiti del Governo provvisorio del 1883, e crediti dei Comuni toscani; la spesa della terza serie di lavori del Tevere.

Non si possono dimenticare altre grosse spese già approvate che graveranno i futuri bilanci; cioè 100 milioni per Napoli; 25 milioni per le ferrovie secondarie della Sardegna; 92 l'esercizio delle Provincie e dei Comuni, per i tre quarti dei loro contributi nella costruzione delle Ferrovie di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª categoria; e, a ultimo, 90 milioni per i mille nuovi chilometri di ferrovie di 4ª categoria.

L'aumento gravissimo delle spese non deve attribuirsi esclusivamente all'esercizio, alla marineria e ai lavori pubblici. Infatti i conti consuntivi del 1877 e del 1884, confrontati tra loro, dimostrano che, non tenuto conto della parte integrante del bilancio e delle spese militari e dei lavori pubblici, c'è stato un aumento, in sei anni, di oltre 50 milioni nella spesa per gli altri pubblici servizi, senza che questi servizi abbiano fatto qualche gran passo.

Di questo eccesso di spese il principale responsabile è il Ministero, il quale ha proposto, e troppe ne concede a chi le domanda.

Si direbbe che vive concedendo spese a tutti, e su tutto.

Non potendo sottoscrivere ad un indirizzo così pericoloso, si dimise: ed ora prega a congiungere il Ministero ad arrestarsi sulla via per sempre crescente, se non vuole condurre il paese a brutti passi.

L'incendio delle cascate d'Arco non sarebbe doloso.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data del 28:

L'Autorità di P. S. ha fatto ieri ed oggi ulteriori e minutissime indagini per riconoscere la causa vera dell'incendio avvenuto la scorsa settimana nel fondo Olmo di proprietà del conte d'Arco.

Da tali indagini sarebbe rimasto escluso l'attentato di dolo, inquantoché è risultato che i due boari addetti al cascinale lavorarono sul posto dalle ore 5 fino alle 5 del mattino e di quella allora si accorsero; e quando poi furono scelti col bestiame, rimasero però a poca distanza dal fabbricato, ed anche per dichiarazione di donne che stavano lavando in que' pressi nessuna persona estranea si sarebbe avvicinata alla cascina.

Onde è a credere che l'incendio sia stato veramente fortuito. Tanto meglio.

FRANCIA

Elezioni senatoriali in Francia.

Telegrafano da Parigi 20 all'Osservatore francese:

Nelle elezioni senatoriali in Bordeaux, Nîmes, Pau furono eletti tre repubblicani; accomodarono il duca Decazes e il gen. Bourbaki.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile.

Magazzini generali. — Il Consiglio è adunque convocato per venerdì fine di deliberare sulla costruzione ed esercizio dei Magazzini generali.

Colla Circolare fu diramata ai signori consiglieri anche la Relazione della Giunta. Da questa togliamo anzitutto l'offerta presentata dai signori Breda, Cantoni e Rossi, colle modificazioni apportate successivamente nel processo verbale del 15 corrente.

Eccola: Padova, li 5 aprile 1883.

Illustrissimo sig. sindaco di Venezia.

I sottoscritti domandano al Municipio di concedere la concessione della costruzione ed esercizio dei Magazzini generali a forma delle leggi seguenti.

Le condizioni che propongono sono, le seguenti:

promotore della fondazione, entro tre mesi dalla decisione, di cui al § 3, di una Società anonima, con capitale italiano e straniero, avente a scopo la costruzione ed esercizio dei Magazzini generali in Venezia (1).

I promotori garantiscono la fondazione della Società, che s'addebi in Venezia, ed in ogni caso assumono di fondare e costituire essi medesimi la Società anonima, col capitale sotto di chiarato.

2. La durata della concessione sarà di anni 50, a partire dall'apertura dei Magazzini al pubblico esercizio.

3. La Società si costituirà col capitale di L. 2.000.000, oppure di L. 6.000.000, secondo la alternativa del successivo art. 8, che il Municipio s'incarichi entro un mese, daché sarà resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale (2).

4. Allo scopo di diffondere su ampio mercato ed accreditare le Fedi di deposito e le Note di pegno emittendo dai Magazzini, parte del capitale sociale sarà, come si disse, straniero, ed il residuo sarà assunto dai sottoscrittori e loro aderenti.

Una parte del capitale nazionale (che non sarà minore di un quarto, né maggiore della metà di esso capitale nazionale), sarà posta, a condizioni pari, a disposizione dei cittadini e Diletti di Venezia, mediante pubblica sottoscrizione.

5. La costruzione dei Magazzini sarà fatta nella località designata nel progetto municipale, e sarà eseguita a forma del progetto stesso, ed a perfetta regola d'arte.

6. La costruzione dei Magazzini è divisa in due parti.

Comprende la prima i fabbricati previsti nella prima parte, contenente la descrizione dei lavori, non compresa la grande cisterna, di cui l'articolo 26 della descrizione stessa, forme le modalità relative ai serramenti, stufe, cessi e fontane, concordate coll'ingegnere municipale.

La seconda parte comprende le costruzioni rimanenti, segnate nella planimetria generale, da eseguirsi nel primo decennio d'esercizio.

A cura del Municipio sarà provvista, in quanto in avvenire occorresse nello sviluppo ulteriore dell'esercizio, la dichiarazione di utilità pubblica, come a cura di esso saranno provvocate le licenze governative per approdi, pontili, ed altro, ritenuto che le spese ed i canoni relativi saranno a carico dei concessionari.

7. Nella costruzione della prima parte dei Magazzini il Municipio pagherà lire un milione duecentocinquanta (1.250.000) quale prezzo fisso ed assoluto, escludendo qualsiasi liquidazione.

Il prezzo verrà corrisposto in rate mensili, in ragione del lavoro fatto risultante dalle mensili constatazioni, applicandosi i prezzi unitari che serviranno di base alla compilazione del progetto, applicando ai prezzi unitari del progetto il ribasso del presente forfait (3).

La costruzione sarà compiuta entro diritto mesi daché il contratto definitivo sarà reso esecutivo a sensi di legge, ed eseguita la consegna dell'area, ritenuto però che nei devoluti mesi non devono essere compresi due inverni interi (4).

8. La seconda parte dei magazzini sarà costruita dai concessionari e con capitali propri, agli stessi prezzi sempre del progetto, fermo che la consegna dell'area verrà data a cura e spese del Municipio.

Il Municipio avrà però facoltà di fornire, in tutto od in parte, i capitali a ciò necessari, ed in tal caso i concessionari gli corrisponderanno il 6 per cento all'anno per tutta la durata della concessione, comprendendo in esso 6 per cento anche l'ammortamento.

Ove un esercizio non fosse sufficiente a fornire dello sei per cento, la Società eserciterà la rivalsa sugli esercizi degli anni successivi, senza responsabilità del Comune di Venezia.

9. Allo scopo della concessione, i Magazzini generali, colle loro dipendenze, resteranno proprietà del Municipio, compreso il materiale mobile, nel limite per questo degli enti e dei valori, per cui si sarà operato l'ammortamento, giusta il successivo articolo 10 (5).

10. Prelevate le spese di amministrazione e di esercizio, compresa in esso la rifusione del canone relativo alla manutenzione delle banchine, ed un'aliquota annua per l'ammortamento del materiale mobile adibito all'esercizio interno dei Magazzini, distribuito il 6 per cento alle azioni in ragione del capitale versato, ed eventualmente pagato il 6 per cento al Municipio per caso ch'egli dia i fondi della costruzione della seconda parte, i residui utili netti saranno divisi annualmente per metà tra il Municipio e la Società.

Le tariffe per le varie operazioni, delle quali s'incarica l'amministrazione dei Magazzini generali saranno approvate dal Municipio, e non potranno eccedere quelle adottate in consimili istituzioni del Regno.

Il bilancio approvato dall'Assemblea generale sarà stato di diritto, fino a prova del contrario.

Il Municipio avrà sempre il diritto di esercitare il controllo sull'andamento della gestione mediante un suo speciale incaricato.

11. L'esercizio dei magazzini verrà condotto giusta le Leggi e Regolamenti vigenti, nonché giusta le consuetudini generalmente ammesse in Italia, salvi gli adattamenti più opportuni al commercio del Porto di Venezia.

12. Assunto il Municipio di far tutte le pro-

(1) Avendo espresso il Municipio l'intendimento di scegliere fra d'ora le sovra contenute negli art. 3 e 4 della proposta di legge corrente, sulla formazione del capitale nazionale alla costruzione della seconda parte dei magazzini, valendo esso limitarlo ad una somma non superiore alle Lire 200.000, così i sottoscrittori assunsero. — (Modificazione fatta il 15 aprile corr.)

(2) Di costituire la Società con L. 2.000.000, capitale che dovrà essere portato in relazione ai bisogni fino a Lire 6.000.000 mediante emissione di due serie di azioni, con scadenza di L. 2.000.000, formi i patti e le modalità contenute nell'art. 8 riguardo al capitale versato dal Municipio. — (Modificazione fatta il 15 aprile corr.)

(3) Il sottoscrittore ammette che il pagamento dell'imposta di forasit venga emesso in dodici uguali rate durante l'esercizio, colla garanzia del Municipio, ritenuto che il lavoro fatto corrisponda almeno all'importo della dodicesima parte del prezzo, salva però la trattativa di un decimo sulle singole constatazioni, decimo che verrà corrisposto a lavoro collaudato. — (Modificazione fatta il 15 aprile corr.)

(4) La costruzione dei magazzini si eseguirà sotto il controllo del Municipio a mezzo del proprio Ufficio tecnico. La costruzione della prima parte sarà compiuta entro mesi 20. — (Modificazione fatta il 15 aprile corr.)

(5) Tanto i magazzini come il materiale fisso, e il materiale mobile adibito all'esercizio verrà riconosciuto concesso in concessione in tutto di loro esclusiva disposizione, assumendo a concessionari tutte le spese per manutenzione ordinaria e straordinaria dei magazzini.

La proprietà dei magazzini rimarrà conservata al Municipio fin dal primo istante della concessione, fermo però i diritti dei concessionari riguardanti il godimento e l'esercizio dei magazzini.

Devono ritenersi collettivi in pari grado tanto il capitale della Società come il capitale del Municipio. — (Modificazione fatta il 15 aprile corr.)

teche necessarie, perché cessino i Magazzini fiduciari (6).

13. Le obbligazioni dei promotori saranno assunte a peso loro liberazione dalla Società costituendo a forma di legge, e col capitale prelevato.

14. La spesa di contratto e conseguenti saranno a carico della Società assuntoria.

I sottoscrittori rimangono impegnati a questa offerta per due mesi.

Con perfetta osservanza.

VINCENZO Breda

Alessandro Rossi

E. Cantoni.

Aggiunta fatta il 15 aprile.

Nel contratto finale verrà inserita la clausola compromissoria per tutte le eventuali differenze nascute dal contratto stesso.

Il protocollo verbale in data odierna redatto dal Municipio a chiarimento dell'art. 6 delle proposte, formerà parte integrante del contratto (7).

(7) Il P. V. chiarisce questioni d'indole esclusivamente tecnica.

Nella sua conclusione, la Relazione, dopo di avere esposto il voto delle due Commissioni municipali riunite, che il 15 corrente deliberarono che « udita la discussione, al passaggio ad esaminare le proposte », così testualmente riferisce sul diverso voto espresso nella sera del 22:

« Trattando però le Commissioni consiglieri nuovamente convocato la sera del 22 per continuare la discussione delle proposte, dopo presa conoscenza del voto della Camera, potero di nuovo in discussione quanto si riferiva alla massima e non ai particolari, e la chiusero col seguente ordine del giorno combinato dai consiglieri Ascoli e Riccio:

« Le Commissioni riunite di finanza e dei legali del Consiglio, ritenuta indispensabile nell'interesse del commercio e della città la contemporanea costruzione ed esercizio dei Magazzini generali e del Porto franco stabile, consigliano la Giunta a sospendere per ora ogni deliberazione, avviando pratiche di immediato accordo colla Camera di commercio, all'effetto della contemporanea costruzione ed esercizio dei Magazzini generali e Porto franco stabile, e pregando la Giunta di riferire entro un mese l'esito delle pratiche stesse. »

« Quest'ordine del giorno venne approvato con voti 9 affermativi e 6 negativi, essendosi astenuti i signori assessori co. Tiepolo e comm. Cipolletti, facenti parte delle Commissioni. »

Lodi prosegue:

« Posta dinanzi a tale situazione non facilmente prevedibile, la Giunta ha dovuto considerare:

a) che i due argomenti, Magazzini generali e Porto franco, non si trovavano nella stessa condizione, mentre per primo vi è un progetto regolare approvato dal Consiglio fino dal 1879, assennato da vari Ministeri, e una proposta concreta, studiata in ogni particolare per la costruzione ed esercizio; mentre per secondo non esiste, a quanto si sa, alcun progetto completo o nemmeno una deliberazione di massima sul luogo ove dovesse venire costruito il Porto franco;

b) che, indipendentemente dalla questione se la legge 31 agosto 1870, all. 2, colle parole « senza ordinati i Magazzini generali » (in Venezia) voglia indicare semplicemente organizzati, sistemati, ecc., oppure se per « senza » debba intendersi accordato con la legge abbia a ritenersi un'offerta spontanea a del Governo, che potrebbe essere anche rifiutata; e un semplice incoraggiamento a piantare l'istituto e non il corrispettivo per dello impianto; e sia il fatto che il Comune, con ripetute manifestazioni dei suoi rappresentanti, ha provato di prendere per assunto quell'obbligo; ha come suo contratto a questo scopo; ne ha donato al Governo parziale esecuzione su colla « consegna della Sacca Sessola e degli altri enti demaniali accennati nella Convenzione, sia e alla rifusione delle spese fatte per i magazzini di S. Zaccaria, sia colla costruzione della banchina creata unicamente per dar l'approdo ai navigli che dovevano essere costati ai Magazzini generali; e per cui, allo stato della questione, pare alla Giunta che non possano più qualificarsi ulteriori delazioni, fondate semplicemente su temuti anni e per la soppressione entro un biennio dei Magazzini fiduciari;

c) che la dilazione da un mese è assolutamente irrisoria per lo scopo a cui si mira, giacché in questo periodo brevissimo di tempo è impossibile concretizzare un progetto di Porto franco che sottostia a molte esigenze, e combinare patti e condizioni sia cogli stessi offerenti per la costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, sia molto più colle Autorità e legazioni che hanno tanta ingenuità nello stabilire i patti e le modalità del deposito franco;

d) che per conseguenza sarebbe ben presto raggiunto il termine dei due mesi portati dall'offerta preferita dalla Giunta colla possibilità di non ottenere proroghe ulteriori e colla responsabilità della Giunta stessa verso il Consiglio, vuoi per aver pregiudicato la questione, vuoi per non averlo a tempo debito informato e interpellato sulla medesima;

e) che se si trattasse di avere in questo tempo una soluzione di massima dei tre progetti, si quali deve intervenire che altri non è entrato ad esercitare il Porto franco, tale decisione è stata già dalla Giunta ottenuta dai signori Cantoni-Rossi e Breda che risposero i tre gratuitamente esser pronti a trattare anche per il Porto franco, come in precedenza veniva spontaneamente data dal sig. cav. Jacchia con lettera diretta alla Camera di commercio e al Municipio;

f) che, ritenuto che il concludere non pregiudica dell'affare; e che i progetti dei Magazzini generali e Porto franco non può anzi giovare, la Giunta stessa accadrà non altro a sia tipo d'esecuzione, troppo superflua che non mancherebbero argomenti alla delle questioni.

« Perciò, concludendo a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

« di aver, in obbedienza a tutti i precedenti, e a come meglio poteva; e tentato di dar a Venezia un'istituzione che utile allo sviluppo razionale, sia mezzo e più largamente a maggiori intrag- »

Il Consiglio comunale.

Viste le proprie deliberazioni 16 maggio 1874, 22 dicembre 1879 e 21 aprile 1882;

Unita la Relazione della Giunta;

Presse in esame le due proposte per costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, presentate dai signori cav. M. R. Jacchia a nome di alcuni capitalisti, e dai signori comm. V. S. Breda, comm. E. Cantoni, comm. Alessandro Rossi, senatore del Regno, e quali promotori di una società anonima da costituirsi ed eventualmente costituendo essi stessi la società stessa

delibera

di accettare l'offerta dei signori Breda, Cantoni e Rossi quale risulta dalla lettera 5 aprile a. e. n. 18204, e successivamente appendice 18 aprile, demandando alla Giunta l'incarico di compiere le pratiche per ottenere l'autorizzazione alla trattativa diretta e per la stipulazione del regolare contratto.

Tenuto poi conto del voto della spettabile Camera di commercio in data 18 corrente incarica la Giunta di porre tutto d'accordo colla medesima per condurra in modo efficace alla sollecita situazione del Porto-franco possibilmente contemporaneamente a quella dei Magazzini generali.

Venezia 23 aprile 1883.

Abbiamo detto ieri che noi credevamo che l'egregio nostro sindaco, oltretutto a parole, si fosse prestato anche coi fatti, affinché venisse adempiuto il voto della Camera di commercio, ed ora siamo lieti che la Relazione della Giunta venga a confermare la cosa. Infatti, avendo lo stesso sindaco avvisato personalmente trattative coi propositi assuntori della costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, egli portò le cose ai innanzi, che non mancherebbe più se non la deliberazione della Camera di commercio a che anche il Porto franco divenga, e presto, una realtà.

Sentiamo che per domani è convocata la Camera di commercio per deliberare sull'importante argomento, e non dubitiamo che essa vorrà dimostrare coi fatti che il suo voto a favore del Porto franco non era un voto puramente platonico, ma tale da riuscire a vero vantaggio del commercio.

Goi contatti personali e collo scambio reciproco delle idee, molti malintesi, favoriti da chi vuol pescare nel torbido, sono completamente spariti, e si comprendono tante cose, che prima non si sapeva comprendere; per cui, trattandosi di perfetti galantuomini, amanti del loro paese, tanto da una parte che dall'altra, ci sembra assolutamente impossibile che non si venga a quell'accordo, ch'è nel desiderio di tutti i ben pensanti.

Consiglio comunale. — Il sindaco ha inviato ai consiglieri comunali la seguente Circolare:

« Mi reco ad onore d'invitare i signori consiglieri alla seduta di venerdì 1º maggio p. v., alle ore 4 pom., per deliberare, in prima convocazione, e in seduta pubblica, il seguente argomento:

« Comunicazione delle offerte relative alla costruzione ed esercizio dei Magazzini generali in Venezia, e conseguenti proposte. »

« Avverto poi i sigg. consiglieri che, qualora in tal giorno non si potesse esaurire l'argomento, la seduta verrà continuata nel successivo 2º maggio a. e., alle ore 4 pom. »

« Unisco la Relazione. »

Monumento a Garibaldi. — Oggi, alle ore 4 e mezza pom., nello Stabilimento del signor Pasquale Arquati, seguiva la fusione della statua del Garibaldi, che deve formar parte del monumento a Garibaldi, dello scultore cavaliere Benvenuti.

Erano presenti: il co. Serego, sindaco, gli assessori Tiepolo e Toranelli, il cav. Memo, il cav. Boldrin, il dott. Covi, gli scultori Benvenuti, Marini e Felici, il cav. Pisani, il dott. Galli, il comm. Castellani ed altre egregie persone.

Il getto del metallo nella forma (si trattava di un buon migliaio di chilogrammi), è riuscito magnificamente, e siamo certi di vedere una nuova opera degna dell'Arquati, bravissimo fonditore che meriterebbe, davvero, la maggiore fortuna.

Ritornando di riparlare dell'esito di questa grande fusione allorché il getto sarà levato dalla forma, nella quale occasione parleremo anche delle due altre magnifiche statue gettate recentemente dall'Arquati, e che devono formar parte del monumento a Garibaldi, dello scultore cav. Dal Zotto, abbiamo voluto intanto annunciare il fatto della fusione oggi avvenuta, augurando allo scultore Benvenuti, al simpatico e valente Arquati e al bravissimo giovane fonditore romano Filippo Boldegrini, che è ornamento dello Stabilimento Arquati, un fonditore nato artista e di elevatissima intelligenza, il miglior dei risultati.

Stabilimento fotografico Vianelli. — La fama bellissima, della quale godono, e meritamente, i fratelli Giuseppe e Luigi cavaliere Vianelli, fotografi-artisti, aveva portato la sua tromba persino nella città di Jaboro, situata nella estrema parte meridionale della penisola di Malacca; e fu in seguito a ciò che ieri quel Maharajah recavasi a passare, col suo seguito, nello studio degli inaspettati Vianelli.

Non ultimo ricordo della nostra città, che tanto piace al principe preletto e che egli non può che chiamar bella, e che forse rivedrà ritornando da Parigi, saranno certamente i ritratti dei nostri famosi fotografi.

Rivolta. — Ad esaurimento perfetto del fatto avvenuto tempo addietro in Ruga a Rialto, diremo, che quel certo Lusa, ribellatosi alle guardie municipali, veniva ieri condannato dal Tribunale a 3 mesi di carcere e che quel certo G., negoziante che fu arrestato sotto l'imputazione di aver eccitato alla rivolta, ebbe anch'esso condannato ad 8 giorni di carcere.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 26 aprile.

NASCITE. Maschi 3. — Femmine 4. — Deceasedi

1. — Miti in altri Comuni. — Totale 8

MATRIMONI. 1. Zennaro Luigi, Archimede Serravalle,

con Ziliani Giovanni, Assambrano, colida.

2. Tranquilli Giovanni, capomano dipendenza, Padova,

con Demma Maria, signora, nobile.

3. Maria Vittoria, falegname, con Spagnol della Perola

Terom, perito, colida.

4. Morelli Antonio, bracciatto marittimo, Padova, con

Faccina della Sorella Maria, domestica, nobile.

DECESSI. 1. Francesco Pover Antonio, di anni 46, ve-

id — 3. Scarpa detto Munaro Angelo, di anni 75, conve-

ta, pensionato, id — 4. Dal Mas Pietro, di anni 41,

negato, pensionato, id — 5. Scaraballo Marco, di anni 41,

colida, già maritato, id

Totale 6 bambini al di sotto di anni 5

Corriere del mattino

Senato del Regno. — Seduta del 27

La seduta incominciò alle ore 2.15

Il Presidente comunica il bollettino sulla

salute di Mamiani: « Condizioni stazionarie ».

Procedet allo svolgimento dell'interpellanza

sa Jacini sugli intorpidimenti del Governo sulla

consequenza politiche emergenti dall'inchiesta

agraria.

Jacini si compiace del risveglio degli inte-

ressi agricoli che nessuno ricerca ad arre-

re; l'anno 1885 sarà per l'agricoltura e gli a-

gricoltori italiani, ciò che il 48 fu per l'indi-

pendenza nazionale. Occorre distinguere il ri-

sorgimento agricolo dell'Italia dai mezzi di a-

lleviare la presente crisi agraria, problema as-

salvi più ristretto.

I problemi esistono entrambi, ma il pri-

richiede mezzi a lunga scadenza ed il secondo mezzi pronti. La crisi colpisce tutte le classi perché produce la conseguenza dell'abbandono di tutti i lavori straordinari, riducendo l'ordi-

nario alla pura necessità. I predicatori di dis-

accordo operano iniquamente, danneggiando a prattutto le classi aziate, sottraendo al cor-

po sociale a danno di tutti. Che cosa può l'In-

agricola pretendere dal Governo nella prees-

sistente? Sarebbe assurdo chiederli un sa-

lario a tutti i mali della situazione prees-

dominata dal fatto che l'Italia agricola si è

sciolta spogliata per 25 anni dall'Italia politica,

senza reagire. Tutti i proventi esagerati non

aiutano, aggravando l'agricoltura, servono a scopi estranei ad essa. L'agricoltura deve

impugnare a se med

ATTI UFFICIALI

Convenzione fra l'Italia ed i Paesi Bassi
per il patrocinio gratuito a favore degli
indigeni.

N. 2939. (Serie 3^a). Gazz. uff. 30 marzo.
UNBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto del Regno;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segreta-
rio di Stato per gli Affari Esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto se-
gue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione
sarà data alla Convenzione fra l'Italia ed i Paesi
Bassi per il patrocinio gratuito a favore degli
indigeni, sottoscritta all'Aia il 9 gennaio 1884,
e la cui ratifica venne in assemblea il 22
novembre dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno
d'Italia, mandando a chiunque spetti di osser-
varlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1885.

(UNBERTO).

Mancini.

Visto — Il Guardasigilli,
Pessina.

Convenzione fra l'Italia ed i Paesi Bassi sul
patrocinio gratuito dei poveri (9 gennaio
1884).

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le
Roi des Pays-Bas, désirant, de commun accord,
conclure une Convention pour régler l'admission
des sujets indigènes de chacune des deux Parties
contractantes au bénéfice de l'assistance gratui-
te devant les Tribunaux de l'autre et les dispen-
ser de fournir la caution judiciaire solen, ont
nommé à cet effet pour Leurs Plénipotentiaires,
savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie

le Comte Henri Della Croce di Dupola, Grand-
Officier des Ordres des Saints Maurice et Lazare
et de la Couronne d'Italie, Grand-Croix de l'Or-
dre de la Couronne de Chêne de Luxembourg,
Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipo-
tentiaire près Sa Majesté le Roi des Pays-Bas; et

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas

le Jockheer Pierre Joseph Auguste Marie van
des Dons de Willebois, Chevalier de première
classe de l'Ordre de Luxembourg, du Lion d'Or
de la Maison de Nassau, Commandeur de l'Or-
dre du Lion Néerlandais, Grand-Officier de l'Or-
dre de la Couronne de Chêne de Luxembourg,
Grand-Croix de l'Ordre de la Couronne d'Italie,
Son Ministre des Affaires Étrangères; et

le Baron Marc Guillaume du Tour de Belinche-
ve, Commandeur de l'Ordre de la Couronne de
Chêne de Luxembourg et de l'Ordre de Léopold
de Belgique, Son Grand Maître des cérémonies
et Ministre de la Justice;

Lesquels, après s'être communiqué leurs
pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme,
sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les Italiens dans les Pays-Bas et les
Néerlandais en Italie jouiront réciproquement du
bénéfice de l'assistance judiciaire comme les na-
tionaux eux-mêmes, en se conformant à la loi du
pays dans lequel l'assistance sera réclamée.

Art. 2. Dans tous les cas, le certificat d'in-
digence doit être délivré à l'étranger qui de-
mande l'assistance par les autorités de sa rési-
dence habituelle.

Si l'étranger ne réside pas dans le pays où
la demande est formée, le certificat d'indigence
sera approuvé et légalisé gratuitement par l'au-
torité diplomatique du pays où le certificat doit
être produit.

Lorsque l'étranger réside dans les pays où
la demande est formée, des renseignements pour-
ront en outre être pris auprès des autorités de
la nation, à laquelle il appartient.

Art. 3. Les Italiens admis en Italie au bénéfice de
l'assistance judiciaire seront dispensés de plein
droit de toute caution ou dépôt, qui, sous quel-
que dénomination que ce soit, peut être exi-
gé des étrangers plaident contre les nationaux par
la législation du pays où l'action sera introduite.

Art. 4. Si quelque difficulté surgissait au
sujet de l'interprétation de cette Convention, les
deux Hautes Parties contractantes s'engagent
à s'en rapporter à une Commission d'arbitres.

Cette Commission sera composée d'un nom-
bre égal d'arbitres, choisis par les Hautes Par-
ties contractantes, et d'un arbitre choisi par la
Commission elle-même.

Art. 5. La présente Convention est conclue
pour cinq années à partir du jour de l'échange
des ratifications.

Dans le cas où aucune des deux Hautes
Parties contractantes n'aurait notifié, avec an-
née d'avance, l'expiration de ce terme, son intention d'en
faire cesser les effets, la convention continuera
d'être obligatoire jusqu'à l'expiration d'une
année à compter du jour où l'une des Parties
l'aura dénoncée.

La présente Convention sera ratifiée par Sa
Majesté le Roi d'Italie aussitôt que faire se pour-
ra, et par Sa Majesté le Roi des Pays-Bas aus-
sitôt qu'elle aura été approuvée par les deux
Chambres des États Généraux.

Les ratifications en seront échangées à La
Haye.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respec-
tifs ont signé la présente Convention et y ont
apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à La Haye, le
neufième jour du mois de janvier de l'an de
grace mil-huit-cent-quatre-vingt-cinq.

(L. S.) — E. della Croce.

(L. S.) — J. D. D. de Willebois.

(L. S.) — Du Tour de Belincheve.

N. 2941. (Serie 3^a). Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Gallarate è separato dalla sezione
elettorale di Orto, ed è costituito in sezione
elettorale autonoma del 3^o Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2959. (Serie 3^a). Gazz. uff. 6 aprile.

Il Comune di Pianzano è separato dalla sezione
elettorale di Valentano, ed è costituito in sezione
elettorale autonoma del 3^o Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2960. (Serie 3^a). Gazz. uff. 6 aprile.

Il Comune di Soncino è separato dalla sezione
elettorale di Pignone, ed è costituito in sezione
elettorale autonoma del 3^o Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.

Per queste linee vedi RB.

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 6.50 ant.

5.18 p. — 4 p. — 9 p. — e quelli in arrivo al-

le ore 7.21 a. — 1.50 p. — 5.15 p. e 11.35 p.,

percorrono la linea della Pontebbina coincidendo

a Udine con quella da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda.

Da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.

Da Cornuda part. 8.55 ant. 2.3 ant. 6.15 pom.

Da Cornuda part. 9. ant. 2.33 pom. 6.55 pom.

Da Treviso part. 10.5 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo.

Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.

Adria part. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.36 pom.

Loreo part. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.

Loreo part. 9.53 ant. 5.15 pom. 5.45 pom.

Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.

Rovigo part. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Venezia-Thiene-Schiav.

Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.20 p. 9.20 p.

Da Schiav. part. 8.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 8.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.

Da Bassano part. 6.7 a. 9.12 a. 2.30 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.58 a. 8.34 a. 1.18 p. 7.4 p.

Da Venezia part. 6.50 a. 8.45 a. 2. — p. 7.80 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio part. 6.45 a. 11.30 a. 3.25 p. 8.40 p. 8.45 a. 8.

Conegliano part. 8.19 a. 1.58 p. 8.9 p. 7.25 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore leguara

Orario per aprile.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia part. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Venezia part. 9.30 ant. A Chioggia 6. — pom.

Da Chioggia part. 7. — ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Chioggia part. 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia part. 3.30 p. A San Donà 6.45 p. circa

Da San Donà part. 5.30 p. A Venezia 8.45 p.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia part. 8. — ant. A Cavallotti 8. — ant.

Da Cavallotti part. 8. — pom. A Venezia 8.45 p.

ARRIVI A Cavallotti 8. — pom. A Venezia 8.45 p.

ARRIVI A Venezia 8.45 p.

PREMIATA FABBRICA CONCIMI CHIMICI I. A. COLETTI-TREVISO

DIRETTORE TECNICO BENZI PROF. GIUSEPPE.

Concimi chimici per tutte le colture — Titolo garantito — Prezzi ristrettissimi.

ISTRUZIONI, LISTINI, INFORMAZIONI GRATIS A CHI NE FA RICHIESTA.

Approssimandosi l'epoca opportuna per la concimazione del riso e del sorgoturco si raccomanda alla numerosa clien-

tela di sollecitare le ordinazioni dei Concimi speciali

form. RI per riso a L. 17.00 per quintale

" ST " sorgoturco " 18.00 "

MERCE ALLA STAZIONE DI TREVISO - TELA GRATIS

Rappresentante per le Provincie di Padova e Vicenza: Sig. EMILIO cav. RIZZETTO, S. Pietro Eugù.

Idem Udine

INCARICATI E DEPOSITI IN VARI CENTRI AGRICOLI

EUGENIO FERRARI, Udine.

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Idem

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 5.

Stesso foglio cent. 5. Le lettere di reclame vengono sempre affittate.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 APRILE

Intendenti Giannuzzi-Savelli, Cremona e Cagnoli, relatore, si lagorano in un comunicato d'opinione della pubblicazione degli esami testimoniali dell'inchiesta sui fatti di Torino, che questi non erano che semplici appunti, e che per loro non erano dei testimoni. Affermano non averli mai firmati, ma non hanno avuto torto di non farli firmare, ma hanno pur sapere che quando si pubblicano questi, si pubblicano insieme colle relazioni, e che gli esami testimoniali.

Il ministero non ha fatto un'inchiesta per lo suo, ha solennemente ordinato un'inchiesta per il pubblico, e in questo caso la relazione non è completa se, oltre il giudizio dei giurati, gli elementi del loro giudizio non sono posti sotto gli occhi del pubblico.

In questo caso infatti la relazione è posta in confronto degli esami testimoniali. Noi siamo le tre successive pagine delle due imputazioni, la giudiziaria e l'amministrativa, e sono colpiti anzitutto da questo fatto, che tra serie di testimonii, studenti, professori, Autorità, i primi soli depongono senza preoccupazione di difendere ad medietatem, come se fossero i soli che non avessero torto.

Essi depongono come danneggiati che eccome. Quanto ai fatti loro, li ammettono, ma che per un momento passi nella loro mente il dubbio di una responsabilità qualunque potessero incorrere.

Le cause dei disordini universitari di Torino sono tre: la proibizione della lapide per commemorare i fatti del 1821, che risale all'antico, la repressione della dimostrazione studentesca di quest'anno; la sorveglianza del governo intorno all'Università, e il sospetto personale che alcune guardie travestite sieno entrate nell'Università.

Quest'ultimo fatto soprattutto ha irritato gli studenti. Essi dicono di essere stati fermati da un agente della Questura ha fatto una lezione. Uno studente l'arrestò, gli altri dicono che sono stati fermati che agenti ei sono stati. Altri infine dicono che agenti si sono fermati, nelle loro mani l'Università è vuota, a leggere gli altri nei altri.

Questo è la causa che nella mente degli studenti giustifica evidentemente tutto. Un agente della Questura non può assistere ad una dimostrazione non può entrare nell'Università, nemmeno quando non ci sono studenti.

Ma ciò è avvenuto, tutto è lecito fare agli studenti. Essi ammettono infatti che hanno invaso il cortile dell'Università, facendo un'aula di sassi, che poi ferirono le guardie, che hanno messo i pugni sotto il mento di Brillore D'Ovidio, e dicendogli vi spiacce che non voleva andare con loro alla Prefettura; che hanno preso una guardia pel collo e l'hanno fatto cadere; che hanno fatto cadere molti ad avere contro lei sola, che l'hanno per l'intervento di alcuni cittadini di buona volontà; che hanno alterato la quiete dell'aula magna per tenerli le loro adunanze, che avevano prima dichiarato decaduto il loro potere e poi l'hanno obbligato ad uscire dall'aula, alla testa della dimostrazione, colla quale gli arcadese quello che gli è accaduto, di essere cioè malmenato dalle guardie ecc.

Si sente nelle deposizioni degli studenti, che non vogliono l'Università essere proprietà loro non dello Stato, ove i professori danno lezioni agli studenti, non gli studenti destituiti i professori e il Rettore, per rinominare più tardi, purché sieno solidali con loro, a deporre anche il prefetto, nel caso non vogliono che i dimostranti salgano in aria le scale della Prefettura mentre si grida: via: abbasso il ruffiano di Strigelli.

Gli studenti depongono come se non avessero un momento solo mancante al loro dovere. Essi accusano, non si difendono, ammettono fatti dei quali potrebbero essere accusati a rendere ragione innanzi ai Tribunali, perché ci sono violenza che sono reati, e non sicuri dell'impunità, che non milita in favore propria, ma narrano tutto ciò che si è avvenuto, gli atti altrui, della Autorità sostituita, le quali sono i vari accusati.

Le guardie non hanno fatto precedere gli studenti di trombe alla dimostrazione avviata nella Direzione della Gazzetta del Popolo, per impedire a quel giornale una rettifica. Questa dimostrazione era stata deliberata in una riunione dei studenti dell'Università, come fosse la cosa più naturale del mondo andare alla testa di una manifestazione di protesta, a chiedere ad una

giornale la rettifica di un articolo, del quale quelle parecchie centinaia di persone si credono offese. E questo si domandava in nome della libertà degli studi, alla vigilia dello sciopero delle lezioni, senza ricordarsi che v'è anche una libertà di stampare le proprie opinioni, consentita dalla legge, e che gli agenti della legge devono tutelarla.

Ma non pare che gli studenti in quel tumultuoso suppingano che vi erano altri cittadini che abbiano dei diritti.

Un deputato anzi, l'onor. Villa, si meravigliò che si scioglia così una dimostrazione pacifica.

Quando il delegato Dogliotti, raccogliendo in fretta una ventina di guardie, li ha invitati a fermarsi, gli studenti, spinti da quelli che venivano dopo, come essi ammettono, sono andati innanzi e si trovarono in conflitto col guardie prima che ci fosse stato il tempo di far udire gli squilli. Urta, urtarono. Certo vi fu imprudenza da ischerando le guardie sul passaggio della dimostrazione in modo di arrestarli. Allora avrebbero detto che sarebbe stata una provocazione, ma gli squilli ci sarebbero stati, e non si sarebbe potuto rimproverare alle Autorità questa illegalità.

Contro il prefetto, ciò che risulta dall'inchiesta a suo carico, è la sua tolleranza prima dei fatti e la sua debolezza durante i fatti, piuttosto che l'abuso d'autorità.

Il prefetto aveva tollerato troppo, e aveva promesso tolleranza maggiore per l'avvenire. Ma la sua strana effetto il rimprovero d'abuso d'autorità fatto ad un prefetto, il quale riceve più volte le deputazioni dei professori e studenti, e restituisce loro due volte la bandiera, e tre volte fa mettere in libertà gli arrestati. Questo nuovo Dionigi Siracusano è in realtà un tiranno di sé medesimo.

Con questo sistema che i prefetti ricevono le deputazioni delle dimostrazioni, che gridano alle porte, contro di lui, contro il Governo, e contro le istituzioni stesse, noi ci siamo messi per una via, nella quale non è lecito sperare che la dignità del Governo sia rispettata.

Le Autorità devono essere concilianti prima che il disordine sia nelle vie, ma appena il disordine v'è, sta bene che tutti sappiano che agiscono sotto la responsabilità loro. Invece tutti ci vanno allegramente nelle vie, perchè sanno che ci si potrà fare quel che si vorrà, e aver poi il gusto di andare a deporre innanzi alla Commissione d'inchiesta, contro gli sgherri del potere.

Quando il disordine è nelle vie, la bontà del Governo piglia nome di debolezza, e contro i deboli la folla non sente pietà. Un'ironia amarissima corona l'opera. I deboli sono accusati di tirannia.

Qui i professori non appaiono sobillatori ma dicono aver firmato la protesta per aquetare gli studenti. Così hanno reso più grave l'agitazione universitaria, perchè fuori la protesta fece credere a chi sa quali abusi del Governo, e parve giustificare la solidarietà di tutte le Università, in nome della libertà degli studi, sebbene questa sia stata violata soltanto dagli studenti scioperanti, i quali violarono pure la libertà del Rettore di fare ciò che credeva conveniente, e di non fare ciò che credeva sconveniente — e lo disse — di andare erob alla Prefettura alla testa degli studenti; e avevano tentato di violare la libertà della stampa imponendo una rettifica alla testa della dimostrazione ad un giornalista.

La Commissione d'inchiesta, la quale rimprovera il prefetto Casalis di debolezza, prima dei fatti, e di esser passato dalla dolcezza al rigore senza transizioni, è qui incerta e si contraddice. Rimprovera, infatti, il prefetto d'aver fatto metter gli arrestati in libertà, e poi lo accusa di non essere stato abbastanza conciliante. Che cosa doveva fare se in realtà ha ceduto sempre, eccetto che quando i dimostranti volevano entrare nel palazzo della Prefettura, e volevano imporre le rettifiche alla Gazzetta del Popolo?

Di tutte la libertà quella che è più in sofferenza, è la libertà delle Autorità di fare il loro dovere. Hanno la libertà di fare il loro capriccio ancora qualche volta, ma la libertà di fare il proprio dovere è contrastata loro in alto ed in basso.

La conclusione tristissima di tutto questo affare è che non hanno autorità il Rettore, nè i professori. In questo sono d'accordo tutti.

Gli studenti fanno la politica nei loro Circoli, alcuni sono anche giornalisti, e i professori fanno le lezioni e poi stanno in disparte. La bandiera nanovava il Rettore, e che ha fatto? Ha detto: « tolevi la bandiera dell'Università » in quale è custodita dagli scolari, ed

portata in giro in tutte le dimostrazioni. Gli studenti non vogliono un professore? E malgrado il decreto di nomina la tasca non può far lesione. Vogliono fare dimostrazioni che non hanno da far nulla colla Scuola? I professori lasciano fare, cuciono nella Scuola per tenere riuniti. Essi sentono che non hanno autorità morale. Non sobillano, usa subiscono. Partiamo in generale, perchè ed saranno anche i professori sobillatori, ma a Torino almeno pare che non vi fossero.

Si comanda volentieri a tutte le età. Figuriamoci se non si comanda volentieri a ventenni, quando lo scetticismo non avverte ancora che si può aver torto quando più si crede di aver ragione, e che talora bisogna diffidare di aver troppa ragione.

La sicurezza, colla quale depongono gli studenti, e che mostra non temer essi alcuna conseguenza del fatto loro, ci minaccia la rinnovazione di fatti simili a quelli di Torino, a breve scadenza. Questa è la considerazione più malinconica che le deposizioni testimoniali della Commissione d'inchiesta ci ispirano. Quando non c'è autorità morale non resta che la forza, e della mancanza assoluta di autorità morale ci informa il modo con cui fu trattato il Rettore D'Ovidio, un uomo pur sì rispettabile e rispettato, il quale non volendo confessar tutta la sua debolezza, ha pur dovuto ammettere per salvare un po' il suo amor proprio, che non era del tutto libero, sebbene non veramente violentato. Ma è il personale dell'Università e gli stessi studenti che narrano che gli misero i pugni sotto il mento e lo chiamarono vigliacco perchè non voleva andare con loro, e quando egli disse che voleva andar solo colla deputazione, lo seguirono suo malgrado.

L'inchiesta mostra che se le cause sono state futili, le conseguenze però sono state gravi, perchè si ebbe la sospensione in tutte le scuole per più d'un mese. Questo è più pericoloso, perchè le cause gravi si possono rimuovere, ma le cause futili sono frequenti e inevitabili, tanto più che l'inchiesta ha provato esservi agitatori che hanno l'incarico di moltiplicarle; d'onde il timore di gravi disordini senza cause corrispondenti, a troppo brevi intervalli.

Se non si ristabilisce l'autorità morale nelle scuole, la libertà degli studi è minacciata sul serio.

Le conseguenze della filtrazione della politica nelle Università ora si deplorano da tutti. I radicali ne approfittano, ma i partiti più moderati hanno loro preparati questi guai. Di ciò, un altro giorno.

La persequazione e la Sicilia.

Leggesi nella *Perseveranza* :

Un egregio signore di Acireale ci manda una lettera, che qui pubblichiamo.

Da essa appare, come, secondo l'avviso dello scrittore, la Sicilia non repugni ad alla catastrofe, ed alla persequazione della imposta fondiaria, che riconosce giusta; ma non crede alla possibilità di esse, se non *persequano* anche *centesimi addizionali*, ora lasciati in balia dei Comuni e delle Provincie. Quale persequazione sarebbe la vostra, ci domanda, se i centesimi addizionali, mantenuti in giusti limiti da un Comune parsimonioso, ed eccessivi la Comune prodigo, riconducerebbero di nuovo le più manifeste ed ingiuste sperequazioni?

Certamente ha ragione; e noi abbiamo chiesto con molta insistenza che si pensi e si provveda sul serio alle finanze comunali, e si ricordino in guisa che la proprietà fondiaria non debba sopportare, come accade ora, tutto il peso delle spese provinciali, ed i Comuni secleno un freno efficace nel sovrapporre i centesimi. Ma le due persequazioni sono d'indole diversa, e non intenderlo mostra come in Sicilia, poichè manca la cosa, non s'abbia una idea nella d'un catastrofe giuridico, economico e finanziario.

La persequazione, che noi domandiamo, è la *forza morale*, quella che attua l'egualianza dei tributi, che toglie le disuguaglianze infinite nei sistemi, e per colpa delle quali non solo i compartimenti e compartimenti, ma nello stesso compartimento, nello stesso Comune, c'è chi paga troppo, troppo poco o nulla. Fatta che sia questa persequazione, anche le sovrapposizioni avranno meno pesanti quando sarà più perquisita l'imposta principale; e prima che la persequazione principale si compia, impresa necessariamente lunga, giova sperare che il problema delle finanze locali sia risoluto, e che sia posto un freno al sovrapporre la imposta fondiaria.

La qual cosa tutti, o quasi tutti, chiedono e parrebbe anzi un provvedimento immenso e salutare, perchè fu proposto da due autorevoli Commissioni parlamentari, quella per la legge comunale e provinciale, e quella del riordinamento dell'imposta fondiaria, e risalente a massima anche dal Governo. Quindi noi crediamo subito e sinceramente all'avv. Miceli, la persequazione dei centesimi ch'è necessaria; egli concede, a più lontana scadenza, la persequazione dell'imposta fondiaria, ch'è il punto principale.

Ecco la lettera dell'egregio avvocato :

« Accrales (Siria), 7 marzo 1883.
« Signor Direttore,
« Nel numero 6 del giornale l'Opinione trovo trascritto un articolo, tolto dal suo quotidiano giornale la *Perseveranza*, e nel quale si fa l'osservazione molto dei principi di equità e di giustizia per la nuova espropriazione e perquisizione accusando la Sicilia come la più ostile all'attuazione di una così alta legge tanto giusta. La parte nostra non ci si oppone ai principi di giustizia tanto decantati nei di lei articolo; ma la giustizia dovrà, per quanto si può, essere vera e non illusoria; e per esser vera, deve il Governo prima abolire i centesimi addizionali tanto per parte dei Comuni, come per le Province, poi dire perquisizione. E allora si ci persuaderemo; ma intanto che i Comuni e le Province potranno imporre, è inutile, non ci sarà più perquisizione, e l'ingiustizia e l'inequità, per come afferma nel suo articolo, sarà sempre all'ordine del giorno.
« Bello è il vedere, dopo perquisita la Sicilia, un Comune, che ha amministratori più scrupolosi e generosi, sovrapporre il 40/100 dei centesimi addizionali; un altro Comune, più bene ordinato, sovrapporrà il 40/100; e la perquisizione allora dov'è? Non sono forse egualmente cittadini dello Stato quelli che pagano il 40, e quelli che pagano il 10?
« Con distinta stima mi confesso
« Di vostra signoria ill.ma
« Serco e amico
« Avv. Francesco Miceli. »

« Precise informazioni sulla vendita dell'isola di Capraia allo Stato. »

Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Nell'analizzare gli ultimi documenti fatti pubblicare dal ministro Mancini sulle trattative per la vendita di Capraia, abbiamo notato alcuni punti che abbisognavano ancora di dilucidazione. Il nostro corrispondente genovese Aida ha avuto a questo proposito un colloquio con una persona intima della famiglia Garibaldi, e ci manda una narrazione molto circostanziata e precisa di quanto è avvenuto, relativamente a Capraia, dalla morte del generale in poi:
Pochi giorni dopo la morte del Generale si trovavano adunati nella camera attigua a quella in cui giaceva la venerata salma, Menotti, Ricciotti, Teresita, Canzio e parecchi amici intimi del defunto. In quella giunse il telegramma di Depretis, col quale si annunciava l'assegno che la Nazione aveva decretato agli eredi Garibaldi. Qualcuno di questi voleva assolutamente rifiutare l'offerta perchè fatta in modo poco conveniente e senza alcuna di quelle parole generose che pur aveva saputo adoperare il Re nel telegramma spedito il giorno innanzi alla famiglia Garibaldi, e che avevano prodotto ottima impressione.
Prevalse però l'idea di gradire l'attestato solenne che la Nazione dava alla famiglia Garibaldi, seguita ben tosto dall'altra espressa da Menotti e Canzio di donare l'isola di Capraia alla Nazione quasi in ricambio dell'assegno di essa ricevuto.
L'avv. Graffagni, presidente, ha redatto l'atto di assoluta donazione e si recò dalla signora Francesca, che trovavasi con Manlio e Clelia in altra camera, per ottenere anche la di lei adesione. Essa dapprima si oppose recisamente, e poi cedette alle istanze dell'avv. Graffagni, per mancanza dell'opportunità e convenienza di la stallo, o fero anche quale rappresentante di famiglia risorenni.
L'atto di donazione fu spedito al presidente del Consiglio e per molto tempo non se ne parlò più.
L'anno scorso al 2 giugno, unica data in cui la famiglia Garibaldi si trova tutta riunita, venne in campo di nuovo tra i componenti la medesima, la questione della donazione, meravigliandosi qualcuno come il Governo non avesse risposto nulla all'atto da loro firmato. Allora si venne a conoscere che la signora Francesca essendo corsa la diceria che da un ricco inglese erano stati offerti tre milioni per l'acquisto dell'isola di Capraia, aveva dichiarato di non voler più sapere della donazione al Governo, e aveva fatto aprire un testamento del generale Garibaldi che trovavasi nelle mani di un notaio di Lodi, la cui esistenza era da tutti gli altri eredi ignorata.
Con tale testamento, di cui la signora Francesca non aveva parlato neppure quando firmò l'atto di donazione, il generale divideva la proprietà dell'isola in cinque parti a favore dei figli, e lasciava l'usufrutto di tutta l'isola al consorte, sua vita naturale durante.
Di qui nascono le pratiche tra il Carliato e il Governo per la vendita dell'isola (non per donazione, perchè la signora Francesca vi si è opposta) e il Carliato ebbe piena facoltà di accettare dagli eredi Garibaldi tutte le condizioni che loro sarebbe paruto d'imporre. Menotti, Ricciotti, Teresita e Canzio persistettero nel voler rispettato l'atto da loro firmato fino dal giugno 1882, e perciò le pratiche proseguirono sotto il Governo e la signora Francesca per parte che riguardava Clelia e Manlio.
L'isola costò a Garibaldi circa 80.000 lire, poichè dapprima ne acquistò una parte dal comune della Maddalena, che pagò L. 30.000, e acquistò il rimanente da un inglese per lire 30.000. Certamente però che adesso l'isola di Capraia costerà assai più per le costruzioni e le colture fatte eseguire dal generale. Attualmente Menotti è obbligato a spendere ogni anno una somma non indifferente a quel Bianchi, che n'è il custode per la manutenzione.
Non è vero che la signora Francesca, all'epoca del matrimonio della Clelia, abbia dovuto aumentare del proprio la dote della figlia, poichè ad essa non fu dato che quanto lo sposo

non è meno necessario che per la manutenzione dell'isola la signora Francesca abbia erogato somme.

Dal mio colloquio con la persona intimamente dell'antica famiglia Garibaldi, ho rilevato che nessuno dei suoi componenti è in relazione colla signora Francesca, che vogliono causa di molli mali, eccellatissimo fra tutti quello di aver amareggiato assai gli ultimi anni di vita dell'illustre loro genitore. Ancora, Ricciotti Terenzi e Canticò sperano ancora moltissimi nel Parlamento, che non vorrà autorizzare il mercato che si vuol fare della tomba del Grande.

Chi troppo abbraccia la Gazzetta stringe.

Sotto questo titolo, la *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

È uscito a Tunisi (8 aprile) il primo numero di un giornale, col titolo: *Le Révélations*. Ecco un brano del programma molto esplicito:

«Creato per questa terra, sulla quale
• Francia estende la sua influenza, *Le Révélations* difenderà gli interessi della Tunisia.
• Questi sono numerosi. Essi rappresentano l'avvenire dell'insieme Nord-Africano, che sotto il nome di Algeria, Marocco, Tunisia, Tripoli, deve costituire prima della metà del secolo prossimo, una seconda Francia, così vivace come l'antica »

Prendiamo atto dell'appetito del *Réveil Tunisien*, poiché nulla giustifica meglio anche il rievogimento dell'appello italiano e spagnolo, la decora e inglette.

In questo secolo la Francia ha provato più volte quanto sia vero il proverbio che « chi troppo abbraccia nulla stringe ». Ma pare che il *Réveil Tunisien* si creda sempre ai tempi del primo impero.

Brutto sistema questo di dimenticare per petamente che al banchetto delle nazioni vi sono, oltre la Francia, anche altri Stati; ma, ad ogni modo, siamo riconoscenti al *Réveil Tunisien* dell'avviso al lettore

« Anche in Italia corre il proverbio: « Come avvisato, mezzo salvato. »

Complimenti tra ufficiali di marina italiani e austriaci.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La settimana scorsa, trovandosi la squadra italiana, composta delle navi *Principe Amedeo Duilio*, *Dandolo*, e *Marchionato Colonna* ad Augusta, in Sicilia, visitava quel porto l'avviso torpediniere della marina austriaca *Lusina*. Poco dopo l'arrivo, gli ufficiali austriaci si recavano a bordo dell'ammiraglia italiana.

« Fu il Duilio — così leggiamo in una lettera dell'*Opinione* — che attirò specialmente l'attenzione degli ufficiali austriaci nella rada d'Augusta. Essi assistettero alla manovra dei cannoni da 100 tonnellate, perfettamente eseguita dall'equipaggio italiano, e passarono parecchie ore in compagnia dello stato maggiore.

« La sera vi fu la restituzione della visita da parte degli italiani a bordo al *Lusina*.

« Troppo lungo sarebbe descrivere di quanta gentilezza furono colmati i nostri da quegli ufficiali. Non freddi complimenti di occasione, ma sincere espansioni di simpatia e stima animarono il generale convegno.

« Il *Lusina* doveva partire la mattina seguente per tempo, ma quel comandante cortesemente condescendeva a ritardare di qualche ora a fine di permettere che i suoi ufficiali potessero accettare ancora un invito a colazione, fattoro dagli ufficiali del *Duilio*.

La colazione poté così aver luogo, e ci si intrattennero tutti gli Austriaci, meno il solo ufficiale di servizio. Fu una festucchiata del tutto intima, della quale tutti gli intervenuti convenivano per molto tempo grandissimo ricordo. Non ufficiali di due marine straniere e per tanto tempo nemiche, ma figli tutti di una sola patria parevano quei bravi giovani parlanti la medesima lingua ed ispirati ai medesimi nobilissimi sentimenti di equale cavalleria e di onore militare.

« Furono fatti brindisi entusiastici alla prosperità delle due marine dei due paesi e del loro Sovrano. E con gentilissimo pensiero il comandante in secondo del *Lusina* chiuse il banchetto bevendo alle belle signore d'Italia.

« Il *Lusina* partiva poco dopo dell'andare di poppa a tutte le navi della squadra italiana, mentre a bordo della nave ammiraglia *Principe Amedeo* la nostra bandiera gli fece il buon viaggio col suono dell'anco austriaco. »

Trieste.

Telegrafano da Vienna 27 alla *Presse*:
I progetti per l'abolizione del porto franco di Trieste sono compiuti, e saranno quanto prima sottoposti alla superiore approvazione.

Anche i progetti di sistemazione dei vari istituti di credito procedono colla massima attività. Quantunque si siano incontrate gravissime difficoltà tecniche ed economiche, pure crediamo che il progetto della generale riforma dei porti di Trieste avrà quanto prima la sua attuazione.

Il Governo è disposto a favorire con ogni mezzo i nuovi progetti che verrebbero a creare di Trieste il centro commerciale di tutto l'Impero, e il possibile concorrente ai porti della Germania del Nord.

Le spese ammonterebbero, compreso l'ammpliamento dei dock, a 20 milioni di franchi.

Per esigenze tipografiche vedete l'articolo le « Ambizioni dell'Italia » nella terza pagina, la cronaca dell'Italia e dell'estero nella quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile.

Magazzini generali. — Oggi la Camera di commercio ha approvato il seguente ordine del giorno, con otto voti contro sei e due astenuti:

Utile il rapporto del presidente sulle pratiche fatte presso il Municipio per la concessione temporanea ai Magazzini generali — alla Camera di commercio, che ha istituito il Punto franco stabile, corrispondente ai bisogni del commercio, e ha avuto comunicazione della Nota dell'agente co. andaco, da cui risulta che gli assessori della costruzione e dell'esercizio dei Magazzini generali s'impegnano di assumere anche — ad analoghe condizioni — la costruzione e l'esercizio del Punto franco stabile;

la Camera,

ritenuto che l'apertura di questo debba essere nello stesso tempo dei Magazzini generali, e che nella eventuale soppressione dei Magazzini generali, non debba essere mai compresa quella dei Magazzini per cereali;

Delibera — in appendice all'ordine del giorno votato nella seduta del 18 corrente — di erogare all'opera fino alla somma di L. 500.000, ed incarica la presidenza di occuparsi — su tutta sollecitudine — dei progetti tecnici e finanziari relativi, nonché di stabilire quei patti che s'è reputati più opportuni, affinché il Punto franco venga eretto in tempo ed in guisa da provvedere alle aspirazioni ed ai grandi interessi del commercio.

La Camera di commercio ha oggi splendidamente dimostrato che il suo voto a favore del Punto franco non era soltanto platonico, ma effettivo, e votando le chieste L. 500.000 ha agevolato la coraggiosa e patriottica iniziativa del nostro sindaco, il quale è giunto a dissipare le illusioni in cui si cullavano molti negozianti di poter conservare i Magazzini di duccieri, avversando i Magazzini generali e nulla facendo per il Punto franco, ed a scuotere quell'apatia, che pur troppo è il predominante a Venezia.

Colla sua straordinaria attività e colla sua ineccepibile energia, ispirata dalla coscienza di fare il bene del paese, egli ha ottenuto quanto prima era quasi folia sperare, sicché essendo sparito ogni pretesto di disaccordo, si può essere sicuri che la seduta di venerdì del Consiglio comunale metterà l'ultima pietra al patriottico edificio, e che in un tempo non breve Venezia avrà i Magazzini generali, con quel grandioso sviluppo che promette darci il loro carattere internazionale, ed il Punto franco.

Sia, dunque, onore al sindaco ed alla Giunta che fedelmente lo secondò, al presidente della Camera di commercio ed ai consiglieri, che appoggiarono i suoi intendimenti.

Associazione Costituzionale. — Nella seduta di ieri sera si trattò della elezione del Consiglio direttivo, avendo tutti gli attuali membri di esso dato la loro rinuncia dopo la morte del presidente bar. Cattaneo, a fine di lasciare libera scelta ai socii quanto all'elezione del presidente.

Dopo che il co. Angelo Papadopoli ebbe esposto all'adunanza le ragioni, per le quali tutto il Consiglio aveva dato la sua rinuncia, il socio avv. Gerolamo Volpe, che prima di passare alla nomina della carica, si aveva a rievocare l'Associazione sopra una base più larga, la quale agevolasse l'aggregazione di altre persone, per costituirsi in una associazione, ma d'idea un po' più avanzata di quella che sembrava ispirare finora l'Associazione.

Non dissentendo dalle idee di fare un più largo indirizzo all'Associazione, si opposero alla proposta Gerolamo Volpe, per ragioni di opportunità, i socii co. Papadopoli, prof. Besta e avv. Adriano Dians.

Fattasi poscia la votazione per il presidente, viene eletto all'unanimità, meno un voto, l'avvocato conte Lorenzo Tiepolo. Vivissimi applausi salutarono la proclamazione.

Furono poscia rievocati a membri del Consiglio direttivo i socii: principe Giuseppe Giovanelli, senatore com. Forzani, co. Angelo Papadopoli, prof. Besta, co. Bradolati e avv. Adriano Dians.

Sull'ottavo nome non riuscì a formarsi una maggioranza.

Dopo approvato il resoconto del revisori ed il preventivo, fu deliberato d'invitare un telegramma di felicitazione al principe Giovanelli, indi l'adunanza si sciolse.

Ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro. — Un nostro amico, persona all'oculto, trovandosi al Sesto, mosse ricorso allo stesso ministro Giove sulle cause che ritardano, e che danno della nostra Provincia ed in parte delle continue rimozioni di cittadini e di pubbliche Autorità, l'apertura della linea di S. Donà. Ed ecco la risposta testuale ed ufficiale pervenutagli:

« Per due primi tronconi da Mestre a San Donà non mancano che pochi lavori di balneamento. Non avendo finora l'ingegnere capo di Venezia fatta alcuna proposta per la prescrizione viaria di riorganizzazione gli si telegrafò in proposito, eccitandolo ad affrettare in caso il compimento dei lavori che occorressero per l'apertura dei tronconi all'esercizio.

« Per terzo tronco da San Donà a Portogruaro resta a compiersi il ponte sul Logone e la posa dell'armamento a cui deve provvedere l'impresa costruttrice (Società veneta).

« Si rivolgono pure uffici all'ingegnere capo perché si solleciti i lavori.

« Roma 23 aprile 1885.

« Firmato: Valacchi »

Ora siccome non possiamo mettere in dubbio la parola del direttore generale delle ferrovie, si rivolgiamo all'ingegnere capo del Genio civile di Venezia e lo preghiamo a voler sollecitare onde siano tolti questi ultimi impedimenti. Se tutto è provato, se con un po' di buona volontà si riesce ad aprire quella prima sezione all'esercizio, in verità sarebbe altamente bisumero che non si tenesse conto dei giusti ricami che vengono fatti, e dei danni e disagi che soffre una parte così importante della nostra Provincia.

Attendiamo dunque di vedere gli effetti di questo reclamo di pubblico interesse, prontissimi del resto a tornare alla carica.

La riunione dei Vescovi. — Leggesi nella Difesa di ieri:

I Vescovi della Provincia Veneta radunati a Venezia discussero ieri fino alle ore 4 pom. nel palazzo Patriarcale intorno agli affari ecclesiastici.

Questa mattina si sono radunati nuovamente alle 9 ant., e proseguirono la discussione interrotta ieri. Alle 12 ricevettero le Associazioni cattoliche, che si presentarono a porgerli i loro omaggi all'illustre coesano; poi ripresero la discussione.

Revisione dell'elenco permanente dei giurati. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

Inferendo alle disposizioni della legge 4 giugno 1874, N. 1937, e Regolamento 1.° settembre 1885, invito tutti quei cittadini che non figurano ancora nell'elenco dei giurati e che sono compresi in una delle categorie designate dall'art. 3 della legge stessa, qui in calce trascritto, ad iscriversi dal giorno 25 aprile a tutto luglio anno corrente.

A tale effetto presso l'Ufficio delle Liste elettorali saranno esposti, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno, tassi registri d'iscrizione, quanti sono i Mandamenti, nei quali è diviso il Comune.

Avverto inoltre, che l'Ufficio di giurati si esercita nel luogo, dove il cittadino ha la sua attuale dimora, la quale nel riguardi della legge summenzionata trovata indipendente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall'uno che dall'altro.

La legge sui giurati che pone l'obbligo dei cittadini di prestare all'iscrizione, sancisce pure la pena (art. 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Venezia, 25 aprile 1885.

Il sindaco

D. DI SERIO ALLEMAN.

Il segretario, Memo.

(Seguono gli articoli della legge 4 giugno 1874, N. 1937, relativi alle iscrizioni.)

Uffici succursali postali. — Dalla Direzione generale delle Poste riceviamo la seguente comunicazione:

Nell'intento di diminuire, per quanto è possibile, l'agglomeramento del pubblico nei locali della Direzione delle Poste della città di Venezia, si trova, che nella città stessa esistono anche gli uffici succursali indicati qui in calce, i quali hanno le seguenti attribuzioni:

a) Esecuzione di operazioni di risparmio di qualunque natura; b) emissione e pagamento di vaglia; c) raccomandazione di corrispondenza in partenza; d) assicurazione pure in partenza di corrispondenza con valori; e) accettazione del pari in partenza di pacchi; f) spaccio di francobolli e di cartoline; g) ricevimento di associazioni e giornali.

Le operazioni di risparmio possono essere fatte negli uffici succursali anche nei libretti emessi nella Direzione od altrove, previo però nei casi di rimborso il trasferimento ivi dei conti corrispondenti a quei dati libretti, il quale trasferimento può essere fatto chiedere per cura degli uffici medesimi.

Quanto ai vaglia si osserva, che, per poter essere pagati dagli uffici predetti nell'atto della presentazione, occorre che sieno stati tratti di rettamento su di essi; mentre per pagamento ivi di quelli stati tratti sulla Direzione, è indispensabile il preventivo ritiro degli avvisi corrispondenti dalla Direzione stessa.

Per le rimanenti operazioni non v'ha differenza di sorta fra la Direzione e gli uffici succursali.

Roma, addì 16 aprile 1885.

Il direttore generale, A. CARACALISTO.

Uffici succursali: N. 1 — Alla Stazione della ferrovia. — Ufficio: Per i servizi dei risparmi, dei vaglia, delle assicurazioni di corrispondenza, e delle associazioni a giornali, dalle ore 9 ant. alle 10 pom. — Per gli altri servizi, dalle ore 8 ant. alle 10 pom.

N. 2 — Castello (fondamenta dell'Arsenale). — Idem, dalle 9 ant. alle 6 pom. — Idem, dalle 8 ant. alle 6 pom.

N. 3 — Ponte e fondamenta del Frari. — Idem, dalle 9 ant. alle 6 pom. — Idem, dalle 8 ant. alle 6 pom.

Per il Cimitero di Malamocco. — Il Municipio rende noto, che alla presenza del sindaco o di un suo delegato, avrà luogo nell'Ufficio comunale, nel giorno 12 del mese di maggio 1885, alle ore 1 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di demolizione del vecchio muro e costruzione del nuovo muro di cinta del Cimitero di Malamocco, al prezzo fisale di lire 815.34.

Premi per incoraggiare le industrie venete. — Dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, venne pubblicato il seguente invito:

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno, italiane L. 1500 per incoraggiare le industrie venete. L'istituto, cui è affidato il modo di disporre, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il miglior vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni, oltre a quelle che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietro ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1. Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.

2. Premii d'incoraggiamento, a ciascuno dei quali sono fissate italiane L. 500, e che non possono essere più di tre.

3. Menzioni onorevoli, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifatturieri della Provincia veneta che si presentassero coll'istituzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Decorificenze. — Siamo lieti di annunziare che il chiarissimo preside del Liceo Marco Foscarini, prof. Giovanni Busutti, già insignito dell'ordine Mauriziano, venne testé nominato cavaliere della Corona d'Italia.

E questa sua nobile prova di fiducia e di stima che dal Governo ad un uomo egregio, che grandemente ha acquistato nel pubblico insegnamento; e noi gli facciamo la nostra con gratulazioni, come le facciamo al preside del

Liceo Marco Polo, avv. Mazzi, che ebbe l'onore di essere medaglia per i lunghi e zelanti servizi.

Pubblicazioni annunciate. — Il signor conte C. Scroggioni fece una trascrizione per pianoforte del suo andante religioso, originariamente composto per violino, violoncello, harmonium e pianoforte, lavoro che fu eseguito con successo a Venezia l'anno scorso.

Tale pubblicazione, che esce dallo Stabilimento Lucca, si trova in vendita in Merceria, nel negozio di musica, che ora del maestro A. Gallo, e che è ora del sig. Brocco.

Prezzo L. 3.25.

Rivendita tabacchi. — Il giorno 15 maggio p. v., sarà tenuta nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza l'asta ad offerta segreta per l'appalto della Rivendita sale e tabacchi, N. 37, situata in Venezia, Riva degli Schiavoni.

Concorso. — Nel Convitto nazionale M. Foscarini è aperto per prossimo anno scolastico 1885-86 il concorso a due premi per studi di perfezionamento all'interno di L. 1800 caduno.

A codesti premi possono aspirare gli studenti che adempiono alle seguenti condizioni:

1.° Aver appartenuto al Convitto nazionale M. Foscarini;

2.° Aver conseguito, da non oltre quattro anni, la laurea dottorale in qualsiasi facoltà, od il diploma d'ingegnere civile, o quello di architetto;

3.° Presentare gli attestati delle classificazioni ottenute negli esami universitari;

4.° Produrre una memoria originale sulla materia, nella quale intendono perfezionarsi o su materia affine.

Le istanze regolarmente documentate dovranno presentarsi a quest'ufficio non più tardi del giorno 1.° agosto p. v.

Carte ottive per l'apertura dei posti pubblici. — Il sindaco di Venezia, visto l'articolo VII del Contratto per l'esercizio dell'Archidoglio, avvisa, che, decorribilmente dal 1.° maggio p. v., e fino a tutto ottobre anno corrente, i posti pubblici saranno aperti col seguente orario:

Dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 ant., e dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

A provvedere però maggiormente al comodo della popolazione, le dodici cisterne sottodite saranno aperte tre volte al giorno come segue:

Dalle ore 8 alle 9 1/2 ant., dalle ore 1 alle 2 pom., e dalle 5 alle 6 pom.

Ciascuna da aprirsi tre volte al giorno:

La Sestiere di Castello, quella in Campo di S. Maria Formosa e quella di Corte Nuova;

La Sestiere di S. Marco, quella in Campo S. Maurizio e quella in Campo S. Giuliano;

La Sestiere di Ca' Sagredo, quella in Campo S. Sola e quella in Campo S. Geremia;

La Sestiere di S. Croce, quella in Campo S. Maria Mater Domini, e quella in Campo S. Simone;

La Sestiere di S. Polo, quella in Campo S. Maria del Frari e quella in Campo Rialto Nuovo;

Sestiere di Dorsoduro, quella in Campo S. Barnaba;

Alla Giudecca, quella di Corte Ferrando.

Pubblicazioni. — Riceviamo la Commemorazione dell'ab. prof. cav. Rinaldo Fulin, letta alla R. Scuola superiore di commercio dal prof. Renato Menzoni il 25 febbraio 1885. — Venezia, tip. fratelli Visentini, 1885.

Teatro Rosini. — La leggenda medievale di Anselmi, I Mosca, rappresentata l'altro giorno, non doveva esser nuova per Venezia, sebbene non si ricordiamo quando sia stata data. Certo era stata promessa.

Ieri fu recitata la Carmen, nuova per Venezia, del sig. Ulisse Barbieri, alla quale non assistemmo, e che questa sera si doveva ripetere, ma per la morte del brillante Gennelli la rappresentazione non ha più luogo.

Questa sera doveva aver luogo l'ultima recita della stagione.

Opere teatrali. — Nel mese di maggio p. v., la Compagnia di opere comiche e fantastiche del Teatro Quirino di Roma, di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, darà un corso di rappresentazioni col seguente repertorio:

Befana, opera fantastica in tre atti e sei quadri di Vico Redi — Ricarac, opera fantastica in un prologo e tre atti e quattro quadri di Vico Redi — Il Canto dell'Africa, farsa in un prologo e tre atti e cinque quadri di Vico Redi — La rinuncia di Ricarac, opera fantastica in tre atti e otto quadri di Vico Redi — La cavalcata della corvetta Vitor Pisani, opera in tre atti, traduzione di Vico Redi — Un'assunzione alla base d'Assab, opera in tre atti di Vico Redi — Giorgia, opera comica in tre atti, riduzione di Vico Redi — Il Duca di Benvenuto, opera comica in tre atti e quattro quadri di Vico Redi — L'altare meraviglioso, farsa in tre atti e dieci quadri di Gennaro Visconti — Un marito in aspettativa, commedia vaudeville in tre atti, riduzione di Vico Redi — Un capriccio di duchessa, opera in tre atti, traduzione di Vico Redi — Principe per 24 ore, opera comica in due atti di Vico Redi — Il duca di Medina, opera comica in tre atti, riduzione di Vico Redi — Il coccodrillo, commedia vaudeville in tre atti, riduzione di Vico Redi — I due gemelli, commedia vaudeville in tre atti di A. Rogers — Il castello degli spiriti, commedia vaudeville in tre atti di A. Rogers — Tre mogli per un marito, commedia vaudeville in tre atti, riduzione di Vico Redi — La polvere del Pampirum, opera fantastica in un prologo, tre atti e dieci quadri di Vico Redi.

In alcune opere prende parte la maschera del Pulcinella, sostenuta dal sig. Giuseppe De Martini.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Signore: Elodia Gravina, Virginia Brunetti, Concetta Nasso, Assunta Fiorentini, Concetta Venanzi, Aurelia Marai, Celestina Tardozzi, Leonida Sant'Elena, Celestina Pipetti, Adriana Ferrarini, Pia Kent, Ester Sorbi, Giorgia Kent, Julietta Novella, Teresina Vignolo, Angelina Marone, Bianca Verita, Giovanna Buonvino, Marietta Fiorentini, Giuseppina Passeri, Emma Moro, Ermengilda Caporoli, Leonida Tomba, Laura Negri.

Signori: Giuseppe De Martino, Gennaro Minno, Cesare Gravina, Eugenio Rotti, Achille Rivelli, Giuseppe Rivoli, Francesco Visconti, Luigi Marone, Felice Camussi, Francesco Soppigni, Vittorio Sornaga, Francesco Murra, Gennaro Buonvino, Luigi Zoffoli, Vincenzo Parise, Giuseppe Brecony, Antonio Lepri, Egidio Paulonelli, Oreste Puccini, Federico Balsano.

Maestro direttore d'orchestra, sig. Giovanni Vignolo — Maestro concertatore dei cori, sig. Pasquale Ruspello.

Prezzi serti: ingresso alla platea e polci lire uno; Militari e fantei cent. 70; Loggione

cent. 50; Scani lire 1; Poltrone lire 2. — Palchi: Peppino e primo ordine lire 6, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 3.

Abbonamento per N. 24 recite: All'ingresso (lire 12, alla poltrona (comprende le beneficenze) lire 24, allo scanno (comprende le beneficenze) lire 12. — Palchi (comprende le beneficenze): Peppino e primo ordine lire 75 a conto ordine lire 45.

Banco di Napoli. — Questo Istituto ha istituito un servizio di corrispondenza nelle piazze di Avizzano, Barzano, Bordighera, Cagli, Melfo, Castellammare Adriatico, Grassano, Magenta, Ostia, Tracazzano, Sarsana, Camerino, Recanati, San Severino (Marche) e Tolentino, e ne ha conferito l'ufficio per la piazza di Cagli alla Banca Metasorena di Urbino; per la piazza di Avizzano, alla Banca popolare cooperativa di Avizzano; in quella di Castellammare Adriatico, alla Banca popolare cooperativa di Castellammare Adriatico; nella piazza di Grassano, alla Banca popolare cooperativa di Urbino; nella piazza di Ostia, alla Ditta Beer Vivante e C. di Ancona; nelle piazze di Bordighera e di Sarsana, alla Banca provinciale di Genova; nelle piazze di Barzano, Magenta, Melfo e Tracazzano, alla Banca agricola milanese di Milano; e nelle piazze di Camerino, Recanati, San Severino e Tolentino al Banco agricolo commerciale nelle Marche di Ancona.

In dipendenza, quindi, di tale provvedimento, da oggi innanzi questo Istituto, tanto presso la sua sede principale, che presso i suoi Stabilimenti filiali, metterà all'acconto effetti pagabili sulle succitate piazze.

Da ultimo, la Banca Metasorena poi nelle piazze di Cagli e di Urbino avendo anche assunto il servizio di cambio dei titoli appodassati, si deduce a pubblica conoscenza che saranno presso gli Uffici delle dette Banche ammesse a pagamento le fedi di credito e polizze emesse da qualunque degli Stabilimenti del Banco di Napoli.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Carlo Trevisani e Maria Pagnacco, il fratello dello sposo, Antonio Trevisani, ha pubblicato un sonetto. — Venezia, prem. Stabilimento Emporio, 1885.

Annuncio. — Nei giorni 20, 21 e 22 aprile la Commissione sinodale municipale ha visitato 161 esercizi di vendita derrate alimentari. In soli 18 essa ha trovato dei salumi, frutta ecc. ecc. che riteneva nocivi alla salute e li sequestrò; negli altri 143 nulla trovò a ridire.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 1/4 si è manifestato un incendio nella casa all'ang. N. 1541 in parrocchia di S. Cassiano, calle dei Botteri, di proprietà del sig. Somazzi, locata al sig. Francesco Melchiorri.

Il fuoco aveva la sua sede in una cassa di camino, dove si era accesa la fuliggine accumulata.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti coi loro superiori, e in breve tempo il fuoco fu spento.

Forimont. — Certo S. V. venne ferito in rissa da due individui che egli dichiarava di non conoscere.

— Certo F. D. venne ferito ad opera del proprio fratello.

All' Ospedale. — Venne trasportato il cadavere di certo Chupolin Apollonio, morto sulla pubblica via.

Oggetti smarriti. — Circa un anno fa fu rinvenuto un manico d'oro sulla pubblica via. Chi lo ha smarrito si rechi alla regia Questura centrale.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 27 e 28 aprile, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 29 aprile.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 28.

Presidenza Durando.

Grimaldi presenta la Relazione della Commissione d'inchiesta, relativa alla tariffa doganale nei rapporti coll'industria agraria.

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

Griffini, riprendendo il discorso interrotto ieri, addita i mezzi a suo giudizio capaci di attenuare i mali, trattenendosi principalmente sopra l'aumento del dazio sui cereali. Insiste sopra la necessità di fare tutte le economie possibili. Conclude chiedendo l'abolizione dei dazi di guerra, la riduzione della ricchezza mobile e delle tasse sull'industria agricola, la diminuzione del prezzo del sale, e l'aumento del dazio d'importazione sui grani.

Caracciolo considera il problema agrario sotto diversi punti di vista. Non teme le grandi perturbazioni sociali come avvengono nei popoli centri di opera; se avvenissero, sarebbero passeggeri. Accetta la riduzione sulla ricchezza mobile proposta dalla Commissione d'inchiesta, ma giudica un simile provvedimento parziale, meritevole di essere completato. Crede impossibile il programma di notevoli economie, di diminuzioni nei bilanci della guerra e della marina. Riconosce indispensabili certe spese in base al miglioramento dell'agricoltura e della perquisizione fondiaria; desidera inoltre i provvedimenti sanitari. Raccomanda lo studio sul riordinamento delle finanze locali. Domanda a quel punto sia arrivata l'inchiesta sulle Opere pie.

Rossi dichiara di rinviare allo svolgimento della propria interpellanza sulla politica doganale, inserita all'ordine del giorno, preferendo di cogliere l'occasione della presente interpellanza di Jacini per svolgere le sue considerazioni sui dazi, e proporre al Senato pratiche conclusioni e deliberazioni. Deplora che da quattro anni sia rimasta senza risultato l'inchiesta agraria. Riconosce l'impotenza della nostra finanza a soccorrere l'agricoltura. Definisce e descrive la presente crisi agraria, esponendo le cifre ufficiali delle importazioni ed esportazioni.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28.

Presidenza Bianchini.

Apresi la seduta alle ore 9.20.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che da parte che la Corte d'Appello di Bologna assolve Costa dall'imputazione di complicità in violenza contro un funzionario amministrativo, per la quale il Tribunale lo aveva condannato ad un anno di carcere.

Dovendosi discutere sui provvedimenti per la marina mercantile, Casati propone che preceda la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria, il cui ritardo indigna le popolazioni.

Rendiconto sostiene la deliberazione della Camera.

Il signor Kelley.

Telegrafano da Roma 28 alla Persone.

Avendo l'Opinione pubblicato un documento preso dai fogli di Nuova York, mostrando come il signor Kelley, nominato ora ministro degli Stati Uniti a Roma dal Presidente Cleveland, avesse preso una parte principale nel Comitato del 1871 in Richmond contro l'entrata degli Italiani in Roma, insultando l'Italia e Vittorio Emanuele, la Tribuna assicura che il Kelley non verrà più fra noi, avendo, dopo quelle pubblicazioni, rassegnato le sue dimissioni, che furono accettate dal Presidente della Repubblica. Tuttavia non si spiega come mai al palazzo del Consulta non si conoscessero a precedenti del Kelley e le sue opinioni ostili all'Italia ed alla dinastia, poiché, se il Kelley fu nominato da Governo americano, questo dovette prima chiedere al nostro se lo aggrediva. (Vedi il nostro dispaccio particolare.)

Il sig. Ferry.

Telegrafano da Roma 28 alla Persone.

Il Ferry, ai pochi uomini politici che qui ha parlato, dichiarò ripetutamente essere l'unico che la grande maggioranza dei Francesi non aveva mai fatto, e che corrisponderebbe dei suoi mali italiani, più che la tendenza dello spirito pubblico, rappresentando degli errori politici. I progetti dei Francesi su Tripoli sono l'occasione di istigazione male, come i sospetti

Nicotera ritiene che quando il riordinamento dell'imposta fondiaria si discuterà con cura, e a tempo opportuno, riuscirà molto più utile che potrebbe discutere separatamente nelle sessioni precedenti le ferie estive, in cui si discutono la politica estera. I provvedimenti per la marina mercantile sono altissimi subiti. Per Casati a non insistere.

Magliani, a nome del Governo, manifesta la preferenza dei provvedimenti sulla marina mercantile, che, dopo le deliberazioni della Camera, costituiscono l'impegno del Governo e del Parlamento verso il paese. Inoltre sta per aprirsi la proroga del trattato di navigazione con la Francia. Urge, quindi, definire la questione della marina mercantile, nonostante sia d'obbligo la necessità di riordinare sollecitamente il riordinamento dell'imposta fondiaria.

Casati propone che almeno questo si decida dopo la marina, per dare un affidamento morale al paese.

Il Presidente ritiene che si decida dopo esaurita la discussione sulla marina.

Bonghi fa osservazioni.

Lazzaro vuole che si mantenga intatto l'ordine del giorno.

Lacava da informazioni sui lavori della Commissione del bilancio, lamentando che il Governo mandi alla spicciolata le note di revisioni.

Magliani osserva che, non avvertendosi la Commissione avesse sfrecciato la relazione sul bilancio di assestamento. Accetta che la perquisizione fondiaria prenda il numero cinque dell'ordine del giorno.

Lazzaro insiste che non si alteri nulla, e propone un ordine del giorno puro e semplice.

Magliani consente.

Bonghi e Casati accettano la prima proposta di Magliani per la iscrizione al numero 5.

La Camera approva la proposta di Lazzaro. Mancini presenta la Convenzione stipulata a Londra il 18 marzo 1883 per la garanzia di prestito egiziano, i documenti diplomatici alla Conferenza di Londra, e gli accordi circa le finanze egiziane; i documenti sulle trattative in Italia e l'Austria Ungheria circa la pace in Adriatico e sulla Conferenza di Gortina.

Apresi la discussione generale sui provvedimenti della marina mercantile.

Franchetti combatte tanto i premi di costruzione quanto quelli di navigazione, dimostrando come non riescano utili, ma dannosi alla marina e alla economia nazionale. Combate l'eccezione alla legge di ricchezza mobile, che, avvertendosi accennandosi le sospensioni della tassa, propone la Giunta. Osserva che i premi e trasporti di carbone andrebbero a beneficio delle amministrazioni ferroviarie, che sono le principali consumatrici.

Eia dimostra la necessità di soccorrere la marina mercantile prima che i suoi mali diventino incurabili, e le ragioni economiche, politiche e militari che reclamano dal Parlamento provvedimenti. Esamina l'efficacia di quelli proposti dalla Giunta. Convalida i suoi argomenti cogli esempi di altre nazioni. Raccomanda al Governo il riordinamento dei servizi marittimi sussidiati dallo Stato, e la scelta degli impieghi di carriera ai posti consolari, per evitare gli inconvenienti verificatisi in casi contrari.

E sospesa la discussione.

Si annunziano interrogazioni di Sangalli e Fanfani su operazioni della Tesoreria, che dicono compiute ultimamente; di Turbigo sui fatti o sui giudizi della relazione del ministro, che determinano il ministro dell'istruzione ad accettare le dimissioni del Rettore dell'Università di Torino, e il ministro dei interni a richiamare il prefetto Casati, e questa decisione sia vera, di Dini l'Unione la istituzione di una scuola mercantile a Massa sulle misure eccezionali di pubblica sicurezza adottate ultimamente in varie parti della Provincia di Parma; di Antinori sui danni causati dalle frane nell'Abruzzo chietino, sperando che fuori di Castel Frenano, e sui provvedimenti del Governo.

Si annunziano pure le interpellanze di Lazzaro sulla libertà, sul segreto e sull'andamento del servizio telegrafico; di Parenzo sull'andamento del servizio telegrafico; di Indelli sopra l'arresto violento subito dal dottor Forti Veronesi sull'andamento generale del dicastero di giustizia; di Turbigo sulla stagione e sulla responsabilità dei fatti intervenuti ultimamente nella Università.

E annunzia una interrogazione di Baccari, se sia vero che siasi convenuto un pensiero annuo di lire 800 mila per impedire che i negozianti da Potenza straniero i profitti della Società generale di navigazione; e nel caso affermativo, se e quando il Governo presenterà un progetto di legge.

Le interrogazioni di Sangalli e Baccari, si discuteranno domani.

Bonaccini sollecita notizie sul senatore Minardi.

Il Presidente dichiara che non mancherà a comunicarle alla Camera.

Dopo una discussione sollevata da Branca per sollecitare l'approvazione del progetto di legge circa l'Ufficio delle ipoteche, approvata la proposta Lacava di designare giovedì alla discussione di questo ed altri progetti d'importanza secondaria.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi L. 6, e per i soci della Gazzetta L. 6.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Vio, Calle Castoria, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina con 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova con 25. Messa foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 APRILE

La politica nelle scuole, ecco il male conformato ad ogni pagina, si può dire, della Relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino. La causa d'agitazione è permanente, perché ci può essere una commemorazione per giorno se si comincia dai fatti del 1848 e si finisce colla commemorazione di Giordano. Ora è di questo male che bisogna curare. In questi giorni fu invocato tante volte e così a sproposito la libertà degli studi. E in nome della libertà e della serietà degli studi, che la nazione deve chiedere con tutta l'energia possibile che la politica sia bandita dalle scuole.

Abbiamo detto ieri, che se i radicali ne profitano, non sono essi i primi autori del male, e che si può dire anzi che traggano vantaggio dal male fatto dagli altri.

Tutti i partiti hanno abusato delle dimostrazioni e delle commemorazioni. Pare che abbiano bisogno di farne una ad ogni momento per dar segno di vita, ed è segno della loro poca vitalità nel presente questo ritorno continuo al passato.

Si è avuto il torto di permettere i Circoli politici universitari, e si è fatto anzi peggio. Non solo furono autorizzati, si può dire che sono stati talora provocati.

Dalla Relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino, risulta che in una scuola, ove si contano i voti, la gran maggioranza fu contro lo sciopero. Con tutto questo lo sciopero ebbe luogo. Nelle altre scuole non si ebbe l'ingenuità di venire ai voti. Esser giovani non vuol dir sempre esser ingenui. Invece a Torino uno studente che biasimava i dimostranti fu preso a cozzotti, per insegnargli a rispettare la libertà di quelli che danno i pugni, e a meditare sulla libertà di quelli che li ricevono, perché credono che ove c'è libertà si possa dire la propria opinione.

Intanto la nazione deve ricordare al Governo che dopo gli ultimi fatti esso ha il debito d'onore di ristabilire la disciplina nelle scuole, bandendone prima di tutto la politica. Agli studenti come a tutti i cittadini si chiede il rispetto alla legge e alle istituzioni. Non si domandano loro applausi, né dimostrazioni. Se no, i fatti recenti — deplorabili, non tanto perché sia da meravigliarsi se con una scuola eccitata accadano disordini anche maggiori, ma perché indicano una causa permanente di agitazione, della quale chi sta in vedetta naturalmente profitta — si rinnovano troppo spesso, perché la libertà e la serietà degli studi non ne sieno seriamente compromesse.

I partiti parlamentari hanno il torto di avere in generale un obiettivo limitato. Per gli uni l'obiettivo è restare al potere, per gli altri è cacciare quelli che ci sono e impossessarsene. C'è però un obiettivo più largo e più nobile. Bisogna qualche volta che si preoccupino che il Governo, qualunque esso sia, si trovi in un ambiente, nel quale sia possibile l'esercizio delle funzioni governative. Se un'agitazione come quella recente sospende un mese gli studi in tutte le scuole, ed ha uno strascico di polemiche nei giornali e di discussioni alla Camera che non finiscono più; se un'agitazione d'altro genere e pure di poco momento ha gli stessi effetti; se si affetta di sopprimere ogni volta che la legge non possa essere violata se non dai prefetti e dagli agenti della pubblica forza, mai dai dimostranti, cheché essi facciano, è impossibile un Governo serio, tanto colla Monarchia, quanto colla Repubblica. Sarebbe poi un'ipotesi aggiunte alle altre per un Governo socialista, perché le attribuzioni di questo sarebbero senza paragone aumentate, dovendo esso vincolare continuamente l'attività privata, per impedire che le passioni ricostituiscano il vecchio edificio sociale appena fosse disfatto. Sicché si tratta di abbattere, i partiti non si curano d'altro, ma c'è un punto il cui il monarca che si tratta di abbattere, non può non essere insieme d'accordo: sulla necessità cioè che un Governo, qualunque forma prenda, agisca in un ambiente in cui gli sia possibile governare.

Quanto al prefetto di Torino, non consiglio il Governo a mantenerlo, là ove è costretto ad un duello continuo con una parte della popolazione. Però egli avrebbe dovuto essere rimosso da Torino prima, per esempio quando egli e il prefetto Corte davano il triste spettacolo di due funzionari che discutevano in pubblico a proposito del processo Strigelli, o quando la marmaglia torinese poteva impunemente per qualche ora maltrattare i poveri cittadini. Certo il momento di rimo-

verlo è adesso mal scelto. Non appare dall'inchiesta che proprio ora si sia condotto male.

L'affare del Bosphoro, tra la Francia e l'Egitto, è appianato, perché l'Inghilterra ha permesso che la Francia avesse tutte le soddisfazioni.

Quanto alla Russia, essa continua, nella questione afgana, a dar prova della sua mala volontà. Il discorso di Gladstone dev'essere stato certo mirabile per eloquenza vera, perché esso ci trascina pure nell'arido suato telegrafico, ciò che è la prova maggiore dell'effetto grandissimo che può aver fatto un discorso; ma non è l'eloquenza che fa la pace, solo si apparecchia ad aver la ragione per sé nel caso che la guerra scoppiasse. Pur troppo le ultime notizie assai gravi, ci avvicinano piuttosto che allontanarci da questa eventualità, che noi speriamo ancora si possa evitare.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le due inchieste.

La Permanenza dopo aver notato come noi, la contraddizione nel giudizio che i tre senatori danno sulla condotta del prefetto di Torino, aggiunge:

Noi non riprodurremo qui così chiare, così precise le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria. I nostri lettori le conoscono. Esse non mostrano la condotta del prefetto altrimenti da quello che fanno i tre senatori in queste ultime parole; ma non libera da quella oscillazione di apprezzamento di cui questi danno prova così nel complesso delle loro osservazioni sulla condotta dell'autorità politica, come in tutto il resto del loro documento insieme. Di cui daremo quest'ultima prova: che, dopo avere assai dubbiosamente detto, nel racconto dei fatti, che le intenzioni di scioglimento non fossero in tutto in regola, in una parentesi all'ultimo asserisce addirittura che « la legge fu trasgredita », senza temperare questa osservazione, quando anche sia vera, con un'altra, che la trasgressione della legge può essere fatta così dagli agenti di Polizia come dai cittadini, ed era stata, per parte di questi, assai maggiore.

Delle due inchieste dunque, a noi pare che l'inchiesta giudiziaria dia una più vera, una più larga, una più compiuta notizia dei fatti, che non faccia l'inchiesta dei tre senatori, i quali si vedono turbati nelle loro narrazioni da rispetti di persone e da pregiudizi politici.

Del che danno un'ultima prova in una informazione che aggiungono, affatto estranea all'ufficio loro, ed è che « l'attuale prefetto (sarebbe inutile dissimularlo) è generale il sentimento che non sia un prefetto adatto per Torino ». Questo non spettava di dirlo ad essi; e l'averlo detto è prova di quel generale difetto che i senatori stessi hanno avvertito in più luoghi della loro relazione, la ripugnanza e circo-scrittura nell'ufficio proprio e a compiere i doveri, senza voglia di compiacere.

Ora, ecco la nostra conclusione, alla quale ne aggiungiamo forse via via altre, se maggiori cose non ci distrarranno. Abbiamo più volte detto e ripetuto che il presidente del Consiglio non facesse bene a mantenere il Casati prefetto a Torino. Quando, dopo la contestazione del Corti, lo conservò, lo rimproverammo. Le ragioni generali per le quali l'autorità sua doveva necessariamente essere scossa, le abbiamo più volte esposte. Ma dalle due inchieste risulta che l'occasione per mandarlo via non poteva essere scelta peggio, e l'averlo mandato ora via non avrà per effetto se non una diminuzione dell'autorità del Governo. Bisognava aspettare: e non lasciar credere agli studenti che ciò si dovesse a' loro reclami, i quali si fossero quindi trovati in parte giusti, mentre le due inchieste li mostrano del pari in tutto fallaci ed ingiusti. Se l'onore. Depretis ripugnava a mandarlo via appunto ora il Casati, aveva ragione; se ha ceduto, ha avuto torto; e se il Coppino è stato quello che l'ha forzato, ha avuto torto due volte.

L'opinione scrive:

Non entriamo, per oggi, nell'esame dei provvedimenti che il Governo dovrà prendere. C'è nella relazione dell'inchiesta amministrativa un punto più alto al quale crediamo si debba rivolgere l'attenzione. I disordini di Torino non furono un fatto improvviso, ma presero origine da uno stato di cose che la Commissione ha diligentemente descritto. Da parecchi anni si era lasciato credere alla gioventù che l'autorità del Governo si fosse affievolita, e così è avvenuto estendo che nelle Università, le quali dovrebbero essere il tranquillo asilo della scienza degli studiosi, ha posto le sue radici la mala pianta delle passioni partigiane e delle sette politiche. Non bisogna dimenticare che tutta questa agitazione degli studenti è stata abilmente fomentata dai partiti estremi.

Ora il Governo ha voluto ristabilire l'impero della legge. Gli errori che può aver commesso il prefetto di Torino non significano già che non s'avesse a mantenere l'ordine ad ogni costo e contro chiunque volesse turbarlo. Soltanto, come giustamente osserva la Commissione, dopo un lungo periodo di rilassatezza nella disciplina c'è il pericolo che gli atti di rigore incontrino una maggiore resistenza.

Il che conferma ciò che più volte abbiamo detto intorno alla necessità che il Governo faccia rispettare, sempre e senza intermissione, la propria autorità, se non vuol poi essere costretto a dolorose repressioni.

ITALIA

Incidente Baccarini-Ricotti.

Telegrafano da Roma 29 alla Nazione: Avvenne un vivace incidente tra gli on. Baccarini e Ricotti circa l'interrogazione sui sussidi alla Società di Navigazione perché non vada all'estero parte del materiale.

L'on. Ricotti respinse la possibilità per l'Italia di guerre lontane o vicine; ma dichiarò che non potrebbe restare al potere, ove il Ministero della marina non corresse la marina militare di una riserva navale composta di bastimenti mercantili.

Il contrasto per l'ordine dei lavori alla Camera dei deputati.

Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

Era aspettato il discorso del Cani circa la inversione dell'ordine del giorno, ma a sorpresa del pari che la sua proposta non avrebbe trovato appoggio. Ha invece suscitato vivaci commenti il discorso del Nicotera, la cui proposta rispondeva ai desideri del Governo, cui preme l'approvazione del disegno di legge a favore della marina mercantile, ed ecco perché. Il Ministero vuole far accettare al Boselli, deputato del Collegio di Genova, il segretario generale del Ministero delle finanze, ma il Boselli non ne vorrebbe neanche sentir parlare almeno fino a che non siano stati approvati i provvedimenti per la marina mercantile che interessano specialmente Genova.

S'è notato che finita la discussione dei lavori parlamentari, il Nicotera uscì a braccetto col Magliani, mentre il Minghetti protestava ritenendo che il rinvio della perquisizione fondiaria sia una condanna anticipata del disegno di legge ad essa relativo.

Anche il Baccarini ebbe un lungo colloquio col ministro Magliani.

Intanto si prevede che questo scorcio di sessione sarà tutto occupato nella legge per la marina mercantile e nei bilanci. Tuttavia c'è chi pretende che si discuterà il disegno di legge per il riordinamento dei Ministeri.

Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

Ieri sera la Commissione del bilancio, finalmente, si trovò in numero.

Presiedeva Lacava. Erano presenti Guala, Marchioni, Sonnino, Maurogonato, Romeo, Boselli, Branca, Indelli, Vacchelli, Merzario, Morandini, Barattieri, Gandolfi, Taverna, Giolitti, Melchiorre, Di Blasio, De Renzi, Simonelli, Fortunato.

Si è deliberato di distribuire la relazione Indelli sul bilancio della pubblica istruzione.

S'è approvata, dopo lunghissima discussione, la diminuzione di 2.200.000 lire sopra la massa vestiarie e con maggioranza di tre voti sopra quattro le variazioni portanti a un milione, nel bilancio del Ministero della guerra, le spese che riguardano assolutamente le spedizioni militari in Africa.

La squadra permanente.

Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

Il ministro della Marina ha stabilito che la squadra permanente, comandata dal contrammiraglio Martini, sia composta dalle corazzate Dandolo, Principe Amedeo, Dalia, Affondatore, Castelfardo, dell'ariete Bausan, dell'avviso Marc Antonio Colonna, e di due squadre di torpediniere.

Una proposta del signor Fazzari relativa a Caprera.

Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

L'ex deputato Achille Fazzari, legato già per intervisti con Menotti Garibaldi, ha mandato alla Nazione una lettera circa la cessione di Caprera. Il Fazzari dice che per finire la indecente gazzarra che si fa attorno alla tomba di Garibaldi, egli è disposto a pagare a chi vi ha vero diritto su Caprera il mezzo milione di lire lasciandogli l'isola e riservandosi la facoltà di trasportare la salma di Garibaldi in Calabria per seppellirla in un proprio possedimento.

Questa proposta del signor Fazzari non è attuabile, ma è una buona lezione a quelli che mercanteggiano sulle ceneri dell'isola.

Ferry la casa Minghetti.

Telegrafano da Bologna 29 all'Italia:

Apprendo in questo momento che il capo del caduto Gabinetto francese, parlando a Roma coll'on. Minghetti, gli avrebbe promesso di visitarlo nel suo ritorno a Bologna, e ciò anche in seguito alla ospitalità offertagli dall'illustre nostro concittadino nella sua villa di Mezzaratta.

Gli inglesi comperano cavalli a Bologna.

Telegrafano da Bologna all'Italia:

Giuorno ier sera a Bologna e ripartirono nella notte due agenti del Governo inglese, incaricati della compra di un rilevante numero di cavalli e di muli.

La Banca Macchi.

Telegrafano da Milano 29 all'Arena:

Incominciano le catastrofi per la liquidazione di fine mese che accadrà domani.

Fino del giorno in cui si suicidava l'Orazza, procuratore della ditta bancaria Macchi, si credeva che questa Banca avesse perduto il suo capitale fornelto dagli accomodamenti, cioè duecento e cinquanta mila lire.

Ma come vedesi i buoni appoggi di cui essa godeva, non si dubita della sua solvibilità.

Ieri però alla Borsa si annunciò che Macchi sospendeva i pagamenti, e che se i suoi debitori lo pagheranno, potrà dare il cinquanta per cento.

Macchi è un giovane elegante notissimo fra i giovani milanesi.

L'Internazionale e la giurisprudenza italiana.

Scrivono da Roma, in data 25, alla Permanenza:

« Debbo darvi una notizia giudiziaria di notevole importanza: che, cioè, l'Internazionale Merlino e compagni, già condannati per associazione di malfattori a parecchi anni di carcere e confermati nelle condanne dalla Corte d'appello, hanno avuto ieri il loro ricorso respinto dalla Corte di Cassazione, su conforme requisitoria del pubblico Ministero, e malgrado la calorosa difesa del valente avvocato deputato Resano. Così la Cassazione ha confermato la massima giuridica che l'Internazionale sia una associazione di malfattori. La bandiera politica e sociale non basta a celare e salvare la rea merce. »

La violenza furiosa di un epilettico.

L'Eco da Bergamo narra un fatto recente a Rovato in Garzanti, Provincia di Bergamo, che è una nuova prova di una tendenza morbosa al delitto che si riscontra negli epilettici.

Il giorno 16 corrente, dunque, alla frazione di Rovato in Garzanti, certo Guerini Defendente d'anni 17, già epilettico, colpito improvvisamente da mania furiosa, dopo avere percosso e ferito la madre nella sua casa, uscì, incontra-stando una zia la bacchiava, passando oltre; ad uno zio dava invece uno schiaffo minacciandolo di più gravi danni, se non fosse fuggito. Poi trovò sulla strada provinciale due ragazzi che giocavano, si fece loro incontro per maltrattarli; essi si rifugiarono in una vicina casa, serrandone l'uscio che il Guerini tutto abbattuto. I due ragazzi riuscirono ancora a fuggire, ma ivi il Guerini accorse una scure, la impugnò e inseguì di nuovo i due fanciulli: ad uno di essi d'anni 12, asseso al capo tale colpo, che lo fece stramazzone morto; ciò nonostante lo colpiva ancora con due fendenti, poi prese ad inseguire l'altro che si rifugiò nella propria casa, e sotto il letto in una stanza. Il Guerini menava contro di lui colpi alla rinfusa sempre colla scure; poi si mise a baciare per prenderlo nelle gambe e tirarlo di sotto al letto. Volle fortuna che capitasse il padre del ragazzo, mentre il Guerini era così per terra, sicché poté avvinghiarlo, mentre il ragazzo, d'anni 10, fuggiva. Dopo un po' di colluttazione col padre, fuggiva di nuovo anche il Guerini, sulla pubblica via, portando seco la scure: ivi si trova una vasca pubblica; egli vi saltò dentro, lasciando fuori la scure. La gente accorse e i carabinieri lo poterono finalmente arrestare. Oggi è ricoverato all' Ospedale dei pazzi di Asino.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il professore De Gubernatis in Ungheria.

Ungheresi che acclamano all'Italia.

Troviamo nei giornali ungheresi, e particolarmente nel Debreczéni Ellenor, notizia delle accoglienze veramente « oneste e liete » che riceve in quel nobile paese il professore conte Angelo De Gubernatis, che vi si trova da circa tre mesi.

Non vi è oscuranza, a cui non sia fatto segno in qualunque città egli si presenti, sia essa Budapest, o Gran, la Roma dell'Ungheria cattolica, o Debreczén, la Roma dei Calvinisti, ecc., e quello che è più degno di osservazione, le festose accoglienze al valoroso letterato e filologo italiano non provengono soltanto da letterati o scienziati, o da autorità: la intera popolazione vi prende parte. Ecco come è narrata da un giornale di Debreczén l'accoglienza fattagli nella città:

« Il nostro ospite illustre, Angelo De Gubernatis, è giunto nella nostra città in compagnia del conte Géza Kua. Una folla immensa di popolo aspettava i viaggiatori alla Stazione; i più ragguardevoli cittadini, le signore, il sindaco Simonay alla testa di una rappresentanza del Consiglio comunale, il prefetto, si trovavano pure ad attendere il conte De Gubernatis. All'arrivo del treno, gli eviva più entusiastici scoppiarono da ogni lato. Evviva al viaggiatore, all'Italia, agli Italiani, anzi ai nostri amici gli Italiani. E mentre il popolo gridava Ellen! Ellen! vi si fece avanti il poeta e novelliere Arnold Vertessy, il quale pronunziò in italiano a nome della città di Debreczén un discorso che dava all'ospite il benvenuto.

« Dopo aver ringraziato, commosso, il De Gubernatis salì nella carrozza di gala del sindaco, che lo condusse al Municipio, ove alla sera vi fu un banchetto con una quantità di brindisi all'Italia, all'Ungheria, al viaggiatore, alla città di Debreczén.

« Il giorno di poi, il nostro ospite visitò la città, e fu accolto in ogni luogo con entusiasmo e deferenza. Visitò il Museo, il Circolo letterario, la Scuola, ove fu cantato un inno in suo onore, ed ove il dotto filologo pronunziò un elegante discorso latino agli studenti. Dopo un banchetto in casa del nostro poeta Vertessy, il viaggiatore illustre si recò al teatro, ove si dava una rappresentazione di gala in suo onore. Anche costì egli fu fatto segno alle manifestazioni della più viva simpatia.

« Manifestazioni che raggiunsero il più alto grado dell'entusiasmo allorché sulla scena, in una apoteosi di quadri viventi, si videro incoronate le figure di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi, del Re e della Regina d'Italia. Allora i bellimani e le grida di viva l'Italia presero proporzioni di una vera e propria dimostrazione nazionale; e noi speriamo che l'eco

di questi slanci di simpatia giungerà agli orecchi dei nostri fratelli italiani.

Abbiamo voluto riportare questi cenni, sia perché dimostrano le simpatie che l'Italia gode in Ungheria, sia perché le dimostrazioni di onore fatte all'illustre professore De Gubernatis appartengono, in qualche modo, alla cronaca di Roma, dov'egli ha una degna sorella, direttrice d'una delle più importanti Scuole comunali, cioè della Scuola superiore femminile «Erminia Fua Fusinato». Facciamo anzi alla egregia signora De Gubernatis, vedova Mannucci, i nostri complimenti per la viva soddisfazione che, certamente, deve provare nel vedere il fratello fatto segno a così lusinghiere dimostrazioni d'onore. (Lib.)

AFGANISTAN

Un proclama dell'Emiro dell'Afganistan.

Leggesi nella Nazione: Nel lungo discorso proferito dal sig. Gladstone fu notato che «il punto di partenza della questione era l'obbligo d'onore dell'Inghilterra verso l'Emiro dell'Afganistan».

A tal proposito merita di essere riferito il proclama che l'Emiro dirigeva ai suoi popoli da Yamrud, e che pubblicano i giornali russi; esso non ci sembra dovere soddisfare troppo l'Inghilterra. Ecco il tenore:

Afgani, Capi e soldati.

«La pace dell'Afganistan è minacciata, ed io vegliero perché non lo sia. Imposemo. Siamo tutti pronti a trarre la spada per l'onore e l'indipendenza dell'Afganistan; e non la ritireremo nel fodero se non dopo essere stata bagnata dal sangue dei nostri nemici. Però noi non vogliamo che una guerra giusta, e la guerra non è giusta se non quando i mezzi di mantenere la pace sono rimasti inefficaci. Se la guerra ci sarà imposta, l'Afganistan si leverà come un solo uomo per respingere l'invasore.

«Posto fra l'Inghilterra e la Russia, con la mia propria indipendenza proteggerò la pace fra questi due Stati.

«Ma, né ora, né più tardi permetterò ad un esercito russo di passare attraverso il nostro paese per attaccare l'India; ma neppure cederò mai un pollice di terra né all'Inghilterra, né alla Russia.

«L'amicizia dell'Inghilterra è bene accolta fino a che sosterrà la difesa della nostra libertà, e ho speranza che la pace sarà mantenuta; implorando la benedizione di Dio, impligherò ogni cura per tale opera.

«Ecco ciò che dovete dirvi, compagni e fratelli d'arme.»

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile.

I Magazzini generali. — Prima che la Camera di commercio, con molta intelligenza dei veri e non fittizi bisogni del commercio veneziano, avesse deliberato di contribuire L. 500,000 per l'erezione del Punto franco, si pretendeva dal Municipio la sospensione della deliberazione sulle convenzioni per i Magazzini generali, perché prima si pronunciasse la legittima Rappresentanza del commercio, come allora si qualificava quella Camera.

Adesso che la Camera ha deliberato, e che è assicurata anche la costruzione e l'esercizio del Punto franco, si torna ad esigere tanto maggiormente che il sindaco sospenda ancora, e chi sa per quanto tempo, la deliberazione del Consiglio. È questo l'effetto di un deliberato proposito di osteggiare, come altre volte fu fatto, qualunque cosa, che possa tornare utile a Venezia, od è semplicemente cortezza di mente?

Non facciamo queste domande per quei consiglieri comunali che votarono l'ordine del giorno Ascoli e Rizzo, che implicava una sospensiva, perché, essendo state avviate le pratiche di immediato accordo colla Camera di commercio, ch'essi desideravano prima di deliberare ed essendosi ottenuto più ancora dell'accordo la deliberazione effettiva della Camera, che assegnò i fondi occorrenti per la costruzione del Punto franco ed incaricò la sua presidenza di occuparsi con tutta sollecitudine dei progetti tecnici (*) e di stabilire essa quei patti che reputava più opportuni affinché il Punto franco venga eretto in tempo ed in guisa di provvedere alle aspirazioni ed ai grandi interessi del commercio, viene a cessare per essi ogni ragionevole fondamento di voler ulteriormente differita la decisione, a meno che non abbiano altri intendimenti, che noi non conosciamo, o che, come si dice dell'avv. Ascoli, abbiano proposto la sospensione unicamente per avversare i Magazzini generali.

L'invocare la sospensiva per la pura questione del tempo dell'attuazione del Punto franco, è un controsenso.

Nell'interesse di Venezia sta che siano attivati contemporaneamente e i Magazzini generali e il Punto franco; e naturalmente i primi entrano nella sfera di azione del Municipio, e il secondo nella sfera d'azione della Camera di commercio; sicché i due provvedimenti debbono procedere parallelamente l'uno all'altro, ma senza che possano impacciarsi scambievolmente.

Noi abbiamo la massima fede nel patriottismo e nella lealtà dell'onorevole presidente della Camera di commercio, e quindi siamo personalmente più che sicuri, ch'esso presterà l'opera sua più attiva e più energica, affinché il mandato deferitogli dai suoi consiglieri venga adempito in quel modo più sollecito, che dovrebbe essere nel desiderio di tutti i negozianti; ma l'inazione della Camera di commercio per tanti anni non ci lascia personali-

(*) Sentiamo che ancora oggi il sindaco ha posto a disposizione della presidenza della Camera di commercio l'ingegnere capo municipale cav. Forcellini, appunto per affrettare lo studio dei veri progetti tecnici presentati sull'argomento.

mente tranquilli che l'opera sua, per quanto attiva ed energica, non possa essere nuovamente intralciata o paralizzata dall'azione di quelli che avverranno dei pari Magazzini generali e Punto franco, per conservare i Magazzini fiduciarî, dov'essi possono fare in segreto le loro cose delle miscele.

Per paralizzare, dunque, quest'azione esiziale, della quale abbiamo avuto saggi così palmari, conviene che sia distrutta affatto negli oppositori l'idea che, facendo differire l'attuazione del Punto franco, essi riescano a far differire anche l'attuazione dei Magazzini generali. Conviene tenere sempre pendente su di essi la spada di Damocle, che, se essi procrastineranno l'attuazione del Punto franco per conservare i Magazzini fiduciarî, termineranno coll'aver i Magazzini generali senza i Magazzini fiduciarî e senza nemmeno il Punto franco.

Guai poi se il Consiglio, condizionando i Magazzini generali all'attuazione del Punto franco, dà un incentivo agli oppositori di tergiversare l'attuazione di questo, per tergiversare così l'attuazione di quelli, giacché in tal caso anche il paese potrebbe trovarsi, alla sua volta, senza Magazzini generali e senza Punto franco.

Ottenuta l'adesione della Camera di commercio, qualunque ulteriore dilazione sarebbe, oltreché un controsenso, pregiudizievole alla riuscita della cosa, la quale, se anche fornisse qualche interesse individuale, è però di somma utilità al vero commercio presente e futuro ed al paese, che se ne ripromette un maggiore sviluppo economico, e noi non possiamo che qui ripetere quanto egregiamente disse la Giunta alla lett. e della sua Relazione, che cioè: «La dilazione di un mese è assai più dannosa che di un anno».

«L'attuale irrigorria per lo scopo cui si mira, giacché in questo periodo brevissimo di tempo è impossibile concretare un progetto di Punto franco che soddisfi a molte esigenze, combinare patti e condizioni sia cogli stessi offerenti per la costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, sia molto più colla Autorità doganale che hanno tanta ingenuità nello stabilire i patti e le modalità del deposito franco.»

Colla loro energia e colla loro risolutezza, il Sindaco e la Giunta sono giunti a combinare un affare sì grandioso e sì utile a Venezia, tanto che indussero la Camera di commercio a mostrarsi finalmente egualmente energica e risoluta, superando coraggiosamente difficoltà non disprezzabili; ed ora il Consiglio non vorrà certamente, mostrandosi debole e irresoluto, paralizzare gli effetti del risultato ottenuto. Non solo noi crediamo che noi vorrà, ma aggiungiamo di più che noi deve.

Non è lecito, infatti, a nostro avviso, in argomento di tanta importanza e sì profondamente conosciuto e discusso, il mostrarsi ulteriormente esitanti, dando luogo ad ulteriori maneggi ed intrighi. Finieri c'era l'opposizione, almeno apparente, della legittima Rappresentanza del commercio; adesso la legittima Rappresentanza del commercio ha deliberato; e questa opposizione, derivante per la massima parte da malintesi, è cessata, e cessata colla miglior soluzione che potesse aspettarsi il paese; cioè coll'attiva cooperazione; e cioè forza voluti attendere per decidere? Vuolisi forse che sempre all'ultimo momento sorgano altre opposizioni illegittime ed inaccettabili alla persuasione, perché non hanno peggior sordo di chi non vuole intendere? E chi vorrà assumersi la responsabilità di incoraggiare? E si vorrà aspettare a decidere, ch'esse siano terminate? E fino a quando?

Non sarebbe dunque né serio, né prudente da parte del Consiglio comunale il differire ulteriormente la sua decisione, e d'altronde ci pare che qualche cosa debba pure pesare nella bilancia e valere in faccia al Consiglio la stessa risolutezza con cui il sindaco e la Giunta, colla coscienza di fare il bene, idearono, innanzi tutto, e portarono a compimento il grandioso concetto, e la prontezza colla quale la Presidenza della Camera di commercio e la maggioranza dei suoi consiglieri, quando vennero a comprendere di che realmente si trattasse, completarono quel concetto coll'assumersi alla loro volta l'attuazione del Punto franco.

Possibile che debbano trionfare gli sproloqui dell'Adriatico, sistematico oppositore di tutto quello che può giovare a Venezia? Il solo fatto che quel giornale vuole la sospensione della decisione, dovrebbe illuminare anche i più corti di mente, che tale sospensione sarebbe dannosa!

Ecco poi la lettera del Sindaco al presidente della Camera di commercio, che fu letta nella seduta d'ieri della Camera di commercio:

«In seguito all'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta segreta del 18 andante, comunicata da cotesta onorevole Presidenza colla Nota 19 corrente, N. 2128, e in ordine alla intervista coi signori presidente e vicepresidente e cav. Rizzo, consigliere della Camera, avuta domenica 26 corrente, mi recai ad onore e mi affrettai a partecipare che mi è riuscito di ottenere un alto regolare ed esplicativo dei telegrammi spediti dai signori Rizzo, Cantoni e Rossi, coi quali aderivano in massima a trattare anche per la costruzione ed esercizio del Punto franco stabile, telegrammi che ho già fatto conoscere alla Commissione suddetta.

«In data d'ieri quei signori, a mezzo del loro rappresentante, mi hanno fatto pervenire

un'offerta, nella quale, premesso di tener offeso indipendentemente le due trattazioni, mi confermarono l'accelerazione di costruire ed erigere il Deposito franco tutto che ne sia elaborato il Progetto e ne sia autorizzata l'esecuzione a forma di legge.

«Il Deposito franco verrebbe assunto a condizioni analoghe a quelle contenute nella proposta riguardante i Magazzini generali, modificata nel senso che il capitale da darsi per detto deposito non sia minore di L. 500,000; che dal prodotto della gestione sia prelevata anzitutto la spesa annua d'amministrazione ed esercizio del Deposito, nonché l'anno 6 per cento per interesse ed ammortamento di quella parte del capitale sociale adibito alla costruzione ed esercizio del Deposito; che la durata della concessione sia tale da assicurare, coi prodotti dell'esercizio, l'ammortamento stesso; che sugli anni prodotti dell'esercizio, dopo fatte le deduzioni sopra specificate, venga prelevato quanto è necessario a ricuperare il capitale dello L. 500,000, nella restituzione del quale però nessun impegno assumono i proponenti.

«Cioè premesso, avendo per mia parte, colla possibile premura, corrisposto al desiderio espresso coll'ordine del giorno della Camera di commercio sopracitato, io sono certo che la Camera stessa vorrà al più presto deliberare l'erogazione della somma di L. 500,000 che viene richiesta come base della trattativa, mentre io sono pronto a cooperare con tutta alacrità perché la compilazione ed approvazione del progetto tecnico avvenga nel più breve termine e si renda quindi possibile l'eseguire il voto che l'apertura dei Magazzini generali avvenga contemporaneamente a quella del Punto franco.

«Mi permetto di fare osservare a cotesta onorevole Presidenza, che la restituzione del capitale di lire 500,000 sarebbe in ogni caso assicurata sugli stabili del Punto franco, e che in ogni caso il Municipio non ha alcuna difficoltà a che l'onore. Camera di commercio si faccia diretta contraente col proponente.

«Voglia cotesta onorevole Presidenza disporre del sottoscritto ed dell'opera del Municipio in tutto ciò che le si potesse rendere utile; e in attesa di sue comunicazioni, presumendo che il Consiglio comunale è chiamato per venerdì a deliberare sulla nota proposta, la prego di accettare l'espressione della mia stima.

«Venezia, li 28 aprile 1885.

«Il sindaco

«DANTE DI SERENO ALLIGHIERI.»

Società di M. S. fra maestri. —

Sono invitati i signori soci al secondo convocato generale dell'anno, che si terrà nella casa del presidente, alle ore 7 e mezzo della sera 2 maggio.

Decorata la prima ora, senza il numero legale, si passò alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Relazione e deliberazione sopra eventuali domande per sussidi straordinari.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione dei due uffici di censura e dei promotori.
4. Deliberazioni sopra soci morosi, ove occorresse.
5. Sorteggio dei doni.

Teatro Goldoni. — Lola, di G. Z., e il Matrimonio del sur Giangianini, di Giraud, non meritano critica. Le commedie del teatro milanese non sono originali. Gli autori vi aggiungono il dialogo, che è primitivo, senza sviluppi. Questa sera è l'ultima recita col Massimiliano in vacanza, il quale ora è uno scemo affacciato, ora è uno scemo timido, ora è liberino, ora è bigotto, colla sola scappata di far ridere colla timidezza, colla scappata di colla libertà, e colla bigottismo, trasformando continuamente il proprio carattere per divertire la platea. Si ha tutto di credere che queste produzioni non abbiano anch'esse la loro regola. Consentono le esagerazioni, anche il grottesco, ma pure esigono un certo fondo di verità nell'intrigo e nei caratteri, perché l'esagerazione sia tollerata.

Ferravilla, che ha il segreto prezioso di far ridere, ci disarma perché ci diverte. Chi vuol ridere ancora una volta, vada stasera al teatro Goldoni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 29 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni 3. — Totale 14. **MATRIMONI:** 1. Pontello Angelo, Sordani, con Abbona chiamata Abbona Antonia, già domestica, celibi. 2. Moroni Giuseppe, battellante, con Vendramin Anna, lavandaia, celibi. 3. Parnassio Rocco, marittimo, con Bevilacqua Virginia Teresa, privata, celibi, celebrato in Trieste il 3 maggio 1884.

4. Vittori Giovanni, falegname, celibi, con Oneddi Carolina Maria, surta, vedova, celebrato in Trieste il 23 febbraio 1884.

DECESSI: 1. Rovati Rosa, di anni 51, coniugata, già fruttivendola, di Belgiojoso, — 2. De Sella Dal Mas Maria, di anni 37, coniugata casalinga, di S. Tiziano di Zoldo. 3. Colomba Pietro, di anni 59, coniugato, remorchiatore, di Venezia. 4. Dalpra della Calpa Giuseppe, di anni 50, vedovo, facchino, di S. Capolino Apollonio, di anni 43, coniugato, portiere e r. pensionato, di S. P. 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Salzano.

Annunciamo con vero dolore la morte, oggi avvenuta, dell'avv. Giuseppe Morandi. Giovane ancora (avendo appena raggiunto 42 anni di età) egli fu colpito da una terribile malattia, la quale non perdonò. Non valsero le cure, non giurarono le ripetute e dolorose operazioni, alle quali egli si sottopose. La sua fine immatura e lagrimevole era segnata. Egli segue nella tomba la sua vecchia madre, che lo precedette di pochi mesi, e fu una vera fortuna per quella povera donna di non assistere, come abbiamo fatto noi, giorno per giorno, allo strazio del nostro infelissimo amico. Amato e stimato da quanti lo conobbero, perché d'animo buono e delicato oltre ogni credere, di perfetta onestà e di non comune intelligenza, la sua sorte desterà la pietà ed il compianto di tutti.

Esperimenti colerici.

Il Piccolo di Napoli ha ricevuto una lettera del dott. Gauthier, dalla quale staccammo:

«... In omaggio alla verità, sento il dovere di ricordare che il nostro illustre prof. Semmola, ch'è stato uno dei più vivi oppositori della teoria del bacillo, durante l'epidemia del 1884, fu il primo e forse il solo ad esprimere l'idea che, non solamente il periodo algedo ed asintotico fosse un attossicamento prodotto da un principio chimico, ma che anche i primi sintomi, cioè la diarrea ed il vomito, fossero i primi effetti dello stesso veleno che agisce sopra alcuni punti del sistema nervoso. Egli esprime questa sua convinzione nel lavoro in-

visto all'Accademia di medicina di Parigi, dove fu accolta con tanto successo, ed in questo senso egli studiò i mezzi curativi che gli parevano più efficaci nella cura del colera; e con questa convinzione lo ho indirizzato tutti gli studi analitici, che mi hanno condotto alla scoperta di un veleno chimico ben definito nelle sue caratteristiche, il quale iniettato nelle vene dei cani produce vomito e diarrea sierosa, ed altri fenomeni.

«Alla vigilia di pubblicare nel mondo scientifico una minuta relazione di tutti i miei studi, permettemi di pregarvi di non annunziare al pubblico conclusioni premature, che io non ho certamente espresse ad alcuno.

«Gradite i miei saluti.

«Vincenzo Gauthier.»

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 29.

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Il Presidente comunica il bollettino della salute di Miamini: «Lievemente migliorato le condizioni di ieri.»

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

Rossi A., riprendendo il suo discorso, interrotto ieri, dice di aver dimostrato essere cattiva la nostra situazione economica, monetaria e finanziaria, in causa del sistema tributario, vulnerato profondamente la produzione. Il modo di frenare il presente movimento discendente, consiste nei dazi compensatori. Si occupa della perequazione fondiaria. Confida nel patriottismo delle diverse regioni italiane, ma gli stessi fattori non credano nel sistema catastale. L'oratore esamina i diversi sistemi per migliorare le condizioni dell'agricoltura e si diffonde intorno al credito agrario, dimostrando che esso non può utilmente funzionare senza date condizioni. Accenna ai motivi per i quali i produttori italiani invocano i dazi protettivi. Ora siamo dinanzi alle conclusioni della Giunta d'inchiesta, che suona rigetto del dazio sui cereali, continuando il sistema fiscale, mentre il paese chiede i dazi come si praticano negli Stati esteri. Spera che il Governo non vorrà credere esagerata la questione.

L'oratore riposa alcuni minuti. Grimaldi scagiona la Commissione d'inchiesta dall'accusa di avere meditatamente presentata innanzi tutto la relazione delle tariffe doganali rispetto alle industrie agricole, dimostrando che si conformò semplicemente alle disposizioni di legge.

Lampertico parla per un fatto personale. Si riserva di rispondere, esaurito il discorso, ma ad alcune allusioni personali dichiara fin d'ora che non risponderà.

Rossi A. riprendendo il suo discorso, svolge le teorie liberali dei cambiisti italiani che invasero tutto, stampa, Governo e commissioni, mentre si lasciano da parte i veri produttori. Dimostra i danni di tale sistema che falsifica l'opinione pubblica, il sistema che finisce per incrinare anche le istituzioni di aprire le porte alla disonestà. Facendo la storia delle dottrine economiche italiane, osserva che il conte Cavour dovette fare l'opportunismo economico a scopo politico nei primi tempi della nostra indipendenza. Il liberalismo di Cavour cominciò a illuminarsi; oggi, se vi fosse, seguirebbe la scuola di Bismarck. Considera che il dazio sui cereali oggi è esclusivo rimedio e pratico, ma è un semplice incidente, nell'attuale situazione complessa. Solamente lo stretto accordo della produzione agricola colla produzione industriale potrà rendere possibile uno Stato modello. Loda l'inchiesta perché non ammette la divisione delle classi. Dichiarò che rimase egli stesso libero scambista, perché fu scambista fino al 1867, ma dovette modificare l'opinione di nazionalità all'esperienza. Dichiarò riconoscente a Jacini, che libero scambista, ammise i dazi moderati sopra i cereali. Osserva non solo che l'inchiesta agraria riconosce la necessità dei dazi protettivi ma la riconosce le nazioni che li applicarono. Una finanza che oggi non avesse armi di difesa, sarebbe temeraria. Deplora la sorte riservata alla piccola proprietà ed il numero stragrande delle esecuzioni.

Si occupa dei torbidi di alcune località. Solamente i dazi possono riuscire a tutelare i salari. Se proclamando questi principi percorresse il paese, il popolo lo seguirebbe ad andare. Domanda se si può dare premi alla marina mercantile e nulla all'agricoltura. Contesta che non si possa applicare il dazio ai cereali dopo l'abolizione del macinato, ne dimostra la differenza. La diminuzione del sale sarà una cosa insignificante rispetto all'insapimento delle altre imposte. Continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 29.

Presidenza Biancheri.

Si comunica una lettera della famiglia di Fabrizio e un telegramma del sindaco di Modena, i quali ringraziano per le onoranze al defunto generale.

Il presidente comunica: «Le forze di Miamini si allevolito iersera, migliorarono stamane.»

Annunciasi una lettera di Del Giudice, che dà le dimissioni per ragioni di famiglia.

Per proposta di Cavallotto, a cui si associano Vastarini, Acquaviva e Sproveri, non si accettano e gli si accorda un congedo di due mesi.

Grimaldi presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulla revisione delle tariffe doganali, nella parte concernente l'industria agraria.

Sanguinetti svolgendo l'interrogazione sua e di Panattoni circa le operazioni di Tesoreria che dicono compiute ultimamente, domanda l'attitudine del Governo nelle speculazioni della rendita italiana a Parigi, e quale fu lo scopo dell'invio anticipato di oro per parte della Tesoreria e quale dell'interdetto della Banca nazionale nell'acquisto.

Magliani risponde che il Governo non solo rimase estraneo al basse speculazioni, ma si adoperò per mantenere il credito italiano; mandò oro secondo il solito; non ha diritto d'indagare come la Banca nazionale impieghi i suoi fondi di rispetto, e se essa comprò con essi rendita italiana a Parigi, operò corrispondentemente agli interessi nazionali.

Sanguinetti, non soddisfatto, convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

Baccarini non crede necessario di svolgere la sua interrogazione, perché chiara, cioè se sia vero che si conteneva un compenso annuo di 800,000 lire, per impedire che steno noleggiati da Potenze straniere i piroscafi della Società Generale di navigazione, e in caso affermativo quando il Governo presenterà il progetto di legge.

Bris risponde: Il Governo che da tempo non labbrica navi trasporti servendosi della ma-

rina mercantile, ha voluto introdurre il sistema usato in Francia ed in Inghilterra d'imporre i piroscafi mercantili per gli eventuali trasporti militari. Pel corrispettivo di questo imposto non erede presentare un progetto di legge, presentando nei capitoli ordinari del bilancio.

Baccarini replica non essersi risposto alla sua domanda e crede anticonstituzionale il dover presentare una legge, trattandosi d'imporre il paese in spese di guerra.

Ricotti aggiunge essere impegnata la Società di navigazione per un semestre, con facoltà al Governo di rinnovare l'impegno, corrispondendo lire 800,000 annue. E una nave, a cui una nazione ben organizzata militarmente avrebbe dovuto provvedere molto prima, senza accennare con ciò ad alcuna prossimità di guerra. La Corte dei Conti respingerà il contratto, se irregolare, finché non è approvato dal Parlamento.

Baccarini fa dichiarazioni personali. Riprendesi la discussione sul provvedimento per la marina mercantile.

Palisasso, esaminato le cause della decadenza della marina mercantile, chiede che si rendano meno incompleti e insufficienti i provvedimenti proposti, e dichiara per altro che li voterà. Fa raccomandazioni diverse, fra cui la manutenzione dei porti e che si provvedano ad almeno tutti quelli di prima classe di bacini. Esige il Governo a creare una Banca coloniale per aiutare il commercio italiano coll'Indo Cina, e presentare una legge per riordinamento dei servizi pubblici marittimi, affidati a Società nazionali di navigazione. Lodando i servizi della Società sovvenuta finora, esorta il Governo a sussidiare altre molto benemerite, le quali altrimenti non potranno sostenere la concorrenza, e, dipendendo, arrecherebbero grave danno alla nazione.

Ravenna enumera le principali ragioni del decadimento della marina mercantile. Appropria premi per la costruzione, ma opina che sarebbero illusori, se non accompagnati dai premi di navigazione. Tratta della cattiva condizione dei nostri porti. Rileva la necessità dei buoni di carenaggio, parla specialmente di quello di Genova. Votava questa legge, proposta per mettere in grado la nostra marina di sostenere la concorrenza delle estere. Combate alcune osservazioni di Franchetti e Palisasso. Raccomanda il porto di Civitavecchia.

E sospende la discussione.

Si annunciano le seguenti interpellanze: di Camporeale, sugli obblighi del Governo e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso;

di Cairoli, sulla politica coloniale in rapporto alla situazione generale; di Baracco, sulle occupazioni dei territori africani ed obblighi che possono derivare; di De Renzi, sulle occupazioni del Mar Rosso in relazione alle nuove condizioni della politica europea;

di Bonghi, sui provvedimenti che il Governo intenda prendere per tutelare la libertà dello studio e della disciplina nelle Università.

Levati la seduta alle ore 7.

I senatori Rossi e Lampertico.

Telegrafano da Roma 29 corr. alla Perseveranza:

Nel Senato avvenne un incidente personale alquanto vivace tra i senatori Rossi di Schio e Lampertico. Avendo quegli accennato al conte figlio come conteso in non so quale impresa, l'on. Lampertico disse di non rispondere per rispetto alla dignità d'I Senato.

L'on. Rossi cercò di spigare le sue parole; poi, durante la sospensione della seduta, gli amici li riconciliarono.

Prestiti 1848-49.

Telegrafano da Roma 29 alla Perseveranza: Il Ministero del Tesoro diramò delle istruzioni agli intendenti di Finanza per l'esecuzione della legge sui prestiti dei Governi provinciali 1848-49, raccomandando di esaurire immediatamente l'esame delle istanze e di inoltrarle alla Commissione, che deve decidere entro il quadrimestre. A quei creditori i cui titoli saranno accertati, si rilasceranno dei certificati nominativi, ognuno per una somma non maggiore di lire 1000, che avrà un interesse di 3 0/0.

Cantiere Orlando.

Telegrafano da Roma 29 alla Perseveranza: Vista la buona riuscita della torpediniera Rigel, si affidò al cantiere dei fratelli Orlando la costruzione di altre due.

Smentito.

Telegrafano da Torino 29 alla Lombardia: Si è constatato che il comunicato firmato dallo studente Borgondo, del quale vi parlai nel mio telegramma di ieri, era spurco. Nondimeno molti studenti oggi alle tre si recarono all'Università. Nessun disordine.

La cannoniera «Andrea Provana».

Nella Gazzetta Livornese troviamo interessanti particolari sulle prove dell'Andrea Provana, la più grande cannoniera della nostra marina, costruita totalmente nel cantiere Orlando, sui disegni del compianto Micheli.

Per obbligo contrattuale, la macchina dovette sviluppare 1000 cavalli, con introduzione del vapore, ed una forza assai minore con una datura compound.

La Provana uscì dal nostro porto il giorno 23, alle ore 9.20, avendo disposto la macchina a compound; ed alle ore 12 e 3 minuti giungeva a Spezia, ottenendo così una velocità media di navigazione di miglia 13.70.

Durante questa traversata, i fuochi non si spinsero alla loro massima attivazione, e così si adoperò mai il tiraggio forzato.

Lo seguito, la Commissione fece sommare l'andatura della macchina, adoperando il tiraggio forzato. Durante il tempo, in cui si mantenne questo regime, la velocità ottenuta fu di più che 14.70 nodi. La forza sviluppata dalla macchina a regime compound variò da 1050 a 1080, ed il numero dei giri da 112 a 118.

Dopo ciò la macchina fu messa a piccola forza, cioè in modo da sviluppare da 380 a 390 cavalli, con una velocità di 10 miglia all'ora.

Questo regime potrà essere mantenuto anche con una sola caldaia, per cui, se la Provana dovesse intraprendere fuorissime navigazioni, potrà marciare alternativamente con una o con l'altra caldaia.

La Provana, dopo essere stata in moto 8 ore e mezzo, diede fondo nella rada di Spezia, per eseguire il giorno dopo le prove ad introduzione diretta.

Anche questo riuscirono perfettamente, nel grado il mare assai agitato da scirocco. La macchina sviluppò sino a 1100 cavalli, e la velocità

auto conto dello stato 14.80.

Durante queste prove di combustione la massima importazione di carbone fu di 140 tonnellate, tanto più a u-

stabile, tanto più a u-

la nave stessa. Anche

Orlando ottennero

consumo verificato il

programma per cava-

Alla velocità di 10

circa 190 chilometri

rendendo essa imbarca-

combustibile, ne risultò

eco. Alla velocità di

re, senza rifornimen-

grande economia di

risuscita la nave più

prima.

Questi risultati giu-

progetto Orlando

all; nel concorso

i più importanti

L'altra Confes-

Telegrafano da Pa-

Emilio Olivier di

rale, ha tenuto un

Concordato.

Assistevano alla

ti e prelati, fra cui

Olivier comincia

del 1801 appogg

mentre oggi il c

Applausi e fiacch

per un baccano inf

«Alla porta i comi

i giovinetti comi

retti vorrebbero

belli si fischiaro

gere Giffaut, red

Le confessioni finanziarie di un ministro responsabile.

(Dalla Perseveranza.)

Come nel Senato italiano, così anche in quello francese le questioni finanziarie sono dibattute con maggiore profondità e serietà; e gli stessi ardori delle parti politiche si temperano, grazie alla competenza degli oratori.

In una delle tornate dello scorso marzo, in cui si discussero i bilanci, il Buffet ha messo in evidenza il pericolo di mantenere il bilancio straordinario quasi in permanenza; ed ha espresso il desiderio che scomparisse, pur riconoscendo la difficoltà per effetto del cumulo crescente dei lavori pubblici.

Ma, tornando alla discussione francese, il Freycinet si è sentito offeso direttamente dal bilancio del Buffet, e forse rispondendo colla sua consueta nettezza e precisione di parola. Egli ha distinto nel bilancio straordinario tre ordini di spesa: le obbligatorie, le facoltative, le abusive, cioè quelle che si aggiungono straordinariamente per comodo del bilancio ordinario e per far parere quest'ultimo in avanzo.

Il Freycinet consente al Buffet che dovevano restituirsi al bilancio ordinario. Mancò male che in Francia le Autorità competenti si accordano almeno in questo punto. Quanto alle spese facoltative, il Freycinet riconosceva che si potevano moderare, specialmente rispetto ai lavori pubblici.

A questo proposito, invece di compiacersi per il suo famoso piano, si è giustificato con buone ragioni. La costruzione delle ferrovie ha già costato alla Francia un dodici miliardi; e ne avrà costato un quindici o sedici quando la rete sarà compiuta. Ora, se lo Stato invece di ricorrere al credito pubblico, avesse voluto consacrare la eccedenza delle sue entrate, 50 milioni ogni anno, per esempio, a rifatti lavori, avrebbe impiegato un tempo troppo lungo, lasciando la Francia indietro degli altri paesi. Il che è vero; tanto vero, che la difesa, così presentata, diviene superflua.

Il punto contestato dal Buffet era, se dopo aver già speso 12 miliardi per costruire le ferrovie, occorresse, all'indomani di una catastrofe, dopo avere tanto aggravato il paese e averlo aggravato con grande precipitazione, spendere, ricorrendo al credito, altri quattro miliardi in nuove costruzioni ferroviarie, per parlar solo di questa specie di lavori.

Qui era il punto controverso; e il Freycinet l'ha abilmente sfuggito, come si sfugge in Italia dai piccoli imitatori suoi, quali il Baccarini ed altri. Poiché la grande rete ferroviaria era compiuta, non era meglio, nelle attuali condizioni finanziarie dei due paesi, procedere più a rilente nel completarla?

Il Freycinet, per scagionare il Governo della Repubblica, si è adoperato a mostrare che, anche i precedenti abusavano dei lavori pubblici; e cattivo modo di usarli. La Monarchia di luglio, in 13 anni, ha ricorso al credito per un miliardo, a fine di fare grandi lavori pubblici; l'Impero spese in tali opere un miliardo e 700 milioni, provenienti anch'essi dal credito pubblico; ma la Repubblica ha speso già in dieci anni due miliardi e 300 milioni in opere pubbliche. E si è ancora al principio del piano del signor Freycinet, e le finanze non possono più sopportare la rapida prosecuzione.

Il Freycinet, a scusarsi codesta furia intempestiva, dice che se si aggravarono le spese, aumentarono anche le entrate; in guisa che la proporzione rimane inferiore a quella d'altra volta. Ragionamento errato, quando si pensi che il debito pubblico si è raddoppiato dall'Impero alla Repubblica, che le entrate crebbero perché si dovette far fronte agli impegni della guerra del 1870, e che nessuna ragione di buona economia e di buona finanza giustifica a crescere le spese in proporzione delle entrate. E con queste ipotesi così strane che le popolazioni si illudono prima delle condizioni delle loro finanze, e si convincono poi.

Però, in queste dichiarazioni del Freycinet ce n'è una, che ci pare veramente preziosa. E' chiaro — egli ha detto al Senato — che in questo affare dei grandi lavori pubblici, delle ferrovie, dei canali e dei porti, c'è una questione di misura, bisogna fare secondo i mezzi finanziari dello Stato, secondo che le circostanze sono più o meno propizie. Il Comune e il Parlamento ci sono appunto per moderare al bisogno lo slancio di quei lavori. E per ciò che, con molta ragione, il ministro dei lavori pubblici vi ha proposto, e voi anche avete votato, le convenzioni colle grandi Compagnie.

Infatti, in Francia gli stessi autori delle enormi spese straordinarie per i lavori pubblici si fanno ora moderatori nel Parlamento, sentono le difficoltà finanziarie che si avvicinano ad una crisi. Ha un bel dire il Freycinet che il suo piano sarebbe riuscito senza aggravio del bilancio, se non si fossero troppo aggravate le imposte. Perché non si è opposto a tempo?

Se in luogo di aggravare 270 milioni di imposte — egli ha detto — si fosse limitato all'alleviamento alla metà, si avrebbero delle eccedenze di entrata, invece del disavanzo. « Oh! senza dubbio; ma i piani di lavori pubblici sproporzionati, enormi, contrastano appunto colle misure finanziarie di codesti Governi democratici, i quali, per ingraziarsi gli elettori, non esitano a gravare imposte sopportabili. E così i lavori pubblici si continuano coi debiti, e i disavanzi si aumentano; e le popolazioni, adulate in principio, finiscono poi per disfarsi dei loro seduttori.

Lo Stato si è dunque in questa specie, che dovrebbe significare uno sgravio della finanza.

diaria. Diciamo dovrete e non deve, perché, alleggerendo le Province, lo Stato, in omaggio ad un principio mal digerito di autonomia amministrativa, si è ben guardato dal vincolarle a questi sgravi corrispondenti. E diciamo pensatamente principio mal digerito, e aggiungiamo anche in contrasto coi ben intesi principi di libertà vera. Si presta un culto superstizioso e fallace alla libertà dei Comuni e delle Province, ma non lo si presta ugualmente alla libertà degli individui; il contribuente, cioè l'individuo considerato nella sua facoltà e tutela finanziaria, poco si cura.

Che importa se le Province furono sollevate d'un tanto e lo Stato se lo sia accollato, quando i contribuenti, molto probabilmente, pagheranno come prima, poiché i Corpi morali alleggeriti spenderanno in altro modo ciò che hanno risparmiato? Accadrà il contrario di ciò che si è avvertito quando si abolì il macinato; lo Stato perdette un entrata notevolissima, ed i contribuenti furono aggravati di dazi maggiori sul consumo. Nel nuovo caso lo Stato si accollerà la spesa, ed i contribuenti non la risparmieranno molto probabilmente, o solo in piccola parte. Se, abolendo il macinato, si voleva davvero sgravare le farine e il pane, bisognava accettare l'idea esposta allora alla Camera dall'on. Luzzatti, di consolidare i dazi comunali sulle farine e sul pane; cioè di impedire che si aggravassero, come si fa ora. E perché davvero i contribuenti della fondaria ne avessero sentito un qualche sollievo, bisognava prescrivere chiaramente. E la cosa non era difficile, e si potrebbe farla ancora, in nome della tutela del contribuente.

Ma, esaminando quei prospetti, si affaccia subito alla mente un'altra considerazione non lusinghiera; ed è lo sgravio non equo. Il beneficio si sente non in ragione diretta dell'aggravio fondiario reale, ma in ragione della quantità di ferrovie che si erano ottenute. Chi è stato più pronto a chiedere, più fortunato nell'ottenere, insieme al beneficio della ferrovia ebbe anche un sgravio più notevole. E poiché è presumibile che si sia chiesto di più dai meno gravati, dai meno oppressi dalla fondaria, così è molto probabile che il beneficio si sia sentito in ragione inversa del bisogno reale. 1 92 milioni di sgravio ottenuti, apparirebbero distribuiti così:

Province napoletane	38.508.000
Emilia, marche, Umbria	12.068.458
Piemonte	9.951.000
Province siciliane	9.450.000
Veneto	7.125.750
Lombardia	6.391.500
Toscana	6.381.210
Liguria	2.347.500

Ora, anche senza assottigliare troppo i commenti, da queste cifre appare convalidato il nostro dubbio. Per consenso universale, il Lombardo-Veneto rappresenta il territorio più sperquato, cioè più indebitamente gravato dalla fondaria; ed è quello che ottiene il minor sollievo dal nuovo provvedimento. La Sicilia, che sente più leggero il peso della fondaria per le sperquazioni notissime a suo vantaggio, ottiene 9.450.000 di beneficio; mentre il Veneto, a popolazione quasi pari e con così gravi sperquazioni a suo danno, ottiene un beneficio minore di 7.125.750.

Ma, questi benefici distribuiti un po' a caso, hanno un altro inconveniente; ed è che disturbano l'iniziativa locale. Quando si raffermano i dubbi che i debiti locali, aggravati da una amministrazione spensierata, finisce per assottigliarsi lo Stato, e che le spese locali in compartecipazione collo Stato per imprese di ferrovie, di bonifiche, di irrigazioni, finisce per accorciarsi in gran parte lo Stato, allora i più temerari la vincono sui più prudenti, e mentre si scoraggiano le iniziative locali serie, si favoriscono non serie. E si favorisce, senza accorgersene, un intreccio non opportuno fra il Parlamento ed i Corpi locali, e si accreditano le speranze, coll'appoggio dei nuclei regionali dei deputati, si ottiene una volta o l'altra il condono di tutta o della maggior parte della spesa. E ciò vicia il nostro sistema parlamentare, e vicia anche la libertà locale, in ciò che ha di buono.

Tutti codesti ragionamenti ci parrebbero degni di considerazione e di esame, perché non sollevano soltanto degli ardui problemi di finanza e di giustizia distributiva, ma involgono delicati rapporti fra il Parlamento e i Corpi locali. Però, abbiamo poca speranza che si esaminino, che si ascoltino, perché esse si contraddicono. L'ora presente è troppo distesa; e un rapporto pubblicato o non pubblicato su di un incidente scolastico, o appassionato, in apparenza di più, che questi studi fondamentali sull'ordinamento interno, che ha tanto bisogno di ponderate riforme, cioè di riforme diverse da quelle, che si vanno facendo e promettendo.

ATTI UFFICIALI

E autorizzato il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Anversa del 1885.

N. MDCLII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Anversa del 1885 avrà luogo per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Saranno a carico del Governo le spese dell'area della Sezione Italiana, di decorazione e di adattamento dei locali, di distacco e collocamento a posto degli oggetti ammessi alla Mostra, di reimballaggio degli oggetti che ritornano in Italia dopo la chiusura della Esposizione, le spese per la custodia e conservazione delle casse e degli oggetti, d'imballaggio, di sorveglianza e custodia della sezione.

Art. 3. Alla direzione, all'ordinamento, ed in generale a tutti gli affari della Sezione Italiana all'Esposizione universale di Anversa, provvederà sul luogo un Ufficio di Regio Commissariato composto di:

- a) Un R. Commissario generale;
- b) Due R. Commissari ed i Commissari ordinatori nel numero che sarà richiesto dalle esigenze del servizio;
- c) Un architetto direttore dei lavori della Sezione;
- d) Commissari onorari;
- e) Un segretario.

Le nomine di cui a, b, e, saranno fatte con Decreto Reale; quelle di cui alle lettere c, d, e, con Decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il Ministro provvederà pure

alla nomina del personale di servizio del Commissariato e della Sezione.

Art. 4. Il R. Commissario generale, ed in sua assenza uno dei R. Commissari da lui delegato, ha la direzione di tutti i servizi della Sezione Italiana, rappresenta presso il Comitato dell'Esposizione tutti gli espositori ammessi nella Sezione medesima, rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dal Regio Ministro italiano a Bruxelles, l'Italia nella solennità della Esposizione, ordina le spese relative nei limiti che saranno determinati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 5. I R. Commissari esercitano gli uffici che saranno loro assegnati dal Commissario generale e lo rappresentano in caso di assenza.

I Commissari onorari prestano la loro opera per tutti gli incarichi che vengono loro affidati dal Commissario generale.

Art. 6. L'architetto ha la direzione di tutti i lavori di costruzione e di decorazione della Sezione Italiana e liquida i costi delle spese ad essi relativi.

Art. 7. I Commissari ordinatori provvedono alla distribuzione ed al collocamento degli oggetti secondo lo spazio assegnato ad ogni espositore.

Art. 8. Con Decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio verranno fissate le indennità da corrispondersi ai componenti il R. Commissariato ed al personale di servizio, oltre il rimborso delle spese di viaggio. L'Ufficio di Commissario onorario è gratuito.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1885.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto — Il Guardasigilli,

Pessina.

N. 2955. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 aprile.

Il Comune di Patrica è separato dalla sezione elettorale di Cocciano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4º Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2956. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 aprile.

Il Comune di Fumone è separato dalla sezione elettorale di Alatri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4º Collegio di Napoli.

R. D. 8 febbraio 1885.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 4 ore ant. a Chioggia 10:30 ant.	
Da Venezia 4 ore ant. a Chioggia 6:30 ant.	
Da Chioggia 6:30 ant. a Venezia 9 ore ant.	
Da Chioggia 9 ore ant. a Venezia 6:30 ant.	

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 ant. a S. Donà ore 7:15 ant.	
Da S. Donà ore 5 ant. a Venezia ore 8:15 ant.	

Linea Venezia-Cavarzere e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6 ant. a Cavarzere ore 6:30 ant.	
Da Cavarzere ore 9:30 ant. a Venezia ore 7:15 ant.	

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 8. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(to Venezia) a. 4. 30 M a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	PARTENZE	ARRIVI
	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	PARTENZE	ARRIVI
	a. 4. 30 D a. 6. 35 a. 7. 50 (?) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 10. 10 (?) p. 11. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (?) a. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (?) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi N.º.

(?) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

N.B. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

5.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.45 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

Da Treviso part. 4.48 ant. 11.50 ant. 5.19 pom.	
a Cornuda arr. 5.35 ant. 3.3 ant. 5.25 pom.	
Da Cornuda part. 9. — ant. 2.53 pom. 5.55 pom.	
a Treviso arr. 10.8 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.	

Linea Rovigo-Adria-Loro

Rovigo part. 8.5 ant. 2.15 pom. 4.35 pom.	
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.25 pom.	
Loro arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.	
Loro part. 5.53 ant. 12.16 pom. 5.45 pom.	
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.	
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.	

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.	
Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.	

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.	
Da Bassano a. 6.7 a. 9.12 a. 2.30 p. 7.43 p.	

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.31 a. 1.18 p. 7.4 p.	
Da Vicenza a. 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.	

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.15 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.38 p. 8.40 p. 8.45 a. R.	
Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.35 p. 9.15 a. A.	

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipotofosfati di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Credo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipotofosfati.

Guarisce la Tisi. Guarisce la Anemia. Guarisce la debolezza generale. Guarisce la Scrofola. Guarisce il Reumatismo. Guarisce la Tosse e l'Astma. Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ripulito dai miasmi, è di odore e sapore gradevolissimo, e si digerisce con la massima facilità.

Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutti le principali Farmacie e L. 5, 50 in Botti e 250 in mezza e del grossi. Sig. A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Pagani Villani & C. Milano e Napoli.

VENETO. B. Grimaldi.

Visto — Il Guardasigilli,

Pessina.

N. 2955. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 aprile.

Il Comune di Patrica è separato dalla sezione elettorale di Cocciano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4º Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2956. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 aprile.

Il Comune di Fumone è separato dalla sezione elettorale di Alatri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4º Collegio di Napoli.

R. D. 8 febbraio 1885.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 4 ore ant. a Chioggia 10:30 ant.	
Da Venezia 4 ore ant. a Chioggia 6:30 ant.	
Da Chioggia 6:30 ant. a Venezia 9 ore ant.	
Da Chioggia 9 ore ant. a Venezia 6:30 ant.	

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 ant. a S. Donà ore 7:15 ant.	
Da S. Donà ore 5 ant. a Venezia ore 8:15 ant.	

Linea Venezia-Cavarzere e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6 ant. a Cavarzere ore 6:30 ant.	
Da Cavarzere ore 9:30 ant. a Venezia ore 7:15 ant.	

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 8. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(to Venezia) a. 4. 30 M a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	PARTENZE	ARRIVI
	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	PARTENZE	ARRIVI
	a. 4. 30 D a. 6. 35 a. 7. 50 (?) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 10. 10 (?) p. 11. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (?) a. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (?) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi N.º.

(?) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

N.B. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

5.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.45 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

Da Treviso part. 4.48 ant. 11.50 ant. 5.19 pom.	
a Cornuda arr. 5.35 ant. 3.3 ant. 5.25 pom.	
Da Cornuda part. 9. — ant. 2.53 pom. 5.55 pom.	
a Treviso arr. 10.8 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.	

Linea Rovigo-Adria-Loro

Rovigo part. 8.5 ant. 2.15 pom. 4.35 pom.	
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.25 pom.	
Loro arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.	
Loro part. 5.53 ant. 12.16 pom. 5.45 pom.	
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.	
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.	

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.	
Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.	

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE alla sala

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Baretieri

VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

ASSUME QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Sollecitari

G. PARVIS CAIRO (Egitto)

Mobili e Bronzi Artistici in Stile Orientale

Deposito Via Orto Botanico, 27, Torino.

Prestit